APPARATO CRONOLOGICO
AGLI ANNALI
DEL REGNO DI NAPOLI
DELLA MEZZANA ETÀ

DEL PADRE

D. ALESSANDRO DI MEO

SACERDOTE DELLA CONGREGAZIONE
DEL SS. REDENTORE.

NAPOLI MDCCLXXXV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

DAcchè, per Divina speciale beneficenza, cominciarono felicemente a risorgere le umane lettere, e deposte le barbariche spoglie a riacquistare la primiera dignità, grazia, e bellezza, cominciò parimente a venire in luce e coltura la critica già sepolta, con l'erudizione sacra, e profana, e fu subito applicata principalmente nel purgare, e ristabilire nella sua pristina integrità l'istoria de' tempi. Ben si conobbe da uomini illuminati non v'esser mezzo più acconcio per introdurre, e portare a perfezione la prudenza, l'amore all'umanità, tutte le altre virtù, e le scienze, e le arti più utili, e luminose, e quel che più importa, il conoscimento, e l'amor di Dio. Mille menti felici si viddero quindi applicarsi con ardore a un sì nobile oggetto; ma restrinsero le loro cure ai monumenti più leggiadri, e brillanti, e a quei soli tempi, che videro più felici, e più illuminati, in cui per gloria di Belle Lettere, per finezza di polizia, per le armi ben maneggiate ne andò la Grecia sì chiara, e famosa; e ne' quali Roma, la Regina del mondo, prescrisse a tante nazioni le Leggi. Presero per oggetto de' loro studj, e fecero loro delizie il disotterrare, raccorre, e illustrare i più luminosi monumenti di Codici, Iscrizioni, fasti, medaglie, gemme, anfiteatri, Religioni, Leggi, Riti, Costumi, Governi, Geografia, e Cronologia de' Greci, e de' Romani; e tanti bei parti ci han dato di lor ingegno felice, che l'eccedente mole spaventa, ed opprime, e possiam dire, che la troppa abbondanza ci ha impoveriti. Fra tanti un solo non si trovò, che volesse metter piede ne' secoli barbari, paese ingombrato per ogni parte di nere tenebre, e di densa caligine. Avvezzi allo splendore di maestosa e vivace eloquenza, disdegnavano qualsivoglia monumento ruvido e tenebroso de' secoli oscuri. Ma finalmente quasi esausto l'immenso Erario della Greca e Romana erudizione, cominciarono i grandi uomini a poco a poco a conoscere, che anzi più utile, interessante, e per molti capi ancora più glorioso, e più dilettevole era il conoscere, e l'illustrare lo stato de' nostri popoli; divenuti miseramente difformi, squallidi, semibarbari per l'inondazione di tanti barbari settentrionali; trovando in quei tempi la nostra madre, la bella Italia, la quale, ben-

 chè

chè sbalzata dal trono, e spogliata dell' antica sua polizia di costumi, e dell' ornamento di letteratura, non perdè tuttavia i naturali suoi pregi, la maestà, la fortezza, gl' ingegni felici. I riti, le leggi, gli usi, i costumi, che son oggi presso di noi, in più gran parte, non già da' Greci, o Romani, ma da' tempi barbarici la loro origine riconoscono, ed in essi la troviamo. La gloria pertanto, e'l piacere di scoprir cose nuove, non può ormai ritrovarsi più grande, che nell' osservare que' tempi, ne' quali veggiamo come se la passavano, e cosa facessero i nostri maggiori. Più di quella di qualunque altra nazione è propria ad istruire, e a dar piacere la storia dei tempi oscuri delle nostre contrade; perchè si veggono in essa persone di ogni stato passare da situazioni varie, e varj cimenti a situazioni diverse, ed opposte: moltiplicità di Dominanti, de' quali altri cadono, altri risorgono: Principi piissimi, savj e degni di eterna memoria, che portarono a' popoli la felicità, e felicemente regnarono: Principi mostruosi, che montarono sul trono per fare molti infelici, e che aprirono in breve a se stessi orrido precipizio: Ministri savj, e di onore, che renderono i Principi gloriosi, e amati con tenerezza da' sudditi: Ministri di eroica consumata malizia, che altro non cercando, che di soddisfare la sfrenata loro avarizia, l'ambizione, e superbia, trassero a loro incauti Principi l' odio de'Popoli, donde precipitati dal trono, perderono funestamente col Règno la vita: che fecero vedere, che quanto fu mai imputato a' Sovrani, per cui furono l'esecrazione di tutti, venne dalla malizia de'loro Ministri, i quali alla fine, colpiti dalla destra vendicatrice di Dio, e sopra se stessi, e nella loro famiglia, lasciarono a' posteri un'orrida scena di utile istruzione: vi si ammira bella varietà di accidenti stupendi; catastrofe continue di stati: totali desolazioni, e risorgimenti di popoli: guerre in luoghi diversi continuate, con esito differente: Città ragguardevoli cambiate in cumulo di rovine, e altre con gloria surte dal nulla: Santi ammirabili per l' eroiche virtù, e per miracoli per essi operati da Dio, finora quasi non conosciuti; Vescovi di portentosa malizia, ed iniquità, senza però, che siasi veduta nel Regno, che in questo è singolare, allignar mai qualche eresia, o sospetto di essa. Vi si veggono distruggimenti molti, e varj, e tante nuove, e diverse fondazioni di Vescovadi, Monisteri, Templi, Contee. Vi si presentano fenomeni varj di natura, flagelli desolanti, abbondanze, e singolari benedizioni celesti. Che bello e magnifico oggetto per occupare una mente generosa, vaga di giovare a' suoi simili, far onore alla Nazione, e acquistare al suo nome presso de' posteri il preggio glorioso dell' immortalità! Tutto ciò, e più ancora si è da i nostri ben conosciuto; e di già nel Regno, mercè la provvida cura dell' amabilissimo nostro Sovrano il Gran Ferdinando IV., che avventurosamente per noi, dall' Augusto suo Geni-

Genitore ereditò una sollecitudine amorosissima per ogni vantaggio e felicità de' suoi Popoli, le mire de' Letterati quasi non tendono, che a questo solo, d'illustrare, e mettere in veduta la nostra storia dei tempi detti Barbarici. Molti valentuomini vedonsi in moto per dissotterrar monumenti, cronichette, iscrizioni, monete, edifizj; e tanti monumenti si son recati alla luce, che se alle pergamene Cassinesi pubblicate dal Gattola, e quelle di S. Vincenzo al Volturno, e di S. Clemente di Casauria pubblicate dal Muratori, portate ad uso comune si unissero le molte del famoso Archivio della Cava, delle quali ora ce ne ha poche comunicate il dotto Cassinese D.Salvadore de Blasi, avrebbero i talenti incomparabili de'nostri materiali a dovizia, per collocare la nostra storia in luce, e magnificenza invidiabile all'estere Nazioni. Più istorie generali, e particolari, discorsi istorici, Annali, e Dissertazioni si sono al pubblico presentate. Ma che? Bisogna dirlo con ischiettezza; a' nobili grandiosi progetti non si sono veduti finora corrispondere i fatti; e con tanti letterarj travagli non si son fatti, che pochi progressi nella cultura del vasto spinoso campo. Anzi (mi si perdoni questa mia, se tal si vuole, temerità) si sono aggiunte maggiori tenebre all'antica confusione. La ragione si è, che riesce sempremai vano ogni sforzo, allorchè non si prende, com'è avvenuto nel caso nostro, il diritto principio: si accumulano scoverte, ed osservazioni filosofiche, politiche, ed economiche, ma fabbricando nell'aria. Primieramente è di necessità cieca e tenebrosa la storia, se le manca l'ordine de'tempi, e sono oggetto di riso quelle osservazioni politiche, che si fanno da chi ignora l'ordinato rapporto de' fatti co i tempi. Che altro è un Istorico senza la scienza de' tempi, che un cieco, il quale inoltrandosi in folta selva, quanto più si aggira, tanto più s'inviluppa. E' tanto certo, che finora si è fabbricato sull'arena, quanto è certo, che non vi è stato mai, nè vi è ora in alcuno il vero conoscimento della nostra Cronologia. Nè questo è possibile, se prima non si conoscano que' varj sistemi, che ne' diversi luoghi del Regno furono usati da i Notaj, e Scrittori che abbiamo, in ordine al computo, e note de i tempi; e l'Epoche vere de' nostri Principi, e de' Sovrani stranieri, che hanno avuto dominio, o giurisdizione in questo Regno. Furono i nostri Maggiori traddiloro varj a tal segno, che differivano sino di un anno e mezzo nel prendere il principio dell'anno, cominciandolo altri dieci mesi prima col Marzo precedente, altri quattro mesi prima col precedente Settembre: altri due mesi dopo col Marzo seguente, ed altri otto mesi dopo col Settembre seguente. Quindi è che veggiamo notati in più anni diversi gli stessi fatti, da diversi nostri Scrittori, che pur vissero in quel tempo medesimo, in cui que' fatti accaderono: e noi ben vedremo, che tutti sono di accordo, e notano lo stesso anno, se ne conosceremo il vario sistema

in

in computare e segnare i tempi. Senza questa cognizione, che qual filo di Arianna, per dir così, ci guidi e dirigga nel moltiplice ed intrigatissimo laberinto, senza accertare siffatti sistemi come, e quale storia si scriverà? Finora i più accorti Pagi, Muratori, Assemanno, i conti de' quali son buonamente seguiti da i nostri, ove incontrano qualche nostro Storico discordante nel tempo, altronde certo, di un fatto, il condannano ingiustamente di errore, e ne fan prendere pessimo concetto; e trovandolo poi in altro fatto non contradetto da altri, hanno questo registrato sulla di lui autorità in anno non vero. Gran parte de i fatti del Regno si ha dalle carte de' Sovrani di Oriente, e di Occidente, e de i Papi; onde è impossibile il determinare il tempo senza conoscere l'epoche vere di quei Sovrani; ora le vere epoche usate nelle pubbliche carte da tutt'i Greci Augusti, da molti Imperadori, e Re d'Italia, e da molti Papi, non sono state ancora conosciute. Per quanto questa proposizione faccia orrore, ella sarà conosciuta verissima da chiunque di coloro, che cercano la verità, leggerà quanto diremo quì appresso. Quindi è, che un immenso numero di preziosissime pergamene è condannato a finire di consumarsi; e le carte più egregie si dispreggiano come false, perchè le note non vanno d'accordo coll' epoche, che sono in voga; quando da quelle note dovrebbe per lo meno dubitarsi dell' Epoche ricevute. Peggio assai, sull' appoggio di altre pergamene, perchè non se ne intesero le note, ignorandosene la vera epoca del Sovrano, più Dominanti, Abati, e Conti, e più fatti interessanti si sbalzarono in anni, da' quali furono lontanissimi; e così ogni serie è sconvolta, e tutto è confusione. Esige la storia, che si discernano i fatti veri da i falsi e le nostre istorie son come intessute di favole. De i Sovrani del Regno nostro, nelle pubbliche carte (nelle quali fino al molto avanzato secolo XI. non si nota l'anno di Cristo, ma quello solo dei Principi regnanti, il mese, e l'Indizione), gli anni de' Principi non son mai son presi da quando presero il governo nella morte de' Decessori, ma dal giorno in cui furono associati al trono; ora generalmente nelle Storie, ed Annali nostri quest' epoche dell' associazione non sono state nè esaminate, nè conosciute; come dunque i giovani apprenderanno a conoscere il tempo delle carte; e come i Giudici decideranno sulla genuinità di esse carte? Più storici degli ultimi secoli, e coloro specialmente, che scrissero de' pregi di Città, comunità, e famiglie, talvolta per semplicità, spesso ancora per malizia accumularono favole, e dicerie ridicole del volgo, onde dee mettersi tutto all'esame, e condannare in poi alle tenebre le bugie, e autenticarsi la verità. Esige la storia esser descritta con isceltezza di materie; e quindi chi la scrive deve avere dinanzi agli occhi tutte le materie già esposte; ora le gesta de' Popoli nostri giacciono ancor quasi tutte sepolte, e disperse a' frammenti in cronichette, pergamene,

e la-

e lapidi, e bisognerebbe insieme unirle ordinatamente. Principalissimo luogo nella Storia nostra si dee a i Santi, che hanno illustrato il Regno; e finora gli Storici nostri non li ha degnati di una parola, e molti nostri Santi più ammirabili, o per lo meno non inferiori a quanti per la mezza età, vantano le altre Nazioni, sono sconosciuti da noi. Gran parte nella Storia hanno ancora i Vescovi, molti de' quali possedevano ancora più nobili feudi; e pure sono trascurati da i nostri Storici generali, e solo di poche Chiese se n'è scritto di proposito, ma infelicemente, il Catalogo. Abbiamo i Vescovi di ciascuna Chiesa da Ughelli, che ne distese il Catalogo sulle notizie, che dalle Città rispettive li furono trasmesse, e può immaginarsi quali. Molti di que' Vescovi non furono mai nel Mondo, altri son posti da tempi non proprj, e pure i Cataloghi ne sono scarsissimi. Per darne qualche saggio, nella Cattedra di Pesto, poi trasferita a Capaccio, dopo Florentino nel *499.*, si nota Arnolfo al *1126.* (e pure era nel *1176.* e *1179.*), indi, senza tempo, Leonardo, e poi al *1196.* un N., che vale un niente; e pure io da strumenti che son certamente autentici e genuini, vi trovo un Giovanni al *649.*, altro Giovanni dal *954.* al *959.*, Radone al *977.* e *989.*, Amato nel *1026.*, altro Amato nel *1044.*; quale nel *1047.* fu trasferito alla Cattedra di Salerno: Amato III. dal *1047.* al *1058.*, Maraldo dal *1063.* al *1091.*, Alfano nel *1100.* e *1134.*, Giovanni III. nel *1142.* e *1143.*, Arnolfo nel *1176.* e *1179.*, Niccola nel *1196.* Della Cattedra di Alifi molto si applaude il Trutta, nelle *Antichità di Alifi*, nella Dissertazione 28., ch'è de' Prelati, di averne aggiunti due a quelli dati da Ughelli, cioè un Roffredo dopo il *981.*, (ch'è evidentemente fantastico, essendo stato solo Abate di S. Vincenzo al Volturno), e un N., cioè Anonimo, che niente significa. Ughelli vi avea registrato Claro al *450.*, Artis (si chiamava Arechi) al *1059.*, e Baldovino al *1179.*, e pure poteano facilmente vedersi un Goffredo nel *982.*, Paolo nel *984.*, e *85.*, il famoso Vito, che governò gloriosamente dal *986.*, al *1024.*, Arigiso nel *1059.*, Roberto nel *1100.*, Pietro nel *1143.*, ed altri. Forse non vi è Cattedra, che nel cercare la serie, e i tempi de' Prelati, abbia avuti tanti Scrittori, quanti ne ha avuta quella di Benevento, tra i quali sono i due rinomati Vescovi Sarnelli, e de Vita; e pure in quel Catalogo si da luogo a non meno di dieci Prelati, che non mai comparvero al mondo, quali sono Alderico, Ambrogio, Cesario, Gutto, Carlo, Conservato, Waldefredo, Vincenzo, Alo, e Mundo. Vi si notano due Davidi uno al *600.*, e l'altro dal *786.* al *792.*, e non ve ne fu che un solo dal *785.* al *795.* Barbaro si nota al *603.* e lo era nel *594.* Alfano si mette nel *615.*, e lo era nel *781.* S. Giovanni da alcuni è posto nel *448.*, e da altri al secolo X., ed è certo, che lo fu dal *683.* al *715.* Il famoso Ajone si alloga dall' *875.* all' *886.*, ed è cer-

è certo che governava nell'870., e nell'884. li era succeduto Pietro, che quivi si mette dall' 894. Aurelio dal 1020. si sbalzò al 1071. Più altri Vescovi, che furono famosi in essa Cattedra, sconosciuti, non hanno avuto luogo nel Catalogo; così Munoaldo, che resse la Cattedra dal 716. al 742., Pietro, che fioriva nell'838., Madelfredo nel 1045., Alfano IV. nel 1050., Landolfo III. dal 1130. ec. Ma portentoso può dirsi il Catalogo de i Vescovi di Salerno. L' Anonimo Salernitano, il quale finì di scrivere e vivere nel 981., scrivendo degli ultimi fatti del Principe Siconolfo, il quale morì nell'anno 849., descrive la serie de' Vescovi di Salerno (a) di quei tempi così: Vivendo ancora il Vescovo *Radoaldo*, *Pietro* Vescovo di Canosa, essendo questa Città presa da' Saraceni, si ritirò a Salerno, essendo cognato del Principe Grimoaldo, ed essendo poi morto il Vescovo Radoaldo, esso Pietro governò per qualche tempo la Chiesa di Salerno, ove *de suo sumptu Ecclesiam prædictam Sanctam Sedem in honorem b. Joannis Baptistæ miræ magnitudinis construxit*, ma non la vide terminata, ed ebbe successore *Ractolo*, a cui successe *Magnaldo*, il quale ebbe successore il *preclarissimo Alone*, riparator delle Chiese; quale essendo morto, fu ordinato *Landemario* di Nocera; ed essendo morto costui *tempp. Principis Siconolfi*, che fu dall' 840., sublimarono *Bernardo*. Si diffonde poi l' Anonimo in descrivere la vita di questo Prelato egregio, raccontandone le virtù mirabili, le visioni, le traslazioni di più corpi di Santi presi da più luoghi, e condotti a Salerno, la fabbrica di un nuovo mirabile campanile, e della Chiesa de' SS. Crino, e Quingesio, e più altri; e aggiugne, che dopo queste cose, morto già Siconolfo, ed essendo Pietro Rettore del fanciullo Sicone, andò a Roma, disgustato della Corte, e poi ritornato cominciò una nuova Chiesa, e dopo 17. anni e 6. mesi, o, come in altra lezione, anni X. e mesi 6. di felice governo se ne volò al Cielo, e 'l Principe Ademario li sostituì il suo figlio Pietro. Così l'Anonimo. Pietro prese la Reggia nell' 849., e'l figlio Ademario governò dall' 853. all' 860.; è certo dunque, che il S. Vescovo Bernardo fu consagrato prima dell' anno 844. Si esamini ora la serie, e cronologia di questi Prelati data dal Mosca, Mazza, ed Ughelli. Si mette Radoaldo per 16. anni dall' 818., indi Pietro dall' 834., indi dall' 844. per anni 4. Niccola, che non ci fu mai; poi Magnaldo dall' 848., indi Teupo (che non vi fu mai) dall'853., poi Alone dall' 867., e pure fu prima di Siconolfo, che morì nell' 849. indi Landemaro per anni 20., e pure costui morì sotto il Principe Siconolfo; in seguito si nota Pietro nell'882., che fu nell'890., poi Bernardo dal 909. al 942. e pure era nell' 944.; finalmente si mette Rachenaldo dal 942., cioè un secolo dopo di quello, che vera-

(a) *A cap. 90.*

ramente fu. Così altri ancora son posti in tempi non proprj; e mettendosi nel Catalogo molti che non vi furono, si escludono altri, che vi fiorirono, come Rattolo, un Giovanni, due Pietri, ed altri. Così tutt' i Cataloghi de' Vescovi, e de' Conti sono sconvolti, e falsi; e tutti adottandosi come veri, ed esatti, si scrivono Storie, ed Annali.

Si fa consistere il gran pregio della storia, ed è certo, che la rende molto dilettevole, la sceltezza delle materie, e de' fatti, rappresentati, e quasi dipinti il più vivamente che sia possibile, e come posti sotto gli occhi de' leggitori, intessuti con uno stile grave, copioso, limpido, adattato al soggetto, con parole chiare, significanti, e atte a dipingere essi fatti: con osservazioni giuste, e naturali Politiche, Economiche, Filosofiche, e Critiche sul carattere delle persone, su i consigli, le cagioni, e le origini delle cose; e tutto sempre con parole proprie dell' Autore, e stile eguale e continuato, che dal principio al fine scorra ugualmente a guisa di fiume reale; senza essere interrotto per lo cammino ora da una lettera; ora da una Bolla, o diploma; ora da uno squarcio di vecchia Cronaca; ora da lunga dissertazione; cioè senza trascrivere formole, o parole, raccogliendo i fatti da i contemporanei, ed accreditati Scrittori senza aggiunte, o diminuzioni, ritenuto fedelmente il senso, tutto intessendo in un medesimo stile fiorito. Ma si esiga pure questo metodo nell' Istorie universali, nell' Istoria della Chiesa, negli Annali di quei Regni, de' quali le materie son tutte esposte, e depurate. Se diletta in questo stile la storia, il metodo opposto del Baronio è certamente il più sicuro e più solido, e sarà ancora necessario negli Annali di qualche Regno, come necessario fu un tempo negli Annali della Chiesa, quando le materie non erano ancora nè conosciute, nè esaminate. Questo metodo del Baronio assicura il lettore, e soddisfa, col tutto presentargli come prima fu scritto, come l' intero processo di ciascun fatto, per giudicarne da se medesimo. Nel primo metodo la scelta de' fatti, e de' testimonj dipendendo sempre dall' Autore, nè tampoco obbligato a lodargli, costui sopprimerà quanto sarà contrario a' suoi pregiudizj, e negli Autori interpetrerà sempre quel senso, che a' suoi pregiudizj sarà conforme. Un Autore di spirito brillante, e di una fertile immaginazione non saprà facilmente contenersi ne' confini stretti della verità, e sarà, anche alle volte senza avvedersene, tratto a qualche riflessione, descrizione, o epiteto, che offenda la verità. Potrà per lo meno il leggitore entrarne in giusto sospetto, e premendogli di accertar qualche circostanza, o modo, sarà sempre costretto a ricorrere agli originali, e talvolta essendone privo, ne resterà in pena. Nel secondo metodo s' incontra la necessità di esser più lungo di quello, che si vorrebbe, e ancora di ripeter più volte le cose, per trascriver testi di

Autori diversi con circostanze diverse. Vi si carica ancora l' Autore di tutt' i difetti dello stile degli originali, bene spesso lunghi, e di disgustevoli frase; ma i giovani studiosi imparano così a discernere i diversi stili de' tempi, e le formole, e parole de' tempi, e de' luoghi, e trovano ancora il senso di più termini altre volte usati, e 'l modo di sciorre le apparenti diversità, e contraddizioni. Del nostro Regno son forse necessarj gli Annali di questo secondo metodo; dovendosi necessariamente fare il processo ad un gran numero di antichi monumenti, e carte; affinchè possa giudicare chi legge se giustamente si assolvano, o si condannino d' impostura; poichè dee il leggitore, e certamente vuole ascoltarli, e colui specialmente, a cui preme, che sieno canonizzati. Ama chi legge gli Annali di ascoltare il linguaggio, conoscere l' indole, e gli usi de' suoi antenati, locchè solo può ottenersi dalle carte scritte da essi antichi, quali non essendo comuni, possono tali rendersi negli Annali. I nomi de' paesi, territorj, monti, e fiumi; i confini de' contadi, e terre, già ora quasi tutti cambiati, solo trovansi nelle vecchie carte, onde dovrebbe darsi qualche estratto di alcune di esse. Vedendosi tanta varietà negli Scrittori, specialmente moderni sulla cronologia de' Dominanti, ove l' Annalista si contenti di solo notare i fatti, e i principj, e 'l fine di essi Dominanti, chi legge non sa credergli per quanto dica egli l' epoca esser certa, e resta in desiderio di vedere l' appoggio.

E' gran tempo, che mi aspettava la consolazione di veder qualche savio, che porgesse benefiche le mani ad opera cotanto utile, e necessaria, ma l' ho aspettato in vano. Quindi è, che mi feci ardito di uscire in pubblico per comunicare a i giovani studiosi, in un Apparato Cronologico, alcune mie osservazioni, per ispianar loro la strada, per metterli in qualche luce, e per animargli ad intraprendere, e portare a capo l' Opera grande. Cercherò di accertare la Cronologia, mostrare i varj sistemi de' tempi oscuri, e fissare l' epoche vere de' Sovrani d' Oriente, e dell' Occidente, de' Romani Pontefici, e poi de' Principi nostri. Non pretendo già io dare di questo stesso un' Opera compita, non trovandone in me nè il talento, nè le forze, nè l' ozio, nè tutt' i libri, e carte, che mi sarebbero necessarie; pretendo solo avvertire la gioventù studiosa, a non seguir buonamente le tracce de' Letterati moderni; e fargli conoscere che i nostri savj finora han camminato nelle tenebre; e che si desidera ancora una buona Istoria, e de' buoni Annali del Regno. In somma pretendo solo che di me possa dirsi ciò, che disse Cicerone: *Sed tamen admonere reliquos potuit, ut accuratius (& plenius) scriberent*. Non mi fermerò io in alcuna verità, che sia di già conosciuta, contento solo di mettere in luce quelle, che o non sono state vedute da alcuno, o son contradette. Imprendo a distruggere que-

gli

gli errori, che sono in credito, e comuni a tutt' i nostri Scrittori; e solo li confuto ne' primi valentuomini della Storia. Combattendo tutt' i savj più accreditati de' tempi nostri; e senza dubbio incorrendo io ancora in qualche errore, debbo certamente aspettarmi, che si scriva contro di me. Ma questo non solo io non lo temo; anzi lo desidero così, che per ottenerlo eccederò ancora nel confutar con libertà e fortezza gli errori di questi sommi uomini, e ancora viventi, che meco giustamente la Repubblica Letteraria venera ed ammira; e spero, che si scriva in tempo, in cui possa ancora tener in mano la penna, per poter render pubblicamente i ringraziamenti miei a quel generoso savio, che illustrando la mia cara padria, e rendendo al pubblico benefizio sì singolare, farà ancora, che io vinga gli errori miei; e per potere ancora difender la verità, ove la vedessi oppressa. Coloro, che in legger libri cercano il diletto di un dir facondo, e soave per grazie, ed ornamenti, non s' incomodino in aprire quest' Opera, che n'è in tutto nuda, e scritta solo per coloro, che cercano la verità; che quì si è cercato di mostrare, senza altra cura, fuori di quella, di farlo il più brevemente che si è potuto.

INDICE

DE' CAPITOLI.

ART. X.

U. J.

U. J. Doctor D. Franciscus Confortius in hac Regia Studiorum Universitate Professor Primarius revideat autographum enunciati Operis, cui se subscribat, ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum; & in scriptis referat potissimum, an quidquam sit in eo quin Regiis juribus, bonisque moribus adversetur, & utilia Statui pertractentur. Datum Neapoli die 28. *mensis Septembris anni* 1785.

I. A. TARSENSIS CAP. MAJ.

S. R. M.

IN votis omnium erat, ut barbaricorum temporum ratio, sive barbarica chronologia accurate exponeretur. Certa enim spes injiciebatur, opus, si perficeretur, eo perventurum, ut cum illis, qui medii ævi antiquitates historiasque evolverent, tum iis, qui leges Salicas, Francicas, Langobardas, & Nortmannas recte scire percuperent, necessario esset præsidio. Hoc opus optimo consilio aggressus est, maximoque labore perfecit auctor *Apparatus Chronologici ad Annales Regni Neapolitani*, vir sane clarissimus, a quo nec Religioni, nec Majestatis juribus timendum est. Quocirca neapolitanis typis committi potest, si per Majestatem Tuam liceat.

M. T.

Devinctissimus cliens
Jo: Franciscus Confortius.

Die 12. *mensis Decembris* 1785. *Neapoli*.

Viso Rescripto Suæ Regalis Majestatis sub die 3. *currentis mensis, & anni, ac relatione U. J. Doctoris D. Francisci Confortio, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majestatis*.

Regalis Camera S. Claræ, providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem facta iterum revisione affirmetur, quod concordat servata forma Regalium ordinum; ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

PATRITIUS. AVENA. TARGIANI.

Vidit Fiscus Regalis Coronæ.

Illustris Marchio Citus Præses S. R. C., & cæteri Illustres Aularum Præfecti tempore subscriptionis impediti.

Athanasius.
Admod.

Admod. Rev. Dominus D. Aloysius Elefante Sac. Theol. Professor revideat, & in scriptis referat. Die 12. Septembris 1785.

JOSEPH BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

PRÆSUL EMINENTISSIME.

UT mandatis tuis obtemperarem perdiligenter expendi Opus inscriptum *Apparato Cronologico agli Annali del Regno di Napoli &c.* Auctor apparandis iis, quæ Neapolitanæ maxime historiæ medii ævi expediendæ conducunt, acri, ac intelligenti judicio studet: atque in primis eo animum intendit, ut historicorum mendas discutiat, veritatemque ob oculos ponat. Cuivis hac in re acutum cernenti palam fiet, quantam hoc Opus præferat lucem, & ad firmandam ejusdem temporis historiam, & ad percurrendos inoffenso pede recentes præsertim quosdam Annalium scriptores. Quare hunc librum, in quo Christianæ Religionis scita immota manent, typis edi posse arbitror. Datum Neapoli 29. Decembris 1785.

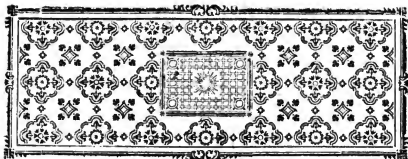
Eminentiæ Vestræ

Humillimus obsequentissimus
Aloysius Elefante.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli die 30. Decembris 1785.

JOSEPH BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

AP-

APPARATO CRONOLOGICO

AGLI

ANNALI DEL REGNO DI NAPOLI

Della mezzana età.

CAPITOLO PRIMO.

Del Computo degli anni, mesi, e Indizioni. Di alcune diverse epoche degli anni di Cristo; e dell' Egira di Maometto.

Ercando naturalmente gli uomini la cagione della vicissitudine delle stagioni, videro esser ella prodotta dalle situazioni differenti del Sole in rapporto alla Terra; e convennero di prender per anno lo spazio del tempo, che il Sole impiega a ritornare nella medesima situazione, o sia al medesimo punto di sua orbita. Ma accordandosi in questo, sono state però mai sempre varie le Nazioni nel fissare il principio dell' anno da una, o da un' altra situazione del Sole, e quindi da uno, o da un altro mese, da una o da un' altra stagione. Numa ordinò l' anno civile dal Gennaro; e dal dì primo di Gennaro computarono l' anno gli Asiani dalla morte di Giulio Cesare, e così gli Spagnuoli, e gl' Indiani. Gli anni Augustani, e gli anni de' Tartari cominciarono col Febbrajo. Dal dì primo di Marzo cominciava l' anno antico Romano. L' Era Gelaleo-

na, ch'era l'Era de' Greci, di cui si parla nel Libro I. de' Maccabei, e che ora usano i Persiani, cominciava dal 14. Marzo; e dal 21. Marzo cominciò l'anno degli Arabi, Damasceni, e Cappadoci. Gli antichi nostri Albani, Tusci, ed Aricj, ed ora quei del Mogol cominciano l'anno dall'Aprile, e dal 21. Aprile sono gli anni della fondazione di Roma. Gli antichi Ferentini, Sabini, Peligni, ed Osci cominciarono l'anno col Maggio, e dal dì 6. di esso mese corre l'Era degli Assamonei. I Laurenti, e Falisci, principiavano l'anno col Giugno: gli anni del Periodo Calippico, e l'Epoca delle Olimpiadi, fu dal plenilunio, che siegue l'Equinozio di Giugno; e gli Attici dal 27. Giugno. Gli Ateniesi, Ernici, Tebani, ed Armeni ebbero l'anno dal Luglio. Dall'Agosto lo computarono gli Etiopi, e tali son gli anni di Diocleziano, o sia dell'Era de' Martiri; e dal 29. Agosto fu l'Era Alessandrina. Dal Settembre computarono i Siro-Macedoni, dal 9. Settembre i Copti, e dal 21. Settembre fu l'Era de' Seleucidi presso gli Ebrei, detta l'Era de' contratti, e così prendesi l'anno nell'Asia Minore, e dagli Arabi-Siri; e dal 24. Settembre cominciarono l'anno gli Efesini, Sidonj, Tirj, ed Aradj. Dal 3. Ottobre cominciano ora l'anno gli Ebrei; e dal 24. Ottobre furono gli anni Antiocheni, e non già dal Maggio, come crederono il Vaillant, e Langio, nè dal Settembre, come vollero il Dodwello, e'l Noris. Dal 12. Novembre si computarono gli anni dell'Era Filippica di Arideo. Col Decembre cominciarono l'anno gli antichi Equicoli, dal 21. Decembre lo cominciano gli Americani; e dal 25. Decembre l'han cominciato molti Scrittori Ecclesiastici de' secoli barbarici Italiani, e Francesi. Più Nazioni usarono ancora di un anno stesso diversi principj. Numa ordinò l'anno sagro dal Marzo, e dal Gennaro l'anno civile. Così i Caldei, e Babilonesi dalla Primavera computavano l'anno sagro, e'l politico dal Settembre: i Tibetani, Nepalensi, e Tangutani cominciarono l'anno solare dall'Aprile, l'anno civile dal Febbrajo, e l'anno sagro da Ottobre: i Siamesi prendono l'anno luni-solare dal 21. Marzo, e'l civile nell'anno comune dal Novembre, e nell'embolismico dal Decembre. Ma se popoli diversi praticarono diversamente, gli Scrittori però di ciascuno eran costanti, ed uniformi in uno stesso sistema; ma nelle Provincie del Regno nostro non solo Paesi diversi usarono diversamente, ma in una Città medesima non solo diversi Scrittori, e Notai, ma a capriccio un Notajo stesso notava gli anni, prendendoli ora dal Gennaro, ora dal Marzo precedente, ora dal precedente Settembre, ora dal Marzo seguente, ed ora dal Settembre seguente, e questo senza darne alcun segno, volendo, che si conoscesse dalle rispettive Indizioni, dagli anni de' Principi, e da altri caratteri. Gli Scrittori stessi, benchè ordinariamente addottassero uno de' differenti sistemi, non ci dissero però qual questo si fosse,

e no-

e notarono ancora spesso gli anni come li trovarono segnati da altri più antichi, che pure erano di sistema diverso dal loro. Può quindi considerarsi quant'accortezza sia necessaria a chi vuole scrivere, o saper le cose con esattezza, e quante riflessioni debbano farsi sul sistema particolare, Indizioni, epoche, ed altri Scrittori, per discernersi in qual sistema nella carta, e dallo Scrittore sia preso l'anno. Quindi ancora s'intenda quanta debba essere la confusione, e quanti gli errori degli eruditi moderni Storici nostri, ne' quali non solo non vi è stata questa esattezza; ma nettampoco presso di noi si è ancora saputo esservi stati di diversi sistemi; è pure tanta varietà è stata stabile nel Regno fin quasi a' giorni nostri, cioè fino ai tempi del Vicerè Conte di Lemos, che il primo si accinse a toglierla con una Prammatica (a), in cui dicesi: *essendosi per esperienza veduta la confusione, che nasce dalla varietà, che si usa in questo Regno, nel computare il principio dell'anno; poichè alcuni usano di computarlo dal dì 25. Decembre, altri dal primo Gennaro, altri del 25. Marzo, altri dal primo dì di Settembre per Indizione*. E' dunque necessaria cosa il ben conoscere qual sistema abbia tenuto ciascuno de' nostri Scrittori per poter sapere la loro cronologia; ed ecco in questo le nostre osservazioni.

ARTICOLO PRIMO.

Dell'anno detto Pisano cominciato dal Marzo dell'anno precedente a quello, che si nota.

1. ANtichissimo è l'uso di cominciar l'anno dal Marzo, cioè colla Primavera, nel qual tempo si è creduto da molti creato il mondo. Dal principio si cominciò dal dì 21. di Marzo, cioè dall'Equinozio; ma poi dai Cristiani si prese dal 25. Marzo, giorno della Incarnazione del divin Verbo, e questo sistema ne' secoli Barbarici si trova qualche volta seguito nelle nostre contrade. Così uno strumento fu scritto in Pozzuoli nell'*anno* 1121., *anno* 2. *del Principato di Giordano*, *Marzo*, *Indizione* 15. L'Indizione 15. mostra l'anno comune 1122., ed ecco, che non era ancora in quel sistema cominciato, correndo il Marzo, l'anno 1122., che solo cominciava nel dì 25. Ma comunemente dai nostri si cominciò l'anno dal primo giorno di Marzo, trovandosi sempre il Marzo col nuovo anno. Così lo strumento scritto in Minori *nel dì primo di Marzo* 1128. *Ind.* 5. *&c.*, mostra che fin dal dì primo di Marzo dell'anno comune 1127. (ch'è l'anno della carta, come lo mostra l'Indizione), era cominciato l'anno Pisano 1128. In tal sistema l'ulti-

(a) *Tom.* 1. *tit. de commiss. & exequutorib.* 32. *Pragm.* 7. *pag.*269.

mo mese dell' anno era il Febbrajo ; e così nel tomolo di Pandolfo IV. di Capua, che morì nel dì 19. Febbrajo, leggesi: *Dena dies a fine fuit mensis duodeni.*

2. In due modi, con due sistemi differentissimi si è cominciato l' anno col Marzo. Alcuni differirono di due mesi il principio dell' anno, cominciandolo col Marzo seguente; e quest' anno, di cui parleremo nell' Articolo seguente, è detto Fiorentino, non perchè solo usato in Firenze, ma perchè nel nostro Regno non si è voluto conoscere. L' altro sistema dicesi di anno Pisano, ed anticipa il principio dell' anno comune di dieci mesi, cominciandolo col Marzo precedente; onde trovandosi tale anno presso gli Scrittori, o carte, se si parla de' mesi Gennaro, e Febbrajo, ultimi mesi di tale anno, allora l' anno notato è lo stesso anno comune; ma parlandosi di altri mesi, allora dal segnato anno di Cristo dee togliersi uno, per ridurlo alla comune Cronologia. Fu questo sistema dell' anno Pisano familiare in tutto il Regno, se si eccettua Gaeta, Napoli, Amalfi, Sicilia, e parte della Puglia, e Calabria. Così prendeasi quando non ancora nelle pubbliche carte notavasi l' anno di Cristo; ma così allora, come quando poi notossi quest' Era, gli Scrittori, e i Notai non dichiaravano qual sistema seguissero, lasciando che si conoscesse dall' Indizione, dall' anno de' Principi, o da altra circostanza del contesto, e della Storia. Solo trovo che notò due sistemi l'Autor della Vita di S. Stefano Vescovo di Cajazzo, dicendolo morto *a' 29. Ottobre nell' anno dall' Incarnazione* 1023., *dal Natale di Cristo* 1022. Non creda chi ciò legge, di aver trovato il modo per discerner l'anno Pisano, cioè, che è segnato coll'*ab Incarnatione;* imperciocchè questo non sempre notavasi, ed *ab Incarnatione* ancora dicevasi l' anno Fiorentino, ed ancora quello, che si prendea dal Gennaro, e dal Settembre. Molti strumenti scritti in questo sistema si serbano nell'Archivio della Cava. Uno fu scritto nell' *anno di Cristo* 1071., *anno 29. del Principato di Gisolfo, Aprile, Indizione* 8. L' Indizione, e l' anno del Principato accertano l' anno comune 1070., e nella carta dicesi 1071., perchè un tale *anno Pisano* era cominciato col Marzo del 1070. Così altro: *anno* 1074., 32. *di Gisolfo, Marzo, Indizione XI.*, ch'è il Marzo dell' anno comune 1073., altro *anno* 1075. 83. *di Gisolfo, Maggio, Indizione* 12., ch'è il Maggio del 1074., altro: *anno* 1078., 36. *di Gisolfo, Marzo Indiz.* 15., altro: *anno* 1078., 36. *di Gisolfo, Maggio Indiz.* 15., che sono del Marzo, e Maggio del 1077. Così in una carta di Muro del *Giugno, anno* 1091., *Ind.* 13., è il Giugno del 1090.: in una di Valva: *anno* 1021., *quinto di Arrigo, Marzo, Indiz.* 3., è il Marzo del 1020. In due di Apruzio del *Marzo, e Aprile* 1022. *Indiz.* 4. è l' anno 1021., e altra del *Marzo* 1023. *Indiz.* 5., è del 1022.: altra in Penna *anno* 1036., *Luglio,*

glio, *Indiz.* 3., è del 1035., e in Marsia del 1048., *Giugno*, *Indiz.* 15., è del 1047.: in Spoleti: 1102., *46. di Arrigo*, *Maggio Indiz. 9.*, è del 1101., e così da per tutto.

3. In questo sistema scrisse la sua cronaca ERCHEMPERTO, come costa dalle poche volte, che segnò qualche anno, come poi lo vedremo. Costantemente usò questo sistema LEONE OSTIENSE, di cui è necessario il dimostrarlo. Scrive egli, ch' essendo morto l' Abate Bassacio a' 17. Marzo, S. Bertario, che gli successe, sedè anni 27. mesi 7., e poi i Mori bruciarono il Monistero *a' 4. Settembre dell' anno dell' Incarnazione* 884. *Indiz. 2.*, *e poi a' 22. Ottobre bruciarono il Monistero di basso*, *ove trucidarono esso Abate S. Bertario nell' anno*, *e Indizione sopraddetti*, *essendo scorsi dall' Abate Petronace anni 166.* Per quest' autorità il Baronio, il Pagi, e 'l Mabillone, seguiti alla buona dal nostro Abate Cestari, notarono questi fatti all' anno 884., errore troppo indegno di tali valentuomini. L' Indizione 2. accerta l' 883. col Settembre, ed Ottobre. Il Mabillone stesso avea dimostrato, che il primo di Petronace fu l' anno 718., dunque l' anno *166.* da Petronace fu l' 883. Confessano essi ancora, che Bertario fu sostituito a Bassacio a' 17. Marzo dell' 856.; dunque se resse la Badia per anni 27., mesi 7., morì a' 22. Ottobre 883., non nell' 884. Camillo Pellegrino, e 'l Muratori, avendo altronde ancora conosciuto esser quei fatti dell' 883., scrissero il primo, che il numero 884 in Leone era guasto, e l' altro ch' era intruso nel testo; ma errarono essi ancora. Il testo è esatto, e l' anno 884. è anno Pisano, cominciato col Marzo dell' 883. Scrive lo stesso Leone Ostiense, che l' Abate Aligerno fu ordinato a' 25. Ottobre, *67.* anni dopo la distruzione del Monistero; ora costui fu certo ordinato nel *949.*, dunque il Monistero fu distrutto nell' 883., ed all' anno 883. lo notarono l' Annalista Salernitano, e 'l Cronista di Cingla, ed è certo; ora Leone Ostiense, e prima di Lui Erchemperto, e l' Anonimo Salernitano, secondo i Codici Vaticano, e del Freccia, lo notarono all' 884.; dunque usarono l' anno Pisano. Leone Ostiense notò la sfortunata battaglia di Ottone II. in Calabria all' anno *983.*; e quindi per la di lui autorità la pose ad esso anno il Baronio, e 'l Mabillone l'ebbe per cosa sì certa, che disse doversi condannar di errore quanti con Ermanno la dissero del *982.*, ma si è poi conosciuto esser certo, che spetta all' anno *982.*, e 'l Pagi si pose di proposito a confutare il nostro Ostiense, ma non l' Ostiense, ma erra il Pagi, che non ne seppe conoscere il sistema dell' anno Pisano. Scrisse l' Ostiense, che l'Augusto Corrado ascoltò i lamenti de' Cassinesi in Milano nell'anno 1038., ma è del tutto certo, che Corrado fu in Milano nel 1037. solamente; onde l' anno dell' Ostiense è Pisano. Avendo ancora detto l' Ostiense, che Leone IX. fu al Gargano *eodem anno*, *quo ordinatus est*, fu a lungo, e replicatamente ripreso

preſo dal P. Pagi, che aggiunſe : *nec*, *ut arbitratur Henſchenius*, *annum a Paſchate inchoat*, *ut Chronicon ejus examinanti patebit.* In quella quiſtione, in cui ancora erra il Pagi, non entrava il vedere ſe Leone cominciava l' anno della Paſqua, avendo egli ſolamente detto, che il Papa, ordinato a' 12. Febbrajo, prima della Paſqua fu al Gargano *eodem anno*, *quo ordinatus eſt*; ma a chi con qualche attenzione ne legge la Cronaca, è come neceſſario il vedere eſſervi l' anno computato dal precedente Marzo. Lo ſteſſo Leone Oſtienſe notò l' infauſta battaglia di S.Leone IX. in Dragonara di Puglia all' anno 1054.; ma eſſendo certo, che fu data nel 1053., il P. Pagi non ſi contentò di replicare, ch' erra l' Oſtienſe, ma s' impegnò a perſuadere, che *error librariis non attribuendus... error non librariorum*, *ſed ipſius Leonis;* e poi ripete all' anno 1054., che *l' Oſtienſe erra più gravemente* in dire, che *eodem anno* il Papa ſpedì i Legati a Coſtantinopoli, eſſendo certo, dice, che i Legati furono ſpediti nel Gennaro del 1054., e che nell'anno 1054. il Gennaro è prima non dopo il Giugno; e ſe nel Giugno fu la battaglia, *e poi* nel Gennaro ſi ſpedirono i Legati, queſti due fatti non poterono eſſere d' un ſolo anno 1054. E' facile il vedere, che quì il Pagi ſi cavò quaſi gli occhi per non vedere, che l' Oſtienſe, dicendo dell' uno, e ſolo anno 1054., che prima nel Giugno fu la battaglia, e poi nel Febbrajo ſi ſpedirono i Legati, uſava un anno in cui il Giugno era prima del Febbrajo, e quindi l' anno Piſano di cui l' ultimo meſe era il Febbrajo, e che era cominciato col Marzo dell'anno comune 1053.; onde il Giugno del 1054. dell' Oſtienſe era il Giugno del comune anno 1053. PIETRO DIACONO continuò la Cronaca di Leone Oſtienſe nel medeſimo ſiſtema dell' anno Piſano, e ſebbene non vi ſia ſtato chi abbia voluto aſcoltarlo, pure egli chiaramente lo diſſe: *Cum jam ab Incarnatione Domini annus MCXV. elaberetur*, *XI. Kal. Martii* fu all' Abate dato il Caſtel Sujo; *ſequenti anno*, *menſe Majo* il Papa venne a Montecaſino, e paſſò a celebrare un Concilio in Troja. A' 19. Febbrajo, è vicino al ſuo fine l' anno 1115., e nel Maggio è già cominciato l' anno 1116. (dal Marzo); e l' uno, e l'altro fatto è dell' anno comune 1115. Poteva eſprimerlo più chiaramente? Così notò la fuga del Papa a Montecaſino all' anno 1117., ch' è dell' anno comune 1116.; e così ſempre.

4. Nel Siſtema Piſano ancora ſcriſſe per ordinario il CRONISTA DEL VOLTURNO. Diſſe diſtrutto quel Moniſtero *in giorno di Martedì* 10. *Ottobre dell' anno* 882. *Indizione* 15. Il Martedì nel 10. Ottobre, e l' Indizione 15. accertano l' anno 881., e ſon falſe nell' 882., dunque quell' 882. è anno Piſano. Dice morto l'Abate S.Paldone a' *XI. Ottobre dell' anno* 720., *Indizione* 3. Errò il Mabillone, che per tale autorità ne poſe la morte in eſſo anno 720. L'Indi-

dizione 3. coll' Ottobre moſtra l' anno 719., onde l' anno 720. del Croniſta è Piſano. Dice morto l' Abate Azzo nel *Decembre dell' anno 760. Indiz. 3.*, ch' è l' anno comune 759. Dice morto l' Abate Artefuſo *a' 14. Aprile 872. Indiz. 4.*, ch' è l' anno comune 871., e l' Abate Roffredo *a' XI. Agoſto 998. Indiz. 10.*, ch' è l' anno 997. e rapporta ancora ſtrumenti del Giugno dell' anno comune 998., che ſpettano al di lui ſucceſſore; dunque quell' anno 998. è Piſano: Il Croniſta di Caſauria ancora, benchè alle volte cominci l' anno col Settembre, ſpeſſo però lo comincia col Marzo. Dice morto Lodovico Pio a' 20. Giugno 841., e ſi ſa che morì a' 20. Giugno del comune anno 840. Narra, ch' eſſendo l' Auguſto Arrigo in Farfa, i Monaci di Caſauria ne ottennero Guido Monaco di Farſa, e ſel portarono per loro Abate; il quale appena giunto a Caſauria nell' anno 1025. ebbe alcune donazioni. Queſt' anno 1025. è certamente Piſano; ed è certo, che S. Guido venne in Apruzzo prima del Luglio dell' anno comune 1024.; perchè l'Auguſto Arrigo morì a' 13. Luglio di eſſo anno 1024. Sciſſe ancora, che lo ſteſſo Abate S. Guido *morì a' 25. Novembre dell'anno dell' Incarnazione* 1045., e li fu ſoſtituito *Franco, a cui, morto dopo 8. meſi, nel 1046. fu dato ſucceſſore Domenico*. Per tale autorità il Mabillone ſcriſſe come coſa certa, eſſer morto S. Guido nel 1045., ma è queſto un errore troppo palpabile: aggiugnendo il Croniſta, che *in ſecundo anno, quo Dominicus fuerat Abbas, contigit Henricum venire Capuam, cui prædictus Abbas ad S. Flavianum in Aprutio perrexit obviam*. Arrigo era di già giunto a Capua a' 3. Febbrajo dell' anno 1047.; dunque l' Abate Domenico l' incontrò in Apruzio non dopo il Gennajo di eſſo anno, ed era allora nel ſecondo anno di ſua Badia. Fate ora, che S. Guido ſia morto a' 25. Novembre del 1045., come vuole il Mabillone, e ſi dia pur ſe ſi voleſſe, che nello ſteſſo giorno della morte li fuſſe ſoſtituito l' Abate Franco, e quindi coſtui compiſſe i ſuoi 8. meſi a' 25. Luglio 1046., e che in queſto giorno medeſimo foſſe ordinato Domenico (che lo fu dopo lunga vacanza, avendolo i Caſaurieſi ottenuto dalla Germania col favor dell' Imperadore), pure queſto Domenico nel Gennaro del 1047., non ſolo non ſarebbe ſtato nel ſuo *ſecondo anno*, ma nettampoco avrebbe compito il terzo meſe. Anche ſenza queſto abbiamo altra dimoſtrazione, che S. Guido morì nel 1044., e non a' 25. Novembre del 1045. negli ſtrumenti, ne' quali ſi ha, che Domenico era già Abate nel Settembre dell' anno 1045. Quegli anni dunque del Croniſta ſono anni Piſani. Scrive il Sig. Abate Ceſtari all' anno 983., che *ſe ſi voleſſe preſtar fede a i diplomi della Cronaca di Caſauria, ed a quella di S. Vincenzo al Volturno, ed a Leone Oſtienſe, noi troveremo in queſt' anno Ottone II. in Puglia. Ma i Croniſti hanno preſo un anno per l' altro. Sbaglio ſolito ad accadere quando co-*

nidnſi

dell'Impero di Lamberto, *Indiz.* 1. *Nell'anno* 899. *correva l' Indizione* 2., *come quì dunque la prima? A conciliar tale disordine si può, e si dee ricorrere all' anno Pisano . . il che altronde è ancora evidente*. Di anno Pisano ancora loda poco dopo un diploma di Arrigo III. del 1053., che dicesi 1054., e all' anno 1037. rapporta la legge su i feudi data dall' Augusto Corrado con anno Pisano, da lui pubblicata nella *Dissert.* 11., del 1037., che dicesi 1038. All'anno 1118. loda la Bolla di Papa Gelasio data con anno Pisano, finalmente, lasciando l' altro, al 1164. loda il diploma di Federico; da lui pubblicato nella *diss.* 48. del 1164., che dicesi 1165. Noi vedremo quasi ordinariamente usato quest' anno Pisano ne' diplomi dell' Augusto Ugone, e Adelberto, e in quelli di Ottone I., di S. Arrigo Tedesco, e in più altri.

ARTICOLO SECONDO.

Dell' anno Fiorentino cominciato col Marzo seguente.

QUesto sistema varia di un anno intero dal sistema precedente; e ne' mesi dal Marzo a Decembre si accorda coll'anno comune, e solo ove si parla dei mesi di Gennaro, e Febbrajo, che è l' ultimo dell'anno in questo sistema ancora, all'anno, che si nota, dee aggiugnersi uno. Questo sistema ancora è stato familiare nelle nostre parti. Il dotto Padre Cassinese D. Salvatore Maria de' Blasi nell'erudita sua *Serie de' Principi di Salerno*, scrive al *n.* 7. *p.* 9. de' Salernitani: *Constans apud eos consuetudo fuit, ut ab Incarnatione anni communis praeteriti, sive a mense Martii sequentem annum nostrum exordirentur;* ed aggiugne al *n.* 10. *p.* 13. *advenientibus Normannis, in desuetudinem abiisse Salernitanorum Tabellionum morem annum inchoandi a Martio antecedenti communem annum, sed communi & vulgari anno incipienti a Circumcisione, seu a prima Januarii die ab omnibus fere recepto, sese pariter ipsos accommodasse*. Questo Padre dottissimo, nel principio che dalla Sicilia venne ad ordinar l'Archivio della Cava, non informato allora delle cose Longobardiche, e degli usi di questo Regno, intese da me la prima volta il sistema dell' anno Pisano; ma pure quì commette più errori. Il Guiscardo attese a conquistare, non a cambiare sistemi cronologici. Sotto di lui i Pugliesi, Calabresi, e Amalfitani continuarono nel sistema di cominciar l' anno col Settembre, e così tutti gli altri continuarono ne' sistemi loro, e nella lor libertà di computare a lor piacere. E' falso, che nel 1075. (non 1077. com' ei pretende) quando il Guiscardo prese Salerno, usavasi comunemente l' anno dal Gennaro; anzi non saprebbe accertarsi un solo Scrittore, un solo Notajo, che lo praticasse. E' falso che dall' en-

trare il Guiscardo in Salerno, in questa Città e Principato si fosse fatto comune l' uso di prender l'anno dal Gennaro. Credè il Blasi di averlo dimostrato con due carte, una del *Luglio* 1079. *Indizione* 2., e l'altra del *Marzo* 1078. *prima Indizione*; che nell'anno *Salernitano*, com'ei lo disse, o sia Pisano si sarebbero detti anni 1079. e 1080.: *Quod hodierno annos indicandi usui mire respondet*; senza osservare che ancora *mire respondet* all'anno Greco, ed all'anno Fiorentino, nel qual sistema furono scritte quelle carte, come ora vedrassi. Sotto i Normanni Romualdo Salernitano scrisse la sua gran Cronaca, computando costantemente l'anno dal Settembre. E' falso ancora, che prima del Guiscardo in Salerno unicamente usavasi l'anno Pisano, essendovisi indifferentemente usato ogni altro sistema. Nella Cronaca di S. Benedetto di Salerno, ch'io in poi dirò Annalista Salernitano (*a*), in cui dagli Archivarj notavansi i fatti nel tempo medesimo, in cui accadevano, troviamo computati gli anni spesso dal Marzo antecedente, spesso dal Settembre precedente, come gli anni 850. 53. 59., ec. e più spesso dal Marzo seguente in sistema Fiorentino, di cui ora parliamo, come negli anni 814. 67. 70. 81. 82. 91. 982. 88. 1009. 1058., ec. secondo il gusto di ciascuno Archivario. Così è prima de' Normanni, e in tempo di essi si usò in Salerno l'anno Fiorentino, come ancora lo dimostrano le carte dell'Archivio della Cava. Il P. de Blasi medesimo ha pubblicati nel documento 32. la carta dell'*anno* 1132., *Febbrajo*, *Ind. XI.*, ora l' Indizione XI. spetta all' anno 1133.; quell' anno dunque 1132. è Fiorentino, che finiva con quel medesimo Febbrajo dell'anno comune 1133., e nel monumento 37. ha pubblicata la carta del Conte Guaimario dell' *anno* 1109., *Gennaro*, *Indiz.* 3. Questa Indizione mostra l'anno comune 1110.; dunque quell' anno 1109. è Fiorentino, che ancora correva nel Gennaro del 1110. Non dal Gennaro dunque, dopo l' ingresso de' Normanni, ma, come prima, si continuò a computar l'anno in diversi sistemi. Nello stesso Archivio della Cava si hanno altre carte, scritte in sistema Fiorentino, colle note: *anno* 1083. *Febbrajo*, *Indiz.* 7., ch'è il Febbrajo dell'anno comune 1084.: *anno* 1086. *Gennaro Indiz.* 10., ch'è del 1087.: *anno* 1096. *Gennaro Ind.* 5., ch'è 1097., *Anno* 1109. *Genn.° Ind.* 3., ch'è 1110.: *anno* 1122. *Febr. Ind.* 1., ch'è 1123.: *anno* 1124.

(a) Il Pratillo, che il primo la pubblicò, la disse Cronaca Cavese; ma, oltrechè così confondesi coll'altra pubblicata dal Muratori, ch'è veramente Cronaca Cavese, scritta nel Monistero della Cava; la nostra non è propriamente Cavese, perchè scritta in S. Benedetto di Salerno, del qual Monistero parla dal 793. in cui comincia, fino all' anno 1011., in cui l'Abate di S. Benedetto passò alla Cava. Così si hanno due Cronache di S. Sofia di Benevento, in una delle quali solo si notano gli anni de' Principi, e nell'altra sotto gli anni ordinati di Cristo si danno diverse notizie, e si permetta a me, per discernerle, dir la seconda: Annalista di S. Sofia.

1124. *Gen. Ind.* 3. (1125.), altra della Cava *anno* 1093. *Genn. Ind.* 2. (1094.): in Sanseverino: *anno* 1119. *Gen. Ind.* 13. (1120.). In Surrento: *anno* 1110., *Febbr. Indiz.* 4. (1111., che non seppe vedere M. Milante): in Capua: *ann.* 1082. *Febbr. Ind.* 6. (1083.): *an.* 1085. 26. *del Pr. Giordano*, *e* 23. *del Ducato di Gaeta*, 22. *Febb. Ind.* 9. (1086.). *In Aversa*; *ann.* 1104., 25. *di Riccardo* 11. *Gennaro Ind.* 13. (1105.): In Gaeta: *an.* 1075., 18. *del Pr. Riccardo*, *Febb.*, *Ind.* 14. (1076.). In Aquino: *an.* 1083., 26. *del Pr. Giordano*, *Febb. Ind.* 7. [1084.]: in Benev. *ann.* 1099., *Febb. Ind.* 8. [1100.]: In Palermo: *an.* 1130. *Febb. Ind.* 9. (1131.); e così altre senza numero.

2. In questo sistema scrisse la sua interessante Cronaca Falcone Notajo, Scriba, e poi Giudice di Benevento, come lo manifesta egli stesso, cominciando tutti gli anni dal Marzo colla Indizione comune, e terminandoli col Febbrajo. Così ancora l'Autore della Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, che per quanto lo dia chiaramente a conoscere, non è stato veduto da alcuno. Scrive egli: *S. Gregorio venne a Benevento a'* 2. *Agosto dell' anno* 1073. *Indiz. XI.*, *nel primo anno di suo Pontificato*; *e dopo la venuta di esso Papa il Principe Pandolfo sopravvisse mesi* 6., *e giorni* 6. *Fu fatto Principe nell'Agosto dell' anno* 1056. *Ind.* 9., *regnò . . in tutto anni* 17., *mesi* 5., *e giorni* 7., *e fu ucciso . . a'* 7. *Febbrajo* 1073. *Ind.* 12. Non saprebbe darsi dichiarazione più manifesta. Il Papa viene nell' Agosto del 1073. Indizione XI., e sei mesi dopo, nel Febbrajo dello stesso anno 1073. Ind. 12. è ucciso Pandolfo. L'anno 1073., che correva nell' Agosto Indiz. XI., correva ancora nel Febbrajo dell' Indiz. 12., nel qual mese finiva. E pure in tanta luce il laborioso Duca di Aquara D. Trojano Spinelli, nel Saggio di sua Tavola Cronologica scrisse, che secondo questo Cronista, Pandolfo fu ucciso nel Febbrajo dell' anno comune 1073. Avesse almeno veduto, che coronato nell' Agosto del 1056., avendo regnato anni 17., mesi 5., e giorni 7., dovea dirsi morto nel 1074.; almeno dovea vedere le due Indizioni. Non solo dai nostri, ma da altri ancora fu usato quest' anno. Fu unicamente usato dai Fiorentini, e dai Veneziani. L'usò Donnizzone, cantando dell' accomodo del Papa Pasquale con Arrigo: *Ultima lux mensis primi* (31. Marzo), *tunc Pascha revixit*. Fu usato alle volte dai Re d' Italia, come può vedersi presso il Muratori all' anno 951. Il Muratori stesso al 1075. parla d'un placito di anno Fiorentino, ed al 1183. loda la Bolla di Lucio III. coll' anno Fiorentino 1182., ch'è il comune 1183., e nella dissertazione 34. pubblicò un diploma di Ottone coll' anno Fiorentino *969.*, ch' è il comune 970. Dalla Pasqua seguente cominciarono ancora l'anno il Nangio, il Giordano, e molti altri,

de. L'anno 6443., *secundum supputationem qua utuntur Romæi*, cominciò col Settembre del comune 934., e finì coll' Agosto del 935., onde il 19. Ottobre del 934 cadde giusto in Domenica, non nel Sabbato. Si legga in questa intelligenza, e si vedrà sempre veridico, ed esatto.

2. In questo sistema scrisse Romoaldo, consagrato Arcivescovo di Salerno nell' anno 1154. Fa pietà questo famoso Scrittore, che, non essendosene conosciuto il sistema, ha incontrata la disgrazia di ricevere dal Muratori, e da ogni sorta di Scrittori, quasi in ogni suo anno una mentita in faccia, o per grazia, che ne son guasti i numeri; e taluni ancora, che credeano se stessi molto savj, lusingandosi di correggerlo, veramente ne guastarono i numeri. Consideri il mio Lettore ne' pochi anni, che ne trascrivo, se sembri possibile, che un mezzo stupido lo possa leggere senza conoscere, che comincia l'anno col Settembre, e lo finisce coll' Agosto *An.* 1085. *Ind.* 8. *il Guiscardo va oltremare, ed ha battaglia nel Novembre, nel Maggio muore il Papa. An.* 1090. *Ind.* 13. *nel Settembre Concilio in Melfi: a'16. Aprile muore Sikelgaita: nell' Agosto è bruciata Acerenza.* Il Labbè pria disse che *imperite Romualdus* pose al 1090. il concilio, ch' è del Settembre del 1089., e poi ch' era error de' copisti, perchè Romualdo notò il Settembre dell' Ind. 13., che spetta al Settembre del 1089. Ma l'errore è solamente suo. *Anno* 1091. *Ind.*14. *nel Novembre muore il Pr. Giordano: nel Febbrajo i Capuani si ribellano. Anno* 1098. *Ind.* 6. *è presa Antiochia* (stretta dal 21. Ott. 1097.): *assedio di Capua* (*dal* 18. *Maggio* 1098.), *nell' Agosto incendio in Troja. Anno* 1099. *Ind.* 7. *nell' Ottobre concilio in Bari, nel Novembre Ecclisse, a'* 19. *Luglio muore il Papa: Anno* 1115. *nell' Ottobre in Ciprano: nell' Aprile muore la Duchessa Ala. Anno* 1118. *Ind. XI. nel Decembre ecclisse.. Cielo rosso.. nel Gennaro muore Pasquale II., nel Marzo è ordinato Gelasio, Anno* 1119. *Ind.* 12. *a'* 30. *Nov. Ecclisse, nel Gennaro muore Gelasio II., nell' Agosto è presa Costanza. Anno* 1122. *Ind.* 15. *nel Settembre il Papa va in Calabria... nel Febbrajo si fa l' accomodo;* e così sempre si comincia l'anno col Settembre, e finisce coll' Agosto. E pure non è stato veduto da alcuno!

3. E cosa certa, nè occorre il dimostrarlo, che in questo sistema scrissero Giovanni Diacono ed Ubaldo ne' Vescovi, e Duchi di Napoli, il Cronista Amalfitano, Lupo Protospata, l' Ignoto, e 'l Cronista Barese, e quanti scrissero sotto il Dominio de' Greci. Gli Apruzzesi, quante volte non presero l' anno a modo Pisano, sempre lo presero in questo dal Settembre; ed in questo sistema occorrono ancora Bolle de' Papi, e diplomi d' Imperadori, e Re.

AR·

ARTICOLO QUARTO.

Dell' Anno cominciato col Settembre seguente.

1. QUesto sistema è lo stesso anno Greco dell' articolo precedente, ma i seguaci di esso differiscono di un anno l'Epoca del Natale di Gesù-Cristo; e così il sistema differisce per un anno intero dal precedente, e per 8. mesi dall' anno comune, e 18. mesi dall' anno Pisano. Quì rifletta il mio Lettore, che può trovare un fatto rapportato in tre anni diversi da diversi Scrittori di diverso sistema, de' quali ciascuno dica il vero. Così l' infelice battaglia di S. Leone IX. in Puglia, fu data a' 18. Giugno del 1053., ora questo Giugno del 1053. era Giugno del 1052. nel sistema di cui ora parliamo, e in tal sistema il Malaterra la disse del Giugno del 1052.: era Giugno del 1053. per quanti presero l' anno dal Settembre precedente, o dal 25. Decembre, o dal Gennaro, o dal Marzo seguente, e così la dissero del 1053. Gli Annalisti di Salerno, e di S.Sofia di Benevento, Romualdo, Lupo, ed altri: era finalmente Giugno del 1054. per coloro, che usarono l'anno Pisano dal Marzo antecedente, e così la dissero del Giugno 1054. Leone Ostiense, il Cronista Cavese, ed altri; e segnando dello stesso fatto tre anni differenti, tutti dissero il vero; ma non essendosi conosciuti i loro sistemi, i savj nostri ne han fatte più opinioni, hanno condannato ingiustamente questi, e quelli di errore, ed han posto tutto a soqquadro.

2. Ho già detto, che in questo sistema di cominciar l' anno dal Settembre seguente scrisse in Sicilia la bella sua Cronaca Goffredo Malaterra. Di costui ancora quasi in ciascun anno fino alla nausea, e che erra, o che ne son fallati i numeri, ne' suoi Annali ripete il Muratori, il quale ancora, per la di lui autorità, nota in anni non proprj più fatti rapportati dal solo Malaterra. Così ancora ripete il Pagi, esser cosa ordinaria del Malaterra il peccar contro la Cronologia. Ma è cosa certa, che il Malaterra è esattissimo nel suo sistema di prender l' anno dal Settembre seguente. Scrive egli, che *nell' anno dell' Incarnazione* 1059. (il fatto è giusto del Settembre del 1059.) Ruggieri Conte di Sicilia diede una rotta a i Greci in Valle delle Saline in Calabria, e poi marciò col Duca in Capitanata in soccorso del comun fratello Goffredo, quale, presi alcuni Castelli, posero in istato di conquistar tutta la Provincia di Chieti. *Finito poi l' inverno*, Ruggieri tornò in Calabria, ove dilatò il suo dominio, e 'l Duca fece leva di truppe per la spedizione di Reggio. *Nell' anno poi* 1060. uniti presero Reggio. Quì vedete, che nel Settembre comincia l' anno 1059., in cui Ruggieri dopo la bat-

ta-

taglia di Calabria passa in Capitanata, vi passa tutto l' inverno, torna a Calabria, vi dilata il suo dominio, e correva ancora lo stesso anno 1059. Più chiaramente ancora segue a dire, che *nell'anno* 1060. Ruggieri, presa Reggio, essendo ancora quivi *nella prima settiman' avanti la Quaresima* (l' anno 1059. cominciato al Settembre del comune 1059., continuato tutto l' inverno, primavera ed està, era finito molto prima dell' altra quaresima, cioè nell' altro Settembre) persuaso da Ben-Humena, *nella stessa settiman' avanti la Quaresima*, passò il faro, ruppe l' esercito de' Messinesi, e tornò in Calabria, *e nel Marzo ed Aprile* fece leva di genti, *e al principio di Maggio* tornò in Sicilia, e prese Messina *nell' anno stesso* 1060. A tal notizia, si pose in armi il Moro Bennameta, si venne a battaglia, e 'l Moro è vinto *nell' anno* 1061. Indi Ruggieri fa più scorrerie, assedia Castro Giovanni, *e accostandosi l'inverno* torna a Calabria, ma di nuovo *nel principio di Decembre* torna in Sicilia, *e celebra il S. Natale in Traina*. Qui si ha l' evidenza. Preso Reggio nel 1060. prima della Quaresima va in Sicilia, torna in Calabria, e vi è nel Marzo, e Aprile, e nel Maggio è di nuovo in Sicilia, e questo è nell' anno stesso 1060. Indi arma il Moro, e poi si viene a battaglia nel 1061. Quando cominciò quest' anno 1061.? molto dopo il Maggio, ma ancora prima dell' Ottobre, poichè dopo questa battaglia del 1061. Ruggieri fece delle scorrerie, indi assediò *Castro Giovanni*, e poi *all' avvicinarsi* l' inverno tornò in Calabria, e poi di nuovo al principio di Decembre tornò in Sicilia, continuando quest' anno 1061., che vedremo continuare molti altri mesi. Cominciò dunque dal Settembre. Per questo discorso il Pagi notò la presa di Messina al 1060., e la battaglia con Bennameta al 1061., senza curarsi, che il Malaterra metta l'uno e l'altro fra due inverni. Lo vide il Muratori, e pose l' uno a l'altro fatto al 1061. Ma conobbe egli il sistema del Malaterra? no, ma disse esser fallato l' anno 1060. Chiarezza ancora maggiore si trova in Malaterra. Segue egli: Ruggieri vinto Bennameta *nell' anno* 1061., fa più scorrerie, assedia in vano Castro Giovanni, *e approssimandosi l' inverno* torna a Calabria, indi nel Decembre va di nuovo in Sicilia, e vi celebra il S. Natale; tornato poi in Calabria sposò Delizia, ed andò a solennizzarne le nozze in Mileto; tornò poi in Sicilia, e vi continuò le conquiste; ma costretto a tornare in Calabria, per le controversie col Duca suo fratello, intimata la guerra, fortificò Mileto (ed è ancora l' anno 1061.), e poi nell' anno 1062. il Duca marciò contro di lui, e Ruggieri prese Gerace, ed avendola il Duca ripigliata, vi fu fatto prigioniere, e si venne ad accomodo, *e successe il crudo* inverno. Ecco i fatti tra l' uno, e l'altro inverno. Ecco l' anno 1061. cominciato molto dopo il Maggio, e prima dell' Ottobre, continuato per tut-

Qual rifposta potrebbe darsi a tale dimostrazione? Se alcun mi dicesse non esser questo un sistema, ma che per caso il Malaterra ha sempre colpito nel vero anno, quante volte ha narrat' i fatti accaduti dal primo dì di Settembre sino al 31. Decembre; ed ha poi sempre errato per anticipazione di un anno, ove racconta i fatti accaduti dal dì primo di Gennaro sino al 31. Agosto; io non m'impegnerei a persuadergli esser questo incredibile, che abbia errato sempre in fatti sì rumorosi, e interessanti, ove tutti sul tempo convenivano, ed in tali fatti accaduti sotto gli occhi suoi, attestando Orderico Vitale, il quale scrisse poco dopo: *De quorum* (Duca Roberto, e Conte Ruggieri) *probis ac strenuis eventibus Gotifredus Monachus, cognomento Malaterra, hortatu ejusdem Rogerii Comitis, elegantem libellum nuper edidit*; ma li farei ammirare un caso veramente portentoso, che abbia Goffredo sempre errato, ma in modo, che forma un sistema sempre vero; e che in esso dal falso può trarsi con certezza il vero, aggiungendosi un anno di più a quelli, e ne' quali si parla de' primi otto mesi; ch'è lo stesso, che il dire, che il Malaterra comincia l'anno dal seguente Settembre.

ARTICOLO QUINTO.

Anni presi dal 25. Decembre. Delle Indizioni, e varietà nell'esprimere i giorni de' mesi.

1. IL sistema di cominciar l'anno nuovo da' 25. Decembre precedente, che anticipa solo di sette giorni l'anno comune, si è usato nel Regno sino a i tempi del Vicerè Conte di Lemos, come abbiamo ascoltato della di lui Prammatica, ma è difficile a conoscersi, nè trovo alcuno de' nostri Scrittori, che lo abbia praticato. Lo praticano l'Annalista Loiseliano, che scrisse di Carlo Magno: *celebravit Natale Domini, & immutavit se numerus annorum in 776.*: Brunone, che terminò la Storia della guerra Sassonica dicendo: *In natali S. Stephani cum jam Ann.I.D.* 1082. *fuisset inceptus*: S. Pietro Damiani nella vita di S. Odilone, Lamberto Scafnaburgense, Ermanno, Mariano, ed altri.

2. L'Indizione si distingue in *Romana*, che comincia dal primo dì di Gennaro, e questa si è solo cominciata a praticare ne' tempi a noi vicinissimi, onde non trova luogo negli Annali della mezzana età: in *Cesarea*, che comincia dal 24. Settembre precedente; e questa fu praticata dapprincipio dagl' Inglesi, scrivendo Beda (a): *Incipiunt Indictiones a* VII. *Kal. Octobris, ibidemque terminantur*; e da i Francesi, e Germani prima della morte di Carlo Magno, e qual-

C

(a) *De Tempp. ratione p.* 80.

qualche volta ancora dopo la morte di Lodovico Pio ; e finalmente l' Indizione *Constantinopolitana*, che comincia col primo giorno del Settembre precedente. Questa fu la prima istituzione, e questa sola è stata costantemente, e universalmente in uso presso i Greci, Italiani, Longobardi, Normanni, Imperadori, e Re d' Italia, e Sommi Pontefici; e quindi questa sola occorre ne' nostri Annali, e se altrimente si trovasse, è certa impostura, o numero guasto. Il Meurissio pubblicò una lettera di Leone IX. *Data a'* XI. *Ottobre* 1049. *Indiz.* 2. *anno* 1. *del Pontificato* ; e 'l Mabillone, sempre attento a difendere le carte de' Monisteri, vi notò (*a*), che S.Leone IX., e i seguenti Pontefici non furono stabili in un sistema, ma prendendo l' Indizione dal 1. Settembre, qualche volta la presero ancora dal Gennaro; ma quella lettera è certamente impostura, come lo ha ben dimostrato il Pagi; il quale aggiugne, che del 578. in poi, fino al XIII. secolo *nullum diploma occurrit, in quo Indictio a Septembri non deducatur*. Nel Menologio de' Greci si entra così nel mese di Settembre : *Kalendis Septembris*, & *Indictionis initio*. Paolo Diacono disse presa Milano nel 569. a' 4. Settembre *ingrediente* 3. *Ind.* Si vede nel Reggistro delle lettere di S.Gregorio cominciare ogni libro colla nuova Indizione dal 1. Settembre. Un diploma di Lodovico II. fu dato a Casauria nell'anno 874. 1. Settembre *Indictione inchoante* 8.: una carta della Cava del Conte Guaiferio fu scritta nel dì primo di Settembre del 1018. *intrante secunda Indictione*. Il Muratori nella dissertazione 34. notò alcune carte nelle quali l' Indizione è presa dal Gennaro, ma altre sono o spurie o guaste, e in altre egli errò ; così di un privilegio di Rodolfo a i Canonici di Parma del 10. Decembre 921., anno 1. del regno d' Italia, 12. di Borgogna, Indizione X., dice, che *ancor quì l'Indizione X. occupa tutto l'anno, e però Romana*, ma sbagliò; perchè l' Indizione del 921. fu 9., e solo dal Settembre cominciò la 10.

3. E' nota la divisione introdotta da i Romani di Kalende, None, ed Idi. Non fu questa conosciuta da i Greci, e *Calende Greche* dicesi del tempo, che non sarà mai. Dagli Scrittori nostri si è fatto un uso diverso delle Calende, che dee molto notarsi, cioè che non computarono alcuni il primo giorno del mese seguente, ma i soli giorni restanti del mese, e fu ancora osservato dal Pellegrino. Benedetto VIII. diede Bolla all' Arcivescovo di Salerno. *VI. Kalendas Januarii Indict. III., Pont.... anno VIII. Imp. D. Henrico anno VI. mense Decembris die XXVI.* Il 26. Decembre nel sistema comune, dicesi *VII. Kal.*, e quì dicesi VI., non computato il primo giorno di Gennaro. Falcone Beneventano scrive all' anno 1134.: *bellum illud factum est in vigiliis B. Jacobi Apostoli VIII. die*

(a) *De R. D. cap.* 25. *n.* 7.

die Kal. Augusti. La vigilia di S.Giacomo è a' 24. Luglio, che nell' uso comune dicesi *IX. Kal.*, e quì dicesi VIII., perchè non vi si computa il primo di Luglio; e così lo stesso scrive al 1139. *die illa, in qua Apostolicus pacem cum Rege firmavit B. Apostoli Jacobi festivitas celebrabatur VII. Kal. Augusti*. Era la festa a' 25. Luglio, che è il *VII. Kal.*, ma nel sistema di Falcone era *VI. Kalendas*. Fu così ancora usato fuora del Regno. Il Cardinal di Aguirre (*a*) rapporta un privilegio di Ferdinando Principe di Castiglia, in cui dicesi: *In aera 972.* (è l'anno 934.) *XIV. Kal. Augusti feria VI., sol amittens lucendi virtutem obscuratum constitit*; il Venerdì in quell' anno fu a' 18. Luglio, che nell' uso comune dicesi *XV. Kalendas*, ma quì fu detto XIV., nè vi si dee credere errore, perchè dice immediatamente, che il sole si oscurò di nuovo a' 15. Ottobre di Mercoledì, ed è esatto. Il Muratori nella Dissertazione 43. rapporta l'iscrizione famosa di Pacifico Arcidiacono di Verona, che vi si dice morto nell' anno 27. di Lottario, *nono sane Kalendarum obiit Decembrium -- Nocte sancta, quae vocatur a nobis Dominica an. D. Inc. 846. Ind. X.*, e vi dice: *non posso capire, come nel dì 23. di Novembre, giorno di Domenica si dica morto, quando nell' anno 846. correva la lettera Domenicale* e, *e perciò il dì 23. era la feria terza, e non già la Domenica*. Non potendosi dubitare, che l'iscrizione fu scritta sul fatto, può solo spiegarsi nel nostro sistema. Pacifico morì nella seguente *notte della Domenica*, già cominciato il Lunedì 22. Novembre che nel sistema proposto è giusto *IX. Kal. Decembris*.

4. E' ancora da notarsi la distinzione de' giorni di ciascun mese, *in medio*, o *mediante*, ch' è il giorno 15.: *ineunte*, o *intrante*, che si computa dal primo giorno in poi, e lo *stante*, *astante*, *finiente*, *terminante*, che si computa dall' ultimo giorno *inclusive* andando in dietro. Il non essersi conosciuto questo sistema ha portato più errori. Falcone disse preso Innocenzo II. *decima die stante mensis Julii*; e 'l Baronio lo colpò di errore, perchè fu preso non a' 10. ma a' 22. di Luglio; ma l'errore è del Baronio; perchè da 31. togli 9. resta il giorno 22. Lo stesso Falcone disse coronato il Principe Riccardo *die Ascensionis*, *V. die stante mensis Maii* del 1120. Dal 31. tolti 4. resta il dì 27. Maggio, in cui giusto si celebrò l'Ascensione. Lo stesso dice, che il Papa, e l'Imperadore posero il campo vicino S. Stefano: *secundo die stante mensis Augusti*, *&* *triduo post videlicet Kal. Septembris*. Così disse morto l'Antipapa Anacleto *VII. die stante mense Januarii*, ch' è il 25. Gennajo. L'Augusto Federico presso il Muratori (*b*) diede una sen-

(a) T. 4. *pag.* 374.
(b) *Ant. Est. P.* 1. *c.* 35.

tenza *an. D.* 1182. *die mercurii, qui fuit V. exeunte mense Januario Ind.* 15., ch' è il 27. Gennaro mercoledì. Roberto II. di Capua diede giuramento all' Abate di Monte Casino: *die Dominico, 4. die stante mense Februario A. D. I.* 1128. *Ind. 6.*, che fu il 25. Febbrajo. Nel C. Cassinese del Muratori (*a*) si nota un singolare ecclisse del Sole *Anno 939. Indict.* 12. *die* 13. *stante mense Julio, feria VI.*, e giusto essere accaduto di Venerdì a' 19. Luglio lo attestano più Storici contemporanei, e fu ancora calcolato dal Calvisio. Il Mabillone (*b*), disse essere i giorni *entranti* da 1. fino al 15., e gli stanti dal 15., fino all' ultimo giorno; ma poi negli *Analetti* p. 369. pubblicò un Codice di S. Emmerano di Ratisbona, in cui dicesi, che nel Gennaro sono i giorni entranti 2., e gli stanti 7.: nel Febbrajo entranti 9., stanti 5. nel Marzo entranti 3., stanti 8.: nell' Aprile entranti 10., stanti 8.: nel Maggio entr. 6., term. 8.; Nel Giugno entr. 9. term. 10.; nel Luglio entranti 4., term. 10.: nell' Agosto entr. 6., stanti 12.: nel Settembre entr. 3., stanti 7.: nell' Ottobre entr. 9.; stanti 11.: nel Novembre entr. 8., term. 2.: nel Decembre entr. 12., term. 13. Dovea vedere il Mabillone, che questo monaco si lusingò, che avrebbe egli introdotto un nuovo sistema.

ARTICOLO SESTO.

Sistemi diversi di computar gli anni di Cristo. Degli anni dell' Egira di Maometto.

1. L'Uso di computar gli anni dal Natale di Cristo si vuole introdotto o dagli Egiziani fin dall' anno 284., o da i latini dal 532., o dagli Armeni dal 551. Si controverte sul vero anno natalizio; ma si accordano tutti sovra il principio dell' Era volgare, di cui corre oggi l' anno 1785., dicendola cominciata dall'anno di Roma 754., anno 1. dell' Olimpiade 195., Giuliano 46., di Ottaviano dalla morte di Cesare 45. Dionisio Esiguo si crede il primo, che l' abbia fatta mettere in uso nell' Occidente. Presso i Greci non si è mai usata nelle pubbliche carte. Nelle Gallie, secondo lo Scaligero, si trova qualche volta notata fino da i tempi di Carlo Magno. Comincia a vedersi nelle carte degli Augusti Occidentali dalla metà del secolo IX., e nell' Archivio della Cava trovo la prima carta segnata cogli anni di Cristo esser dell' anno 1071. De i Papi dicesi, che Eugenio IV. il primo cominciò a notarla nelle Bol-

(a) *T. 7. Rer. It.*
(b) *De R. D. l. 2. c. 28. n. 5.*

Bolle ad insinuazione di Flavio Biondo; ma è falso; trovandosi le Bolle così segnate fin dal secolo XI.

2. Anni di Cristo son quelli dell' Era Alessandrina, che cominciano col Settembre; ma quest' Era comincia 8. anni dopo l' Era volgare; onde al dato anno Alessandrino si debbono aggiugnere 8. per vedere qual anno sia dell' Era volgare. Dionisio Petavio (*a*) l' Ervarto, e 'l Bollando negli Atti di S. Clemente di Ancira, avendo detto, che S. Massimo, e Giorgio Sincello posero nato Cristo nell' anno del Mondo 5501. cioè nel 9. anno dell' Era volgare, aggiunsero, che vi sono, o per lo meno vi sono stati popoli, che hanno usata quest' Era. Il P. Pagi (*b*) combatte questa Dottrina. Ma all' opposto essersi usata in Puglia, e altrove un' Era degli anni di Cristo, che ne anticipa di 8. anni il Natale, onde dagli anni notati debbano togliersi 8., per conoscer l' anno corrispondente dell' Era volgare; benchè finora non sia stato osservato da alcuno, lo dimostrano molte carte, e fra queste due pubblicate dal Gottola: La prima è di una donazione fatta a Monte Casino dalla Contessa Rocca figlia del gran Conte Drogone Normanno: *anno D.* 1102., *regnante D. Rogerio Duce*, 2. *Indict.* Nel 1102. l' Indizione non era 2. ma 10., e da altre circostanze costando ancora non potere il fatto essere del 1102., sospettava dapprincipio qualche impostura; ma trovandone molte carte coerenti, non ardiva condannarle, perchè potevano essere scritte in altro sistema; ma un Notajo accorto mi tolse d' imbarazzo. La stessa Rocca fece una seconda donazione: *anno* 1105., *secundum Romanos autem* 1097., *mense Februario*, *V. Indictione*. Ecco il diverso sistema, e che, secondo esso, il Notajo diceva 1105. quello, ch' era l' anno comune 1097., e così l'anno sopra 1102. è l'anno comune 1094. Non seppe conoscere questo sistema Pietro Diacono, che facendo l' estratto di quelle due carte, disse esser le donazioni degli anni 1102. e 1105., e con trascuraggine portentosa le disse confermate da Ruggieri Conte di Sicilia, Zio di essa Rocca, e ne recò il diploma, senza accorgersi, che Ruggieri, morto nel 1101., non avrebbe potuto confermar carte scritte nel 1102. e 1105.

3. Sigeberto negli anni 532. e 1076., Mariano Scoto al 532., e Matteo Paris al 1076. crederono, che Dionisio Esiguo pose il Natale di Cristo 22. anni più tardi del vero; imperciocchè essendo morto Cristo di Venerdì a' 25. Marzo, e risuscitato di Domenica a' 27. Marzo, questo, secondo i cicli, solo fu nell' anno 12. dell' Era comune. Per quanto questo sistema sia opposto al Vangelo, ed alla storia, pure fu poi sostenuto con gran calore, benchè poi ritrattato dal

(a) *De Doctr. temp. l.* 9., & *l.* 12. *c.* 5. & *in Auct. l.* 8.
(b) *Diss. Graeco Rom. n.* 28.

dal dotto Paolo Forofempronìano, e introdusse sistema; e, quello ch' è sorprendente, fu commendato da Urbano II. in un Rescritto presso il Mabillone (a), colla data *VII. Kal. Aprilis an. D.* 9. 1098., *secundum vero certiorem Evangelii probationem anno* 1121. Credè Camillo Pellegrino aver dimostrato, che in Sicilia si praticò un altro sistema, di anticipar di due anni l' Era volgare; ma se questo non è falso, per lo meno è incerto.

4. Molte e buone notizie per la storia della Sicilia, Puglia, e Calabria si hanno in due Cronache Arabe già pubblicate; ma pubblicate in modo, che se qualche giovane valoroso le apre per accertar qualche punto cronologico, non solo vi resta più ingarbugliato, ma è come violentato a desistere dal glorioso impegno. Una è l'*Excerpta* dalla Cronaca Araba di *Hazi Alifa Mustafà*; e l' altra più bella ancora, e più interessanre è l' *Istoria Universale Saracenico-Sicula d'Ismaele Alemajadad*. Il Carusi, che il primo le pubblicò, notò in fronte alla prima, che *in annorum notatione minime convenit cum aliis historicis*. Furono esse ben tradotte cogli anni dell' Egira, ma per far, che tali anni fossero da tutti intesi, a lato di ciascun anno dell' Egira si notò l' anno corrispondente di Cristo, ma questo si fece con error troppo enorme, essendosi considerati gli anni dell' Egira come i nostri anni solari di giorni *365.*, ore *6.*, e minuti; e come il primo anno dell' Egira cominciò a' *6.* Luglio dell' anno dell' Era volgare *622.* il primo anno, che s' incontrò nella Cronaca, che fu l' anno dell' Egira 81., lo aggiunsero a *622.*, e lo dissero anno di Cristo 703., e così l'anno dell' Egira 93. lo dissero di Cristo 715., e così sempre in poi. Fecero ancora lo stesso coll' altra Cronaca. Le pubblicò di nuovo il Muratori, e, per fatalità, le pose in fronte la stessa calunnia, e ne spiegò gli anni dell' Egira con quelli stessi falsi anni di Cristo. E' noto a tutti gli anni Arabi dell' Egira esser lunari di giorni 354., ore 8., e minuti 48., onde in ciascun anno anticipa sopra il Giuliano giorni 10., ore 21., e minuti 12., e quindi il primo giorno di esso anno va sempre indietro, e in 33. anni anticipa giorni 359., ore 3., e minuti 36., cioè un intero anno Arabo, giorni 4., ore 18., e minuti 48., e così in ogni 33. anni, in un solo anno nostro cominciano due anni dell'Egira uno dal Gennaro, e l' altro dal Decembre. Quindi è, che in quelle Cronache l' anno malamente notato di Cristo, quanto si va più avanti, tanto più enormemente si allontana dal vero. Scrive il Mustafà, *che nell' anno dell' Egira* 359. il Principe Seid-Benibadio occupò l' Affrica. Nelle edizioni del Caruso, e del Muratori l' anno 359. si spiega per l' anno di Cristo 981., ma è certo che quell' anno cominciò a' 14. Novembre del *969.*; onde vi è l' errore di anni 12. Scrive lo stesso, che

(a) *De R. D. l. 6. p. 590. ap. Georgisch.*

che i Muſſulmanni furono in tutto cacciati dalla Sicilia dal Conte Ruggieri nell' anno dell' Egira 482., che il Caruſi e 'l Muratori dicono eſſer l' anno di Criſto 1104, quando già da tre anni Ruggieri era morto. Quell' anno cominciò a' 16. Marzo del 1089., onde l'errore è di anni 14. Le due Cronache, ove ſolo ſi conſideri l' anno dell' Egira, e non il falſo aggiunto anno di Criſto, ſono eſattiſſime, e in eſſe con eſatta preciſione ſi notano ancora i giorni de' meſi, e le ferie. Per ridurre l' anno dell' Egira all' anno di Criſto, ove non voglia farſi uſo delle tavole del Petavio, ſi faccia col Bevereggi così: Dato l' anno dell'Egira prendi il precedente compito, e dividilo per 30., e moltiplica il coziente per 7836., e riſerbato il prodotto, moltiplica per lo ſteſſo numero 7836. il reſiduo della prima diviſione, e dividi per 30. il prodotto: aggiugni il coziente al prodotto della prima moltiplicazione, e poi dividi la ſomma per 8766., e 'l coziente di queſta diviſione (tolto 1. ſe eccede 196.) ſi ſottragga dall' anno dell' Egira già prima diviſo, ed unito il reſiduo a 622., la ſomma dice l' anno di Criſto, in cui cominciò il dato anno dell' Egira. Dividi poi il reſiduo dell'ultima diviſione per 24., e'l coziente (aggiunto 1. ſe è più di 12.) ſi ſottragga da 196., o ſe è più, da 561., e 'l reſiduo dice il giorno, da cui cominciò quell'anno dell'Egira computandolo dal 1. Gennaro dell' anno trovato di Criſto. Così per trovare quando cominciò l' anno 81. dell' Egira, farai: 30) 80 = 2 + 20. Indi 20 X 7836 = 15672. Indi 20 X 7836 = 156720. Poi 30) 156720 = 5227. Indi 15672 + 5227 = 20899. Indi 8766) 20899 = 2 + 3363. Indi 80 — 2 = 78 + 622 = 700., dunque l'anno 80. dell' Egira finì nell' anno 700. di Criſto. Indi 24) 3363 = 140 + 3. Finalmente 196 — 140 = 56. Dunque nel giorno 56. dell' anno di Criſto 700., cioè a' 25. Febbrajo cominciò l'anno 81. dell' Egira. Se nella Cronaca è notato il giorno di qualche meſe Arabo, si computerà da quel giorno, oſſervando i meſi Arabi, che ſono Muharram, Saphar, Rabia o Rebia primo, Rabia ſecondo, Jomada, o Gemadi primo, Jomada ſecondo, Rajab o Regiebo, Shaaban o Giaaban, Ramaſan, Shawal, Dalhaadah o Dilcada, Dulhegia; che ſono alternativamente di giorni 30. e 29.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Delle epoche de' Greci Augusti.

1. PRima che de' Sovrani del Regno entro nell' esame delle Epoche degli Augusti di Costantinopoli; perchè dalle carte segnate cogli anni loro noi abbiamo più Duchi di Napoli, e i nomi, e gli anni ancora di molti Duchi, e Principi di Benevento, Salerno, e Capua; in esse carte troviamo più Vescovi, e Abati, e Governanti de' luoghi, le fondazioni di Città, e Monisteri, e molte notizie di fatti interessanti. Vi sono state, e vi sono ancora senza numero in Napoli, nella Puglia, e Calabria, e negli Archivj di Monte Casino, della Cava, di Benevento, ed altri luoghi delle carte segnate con anni Augustei; ma inutili finora si son lasciate marcire, e molte già consumate non sono più in istato d'illuminarci. Tutto questo è, perchè non essendosene finora conosciute le vere Epoche, sono state credute erronee; e quelle tutte, che si son pubblicate, o si son dette de' tempi molto lontani dal vero, sconvolgendosi così ogni nostra cronologia; o si son dette guaste, e frattanto si scrivono Storie, ed Annali. Mi arrossisco in dirlo, ma il dirlo è necessario, che il dotto Antonio Chiarito, seguito ancora da i nostri savj, scrisse nel Comento sulla Costituzione di Federico II., che nelle carte Napoletane le note Imperiali son tutte false per l' imperizia de' Curiali, i quali, come non vi era commercio de' nostri co i Greci, niente ne seppero, e, per servire all' uso, ne posero a caso le note. Qual vergogna nostra! Le note, che si trovano nelle carte Napoletane son conformi a quelle che sono nelle carte Pugliesi, Calabresi, Romane, Veneziane, e di ogni altro luogo. In esse ancora saranno state poste a caso, e per caso si trovano tutte uniformi? Furono, e lo furono per necessità, esattissimi i Curiali, e Notai; perchè in tutt' i luoghi soggetti si spedivano da Costantinopoli le notizie di ogni mutazione, e novità, che accadeva nel trono, e si dava ancora la formola delle note, e si notavano i giorni ne' quali doveano cambiarsi. L' imperizia è stata de' nostri moderni, che, avendo nel Regno una infinità di carte originali, non si sono applicati a conoscere le vere epoche. Errò spesso il Pagi, che s'impegnò a stabilirle, ma è degno di scusa, non avendo avuti in Francia questi monumenti; ed avendone mendicate le notizie degli Scrittori Greci, che ordinariamente non ci parlarono che del tempo, da cui gli Augusti presero il maneggio del governo, e non da quando, associati al trono, diedero l'epoca loro alle pubbliche carte; e pure questo solo è necessario per conoscere l' anno delle carte. Non parlo quì degl' Imperadori più antichi; non di Costantino Pogonato, che il Pagi, e 'l Muratori posero dall' Aprile del 654., ma lo fu dal

653.,

653., non di Tiberio, che dicono collega di Giustiniano dal 705., ma lo fu dal 708., nè di altri, de' quali non si troverà carta nel Regno, ma comincio da Leone Isauro.

ARTICOLO PRIMO.

Di Leone Isauro.

1. SCrisse, ed esattamente, il Padre degli Ecclesiastici Annali, che all' Augusto Teodosio, che dal 714. imperò per un anno, e tre mesi, successe Leone Isauro, e che fu coronato a' 25. Marzo dell' anno 716. Se gli oppose il P. Pagi, e dicendolo coronato a' 25. Marzo dell' anno 717. forse col solo suo nome, fece creder lo stesso al Muratori, al nostro Grimaldi, e all' Assemanno, il quale col suo sentenziar da oracolo, scrisse: *Falluntur qui Leonem anno 716. imperium iniisse scribunt*. Ma la dottrina del Baronio è certa, e gli altri errano in ossequio del Pagi. Apportano confusione, ma si contenti il mio lettore, che quì trascriva le parole del Pagi, che il solo si stende in confermar l' errore: *Teofane all' anno Alessandrino 707. cominciato col Settembre del 714., narra l' elezione di Teodosio, e soggiugne, che* Filippico imperò anni 2. e mesi 9. Artemio un anno, e 3. mesi. *Quindi il Baronio argomentò, che Artemio detto Anastasio fu deposto nel 714. Ma questo testo* è corrotto. (Noti il lettore l' armeggiare perpetuo del Pagi, *testi corrotti*, *numeri guasti*, e come con quest'arma sola dimostra, e confuta quanto vuole); *e dee leggersi*: Artemio anni 2. m. 9., Teodosio anno 1. m. 3., *e così Artemio coronato a' 4. Giugno 713. fu deposto verso il Gennaro del 716. Perchè Teofane dice un mese di più, che si dee togliere ad Artemio, o a Teodosio; imperciocchè dal 4. Giugno 713., al 25. Marzo 717., in cui dice coronato Leone, sono anni 3., e mesi 10. incompiti. Fu ingannato il Baronio dal modo di computar di. Teofane. Costui cominciò gli anni Imperiali coll'anno civile dal Settembre; e quindi prese l'anno secondo di Anastasio dal 1. Settembre 714. Si aggiunga, che spesso racconta in un tenore i fatti di più anni. La correzione nostra è certa; dacchè nell'anno Alessandrino 707., avendo parlato della deposizion di Anastasio, e coronazion di Teodosio conchiude:* Imperavit itaque Philippicus annos duos, *e pure non avea parlato di Filippico, ma solo di Anastasio, e Teodosio.* (Parlando di Anastasio, contro il suo solito, non ne avea espressa la durata, e perciò vi ritorna). *Di più Teofane avea già prima scritto, che Artemio fu coronato* biennio Imperii Philippici inter jam superius nemorata transacto. *Dee ancora correggersi un altro error di Teofane, che, parlando del Concilio Trullano disse,* a canonum promulgatione usque ad annum quartum Philipphici anni quinque intercedunt, *non avendo Filippico neppure compito l'*

D *anno*

anno terzo. *In terzo luogo nella tavola di Teofane, e nella Cronaca si danno due anni a Filippico, e due ad Artemio, e dee molto notarsi, che, contro il solito, nella Cronaca non nota la durata di Teodosio, ma solo nella tavola si nota il nome in un anno. Quindi è fuor di dubbio, che le parole:* Artemius annum unum, & menses tres, *debbono intendersi di* Teodosio. Nè ci si *opponga scrivere Teofane, che* biennio imperii transacto *Filippico fu deposto; avendo noi dimostrato con molti esempli, che gli storici con queste formole sogliono intendere biennj incominciati*. (Quei molti esempli son falsi. Non mai si troverà chi nel *biennio transacto*, abbia inteso sol cominciato l'anno secondo. Zonara scrisse: *Philippicus duobus annis, & mensibus aliquot ex quo imperium suscepit, oppressus;* e l'Autore del libro Ponteficale attesta, che governava Artemio quando nell' Aprile del 714., come io credo, anzi del 715., come crede il Pagi, morì il Papa Costantino). *Si aggiunga il Capitolare di Gregorio II. al Vescovo Martiniano:* datum Idibus Martii Imp. d. n. Anastasio a D. c. m. I. anno III. *Fu dunque dato quel Capitolare a'* 15. *Marzo del* 716. (è falso), *quando non ancora in Roma si era saputa la morte di Anastasio, ed era allora in corso l' anno terzo dell' imperio*. Così il Pagi al 714.; che poi ripiglia così questo discorso al 715.: *Teofane all' anno Alessandrino* 707., *cominciato col Settembre* 714. *narra, che Teodosio, dopo sei mesi di assedio, prese Costantinopoli; ma terminando questi sei mesi nel principio del seguente anno* 716.; *è chiaro narrarsi questi fatti da Teofane prima del tempo in cui accaddero;* e di nuovo al 716. *soggiugne Teofane, che Costantinopoli fu presa, e Artemio prese l' abito di Monaco. Questo fu nel Gennaro, o almeno nel Febbrajo di quest' anno, come si dimostrò; Imperò Artemio un anno, e uno, o due mesi. Scrive Teofane, che Leone Isauro imperò* a mensis Martii die XXV. XV. Indictione, ad mensis Junii diem XVIII. IX. Indictione. *Dunque Leone prese l' Imperio nell' anno seguente* 717. *Ne' luoghi proprj rovesceremo i fondamenti, che finora han tenuto nell' errore uomini dottissimi*. Questo è il tutto del Pagi.

2. Vuole il Pagi esser guasti i testi di Teofane, ove dice, che *Filippico imperò anni* 2. *e mesi* 9., e Artemio un anno, e 3. mesi, e vuol, che si legga: *Artemio anni* 2. *mesi* 9. *Teodosio un anno, e* 3. *mesi*. Il Pagi è stato il primo a dare ai due Augusti questa durata; perchè, dice, costa, che Artemio successe a Filippico nella Pentecoste 4. Giugno 713. Crede ancora esser certo, che a Teodosio successe Leone a' 15. Marzo 717., e in questo frattempo sono anni 3., mesi 9. e giorni 9. Ma così egli distrugge quanto edifica; poichè dicendo poi Teodosio succeduto ad Artemio nel Gennaro o Febbrajo del 716., non dà ad Artemio che anni 2., e 7. o 8. mesi; e dicen-

dicendo depoſto Teodoſio a' 15. Marzo 717. li dà un anno, e uno o due meſi; dunque, per ſuo ſteſſo giudizio, quella ſua correzione a Teofane, e quella durata è falſa. Il computo di tutti gli antichi, ed una ragione evidente ci ſtringono a credere, che la durata di Teodoſio non dee computarſi come diverſa dalla durata di Artemio, e 'l principio di Leone. Nota lo ſteſſo Pagi, che Teofane non notò durata alcuna di Teodoſio, e nella tavola ne notò ſolo il nome in un anno, ch' era ſegnato ancora cogli anni di Artemio; ma non avvertì, che Teofane dovea notarne il nome, per far ſapere, che l' avea fatta da Imperadore; ma non dovea notarne durata, per non buttarci in quella confuſione, in cui tanti ne ha buttati il Pagi; perchè la durata di Teodoſio ſi paſsò tutta nel tempo, in cui regnavano altri Auguſti, de' quali notavaſi la durata. Narrano Teofane, Niceforo, e tutti gli antichi, che la flotta di Artemio, ribellandoſi in Adrianopoli, proclamò Auguſto Teodoſio; e alla notizia Artemio, fortificata Coſtantinopoli, andò a fortificarſi in Nicea di Bitinia. Teodoſio aſſediò Coſtantinopoli, che ben difeſa per meſi ſei, fu poi preſa per tradimento; E poco dopo, per maneggi ancora del Patriarca, e de' Magiſtrati, Artemio s'induſſe a rinunziare, e veſtirſi Monaco. Ma da quando Teodoſio andò all' aſſedio di Coſtantinopoli, Leone Iſauro Generale di Artemio in Oriente, diſeſe il ſuo Sovrano; ma quando poi ne vide diſperata la cauſa, e preſa Coſtantinopoli, tratti nel ſuo partito Maſalma, e 'l ſuo genero Artabaſdo Duce degli Armeni, ſi ſollevò egli ſteſſo, e preſa la porpora, ſi fece proclamare Auguſto, vinſe in Nicomedia l' eſercito di Teodoſio; e innoltratoſi colle vittorie ſino a Criſpoli, Teodoſio rinunziò l'Impero, e Leone entrato in Coſtantinopoli, vi ſi fece di nuovo riconoſcere, e coronare. Ebbe dunque Leone due epoche; e compiti gli anni di Artemio cominciano quei di Leone. Così tutto è eſatto, e tutti ſono eſatti gli antichi. Artemio fu coronato a' 4. Giugno 713., come ben lo dice il Pagi; ed a lui Teofane, e Zonara aſſegnano un anno, e 3. meſi; Cedreno, e Glica li dicono anni 2., e Giovanni Diacono, Andrea di Ratisbona, e Adone li dicono anni 3., e tutti dicono il vero. Li dicono un anno e 3. meſi ſino a, quando fu proclamato Teodoſio nel Settembre del 714., ſpiegandolo così Zonara, dicendo eletto Teodoſio *cum Anaſtaſius* (è lo ſteſſo Artemio) *unum annum, & tres menſes regnaſſet*; e che poi rinunziò *cum biennium imperaſſet*. Li dicono altri *anni* 2., ſenza curare i meſi; ed altri li dicono 3., perchè correva già l' anno terzo quando depoſe; e così nel 3. ſuo anno l' abbiamo veduto agli 8. Aprile preſſo il Pagi, e nel 3. ſuo anno lo diſſe Auſilio (*a*) nel dì 11. Agoſto del 715. Rinunziò nel Marzo del 716., avendo regnato

D 2 anni

(a) *De ordin. a Famoſo Papa fact. c.* 4.

anni 2. e mesi 9. Quanto a Teodosio, se si prenda da quando nel Settembre del 714. fu proclamato in Adramisio, sino a quando rinunziò, regnò due anni, e sei mesi; e così Giovanni Diacono li disse tre anni; e due anni li dissero Cedreno, Andrea di Ratisbona, Zonara, Glica, e Giovanni Cinnamo, che impegnato a mostrarne breve la durata, pure li dice due anni: *cum labia tantum imperii melle madefecisset, palatum vero ejus dulcedine perlinire non potuisset, quod nimirum biennio solum degustasset*. Se poi se ne prenda il principio da quanto prese Costantinopoli, egli non compì un anno, e in questo senso scrisse Niceforo: *anno imperii vertente sponte se abdicavit*. Vediamo ora l'epoca di Leone.

3. Il Pagi pose in voga l'opinione, che l'epoca dell'Isauro debba prendersi dal 25. Marzo 717., e tutto l'appoggio n'è, perchè scrisse Teofane, che *imperavit a mensis Martii die XXV. XV. Indictione*; nè egli, nè i suoi seguaci han trovato altro appoggio, che questo solo numero XV. Ma abbiamo vedùto dallo stesso Pagi, tre o quattro altri testi dello stesso Teofane, che se son veri è falso (secondo il Pagi) questo numero XV., e se questo numero XV. è vero, quelli son falsi; e 'l Pagi per sostener vero questo numero XV., vuol che debbano cambiarsi e testi, e nomi, e numeri. Ma vi sono ancora altri testi non portati da lui. Scrive lo stesso Teofane, e con lui Cedreno; e l'Autor della Miscella, che Costantino nacque nell'anno 3. di Leone, e 2. del Califato di Omar; ora lo stesso Pagi dice esser certo, che Costantino nacque nel 718., dunque, secondo Teofane Leone fu Imperadore dal 716., dunque quel numero XV. dee esser XIV. Scrive Teofane, che il Califo Izid morì nell'anno 8. di Leone; ora il Pagi dimostra collo stesso Teofane, ed Elmacino, che Izid morì nel Gennaro del 724., dunque, secondo Teofane, nel Gennaro del 717. già correva il primo anno di Leone, dunque era Imperadore dal Marzo del 116., quando l'Indizione era XIV. non XV. Teofane notò l'editto contro le sante immagini nell'anno Alessandrino 717., che finiva coll'Agosto del 725. e lo disse anno 10. di Leone, dunque secondo Teofane, il primo anno di Leone cominciò prima del Settembre del 716., dunque dell'Indizione XIV., non XV. A tante cose, che risponde il Pagi? eccolo: *Theophanis chronologia per hæc tempora depravata*. Ma col solo cambiare quel numero XV. in XIV., tutta la cronologia di Teofane è esatta: e se tutta è guasta, come sopra un suo numero solo si vuol sostenere un epoca nuova? Il Cronista Elwacense, prendendo l'anno della Pasqua seguente, dice Leone fatto Imperadore nel 715., ch'è il Marzo del 716. Nella collezion de'Concilj (a), si rapporta la lapida Classense scritta *Impp. piiss. dd. nn. Leone, & Constan-*

(a) *T.* 12. *coll.* 225.

ſtantino . . . Leonè quidem anno XV. IV. Kal. Feb. Ind. XIV. . . . Se a' 29. Gennaro 731. era l'anno 15., già dunque correva il primo a' 29. Gennaro del 717., non lo fu dunque dal Marzo 717., ma dal 716. Quivi ancora ſi ha la lettera di Gregorio II., che raccomanda a' Veſcovi S. Bonifacio, *data Kal. Dec. Imp. d. p. Aug. Leone, Imp. ejus anno VII. ſed & Conſt. ann. IV. Ind. VI.* Se nel dì primo di Decembre 722. era l'anno 7., dunque correva il primo nel Decembre del 716. Il Pagi ne dice guaſto il numero dell'Indizione, e 'l Sirmondo dice guaſti gli anni; ma ſolo perchè Teofane poſe quel numero XV. Ma quelle ſteſſe note ſi leggono nel giuramento di S. Bonifacio, e 'l Pagi le vuole ancora guaſte; ma nell' uno e nell' altro monumento tali ſono ſtate trovate in tutti gli antichi Codici dal Baronio, Serario, Lunig, Menkenio, e dagli Autori delle Collezioni de' Concilj. Lo ſteſſo Papa diede altra lettera: *data Kal. Dec. Imp. d. p. Aug. Leone anno VII. ſed & Conſt. an. IV. Ind. VI.*, era dunque il primo anno nel 716. Tali note ſono nelle Edizioni de' Concilj, e ne' Codici del Serario, Schaten, Lunig, ed altri. Gregorio II., preſſo Ughelli ne' Prelati di Grado, diede Bolla *Kal. Martii Imp. d. n. Aug. Leone an. IX. ſed & Conſt. anno VI. Ind. VIII.*, dunque nel dì primo di Marzo del 717. correva già l'anno primo. Il Concilio Romano di Gregorio II. fu celebrato *Imp. d. n. p. Aug. Leone anno VI. menſe Aprili Ind. IV.* Nell' Aprile del 721. era l' anno 6., dunque era il primo nell' Aprile del 716. Il Pagi ne dice guaſti i numeri, ma confeſſa, che tali ſolo ſi trovano negli eſemplari del Baronio, del Labbè, ed avere oſſervato il Mabillone che tali ſi leggono in fronte, e in fine di eſſo Concilio nell' antico MS. della Biblioteca Sangermaneſe, e in altro antico codice; e Frontone Duceo atteſta, che tali ancora ſi leggono nella collezione MS. de' Canoni fatta ſotto Clemente II., ma pure il P. Pagi vuole, e dobbiamo averci pazienza, che i numeri ſien guaſti: *cum certum, indubitatumque ſit, Leonem imperium anno 717. XXV. Martii iniviſſe*. Ma donde è venuta tanta infallibilità a quel ſolo numero XV. di Teofane, che noi, per crederlo certo, dobbiamo condannare tanti teſti dello ſteſſo Teofane, e di altri antichi Scrittori, lapidi, giuramento di S. Bonifacio, Papi, e Concilj? Finiamola. Anche quel numero XV. è vero; ma quivi Teofane non parla dell' Epoca, non da quando Leone preſe la porpora e la corona; ma da quando entrato in Conſtantinopoli, e depoſto Teodoſio, fu riconoſciuto di nuovo e *imperò ſolo*; ma avea prima narrato come era ſtato già proclamato. Che ſe ancora a qualche adoratore del Pagi tanto non baſtaſſe, a renderlo certo, che l'Epoca di Leone comincia dal Marzo del 716., eccone la dimoſtrazione evidentiſſima del Baronio, a cui in eterno non ſaprà darſi ragionevol riſpoſta. Gregorio II. ſcriſſe allo ſteſſo Leone una lettera, che così comincia: *Litteras*

vestræ a Deo custoditæ majestatis accepimus.. imperante Te Indictione XIV., ipsius etiam XIV., & XV. & I. & II. & III. & IV. & V. & VI. & VII. & VIII., & IX. Indictionum acceptas epistolas tuas, in S. Ecclesia repositas diligenter servamus. Rinfaccia il Papa al perfido Augusto le lettere tutte che ne avea ricevute da quando era Imperadore, fino all' anno 726. , dice averne avute le due prime coll' Indizione XIV., cioè dell' anno 716., che altra Indizione XIV. non ebbe esso Papa. Non può quì il Pagi ricorrere al suo Achille: *numeri guasti*; perchè il numero XIV. vi è replicato, e per la serie , e connessione non vi può aver luogo altro numero. M' impegnerei in vano a disponere il mio lettore a credermi sulla risposta del Pagi; sarà egli costretto ad aprirne l' opera per crederlo agli occhi suoi. Quel Pagi, che avea promesso di rovescare i fondamenti del Baronio , all' anno 726. n. 6. incontratosi in tale dimostrazione, ne restò abbarbagliato così dalla luce , che più non vide ciò, che si disse: *Quia indictio XIV. Kalendis Septembris anni Christi 715. inchoatur, hinc deducit Baronius, Leonem eo anno imperium suscepisse*. Comincia a non vederci. L' Indizione 14. , se comincia dal Settembre del 715. continua però fino a tutto l' Agosto del 716., ed al 716. pose il Baronio il principio di Leone. *Viri eruditi, qui Leonis initium anno 717. Indict. XV. usque ad Septembrem insignito, recte consignarunt , arbitrati sunt*, che la lettera non sia di Gregorio II. ; ma di Gregorio III. , e ben dice , esser questa un' inezia, e come tale la confuta ; e come tale la deride ancora l' Assemanno. Conchiude. *Res ita se habuit: Leo anno 717. die XXV. Martii Imperator renunciatus , ad Gregorium II. epistolam, Indictione XIV., quæ eo anno in cursu erat, subscriptam misit*. Uh! Quì stesso replica: *Indictio XIV. Kal. Septembris anni 715. inchoatur.. anno 717. Indictione XV. usque ad Septembrem insignite*: e quì stesso dice, che nell' anno 717. è l'Indizione XIV.! Dunque l' Indizione XV. di Teofane sarà l'anno 718.? Non è lecito il dire, che scrivesse così per malizia ; onde è uopo dir , che non ci vedea , e concedendo esser le lettere dell' Indizione 14. , diede vinta la causa al Baronio , senza conoscerlo. Esamini altri come dunque il Pagi è stato da tutti seguito. Leggendone forse il confuso, e lungo discorso da noi rapportato, e attediandosi d' esaminarlo, e vedendone la confidente franchezza, si lusingarono, che vi fossero cose di peso. Ma confido che in poi all' oracolo dell' Assemanno: *S' ingannano quanti credono Leone* aver preso l' Imperio dal 716., si aggiugnerà un *non* prima del *credono*.

AR-

ARTICOLO SECONDO.

Di Costantino Copronimo figlio di Leone Isauro.

1. NAtus est Leoni, dice Zonara, *catulus patre crudelior*, cioè Costantino Copronimo *ex sævissimo Leone versuta Pardalis*, come scrisse Glica. Il Pagi, seguito dal nostro Grimaldi, e da tutti ne dice l'epoca imperiale da quando fu collega dal 31. Marzo dell'anno 720., e così lo dimostra: Teofane scrive all'anno Alessandrino 712., cominciato col Settembre del nostro 719., che *Indictione III.*, *ipso Paschatis die*, Leone Isauro fece coronar suo figliuolo Costantino; e quindi a' 31. Marzo dell'anno 720., nel qual dì cadde in esso anno la Pasqua. Essere stato coronato nella Pasqua lo dicono ancora Niceforo, e Cedreno; ma in Nicefero son corrotti i numeri, dicendo egli ciò fatto *die* 25. *Martii* (che solo è vero), *ipso die salutiferæ Resurrectionis*; e come la Pasqua per questi tempi non cadde a' 25. Marzo, e nell'anno 720. fu a' 31. Marzo, dal 31. Marzo del 720. si dee prendere la coronazione di Costantino. Questo è il tutto del Pagi, ma tutto è falso. Il vero è, che la coronazione, e l'Epoca di Costantino è dal Marzo del precedente anno 719. Niceforo il primo tra i Greci, seppure non fu aggiunto al suo testo la Pasqua, disse ciò fatto a' 25. Marzo, giorno di Pasqua; avendo errato nel computar la Pasqua; e da Niceforo prendendo gli altri, lo dissero coronato nella Pasqua, ed ommisero il 25. Marzo, che videro non accordarsi colla Pasqua. Teofane, e Cedreno, avendo detto, che essendo nato Costantino, fu la di lui madre coronata Augusta a' 21.; come ha Teofane, o a' 26. Ottobre, come dice Cedreno, o a' 25. Decembre, come dicesi nella Miscella, dell'anno Alessandrino 711., di Cristo 718., aggiungono, che nell'anno 4. di Leone, che si è dimostrato computarsi dal Marzo del 716., e quindi essere il 719., fu coronato Costantino; e dopo questa coronazione notano la morte del Califo Omar, quale è certo presso tutti, che morì a' 7. Febbrajo dell'anno 720.; è certo dunque, che Costantino fu coronato nell'anno 719. Ne ho ancora più evidenti dimostrazioni. Il Chioccarelli ne' Prelati di Napoli pubblicò uno strumento bellissimo, scritto in Napoli: *Imp. d. n. Constantino m. I. anno XLV.*, & *d. Leonis Porphirogeniti ejus filii m. I. anno XII. die.. mensis Martii*, *Indict.* 1. Era l'anno 45. nel Marzo del 743. dunque era cominciato l'anno primo nel Marzo del 719. Il Launojo, non sapendo le vere epoche, ne disse false le note, ed esser quindi Spurio. L'Assemani ne vuol guaste le note, e che si legga l'anno 43. Scrive ancora il nostro Grimaldi all'anno 705.: *convien quì avvertire*, *che il nasuto Launojo*, *avendo avuto sotto gli occhi questa carta di S. Marcellino*, *la giudicò fal-*

falsa, *appoggiato sopra varie ragioni diplomatiche prese dalla data*, *dall' Indizione*, *e dalla maniera di notarsi l' Era* (non vi è quì era alcuna) . *Si può aggiugnere ancora* , *che la parola* Portanobensi, *per indicar la regione di* Portanova *è assai suspetta*, *imperciocchè in questi tempi non ancora vi era* Portanova. Errano questi Signori. Bellamente colle vere Epoche batte l' Indizione , e le altre note. Che la parola *Portanova* sia recente non si prova nè può provarsi con alcun documento. *Portanova* dicesi nella Bolla dell' Arcivescovo Sergio del 1177., che conservasi alla Cava, fu prodotta da Ughelli , e si accenna dal Sabbatino , con cui si esenta la Chiesa di S. Maria a *Portanova*. *Portanova* dicesi nella sentenza di Giovanni Duca di Napoli , con cui nell' anno 950. confermò a i Naupigi la Chiesa di S. Michele di *Portanova*, presso il Sabbatini. *Portanova* dicesi ancora nello strumento, che si serba originale alla Cava dello stesso anno 950., che contiene l' accomodo sul padronato di essa Chiesa di S. Arcangelo di *Portanova* tra più famiglie Napoletane *anno XLII. Imp. d. n. Constantini m. I.* , *& V. anno Imp. d. Romani filii ejus*, *die XI. Julio Indict. VIII.* Basta leggere lo strumento del Chioccarelli, per conoscere, che non se ne trova un simile, che a più voci predichi la sua veracità. In quell' anno 763. era certo Papa Paolo, e Duca di Napoli Stefano , che vi si nominano ; ed è certo , che come Pretore governava la Sicilia quell' Antioco Patrizio., che vi si dice *Antiochi præcellentissimi a Deo servati d. n. excellentissimi Patricii*, *& Protostratigi* , quale tre anno dopo, nel 766., sol perchè era buono cattolico , fu caricato di villanie, e privato degli occhi, fu cacciato in esilio dal pazzo Costantino Copronimo . Quivi si condanna l' error del Grimaldi, il quale dice , che il Duca di Napoli dipendea dall' Esarco di Ravenna; ma, che era soggetto al Pretor di Sicilia, col nostro strumento, lo accerta ancora il Papa Adriano, nelle lettere 64., e 73. del C. Carolino, che sono del 786.

2. Il nostro Giovanni Diacono scrive ne' Prelati di Napoli , che il Vescovo Paolo morì nel santo giorno di Pasqua *anno XLVIII. Constantini Imp. Caballini* , *& Leonis Imp. filii ejus anno XV.* E' certo presso il Pagi, e tutti, che Leone fu coronato collega a' 6. Giugno del 751., dunque l' anno suo 15. in giorno di Pasqua non può essere, che l' anno 766. , in cui fu la Pasqua a' 6. Aprile , giorno della morte del S. Vescovo; e se a' 6. Aprile del 766., era l' anno 48. di Costantino , dunque era già cominciato l' anno primo a' 6. Aprile del 719. Quì tutto era luce , ma tutto cambiossi in tenebre posta in voga l' Epoca falsa del Pagi, che dice Costantino dal 31. Marzo 720. , perchè così l' anno 48. di Costantino non può accordarsi coll' anno 15. di Leone . M. Assemani, che in questo prese altri errori, dice, che coll' anno 48. di Costantino, l' anno di Leone

dee

dee esser 16., e la morte di S. Paolo essere del 19. Aprile 767. Scrive all' anno 768. il nostro Grimaldi: *secondo il calcolo dell' Assemanno in quest' anno finì di vivere Paolo Vescovo di Napoli*; E aggiugne in una nota, che questo infatigabile letterato corregge giudiziosamente gli errori di *Giovanni Diacono, e del Cronista Ubaldo*. Esaminando ciò, che scrivea, avrebbe meglio detto, che mette a soqquadro tutta la Storia di Napoli. Volle il Papebrochio correggere quei numeri in 46. di Costantino, e 17. di Leone, perchè fu Costantino dal 31. Marzo 720., e Leone dal 6. Giugno 750. Questo 750. sarà errore di stampa per 751. Il Ch. Mazzocchi (a). Decise esser guasti quei numeri; *quia annus Copronimi* 48., *qui revera incideret in annum 767., cum Leonis 17., non 15. concurrit, ut ostendit Pagius*. Errò ancora in farsi i conti, perchè secondo il Pagi nella Pasqua del 767. era l' anno 16. non 17., quale solo cominciava a' 6. Giugno. Si veda con istupore quante ipotesi, l'una più falsa dell' altra pianti, e spianti il Mazzocchi (b) per accordare insieme quei due numeri, e trovar l'anno di quella morte; ma solo non si applicò a cercar l' epoca vera di Costantino, che così avrebbe veduti inseparabilmente, e bellamente uniti quei due numeri, e l'anno patente della morte del Santo. Lo stesso Giovanni Diacono dice morto il Vescovo Calvo nell' *anno 44. di Costantino, e XI. di Leone*. Ecco uniti come sopra due numeri, che coll' epoca del Pagi farebbero a calci. L' anno XI. di Leone fu dal 6. Giugno 761. fino al 6. Giugno 762. e l' anno 44. di Costantino secondo il Pagi, comincerebbe col Marzo del 763., ma nella nostra è vera epoca dal Marzo al 6. Giugno del 762. erano gli anni 44. di Costantino, e XI. di Leone, ed in questo tempo morì Calvo, e tutto è piano. M. Assemani vuol che debba starsi agli anni di Costantino dal 720., e correggere quei di Leone, e dir morto Calvo nel 763. Ma essendo l' epoca di Leone certa presso tutti, e quella di Costantino resa almeno dubbia dal Muratori, voleva la buona critica, che si stasse agli anni di Leone; ma l' uno, e l' altro numero è quì esatto. Intanto il Chioccarelli pose la morte di Calvo al 757., ed Ughelli al 760. Povera nostra storia!

3. Nella Cronaca di Farfa si ha una Bolla di Adriano Papa *data nel mese . . ., anno 53. di Costantino, e 21. di Leone, Indizione* 10. L' anno 21. di Leone cominciò a' 6. Giugno del 751., e dal Settembre in poi di esso anno, in cui era l' Indizione 10. era l' anno 53. di Costantino, dunque era il primo nel 719. Nel sistema del Pagi i numeri son falsi. Nell' articolo precedente vedemmo due lettere

E di

(a) *Kal. Marm. Diatr. de ant. Kal. c.* 1. §. 1. *not.* 3.
(b) *Ss. Episc. Neap. C.* 12. *not.* 3. *Kal. Part.* 3. *c.* 18. *not.* 3. *Kal. ad D. XI. Apr. &c.*

di Gregorio II., e'l giuramento di S.Bonifacio ſcritti nel primo giorno di Decembre dell'anno 722. coll'*anno 4. di Coſtantino*, dunque n'era già cominciato il primo anno nel Decembre del 719.: dalla Bolla al Patriarca di Grado, che nel 1. Marzo del 725. era ancora l' anno *6.*, è dunque falſa l' epoca dal 31. Marzo 720. Dal Surio Serario, Antonio d'Aquino, Sirmondo, Labbè, Lunig, e da altri, da diverſi Codici antichiſſimi abbiamo la lettera *9.* di Papa Zacheria, ch' è la 136. tra le Bonifaciane *data a'*31. Ottobre, *anno* 27. *dell'Imp. di Coſtantino*, *Indiz.* 14. A'31. Ottobre 745. era l'anno 27., era dunque già in corſo l' anno 1. a'31. Ottobre del 719. Nella Collezion de' Concilj ſi ha la lettera 8. di eſso Zaccheria del 5. *Gennajo*, *anno* 28. *di Coſtantino* 15. *Ind.*, ch' è l' anno 747. Con quelle note ancora la leſſero ne' Codici il Baronio, e La Cointe, e confeſſa il Pagi, che tali ſono nella edizione di Antonio d' Aquino, e nel C. delle lettere di S.Bonifacio, e nella edizione di Ottone, pubblicata dal Serario; confeſſa ancora eſſere altronde certo, che la lettera fu ſcritta nel Gennaro del 747., e pure ne vuole corrotto l'anno di Leone. Si laſci al ſuo deſtino. Nella collezion de' Concilj, e dal Roſſi preſſo il Muratori all' anno 749., ſi ha la Bolla di Paolo Papa *data nonis Februarii Imp. d. n. p. Aug. Conſtantino anno XL., ſed & Leone m. I. ejus filio anno VII. Ind. XII.*, dunque Coſtantino era già Imperadore a'5. Febbrajo del 720. Il Muratori avendo rapportate queſte note, ſcriſſe: *ſe niuno errore foſſe ſcorſo negli anni di Leone, avremmo quì da correggere il conto del Pagi, che di uno, o due anni anticipò la di lui aſſunzione al trono* (ſta bene). *Pretende ancora eſſo Pagi*, che in vece dell' *anno XL. di Coſtantino*, *s' abbi a ſcrivere XXXIX.*, *ma quando ſi ammetta per legittimo quel documento, non ſi ſaprebbe intendere, come il copiſta aveſſe poſto un sì diverſo numero per un altro*. Le note ſon tutte eſatte. Nella ſteſsa collezion de'Concilj, e dal Labbè, Sirmondo, Mabillone, Du-Bois, ed altri ſi ha la lettera di Stefano Papa a Fulrado *data IV. Kal. Martias Imp. d. n. Conſtantino anno XXXVIII. Ind. X.* Se a' 26. Febbrajo 757. era l'anno 38., era dunque già collega a' 26. Febbrajo del 720. Se a tanti documenti contemporanei e pubblici, l' oſtinazione ancora vuol tenerſi ai capricci del Pagi, ella è certo incurabile.

4. Preſe il Copronimo una ſeconda epoca nel 720., ma non dal 31. Marzo, ma dopo il 17. Agoſto. Il Pagi dimoſtra l' epoca del 720., che crede eſſer la prima, col Concilio Romano, da cui ſi ha, che a'25. Ottobre del 720. era l' anno primo; e colle lettere 12. e 13. del Papa Zacheria, che moſtrano l' anno primo al 4. Novembre del 720., ma l' anno primo, che correva nell' Ottobre, e Novembre eſſer cominciato dal 31. Marzo, lo dice il Pagi, ma ſenza alcuna carta, che lo ſpalleggi, ed erra. Il Muratori nella Diſſertazione 74. pubblicò una Bolla di Stefano II., e l' aſſicurò per autentica,

ca, *data XIII. Kal. Junii Imp. d. p. Aug. Constantino . . . . an. XXXII., & P. C. ejus an. XII. Ind. V.* Se a' 20. Maggio 752. era l'anno 32., era dunque il primo a'20. Maggio 721., dunque non era cominciata ancora l'epoca a'20. Maggio del 720. Paolo Papa in Concilio (*a*) diede la lettera 12. *a' 2. Giugno, anno 41. di Costantino, Ind.* 14. A' 2. Giugno 761. era l' anno 41., dunque era il primo a' 2. Giugo 721., dunque neppure era cominciata l'epoca a' 2. Giugno del 720. La lettera di Papa Zacheria a Bonifacio, fu *data nel* 1. *Luglio anno di Costantino 26., Indiz. XIV.* Se al 1. Luglio 746. era l'anno 26., era dunque il primo nel primo giorno di Luglio del 721., dunque non era comintiata l' epoca nel 1. Luglio 720. Il Pagi vi dice guasto l' anno 26., ma io l' ho per uomo dotto non per Profeta: ed egli non appoggia il suo detto. Coll' anno 26. si legge negli antichissimi Codici del Serario, Hund, Lunig, Georgisch, ed altri. Nella Cronaca di Farfa si ha convenzione scritta *a'* 17. *Agosto an.* 47. *di Costantino*, 17. *di Leone Ind. V.* A' 17. Agosto del 767. era l' anno 47., dunque era il primo a' 17. Agosto del 721., dunque non era cominciata l' epoca a' 17. Agosto 720. Potrebbero recarsi per l'opinione del Pagi le lettere 1. e 2. di Papa Zacheria, *date nel* 1. *Aprile, an.* 24. *di Costantino, Ind. XI.* (743.), ma ha dimostrato lo stesso Pagi, che l'indizione era 10. del 742., e così confermano la prima epoca da me dimostrata.

ARTICOLO TERZO.

Di Leone IV. figlio di Costantino Copronimo, e di Artabasdo.

1. RETtamente il Pagi disse Leone IV. coronato Collega a'6. Giugno del 751. e tutti l'accordano. Ma forse egli prese una seconda epoca verso l' Ottobre del 752. Nel Bollario Cassinese si ha carta del 26. *Ottobre del 762., coll' anno* 10. *di Leone*, che mostra già cominciata l' epoca a' 26. Ottobre del 752. Abbiamo veduta nell' Articolo precedente la Bolla di Paolo Papa del 1. Febbrajo 759. coll' anno 7. di Leone. Chi ha ingresso negli Archivj può meglio accertare quest' epoca. Per farci conoscere fino a qual segno giungano a sonnecchiare anche i più savj ed accorti, il Muratori nella *Diss. 67.*, con mettergli in fronte l'anno 765., pubblicò uno strumento Napoletano, così: *Imp. d. n. Constantino anno vicesimo . . . ejus filio anno IX. die XXVI. mensis Februarii Ind.* 3. *Certum est nos . . . & Vitalianum, seu Stephanum hoc est mater, & filios, relicta, & filios q. d. Marini . . . Sergium Trib. de Abbatissa. Nos vero . . Stephanum germanis pro vice nostra, & pro vice Aligerni parbuli germani nosti*, offrono a Giovanni Prete *Monasterii Ss. Seberi-*

(*a*) *T.* 12. *Conc. col.* 649.

berino, *& Sosio*, *ubi eorum venerabilia quiescunt corpora*, Chiesa e territorio in *Alfiniano. Pertinebat mihi pro parentum meorum*, *& me in sorte tetigit a Stephano*, *& heredum Joanni ... donando germanis meis ...* son confinanti le terre degli eredi di *Giovanni mio fratello. Io Eufemia*, *e i miei figli Vitaliano*, *Stefano*, *e Giovanni le possederanno*, *e daranno al Monistero annue moggia 4. di fromento . . e questo perchè vi ricevono per Monaco . . secondo la regola di S. Benedetto ec.* Fu scritto *per manum Anastasii . . discipulo d. Joannis Curialis*, *& Scriniarii per suprad.* 3. *Indictione*. Soscrivono *Joannes filius Geri . . . Ego Petrus Primarius* (forte Scriniarius, aut Tabularius, corregge il Muratori, ma sta bene *Primarius*) *Curiæ hujus Neapolitanæ hoc exemplar carta offertionis*, *quam ejus authentica nobis dedit d. Roccius Ven. Abbas supradicti Monasterii*, *pro ista exemplaria faciendum .... die* 1. *mensis Martii Ind. XI.* Colle stesse parole l'autentica ancora *Sergio Tabulario*. Il Muratori dice averlo così avuto da Carminio Falcone; e aggiugne, che non decide dell'anno, perchè le note son guaste: *Floruit quidem Joannes Monachus Abbas anno Christi* 910. (dovea dir 902.), *sub quo facta est translatio corporis S. Severini. Constantinus quoque Leonis Sapientis filius imperare cœpit anno* 912. *Verum nulla mihi ratio succurrit conciliandi ejus annos cum annis filii ejus hic memorati*, *& cum Indictione III. Satius duxi proponere annum Christi* 765., *tunc enim decurrebat Indictio III.*, *& annus* 23. *Constantini Copronimi*, *sub quo vixisse potuit Joannes Abbas senior*. Soggiugne, che secondo la cronologia del Pagi, l'anno 9. di Leone dee esser 15. Errano innocentemente anche i più dotti, ma certe razze di errori non sono mai senza colpa. Il Muratori provò con documenti, che il Monistero di S.Severino fu edificato in Napoli dopo l'anno 876., quì stesso dice, che il corpo di S.Severino fu portato in questo Monistero di Napoli nel 910. dall'Abate Giovanni; e dice ancora quì stesso, che fin dal 795. fu fatta donazione al Monistero in Napoli: *Ubi Seberini*, *& Sosi venerabilia corpora quiescunt*. Gli anni Imperiali non si prendeano nelle carte dalla morte del Decessore, ma dall'Associazione, onde l'anno di Costantino sarebbe stato 46. non 25., e prendendolo ancora dalla morte del padre, nel Febbrajo sarebbe stato 24., e l'anno di Leone 14. Il nostro Grimaldi, facile a condannar le carte, senza ascoltar le parti, per trovare occasione di screditare il Papa, e i Monaci, buonamente, come moneta sicura, ci dà questa carta dicendola del 765. Le note son guaste, e la carta solo può essere sotto Costantino figlio di Leone il savio, e col collega Romano, e di lui figli, o col collega Romano II. suo figlio. Antonio Chierito accennò questa carta colle note: *Anno XX. Imp. d. n. Constantini*, *& IV. . . filii ejus m. Februario III. Ind.* Non sono queste meno false. Qual-

che savio, che lo può, osservi in Sanseverino se vi è l'antica copia.

2. Teofane avendo descritta la morte di Leone Isauro, delineò l' orrido carattere del figlio Copronimo, e lo terminò col dire, che niuno mai potrebbe esprimere, fin dal principio, in cui, morto il padre, prese il governo, qual incendio di mali sparse per tutto il mondo, *adeo, ut ab Imperii statim principio .. omnes exosum habuerint, & in Artabasdum Curopalatem, & Opsicii comitem, & ob locatam sororem ejus Annam ejus generum, bene affecti, imperium studuerint transferendum*. Propone quindi l' anno Alessandrino 733., cominciato col Settembre del 740., coll'anno primo di Costantino, e segue a dire, che *a' 27. Giugno spettante alla seguente Indizione 10., avendo intrapresa la spedizione contro gli Arabi circa la regione di Opsicio, venne alla Città di Craso, e trovandosi allora l' Opsicio in Dorileo coll'esercito, l' uno, e l' altro entrarono in iscambievole gelosia e sospetto. Salutati poi due Imperadori competitori, videsi armato l' Imperio fieramente combattere contro se stesso . . . Teofane Patrizio e Maestro; avendo preso in Costantinopoli il partito di Artabasdo sparse voce, che Costantino era morto, coll' attestato di Talassio Silenziario, e allora tutto il popolo, maldicendo Costantino*, proclamò Augusto Artabasdo. Da questo chiarissimo testo dedusse il Petavio, esser l' epoca di Artabasdo dopo il Giugno dell' Indizione 10., cioè dell' anno 742. Ma se gli oppose il Pagi, e volle doversi prendere l' epoca dal precedente anno 741., e coll' arma propria sua disse corrotto il testo di Teofane, e in luogo di *mensis Junii die 27. ad insequentem indictionem 10. pertinente*, doversi leggere: *mensis Junii die 27. præcedentis Indictionis*, quale Indizione avea notata nella morte di Leone, o quale egli stesso per error di memoria, o il suo trascrittore in luogo di *nona* scrisse *decima;* e 'l trascrittore vi aggiunse l' altro errore d' *insequentem* in luogo di *præteritam*; perchè altrimente Teofane avrebbe taciuti altri fatti di un anno. Con quest' arma incantata fece il Pagi abbandonar nel Petavio la verità, e seguire il suo errore. Argomenta ancora da Niceforo, che, narrata la morte di Leone, scrisse di Artabasdo: *Cum iis, qui de populo superfuerant, & duobus filiis Niceta, & Nicephoro in Dorylei campo stationem habebat. Hic audita soceri morte de invadenda tirannide consilium capit. Quare populum omnem, quem in potestate habebat Sacramento adigit . . . Constantinus simulatque Imperii compos factus est, cum delecta exercitus parte extra urbem in campum, cui Crasso nomen est, egreditur; simulque Artabasdo mandat, ut ad se veniat; quo inter se de propulsando hoste deliberent. Nec minus ille sua sponte maturabat ut & concilio interesset, ut eum imperio privaret. Interim Constantinus, audita tyrannidis fama .. ad Orientalium regionem confugit . . Ad hæc sisinnium cum Thracensi-*

censibus copiis ad suas partes pertrahunt, collatisque in unum viribus, contra Artabasdum procedunt; nam Theophanes . . ad Artabasdum defecerat, eumque Imperatorem salutaverat, & Bizantinis persuaserat Constantinum esse mortuum. Idem Nicephorum filium, qui tum in Thracia copias regebat, ad se advocat, & ad urbis custodiam disponit. Artabasus interim cum suis ad urbem accedit. Hunc sequutus Constantinus Chrysopolim occupat, ubi paululum commoratus regreditur, & ad urbem Amoriam HYEMAT. ANNO INSEQUENTI *Artabasus alterum e filiis Nicetam Armeniorum Ducem mittit, Nicephorum vero Imperatorem coronat. Ipse in Asiam cum copiis trajicit; Constantinus obviam ei ad Sardes occurrit, & signis collatis, longe superior fuit. Ita exercitu illius in potestatem redacto, omnibus quoque impedimentis potitus est. Artabasus Cizicum primo, inde Constantinopolim fuga petiit. Nicetas ejus filius aciem in Constantinum convertit, qui ad Modrinam commisso prælio, Nicetam cum magna militum strage victum, in fugam conjicit.*

Considerò questo testo il Petavio, e disse, che non vi era cosa alcuna contraria al tempo assegnato da Teofane del principio di Artabasdo, e che sembrando oscuro, ricevea la luce da Teofane. Ma il Pagi vuol, che Niceforo dica, che Artabasdo prese l'Imperio nell' anno stesso della morte di Leone 741., e che da Niceforo debba correggersi Teofane. Ma nè Teofane ha bisogno di correzione, nè di rischiaramento Niceforo, che conferma chiaramente la cronologia di Teofane, ed abbatte quella del Pagi. Niceforo scrive, che Costantino, inseguendo Artabasdo, che avea presa la porpora, occupò Crisopoli, e *ad urbem Amoriam hyemat. Insequenti vero anno* Artabasdo, coronato il figlio, passò in Asia, e fu vinto a Sardi nel Maggio del 743., e nell' Agosto dell' anno stesso indizione XI. Niceta fu vinto in Modrina; dunque nell' anno precedente 742. avea Artabasdo presa la porpora. Che le due battaglie sieno del 743. lo accerta il Pagi, che lo dimostra contro il Baronio, coll' autorità di Teofane, che ne segnò i mesi, e l' Indizione. Niceforo dice, che Artabasdo *audita soceri morte, de invadenda tyrannide consilium capit;* è vero, ma non subito; ma è ben altro l' entrare in disegno d' invadere, e cominciare a farsi partito segreto, altro il farsi coronare solennemente. Dice Niceforo, che Costantino *simulatque Imperii compos factus est*, marciò coll' esercito contro de' Maomettani. Marciò dunque nel dì della morte del padre? Così parlano gli storici di un Sovrano, che montato sul trono alla metà d' un anno, dispone così le cose, che nella entrante primavera, *quando solent Reges ad bella procedere*, si mette in campagna. Morì Leone a' 18. Giugno del 741., e Costantino, dopo le esequie, destinò e fece per tutto notificare il giorno di sua solenne coronazione; e poi con-

conceputo il disegno d' una spedizione contro de' Mussulmanni, dovette spedir gli ordini perchè si adunasse un esercito proprio di una sua prima spedizione; e capace contro l' Imperio potentissimo de' Saraceni. Potè marciare alla testa di questo esercito prima della primavera seguente? Vi può essere opinione più stravagante di questa del Pagi, che tutto vuole eseguito nello stesso anno 741. Vuol egli, che si corregga Teofane, che altrimente avrebbe taciuti i fatti di un anno, ma se la spedizione fosse del 741., e le battaglie del 743., dovressimo dire, che non vi fu affatto l' anno 742.

Se tanto non bastasse a dimostrar falsa l' epoca del Pagi, bastano certamente le sole carte. Il Concilio Romano di Vescovi Italiani e Longobardi fu celebrato *a' 22. Marzo, Ind. 12., anno 2. dell' Imp. di Artabasdo, e 32. del Regno di Luitprando*. Se a' 22. Marzo 744. era l' anno 2., dunque era ancora l' anno primo a' 22. Marzo 743., dunque non era ancora Imperadore a' 22. Marzo del 742. Risponde il Pagi, che solo quell' anno 2. è guasto, e ne dà la sola ragione che Artabasdo fu dal 741. Ma l' anno 2. è in tutte l' edizioni, in tutt' i Codici, anche negli antichissimi Vaticano, e di Lucca. La lettera 4. di Zacheria fu *data a' 22. Giugno, anno 3. di Artabasdo, e 3. di Niceforo, Ind. 12.* Era l' anno 3. a' 22. Giugno 744., dunque era ancora il primo a' 22. Giugno 742. Risponde il Pagi: *questa soscrizione patisce grandi difficoltà. Tutti convengono del giorno e pure è falso: convengono ancora degli anni, ma essendo stato Artabasdo col figlio deposti nel Novembre del* 743. (solo questo è falsissimo), *dee correggersi in* 22. Settembre, *e dirsi del* 22. *Settembre* 743. Si oppone egli stesso, che il Sirmondo, e La-Cointe dimostrano esser certo, che questa, e la seguente lettera furono scritte dopo il Marzo del 744., perchè a' 2. Marzo di esso anno fu celebrato il Concilio di Soissons, in cui furono istituiti due nuovi Arcivescovadi, e 'l Papa con queste lettere risponde a S. Bonifacio, che lo avea richiesto del pallio per gli due novelli Arcivescovi, si arrese il Pagi? anzi risponde, che il Concilio non ordinò gli Arcivescovi, che aveano anche ricevuto il Pallio, ma ordinò solo ai Vescovi di riconoscergli. Così il Pagi, senza aver bisogno di testimonj, ma da oracolo. Non vi è parola nel Concilio di riconoscere i già ornati del Pallio, ma solo vi si dice: *constituimus per consilium . . . & ordinavimus per Civitates legitimos Episcopos; idcirco constituimus super eos Archiepiscopos Abel, & Ardobertum, ut ad judicia eorum de omni necessitate Ecclesiæ recurrant tam Episcopi . . Constituimus*, che in ogni anno si celebri il sinodo ec. La lettera V. dello stesso Papa a S. Bonifacio fu scritta *a' 5. Novembre, anno 3. di Artabasdo, e terzo di Niceforo Ind.* 13. A' 5. Novembre 744. era l' anno 3., dunque era il primo nel Novembre 742. Risponde il Pagi l' Indizione esser guasta e doversi leggere

12.,

12., perchè Artabaſdo fu dal 741. E pure oltre la chiara dimoſtrazione del Sirmondo, e Cointe, il Manſi ancora hà dimoſtrato, che le lettere [illegible] ſon del 744. Abbiamo due altre lettere del Papa Zacherria a Bonifacio, ed a Burcardo *date nel dì primo di Aprile anno 24. dell' Imp. di Coſtantino 2. del ſuo Imperio, Indiz. XI.*, dunque nel dì primo di Aprile 743. non avea il Papa ſaputa la ſollevazione di Artabaſdo, riconoſciuto in Coſtantinopoli; non fu dunque dal 741. Riſponde il Pagi quattro note eſſer guaſte, doverſi togliere l' anno 2. dell' Imperio, cambiare l' anno 24. dell' Imperio (contro di lui ſi è dimoſtrato colla vera epoca eſſere eſatto) in 23., il meſe di Aprile in Febbrajo, e l'Indizione XI. in X. Ma perchè? *Cum enim Artabaſdus anno 741. poſt diem 27. Junii Imperator ſalutatus ſit; ſi Zacharias anno 743. litteras miſiſſet, non annos Conſtantini, ſed Artabaſdi appoſuiſſet*; e aggiugne, che vi s'intima il Concilio, che fu celebrato a'21. Aprile del 742. non del 743. Ha dimoſtrato il Manſi, che il Concilio fu celebrato a' 21. Aprile del 743. non del 742. Queſte note ſon tutte eſattiſſime. Se è permeſſo, ſenza trovare altri contrarj, dir guaſti, e cambiare ad arbitrio teſti, e numeri de' contemporanei, qual diverrà la ſtoria?

Leone IV. coronò ſuo collega nella Paſqua 14. Aprile 766. il ſuo figliuol Coſtantino, che li ſucceſſe nel governo a' 8. Settembre 780., inſieme colla madre Irene, quale poi depoſe nel 790., ma Irene nel 797. li fece cavar gli occhi, e regnò ſola, eſtinguendo così la famiglia di Leone Iſauro. A' 31. Ottobre 802., depoſta Irene, preſe l' Imperio Niceforo, che nel Decembre del ſeguente anno 803. fè collega il ſuo figliuolo Stauracio. A' 26. Luglio 811. Niceforo fu ucciſo, e Stauracio depoſto da Michel Curopalate, che coronato Imperadore a' 2. Ottobre, a' 25. Decembre coronò ancora il ſuo figlio Teofilatto. A' 11. Luglio dell' anno 815. Leone Armeno tolſe l' Imperio ad entrambi; ma nel Natale dell' 820. fu egli ucciſo con tutta la ſua famiglia, e Michele Balbo, già condannato ad eſſer bruciato, ſi vide ſalir ſul trono co i ceppi ancora ne' piedi; e nel ſeguente anno aſſociò il ſuo figlio Teofilo, che li ſucceſſe nell' 829., e nell' anno 841., o più veriſimilmente nell'840. aſsociò il figlio Michele, che con ſua madre S. Teodora li ſucceſse a' 20. Gennaro dell' anno 842.

ARTICOLO QUARTO.

Di Baſilio Macedone, e de' ſuoi figliuoli Leone, ed Aleſſandro.

I. FU Baſilio fatto collega dall' Auguſto Michele nella Pentecoſte 26. Maggio 866., e li ſucceſse poi a' 24. Settembre del ſeguente 877. Molte carte ſegnate col ſuo nome (e dicaſi lo ſteſso di Teo-

Teofilo, e di altri), sono state sprezzate, per esserfene esaminate le note da quando successe a Michele; e nelle carte si prende l'epoca dall'associazione. Basilio a' 25. Decembre 867. fece suo collega il suo primogenito Costantino; ma essendolo costui premorto coronò altri due suoi figliuoli Leone, ed Alessandro, de' quali sono l'epoche interessantissime per la lunga durata, e per lo gran numero delle carte, che fra noi si disprezzano, per non sapersene l'epoche.

2. Un'epoca presero Leone, ed Alessandro nella morte di loro padre, che solo è usata dagli Storici. Costa che Basilio morì nell' 886., ma in qual mese? *Mihi*, disse l'immortal Baronio, *peculiare magis profiteri nescire quod nesciam, quam divinare*. Volle indovinare il Pagi, e trasse seco tutti in errore. Scrive nell'anno 886. *n.* 1. *Il Porfirogennetta non ci disse il giorno della morte; ma da quanto diremo nella morte di suo figliuolo Leone costerà, che Basilio morì nel dì primo di Marzo*. Quì non ci è altro. Scrive poi al 911. *n.* 1. *L'incerto continuator di Teofane così narra la morte di Leone il savio*. Martii die XI., die tertia (dall'incendio), Indict. XV. (*Questa Indizione è guasta, e dee leggersi XIV.*) obiit Leo. *Esser morto a' XI. Maggio lo dicono ancora Cedreno, Leon Gramatico, e Simon Logoteta. Giorgio Monaco dice solo che morì nel Maggio; quindi essendo succeduto al padre Basilio nel dì primo di Marzo dell'* 886., *imperò anni* 25. *mesi* 2. *e giorni* 10., *dunque errano Leon Gramatico, l'incerto continuator di Teofane Simon Logoteta, che sopra gli anni* 25. *aggiungono mesi* 8. *Erra Giorgio Monaco, che li disse, anni* 25. *e mesi* 9. *Zonara, che li disse mesi* 3. *parlò a numero rotondo*. Quì ancora non vi è altro; si apra, e si veda. Ove dissero gli antichi, che Leone morì di Maggio tutti dissero il vero, ove dissero, che imperò oltre gli anni 25. mesi non 2., ma 8. in 9., e che morì non nella Indizione 14., ma nella 15., non nel 911., ma nel 912., tutti errarono. A Leon Gramatico, continuator di Teofane, Simon Logoteta, e Giorgio Monaco, che errano, uniamo altri erranti. I Cataloghi del Leunglavio, e del Cigala danno a Leone anni 25. e mesi 8., Michel Glica, e Giovanni Cinnamo tra i Greci, e de' nostri l'ignoto Barese, e l'Autor del Catalogo de' Greci Augusti dopo l'Ignoto, e Lupo Protospata li danno a numero rotondo anni 26. Il Cronista Cavese, e 'l Catalogo degli Augusti lo dicono ancora morto nell' Indizione 15. anno 912. Tutti errano. Ma perchè? Perchè Leone succeduto al padre nel 1. Marzo 886., morì agli XI. Maggio 811. Ma chi ha detto al Pagi, che Basilio morì nel 1. Marzo 886.? Non sappiamo, egli disse che lo dimostrerebbe nel 911., e poi se ne scordò. E chi li disse, che Leone morì nel 911.? Lo disse solo senza alcun testimonio, e senza recarne alcuna ragione. Eh! si scuotano una volta le menti felici della più bella parte del mondo, applichino il lume

loro, e vedranno, che non tutti errano gli antichi, non tutti gli antichi documenti son guasti, ma che errando confidentemente il Pagi, trae tutti dietro al suo errore.

3. Morì Basilio nell' *886.*, non nel primo giorno di Marzo, ma sul fin d' Agosto. Lo dimostrò I. Glica, e il Catalogo de'Greci Augusti attestano che morì *jam expletos* dell' Imperio anni 20.: Lupo, e l' ignoto Barese a numero rotondo li dicono anni 21., e con precisione Leon Gramatico, e Zonara scrivono, che con Michele regnò un anno, e 4. mesi, e solo per anni 19. Tutti sono esatti, costando, che fu associato a' 26. Maggio *866.*, ed aggiugnendo anni 20. e 4. mesi, si vede morto sul fin d' Agosto, non nel 1. di Marzo. II. A Leone nacque Costantino nel suo anno *19.*, come scrive il Logoteta; e secondo il Pagi stesso è certo, che nacque nel Maggio del *905.*, dunque in tutto il Maggio dell' 887. era ancora il primo anno di Leone; dunque nel Maggio del precedente *886.* vivea ancora Basilio. III. Bari fu presa dal Principe Ajone nel Giugno dell' 888., ora, secondo Cedreno, fu presa nell'anno 2. di Leone; dunque nel Giugno dell'*886.*, vivea ancora Basilio. IV. Dopo il Maggio dell' *886.* Guaimario Principe di Salerno partì per Costantinopoli, come scrive quell' Annalista, e per ottenere da Dio un prospero viaggio, in quel mese donò più beni alla Chiesa di S.Massimo, con diploma, ch' è originale nell' Archivio della Cava, *dato in Salerno l' anno* 10. *del Principato*, *Maggio*, *Indiz.* 4. Partito da Salerno dopo il Maggio, giunto in Costantinopoli, vi trovò vivo ancora Basilio, come attesta l'Annalista; dicendo, che *dall' Augusto Basilio Guaimario è creato Patrizio e Sebaste: indi muore Basilio;* e lo confessa lo stesso Guaimario in diploma da lui dato nel ritorno: E dunque del tutto certo che Basilio in esso anno morì non nel 1. Marzo, ma non prima del fine di Agosto. V. Lupo, e'l Cronista Barese attestano, che quando morì Basilio, Leone ed Alessandro erano nell' anno *9.* dell' Imperio; ora nel 1. Marzo dell' *886.*, secondo la vera epoca, che dimostrerò, nettampoco sarebbe compito l' anno 8., dunque sopravvisse sino al fine di Agosto. VI. Nella morte di Basilio Leone ed Alessandro presero altra epoca; e questa non era cominciata ancora in tutto il Marzo dell' *886.*, come costa da due strumenti Cavesi (*a*) dell' *892.*, coll' *anno 6. di Leone ed Alessandro*, *Marzo*, 10. *Indizione*. VII. Tessalonica fu presa da' Saraceni a' *19.* Luglio del *904.* e 'l Pagi dice esser certo; ora Simon Logoteta, che vi fu presente, la dice presa nell' anno 18. di Leone; dunque a' *29.* Luglio dell' *886.* vivea ancora Basilio. Risponde il Pagi, che i Bizantini computavano gli anni Imperiali dal Settembre; ma tal fumo non si butta che sugli occhi de' stupidi. Se Basilio morì di Marzo, dal Settembre precedente, o dal seguente co-

(*a*) *Arca* 186. *n.* 177.

comincia il computo? Al certo non dal seguente. Il Battesimo di Costantino, che confessa il Pagi esser del 6. Gennaro 906., dal Logoteta si dice dell'anno 19. Non è preso l' anno da alcun Settembre. Scrive il Pagi stesso, che la congiura contro Leone, che dal Logoteta dicesi della Pentecoste dell'anno 16. di Leone, è dell'anno 901., ed osserva egli stesso, che l'anno non vi è preso dal Settembre. E' dunque certo, che Basilio non morì nel primo giorno di Marzo, ma sul fin dell' Agosto.

4. Non è meno certo, che Leone il savio morì a' XI. Maggio, non già dell'anno 911., come volle il Pagi, ma dell'anno 912. Si dimostra. I. Tutti gli Scrittori li assegnano anni 25. e mesi 8. in 9., successe al padre sul fin d' Agosto dell' 886., dunque morì nel Maggio del 912. Se fosse morto nel Maggio del 911. sarebbe morto nell' anno 24., ch' è opposto a tutti gli antichi. II. Costantino nella morte di Leone suo padre prese una nuova epoca, che comincia dal Maggio del 912. dunque in questo morì suo padre. Nella Cronaca del Vulturno si ha strumento del *Febbrajo anno* 48. *di Costantino, anno* 21. *del Principato di Landolfo, e* 17. *del Principe Pandolfo Indiz.* 3. Nel Febbrajo del 960. era l'anno 48., e quindi il primo nel Febbrajo 913., dunque nel Febbrajo del 912. vivea ancora Leone. Gli anni de' nostri Principi altronde ancora son certi. Nell'Archivio di Conversano vi è strumento di Giovanni Abate dell'*Aprile anno* 3. *di Costantino*, 3. *Indiz.*, ch' è del 915., dunque nell'Aprile del 912. vivea ancora Leone. Quivi ancora è altro strumento del Monastero di S. Leucio del 19. *Aprile anno* 8. *di Costantino Ind.*8., ch' è l'anno 920., dunque a' 19. Aprile del 912. viveva ancora Leone III. Nell' anno 912. Indizione XV. notò la morte di Leone Simon Logoteta, che fu presente, nè questa Indizione può dirsi guasta, come infelicemente la disse il Pagi, seguendo a dire il Logoteta, che un anno, e 29. giorni dopo la morte di Leone morì Alessandro *nella Indizione prima giorno di Domenica*. Così nell' Indizione XV. lo dicono morto il Cronista Cavese, e 'l Catalogo degli Augusti, e così gli altri lo dicono morto nel 912., nè potrà trovarsi un antico solo, che lo dica morto nel 911. IV. Alessandro morì a' 6. Giugno 913., dunque Leone morì nel Maggio del 912. Che Alessandro morì nel 913. lo dimostro. I. Tutti col Pagi accordano due cose, che Alessandro morì a' 6. Giugno, e che morì un anno, e 29. giorni dopo la morte di Leone; e quindi il Pagi dicendo morto Leone a' XI. Maggio 911. dice ancora morto Alessandro a' 6. Giugno 912., ed è stato a chiusi occhi seguito dal Muratori, Fleury, Calmet, Natale Alessandro, Vallemont, dal nostro Grimaldi, e da tutti. Ma avendo noi dimostrato, che Leone morì nel 912., resta certo, che Alessandro morì nel 913. II. Il Pagi rapporta il Continuatore di Teofane: *Alexander . . vivis excessit mensis Junii die VI. , die Domini-*

minica, Indiction prima, e poi dice: *Dicono lo stesso gli altri Scrittori Bizantini, senonchè omettono il giorno, mese, e Indizione, eccetto Cedreno, e Curopolate, che lo dicono morto a' 6. Giugno. Ma è certo* (pazienza), *che Alessandro morì in quest'anno 912., e non nel seguente, nel quale fu l' Indizione prima, e'l 6. Giugno fu Domenica; dunque questo Anonimo si contradice, avendo detto egli stesso, che Alessandro dopo la morte di Leone, imperò un anno, e 29. giorni*. L' Anonimo si contradice? Come? dicendo, che Alessandro un anno e 29. giorni dopo la morte di Leone morì a' 6. Giugno del 913. si contradice? Leone morì a' XI. Maggio del 911. Non disse questo l' Anonimo, ma disse Leone morto nell' Indizione XV. 912. nel Maggio, e coerentemente, dopo un anno, e 29. giorni disse morto Alessandro nel Giugno del 913. Il Pagi solo, dicendo guasti i numeri dell' Anonimo disse morto Leone nel 911., dunque l' Anonimo non combatte contro di se, ma contro del Pagi. Se lo *stesso* che l' Anonimo *dicono gli altri Scrittori Bizantini*, che pretende il Pagi? Avendo veduto il Fleury, che il *6.* Giugno del 912. non fu Domenica, abusando della semplicità de' suoi lettori, scrisse: *egli morì di Domenica 7. Giugno*. Donde uscì quel 7.? Gli antichi solo notarono il *6. Giugno, giorno di Domenica, Indizione I.* Tutti questi caratteri solo convengono all' anno 913. III. Sia dunque altra dimostrazione, che nè il Pagi, nè alcun suo seguace ha trovato alcun misero scrittore, o una sola cartaccia, onde si ricavi, che morì Alessandro nel 912., ma esser morto nel 913., oltre le carte, lo attestano, oltre i Greci, i nostri Lupo, il Cronista, e l'Ignoto Barese, il Catalogo degli Augusti, Giantommaso di Catania, ed altri. IV. Morto Alessandro, col governo prese ancora Costantino una nuova epoca, e questa dal Giugno del 913., dunque in quest' anno morì Alessandro. Nella Cronaca del Volturno vi ha strumento del *mese di Gennaro anno 42. di Costantino, 16. del Pr. Landolfo, e 13. di Pandolfo, Indiz.13.*, ch' è del 955., dunque se era l' anno primo nel Gennaro dell' 914., nel Gennaro dell' 913. vivea ancora Alessandro. Altro strumento si ha nell' Archivio di Conversano di una donazione del *Gennaro anno 44. di Costantino, e 12. di Romano suo figlio, Indiz. 15.*, ch' è l' anno 957., onde vivea ancora Alessandro nel Gennaro 913. Presso Ughelli, e dall' Assemani, si ha una Bolla di Giovanni Vescovo di Bari data nel *Gennaro anno 40. di Costantino con Romano Indizione XI.*, ch' è del 953. dunque era l' anno primo nel Gennaro del 914., dunque nel Gennaro del 913. vivea ancora Alessandro. Erra Assemani in dire che si aggiunga l'anno 7. a Romano, perchè era 8. (*a*). Era dunque del tutto certo, che

(a) Si ammiri su questa Bolla l' erudizione di alcuni de' nostri. In essa il Vescovo

che Alessandro morì nel Giugno del 913., e che Leone era morto nel 912.

Se era necessario per la storia il conoscere l'epoche dimostrate; più necessaria, e interessantissima è la cognizione di un'epoca di Leone, ed Alessandro finora non conosciuta. E' stato ben osservato, che a' 6. Gennaro dell'anno 870. nel Concilio Costantinopolitano i Legati del Papa, e 'l Patriarca Ignazio, oltre il primogenito Costantino vollero coronare ancora i due altri fratelli Leone, ed Alessandro; ma il conoscimento di tal coronazione non solo non ci è stato utile, ma estremamente dannoso; poichè essendo stata la coronazione di Leone, ed Alessandro di mera pompa ed onore, perchè vivea, e sin dall' 867. dall' Augusto Basilio era stato coronato Augusto il primogenito Costantino, erede presuntivo dell' Imperio, non ebbe mai, nè potè aver luogo nelle pubbliche carte: non mai computarono tale epoca gli Scrittori, e molto meno i Notai, o Cancellieri; ma i moderni nostri Savj, incontrandosi in note di epoca da essi non conosciuta, computarono da questa coronazione, e disordinarono i tempi.

Essendo poi morto il primogenito Costantino, e divenuto erede presuntivo, e primogenito Leone, come tale dovette coronarsi, e prender la sua prima epoca. Il Pagi dice morto Costantino nell' 879., perchè in tale anno le lettere del Papa portano i nomi di Basilio, Leone, ed Alessandro, ma questo prova, che Costantino era morto, ma non che morì allora. Ma da questo dovea il Pagi vedere, ed esaminare l'epoca di Leone, e da essa conoscere il tempo della morte di Costantino. Fu coronato Leone, e con lui Alessandro dopo il 27. Decembre dell' 877., e prima del Marzo 878., e quindi nel dì primo, o sesto del Gennaro 878. Quest' epoca, che per

vo esentando al Chierico Pandolfo la di lui Chiesa di S.Felice, li dà facoltà *baptismum facere, & ordinare ibidem Presbyteros*; dunque, dissero Ughelli, e il Lombardi, quel Chierico Pandolfo era Vescovo; al contrario dunque la Bolla è spuria, disse il Collet, dandovisi ad un Chierico la facoltà di ordinar Preti. In tutte le Bolle di esenzione di Chiese si dà la facoltà di ordinarci, cioè di metterci de' Preti, o Monaci, che ne siano Cappellani, Rettori, o Abati. Così nel 769. Giovanni Vescovo di Benevento concesse al Principe Arigiso, e suoi eredi nella Chiesa di S.Maria *ordinar Preti, e Monaci*: nel 781. Alfano Vescovo di Benevento concesse a Trasmondo Sculdais, che nella Chiesa di S. Martino solo fosse Prete *quem tu, tuique haeredes, ordinare volueris*. Guaiferio Principe di Salerno nell'868. ordinò, che i suoi eredi nella Chiesa di S. Massimo, non avessero altro diritto, *nisi tantum ut ordinationem ibi faciant de Sacerdote*. Nel 985. Landolfo Arcivescovo di Benevento concesse ad Aussenzio, ed alla di lui moglie e successori di *ordinar* Preti nella Chiesa di S. Mena. Nel 992. Amato V. di Salerno diede al Conte Pietro *potestatem semper Presbyteros ibidem ordinare*; e finalmente lo stesso Giovanni di Bari nel 962. concesse, che *Abba & successores licentiam habeatis in eadem Ecclesia ordinare Presbyteros*.

per fatalità, non è ſtata conoſciuta da alcun moderno, e l'unica famoſa di Leone. Oltre il Papa Giovanni VIII., la notò preciſamente il Croniſta Caveſe all'anno Fiorentino 877.: *Leone ed Aleſſandro imperano col loro padre Baſilio*; e meglio la notò Lupo Protoſpata: *Leone ed Aleſſandro imperano col loro padre per anni 9., e poi ſoli per anni 26.* Baſilio morì ſul fin d'Agoſto dell'886. dunque Leone regnò con lui dall' 878. E pure non è conoſciuta queſt' epoca, ch'è sì luminoſa per neceſſaria ragion della ſtoria, per l'autorità del Papa, e degli Scrittori, ed anche per le pubbliche carte. Nella Cronaca del Volturno ſi han due ſtrumenti del *Marzo*, *e Aprile*, *anno* 12. *di Leone ed Aleſſandro*, *Indizione* 7. ch'è l'anno 889., dunque prima del Marzo 878. era il primo anno di Leone. Da Ughelli ſi ha ſtrumento di Deuſdedi Veſcovo di Gaeta dell' *Ottobre*, *anno* 22. *di Leone ed Aleſſandro Indiz.* 3., ch'è dell'899., dunque n'era l'anno primo nell'Ottobre dell'878. Ughelli lo diſſe dell'884., ed a queſt'anno sbalzò quel Veſcovo, e i Duchi Docibile, e Giovanni, che vi concorſero: Se nell'884. foſſe ſtato l'anno 22. di Leone ed Aleſſandro, ſarebbero ſtati coronati prima dell' Ottobre 863., cioè alcuni anni prima di naſcere. Il Coleti, correggendo Ughelli diſſe lo ſtrumento eſſere dell'892., prendendo l'epoca dalla coronazione dell'870., ſenza riflettere, che nell'Ottobre dell'892., l'anno ſarebbe ſtato 23., e l'Indizione XI., e nello ſtrumento l'anno è 12., l'Indizione 3. Lucenzio correſſe entrambi, e diſſe lo ſtrumento eſſere ſpurio, perchè le note non ſi accordano ad epoca alcuna, *& ex eo commentitium apparet evidentiſſime*, *quod Leonem*, *& Alexandrum ſimul imperaſſe præſumat*. Oh noſtra vergogna! Con tale ſcienza critica ſi ſono inteſſut' i cataloghi de' Principi, Duchi, e Veſcovi. Pubblicò il Chioccarelli un privilegio di Attanaſio Veſcovo, e Gregorio Duca di Napoli, i quali vi dicono, che avendo i Saraceni preſa Taormina in Sicilia, e diſtrutta Reggio in Calabria, e inoltrandoſi a' danni d'Italia, eſſi, per non laſciarlo a quelli eſpoſto, aveano diſtrutto il Caſtello Lucullano, e ne aveano traſportat' i corpi de' SS. Severino, e Soſſio, ed ora fan donazione al Moniſtero di Napoli dell'antico Moniſtero di Lucullano. Scriſſe Anaſtaſio Primario Curiale *per Indictionem XI. Impp. dd. nn. Leone*, *& Alexandro a. D. c. m. J. anno XXX.*, *die XXVII. menſis Decembris Ind. XI.*, ch'è del 907., e quindi era l'anno 1. a' 27. Decembre dell'878. Tutto è luce. Aſcoltiamo i noſtri? Scrive l'Aſſemanni, che le note ſon tutte guaſte, perchè Leone morì nel 911. Ma ogni ſua parola è gravida di più errori. Il Chioccarelli, e Ughelli diſſero la carta del 937., e a queſt'anno portarono que' Veſcovo e Duca, ſenza neppure accorgerſi, che nel 937. erano 25. anni da quando erano morti Leone ed Aleſſandro. Peggio il Mazzocchi ſconvolſe la cronologia, e la ſerie de' Veſcovi e Duchi di Napo-
li

li. Nel Trattato de' Ss. Vescovi (a) seguì l' error del Chioccarelli; e poi nella *Dissertazione del Castel Lucullano c.* 2., si gloriò: *nos ad XVI. Maii pag.* 341. *in adnotat.* 15., *chronologicarum notarum mendas amoliti, illud in Decembrem anni* 899. *contulimus*. Vediamo con quai codici, o testimonj corresse quelle note. Dice che dapprincipio era l' Indizione così notata 11., ed in fine scritta distesamente *undecima*, e'l Chioccarelli prese l' 11. per note Arabiche, come XI., e che ancora il Muratori, avendole per Arabiche, le cambiò nelle Romane XI., e poi, dice, si lagna il Muratori di quì trovar tenebre, *quas tamen ipse, ea permutatione, spissiores efficit; at tu ne dubita, quin ea Indictio secunda fuerit;* ma poco dopo la vuol terza, perchè avendosi opposto che nel Decembre dell' 899. l' Indizione era 3. non 2. risponde: *& hoc amanuensem peccasse, quod fugiente autografo III. in II. transmutavit*. Chi legge le antiche nostre carte ben sa, che non si scrivea per cifre, ma distesamente *decimaprima*. Vuole dunque il Mazzocchi, che l' anno 30. di Leone si prenda dalla coronazione di pompa del Gennaro 870., da cui non si prese mai, nè si potè prendere epoca. Ma nell' 899. il Castello non era distrutto, non era Duca Gregorio, nè Vescovo quell' Attanasio. Tanto ha fatto l' ignoranza dell' epoca.

Dagli Atti di S. Procopio, e da Giovanni Diacono nelle traslazioni di S. Severino, e di S. Sosio abbiamo queste traslazioni, la distruzione del Lucullano, il martirio di S. Procopio, la distruzione di Taormina, e di Reggio, e la morte del Califo d'Affrica Abraimo essersi cagionate, e fatte *nell' anno* 24. *di Leone, ed Alessandro:* ora è certo, che tutte accaddero nell'anno 901., e 902.; dunque nell' anno 901. era l' anno 24. di Leone e d' Alessandro; dunque ne cominciò l'epoca coll' 878. Prego il mio lettore d'un attenzione particolare. Si narra così: *nell' anno* 24. *dell' Imperio di Leone ed Alessandro*, i Saraceni di Palermo, fatta lega co i Cittadini di Reggio, si ribellarono ad Abraimo Califo di Affrica. Costui spedì contro di essi il suo figlio, che prese Palermo, e passato a Reggio la prese, vi uccise molti, e molti col Vescovo ne condusse in Palermo. Alla notizia il Califo diede nelle furie, perchè il figlio non avea uccisi tutti, e non si era più innoltrato; lo richiamò subito, e lasciatolo in Affrica, marciò egli in Sicilia. Prese Taormina, vi uccise tutti, e al S. Vescovo Procopio fece aprire il petto, e strappargli il cuore; e minacciando di distruggere Roma, e passare in Costantinopoli, passò con grande esercito nella Calabria. Alla feral notizia Gregorio Duca di Napoli, temendo che non vi si stabilissero i Saraceni, distrusse il Castel Lucullano, ove a' 10. Ottobre si trovò il corpo di S. Severino, che a' 17. di esso mese fu portato in Na-

(a) *P.* 3. *c.* 15. *sett.* 2.

Napoli, e sei giorni dopo venne la notizia, che Abraimo era morto nell'assedio di Cosenza. Così questi contemporanei dicono tutto nell' *anno 24. di Leone ed Alessandro*. Or questo è dell'anno 901., e 902. Lo attestano gli Scrittori Latini. Il corpo di S.Sossio, dice Giovanni Diacono, fu trasferito un anno dopo la distruzione del Castel Lucullano, *quasi 615. anni da quando era stato martirizzato;* fu martirizzato, come dice lo stesso nella Cronaca, nel fine dell'anno 287., fu traslatato 615. anni dopo; dunque nel 901. si distrusse il Lucullano. Aggiugne, ch' erano passati *quasi* 60. anni dalla distruzion del Miseno; il Miseno fu distrutto nell' 845., dunque fu la traslazione nel 902. e la distruzione di Lucullano nel 901. Che la distruzione del Miseno sia dell' 845. lo attesta Giovanni Diacono scrivendo in S.Giovanni Acquarolo: *in eodem tempore Theophilo mortuo* (morì nell' 842.) *filioque ejus Michaele imperante, multorum naves Saracenorum, latrocinari per Italiam cupiensium, Poncias ire decreverunt; tunc Sergius bellum cum eis aggressus . . . . Propterea magnus exercitus Panormitarum adveniens, Castellum Misenatium comprehendit . . . Romam supervenerunt, atque Ecclesias Apostolorum . . . diripuerunt, e passarono all' assedio di Gaeta*. La depredazione di Roma, colla devastazione delle Chiese di S. Pietro, e Paolo, e l' assedio di Gaeta son dell' 846., come lo attestano Ubaldo all'anno 5. del Duca Sergio, l' Annalista Salernitano all' 845., Anastasio in Leone IV., e gli Annalisti di Metz, Fulda, e S.Bertino; e dunque certo, che la presa del Miseno è dell' 845., nel quale anche Ubaldo nota che i Saraceni *infestabant villas, & prædia Neapolis*. Il Muratori avendo posta la traslazione di S. Sossio al 910., non trovandosi cogli anni 60., immaginò, che i Saraceni, avendo preso il Miseno nell' 845., lo ritennero (che paradosso!) fino all' 851. Sarà errore di stampa nel nostro Fimiani (*a*), ove dice preso il Miseno nell' 888. Il Mazzocchi accusò Giovanni Diacono di bugia, perchè la traslazione è dell' 894. (gran farfallone), e la dice 60. anni dopo la distruzion del Miseno, che fu distrutto dopo l' 850. Le due traslazioni, e la distruzion di Lucullano furono fatte dal Duca Gregorio, e dal Vescovo Stefano, dunque non furono prima del 901. in cui Gregorio prese il Ducato, nè dopo il 907.; in cui morì il Vescovo Stefano, dunque nel 901. L' Annalista Salernitano scrive all' anno Fiorentino 902.: *Ebraimo Re de' Saraceni fece stragi nella Calabria, fino a Cosenza; ma quivi poi morì percosso da un fulmine*. Lupo, che prende l' anno Greco, scrive *anno 902. Abraimo calò in Calabria, e morì in Cosenza percosso da un fulmine*. Così il Cronista Barese, che allora vivea: *Anno 902. In quest' anno Abramo Re de' Saraceni, calato in Calabria vi morì in*

(a) *De ortu & progr. Metrop. l. 3. c. 10.*

rì in Cosenza. Così ancora Romoaldo Salernitano, e Giantommaso di Catania. Lo Scrittore contemporaneo della vita di S. Elia di Calabria dice, che questo Santo predicò in Reggio, che in quell'anno stesso verrebbero i Saraceni, ed abbatterebbero la Città, e che subito partito andò a Tessalonica; *ed essendo già morto Abramo* distruttor di Reggio, egli morì in Tessalonica a' 17. Agosto del 903., e che nel seguente Tessalonica ancora fu distrutta. Dunque Reggio fu distrutta, e morì Abramo nel 901. Pietro Diacono, scrive negli atti di S. Placido, che quando Lodovico prese l' Imperio, nel primo anno dell' Abate Giovanni (dal 900.) Indizione 3. (dal Settembre del 900.), vennero innumerabili Saraceni col figlio del Re d'Affrica in Sicilia, e presero Palermo; e nell'anno seguente vi venne lo stesso Re, che poi morì in Cosenza. Co i Latini si accordano ancora i Greci. Scrive Simon Logoteta, ch'era allora Generale, che Lemno fu presa nell'anno XV. del governo di Leone, ch' è l' anno 901., ed aggiugne col Continuatore di Teofane, che in quel medesimo anno fu ancora presa Taormina in Sicilia. Il Curopalate notò i fatti annuali con quest' ordine: La presa di Taormina in Sicilia, la congiura contro Leone, la spedizione d' Imerio, e la strage di Tessalonica. Tessalonica fu presa nel 904., la spedizione d' Imerio è del 903., la congiura del 902., dunque la presa di Taormina è del 901. Co i Latini, e Greci cospirano i Barbari ancora. Scrive il Cronista Cantabrigese: *Anno* 6408. (cominciato col Settembre dell' 899.) *Abul-Abbas* (è il figlio del Califo) *giunse con grande esercito dall' Affrica in Mazzara a' 24. Luglio* (del 900.); *indi nell' anno 6409. Abul-Abbas prese Palermo, e fece grande strage agli* 8. *Settembre* (dello stesso 900.), *e poi fu presa Reggio sul fine dell' anno a'* 10. *Giugno* del 901. Scrive ancora Abulfeda: *Ebraimo Re d' Affrica morì nel dì XI. del mese Dilcada dell' anno dell' Egira* 289. *in Domenica*, che fu la Domenica 24. Ottobre dell' anno 901., e a' 24. Ottobre esser morto lo accertano ancora Romoaldo Salernitano, il quale aggiugne, che in quel giorno si videro in Cielo come combatter le stelle; e Giovanni Diacono dice, che nel distruggersi Lucullano, trovato il corpo di S. Severino a' 17. Ottobre, sei giorni dopo si videro in Cielo come combatter le stelle, e si seppe poi, che allora morì Abraimo.

Il mio lettore, che non avrà mai veduto un punto di cronologia così accertato da' Scrittori contemporanei Greci, Latini, e Barbari, attediato dirà forse, che in cosa tanto certa potean bastare due testimonj; ma io lo prego a restar forte quando entra nelle tenebre de' moderni Scrittori. Costoro al certo, vedendo attestato da tutto il mondo essere quei fatti del 901., e che dagli antichi Scrittori si diceano dell' anno 24. di Leone ed Alessandro, doveano conoscere, che l' epoca di costoro cominciava dall'878., ma fecero tutto il con-

trario, e da un epoca immaginata vollero argomentare del tempo de' fatti. Il Pagi all' anno 892. n. XI. avendo in esso anno detto fatto Califo Mutadidio Billa, aggiunse: *Quo Califatum gerente, Tauromenium in potestatem Saracenorum venit; quod aliqui Historici anno sequenti 893. accidisse tradunt.* Vi può essere sproposito maggiore? A queste parole del Pagi notò il Mansi: *Tauromenium expugnatum fuisse anno 893. certum est; cum ex Joanne Diacono constet, Saracenos ad ejus expugnationem processisse anno Leonis XXIV., cœpta supputatione ab anno* 870. (la coronazione di pompa). *Vide notam nostram ad annum* 870. La vedo, e vi trovo: *Ab hoc anno Imperii sui epocham duxisse Leonem optime advertit P. Cajetanus, in suis notis ad martyrium S.Procopii. In ea enim historia legitur: Anno XXXIV. Imperii Leonis & Alexandri expugnatum fuisse Tauromenium. Id autem contigisse anno 903. in eumdem annum videbimus.* Nelle tenebre si travede: L'anno XXIV. si cambia in XXXIV., e chi dice certo l'anno 893., mostra poi il 903. Nelle traslazioni, e negli atti di S.Procopio si dice l'anno 24.; ma Ottavio Gaetani, e Gian Pinio, trovandolo falso sopra l'epoche credute, lo cambiarono in 34., e intesero l'anno 903., preso ancora dalla coronazione di pompa dell'870., ma dee dire dell'893., non del 903. Il Mabillone, non osando di correggere più testi eguali, prese l' anno 24. di Leone dalla morte del padre, cioè dall'886., e pose quei fatti al 910. Il Muratori scrisse nella prefazione a Giovanni Diacono: *La traslazione di S.Severino dicesi fatta nell'*anno 24. di Leone ed Alessandro, *cioè nell' anno 910., come credono Ambrogio Staibano, e il Chioccarelli. Ma se l' anno 24. si prendesse dall'* 886., *in cui Leone succese al padre, l' anno 24. caderebbe nell'anno 909. Anzi essendo stato Leone coronato nell'* 870., *chi ci assicura, che l'anno 24. non debba prendersi da quest' anno, ed anticiparsi all' anno 893. non solo la traslazione, ma anche il Vescovado di Stefano, sotto di cui fu fatta. Appo Ughelli si ha una Bolla di Attanasio III.* (quì sopra rapportata) *dell'* anno 30. di Leone ed Alessandro, del 27. Decembre Indiz. XI., *cioè dell' anno 907. Così il loro anno 24. caderebbe nel 901. Ma quì abbiamo tenebre.* Ecco come splende la luce tra le tenebre, e non si apprende. Niuno è più reo del Muratori. Egli, benchè non avesse potuto vedere Ubaldo, e l'Annalista Salernitano, da Giovanni Diacono avea conosciuto, e detto esser certo, che almeno fino all'anno 900., era stato Vescovo insieme e Duca Attanasio II., a cui successero il Duca Gregorio e il Vescovo Stefano, che distrutto Lucullano, trasferirono i Ss.Corpi: benchè vedesse nel 907. già morto quel Vescovo Stefano; che fece le traslazioni, e che li era succeduto Attanasio III., pure negli Annali seguì a mettere il tutto nel 910., e pure ebbe quivi altro lume, che mostrava la verità; perchè trovò nel 902. la morte del Re

Abrai-

Abraimo, che distrusse Taormina, e Reggio, e fu la causa della distruzione del Lucullano. Così ancora nelle tenebre ingarbugliò le cose il Mazzocchi. Egli scrisse (*a*), che Attanasio Vescovo, e Duca di Napoli non visse oltre il principio del 993., costando dagli atti di S.Severino, di cui Giovanni Diacono dice fatta la traslazione nell' anno 24. di Leone ed Alessandro. Se l' anno 24. si prendesse dalla morte del padre, sarebbe l' anno 910., in cui molti con errore, *nel quale fui io ancora agli* 8. *Gennaro*, mettono questo fatto; ma prendendosi dal 6. Gennaro 870., diremo fatta la traslazione a'10. Ottobre 893. Pietro Diacono dice abbattuta Taormina nel 903., ch' è grave errore [col suo anno Pisano è esatto, come si è recato]. Così il Mazzocchi. Egli mette tutto a soqquadro, dicendo morto il Vescovo e Duca Attanasio II. nel principio dell' anno 892. a dispetto di Ubaldo, di Giovanni Diacono, e dell' Autor del Catalogo de'Vescovi di Napoli, che lo fan vivere fino al principio del 901. Gli anni, e i fatti del Duca Gregorio suo successore mostrano, che li successe sul fin del Settembre del 901. Si accordano ad Attanasio II. di Vescovado anni 25., e mesi 6., e fu consagrato nell' 876. L' Annalista Salernitano, con Pisano anno, lo dice morto nel 902. Lo stesso, e con lui l' Anonimo Salernitano narrano, che nell' anno 897. sposò una sua figlia a Landolfo Conte, poi Principe di Capua: narrano gli stessi, che nell'898. tramò di usurpar proditoriamente il Principato di Salerno; ma ora il Mazzocchi, per allogar quell' anno 24., lo vuol morto fin dal principio dell' 893., e che vadano avanti Duchi, e Vescovi. Non sono meno gravi su questo gli errori dell'Assemani; ma per uscir da queste tenebre, ne accennerò in altra occasione.

ARTICOLO QUINTO.

Di Costantino Porfirogenito figlio di Leone il savio, suoi colleghi, e di Romano II. suo figlio.

1. PIù ancora fatale alla storia nostra è stato il non essersi da alcun conosciuta la principale, e quasi l'unica epoca di Costantino Porfirogenito. Ne abbiamo vedute due degli anni 912. e 913., cioè dalla morte del padre, e del zio, ma di esse non ho trovate altre carte fuor delle tre rapportate. Il Pagi così ne dimostra un'altra dal 910.: *Scrive Simon Logoteta, che in quest' anno 910. Costantino Porfirogenito fu dichiarato Imperador da suo padre* imperii Leonis, *dalla morte del padre*, anno XXV. *Dee leggersi XXIV. o erra.*

(a) *Kal. Mam. ad XVI. Maji §. 3. p. 340.*

erra. Gli storici Bizantini dicono, che Leone sul fin della vita, nel dì di Pentecoste fece suo collega il figlio Costantino, senza notarne l'anno, ma essendo egli morto nel 911. [errore già dimostrato], *non può intendersi di altro anno, che del* 910. *Cedreno, Zonara, ed altri scrivono, che Costantino col padre, col zio, e colla madre imperò anni* 13., *ma è certo, che errano*. Vedremo certo, che non essi, ma erra il Pagi. L'epoca quì proposta è vera, ma non è dalla Pentecoste, ma tral Febbrajo, e il Marzo. Il Pellegrino all'anno *929*. di Lupo accenna una carta del Febbrajo *940*., coll'anno 30. di Costantino; e nella Cronaca del Volturno si ha strumento del Marzo *939*. coll'anno 30., dunque l'epoca cominciò tra il Febbrajo, e Marzo del *910*. Quivi stesso il Pellegrino accenna altra carta dell' Aprile *935*., coll'anno *26*., dunque era già il primo nell'Aprile dell' Aprile del *910*. Nell' Archivio della Cava [*a*] v'è strumento di Lucera dell'Agosto *917*. coll'anno 8.; e un giudicato della Cronaca del Volturno è del Settembre *936*. coll'anno 27. Queste son tutte le carte, che ho trovate notate con quest' epoca.

2. Ma l'epoca ordinaria di Costantino cominciò tre anni prima, cioè dopo il Luglio dell' anno 908. Conobbe tal notizia esser troppo necessaria il Cronista Cavese, e questo solo notò in esso anno: *Anno* 908. *Ind. XI. Leone impera col suo figlio Costantino*. La notarono ancora Cedreno, Zonara, il Curopalate, ed altri Bizantini, scrivendo che Costantino imperò col padre, col zio, e colla madre per anni 13., e pure niuno conobbe quest' epoca, e 'l Pagi la vide con disdegno, e si pose a combatterla: *E' certo*, disse de'lodati scrittori; *che errano, cominciando così il di lui imperio dalla nascita; ed aggiugnendo, che indi regnò con Romano e i di lui figli per anni* 26., *e poi solo col figlio anni* 15., *che in tutto sarebbero anni* 54., *quanti appunto ne visse*. Così parla quel Pagi, che sempre ripete, gli scrittori numerar sempre come interi anni, e mesi incompiti, e quì solo nol fa vedere, e pure vi è costretto, dicendo egli stesso con tutti gli antichi, che i figli di Romano furon deposti a' 21. Gennaro *946*., e che Costantino morì a' 15. Novembre *959*., come dunque troveremo quì anni 15., che nè tampoco sono interi anni 14.; dee dunque dirgli incompiti, e che si numerarono gli anni *946*., e 'l *960*., per essi già cominciato col Settembre del comune *959*. Dica dunque lo stesso degli anni 13. Abusa poi il Pagi della comune semplicità dicendo, che così gli Scrittori lo avrebbero detto Imperador dalla nascita. Egli stesso dimostrò Costantino nato nel 905., e morto nel Novembre del *959*. d'anni 54. e mesi; Dunque coronato dopo il Luglio del 908., imperò anni 51. e qualche mese. Segue: *Ma è certamente falso*, che fino all' associazion di Ro-

(a) *Arc.* 51. *n.* 19.

Romano imperò anni 13., *perchè così essi, come anco gli altri storici attestano, che Leone lo coronò sul fin di sua vita*. E questa è ragione per dare una mentita agli Storici antichi? Non può esser falso questo e non quello? non poterono così significare il quarto anno prima della morte in un imperio di anni 39.? Finalmente, dicendo gli Antichi, che *sul fin della vita* (che il Pagi intende del 910., due anni prima della morte), abbia Leone fatto coronar Costantino, questo importa, che non debba credersi a questi stessi Storici ove aggiungono, che già prima lo avea fatto coronare?

3. Ma l'epoca è certa, e cogli Storici ancora lo dimostra un numero immenso di carte allora scritte. Nella Cronaca del Volturno si ha strumento del *Novembre anno 7. di Costantino, 5. del Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo, 3. Indizione;* ch'è l'anno 914., come costa ancora dagli anni de' nostri Principi; era dunque il primo anno di Costantino nel Novembre del 908. Pubblicò questo strumento il Muratori senza conoscere l'epoca; ed avendone poi rapportate le note all'anno 814., scrisse: *veggendo noi mentovati gli anni di Costantino, vi si scorge, che dall'anno 911., e non già dal 912., come volle il Pagi, si cominciano a contare gli anni del di lui imperio*. Dormiva a sonno pieno quando ciò scrisse il Muratori; se dal 911. fossero contati gli anni, nel 914 sarebbero stati anni 4. non 7. Il Capaccio rapporta un diploma di Giovanni Duca di Napoli dato a Pietro Abate de' SS. Severino, e Sossio *a'23. Luglio anno XLXI. di Costantino, e IV. di Romano suo figlio, Indiz. VII.*, ch'è l'anno 949., dunque era il primo anno di Costantino a' 23. Luglio del 909. L'Assemani ne disse corrotta l'Indizione, e dover esser 10., ed esser la carta del 952. Ma si scordò di guastare ancora l'anno di Romano, che nel 952. non era 4. ma 7. Tutto è esatto. Il Mabillone rapporta strumento di Gaeta del *Novembre, anno 23. di Costantino, ne' tempi di Giovani Imp. Patricio, e Docibile Duca, Ind. 4.;* ch'è il Novembre del 930., dunque era l'anno 1. di Costantino nel Novembre del 908. Michel Monaco diede altro strumento dell' *Aprile anno 7. di Costantino, e 5. de' Principi Patricj Landolfo, e Atenolfo, 3. Ind.*, ch'è l'anno 915., come ancora costa dagli anni de' nostri Principi; dunque era il primo anno di Costantino nell' Aprile del 909. Il Sabbatini ci dà un bello strumento di donazione fatta a Teoderada Badessa, scritto *die XV. mensis . . ii., 49. di Costantino, e 12. di Romano suo figlio Ind. 14.*, ch'è prima dell' Agosto 957., dunque Costantino dicea l'anno primo avanti l' Agosto del 909. Lo stesso Sabbatini ci dà altro decreto di Giovanni Duca di Napoli, e di Marino suo figlio del *Giugno anno 42. di Costantino, 5. di Romano suo figlio Ind. 8.*, ch' è del 950., dunque era il primo nel Giugno del 909. Nell' Archivio della Cava si ha strumento, già prima accennato, del *dì XI. Lu-*

Luglio, *anno* 42. *di Coſtantino*, *e* 5. *di Romano ſuo figlio*, *Indiz. VIII.*, ch'è 950., dunque era il primo agli XI. Luglio 909. Il Sabbatini ancora rapporta altro ſtrumento della Chieſa di S. Arcangelo, del 1. *Luglio*, *anno* 16. *di Coſtantino*, *e* 3. *di Romano*, *e Criſtoforo ſuo figlio Ind.* 12. L'Indizione, e l'anno 3. de' colleghi, per conſenſo di tutti, accertano l'anno 924., dunque era il primo di Coſtantino nel Luglio del 909. Non baſtano tante?

4. Un bello ſtrumento fu pubblicato dal Chioccarelli di Barbaria Badeſſa di Napoli, col conſenſo del Veſcovo Attanaſio III. del dì 1. *Novembre*, *anno* 8. *di Coſtantino*, *Indiz.* 14., ch' è il 915., dunque era l'anno primo nel 1. Novembre 908. Il Chioccarelli, ed Ughelli lo diſſero del 960., e quello, ch'è più, era un anno dacchè Coſtantino era morto, e ſe nel 960., era l'anno 8., avendone imperati 51. quando lo faran morire? Pure il Mazzocchi abbracciò così groſſo errore, e ne accumulò più altri. Nel Calendario a' 16. Marzo diſſe, che il Veſcovo Stefano era di già ſucceduto ad Attanaſio II. nell'893., in cui diſtruſſe Lucullano (è errore): *comunemente credeſi* (è falſo), *che Stefano fu Veſcovo dall'* 895. *almeno ſino al* 920., *ma l'un termine*, *e l' altro ſon falſi*; *perchè era già Veſcovo nell'* 893. *quando ſi fece la Traslazione*. *Che giunſe al* 920. *è ancora falſo*, *perchè appoggiato ſolo al fondamento*, *che eſſo Stefano fece la Translazione di S. Soſſio*, *e ne fece ſcriver la Storia da Paolo Diacono*, *ma l'uno*, *e l'altro è falſo*. (E' certiſſimo, che fece quella Translazione nel 902.). E' *certo* (ſpropoſito), *che nel Decembre* 899. *Attanaſio* III. *era ſucceduto al Veſcovo Stefano*, *come coſta dal Precetto di eſſo Attanaſio*, *le cui note cronologiche finora non inteſe*, *vedile ſciolte quì ſotto*; ove cambiandole a ſuo modo, le ſpiegò dell'899., benchè altrove (*a*) le dica del 937., ma noi abbiamo veduto quì ſopra (*b*), che quella carta non è dell' 899., nè del 937., ma del 907. Si oppone poi: *Se Attanaſio* III. *fu dall'* 899., *e ſe eſſo Attanaſio colla Badeſſa Barbaria ſoſcriſſe un Diploma del* 1. *Novembre del* 960. (ch'è la carta ora da noi propoſta), *ſedè dunque Veſcovo per anni* 62. (anzi più, perchè nella carta non vedeſi morto, o moribondo, ma che ſoſcrive come ſano), e riſponde, che ſe aveſſe veduto l'originale avrebbe oſſervato ſe era di Attanaſio III., o di qualche altro Attanaſio IV., e che quando ſia del terzo *ſi ſa*, *che nel Secolo X. molti furono fatti Veſcovi da giovanetti*. Peggio ſconvolge la ſerie de' Duchi, e Veſcovi ſeguenti; e così Duchi, Veſcovi, Badeſſe, che ne' tempi loro proprj facevano ordine nella Storia, ſono sbalzati dal 901. al 960. a far diſordine. L'Aſſemani avea prima detto la noſtra car-

(a) *SS. Epiſc. P.* 3. *c.* 15. *ed.* 2.
(b) *Art.* 4. *n.* 3.

carta eſſere del *960.*, ma poi (*a*), ritrattandoſi, diſſe peggio, che l'anno 8. di Coſtantino concorre col Novembre del *919.*, e che l' Indizione è guaſta, e dee cambiarſi in 8. L'ignoranza delle epoche è fonte neceſſaria di errori. Michel Monaco diede altro ſtrumento del *Maggio anno* 33. *di Coſtantino*, 43. *del Pr. Landolfo*, 9. *del Principe Atenolfo, e* 2. *del Pr. Landolfo*, *Indiz.* 14., ch'è il *941.*, onde era ancora il primo nel Maggio del *909.* L'Abbate Ceſtari al ſuo anno *940.* inſinua eſſer la carta ſpuria; non già per l'epoca di Coſtantino, della quale non parla, ma prima perchè l'anno di Landolfo era 41., e queſto è vero; ma avendo quì non meno di ſei note, e di eſſe cinque eſattiſſime, ragion vuole che nella ſeſta, ch' è guaſta, ſi dica, che il traſcrittore nel Codice di tanti antichi, e difficili caratteri, leſſe *tertio* per *primo*. Aggiugne, che *chi ſcriſſe il Diploma dovea ſapere, che Coſtantino Porfirogenito non era il ſolo Sovrano, e che Romano era quegli, che eſercitava la ſovranità*; ma chi ſcrive Annali dovea ſapere, che nelle carte del Regno ove ſegnavanſi ancora gli anni de' Principi noſtri, degli Auguſti Greci ſoleva notarſi il ſolo primo, e queſto anche quando non ſi notavano i noſtri; e che il primo Auguſto era Coſtantino, da cui fu aſſociato Romano, e per tale ſempre lo riconobbero i noſtri, benchè Romano la faceſſe come ſe foſſe ſtato il ſolo Imperadore. Aggiugne ancora: *Noi dai noſtri Croniſti ſappiamo, ch'erano in guerra fra di loro, e che queſta rottura durava ancora nel* 942., in cui i Longobardi diedero a' Greci una ſolenne rotta preſſo Matera, e li perſeguitarono per tutta la Calabria; *dunque ſono bugiardi o i Croniſti, o i Fabri de' Diplomi*. Non tanta ferocia. Chi ſon queſti Croniſti? L'Annaliſta Salernitano, il Calabreſe Arnolfo, e Lupo Pugliese; la guerra dunque de' Greci è coi Longobardi Salernitani. Se in Matera è la battaglia, e s'inſiegue per la Calabria, quì dunque non vi ſono i Principi di Benevento, e Capua, che non aveano che farci; e queſti non quelli ſi notano nella carta. In Puglia, e Calabria, quanto non era de' Greci, era de' Principi di Salerno. Venoſa, Matera, e Coſenza erano di Giſolfo di Salerno. Diſſe il Pellegrino, che la guerra ben potea intenderſi coi Salernitani, ma inclinare egli a crederla coi Beneventani. Il Muratori camminò dietro al Pellegrino, e 'l Ceſtari ſeguì entrambi nell'errore. I Beneventani riconoſcevano la Greca ſovranità, e i Miniſtri Imperiali a' 2. Aprile Indizione 15., cioè nello ſteſſo *942.* diedero un privilegio con Bolla d'oro a Raimbaldo Abbate del Volturno, rapportato ancora dal Baronio; e dal Pellegrino abbiamo veduta altra carta Beneventana del *940.* coll'anno 30. di Coſtantino; ed altra del *939.* collo ſteſſo anno 30. Monſignor Borgia (*b*) rapporta ſtrumento di Gio-

(a) *T.* 2. *c. XI.*

(b) *Mem. Iſt. Benev. P.* 2. *§.* 5.

Giovanni Vescovo di Benevento *dell' Aprile anno 7. di Costantino, e 5. de' Patricii Landolfo, ed Atenolfo Ind.* 8. Egli dice averlo letto a stenti, ma è lecito a me il sospettare, che per aver egli letto ciò, che l' Assemano avea scritto di una simile carta, quì sopra rapportata, cambiò l' Indizione *terza* in *ottava*, e come avea fatto l' Assemano, la disse del *620.*, e credo che visitandosi in Benevento la pergamena, vi si conoscerà l' Indizione terza. Il certo è, che gli anni de' Principi, e dell' Augusto esigono l' anno *915.* Indiz. 3.

5. Crebbero fino al numero di cinque gli Augusti in Costantinopoli. Avendo Costantino sposata una figlia del Drungario Romano Lecapeno nella Pasqua del *919.*, Romano nell' Agosto tolse il governo a Zoe madre di Costantino, e la chiuse in Monistero, e poi a' 24. Settembre si fece dichiarar Cesare, e a' 17. Decembre prese la porpora, e si fece coronare Augusto, e dichiarò Cesare il suo figliuolo Cristoforo, quale poi coronò Augusto a' 28. Maggio dell'anno seguente *920.* Di tanto non ancora contento, a' 25. Decembre dell'anno *923.* coronò ancora Augusti due altri suoi figliuoli Stefano, e Costantino; ma nel *931.* gli morì il primogenito Cristoforo. Nell' anno poi *945.*, avendo già Costantino Porfirogenito un figlio di anni *6.*, detto ancora Romano, il Lecapeno, o per le rimostranze di sua figlia, o agitato dalla vergogna, e dai rimorsi di sua orrida ingratitudine, e sommo delitto di aver tenuto più che suddito Costantino suo Sovrano, che lo avea esaltato; vedendosi ancora molto vecchio, e mal sano; non volle lasciarlo vittima innocente in mano de' suoi figliuoli, e risoluto di ristabilirlo, proccurò al di lui figlio Romano II. in moglie una figlia naturale di Ugo Re d' Italia, e nella festa delle nozze lo fece coronare Augusto. Fece ancora il suo testamento; ed ordinò, che dopo la sua morte Costantino fosse il primo Imperadore, e solo amministrasse, che i suoi figli fossero Imperadori in secondo, e terzo luogo, e tentando cosa in contrario ne fossero spogliati. Ma altamente perciò irritati i suoi figli, fecero arrestare lo stesso lor padre, e lo rilegarono nell' Isola di Proten a pianger la sua fellonìa. Presero essi le redini del governo, ma come tra i fratelli rara è la concordia, ciascuno pretese di farla da primo. Il savio Costantino, che avea temuto sempre della sua vita, ora molto più, e con più ragione temè, che per lo meno i due fratelli non lo trattassero come aveano trattato il lor medesimo padre; si maneggiò dunque, e riuscigli di prevenirli. Fattisi degli amici, invitò i due fratelli a convito, e fattigli arrestare, vestiti da Chierici li rilegò in Isole lontane; e così restarono due soli Augusti Costantino, e 'l suo figliuolo Romano II.

6. Il Pagi, seguito al solito dal Fleury, Muratori, Grimaldi, e da tutti, pose la coronazione di Romano II., e la deposizione del Lecapeno al *944.*, e la deposizione de' due fratelli a' 21. Gennaro

945.,

945., e così lo dimostrò: *Rettamente il Baronio notò al 944. le nozze di Romano con Berta, scrivendo il continuator di Teofane:* Porro 2. Indictione Romanus Imperator Paschalium Protospatarium, ac Longobardiæ Ducem ad Hugonem Regem misit, ejus filiam Romano . . Sponsam exquirens: quam & assumens . . in urbem induxit. Celebratæ nuptiæ mense Septembri, 3. Indictione. *Scrivono lo stesso gli altri Bizantini*. Questo è il tutto del Pagi. Io confido che in poi crederassi da tutti, che Romano II. fu coronato nell'anno seguente 945., e in esso anno fu deposto ancora il Lecapeno, e lo dimostro così. I. Se fu permesso al Pagi, ov' il Continuator di Teofane, e Leon Gramatico dissero morto il Patriarca Stefano nell' Indizione 6. dire, che dovea esser 1.: dover correggersi nel Curopalate, e Cedreno l' Indizione 15., e dire ancora assolutamente, che *jam sæpe monuimus per Constantini, & Romani tempora Indictiones in Scriptoribus Bizantinis depravatus esse*, ed opponendosi che tutti notavano la stessa, rispondere, che tutti presero dal primo il falso; io ancor posso dire, ma lo dimostro, che quella Indizione 3. dee esser 4. Il primo di quei Greci a scrivere, e notar l' Indizione 3. fu Simon Logoteta; ma egli non solo notò l' Indizione, ma ancora l' anno, e disse esiliato il Lecapeno *mensis Decembris* 20., *Indictione* 3., *anno* 6454., or l'anno 6454. cominciò col Settembre del 945., dunque fu il Lecapeno esiliato nel Decembre del 945., nè potè il Decembre del 945., nè in alcun suo tempo l' anno 6454. aver l' Indizione 3., ma la 4., dunque quella 3. è guasta. II. Non mi par verisimile, che nell' anno 944. siensi mandati (al certo non d' inverno) gli Ambasciadori in Italia, costoro abbiano trattato il matrimonio, conchiusi e firmati i capitoli, e condotta così presto la sposa in Costantinopoli, che sia restato tempo di sollennizzare le nozze nel Settembre dello stesso anno. Non dava fretta lo sposo, ch' era sol d' anni 6., e prima di mandar la sposa dovea il trattato esser firmato in Costantinopoli. III. Lupo Protospata nota nel solo anno 945. la caduta di Ugo Re d' Italia, e la deposizione del Lecapeno; quella di Ugo è esatta, e così anche questa. IV. Imperò il Lecapeno con Costantino anni 26., come dicono Leon Gramatico, e 'l Curopalate, e ne' Cataloghi del Leunclavio, e del Cigala si dicono 27. incompiti: è certo, che fu coronato a' 27. Decembre del 919., dunque fu deposto nel 945., non nel 944., in cui neppure avrebbe compito l'anno 25. V. Il principio dell' epoca accerta il giorno della coronazione; questa comincia dal Settembre del 945., dunque allora Romano fu coronato. E' da stupire, che sebbene tutt' i Moderni abbiano veduto Romano II. coronato Augusto vivente il padre, pure un solo non ha saputa epoca alcuna di lui prima della morte del padre, dalla quale tutti ne prendono l' epoca, e pure una tal epoca non vi fu mai nelle carte, e così tutte le carte si di-

con guaste, e si dicon di anni non proprj, e frattanto si scrivono Storie, ed Annali. Abbiamo veduto nelle carte rapportate in Costantino, che suo figlio Romano, vivente il padre, dicea l'anno 12. nel Gennaro del 957., l'anno 5. nel Luglio del 950., l'anno 4. nel Luglio del 949., l'anno 2. prima dell'Agosto 947., dunque fu coronato nel Settembre del 945. Il Chioccarelli pubblicò strumento di accomodo tra Niceta Arcivescovo di Napoli, e'l Monistero di S. Sebastiano del 15. *Novembre anno* 18. *di Romano*, *e* 3. *di Basilio suo figlio*, *Ind.* 6., ch'è del 962. Dunque era l'anno primo nel Novembre del 945. Il Mazzocchi lo crede spurio per due ragioni, che nell'Articolo seguente vedremo esser due errori grossolani. Il Sabbatini ci dà altro strumento di Napoli del 30. *Novembre*, *anno* 17. *di Romano*, *e* 2. *di Basilio*, 5. *Indizione*, ch'è l'anno 961., dunque era il primo anno a' 30. Novembre del 945. Nell'Archivio della Cava vi ha strumento del *Novembre*, *anno* 46. *di Costantino* (dalla morte di Alessandro) *e* 14. *di Romano*, 2. *Indizione;* ch'è il Novembre del 958., dunque era il primo nel Novembre del 945. In S. Benedetto di Conversano vi ha strumento del *Giugno*, *anno* 17. *di Romano*, *e* 5. *di Basilio*, 5. *Indizione*, *ch'è l'anno* 962., e così tutte le carte. E' dunque certissimamente falsa la dottrina comune, che lo dice coronato nel Settembre del 944.

ARTICOLO SESTO.

Di Basilio, *e Costantino figli di Romano II.*

1. PIù assai che tutte le precedenti sono interessantissime l'epoche di costoro, e per la durata di 70. anni d'Imperio, e per lo immenso numero delle carte, delle quali la più parte per non conoscersene l'epoca, consumasi polverosa negli Archivj, e qualcuna n'è stata pubblicata a sconvolger la Storia. Il Pagi, e gli altri savj non l'han conosciuta che una sola epoca, che con errore non perdonabile, l'han creduta comune a i due fratelli dal 976., cioè dalla morte di Giovanni Zemisce; e pure non vi fu da quest'anno epoca alcuna per le carte. Noterò qualche cosa del disordine, ch'è perciò entrato nella nostra Storia. Il Pagi disse nato Basilio nel 958., ma errò. Attestano Cedreno, e Zonara, che nell'anno 976. Basilio era di anni 20., e Costantino di 17., nacque dunque Basilio nel 956., e nell'Agosto del seguente 957. fu coronato, e prese la prima epoca dell'Imperio; nel 959. nacque Costantino. Nel 960., con solennità maggiore fu di nuovo coronato, e riconosciuto, e prese la seconda e più familiare sua epoca il solo Basilio. Essendo poi morto il padre Romano II., non prese nuova epoca Basilio; ma fu incoronato solennemente Augusto il fratello Co-

stan-

ſtantino, che preſe l'unica ſua epoca dell'Impero; ma in queſt'anno ſi ſollevò e preſe il governo Niceforo Foca, a cui fu poi tolto da Giovanni Zemiſce nel *969*. Ucciſo poi Zemiſce nel *976.*, allora preſe il maneggio Baſilio, col fratello Coſtantino, ma non ſi preſe epoca nuova; e pure i noſtri ſolo da queſt'anno han creduta unica epoca. Eccomi ora a dimoſtrare le vere, ed ora nuove epoche.

2. Baſilio fu coronato, e preſe la prima ſua epoca nell'Agoſto del 957., un anno prima che il Pagi lo faceſſe naſcere. Pſello, ſcrittore accorto, e che vide lo ſteſſo Baſilio, atteſta, che Baſilio ſino alla morte di Zemiſce imperò anni 20. incompiti, e che morì nell'anno 72. (incompito) del ſuo Imperio. Scrive Zonara ancora, che *vixit, & regnavit annos* 72. Con più preciſione Cedreno li diſſe anni 70. Grida quì al ſuo ſolito il Pagi, che errano, *perchè regnò col fratello dal 976., onde furono ſolo anni* 50. Riſpoſta puerile. Preſe l'amminiſtrazione nel *976.*, ma, ſecondo l'uſo di tutti gli Auguſti, era ſtato già prima fatto collega di ſuo padre. Nell'Archivio della Cava ſi ha ſtrumento del *Gennaro*, *anno 60. di Baſilio*, *e di Coſtantino Ind. XV.*, ch'è il Gennaro del 1017., dunque era l'anno primo nel Gennaro del 958. Quivi ſi ha ancora altro ſtrumento Lucerino dell'*Agoſto*, *anno* 58. *di Baſilio*, *e Coſtantino*, 12. *Indizione*, ch'è l'Agoſto del 1014., e altro Lucerino del *Febrajo*, *anno* 55. *di Baſilio e Coſtantino*, 10. *Indizione*, ch'è l'anno 1012., e altro Lucerino ancora del *Decembre anno 68. di Baſilio e Coſtantino*, 8. *Indizione*, ch'è del Decembre 1024. I ſeguaci del Pagi, che di Baſilio morto nel 1025., dicono un epoca ſola dal *976.*, e che imperò ſolo anni 50., ove metteranno queſti anni 55. 58. *60.* *68.* d'Imperio? Non tragga alcuno da queſte carte, nelle quali ſotto un ſolo numero d'anni ſon notati Baſilio e Coſtantino, che Coſtantino foſſe ſtato coronato ancora nel 957., e portaſſe la ſteſſa epoca di Baſilio, come da ſimili carte deduſſe il Pagi; poichè è certo tanto, che Coſtantino non fu coronato col fratello nel 957., quanto è certo, che nacque due anni dopo: I Notai, ſpecialmente nelle noſtre parti, ſpeſſo notarono più colleghi ſotto il ſolo anno del primo Imperadore, come ſi vede in queſte carte, e ſpeſſo l'oſſerveremo in altre. Ma in gran numero di altre veggiamo l'epoche diſtinte. Nell'Archivio della Cava ſi ha altro ſtrumento Napoletano del *Decembre anno* 34. *di Baſilio*, *e* 28. *di Coſtantino*, 4. *Ind.*, ch'è del *990.*, altro quivi Lucerino del *Maggio*, *anno* 32. *di Baſilio*, *e* 26. *di Coſtantino*, 2. *Indizione*, ch'è del *989*. Diſſero dunque bene gli Storici contemporanei, che Baſilio fu coronato nel 957. Così vedemmo ancora nell'articolo precedente, che nel Giugno del *962.*, ch'era l'anno 17. di Romano, era l'anno 5. di Baſilio, e vedemmo più altre carte con Baſilio collega di Romano, e ne vedremo ancora.

3. Ma l'epoca di Basilio più familiare è presa dalla seconda coronazione dell'Agosto del 960., ora non conosciuta da alcuno. Scrisse Cedreno, che *Romano II. coronò Augusto il suo figliuolo Basilio nella 3. Indizione*. Poteva meglio esprimer l'anno 960.? Da quando Romano di 6. anni fu coronato Augusto, fino alla sua morte, non ebbe che la sola 3. Indizione del 960. Si poteva errare? Scrisse Zonara ancora, che *Romano*, *avendo di recente* (nel 959.) *preso il governo*, *ornò di diadema e nome imperiale il suo figlio Basilio*. Romoaldo Salernitano scrive: *Morto Costantino regnò Romano*, *e col figlio Basilio per anni 3.*, *e poi prese il governo Niceforo*. Egregiamente, perchè Niceforo prese il governo nel 963. Scrive ancora il Cronista Cavese: *Anno 960. Indiz. 3. Romano impera con Basilio*. Fu dunque la prima volta fatto coronar dall'avo, vedendo debole il figlio, e la seconda volta dal padre. Dica ora il mio lettore se fu mancanza di monumenti, o negligenza de' nostri savj il non aver conosciuta quest'epoca; che pure alza le voci in mille carte sprezzate. Il Muratori nella *differt. 65.* pubblicò strumento Napoletano dell' *XI. Marzo*, *anno 6. di Basilio*, *e 3. di Niceforo*, *e Costantino*, *9. Indizione*. Chi ama la verità quì la vede sensibile. Tutti col Pagi, accordano l'anno 3. di Niceforo essere il 966., e lo mostra l'Indizione; se era l'anno 6. di Basilio, dunque n'era il primo nel Marzo 961. Nell' Archivio della Cava (a) vi ha strumento Napoletano del 27. *Aprile*, *anno 7. di Basilio*, *e 4. di Niceforo e Costantino*, 10. *Indizione*. Ecco l'evidenza. A'27. Aprile 967. era l'anno 7. Accenna il Sabbatini (a' 29. Giugno), e si ha originale nella Cava uno strumento Napoletano dell' *Agosto*, *anno 66. di Basilio*, *e 63. di Costantino*, *9. Ind.* Nel 1026. il Notajo non avea ancora saputa la morte di Basilio. Mi fa ridere, ma compatisco il Sabbatini, che essendosi conosciuta la sola e falsa epoca dal 976., vi aggiunse 66., e disse la carta essere del 1042., senza riflettere, ch'eran 16. anni da quando era morto Basilio. Lo stesso Sabbatini rapporta una concessione fatta in Napoli ad un *Portario* di Surrento a' 30. *Novembre anno 17. di Romano*, *e 2. di Basilio*, 5. *Indizione*, ch'è del 961. Incredibili portenti! Si pubblicano carte di Basilio collega di Romano, che morì nel 963., e si dice Augusto dal 976.?

4. Già notai nell'articolo precedente lo strumento di accomodo tra Niceta Arcivescovo di Napoli, e 'l Monistero di S. Sebastiano del 15. *Novembre*, *anno 18. di Romano*, *e 3. di Basilio*, *6. Indizione*, ch'è del 962. Il Mazzocchi ne' Vescovi di Napoli lo crede spurio, perchè le note son false; ma, benchè egli non le seppe, battono egregiamente. Aggiunse, che *solo possiamo dimostrare primo* Arci-

(a) *Arca 27. n. 29.*

Arciveſcovo di Napoli quel Sergio, che troviamo ſoſcritto al diploma del Moniſtero di S. Sebaſtiano del 1005., *e al diploma del Moniſtero di S. Marcellino del* 1006. Grande errore è queſto, e gran torto ſi fa alla Chieſa di Napoli, e pure è in bocca di tutti, e l' ha ſeguito ultimamente il dotto Fimiani. Quale umiliazione, ſe ornate della dignità di Arciveſcovado le Chieſe di Capua, Benevento, Salerno, Amalfi, Sorrento, ed altre, quella di Napoli l' aveſſe deſiderata! Ma è certo che in Regno ſe Napoli non fu la prima Chieſa ad ottenerla, certo fu la ſeconda. Il diploma di S. Sebaſtiano, pubblicato dal Chioccarelli, a cui ſoſcriſſe l' Arciveſcovo Sergio a' 28. *Maggio*, *anno* 30. *di Baſilio*, *e* 27. *di Coſtantino*, 3. *Indizione*, non è del 1005., come han creduto; e almeno doveano vedere che prendendo i 30. di Baſilio dal *976.*, il 17. di Coſtantino di qual poſterior tempo ſi ſarebbe preſo? Ughelli, per portarlo al 1005. ne tolſe gli anni di Coſtantino, e cambiò quelli di Baſilio da 30. in 37. Ma le note ſono eſattiſſime, ed è l' anno *990.* L' altro diploma di S. Marcellino, pubblicato ancora dal Chioccarelli del *9. Luglio*, *anno* 31. *di Baſilio*, *e* 28. *di Coſtantino*, 4. *Indizione*, non è del 1006., ma del *991.*, in cui tutte le note camminano leggiadramente. Vivea ancora queſt' Arciveſcovo Sergio nel *994.*, come coſta da altro ſtrumento Napoletano del 22. Luglio 1065. preſſo il Muratori, che allegheremo in Coſtantino Duca. Comincia queſto: *Hecce jam præteritos ſeptuaginta & unum annos expletos*, *viſus fuit bonæ memoriæ Domnus Sergius D. g. Archiepiſcopus S. Sedis Neapolitanæ*, dare una chiuſa di territorio. Da 1065., tolti 71. trovi nel *994.* l' Arciveſcovo Sergio. Queſto Sergio, che veggiamo Arciveſcovo nel *990.*, *91.* e *94.* era Arciveſcovo di Napoli prima dell' anno *981.*, come coſta dallo ſtrumento di Guglielmo di Prioldo pubblicato dal Chioccarelli, che col conſenſo di Giovanni Veſcovo di Cuma, nel 1134., confermò a Pietro Abate di S. Maria a Cappella la Chieſa di S. Maria a Pertuſo in regione Bagenſe, un territorio di Cuma: *quomodo in ſupradicto veſtro Monaſterio obtulit d. Joannes b. m. Conſul & Dux*, *& Magiſter Militum*, *inſimul cum d. Sergio ven. Neap. Archiepiſcopo*. Quel Duca Giovanni morì nell'anno *981.*, dunque prima del *981.* Sergio era Arciveſcovo di Napoli. Qui ſoprà abbiamo accennato dal Muratori lo ſtrumento dell' *XI. Marzo 966.*, ch'è un accomodo tra Sergio Abate de' Ss. Sergio e Bacco, e il Veſcovo di Napoli; ora queſto Veſcovo, nell' eſemplare del Muratori nella *Diſſ. 65.*, in principio ſi dice *Sergio*, e poi in mezzo, e nella firma *Gregorio*; e coſa intereſſante il viſitare in Napoli l'originale, e ſe è Gregorio, ſi ha altro Veſcovo non ancora conoſciuto; ſe è Sergio abbiamo, che era Veſcovo nel *966.*, e fu poi il primo Arciveſcovo, e vivea ancora nel *994.* Niceta era già ſtato dichiarato Arciveſcovo nel *962.* dal Patriarca di Coſtantinopoli; ma riconcilia-

ciliatasi la Chiesa Napoletana col Papa, depose quel titolo, e poi l' ottenne dal Papa, non dopo la Chiesa di Benevento. Che prima del 1000. era già Napoli Arcivescovado, potevasi almeno apprendere dal Concilio Romano del *998.*, in cui vi è il decreto: *Ut Neapolitanus invasor, qui illius loci Archiepiscopum apprehendi fecit, nisi satisfaciat, anathematizetur.*

5. Il Muratori nella *Diss.* 4. pubblicò un diploma di Sergio Duca di Napoli del *7. Gennaro anno* 38. *di Basilio, e* 35. *di Costantino, XI. Indizione*; e non sapendo altra epoca, che la falsa dal *976.* disse esser la carta del 1011., senza avvertire che nel 1011. l' Indizione era *9.*, e che secondo quell' epoca falsa, nel 1011. l'anno dovea esser 33. non 38., e che si farebbe degli anni di Costantino? Quindi D. Carlo Magliola (*a*) lo disse spurio. Ma la bella carta è del *998.*, e tutte le note ne sono esattissime dalla vera epoca. D. Antonio Chiarito sulla costituzione di Federico II. loda strumento Napoletano del 10. *Settembre, anno 63. di Basilio, e 60. di Costantino, Indizione 6.*, e non sapendo egli che l' epoca sola del *976.*, che pure è falsa, e sapendo Basilio morto nel 1025., che poteva egli dirvi? Vi disse, che le note Greche nelle carte Napoletane dagl' imperiti Curialisti, e Notai si mettevano a caso, come loro piaceva. Ma il vero è, che le note poste da'peritissimi Napoletani, sono esattissime. La carta è del 1022. Il Chioccarelli pubblicò un bellissimo diploma di Sergio Duca di Napoli del 2. *Settembre anno* 50. *di Basilio, e 47. di Costantino, Indiz.* 8. Prendendone l' epoca dal *976.* (ma quella di Costantino da qual anno si prenderebbe?) l' Assemani ne disse guaste le note, e non potersene saper l'anno, e che nel 1025., in cui pose tal carta il Mazzocchi, l' Indizione era *9.* non 8. Ma le note son luminose, ed è apertissimo l' anno *1009.*, preso dall' Agosto del *960.* per Basilio, e dall' Agosto del *963.* per Costantino. Il Sabbatini (a' 20. Luglio) ci dà strumento Napoletano del 24. *Novembre anno 60. di Basilio, e 57. di Costantino, 3. Indizione*, ch' è l'anno 1019. Nell' epoca volgare si direbbe spurio. Lo stesso ci dà altra carta del 21. *Ottobre, anno 41. di Basilio, e 38. di Costantino, 14. Indiz.*, ch' è del 1000. Nel cartario di Amalfi, che si serba dall' Avvocato D. Domenico Perris, si ha un bel testamento, pieno di belle notizie, scritto in Napoli *a'* 10. *Aprile, anno 66. di Basilio, e 62. di Costantino 8. Indizione*. A qual anno lo metterebbero i seguaci del Pagi? è dell' anno 1025. L' Abbate Cestari all' anno *996.*, dice di quest' anno una carta Brindisina dell' *Aprile anno 22. di Basilio, e Costantino, 9. Indiz.* Da qual anno prende l' Epoca? a capo. L' anno è *981.* In S. Benedetto di Conversano vi ha strumento del *Novembre anno* 34. *di Basilio,*

(a) *Contin. della Difesa di S. Arpino p.* 79.

lio, *e Costantino 7. Indiz.*, ch' è il *993*. Nell' Archivio della Cava [*a*] vi è strumento Napoletano del 3. *Gennaro anno 22. di Basilio*, *e 19. di Costantino 10. Ind.*, ch' è del *982.*, e un altro Napoletano [*b*] *del 4. Aprile*, *anno 51. di Basilio*, *e 48. di Costantino*, *9. Ind.*, ch' è del 1011. Veggano tutti, che tutte le carte del Regno si trovano esattissime, e chiare, sol che si sappia l' epoca degli Augusti. Come delle addotte carte tutte mostrano, che fino a tutto il Luglio del *960.*, non era cominciata ancora l' Epoca, e che già era cominciata nel principio del Settembre di esso anno, anzi di esso anno nel principio di Agosto in alcune si vede non cominciata, e si vede in altre cominciata negli ultimi giorni di Agosto, si conchiuda coronato Basilio, e cominciata l' Epoca nella metà di Agosto dell' anno *960*.

6. Attedierei in vano il mio savio Lettore, dimostrando a parte, che l' unica Epoca del fratello Costantino, essa ancora non conosciuta da alcuno, cominciò nell' Agosto dell' anno *963*. Nelle carte ora rapportate si è veduto, che dicea l' anno 3. nel Marzo, e Maggio del *966.*, il 4. nell' Aprile del *967.*, il 19. nel Gennaro del *982.*, il *26*. nel Maggio del *989.*, il 27. nel Maggio del *990.*, il 28. nel Luglio del *991.*, il 35. nel Gennaro del *998.*, il *49.* a' 24. Aprile del 1011., il *61*. nel Gennaro del 1024., il *62*. a' 10. Aprile del 1025., dunque fino al Luglio del *963*. non era cominciata l' Epoca; ma diceva il 38. nell' Ottobre del 1000., il 57. nel Novembre del 1019., il *60*. a' 10. Settembre del 1022., dunque fu coronato dopo il Luglio, e prima del Settembre del *963*.

ARTICOLO SETTIMO.

Di Costantino Duca, *e suoi figli*, *di Romano Diogene*, *e di Alessio Comneno*.

1. LAsciando che altri esamini le Epoche di altri Augusti, ne correggerò alcune più interessanti. Il P. Pagi notò all'anno 1059. la rinunzia d' Isacco Comneno, e la coronazione di Costantino Duca, perchè Zonara scrisse, che il Comneno, coronato nel Settembre del 1057., *imperò due anni*, *e tre mesi*. Questo errore ne porta più altri. Quegli anni 2., e mesi 3. s' intesero fino a quando infermatosi, propose la rinunzia; ma per eseguirla, e coronar Costantino si passò molto tempo. Niceforo, che allora vivea, dice, che il Comneno *tertium in Imperio annum agens*, dopo il Settembre del 1059., *trajecto Propontidis freto*, si esercitò nella caccia; ma infermatosi di pleuritide si fece condurre a Costantinopoli, ed aggravan-

(a) *Art. 27. n. 9.* (b) *Art. 27. n. 21.*

vandosi il male, a lungo, ma in vano pregò il suo fratello Giovanni a prender l' Imperio. Li diede lungo tempo a pensarvi, e intanto la moglie ancora del Comneno si maneggiò per fare, che il cognato accettasse l' Imperio; e quando poi si vide impossibile l' ottenerlo, il Comneno rivolse le sue mire a Costantino Duca; ma Costui ancora non subito fu coronato. Psello, che maneggiò questi affari, attesta, che avendoli il Comneno offerto l' Imperio, *necdum tamen Imperii insignia in illum contulerat, sed in promissis tota rei molitio erat. Convalescit tantisper, ac cum videret halitum recepisse, anceps animi erat, timebat enim non ne Imperii compos efficeretur, sed ne inde secum postea male ageretur*; ma poi, a persuasione dello stesso Psello, lo coronò, e si ritirò in Monistero. Non fu dunque Costantino coronato prima dell' Agosto del 1060. Coerentemente al primo errore, il Pagi disse morto Costantino nel Maggio del 1067. in cui si trova notato da Lupo, e crede dimostrarlo, perchè gli antichi narrano, che morto Costantino, Eudocia imperò coi figli poco più di mesi 7., e sposò, e coronò Romano Diogene, e costui, secondo il Curopalate, fu coronato nel 1. *Gennaro dell' anno 6576., Ind. 6.*, dunque Costantino era morto nel 1067. Ma il vero è, che Costantino morì nel Maggio, ma del 1068., come l' attesta l' Ignoto Barese: *Anno 1068. Ind. 6. Obiit Constantinus Duchis*. Dunque quest' anno ancora avea posto Lupo, e così non resta al Pagi alcun testimonio. E' errore nel Curopalate, che le nozze di Diogene sien del Gennaro del 1069. Scrive Zonara, che Costantino infermatosi, fece Imperadori i tre suoi figliuoli, ma *come avea generati i due primi essendo ancora persona privata, ed il terzo li era nato mentre era Imperadore; da principio questo solo fece Imperadore, ma poi dichiarò successori anche i due primi*. Ora noi abbiamo due Epoche di essi tre fratelli, una dal Decembre 1067., e l' altra da quando, morto il padre, furono riconosciuti nella metà di Agosto 1068.; Morì dunque il loro padre nel 1068. Il Pagi avendo detto coronato Romano nel Gennaro del 1068. dice, che gli furono cavati gli occhi nel 1071., perchè regnò anni 3., e mesi 8. come dicono Zonara, e 'l Curopalate. Noi avendolo detto coronato nel 1. Gennaro 1069. lo diciamo acciecato nel 1072. Così lo attesta l' Ignoto Barese: *Anno 1072. capta est Palermo X. die intrante Januario* (è certo); *Et in mense Julio captus est Diogenes Imperator, & mortuus est*. Nel Catalogo degli Augusti dopo l' Ignoto, dicesi, che acciecato Romano successe Michele *nell' Indizione XI.*, ch' è dopo l' Agosto del 1072., ed aggiugnesi, che indi Michele, fino alla sollevazione di Niceforo, regnò anni 5., ed è esatto, perchè Niceforo si sollevò nel 1077. Romano dunque preso sul fin di Luglio, fu acciecato nel Settembre del 1072. Questo si dimostra ancora dalla Storia. Attesta Elmacino, che Romano fu preso

so

so in battaglia dai Saraceni a'26. del mese Dilcada dell'Egira 463., ch'è il 25. Agosto 1071. Fu condotto al Soldano in Persia, che splendidamente trattollo, tenendolo alla sua mensa; e dopo qualche tempo stesso, e giurato un accomodo, lo rimandò accompagnato da' suoi grandi. Giunto Diogene nelle terre del suo Impero, scrisse tutto all' Augusta; ma in Costantinopoli insorsero de' partiti; Cesare, tratti nella sua fazione i Custodi del Palazzo, coi due Augusti fratelli Andronico, e Costantino, dichiarò decaduto Diogene, fece proclamare primo Augusto Michele, e fece chiudere in Monistero Eudocia, ch'era del partito di esso Diogene. Costui, a tal notizia, adunò un grande esercito, e prese Amasea, ed altri luoghi. Contro di lui da Costantinopoli fu spedito Andronico, e venuti alle mani, Diogene fu vinto, e poi assediato in una forte Rocca. Venne quivi a soccorrerlo Cuntario dalla Cilicia, ove seco lo condusse. Quivi unì altro esercito, ed ogni provisione. Alla notizia di questo secondo armamento si accrebbero i disparerì in Costantinopoli; altri del partito de' tre fratelli, volean la guerra; altri voleano un accomodo, o la divisione dell' Imperio. Prevalse questo secondo partito, e Michele fu costretto a spedire nella Cilicia i suoi Legati a Romano, esortandolo a contentarsi *exigua participatione potestatis summæ*. Avendo ciò sprezzato Diogene, crebbero i rumori in Costantinopoli, ma finalmente esiliata con tutt'i figli Anna madre dei Comneni di sangue Imperiale, si decise la guerra. In vano a lungo si pregò lo stesso Andronico a mettersi di nuovo alla testa dell' esercito, che costantemente lo ricusò; e fu destinato il di lui fratello. Questo Generale unì un grande esercito, andò a Calcedonia, e dopo sei giorni ne partì per la Cilicia, marciando per le montagne. Nella Cilicia si venne a battaglia, e Diogene fu vinto, ma gli restò parte dell' esercito, e spedì per soccorso legati al Soldano; tentò in vano di corromper Crispino; ma mentre aspetta il soccorso, tradito dai suoi, è consegnato al Generale. Costui ne diede la notizia alla Corte di Costantinopoli, donde in Cilicia ha la risposta, che se li cavino gli occhi. Troppo barbaro sembrò al Generale quest' ordine, e spedì nuovi Legati con preghiere per farlo rivocare; ma venne ordine nuovo, che si ubbidisse, e l' ordine si eseguì in modo, che Diogene ne morì pochi giorni dopo. Quì vedano gli adoratori del Pagi; se possa dirsi da senno, che Diogene preso da' Saraceni a' 25. Agosto del 1071., sia morto nel 1. Gennarò del 1072. Preso a' 25. Agosto, fu portato in Persia, e vi fu per qualcho tempo: tornato alle sue terre scrive a Costantinopoli, ove si forman partiti, gli s' intima la guerra, e contro di lui si spedisce Andronico, ed è vinto in Amasea, e poi assediato in una Rocca. Vien quivi in suo soccorso Cuntario della Cilicia; e va in Cilicia egli stesso, e Andronico torna in Costantinopoli. Al nuovo armamento di Diogene,

son nuove dissenzioni in Costantinopoli ; si mandano , e tornano dalla Cilicia a Costantinopoli Legati di accomodo : si conchiude nuova guerra ; si forma nuovo esercito, che va nella Cilicia, e per le montagne, si combatte di nuovo, e passano poi altri maneggi, indi Diogene è preso; indi l' una dopo l' altra vanno, e tornano due Legazioni dalla Cilicia a Costantinopoli, e poi muore Diogene ; e sarà ancora il Decembre dello stesso anno 1071.? Tutto sarà passato in tre mesi soli, e del più crudo inverno? Ma tanto non occorre. I contemporanei ci dicono , che dai Saraceni fu preso a' 25. Agosto del 1071., e che dai Romani fu preso nel Luglio del 1072. Uscito dalla Persia nel Settembre 1071., fu nell' Ottobre proclamato Michele. In vero attestano gli Scrittori Greci, che Michele regnò anni *6.*, e mesi *6.*, ed essendo morto a' 31. Marzo 1078., ne segue, che prese nell'Ottobre del 1071., e allora si ordinò la prima spedizione di Andronico ; e la seconda è dell' anno seguente. Costa ciò ancora dalle carte. Nella guerra tra Michele, e Diogene, i nostri furono per Diogene. Nel cartario di S. Lorenzo di Amalfi presso il Perris si han due diverse carte Napoletane di Giovanni Primario , e di Pietro Tabulario della Curia , che autenticano uno strumento *a'* 28. *Marzo anno* 5. *di Romano*, *e* 4. *di Michele* . . 10. *Indiz.* , ch' è del 1072., dunque nel Marzo di quest' anno vivea Romano . Nell'Archivio della Cava si ha strumento di Taranto *del Maggio*, *anno* 4. *di Romano Diogene*, 10. *Indiz.*, dunque vivea Diogene nel Maggio del 1072. Quivi ancora si serba altro strumento Napoletano del 3. *Febbrajo anno V. di Romano* . . *XI. Indiz.* , dunque a' 3. Febbrajo del 1073. non si era saputa ancora in Napoli la morte di Diogene, era dunque morto non nel Gennaro, ma nel Settembre del 1072.

2. Accertate le Epoche di Diogene , dimostriamo ancora meglio le altre. Dal Gattola si ha strumento Sipontino del *Maggio anno* 4. *di Costantino Duca*, 2. *Indiz.*, ch' è il 1064., dunque era l'anno 1. nel Maggio del 1061. Il Summonte loda Diploma di Sergio Duca di Napoli del 15. *Maggio*, *anno* 7. *di Costantino*, 5. *Indiz.*, ch' è il 1067., dunque a' 15. Maggio 1061. era l' anno 1., dunque non ancora era coronato a' 15. Maggio del 1060., molto meno nel 1059., come errò il Pagi. Il Muratori nella Diss. V. dà un Diploma, già sopra lodato, del Duca Sergio del 22. *Luglio*, *anno V. di Costantino Duca*, 3. *Indiz.*, ch' è del 1065. ; dunque non era ancora coronato a' 22. di Luglio del 1060. *Se tali note* , dice negli Annali il Muratori, *non son fallate*, *prima di quello* , *che credette il Pagi Costantino Duca ascese sul Trono* ; ma *dopo* non *prima* dovea egli dire. Uno strumento della Cava fu scritto nell' *Agosto* , *anno* 8. *di Costantino* , 5. *Indiz.*, ch' è l' anno 1067. Dunque Costantino, che non era coronato ancora nel Luglio , era già coronato nell'

nell' Agosto del 1060. Nell' Archivio di Conversano si ha strumento del 19. *Aprile*, *anno* 8. *di Costantino*, 5. *Indiz.*, ch' è il 1067. Queste due ultime carte condannano ancora l' error del Pagi, che disse morto Costantino nel Maggio del 1067., essendo morto nel 1068. Così ancora son certe le Epoche de' tre fratelli. La prima da quando furono associati nel Decembre del 1067. Nella Cava sono due strumenti Lucerini del *Decembre*, *anno* 7. *di Michele*, *e Costantino*, 12. *Indiz.*, ch' è il 1073., dunque era il primo nel Decembre del 1067. Vi sono ancora altri due strumenti del *Febbrajo*, e del *Maggio anno* 7. *di Michele*, *e Costantino*, 12. *Indiz.*, ch' è il 1074., dunque era il primo ancora nel Febbrajo, e Maggio del 1068. La seconda dopo il 14. Agosto 1068. Nella Cava vi ha strumento del 3. *Febbrajo anno* 5. *di Romano*, *Michele*, *Andronico*, *e Costantino*, *XI. Indiz.*, ch' è il 1073., dunque era il 1. nel Febbrajo 1069. Quì sopra abbiamo vedute le carte Napoletane del 23. Marzo 1072. coll' anno 4. Altro strumento della Cava fu scritto *a'* 10. *Aprile anno* 9. *di Michele*, *Andronico*, *e Costantino* 15. *Ind.*, ch' è del 1077. Colle stesse note ne accenna un altro Napoletano Antonio Chiarito: due altre ne sono nella Cava dell' *Agosto anno* 10. *di Michele*, *Andronico*, *e Costantino*, 1. *Indiz.*, che son del 1078., e un altro del 18. *Dicembre*, *anno* 7. *di Michele*, 13. *Ind.*, ch' è il 1075. Morì dunque il padre loro dopo il 14. Agosto del 1068., non nel 1067. come credè il Pagi.

3. Tutti convengono, che Niceforo Botiniate fu deposto, e che Alessio Comneno prese Costantinopoli nel Giovedì Santo, che fu il 1. Aprile dell' anno 1081. Quindi il Pagi fissò ad esso giorno l' Epoca di Alessio. Ma sebbene Alessio entrò in quel giorno in Costantinopoli, però la solennità di sua coronazione, onde si prende l' Epoca, fu a' XI. Agosto di esso anno, che fu giorno di Domenica. L' Autore del *Collegio Mabilloniano sostenuto p.* 349. dà carta di S. Benedetto di Montescagliosо dell' *Aprile*, *anno di Cristo* 1095., 14. *di Alessio*, 13. *Ind.* Carminio Falcone loda strumento del 5. *Maggio*, *anno* 4. *di Alessio*, 8. *Ind.*, ch' è il 1085. Il Summonte loda un Diploma di Sergio Duca di Napoli del 15. *Maggio*, *anno* 9. *di Alessio*, 13. *Ind.* (1090.). Nell'Archivio della Cava vi è strumento Lucerino del *Giugno anno* 5. *di Alessio*, 9. *Ind.* (1086.). Altro strumento Napoletano fu scritto a' 25. *Giugno*, *anno* 19. *di Alessio*, 8. *Ind.*, ch' è il 1100., e così mille altri dimostrano, che sino a tutto Giugno del 1081. non era coronato. L' ho detto dalla Domenica XI. Agosto, perchè il Catalogo del Cigala li assegna anni 37., e quello del Leunclavio li spiega anni 37., e giorni 4., ed è certo che morì a' 15. Aprile del 1118.

CAPITOLO TERZO.

Dell' epoche de i Re d' Italia, e degl' Imperadori Occidentali.

1. BUona parte del Regno fu porzione un tempo del Regno Longobardico; e spesso i Principi nostri riconobbero per loro Sovrani gli Augusti Occidentali, che per gran tempo furono ancora Signori di gran parte degli Abruzzi; Quindi a stabilire la storia e la cronologia del Regno è necessaria la cognizione della storia, e una precisa cronologia de' Re Longobardi, e degli Augusti Occidentali. Non mi fermo ne' primi Re Longobardi, da' quali poco lume può ricevere la nostra storia. Dico solo, che del primo Re Alboino errarono il Baronio dicendolo ucciso nel 571., il Basnagio, che seguito dal Mansi il volle ucciso nel 572., e 'l Pagi, che col Sigonio lo disse morto nel 574., essendo morto nel 573. Clefo, che li successe, morì non nel 574., come erra il Basnagio, non nel 576., come volle il Pagi, ma nel 575. Dopo Clefo governarono separatamente 35. Duchi, finchè, dopo 10. anni fu eletto Re Autari non nel 585., come col Baronio, e Giannone credè Assemani; non nel 586. come volle il Pagi; e molto meno nel 581., come, con un fascio di errori pretese il Basnagio; ma nell' anno 584., e regnò Autari anni 6., non 9., come con grosso errore volle il Basnagio; e morì nel 950., nel cui Novembre prese il Regno Agilolfo, detto ancora Ajone, e Agnone, che più solennemente fu di nuovo coronato nel Maggio del seguente anno 591., e poi non nel 605., ma nel Luglio del 604., e forse anche prima, coronò suo collega il suo figliuolo bambino Adaloaldo, o Adelwad, il quale poi li successe, non nel 616., come crede il Pagi, ma nel 625. Comincio da questo le mie osservazioni.

ARTICOLO PRIMO.

Del Re Arioaldo.

1. ADaloaldo, al dir di Paolo Diacono (a), *cum eversa mente insaniret; postquam cum matre decem regnaverat annis, de regno ejectus est, & a Longobardis in ejus locum Arioualdus substitutus est*. Che Adaloaldo era uscito di senno fu una voce, che si fece spargere dall' usurpatore Arioaldo. Fredegario (b), che delle cose de' Longobardi solo ne seppe le favole, e ne guastò la cronologia, racconta all' anno 623. che avendo Adaloaldo accolto con gran-

(a) L. 4. c. 43.
(b) C. 49.

grande onore Eusebio Ambasciadore dell' Augusto Maurizio (morto nel *602.*, molto prima che nascesse Adaloaldo) ; l' ingrato Eusebio l' unse con certi unguenti, che 'l fecero uscir di senno, e facendoli poi far ciò, ch' ei volea, l' indusse a fare uccidere i grandi del Regno, per poi sottometter questo al Greco Augusto. Ne avea uccisi 12. de' più forti, ma prevenendo gli altri un simile trattamento, lo deposero, ed elessero in Re Caroaldo Duca di Torino, che avea in moglie Gondelberga sorella di esso Adaloaldo. Così Fredegario, che nettampoco seppe il nome del nuovo Re; e pure la favola fu addottata da' nostri, che han solo cambiati i nomi di Maurizio in Eraclio, di Caroaldo in Arioaldo, e l' anno *623.*, in 8. di Adaloaldo, ch' è grave errore. Adaloaldo che quando fu deposto appena avea compito di sua età l' anno 22., era buon Cattolico, e in tutto seguiva i consigli della pia, e savia sua madre Teodolinda; fu deposto per trama degli Ariani, nella setta de' quali, come in tutti gli Eretici, era come necessario lo spirito di sedizione. Non potevano mirar senza dispetto i Duchi Ariani una Donna Reggente impegnata a distruggere la loro empietà; e trassero ancora, con apparenti ragioni, in congiura alcuni Vescovi. Accelerò l' empio colpo l' avere Adaloaldo fatto uccidere il fiero Ariano Gundoaldo, padre dell' usurpatore del trono, anch' esso Ariano. Adaloaldo si difese per qualche tempo, soccorso da Isacco Greco Esarco di Ravenna. *Ci è stato riferito*, così scrisse Onorio Papa all'Esarco, *che alcuni Vescovi Traspadani si sono impegnati ad ogni sforzo a persuadere a Pietro figlio di Paolo, che, abbandonato il Re Adaloaldo, si dasse a promuovere, e sostenere il partito di Arioaldo, e che Pietro non volle ascoltare i perversi loro consigli, desiderando santamente osservare i giuramenti dati al Re Agilolfo padre di esso Adaloaldo; or com' è cosa troppo ingrata a Dio, ed agli uomini, che Vescovi ancora vogliano fino persuadere un così atroce delitto, ch' eglino dovrebbero vendicare; Noi vi esortiamo, che quando col divino soccorso avrete ristabilito Audoaldo nel Regno, facciate condurre a noi tali Vescovi, affinchè tanta scelleragine non resti impunita.* Ma Adaloaldo fu vinto. Se costui dopo la morte del padre regnò anni 10., come dicono tutti gli antichi; dunque Arioaldo li tolse il Regno, e la vita nell'anno *625.*

2. Ma il Pagi, che volle per tutto far delle scoverte, diede una nuova storia, ed una fantastica cronologia, scrivendo all' anno *626. n. 7. I moderni Cronologi, non avvertendo, che Paolo Diacono poco seppe di Arioaldo, han detto con errore, che succeße ad Adaloaldo, e regnaße anni 12., ed han guastata di più di 30. anni la cronologia de' Longobardi, non essendosi più posti in via, che nel Regno di Grimoaldo, che fu Re dal 662., 36. anni dopo il presente;* e pure, secondo il computo di Paolo Diacono sarebbero anni 43., dando anni 12. ad Arioaldo, *16.* e 4. mesi a Ro-

Rotari, 9. ad Ariberto, e 1. a Bertario [sbaglia in farsi i conti 12 + 16 + 9 + 1 = 38. non 43., che debbonsi aggiugnere a 525. non a 526., che si computa in Arioaldo]. Nacque l'errore di Paolo, perchè non seppe, che Adaloaldo, e Arioaldo regnarono nello stesso tempo per alcuni anni in luoghi diversi. Ma lo seppe Sigeberto. [Nol disse mai; e quando lo avesse detto, è ridicolo nelle cose longobardiche in faccia a Paolo]. Rettamente egli diede ad Adaloaldo anni 13., e non nominò mai Arioaldo, che fu solo Re d'una parte usurpata. Se differisce di un anno la morte di Adaloaldo, questo è perchè avea d'un anno differita [errando in tutto] la morte di Agilolfo. Il fatto passò così: avendo regnato Adaloaldo per alcuni anni, Arioaldo occupò Pavia, e qualche altra parte del Regno, e Adaloaldo risedè in altro luogo. Aver regnato nel tempo stesso si ricava dalla lettera di Onorio. [Tutto si è trascritto]. Di più Giona, che in questo tempo vivea, scrive nella vita di Bertolfo, che successe in Bobbio all'Abate S. Attala, che questo Santo spedì a Pavia il Monaco Ridolfo, che incontrò quivi vicino il Re Arioaldo: Costui regnava in Pavia. Aggiugne, che l'Abate Bertolfo, succeduto ad Attala, andò in Roma con licenza del Re Arioaldo; ora è certo, che nel tempo stesso regnava ancora Adaloaldo; perchè nel Bollario Cassinese si ha diploma del Re Adaloaldo all'Abate Bertolfo: *datum Papiae sub die XV. mensis Augusti*, *anno Regni nostri XVII. per Indict.* 1., ch'è l'anno 628. e primo dell' Abate Bertolfo; e l'anno 17. è preso dal 616., quando Adaloaldo successe al padre; onde l'anno è guasto, e dee esser 12. o 13. Nel Bollario stesso vi è altro diploma di Adaloaldo all'Abate Attala, *datum Ticini VII. Kal. Augusti anno r. n: XVI. per Ind. XV.*, ch'è l'anno 627., ecco, che Pavia, mentre Bertolfo era semplice Monaco, era in mano di Arioaldo; e poi nel 627. e 628. era in mano di Adaloaldo. Solo turba in contrario un privilegio di Onorio Papa all'Abate Bertolfo, *datum III. Idus Januarii*, *Indict.* 1., ch'è del 628. presso Ughelli, poichè Giona fa veder morto Attala nel Febbrajo, o Marzo del 626., come vuole il Bollando, o del 627., come crede il Mabillone; e pure il secondo diploma lo mostra vivo nel Luglio del 627., e quello di Onorio lo mostra morto, e che già li era succeduto Bertolfo nel Gennaro del 628. Giona stesso, nella vita di S. Valarico narra, che il Monaco Blismondo, essendo in Bobbio sotto l'ubbidienza di Attala, ebbe da lui licenza di andare a visitare il sepolcro di S. Valarico, e che morto poco dopo Attala, si restò un anno vicino a quel sepolcro in Francia, ove il Re Clotario li diede un privilegio per lo Monistero Leuconacense. Clotario morì nel 628., dunque Attala morì non dopo il 627. a' 10. Marzo; dunque nel diploma di Adaloaldo in luogo di *anno* 16. dee leggersi *anno* 15., e in luogo d' *Indizione* 15. dee leggersi *Indizione* 13.,

dun-

dunque Adaloaldo, e Arioaldo regnarono nel tempo stesso, dal 40. di Clotario, come dicono Fredegario, e Aimone. Aggiugne Fredegario, che morto poi Adaloaldo, *Caroaldo* (dovea dir Arioaldo) ebbe tutto il Regno, ma erra. Aggiugne ancora, che nell'anno 8. di Dagoberto, di Cristo *629.* Arioaldo rilasciò all'Esarco la terza parte della somma, che si pagava dall'Imperadore, e poi morì. E' dunque cosa certa, che malamente Paolo Diacono assegnò ad Arioaldo anni 12., che rettamente Sigeberto disse anni 13., che il Baronio, e gli altri moderni, non sapendo il ristabilimento di Adoloaldo, mutilarono gli anni de i Re successori, e dissero, che ad Arioaldi successe Rotari; scrivendo Giona nella vita di S. Bertolfo: *Ariovaldum . . . . post Adalvaldi obitum Regnum Longobardorum regendum suscepisse*.

3. Questo è tutto il discorso del Pagi, di cui non ne ho letto alcuno più tenebroso, e irragionevole. Vuol egli farci credere, che nel tempo stesso fu il Regno diviso, e dominato da due Re nemici. Questo fatto sarebbe stato troppo rumoroso, nè si sarebbe taciuto dagli Scrittori. Noi abbiamo solo in contrario la prevenzione degli antichi, oltre Paolo Diacono, nel Catalogo de'Re d' Italia dicesi: *Adelvaldus Crinitus anno* 10. *Arioaldus anno* 12. *Rotari &c.:* l'antichissimo Cronista di Farfa: *Adalvaldus X. annis. Ariovaldus ann. XII. Rotari*. Così ancora il Cronista di Brescia. Romoaldo Salernitano: *Adaloaldus cum matre X. ann. ejectus est, Arioaldus substituitur. Arioaldus ann. XII.* Il Cronista di Ratisbona: *Adalvad ann. X. & ejectus est, Arioald. ann. XII.* L'Arnepek nella storia di Ratisbona pubblicata dal Pez. *c. 6. Adaloaldus cum matre Theodelinda, qui cum annos X. regnasset, ejectus est de Regno*. Fredegario, e Aimone ancora dicono, che morto Adaloaldo prese il Regno Arioaldo. Giona stesso, che vide lo stesso Arioaldo, disse *Ariovaldum, post Adalvaldi obitum, Regnum Longobardorum regendum suscepisse;* e'l Pagi, forse per deridere la comune dabbenaggine, notò, quasi in suo favore, queste parole. Per persuaderci il Pagi contro tanti Scrittori dovea egli presentarci Scrittori, e ragioni superiori ad ogni eccezione; ma che ci presentò? *Nol seppe Paolo Diacono, lo seppe Sigeberto*. Ma Sigeberto miserabile Scismatico, e sempre erroneo nella cronologia, visse più di 500. anni dopo il fatto, come dunque lo seppe? Come sa il Pagi, che Sigeberto lo seppe? Benchè non parli di divisione, e di due Re insieme, egli però non nominò mai Arioaldo. Felice ignoranza, che passa per saviezza! Non essendovi alcun testimonio, dimostrerà dunque il Pagi quel gran fatto colla ragione? Nel sistema di Paolo si accorciano gli anni de' Re successori. Vedremo, che questo è falso, e che il Pagi uscito di strada, formerà la storia fantastica. Blidolfo nel *627.* ebbe licenza dal Re Arioaldo; allora dunque costui era Re. E vero, era suc-

succeduto ad Adaloaldo nel *625.*, ma che però? Allora regnava ancora Adaloaldo, che poi riacquistò Pavia. Attenti, che dopo vane parole si viene alle strette. Onde costa? Son due diplomi del Re Adaloaldo, uno del *16.* Agosto del *628.* coll'anno 17. del Regno; e l'altro del 25. Luglio del *627.* coll'anno *16.* Non è cosa bella? Vuole Adaloaldo succeduto al padre nel *616.*, e morto nel *630.*, e ci propone gli anni del Regno 14. e 17.? Ma piano, dice il Pagi, le note son guaste, e si han da accomodare, dicendo nel primo *anno* 12., o 13. in luogo di 17., e nel secondo per *Indizione* 15. *anno* *16.* si scriva *Indizione* 13. *anno* 10. ma quale appoggio ha questo cambiamento? L'ipotesi. E una posizione volontaria smentirà tutti gli antichi? Ma se io correggessi quelle carte, dicendo nella prima *anno* 7. *Ind.* 10., e nella seconda *anno 6. Ind. 9.*, e le dicessi degli anni *621.* e *622.*, che potrebbe dirmi il Pagi? Che le note son poste ad arbitrio. Questo dicasi solo di lui. Dovea sapere il Pagi, che, come io l'ho poste, tali erano originalmente, e tali son presso Ughelli; ma il Margarino raccoglitor del Bollario, non trovandole conformi a' suoi conti, le cambiò nella forma, come le produsse il Pagi; ma nettampoco così piacendo al Pagi, lor diede una terza forma, e con questa forma formò storia nuova, e nuova cronologia. Ma quei diplomi sono impostura, come lo accertò il Muratori, e spurio ancora è il privilegio di Onorio, che pure non ci è contrario.

ARTICOLO SECONDO.

Di Rotari, Radoaldo, Ariberto, e Grimoaldo.

1. AL Re Arioaldo successe Rotari. Comunemente gli antichi assegnano ad Arioaldo anni 12., ma debbonò intendersi incompiti, computandosi gli anni *625.*, in cui prese il trono, e l'anno *636.* in cui morì. I Cronisti Cavese, e di Brescia, e l'Autor della Cronichetta pubblicata dal Muratori li dicono anni 10., intendendo i compiti; e così nell'anno *636.* li successe Rotari. Tutto sarebbe luce; ma per fatalità il Pagi, seguendo il misero Sigeberto, vuole, che Arioaldo neppure compì l'anno quarto, e che Rotari fu coronato nel *630.* si ascolti all'anno *638.* *n. 7.* *Morì il Re Arioaldo nel 630., e nell'istesso tempo li fu sostituito Rotari, come dimostrai* (tutto si trascrisse). *Di Rotari scrive Paolo Diacono l. 4. c. 44.:* Hic Rotari leges, quas sola memoria, & usu retinebant, Scriptorum serie composuit, codicemque ipsum Edictum appellari præcepit. Erat autem jam ex quo Longobardi in Italiam venerant annus 77., sicut idem Rex in sui Edicti testatus est Prologo. *Ma nel Prologo pubblicato dal Sigonio dicesi un anno meno, cioè nell'anno 76.*

In

In esso Rotari vi dice : Ego Rotari Rex XVII. Gentis Langobardorum, anno Regni mei octavo, ætatis meæ 38. Indict. 2., & post adventum in Provinciam Italiæ Langobardorum, ex quo Albuinus tunc temporis Rex advenit, anno 76. Datum Ticini in Palatio X. Kal. Decembris. *Queste note disegnano certamente l'anno 643., ma l'anno del Regno è guasto* (Achille in campo), *e in luogo di* 8. *dee esser* 13., *come lo dimostra la cronologia de' seguenti Re ; poichè l'anno* 76. *o* 77. *dell' ingresso de' Longobardi non può convenire coll'anno* 8. *di Rotari nella cronologia di Paolo Diacono*. (Anzi quest' anno 8. dimostra la cronologia di Paolo Diacono; poichè avendo preso il trono nel *636.*, giusto nel Novembre del 643. era l'anno 8.); *dunque Rotari se nel Novembre 643. dicea l'anno 13.* (che non era stato mai detto da alcuno) ; *dunque prese il trono nel 630., come bene addottrinato lo disse Sigeberto . E' vero, che Basilio Giovanni Eroldo, che pubblicò le leggi di Rotari, vi pose quel titolo stesso di Paolo Diacono ; ma non avendo egli veduto il Prologo, quale non pubblicò, il compilatore lo prese erroneo da Paolo Diacono*. Così il Pagi si lusingò di persuadere al mondo letterario, che con tutti gli antichi errò Paolo Diacono, dando ad Arioaldo 12. anni incompiti; che sia guasto l' Editto di Rotari; e che costui prese il trono nel *630.*, solo perchè lo disse Sigeberto. Quell' editto contiene le leggi, che doveano osservarsi da tutt'i Longobardi, onde ve ne doveano in tutt' i Ducati esser più copie, e noi ne vediamo trascritti ancora i testi negli strumenti del Regno; onde errando un copista se ne vedrebbe corretto l' errore in mille esemplari; e pure questi son tutti uniformi. Attesta il Mansi, *in vetustissimis omnibus codicibus . . . constanter legitur : anno Regni mei octavo*. Il Codice, onde diede quelle leggi il Sigonio ha l' *anno ottavo*. Il Codice della Biblioteca Estense, onde le pubblicò il Muratori ha l' *anno ottavo*. Il Codice della Biblioteca Ambrosiana, onde le pubblicò il Bianchi ha l' *anno ottavo*. L'antichissimo Codice che si serba alla Cava, come ancora l' osservò il Pellegrino, ha l' *anno ottavo*. Ho già detto che i Longobardi non segnavano gli anni con cifre, ma distesamente; come dunque potè venire in testa di scrivere in luogo di *decimotertio* l' *octavo ?* A ragione il Bianchi riprende i seguaci del Pagi, *qui vitium irrepsisse in numeris annorum Regni arbitrantur, alios ingenio suo reponentes : constans est mmss., editorumque lectio ; atque si tantum liceret, jam in antiquum chaos revolutis, tertia quaque linea in historiis calami nobis erit usus*. Resta dunque ferma l' antica, e vera dottrina, e se nel Novembre del 643. era l' anno 8. di Rotari, si dica il primo nel *636.* Rotari aver regnato anni *16.* l' attestano Paolo Diacono, i Croniti di Farfa, e di Brescia, Romoaldo, ed altri che variano solo in qualche mese; coronato dunque nel *636.*, morì nel *652.*, e

K non

non già nel *646.*, come col suo Sigeberto pretese il Pagi.

2. Radoaldo dunque successe al Re Rotari suo padre nell'anno *652.* Si legge in Paolo Diacono, che Radoaldo fu ucciso dopo aver regnato anni 5., e giorni 5. o 7. Ma quì dobbiamo dir col Bacchini, che Paolo li dica anni cinque da quando fu collega di suo padre; o col Signor Sassi, che in Paolo era scritto mesi 5., e giorni 7., e si lesse per errore anni 5. e giorni 5. o 7. In vero solo mesi *6.* li danno la Cronichettà Longobardica pubblicata dal Muratori, il Cronista di Brescia, e il Catalogo de' Re d'Italia. Morì dunque Radoaldo nel *653.*, e non nell'anno *651.*, come, senz'appoggio, credè il Pagi. A Radoaldo successe *Ariberto;* a cui assegnano anni *9.* Paolo Diacono, il Catalogo de' Re d'Italia, i Cronisti di Farfa, e di Brescia, e tutti; morì dunque o sul fine del *660.*, o nel principio del *661.* Errarono il Pellegrino, e 'l Mansi dicendolo morto nel *662.* Sigeberto scrisse, che Ariberto regnò anni *9.* e morì nel *660.* Il Pagi ritenne l'anno *9.*, ma il volle morto nel *661.*, ma con destrezza mirabile lo dice Re dal *651.*, li dà anni *9.*, e 'l dice morto nel *661.*, e acciò non rifletta il Lettore, che preso il trono nel *651.*, e morto nel *661.*, sarebbero anni 10., lo diverte riprendendo e questo, e quello. Ariberto divise il Regno a due giovanetti suoi figli *Bertarido*, che pose il trono in Milano, e *Godeberto*, che dominò in Pavia; ma ben presto, facendosi costoro la guerra, Godeberto chiamò in suo soccorso Grimoaldo Duca di Benevento, che l'uccise, e fugato ancora Bertarido, s'impossessò di tutto il Regno *un anno, e tre mesi dopo la morte del Re Ariberto*, come dice Paolo Diacono, e lo stesso dicono Romoaldo, il Catalogo de' Duchi, e Principi di Salerno, Andrea Prete, ed altri.

3. Grimoaldo fu coronato Re de' Longobardi dopo il principio di Luglio, ma non dopo l'Agosto dell'anno *662.* Sigeberto scrisse: *Anno 661. Grimoaldus Dux Thaurinensium .. Regnum arripit;* errò nel tempo, e neppure seppe, che Grimoaldo era Duca di Benevento, non di Torino. Essere stato coronato dopo i primi giorni di Luglio del *662.*, costa dalla Prefazione alle sue leggi, in cui disse: *Anno sexto Regni mei, mense Julio, XI. Indictione.* Se nel Luglio *668* era l'anno *6.*, dunque era ancora il primo anno nel Luglio del *663.*, onde non era coronato ne' primi giorni di Luglio *662.* Ma fu coronato non dopo l'Agosto. Errano il Baronio, Pellegrino, e M. de Vita dicendolo coronato nel *663.* Il de Vita si oppone l'addotto testo della Prefazione, e dice: *Si in primo sexti anni mense, vel die sexto sextus annus recte numerari, enunciarique potuit, quid vetat initium ab anno 663., vel etiam sequenti desumere?* Ma quel *vel etiam sequenti*, è errore; poichè anche coronato al 1. Gennaro del *664.*, non può mai nel Luglio del *668.* esser l'anno *6.* Il Cronista Cavese lo dice coronato nel *662.* Indiz.5., prima

ma del Settembre. Essere stato coronato non dopo l'Agosto del *662.*, costa, perchè nella primavera del *663.*, Grimoaldo, già Re, da Pavia venne in Benevento in soccorso del figlio, che ne lo avea richiesto dall' Autunno precedente; e perchè Grimoaldo, che certo morì verso l'Agosto del *671.*, avea regnato per *9.* anni, come lo attestano Paolo Diacono, il Catalogo dell' Anonimo Salernitano, il Cronista di Farfa, Andrea Prete, Romoaldo, Sigeberto, e tutti; dunque era stato coronato verso l'Agosto del *662.*

4. Crede il Pagi, che l'Augusto Costantino detto Costante da Costantinopoli partì per la Puglia nell' anno *663.*, ch' è grave errore. Il Muratori vuole, che partito da Costantinopoli, nel *662.*, nella Primavera del *663.*, ripigliò la navigazione ad Atene, e poi di là venne a Taranto. Io credo esser certo, che giunse a Taranto verso il Settembre del *662.*, Teofane scrisse all'anno Alessandrino *653.* cominciato col Settembre del *661.* *Hoc anno de transferenda Romana Sede Imperator consiliatus, Constantinopoli relicta &c.*, partì dunque da Costantinopoli prima del Settembre, e forse nella Primavera del *662.* Il Pagi dice, che erra, perchè dicono Teofane, e Zonara, che Costantino sopravisse *6.* anni in Sicilia, e morì nel Luglio del *669.*, e che Anastasio, e Paolo Diacono aggiungono, che fu in Napoli nell' Indiz. *6.*, e nella stessa, cioè nel *663.* a' 4. Luglio fu in Roma. L' uno, e l'altro è vero, ma vedremo, che anzi conferma quel detto di Teofane. Si consideri il racconto de' fatti. Giunto a Taranto, determinatosi di conquistare il Principato, *alle truppe, che seco avea condotte, unì i presidj di varie Città marittime, e quanti Soldati potè trarre dalla Sicilia*. Per far questo per lo meno consumò un mese. *Egressus de Tarento*, dice Paolo Diacono, *prese quasi tutte le Città e Castelli*, che incontrò. *Dopo duro assedio* prese e distrusse Lucera. Così dopo lunga e brava resistenza prese Siponto, e dopo il sacco di quanto vi avea sagro, e profano, bruciò le Chiese, e i corpi de' Santi, e poi fece abbattere la Città dalle fondamenta. Indi salito il monte coll'esercito, desolò così il Castello, e 'l Santuario di S.Michele, che tutto per lungo tempo restò deserto. Così dopo lungo assedio prese *Erdonia*, ora Ordona in Puglia (o sia Ortona ne' confini di Apruzzo, come par che voglia Romoaldo Salernitano), e per rabbia della brava resistenza, la volle distrutta così, che non restò pietra sopra pietra. Per assedio prese a viva forza, e distrusse Ecana (*a*); e poi distrusse in par-

K 2 te

(a) Infelicemente il Fimiani *de ortu, & progr. Metrop. Diatr.* 1. c. 5. scrisse: *Eclanum situm ubi etiamnum rudera visuntur*, a Benevento XV. m. p. *distans; unde Quintodecimum posteriori aevo dictum est. Destructo Eclano a Constantino anno 669., Episcopalis Sedes Frequentum translata est, ut plane idem antea Eclanensis, qui postea Frequentinus Episcopus fuit*. E' questo un fascio di errori. Costantino desolò più luoghi nostri ne' soli anni *662.*, e *663.*, e più non mai vi

fu,

te Quintodecimo. Finalmente Coſtantino andò all'aſſedio di Acerenza, ma per quanto ſi travagliaſſe, e ſtudiaſſe, la Città *propter munitiſſimam loci poſitionem* ſtette ſalda; e l'Auguſto arrabbiandone, e minacciando dovette ſloggiare. In fine andò all'aſſedio di Benevento. Queſta Città ſi diſeſe bravamente a lungo; e quando fu vicino a giugnervi col ſoccorſo il Re Grimoaldo, l'Auguſto diſperato, preſe la via di Napoli; ma fu coſtretto per la ſtrada a fermarſi, perchè Mitola Conte di Capua con un eſercito ſe gli oppoſe. Si venne a battaglia, e l'Auguſto ebbe una rotta. Andò poi a Napoli, e dimorando quivi, ſpedì Saburro con 20. mila uomini contro il Duca Romoaldo, e poſto il campo in Forino, ſi venne di nuovo a battaglia, e fu di nuovo vinto l'eſercito Imperiale. Trattenutoſi poi qualche tempo in Napoli, partì l'Auguſto con tutto l'eſercito per Roma, e vi giunſe a 5. Luglio dell'anno *663*.

5. Veda chi ciò legge, ſe tutta queſta ſerie potè compirſi in meno di dieci meſi, ma come contro di queſta dottrina ſi è impegnato di propoſito M. de Vita, e crede aver accertato che Coſtantino giunſe a Taranto *vere novo*, verſo il 20. Marzo del *663*., biſogna aſcoltarlo: *Non enim illud veriſimile videtur Conſtantem Octobri, aut etiam Novembri, hyeme videlicet ingraveſcente e Conſtantinopolitano portu ſolviſſe*. E' queſto il vero argomentare a roveſcio. Se giunſe a Taranto a 20. Marzo, dunque veleggiò nel più crudo inverno. Ma io dico, che avendo ſapute le guerre tra i due Re fratelli nel Regno d'Italia, e, che nel Luglio Grimoaldo Duca di Benevento con tutto il ſuo eſercito partiva ancora per Pavia, credendo potere allora ben peſcare in quel torbido, nel Giugno, o Luglio partì per la Puglia, come ben lo diſſe Teofane. *Vetat id opinari Pauli Diaconi teſtimonium. Conſtantinopoli egreſſus, per littoralia iter habens, Athenas venit, indeque mare transgreſſus Tarentum applicuit*. Indi andò a conſigliare un ſolitario, ſe avrebbe potuto ora acquiſtare il Regno d'Italia, e benchè queſti li diceſſe che nò, pure riſoluto di tentarlo, fece a ſe venire i preſidj di tutte le ſue Città marittime di Puglia e Calabria, e *quanti Soldati potè trarre dalla Sicilia*, ſi poſe alla teſta dell'eſercito, ed uſcì in campagna. Come queſta teſtimonianza vieta il dirlo venuto in Taranto prima della Primavera del *663*.? *Quis ſibi perſuaſerit quinque circiter*

fu, e nel *669*. morì in Sicilia. Diſtruſſe Ecana, ove ora è Troja, non Eclano, o Ecolano. Frigento era Veſcovado a parte quando nel *969*., *993*., e ſino nel 1058., durava ancora il Veſcovado di Quintodecimo, onde eran due Città. Anzi Paolo Diacono, e gli altri dicono quì eſpreſſamente, che Coſtantino diſtruſſe in tutto Ecana, e diſtruſſe in parte Quintodecimo; ond'è falſo che Ecana, e Quintodecimo ſia un luogo ſteſſo. Quanto ad Eclano, luogo ben diverſo da Ecana, ſe ancora ſuſſiſteva in queſto tempo, ma non Veſcovado, fu ancora diſtrutto da Coſtantino; ma non ne trovo memoria.

citer menses . . adeo pigre vel otiose transactos, atque absumptos; ma avvertì poi, che nettampoco erano quattro mesi compiti; perchè giunto a Taranto a' 20. Marzo, era già in Roma a' 5. Luglio, ed aggiunse: *usque ad mensem Julium quatuor menses effluxerunt, quod satis intervalli fuisse nemo non videt, imo majora, quam opus sit, spatia reperiet*. Vediamo ora se sia così, facendoci il conto sulle dita. Ma prego il mio Lettore a riflettere, ch'è certo, che l'Augusto conquistò tutta la marina, Basilicata, Puglia, e Capitanata, e non notando io qui che i soli viaggi, che trovo precisamente espressi dagli antichi, dee restar tempo per le spedizioni non espressate. Lo porterò l'Augusto da Città in Città per le vie più corte; ma nella guerra non è così: finalmente si rifletta, che camminava un esercito di fanteria, e cavalleria. Giunto l'Augusto in Taranto, consigliato il Romito, volle formar l'esercito, e si fece venire i Presidi della Puglia, e Calabria, e quanti Soldati potè avere dalla Sicilia. Si trattenne dunque più di un mese in Taranto, ma io mi contento per 20. giorni. Prese i Castelli, e le Città della marina, Orsa, Celia, Conversano, Monopoli, Bari ec., e ne prese il possesso, onde per lo meno vi consumò 12. giorni, e son 32. Assediò Ordone, che tanto lo stancò, che avendola presa la ridusse in un mucchio di pietre; Vi sia dunque stato almeno 15. giorni, e son 47., per andare a Siponto dovette prendere Canosa, Canne, Arpe, onde passorono almeno 8. altri giorni, e son 55. I Sipontini, che sapevano le fiere devastazioni, mettendosi in difesa, doveano sentirsi bene in forze, e provisioni, e con tal bravura, e costanza si difesero, che avendola poi presa l'Augusto, la distrusse così dalle fondamenta, che non mai più si abitò. Di là salì al Gargano, e preso il Castello lo spianò, ed abbattè ancora il Santuario, e lasciò tutto inabitabile. In Siponto dunque, e nel Gargano consumò più di un mese; ma sieno 20. giorni, e son 79. Passò quindi a Salpi; e per la resistenza, che vi trovò, l'annientò per sempre; li sia costato cinque altri giorni con tutta la giornata del viaggio, e sono 80. Marciò poi contro Lucera Città fortissima, che in premio della lunga difesa fu ancora distrutta. Sia almeno costata al vincitore 15. giorni, e n'abbiamo 95. Di là passò ad Ecana, che si difese ancora con costanza maggiore, e il vincitore non volle che vi restasse pietra sopra pietra, e così restò in tutto deserta. Vi sia stato 15. giorni, e son 110. Da Ecana passò a Venosa e la prese, ed altri luoghi del viaggio, consumando per lo meno cinque giorni, e son 115., e poi passò ad Acerenza. Questa Città sì ben si difese, che non ostante le macchine, e gli stratagemmi dell'Augusto, fu questi obbligato a partirne fremendo, e minacciando. Se l'Augusto non si vuol ridicolo, fu l'assedio di alcuni mesi, ma sieno 20. giorni, e ne abbiamo 135. Da Acerenza passò a Quintodecimo,

nè

nè sappiamo i luoghi, che prese per la strada che fece, ma almeno sino a Quintodecimo ci volle quattro giorni, e ne abbiamo 139. Quintodecimo volle difendersi, e fu poi in gran parte distrutto, onde vi fu almen dieci giorni, e son 149., e poi andò all' assedio di Benevento. Questo dagli Scrittori vien descritto per lungo, ed ostinato, e glorioso al Giovanetto Romoaldo per le varie, e brave sortite; ma facciamolo di 20. giorni, e son *169.*, e poi l'Augusto prese la strada di Napoli; ma dovette fermarsi per la strada; perchè gli oppose Mitola un buono esercito; si venne ancora a battaglia, e l'Augusto fu vinto; Almeno dunque giunse a Napoli nel terzo giorno, e son 172. In Napoli si trattenne per qualche tempo, di là spedì Saburro con 20. mila uomini contro Benevento, e questi vennero a battaglia in Forino, e furono vinti. Fu almeno 15. giorni in Napoli, e son 187. Da Napoli a Roma l' Augusto coll' esercito consumò almeno cinque giorni, e son 192., dunque giunto a Taranto a' 20. Marzo, giunse poi a Roma a' 28. Settembre; or noi abbiamo certo da Anastasio, e da Paolo Diacono, che vi giunse a' 5. Luglio; Dunque le operazioni militari non erano cominciate colla primavera, ma col precedente Autunno, e continuate tutto l' inverno. Resti dunque, che se Costantino venne in Puglia prima del Settembre del *662.*, dunque prima di quel Settembre Grimoaldo era già Re d' Italia.

ARTICOLO TERZO.

De i Re Liutprando, Ildebrando, Rachis, e Astolfo.

1. Errò Sigeberto, dicendo coronato Liutprando nel 710., e ben lo pose dal 712. il Pagi; ma errò gravemente così dimostrandolo: *Liutprandum anno 712. Regnum iniisse constat ex charta a Margarino T. 2. Bull. Casin. p. 3. recitata, quæ dicitur data anno Regni XIX., die Kal. Decembr. Indict. XII., ch'è l' anno* 731. Col Decembre del 731. l'Indizione era 15. non 12., e se nel Decembre del 731. fosse stato l'anno 19., sarebbe stato il primo nel 713. Le note indicano l' anno 728., e son false, e spuria è tutta la carta. Così spurio è il testamento di Manigonda per la fondazione del Monistero di Cairato, pubblicato dal Mabillone, colle note del *Luglio*, *anno* 23. *di Luitprando*, *e Ildebrando*, 5. *Indiz.* Spurio lo dice il Muratori, e basta leggerlo per conoscerlo. Liutprando nell' anno suo 23. non avea collega. Così ancora è spurio il diploma al Monistero di S. Pietro *in Cœlo aureo*, pubblicato dallo stesso Mabillone (*a*), dato *a'* 2. *Aprile*, *anno* 1. *di Liutprando*, 10. *Indiz.*

(a) *Mus. Ital. T.* 1. *p.* 221.

Indiz. Il Muratori (a) disse coronato Liutprando tra il Febbrajo, e il Luglio del 712., ma si abbia certo, che fu coronato nella Domenica 12. Giugno. Non era coronato in esso anno fino al *6.* Giugno, perchè diceva il suo anno 8. nel Gennaro del 720. in una delle carte di Pisa pubblicate dal Muratori nella *Diss.* 44., l' anno 10. nel Gennaro 723. in uno strumento di Lucca presso il Muratori nella *Diss.63.*, il 18. nel Gennaro del 730. in altro strumento di Pisa; il 23. a'30. Gennaro 735. nello strumento rapportato dal Sassi; il 18. nel Febbrajo 730. in altro strumento di Pisa: il 24. nel Febbrajo 735. presso il Muratori (*b*); il 3. a' *6.* Marzo 715. nel diploma al Vescovo di Arezzo presso Ughelli. Le leggi dello stesso Liutprando furon date nel 1. Marzo 725. coll'anno 13., nel Marzo 726. coll' anno 14, nel Marzo 727. coll' anno 15., e nel Marzo del 735. è l'anno 24 nella carta del Fiorentini presso il Pagi, e Muratori; era l'anno *9.* nel Maggio 721., e 'l 13. a' *6.* Giugno in due strumenti rapportati dal Signor Sassi; dunque fino al *6.* Giugno del 712. non era ancora coronato. Ma nel Luglio del 730. era l' anno 19. in uno strumento di Pisa; e a' 5. Luglio 715. era l'anno 4. come da un placito celebrato avanti esso Re, ch' è nella collezion de' Concilj (*c*). Dunque fu coronato dopo il *6.* Giugno, e prima del Luglio . Essere coronato a' 12. Giugno si abbia ancora come certo. Dal Muratori, e da altri, si ha l' iscrizione sepolcrale del Re Asprando: *Datum Paviæ die Iduum Junii Indict. XI.* Rettamente osserva il Muratori, che per D. P. in luogo di *Depositus*, si lesse *Datum Papiæ*, che non ci correva. Morì dunque Ansprando a' 13. Giugno; ora ci assicura Paolo Diacono, che Liutprando fu coronato prima, che spirasse suo padre, e che costui lo seppe un ora prima di morire; dunque fu coronato a' 12. Giugno dell' anno 712.

2. Essendo Liutprando infermo già disperato da i Medici, si unirono i Grandi in Pavia, e proclamarono, e coronarono il di lui nipote Ildebrando. Ristabilitosi poi Liutprando in salute, *non æquo animo accepit*, ma però lo riconobbe per suo collega. Il P. Pagi pose l' associazione d' Ildebrando all' anno 736., *quod ostendit*, dice, *instrumentum quod extat in Archiviis Episcopatus Lucensis, cujus hæc verba recitat Florentinus:* Regnantes d. Liutprando ... Regni ejus XXIV., & ... nepotes ejus d. Hilprand Rege anno primo, mense Martio, Indict. IV., *quæ Indictio in cursu erat hoc anno 736.* Ma questa carta prova solo essere stato coronato dopo i primi giorni del Marzo del 735. Il Muratori, benchè avesse più volte veduto Ildebrando collega nel 735., pure negli Annali, seguen-

(a) *Diss.* 44.
(b) *Ant. It. T. 1. p.* 579.
(c) *Tom. 12. col.* 253.

guendo il Pagi, lo disse del 736., ed aggiunse, che *sarebbe restato a me non poco dubbio, che negli ultimi mesi del 735. fosse conferito ad Ildebrando il titolo di Re, dopo aver io osservato nell' Archivio Lucchese altre memorie, che sembrano insinuarlo. Veggasi la Diss.* 14. *Ed avrei ciò tenuto per indubitato se non mi fossi incontrato in una pergamena, scritta nel dì primo Febbrajo del presente anno 736., in cui si vede notato l' anno 24. di Liutprando, senza che vi si parli del Re Ildebrando*. Ma non dovea dare il Muratori una mentita a quelle pergamene, che li mostravano indubitato, che Ildebrando era già collega nel 735., sol perchè in una pergamena del Febbrajo seguente non nominavasi. Notarono alle volte i Notai il solo primo Regnante: potè il Notajo scrivere secondo l' uso di 24. anni senza riflettere al novello collega; e finalmenre sapendo noi, che dapprincipio Liutprando, *non æquo animo accepit*, potè così scrivere il Notajo prima che Liutprando lo riconoscesse. Il Mansi rapporta dallo stesso Muratori uno strumento del *mese di Ottobre, anno* 27. *di Liutprando, e* 4. *d' Ildebrando*, 7. *Indiz.*, ch' è del 738., dunque nell' Ottobre del 735. Ildebrando era già Re; e lo stesso Muratori ne rapporta un altro del *Decembre, anno* 29. *di Liutprando, e* 6. *d' Ildebrando*, 9. *Indiz.*, ch' è l' anno 740. Era dunque già Re Ildebrando nell' Ottobre, e Decembre del 735.

3. A Liutprando assegnano a numero rotondo anni 32. Erchemperto, e Sigeberto; e Paolo Diacono, e 'l Cronista di Brescia li dicono anni 31. e mesi 7., ma oltre i mesi 7. vi furono ancora alcuni giorni, dicendoli il Cronista di Farfa anni 31. e mesi 8.; onde essendo stato coronato a' 12. Giugno 712., dee dirsi morto sul fin di Febbrajo, o principio di Marzo dell' anno 744. Il Mansi lo vuol morto nel Gennaro, così distruggendo quanto avea edificato contro del Pagi, dimostrando spettare al 22. Marzo di esso anno il Concilio Romano, in cui, come di vivente, si notano gli anni di Liutprando; poichè non era sì lontana Pavia, che non potesse in Roma sapersi a' 22. Marzo la morte del Re, accaduta fin dal Gennaro. Una sì giusta cronologia vien turbata dal Muratori, che *dubita forte, che Liutprando sia mancato di vita nel precedente anno* 743., *considerando le parole di Anastasio*, che avendo detto, che Liutprando nel 743. promise di restituir le Città nel Giugno del 744., soggiunse, che morì *ante diem constitutum*. Qual dubbio infelice! Morì prima del Giugno 744., dunque forse morì nel 743.? Morì sul fin del Febbrajo, e tanto basta per dirsi, che morì prima del Giugno.

4. In tali svişte il Muratori è inescusabile, avendo ben egli veduto l' epoca de' successori di esso Liutprando; e che dopo 7. in 8. mesi dalla sua morte, ad Ildebrando successe *Rachis*, il quale prese

il

il Regno nell'Ottobre dello stesso anno 744.; dunque Liutprando morì non prima del fin di Febbrajo di esso anno. Mesi 7. assegnano ad Ildebrando, Erchemperto, e'l Cronista di Brescia, e forse lo stesso volle dir Sigeberto, in cui per *mesi* 7. leggonsi *anni* 7., ma col grave errore, che ciò dice dell'anno 742., ma 8. mesi diconsi nel Catalogo de' Re d'Italia. Era certo Ildebrando succeduto al zio a' 31. Marzo 744., come da un suo diploma presso il Campi del 31. Marzo di esso anno. Del Re *Flavio Rachis*, che successe al deposto Ildebrando scrisse il Muratori: *Nelle carte da me vedute, correva l'anno 2. del suo Regno nel dì 4. di Marzo, e nel dì 1. di Settembre del 746., e l'anno 3. nel 24. Aprile del 747., e l'anno 4. nell' Agosto del 748., il che ci fa conoscere, ch' egli prima del Settembre di quest' anno 744. fu alzato al Soglio.* Ma egli si fece i conti con troppa fretta, ed errò. Se nell' Agosto del 748. era ancora l'anno 4., e nel dì 1. di Settembre 746. era l'anno 2., dunque non ancora era stato coronato nell'Agosto, e Settembre dell' anno 744. Rachis regnò anni 4., e mesi 9., come notano Erchemperto, il Cronista di Brescia, l'Anonimo Salernitano, Romoaldo, e la Cronichetta Longobarda; ora egli rinunziò il trono a'4. Luglio del 749., dunque lo avea preso a' 4. Ottobre 744. Scrive il Pagi: *Erravit Leo Ostiensis, quem Baronius secutus est, quando Ratchis Regis abdicationem hoc anno 750. consignavit; sed recte scripsit eum regnasse annos V. menses VI.* Ma l'Ostiense erra, ove il Pagi lo dice esatto, ed è esatto ove il Pagi dice, che erra. Il di lui anno Pisano 750. corrisponde al nostro 749., ed è giusto; è falso poi, che regnò Rachis anni 5. e 6. mesi. Ma il Pagi argomenta: *Quia Luitprandus ejus decessor anno 744. Kal. Martii adhuc in vivis erat, ut eo anno monstravi.* Scrivea dormendo. Rachis non succedè a Liutprando, ma ad Ildebrando; nè il Pagi al 744. dimostrò, che Liutprando vivea ancora nel Marzo del 744., ma solo, che allora non era cominciato ancora il Regno di Rachis; e questo appunto accresce il suo errore, che notandone ancora la rinunzia al 749., ne dice la durata di anni 5. e 6. mesi. Il buon Pratillo avendo notato all' Autore della Descrizione de'cinque Re Longobardi, che Rachis fu coronato nel Luglio, o Agosto del 744., immediatamente dicendo quell'Autore, che regnò anni 4. e mesi 9., lo corregge: *Ratchis regnavit annos V. & menses VII., scilicet usque ad Martium 749.*, ma dal Luglio o Agosto del 744. al Marzo del 749. non sono anni 5. e 7. mesi, ma anni 4. e mesi 7., e Rachis fu dall' Ottobre.

5. Astolfo prese il Regno per rinunzia di suo fratello Rachis nell' anno 749. Lo attesta il Cronista di Brescia: *Ann. 749., & post ingressum in Italia Langobardorum anno 180., accepit Regnum Aistulfus in mense Julio Indict. 2.* Lo stesso dice il Cronista di No-

nantola. Quanto al mese errò il Pagi dicendolo del Marzo. Il Muratori nelle note alle leggi Longobardiche lo avea detto Re dal 950., nella *Diss.* 70. lo disse fatto Re tra il Luglio, e Settembre del 749., ma finalmente negli Annali conobbe il vero, e lo disse dal 4. Luglio 749. Oltre l'autorità del Cronista, costa ancora dalle carte; perchè nell'Aprile del 753. era l'anno 4. in uno strumento di Farfa; a' 6. Giugno 750. era ancora l'anno primo in uno strumento di Pisa; nel Luglio 754. era il quinto in un diploma di Farfa. Astolfo stesso diede le sue leggi: *die Kal. Martiarum, anno r. n. quinto, Indict. VII.*, ch'è il 754.; a' 25. Marzo 753. era l'anno 4. in uno strumento di Lucca presso il Muratori; non fu dunque coronato prima del Luglio. Ma nel Novembre 752. era l'anno 4. in un accomodo tra le carte di Farfa; nel Settembre del 752. era l'anno 4. in uno strumento di Lucca presso il Muratori; nel Luglio 754. era il 6. in altro strumento presso il Muratori nella *Diss.* 70. Finalmente a' 4. Luglio 751. era l'anno 3. in un diploma presso il Bacchini, e presso il Muratori. La cosa dunque è certa.

ARTICOLO QUARTO.

Del Re Desiderio, e suo figliuolo Adelgiso.

1. TRoppo l'epoca di Desiderio è interessante; perchè un epoca falsa introdotta dal Pagi, e seguita dal Muratori, e da tutti, condanna ingiustamente una infinità di antichi monumenti, e riempie di tenebre la storia. Volle il Pagi, e fu ascoltato, che si credano dell'anno 755. l'assedio posto a Roma da Astolfo, e l'assedio di Pavia fatto da Pippino; e quindi pose nel Gennaro del 756. la morte di Astolfo; fatti tutti, che spettano al 755. Ma il disordinamento più grande è, che mettono ancora al principio dello stesso anno 756. il principio del Re Desiderio, che fu coronato nel Marzo del 757. Ecco tutto il discorso del Pagi all'anno 755. n. 3. e seguenti. *Fulrado* Abate, e Girolamo Fratello del Re Pippino, che sul fin del predente anno 754. accompagnarono il Papa in Roma, tornarono in Francia, come dalla lettera 7. dal C. Carolino, scritta sul fin di esso anno 754., perchè al 1. Gennaro di quest'anno 755. Astolfo assediò Roma essendo già partito Fulrado. Che Roma sia stata assediata nel Gennaro 755. lo dice il Papa nella lettera 4. (è la 6.) del C. Carolino: *in ipsis Kal. Januarii . . . conjunxerunt in hanc Civitatem*. (Si badi, che non dice in quale anno). Il Baronio per *Januarii* nel margine notò *Junii* (e'l Muratori ancora vi nota *se pur non fu Giugno*): ma nel C. è *Januarii*, è ancora nella lettera 6. (è la stessa) dicesi *Kal. Januarii*. Fulrado, e Girolamo tornarono in Francia prima dell'assedio di Roma. Dopo la lor

lor partenza Aftolfo fece le fcorrerie, e devaftazioni in più luoghi; onde il Papa fcriffe a Pippino la lettera 9. (7.) per Vilhario Vefcovo, in cui non parlò di affedio; dunque fu ancora fcritta nell' anno precedente. Cominciò poi l'affedio nel 1. Gennnaro, e'l Papa fpedì fubito de i Legati ad Aftolfo per l'efecuzione de' patti, e reftituzione delle Città, e non avendone avuta grata rifpofta, fpedì a Pippino il Francefe Abate Guarnieri, che avea fatto da Marte fulle mura di Roma, col Vefcovo Giorgio, e'l Conte Tomarico. Infierendo poi l'affedio, il Papa fpedì a Pippino altra lettera in nome di S.Pietro. Tornò Pippino coll'efercito, e ftrinfe Aftolfo a confermare il patto, *quod per elapfam Indictionem VIII. inter partes provenerat*. Certo quefto fecondo accomodo fu dopo il primo giorno di Settembre di queft' anno 755., in cui era finita l'Indizione 8. L'affedio durò giorni 55., come dice il Papa (folo dice, che mentre fcrivea, correa il dì 55. dell'affedio); benchè Anaftafio li dica 3. mefi, confondendo coll' affedio i fatti, che precederono, perchè il Papa non potè errare *in quefto*. Così il Pagi, che aggiugne all'anno 756. n. 2. *Dappoichè*, morto Aftolfo, il Re Defiderio ebbe ottenuto quietamente il Regno, il Papa fcriffe la lettera 8. a Pippino, ringraziandolo, che *elapfo anno ifto in tempore valde ab hoftium depopulofa impugnatione fauciati, & ultro citroque circumdati affligebamur, nunc immenfo exultamus gaudio*; ed aggiugne del Re Aftolfo: *in ipfis quippe diebus, quibus ad hanc Romanam Urbem devaftandam profectus eft, poft annui fpatii circulum, ita divino mucrone percuffus eft, ut profecto in eo tempore, quo fidem fuam tentans, diverfa piaculi fcelera perpetratus eft, in eo & fuam impiam finiret vitam*. Errò dunque Erchemperto, dicendo, che Aftolfo regnò anni 7. e 5. mefi; poichè avendo prefo il Regno, dopo il primo giorno di Marzo (fu dal 4. Luglio) del 749., ed effendo morto nel tempo fteffo, in cui un anno prima avea affediato Roma, non potè compir l'anno 7. (neppure avrebbe compito il 6.). Il Sigonio, ed Angelo della Noce lodano alcuni diplomi, le cui note dimoftrano, che Defiderio prefe il Regno dopo il fine del 756., onde Aftolfo farebbe morto ful fine di effo anno. Ma da quefta lettera 8. di Stefano II. cofta, che nelle note di quei diplomi *vi è errore*. Quefto è il tutto del Pagi.

2. Quanto fon perniciofi gli errori di coloro, che fono in concetto di molto dotti! Fece il Pagi credere verità gli errori groffolani, che gli affedj di Roma, e di Pavia fieno del 755., e che nel principio del 756. ad Aftolfo fucceffe Defiderio, fenza teftimonj, fenza alcuna carta, anzi contro le carte, e fenza alcuna ragione prefa dalla ftoria, col folo lodare una lettera del Papa, che non ha note cronologiche, nè altro indizio di tempo, eccetto il dir morto Aftolfo un anno dopo l'affedio di Roma; onde folo dalla ftoria potea

L 2

tea conoscersi in quale anno fu scritta, e di qual anno fu l'assedio, e la morte di Astolfo. Ora dalla storia è evidente, che il Pagi erra, e che la lettera è del 757., e la morte di Astolfo del 756., e l'assedio del 755. Il più colpevole è il Muratori, perchè ben conobbe esser la lettera del 757. Io, disse, *la credo scritta ne' primi mesi dell' anno corrente 757., dicendo il Papa &c.*, e pure, ad occhi chiusi seguendo il Pagi, pose gli assedj al 755., e sebbene nella lettera, ch'ei dice del 757., si dica, che giusto un anno prima era succeduto l'assedio, ed ora è morto Astolfo, pure scrisse, che ad Astolfo era succeduto Desiderio sul fine del 756. La storia li condanna. Nell'anno 554. il Papa in Francia coronò Pippino a'28. Luglio, come lo dimostra il Pagi. Dopo questa coronazione Pippino spedì suoi Legati ad Astolfo, per indurlo colle buone al dovere. Tornati vuoti questi legati ne spedì altri, e questi ancora tornati senza effetto, ad insinuazione del Papa, *tertio eum deprecatus est, & plura ei pollicitus est munera*, come narra Anastasio, e restando Astolfo ancora ostinato, Pippino ordinò l'esercito, e marciò con esso fino a Mauriemma, ch'era la metà del viaggio, e quivi fatto alto spedì nuovi Legati ad Astolfo, da cui ebbe risposte d'ingiurie, e minacce; e Pippino spedì avanti un corpo di armati a custodir le Chiuse Francesi. Avendo saputo Astolfo la picciolezza di questo corpo, aperte le Chiuse, lo assalì, ma da questo piccolo corpo fu vinto, e posto in fuga. Giunto poi col resto dell'esercito Pippino, inseguì Astolfo fino a Pavia, ove lo assediò, ed allora al dir del continuator di Fredegario, *undique omnia, quæ in giro fuerunt vastans, partes Italiæ maxime igne concremavit, totam regionem illam vastavit, castra Langobardorum omnia disrupit, & multos thesauros, & alia ornamenta quamplurima, & eorum tentoria omnia rapuit, & cœpit*. Finchè Astolfo, caduto da ogni speranza, chiese, ed a preghiere del Papa ottenne la pace. Si capitolò, si stesero le scritture, si diedero i giuramenti della restituzione delle Città, e congedatisi se ne tornarono Pippino in Francia, e'l Papa in Roma. Se crede chi ciò legge, che nell'anno 754. del 28. Luglio, in cui il Papa in Francia coronò Pippino, passarono in poi i giorni come negli altri anni; crederà ancora, che il Papa non tornò in Roma prima del fin di esso anno. Giunto a Roma come segue a narrare Anastasio, dopo i ringraziamenti a Dio, si diede a ristabilire gli uffizj divini; ed essendo in S. Pietro tre Monisteri, ve n'edificò un altro, e vi pose i Monaci, e l'Abate; fece ancora molti doni ad altri Monisteri, ed in questo frattempo non lasciava di maneggiarsi per mezzo de' suoi Ministri per indurre Astolfo ad eseguire le giurate promesse, ma tutto fu in vano. Segue Anastasio: *Sed præfatus Aistulfus post aliquanti temporis spatium* (l'Anonimo Salernitano ha: *post aliquanta temporum spatia*), *motionem, quam face-*

facere dispofuerat, *adimplevit*, *& cum universo exercitu* entrò nel Ducato Romano. Si può credere, che duri ancora lo ftefso anno 754? Pafsò certo da quel 28. Luglio intero un anno. Dal Papa ftefso abbiamo più lettere, che moftrano ancora, che dal fuo ritorno a Roma ful fine del 754 pafsò gran tempo fino al nuovo afsedio. Nella 7. fi lagna con Pippino, non già di nuova oftilità, ma folo, che fino allora Aftolfo, *quæ fub vinculo Sacramenti adfirmata funt*, *irrita facere aufus eft; nec enim unius palmi terræ fpacium reddere pasfus eft*. Ridicola, ed ingiufta farebbe ftata quefta lagnanza, fe non era paffato qualche mefe dal fuo ritorno. Al certo fi danno mefi di tempo per evacuar le Città da reftituirfi: anzi le lagnanze erano irragionevoli, fe, fcorfo il tempo affegnato, non fi foffe maneggiato con Aftolfo, ed aveffe trovata durezza.. Per quefti ricorfi del Papa, e per la venuta de' Legati Francefi a lagnarfi con Aftolfo, coftui s' indifpettì, e per pungere il Papa, fece far delle fcorrerie ne' di lui Stati, occultando, ch' era di fuo ordine; onde di nuovo il Papa fpedì in Francia Vilhario con altra lettera, in cui dice, che con tutta la parlata de' Legati, Aftolfo *nec unius palmi terræ fpatium reddere voluit . . . in magna defpectione S. Dei Ecclefiam*, *noftram humilitatem*, *& Miffos veftros habere vifus eft . . . . Sed etiam fcameras*, *atque deprædationes*, *feu devaftationes in Civitatibus & locis b. Petri facere imperatione fua nec ceffavit*, *nec ceffat*. Per quefto nuovo ricorfo vennero nuovi Legati dalla Francia, che parlarono con tuono più alto ad Aftolfo; ma, partiti effi, accefo di più furore Aftolfo, fi pofe in tefta del fuo efercito, e affediò e prefe alcune Città, e fra effe Narni, che avea prima reftituita; e poi accoftatofi a Roma *ne defolò la Provincia*; e poi *nel dì primo di Gennaro* cinfe di affedio la fteffa Roma. Potrebbe quì un mezzo ftupido credere, che fia quefto il dì primo di Gennaro 755.? A' 28. Luglio del 754 il Papa in Francia corona Pippino; Dopo ciò coftui l' una al ritorno dell' altra, manda tre legazioni ad Aftolfo, e fermandofi alla metà del viaggio ne manda, ed afpetta una quarta, combatte alle Chiufe, va all' affedio di Pavia, abbattendo quivi caftelli, e devaftando la Provincia; capitola accomodo, lo firma, e tornano Pippino in Francia, e 'l Papa a Roma, fino alla qual Città da Pavia fon 20. giornate. Afpetta il Papa il tempo deftinato per la reftituzione, non l' ottiene, fi maneggia, ma in vano, finchè è coftretto a ricorrere in Francia; Pippino manda fuoi legati a Pavia; e poi niente di buono fi vede; anzi fcorrerie dalle genti di Aftolfo; il Papa manda nuovi Legati in Francia; di là vengono altri Legati a Pavia; partiti coftoro il Re affedia e prende più Città, e poi entra nel Ducato Romano, e ne defola la Provincia, ed ancora dura quell' eterno anno 754, e poi al primo Gennaro 755. affedia Roma? Ufciamo alla luce.

8. Il

3. Il Cronista di Brescia scrisse nell' 883. (*a*) : *Aistulfus obiit ; gubernavit Rachis germanus ejus dudum Rex, tunc autem Christi famulus, a Decembrio usque ad Martium; in mense vero Martii suscepit Regnum Desiderius a. D. I.* 757. *Indict.* 10. Ecco dileguate le tenebre. Nel Decembre del 756. morì Astolfo, e ripigliò il Regno il Monaco Rachis, che lo avea rinunciato nel Luglio del 749., e lo tenne fino al Marzo dell' anno 757. Indiz. 10., in cui fu deposto da Desiderio. L'assedio dunque di Roma, che fu un anno prima della morte di Astolfo, fu dal 1. Gennaro del 756. Il Cronista di S. Gallo, che finì di vivere nell' 814. nota l' assedio di Roma, e la seconda spedizione di Pippino al 756. Erchemperto dà ad Astolfo anni 7. e 5. mesi. Il Pagi dice, che erra, ma lo dice nelle tenebre. Il Cronista di Brescia solo lo dice anni 7., nell' Indice de' Re Longobardi si dicono anni 7. e mesi 6. L' Anonimo Salernitano anni 7. e mesi 5., ed Andrea Prete a numero rotondo li dice anni 8., e coronato, come si dimostrò, a' 4. Luglio 749., e morto nel Decembre del 756. regnò anni 7. e mesi 5. in 6.; in che s' accordano tutti gli antichi: Vivea ancora Astolfo a' 5. Aprile del 756., come dal suo diploma a Farfa del 5. *Aprile, anno 7. del Regno 9. Indiz.* Vivea ancora a' 25. Ottobre di esso anno 756., come costa da un suo diploma autografo prodotto dal Sassi, e da uno strumento originale pubblicato da Scipione Maffei del 25. *Ottobre Indiz.* 10., *anno* 8. *del Regno*, e quì ancora veggano i seguaci del Pagi, che Astolfo cominciò l' anno 8. Esser morto sul fine del 756. lo mostrano ancora i diplomi del Sigonio, e di Angelo della Noce, nelle note de' quali il Pagi credè dell' errore.

4. Non Desiderio, ma Rachis, col cappuccio di Monaco, occupò il trono nella morte di Astolfo dal Decembre del 756. al Marzo del 757., come dice il Cronista di Brescia. Il Muratori all' anno 756. accenna *un riguardevole documento, che si conserva nell' Archivio di Pisa, da me dato alla luce* (*b*), *colle note ; Gubernante d. Rachis famulu Christi Jesu. Principem gentis Langobardorum anno primo, mense Februario*, 10. *Indict.* Regnava dunque Rachis nel Febbrajo del 757. Quanto al Re Desiderio, che con grave errore il Pagi volle dal principio del 656., benchè il Muratori abbandonasse questa stravaganza, pure errò in dire, che Rachis contrastò a Desiderio il Regno; avendo Desiderio contrastato, e tolto il Regno a Rachis. Malamente ancora pose in dubbio il principio di Desiderio dal Marzo del 757. *Il tempo*, dic' egli, *in cui Desiderio principiò il suo Regno, si potrebbe credere verso il fine del presente anno 756. Nell' Archivio di Lucca vi ha una carta scrit-*

(a) *Ap. Murat. Ant. It. T.* 4. *c.* 944.
(b) *Ant. It. T.* 3. *in App. pag.* 1007.

scritta nell' anno *6.* di Desiderio, e *4.* di Adelchis, a dì 8. Decembre, Indiz. *1.*, *cioè nel 762.*, *note indicanti*, *che dopo il dì 8. Decembre di quest' anno 756. cominciò l' epoca del Re Desiderio* (dopo l' 8. Decembre, ma nel Marzo dell'anno seguente). *Un'altra carta è scritta nell'* anno XI. di Desiderio, *9.* di Adelchis, nel dì *19.* Febbrajo Indiz. *6.*, *cioè nell' anno 768.*, *dalle quali note si può* (si dee) *inferire principiato il suo Regno nell'anno 757. Altre carte ho io veduto*, *che sembrano indicare diferita la di lui elezione sino al principio di esso anno 757. Perciò fin che altri meglio decida questo punto*, *mi attengo a tale opinione*. *A buon conto si è veduto*, *che anche nel Febbrajo dell' anno seguente durava tuttavia l' opposizione* (il Regno) *di Rachis alle pretensioni del Re Desiderio*. *E il P. Astesati dopo lungo esame concorre anch'egli nell' anno* 757. E pure il Muratori avea pubblicato il Cronista di Brescia, che precisamente disse Desiderio fatto Re nel Marzo del 757. Non era Re in tutto il Decembre del 756., come costa dallo strumento di Farfa del *Decembre*, *Indiz. 3. anno 8. di Desiderio*, *e 6. di Adelgiso*, ch' è l'anno 764., altro strumento di Farfa, del *Decembre*, *Indiz. 4. anno 9. di Desiderio*, *e 7. di Adelgiso* (765.): altro diploma di Farfa del *17. Decembre*, *Indiz. 1. anno 6. di Desiderio* (762.): altro strumento pubblicato dal Muratori nella *Diss.* 32. è del *29. Decembre*, *Indiz. 13. anno 3. di Desiderio* (759.). Non era coronato nel Gennaro del 757., come da uno strumento presso il Muratori all' anno 758., scritto nel *Gennaro*, *Indiz. 8. anno 1. di Desiderio*; e nella iscrizione pubblicata dal Muratori (*a*), nel Gennaro del 770. era ancora l' anno 13. Non ancora era coronato nel Febbrajo del 757., poichè in uno strumento di Lucca pubblicato dal Muratori nell' anno 768. a' 19. Febbrajo di esso anno era ancora l' anno XI. di Desiderio: e *9.* d' Adelgiso: nel Febbrajo del 769. è l' anno 12. in uno strumento di Farfa, e nel Febbrajo del 770. e l' anno 13. di Desiderio, e 11. di Adelgiso in uno strumento di Farfa ancora. Che poi era già coronato nel Marzo costa da mille carte, e tutti lo ammettono; e così il Pagi anticipando l' epoca di più di un anno, vorrebbe tutto il mondo delle carte spurio, o guasto. Crederono alcuni, che Desiderio facesse suo collega il suo figliuolo Adelgiso nell' anno 758., ma è del tutto certo, che questo fu nell' Agosto del 759., come costa da un numero senza numero di documenti.

AR-

(a) *Collect. nova vet. Inscript. pag.* 1857.

ARTICOLO QUINTO.

Di Carlo Magno Re de' Longobardi, e primo Imperador d'Occidente.

1. QUanto è famosa nella Storia la caduta del Regno Longobardico in mano di Carlo Magno Re di Francia, tanto sarà grande la sorpresa del mio Lettore ora, che li dico, che niuno de' moderni Savj di Europa ha saputo conoscerne l' anno, e l' epoca di Carlo. Per quanto però li sembri incredibile, differisca di condannarmi fino a che avrà lette, ed esaminate le mie ragioni, e son certo che anzi sarà mio difensore. Ecco come narra il gran fatto il creduto Anastasio. Carlo Re di Francia, dopo aver sperimentate vane le esortazioni, promesse, e minacce fatte al Re Desiderio, per fargli restituire al Papa le usurpate Città (molto più irritato, perchè Desiderio avea accolti, e proteggeva i suoi nipoti, barbaramente da lui spogliati della paterna eredità); adunato un grande esercito, ne spedì un corpo ad occupar le Chiuse, e marciò col resto per Monte Cinisio. Alle Chiuse, volendo per lo timore i Francesi *alia die ad propria reverti*, *Deus conspiciens ipsius maligni Desiderii iniquam perfidiam*, *atque intolerabilem proterviam*, *misit terrorem*, & *validam trepidationem in cor ejus*, *vel filii sui Adelgisi scilicet*, & *universorum Longobardorum*, & *eadem nocte*, *dimissis propriis tentoriis*, *atque omni suppellectile*, *fugam omnes generaliter arripuerunt*. Il miracolo, che tanto si decanta, consiste in questo solo, che molti dei Grandi del Regno, per maneggi del Papa, convennero segretamente di far cader Desiderio in mano di Carlo, e con segreta legazione ne assicurarono esso Carlo. *Quidam ex Proceribus*, dice l' Anonimo Salernitano, *talem clam legationem mittunt Carolo*, *quatenus veniret cum valido exercitu*, & *Regnum Italiæ sub sua ditione obtineret*, *asserentes quia istum Desiderium tyrannum sub potestate ejus traderent vinctum*.. *Postquam in Italiam Carolus venit*, *Rex Desiderius a suis fidelibus callide est ei traditus*; perchè i subornati nella notte diedero voce alla fuga, e Desiderio fuggì a Pavia. Segue Anastasio: *Antequam Desiderius ad Clusas pergeret*, quei di Spoleti, e di Rieti, andati a Roma si presentarono, e si diedero al Papa, giurandoli fedeltà per se, e loro eredi. Gli altri, *dum a Clusis fugam arripuissent*, e gli altri, ch' erano restati a Spoleti, se ne vennero a Roma, e tutti uniti in S. Pietro diedero al Papa il giuramento di fedeltà, & *omnes more Romanorum tonsurati sunt*, e 'l. Papa, *constituit eis Ducem*, *quem ipsi propria voluntate sibi elegerunt*, *scilicet nobilissimum Hildeprandum*, *qui prius cum reliquis ad Apostolicam Sedem refugium fecerat*.. & *ita suo certamine Pontifex Ducatum Spoletinum generaliter sub jure*, & *potestate B. Petri subjugavit*.

(Ma

(Ma ben presto Carlo lo restituì al Regno sotto l' unico suo dominio). Lo stesso, che gli Spoletini, fecero ancora quei di Osimo, Fermo, Ancona, e Rieti; *& ipsi dum a Clusis fugientes reversi sunt*, andarono drittamente dal Papa, e se gli diedero, e li giurarono fedeltà. In tanto Carlo assediava Pavia; ma poi lasciando quivi truppe bastanti a continuar con vigore l' assedio, con iscelta soldatesca marciò contro Verona, ove se gli resero la vedova, e i figli del fu suo fratello Carlomanno, e poi tornò a Pavia. Di là nel sesto mese dell' assedio Carlo fece una scappata a Roma, per veder la prima volta questa Metropoli del mondo, e vi entrò nel Sabbato Santo. Nella solennità della Pasqua assistè al Sagrifizio in S. Maria al Presepe; nel seguente Lunedì in S. Pietro, nel Martedì in S. Paolo; nel Mercoledì confermò al Papa le donazioni già fatte da Pippino; e poi tornò a Pavia, che poco dopo fu presa, ed in essa il Re Desiderio fu preso, e mandato in Francia. Sin quì il creduto Anastasio.

2. In quale anno Carlo prese Pavia? Il Pagi, La-Cointe, Mabillone, Fleury, Calmet, Assemani, Muratori, Grimaldi, e tutti credono, che assediò Pavia nell' Ottobre del 773., che nel Sabbato Santo del seguente anno 774. a' 2. Aprile fu in Roma, e partitone a' 6. Aprile, tornò a Pavia, e poco dopo la prese; ma che prima avea conquistata Verona. Ma in qual mese colla presa di Pavia cominciò Carlo l' epoca del suo Regno d'Italia? I nostri savj così concordi sull' anno, quì *variantur, & dissident*. Credè il Madrisio avere accertato, che l' epoca cominciò a' 3. Aprile, cioè dal giorno di Pasqaa, coronato in Roma. Non potea dir cosa più irragionevole. Secondo l' errore comune fu a' 3. Aprile in Roma Carlo; ma Anastasio, che conta quasi le pedate di Carlo in Roma, non lo avrebbe taciuto, se quivi dal Papa fosse stato coronato Re de' Longobardi. Nè potè quivi coronarsi Re. Spettava questo non al Papa, ma ai Grandi del Regno, che non erano in Roma, quale non era del Regno de'Longobardi: nè Carlo potea coronarsi Re di quel Regno, nelle cui Capitali si sosteneano ancora i Re Desiderio, e Adelgiso. La Cointe disse presa Pavia, e coronato Carlo tra il giorno 3. e 13. di Maggio. Dal Maggio lo pose ancora il Pingonio. Il Muratori nella *Diss.* 1. disse cominciata l' epoca tra il 15. e 20. Giugno; ma poi scrisse negli Annali, che *le notizie, che ordinariamente si ricavano dalle carte italiane portano un' epoca, il cui principio cade negli ultimi giorni di Maggio, o piuttosto ne' primi dì di Giugno dell' anno 774., ne' quali egli trionfante entrò nella superata Pavia*. Il Pagi dice due epoche dello stesso anno 774., una del Marzo o Aprile, in cui Carlo prese alcune Città, che non sa, (e questo bastava a farlo Re de' Longobardi?) e l' altra tra il 15. Maggio, e 'l 13. Giugno. Il Mansi vide comparir la luce, e chiu-

se gli occhi, Egli vide, che Carlo era già Re de' Longobardi fino dal 773. prima degli XI. Settembre, e che prese una seconda epoca nel 774., ma *post hæc*, dice, *incidi in Dissertationem primam d. Muratorii*, e con lui decise, esser cominciata l'epoca tra il 15. e 20. Giugno del 774. Tutti costoro appoggiano alle carte l'epoche loro, ed è graziosa cosa il vedere, come le carte degli uni condannano l'epoche degli altri; e tutti condannano di spurie, o guaste le carte rapportate da altri; ma tutte le carte condannano di false tutte quell'epoche.

3. Noi dunque che ne crederemo? Credo, che niuno mi contrasterà questa proposizione, che se in altra ipotesi si accordano armoniosamente tutte le carte di quelle diverse opinioni, e quante altre si trovassero segnate cogli anni di Carlo, in modo, che non vi sia occasione di dirne alcuna, per questo capo, o spuria, o guasta: e questa ipotesi fosse sostenuta da Scrittori contemporanei, a' quali non potesse darsi ragionevole eccezione; dovrebbe tenersi solo questa ipotesi come verità certissima; ora tale è la seguente mia proposizione: Carlo assediò Pavia nel Decembre del 772. Dall' assedio fece una scappata in Roma, e vi giunse nel Sabbato Santo a' 17. Aprile del seguente anno 773., e poi tornò all' assedio di Pavia, e vi entrò trionfante, e vi fu coronato nel primo giorno di Giugno, da cui comincia la prima sua epoca. Nell' anno seguente 774. prese Verona, e tutto il resto del Regno, e poi tornò in Roma, ove in un Concilio, a cui intervennero tutt' i Grandi del Regno Longobardico, fu con più solennità riconosciuto, e coronato a' 9. Giugno, e quindi cominciò un epoca seconda. Che Pavia fu assediata dal Decembre si rileva dall'Annalista di Metz, il quale scrive: ***Cum hyemaret Rex Carolus in villa Theudonis***, li vennero i messi del Papa, e li persuasero a calare in Italia, e ordinato l'esercito si mosse, ***& Desiderio incluso, Civitatem obsedit, ibique in ipsa castra Natalem Domini celebravit***. Che Pavia fu presa nel Giugno lo attesta il contemporaneo Andrea Prete, e l' Annalista di Francia del Martene (*a*). Questo Giugno era giusto il sesto mese dell' assedio, ed essere stata presa nel sesto mese, lo attesta Leone Ostiense. In questo senso dunque dee intendersi il Cronista del Volturno, ove dice: *Super Papiam Rex advenit tempore Hadriani Papæ mense Junii*. O dunque errò, o questo ancora intese Anastasio, ove scrisse: *dum per sex mensium spatium Rex Papiæ demoraretur in obsidione ejus Civitatis*.

4. Pavia fu presa nel Giugno del 773., e comincia la prima epoca. Lo attesta Paolo Diacono, ch'era allora in Pavia collo stesso Re Desiderio: ***Civitatem, simulque & Desiderium Regem, at-***

que

(a) *Vet. Mon. T. 3. col.* 898.

que cunctos, qui cum eo erant, comprehendit, suæque potestati subjugavit, dominans Italiam a. D. I. septingentesimo septuagesimo tertio. Finitumque est Regnum Longobardorum, quod mansit per annos CCVI., postquam in Italiam intraverunt. Si propose questo testo il Pagi, ma quale ne credete la risposta? Eccola tutta: *E' certo, che questa giunta è di tutt'altro Autore, che di Paolo Diacono; perchè Paolo Diacono non avrebbe mai detto, che finì il Regno de' Longobardi; sapendo tutti, che Carlo si disse ancora Re de' Longobardi*. Udiste? Nè Paolo, nè chiunque altro avesse ciò scritto, intese dire con quelle parole, che il Regno Longobardico piombò negli abissi, o che le persone, che lo componevano andassero nella dispersione delle genti; e se lo *sanno tutti*, che Carlo fu ancora Re de' Longobardi, lo seppe ancora questo Scrittore, e lo disse: *suæque potestati subjugavit;* egli, e così il Dandolo dicendo: *Desiderio capto Regnum Longobardorum finem habuit*, e tutti gli altri in dire, che il Regno de' Longobardi *stetit* fino a Desiderio, o che *finì* in Desiderio, solo intendono, che quel Regno, non ebbe più Re di Nazione Longobarda. In luogo di questa critica puerile dovea osservare il Pagi, che l'Autore attesta, che Pavia fu presa nell'anno 773. e lo attestò con farsi i conti, aggiugnendo, che fu presa nell'anno 206. dall'ingresso de' Longobardi in Italia; e se dalla Primavera dell'anno 568. conti anni 206., trovi presa Pavia nel 773. Andrea Prete, che finì di scrivere nell'anno 873., scrisse a questo medesimo anno: *completus est annus centesimus, ex quo Francorum gens Italiam ingressa est, anno d. Hludovici XII. & mense IV. Indict. VI. finita, ingrediente VII. hoc est anno Inc.* 873. Questa testimonianza è decisiva, se nel Settembre dell'873. erano anni 100. e mesi 4. da quando Carlo Magno prese Pavia; fu dunque presa nel Giugno del 773. L'Autor della vita di S. Anselmo primo Abate Nonantolano, che il Pagi, Bollando, e Mabillone accertano, che visse sotto lo stesso Carlo Magno, scrive, che il Santo morì *V. nonas Martii, VI. feriæ die, regnante d. Carulo hic in Italia anno XXX. Regni sui*. Quale eccezione può quì immaginarsi? il 3. Marzo dell'803. giusto fu Venerdì, e se era l'anno 36., dunque Carlo era già Re de' Longobardi nel Marzo del 774. Nella vita di Carlo Magno dicesi, che morì a' 29. Gennajo dell'anno 814., anno 47. del Regno di Francia (incompiti, numerando il 768. e l'814.), anno 14. dell'Imperio (incompito, computato come intero l'anno 814.), e 42. dalla presa di Pavia; or se a' 28. Gennaro 814. era l'anno 42. (incompito); Dunque prese Pavia nel 773. Se l'avesse presa nel 774., neppure avrebbe cominciato il 41. L'Autore dell'Appendice alla Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, scrive: *a tempore Caroli usque ad* XIII. *annum Pr. d. Landulfi sunt anni* 142., dal 914. tolti 142. resta l'anno 772., in cui Car-

lo venne in Italia; dunque nel 773. prese Pavia. Sigeberto, che ove errava fu seguito dal Pagi, non fu ascoltato ove disse il vero. Egli scrive, che Carlo fu in Roma, e poi prese Pavia nell' anno 773., ed avendo poi conquistato tutto il Regno, tornò in Roma nel seguente anno 774. Epidanno notò la spedizione in Italia di Carlo all' anno 772., dunque nel 773. prese Pavia. Riccardo di Cluny nella Cronaca pubblicata dal Muratori nella *Diss.* 57. scrive: *Carolus regnare cœpit anno D. I. 768. Hic quarto Regni sui anno subegit Italiam*; entrò dunque in Italia nel 772., dunque prese Pavia nel 773. Ricobaldo scrisse (*in Pomar*, *&* *compil. Chron.*) *Anno 772. cœpit regnare Carolus*; ed aggiugne, che presa Pavia, e coronato, prese poi tutto il Regno, e tornò a Roma. Ecco nove Scrittori contemporanei, e vicini a quel tempo, che son quanti trovo aver parlato dell' anno, concordemente affermano, che Carlo calò in Italia nel 772., e prese Pavia nel 773., e nè pure finora si è trovato degli antichi un solo, che dica Pavia presa nell' anno 774., dunque errano tutt'i moderni.

5. Ne ho altra evidente dimostrazione, che non ammette risposta. Attesta Anastasio, e l' accordano tutti, che gli Spoletini, mentre Carlo assediò Pavia, si diedero al Papa, e costui lor diede Duca Ildebrando, che poi fu confermato da Carlo già fatto Re. Se dunque Pavia fosse stata presa nel 774., Ildebrando sarebbe stato Duca da quest' anno 774., e non prima, e dal 774. lo dicono Duca il Pagi, Mabillone, Fleury, Muratori, e tutti: ora è certo, che costoro tutti errano; e che Ildebrando era Duca, ed era tale (ma suo vassallo non già del Papa) riconosciuto da Carlo già Re fino dall' Agosto del 773., è dunque certo, che Carlo fu Re de' Longobardi dal 773. Che Ildebrando fu Duca dall' Agosto del 773., chi ancora non voglia è costretto ad ammetterlo per la testimonianza di gran numero di strumenti originali, delli quali ne accenno alcuni soli delle carte di Farfa pubblicate dal Muratori. Ildebrando diede diploma nell' *Aprile anno 5. di suo Ducato*, 1. *Indiz.*; ch'è il 778., e un altro nell' *Aprile anno 10. di Carlo*, 2. *di Pippino*, 10. *di suo Ducato*, *6. Indiz.*, ch' è dell' anno 783., dunque correva l'anno primo di Carlo, e d' Ildebrando nell' Aprile del 774. Ne diede altro nel *Marzo*, *anno 5. del Ducato*, *Indiz.* 1., ch' è del 778., dunque era il primo nel Marzo del 774. La donazione d' Ilderico fu scritta nel *Decembre anno 14. di Carlo*, *e 14. del Ducato d' Ildebrando*, 10. *Indiz.*, ch' è il 786., era dunque il primo di Carlo, e il primo d' Ildebrando nel Decembre dell' anno 773. La donazione di Romoaldo è del *Settembre*, *anno 13. di Carlo*, *e 13. del Ducato d' Ildebrando*, *Indiz. 9.*, ch' è del 785., dunque Carlo era Re, e Ildebrando era già Duca nel Settembre del 773. Altro diploma d' Ildebrando fu dato nel *mese di Agosto*, *anno 14. di Carlo*, *e*

14. *del*

14. *del Ducato d' Ildebrando*, *Indiz. 9.*, ch' è l' anno 786., dunque Carlo era Re, Ildebrando era già Duca nell'Agosto del 773.

6. Ma più palpabile dimostrazione si ha dalle carte di Carlo. Decisivo n' è il Diploma alla Chiesa di Argentina, pubblicato dal Laguille, Lunig, Schilt, e da altri presso il Georgisch, colle note: *Anno D. I.* DCCLXXIII. *Indict. X. anno regni nostri* (in Francia) *V. actum Romæ, ipso Papa Adriano sedente in Sede sua. Datum Homæ XIV. Kal. Maji*. Se non fosse l' epoca tanto interessante, e opposta a tutt' i savj moderni, basterebbe questo solo strumento. Ecco Carlo era già in Roma a' 18. Aprile dell' anno 773.; che fu giusto il giorno di Pasqua, e l' Indizione XI., e l' anno 5. del Regno di Francia, non essendo ancora Re d' Italia. Che più si cerca? Dunque dall' assedio di Pavia Carlo scappò a Roma nella Pasqua, come ancora dice Anastasio, ma non la Pasqua del 3. Aprile del 774., come ora tutti errano, ma nella Pasqua del 773., che fu a' 18. Aprile; dunque dopo la Pasqua nel Giugno dell' anno 773. prese Pavia. Accenniamone delle altre. Negli Analetti del Mabillone p.295. vi ha strumento del 17. *Marzo anno 1. dell' Imp.*, *e 28. del Regno d' Italia*, *Indiz. 9.*, ch'è l'anno 801. Nelle carte di Farfa vi ha donazione del *Marzo anno 5.*, *Indiz. prima* (778.): altro strumento del 18. *Marzo anno 20. Indiz. 1.* (793.): altra donazione di Desiderio del *6. Marzo anno 30. Indiz. XI.* (803.), e quella di Mellio del *Marzo anno dall' Inc. 806.*, *anno 33. Indiz. 4.*, e quella di Tacuperto del 30. *Marzo anno 36.*, *Indiz. 2.* (809.); dunque già correa l' anno primo fin dal primo di Marzo del 774. Il Muratori pubblicò strumento di Palumbo del *Febbrajo*, *anno 19. Indiz. 15.* (792.). Nelle carte di Farfa la donazione di Gemmolo è del *Febbrajo anno 4. Indiz. 15.* (777.), e un altra ha le stesse note; dunque fin dal 1. Febbrajo del 774. correva già il primo anno di Carlo. Il Muratori nella Diss. 10. pubblicò strumento di Verona del 15. *Gennaro anno 33. Indiz. 14.* (806.); dunque nel Gennaro ancora del 774. correva già l' anno primo. Lo stesso Muratori pubblicò strumento di Farfa del 14. *Decembre anno 14.*, *Indiz. 10.* (786). Il Mabillone (*a*), e più altri ci dan Diploma alla Chiesa di Osnabrug del 19. *Decembre anno 30.*, *Indiz. 10.* (802.); dunque era già l' anno primo nel Decembre del 773. Tra le carte di Farfa lo strumento di Otteramo è del 12. *Novembre anno 29.*, *Indiz. 10.* (801); la donazione di Teodemondo è del *Novembre anno 5.*, *Indiz. 1.* (777.); dunque era l' anno 1. nel Novembre del 773. Tra le stesse carte lo strumento di Vittore è dell' *Ottobre anno 5. Ind. 1.* (777.), e quello di Teodemondo dell' *Ottobre anno 17.*, *Ind. 13.* (789.); quello di Rainaldo del 20. *Ottobre anno 29.*, *Ind. 9.* (801.), e quello

(a) *De R. D. lib. 5. p. 390.*

lo di Acerisio del 25. *Ottobre anno* 40., *Ind.* 6. (812.) ; era dunque l' anno primo nell' Ottobre del 773. Lo strumento di Romoaldo fu scritto nel *Settembre anno* 13., *Ind.* 9. (785.). Il Mansi dal Sassi dà un Diploma autografo dell' XI. *Settembre anno* 35., *Ind.* 1. (807.); dunque nel Settembre del 773. era già l' anno primo. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento di Modena del 10. *Agosto anno* 41., *Ind.* 6. (813.). La donazione di Probato, tra le carte di Farsa è del 12. *Agosto anno* 29., *Ind.* 9. (801.); dunque era l'anno 1. nell' Agosto del 773. Il Muratori nella Diss. 32. pubblicò strumento originale di Lucca del *dì* 1. *di Luglio anno* 4., *Ind.* 14. (776); dunque nel primo giorno di Luglio del 773. già correa l' anno 1. di Carlo. Il Ch. Scipione Maffei pubblicò strumento di Verona del 24. *Giugno anno* 26., *Ind.* 6. (798.). Lo strumento di Ludigaro Conte di Ascoli presso Ughelli, fu scritto a' 2. *Giugno anno* 26., *Ind.* 6. (813.); Dunque nel secondo giorno di Giugno del 773. Carlo era già coronato; non era stato coronato in tutto il Maggio, dunque entrò in Pavia, e vi fu coronato nel primo giorno di Giugno, che cadde in Martedì, ed essere stata presa Pavia è coronato Carlo in giorno di Martedì lo attesta l' Anonimo Salernitano: Ecco come in questo si accordano mirabilmente gli Scrittori, e le carte. Tutte dunque le carte, che dal primo giorno di Giugno del 773., fino al 31. Maggio del 774. mostrano l' anno primo di Carlo, spettano a quest' epoca, ed errano i moderni, che per alcune di esse ne mettono il principio ne' primi mesi del 774.

7. Carlo fu di nuovo coronato in Roma dal Papa, e prese una SECONDA EPOCA del Regno Longobardico a' 9. Giugno del seguente anno 774. Tra le lettere del C. Carolino la 55. fu scritta dal Papa Adriano, *Domino Excellentissimo filio Carolo Regi Francorum & Longobardorum*, a cui dice, che Goffredo di Pisa *retulit nobis de immensis victoriis, quas vobis . . Deus concedere dignatus est*, e l' assicura, che *ab illo tempore die quo ab hac Romana Urbe in illas partes profecti estis*, si fa continua orazione per lui. La-Cointe, e 'l Pagi dicono scritta questa lettera nell' anno 774., prima della presa di Pavia, ma errano. Carlo prima di prender Pavia non potea essere Re de' Longobardi. Più grave è l' error comune, che quando fu presa Pavia tutto era conquistato il Regno, e che Carlo, presa Pavia, partì per la Francia. Li restò molto a fare con i Longobardi, che non erano così vili. Se Carlo li vinse alle Chiuse, fu l' effetto del tradimento de' Grandi; e Desiderio ben si difese per mesi sei chiuso in Pavia, nè sappiamo, che sarebbe avvenuto, se non vi avesse fatta strage la peste. Presa poi Pavia; benchè fossero ancora con Carlo, e nell' assedio, e poi dopo le soldatesche Longobarde dei

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 519.

dei Duchi traditori, pure dovette travagliare per un altro intero anno: Si è creduto da tutti, ma è falso, che Verona cadde prima di Pavia. Conobbe il Muratori, che Adelgiso vi si sostenne molto dopo, e 'l Maffei ha dimostrato, che fino a tutto Aprile del 774. si segnavano in Verona le pubbliche carte col nome, e anni del Re.Adelgiso, e di suo padre ancora, benchè prigioniero. Conquistato poi ch' ebbe tutto, tornò Carlo a Roma. Scrisse Sigeberto, che Carlo nella Pasqua del 773. dall' assedio andò a Roma, e poi prese Pavia, e conquistato poi tutto il Regno, tornò di nuovo a Roma, vi assistè ad un Concilio di 135. Vescovi, e molti Abati, e in esso, *Hadrianus Papa . . dedit ei jus eligendi Pontificem, & ordinandi Apostolicam Sedem; dignitatem quoque Patriciatus. Insuper Archiepiscopos, & Episcopos per singulas Provincias ab eo investituram accipere definivit; & ut nisi a Rege laudetur, & investiatur Episcopus, a nemine consecretur; omnesque huic decreto rebelles anathematizavit, &, nisi resipiscerent, bona eorum publicari.* Si travagliò molto il Baronio in persuadere, che Sigeberto, che nel 1112. fu del partito scismatico di Arrigo, spacciò il primo questa impostura, e riprese Graziano, che l'inserì nel decreto. Il Pagi credè bene di liberar Sigeberto dal delitto d' impostura col dire, che questo testo fu aggiunto alla di lui Cronaca, non leggendosi nell' edizion del Mireo. Pietro di Marca (*a*) scrisse, che Sigeberto errò nella data del tempo (fu certo in questo esattissimo); ma non fu impostore, perchè lo trovò notato dal Papa Leone VIII. E poi vuol provare il de Marca, che il Concilio, e la concessione sono fittizj; perchè Floro *de elect. Epp.* dicendo, che *solo per consuetudine* si ricercava il consenso del Re, non seppe queste concessioni; e Lupo Ferrariese, impegnato a dimostrare il Regio dritto nella elezione de' Vescovi, ricorrendo alla concessione del Papa Zacheria, non seppe questa concessione recente. Si è citato Leone VIII. Di lui si ha un Concilio Romano, che accordando lo stesso all'Augusto Ottone, dice concederlo in quel modo, come Adriano lo concesse a Carlo Magno. Il de Marca dice esser vera la concessione di Leone, e finta quella di Adriano. Ma si dicano entrambi o finte, o vere. Landolfo seniore Storico Milanese, vicinissimo a questi tempi, di più secoli anteriore a Sigeberto, e più antico di Leone VIII. scrive, che Adriano celebrò un Concilio in Roma, a cui assistè Carlo Magno, e parla dell' impegno, che vi fu per annullare ne' divini uffizj ogni altro rito, anche l' Ambrosiano, e lasciar solo in uso il Gregoriano; ed aggiugne ancora, che Adriano a Carlo *primus annulos, & virgas ad investiendos Episcopos donavit*. L'Anonimo Sweticense nella Storia de' Papi, pubblicata dal P. Pez, narra similmente, che Carlo

(a) L. 8. *de Concord. c.* 12.

lo dopo presa Pavia, conquistato tutto il Regno, *Romam reversus, constituit ibi Synodum cum ipso Papa in Patriarchio Lateranensi . . . cum* CLIV. *Episcopis*, *&* *Abbatibus*, e che il Papa col Concilio concesse a Carlo quei privilegj. Questo stesso si legge ancora in Ricobaldo. Si dicano pure, se si voglia, fittizie quelle concessioni, che pure poterono accordarsi a Carlo per vita sua durante; ma non si neghi il ritorno di Carlo a Roma, il Concilio, e la coronazione quivi di Carlo. Giovanni Berardi, scrittore antico, grave, ed esattissimo, nella Cronaca di Casauria, senza dir parola di privilegj, o investiture, scrive, che Carlo, avendo già mandato il Re Desiderio prigioniero in Francia, e compita la conquista del Regno, tornò a Roma, e vi assistè ad un Concilio di 135. Vescovi. Molto prima ancora dal Berardi l'Anonimo Salernitano, che morì nel 980., scrisse, che Carlo Magno, avendo presa Pavia, e le altre Città, tornò a Roma, *&* *ab Adriano Papa in capite ejus pretiosa imposita est corona*.

8. Da questa solenne coronazione Romana cominciò Carlo una seconda epoca del Regno Longobardico, familiarissima essa ancora nelle carte, che comincia col 9. Giugno del 774., in cui fu coronato. Il Mabillone, e da lui il Pagi portano diploma del 1. *Maggio del* 783. *coll'anno 9.*, e'l Pagi ne loda altro del 9. *Maggio* 813. *coll'anno* 39. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento Sienese del 14. *Maggio* 777. *coll'anno* 3., e nella *Diss.* 32., un testamento Milanese dell'8. *Maggio* 777. *coll'anno* 3. Il Lunig pubblicò un diploma al Patriarca di Aquileja del 16. *Maggio* 811. *coll'anno* 37., e Ughelli ne pubblicò altro al Vescovo di Reggio del 25. *Maggio* 781., *coll'anno* 7., ed altro al Vescovo di Piacenza del 26. *Maggio* 808. *coll'anno* 34. Tra le carte di Farfa un diploma è del 29. *Maggio* 781. *coll'anno* 7., la concessione a Serengo del 19. *Maggio* 799. *anno* 25., l'investitura a Mauroaldo dell'*XI. Maggio* 801., *anno* 27., il giudicato del Regio Messo Isembardo del *Maggio* 798. *anno* 24., dunque fino a tutto il Maggio del 775. era ancora l'anno primo, e fino a tutto il Maggio del 774. Carlo non ancora era stato coronato, nè cominciata l'epoca. Tra le carte di Pisa un placito fu celebrato a' 5. *Giugno del* 796. *anno* 22. Il Muratori nella *Diss.* 35. pubblicò diploma, colle note: *in mense Junio*, *die* VIII., *in anno* XIII., *&* VII. *Indict. X.*, e sospettò, che fosse spurio, essendosi confuso in esaminare esse note, credendo gli anni 15. e 7. de' Regni di Francia, e d'Italia. Ma in Italia non si notavano gli anni di Francia, o si esprimevano, ma sempre così, anche nelle addotte carte, si segnarono gli anni di Carlo, e di Pippino; e quelle note spettano all'anno 796., e sono esattissime. Ughelli dà altro

Di-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 723.

Diploma alla Chiesa di Reggio dell' 8. *Giugno* 787. *anno* 13. Queste carte dimostrano, che fino al giorno 8. di Giugno dell' anno 775. correva ancora l'anno primo, e che fino agli 8. Giugno del 774. Carlo non ancora era coronato, e non era cominciata l'Epoca. Ma è certo, che fu coronato, e cominciò l'epoca nello stesso Giugno del 774. Il Muratori nella Diss. I. pubblicò uno strumento di Lucca, che lo decide: *anno regni ejus* INTRANTE TERTIO, VIII. *Kal. Julias* XIV. *Indictione*, ch' è del 776. Essere stato coronato a' 9. Giugno lo dimostra un Diploma pubblicato dal Martene (*a*), e dal Calmet, scritto a' 9. *Giugno* 790. *coll' anno* 17. Veda ora il mio Lettore, che quante carte si son prodotte da' Scrittori diversi in prova di diversi sistemi, si accordano tutte, e sono esattissime nella mia Cronologia: che le carte da me addotte abbattono tutte le sognate epoche; e che due epoche interessantissime sole usate dagli antichi, saranno in poi nuove presso di noi.

9. Pippino figlio di Carlo Magno, fu coronato di lui collega del trono Longobardico a' 15. Aprile dell' anno 781., com'è stato conosciuto da tutti. Essendo poi premorto Pippino, Carlo fece coronare Re d'Italia il di lui figlio, e suo nipote Bernardo. Scrisse il P. Pagi esser certo, che Bernardo fu coronato nel Novembre dell' 813.; ma è certo grave errore, che sconvolge la Storia. Egli lo ricava da Eginardo, il quale scrive all' anno 813., che Carlo *habito generali conventu, evocatum ad se.. Ludovicum, coronam illi imposuit, & Imperialis nominis consortem fecit: Bernardumque nepotem suum Italiæ præfecit, & Regem appellari jussit*; e lo conferma coll' iscrizione di esso Bernardo, in cui dicesi, che *regnavit annos quatuor, menses quinque. Obiit XV. Kal. Maji Ind.* XI., cioè nell' 818. Ma attesta il Muratori, che nella lapida in Milano è l' Indizione X. non XI., e quindi morì a' 17. Aprile dell' 817.; dunque era stato coronato più di un anno prima di quello, che volle il Pagi, cioè sul fine di Ottobre dell' 812. Eginardo avea egli stesso già prima scritto all' anno 812., che in altra assemblea: *Bernardum filium Pippini in Italiam misit*, e gli diede per Consigliere il famoso Wala. Nell' 813. Carlo chiamò a se il solo Lodovico, e questo solo coronò, e solo comandò, che Bernardo fosse riconosciuto per Re d' Italia, ove già era. Gli Annalisti nell' 813. parlano del solo Lodovico; ma parlano di Bernardo all' 812. L' Annalista di Wirtzburgo: *Anno* 812. *Bernhardus Rex factus est*. Alberico di Trefonti, negli Annali pubblicati dal Leibniz: *Anno* 812. *Karolus Imp. Bernhardum filium Pippini Regem Italiæ facit*; e Andrea Prete scrive, che Bernardo regnò cinque anni, due sotto Carlo, e tre dopo la di lui morte. Secondo il Pagi, vivente Carlo, appena

N Ber-

(a) *Vet. Monum. T.* 1. *p.* 45.

Bernardo avrebbe regnato due soli mesi. Era quest' epoca in luce di mezzo giorno, e pure fu capace il Pagi di quasi farla sparire. Era ancora manifesta nelle carte. Il Muratori (*a*) pubblicò un Placito di Lucca del *Novembre* 815. *coll' anno* 4, ed uno strumento del 10. *Agosto* 813. *Ind. 6., Carolo, & Bernardo Regibus anno* 41. (Vedi solo notato l'anno del primo Sovrano). Ughelli pubblicò carta del Vescovo di Verona del 24. *Giugno* 813., *coll' anno* 41. *di Carlo, e primo di Bernardo, Ind.6.* Tra le carte di Farfa son due strumenti del *Marzo, e Maggio dell'* 814. *coll'anno* 2., e la donazione di Spentone del *Giugno* 816., *coll' anno* 4.

ARTICOLO SESTO.

Di Lodovico Pio, e suo figlio Lottario.

1. PEr lo testo di Eginardo, rapportato in Bernardo quì sopra, disse il Pagi esser cosa certa, che Lodovico fu coronato nel Novembre dell' 813. Eginardo non solo non disse il mese di Novembre, ma mostrò che fu prima di quel mese, dicendo, che Carlo svernò in Aquisgrana, e cominciando la Primavera spedì Legati a Costantinopoli; *ac deinde habito generali conventu*, coronò Lodovico. Ma supponendo il Pagi, che con Lodovico fu coronato ancora Bernardo, e che costui, dopo 4 anni di Regno morisse a' 17. Aprile dell' 818., ne ricavò esser la coronazione del Novembre 813. ma errò in tutto. L' Annalista Cesareo del Lambecio pose l' assemblea, e la coronazione di Lodovico nell'Agosto, e l'Annalista Moissiacense la pose nel Settembre, e l'uno, e l' altro dissero il vero, perchè l' assemblea fu negli ultimi giorni di Agosto, e ne' primi di Settembre. Nella Collezione de'Concilj (*b*) vi ha Diploma del 16. *Settembre, Indiz.*13., 834., *anno* 25. *di Lodovico*. Vuole il Pagi per *Settembre* doversi leggere Novembre, o Decembre; e pure loda egli stesso l' Autor della Vita di Lodovico, che dice tenuta nel Settembre la Dieta di Chiersy, in cui fu dato quel Diploma. Il Lunig pubblicò Diploma di Corbeja dell'8. *Giugno* 832. *coll' anno* 20. Ma questa è impostura. Due strumenti di Farfa accertano, che non ancora era coronato nel Giugno dell' 813. Lodovico fu coronato di nuovo nella morte di Carlo Magno suo padre; ma con grave errore questa seconda epoca è stata creduta dal giorno stesso della morte del padre a' 28. Gennaro 814. Dopo l' esequie si dovette intimare una Dieta, in cui fosse Lodovico riconosciuto, e coronato. Il Martene (*c*) rap-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 519. & 537.
(b) *T.* 14. *col.* 642.
(c) *V. M. T.* 1. *p.* 6.

rapporta diploma del 30. *Gennaro* 820. *coll' anno 6.* Il Muratori loda una Bolla del *Febbrajo* 817., *anno* 3. *di Lodovico*. Dal Baluzio, e nella Collezion de' Concilj si ha una sentenza di esso Lodovico del 30. *Aprile.* 839. *coll' anno* 25. Sino dunque a tutto Aprile non era coronato. Il Pagi rapporta dal Baluzio un Diploma del 21. *Decembre* 836. *coll' anno* 22. Quali note se fossero genuine mostrarebbero, che non fu coronato prima del 25. Decembre. Ma in contrario tra le carte di Farfa è la donazione di Griso dell' 8. Novembre 814. coll' anno primo. Altri accerti questo principio. Son senza numero le carte, dalle quali si vede l' anno primo dal Gennaro al Settembre dell' 814., ma sarebbe stupidezza lo argomentare da queste, che possono spettare all' epoca del precedente anno 813.

2. Accortezza più grande è necessaria per non condannar nelle carte di Lottario le note; potendo Lottario dirsi l' Imperador delle epoche, avendone prese forse fino a dieci diverse. Fu coronato la prima volta Collega nell' 817. nella Dieta di Aquisgrana, che l' Annalista Lambeciano dice del mese di Giugno. Un Capitolare dato nella Dieta di Aquisgrana, in cui si crede coronato Lottario, ha la data del 12. Luglio. L' Annalista Moissiacese lo dice coronato *in ipsa æstate*. Il Baluzio si sottoscrive all' Annalista Anianese, che lo disse coronato a' 30. Luglio. Il vero è, che nè quegli Annalisti, nè i moderni han saputo il giorno di questa prima coronazione. Nè tampoco io lo sò, ma lo credo coronato a' 25. Decembre. Tra le carte di Subiaco presso il Muratori si ha strumento del 4. *Settembre*, *Ind.* 15. *anno 6. di Lottario*, *e 6. di Papa Pasquale*. L'anno *6.* del Papa nel Settembre è l' 822., e se allora era l' anno *6.* di Lottario, costui sarebbe già stato coronato a' 4. Settembre dell'817., ma qui l' Indizione è 15., che vuole l' anno 821., e Lottario sarebbe stato coronato prima del 4. Settembre 816., ch' è assurdo. La Bolla di Benedetto III. a Corbeja dicesi data a' *7. Ottobre*, *Ind.* 4., *anno 39. di Lottario*, *e 7. di Lodovico* II., dunque Lottario sarebbe stato coronato prima del 7. Ottobre 817. Ma il Labbè (*a*), opponendola all' infelice Maresio, la porta coll' anno 38., ed attesta averne presso di se la pergamena originale; non era dunque Lottario coronato ancora a' 7. Ottobre. Il Concilio Romano di Papa Eugenio fu celebrato a' 15. *Novembre Ind.* 4., *anno* 13. *di Lodovico Pio*, *e* 10. *di Lottario*. Vi è certo errore, perchè Lottario sarebbe stato collega prima del Novembre dell' 816., ch'è assurdo. Il Pagi vuol, che l' Indizione si legga 5., ma erra; perchè l' anno 13. di Lodovico è giusto nell' 825., e nel seguente sarebbe falso; onde l' errore è nell' anno di Lottario, che forse era 8. Il Muratori pubblicò un diploma dato a S. Giusta di Brescia a' 15. *Decembre Ind.*

(a) *T.* 5. *Conc. col.* 63.

14. *coll' anno* 18. (835.); dunque Lottario non era ancora coronato a' 15. Decembre 817. Il Cardinale Anastasio dicesi deposto da Leone IV. a' 8. *Decembre Ind.* 2. (853.), *anno* 37. *di Lottario*, *e* 5. *di Lodovico* II., dunque Lottario era già coronato a' 8. Decembre, contro il precedente diploma del Muratori; ma quello del Muratori è esatto, e questo del Concilio esser guasto, oltre la varietà de' Codici, lo accerta Incmaro Vescovo di Reims, che vivea in questo tempo, scrivendo: *in promptu habemus Synodalia Capitula Leonis IV.*, *anno Hlotarii XXXVI.*, *& Hludovici V. mense Decembrio decreta*; nel Concilio dunque era l' anno 36. non 37., e così Lottario, non era ancora coronato a' 8. Decembre dell' 817., ma lo fu certo da questo anno, dunque lo fu dal Santo Natale.

3. Hanno tutti errato nella seconda epoca di Lottario, dicendola dall' 820., essendo dell' 819. Scrive il Pagi, che essendo morto il Re Bernardo nell' 818. (morì nell' 817.). *Lodovico Pio nell' anno* 820. *dichiarò Re d' Italia il suo figlio*, *e collega Lottario*. *Non lo fece prima*, *perchè*, *come avvertì il Chifflezio*, *doveano abbattersi i congiurati*. *Quindi Lottario prese l' epoca del Regno Italico dell'* 820., *come lo dimostrano molti suoi diplomi*, *ne' quali gli anni superano di* 20. *l' epoca presa dalla morte del padre*. Molti esempj ne dà il Mabillone, uno del 25. *Agosto*, *Indiz.*12., *anno Imperii d. Lotharii* XII. *Pii Imp. in Italia XXX.*, *& in Francia X.*, *cioè nell' anno* 849. *L' anno* 12. *è preso dall'* 838., *in cui Lottario fece altra divisione tra i suoi figliuoli*, *e l' anno* 30. *d' Italia è preso dall'* 820., *e 'l* 10. *in Francia dalla morte del padre nell'*840. Colle tante ci voleva ancora quell'epoca fantastica, presa dal padre per aver divisi i beni ai figli, benchè non abbia vestigio nelle carte, nè sia accennata da qualche Scrittore. Il Mabillone trovò nel suo esemplare: *Lotharii XII. Imperatoris in Italia*, e disse essere stato scritto XII. per *pii*; e 'l Pagi, senza farsene carico, vi aggiunse il *pii*, e ritenne ancora il XII., per edificarvi sopra una nuova epoca. Segue egli: *Altro diploma fu dato a'*3. *Luglio*, *Indiz.* 1., *anno in Italia* 34., *in Francia* 14., *cioè dell' anno* 853. *l' anno* 34. *è preso dall'* 820. *Quest' epoca cominciò prima del* 31. *Maggio*; *perchè nel Bollario Cassinese si ha una Costituzione data nell' anno* 841., 31. *Maggio*, *Indiz.* 4., *anno* 27. *dell' Imperio*. Fin quì il Pagi. Vi notò il Mansi, ch' era già cominciata l' epoca prima del 16. Aprile; perchè uno strumento di Casauria fu scritto *a'* 16. *Aprile*, *Indiz.* 1. (853.) *coll' anno* 34. *di Lotario*, *e* 3. *di Lodovico* II, anzi, dice, cominciò prima ancora del Marzo, perchè uno strumento fu recato dal Campi dell' *anno* 830., *Marzo*, *Indiz.* 8., *anno* 17. *di Lodovico Pio*, *e* XI. *di Lotario*. Il Muratori scrive all' 820.: *Crede il Pagi*; *ch' essa epoca avesse principio dal dì ultimo di Maggio dell'* 820. *Deduco io da un suo diploma*

ploma da me rapportato altrove, ch' essa era cominciata anche prima del 3. *Febbrajo, essendo quel documento dato* ai 3. Febbrajo, anno 17. di Lottario, Indiz. 15., *cioè nell' anno* 837., *giacchè l' epoca dell' Imperio dinotava quella del Regno. Dirò di più: puossi anche dubitare, per quanto proposi nella Diss.* 10., *che tale epoca prendesse principio negli ultimi mesi dell'* 819., *sopra di che lascerò disputare ad altri*. Errò il Pagi, ma errarono ancora il Mansi, ed il Muratori, per non aver distinte due epoche, una cominciata non dopo l' Agosto dell' 819., e l' altra dal Luglio dell' 820. Dell'epoca dell' 819., il Muratori nella Diss. 19. ci dà diploma degli 8. *Febbrajo, Ind.* 3. (855.), *coll' anno* 36., e un altro (*a*) del *Febbrajo Ind.* 3. (840.) *anno* 21.; e un terzo ne abbiamo da lui udito quì sopra del 3. *Febbrajo* 837. *coll' anno* 18. Il Martene (*b*) ci dà due diplomi del 5. e 17. *Febbrajo* (843.) *coll' anno* 23., *e del* 845., *coll' anno* 25., è dunque certo, che nel Febbrajo dell' 820. era già l' anno primo. Nella Cronaca di Farfa vi ha diploma del 15. *Decembre, Ind.* 3. (839.) *anno* 21., ed il Martene (*c*) ne dà altro del 6. *Decembre, Ind.* 4 (840.) *anno* 21., dunque era già l' anno primo nel Decembre 819. Quivi ancora il Martene pag. 98. ne dà un altro del 6. *Ottobre, Ind.* 3. (839.) *anno* 21., dunque era il primo nell' Ottobre 819. Ughelli ci dà Diploma di Bobbio del 18. *Agosto, anno* 846., *Ind.* 9. *anno* 28., *e* 7. *di Lottario*; era dunque già cominciata l' epoca a' 18. Agosto dell' 819. A quest' epoca appartengono le carte, che dicono l' anno primo fino al Luglio dell' 820.

4. Ma nel Luglio dell'820. ebbe principio una terza epoca di Lottario. Il Muratori (*d*) pubblicò un diploma del 4. *Maggio, Indiz.* 2., *anno* 839., *anno di Lottario* 19., e quivi ancora *p.* 917. un altro del 6. *Maggio, Indiz.* 2., 839., *coll' anno* 19. Il Martene (*e*), ne diede altro del 20. *Maggio, Indiz.* 14., 851., *anno* 13., dunque era l' anno 1. nel Maggio 821:, e quindi non era cominciata l'epoca nel Maggio dell'820. Un placito che il Muratore dice bello, egregio, e sicuro, fu scritto a' 26. *Febbrajo, Indiz.* 8., 845., *anno* 25., dunque non era cominciata l'epoca nel Febbrajo dell' 820. Lo stesso nella *Diss.* 31. pubblicò altro placito di Cremona del 22. *Marzo, Indiz.* 5., 842., *anno* 22., dunque nel Marzo 820. non era cominciata l' epoca. Si han due carte del 27. *e* 28. *Giugno, Indiz.* 10., 847., *coll' anno* 27., dunque l' epoca non era cominciata in tutto il Giugno dell' 820. Ma cominciò la Domenica primo giorno di Luglio, come costa dal diploma pubblicato dallo Scannat del 1. *Luglio,*

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 508.
(b) *V. M. T.* 1 *p.* 108. & 129.
(c) *V. M. T.* 1. *p.* 114.
(d) *A.* 9. *T.* 1. *p.* 579.
(e) *L. c. p.* 127.

glio, *Indiz.* 13., 850., *coll' anno* 31. Più altre carte mostrano l'anno 1. nel Luglio dell' 820., e molto più lo mostrano ne' mesi seguenti. Spetta a quest' epoca l' Iscrizion di Pacifico Arcidiacono di Verona morto a' 23. Novembre 846., anno 27. di Lottario. Pare, che Lottario prendesse una quarta epoca nell'Ottobre dell'821., quando in una general Dieta d' Italia solennizzò le sue nozze, e seco coronò Ermengarda. Il Martene (*a*) pubblicò diploma del 12. *Novembre*, *Indiz.* 5., 853., *coll' anno* 33., *e* 14. *di Francia*. Il Muratori all' anno 822. loda strumento di Casauria del 6. *Settembre*, *Ind.* 7., 843., *coll' anno* 32., non era dunque cominciata a' 6. Settembre, ma era cominciata a' 12. Novembre dell' 821.

5. Ma familiare è nelle carte l' epoca presa dal Novembre dell' 822., in cui venne in Italia al governo del Regno. Il Pagi non esaminò il mese, da cui cominciò, ma disse solo, che fu dimostrata da La-Cointe, e che più carte ne produsse il Mabillone; e ne nota una sola del 10. *Novembre*, *Indiz.* 6., *anno* 14. *di Lodovico*, *e* 6. *di Lottario*; e corresse l' error del Mabillone, che la disse dell'828., essendo dell' 827. Il Muratori all'anno 822. la conferma così: *Nell' Archivio di Lucca ho io vedute varie pergamene segnate cogli anni di Lottario*, postquam in Italiam ingressus est. *Una di quelle fu scritta:* anno postquam . . 18., Indiz. 13., 9. Kal. Martias, *cioè nell'anno* 850., *ma quest'epoca pare dedotta dall'anno seguente* 923., *poichè in Lucca non si contano peranche nel Febbrajo dell'anno presente gli anni di Lottario; perchè* in un placito di Lucca dell' Aprile 822., si notano i soli anni di Lodovico. Ma questo argomento è vano. Che un Notajo abbia notato il solo primo Sovrano, non prova, che non vi era collega; ne abbiamo veduti più esempj, e ne vedremo più altri. Quando fino all' Aprile dell' 822. non si fussero contati gli anni di Lottario, ben si contavano nel Febbrajo dell' 850. del qual anno è la carta. Ma se la carta del Febbrajo mostra il primo anno nel Febbrajo dell' 823., come può il Muratori dirla dedotta dall' epoca dell' 823., quale egli vuol cominciata dalla Pasqua? Loda ancora il Muratori due altre carte una del 3. *Marzo*, *Indiz.* 10., 847., *coll' anno* 25., e l'altra del 22. *Settembre*, *Indiz.* 4., 855., *coll' anno* 33., che mostrano, che nel Marzo, e nel Settembre dell'822. non era cominciata l'epoca. Trovandosi dunque carta, che mostri l' anno prima dal 22. Settembre 822., dee conoscersi, che spetta all' epoca del precedente anno 821. Ma si avverta, che nettampoco può argomentarsi l' epoca dell' 822. dalle carte, che mostrano l' anno primo dal 5. Aprile in poi dell' anno 823., perchè nell' Aprile di esso anno cominciò una sesta epoca. Solo dunque accertiamo, ch' era cominciata a' 10. Novembre dell' 822.

(*a*) *V. M. T.* 1. *p.* 101.

822. per un diploma del Mabillone, e per più carte del Novembre, Decembre, e seguenti mesi sino all'Aprile; che non rapporto essendo cosa, che non mi è contrastata. E' nota a tutti l'epoca sesta, cominciata nella Pasqua 5. Aprile dell'823., in cui Lottario fu allora in Roma coronato dal Papa; ma poco si discerne nelle carte, perchè fino al Novembre di esso anno correva l'annno primo di essa, e ancora l'anno primo di un epoca precedente. Una 7. epoca par, che si trovi dall'824., in cui celebrando una gran Dieta in Roma, vi si fece di nuovo coronare. Non possono ad altra epoca ridursi i diplomi di Ughelli del 22. e 24. *Agosto*, 847. *anno* 24., e la carta di Alberico nel Concilio di Lione del 20. *Nov. Ind.* 8., 829. *anno* 14. *di Lottario, e 6. di Lodovico*. Un'epoca ottava si dimostra da due diplomi di Ughelli, uno alla Chiesa di Como del 3. *Decembre, Indiz. 6.*, 857., *coll'anno* 33., e l'altro del 27. *Ottobre* 837. *coll'anno* 13. Un'epoca 9. forse cominciò nell'830., in cui si sollevò contro del padre, che appare dal diploma del Mireo dell'*anno* 847., 8. *Agosto*, *anno* 18., e da una carta del 12. *Marzo*, *Indiz.* 3., 840., *coll'anno* 10. E' a tutti nota l'epoca 10., presa dalla morte del padre a' 20. Giugno dell'840., nè mancano carte, che ne mostrano un'altra dall'839.

ARTICOLO SETTIMO.

Dell'Augusto Lodovico II.

1. NOn sono state finora conosciute le vere, ed importantissime epoche dell'Augusto Lodovico II., del cui nome son senza numero le carte in Regno; e per mostrarle tutte false ci sono state date delle epoche false. Il P. Pagi nella Dissertazione. Ipatica pronunziò da oracolo, che *di Lodovico II. vi son quattro epoche, delle quali, in quanti ho letto, trovo confusa la seconda colla terza. Si prende la prima dall'844., in cui da Sergio II. fu coronato; la seconda dall'849., in cui dal padre fu dichiarato collega; la terza dall'850., in cui fu coronato da Leone IV., e la quarta dall'855., in cui successe al morto padre.* Questo stesso ripete all'anno 844., e con questa enorme sentenza profondò nelle tenebre le vere epoche, e pose in voga le false, per toglierci ogni speranza di luce. La vera prima epoca, per cui fu fatto Re d'Italia, cominciò fin dall'anno 840. Essendo morto Lodovico Pio a' 20. Giugno di esso anno 840., l'Augusto Lottario di lui figlio, dovendo lasciar l'Italia, e calarsene in Francia, prendendo egli con nuova coronazione un'epoca nuova, fece seco coronare Re d'Italia il figlio suo Lodovico II. Anastasio nella vita di Sergio II., parlando della venuta di Lodovico a Roma nell'anno 844., dice, che il Papa, spedì *in occur-*

cursum Ludovici Regis; e segue così a dirlo *ipse Rex*; ed avendo narrata la nuova coronazione, soggiugne: *Papiam reversus est, ubi ab exordio Principatus sui culmen regebat*; era dunque già Re da alcuni anni. Adone parlando della stessa coronazione dell'844., dice: *Lotharius filium suum Ludovicum, quem in Italia Regem fecerat.. Romam misit*. Adamo Bremense dice morto S. Ascario *Ann. D. I.* 865., *Indict.* 13., *qui est Ludovici II. Annus* 26., fu dunque Re dall' 840. Ma quando ci mancassero gli Scrittori, lo dimostrerebbero le carte. Il Concilio di Wormazia diede diploma a'16. *Maggio, Indiz.* 1. (868.), *coll' anno* 28. *del Regno*; era dunque l'anno 1. a' 16. Maggio 841. Il Muratori nella *Diss.* 31. pubblicò Placito di Verona del 26. *Febbrajo, Indiz.* 8., 845., *anno* 25. *di Lottario, e* 5. *di Lodovico*; dunque era il primo a' 26. Febbrajo 841. Quivi stesso pubblicò altro strumento del *Giugno, Indiz.* 10., 847., *anno* 27. *di Lottario, e* 7. *del Regno di Lodovico*; dunque era l'anno 1. nel Giugno dell' 841., e quivi ancora altro Placito di Cremona del 22. *Marzo, Indiz.* 5., 842., *anno* 23. *di Lottario, e* 2. *del Re Lodovico*; dunque n'era il primo nel Marzo 841., ed ecco che fin dall' 842. segnavansi nelle carte gli anni di Lodovico già Re. Così più altre carte, onde quest' epoca è certa, benchè finora non conosciuta da alcuno.

2. Tutt' i moderni finora han creduto, che Lodovico fu la prima volta coronato solamente Re a' 15. Giugno dell' 844. in Roma da Sergio II.; ed ecco le loro ragioni. L'Annalista Bertiniano scrive all' anno 844., che essendo stato consagrato Papa Sergio II. senza l' intelligenza dell' Augusto Lottario, costui spedì con grande esercito in Roma il figlio Lodovico a fare in modo, *ut deinceps, decedente Apostolico, quisquam illic, præter sui jussionem, missorumque suorum præsentiam, non ordinetur Antistes, peractoque negotio Hludovicum Pontifex unctione in Regem consecratum, cingulo decoravit*. Scrive ancora Anastasio, che Lodovico giunse a Roma nella Domenica dopo la Pentecoste, e nella seguente Domenica 15. Giugno il Papa, *Ludovicum oleo sancto perungens, regali, pretiosissima donavit corona, Regemque Longobardis præfecit*. Quindi i nostri han dedotto, che la prima volta fu coronato Lodovico, e solo in Re de' Longobardi dal Papa a' 15. Giugno 844. Enormissima decisione! Se non vollero veder questi savj, che Lodovico era già Re de' Longobardi dall' 840., doveano per lo meno sapere, che non avea il Papa alcun diritto per coronare un Re d'Italia, ma i soli Grandi del Regno, sotto il voler dell' Augusto Lottario, che da gran tempo era stato coronato Re d'Italia, ed ora avea mandato il figlio, non per farlo coronare, ma contro lo stesso Papa. La coronazione fu fatta dal Papa di mera pompa, ed onore, ch' era solita a praticarsi co i già coronati. Si abbia in poi per certo,

to, che da questa coronazione del Papa non si prese epoca alcuna; ma che sin dall'anno precedente 843., dopo il 15. Maggio, Lodovico era stato coronato la seconda volta, ed avea presa una seconda epoca, non più Regale, ma Imperiale. Vedrà chi legge, che la cosa era evidentissima, benchè non sia stata veduta da alcuno.

5. L'Augusto Lottario, avendo stabiliti, benchè non ancora firmati gli articoli della divisione degli Stati co i Re suoi fratelli, dopo il 15. Maggio dell'anno 843. coronò Augusto, e suo collega Lodovico suo figlio. Il Baluzio ci dà un Capitolare del 15. *Maggio, Indiz. 12., 864., anno XXI. Imperii d. Ludovici P. Augusti*; e Teoderico Vescovo di Chieti celebrò un Sinodo a' 12. *Maggio, Indiz. 3., 870., anno 27. dell' Imperio di Lodovico*; dunque era l'anno primo dell' Imperio a' 12. e 15. Maggio dell' 844., un mese prima, che Lodovico andasse a Roma. Da Ughelli si ha strumento del 4. *Febbrajo, Indiz. 15., 867., anno 24. di Lodovico*. Dunque diceva l'anno 1. a' 4. Febbrajo dell'844., 4. mesi prima di andare in Roma. Il Muratori (a) pubblicò strumento del 30. *Novembre, Indiz. 2., 868. anno XX. Imperii ejus*; era dunque il primo anno dell' Imperio sin dal Settembre dell' 843., e quivi ancora *Diss.* 19. pubblicò diploma *dato in Capua a' 4. Luglio, Indiz. 3., 870., anno XXVIII. Imperii ejus*; dunque era il primo anno dell' Imperio sin dal 4. Luglio 843. Il Muratori vuol che si legga l'anno 22., ma questo sarebbe falso in tutte le epoche. Nella *Diss. 6.* rapporta dal Baluzio uno strumento *del 9. Giugno, Indiz. 5., 872., anno XXX. Imperii Hludovici, e primo anno di Suppone Duca di Spoleti*. Era dunque l'anno 1. dell' Imperio a' 9. Giugno dell'843. Infelicemente dal Baluzio il Georgisch lo dice di Lodovico Pio dell' anno 827., quando non era che l'anno 14. di Lodovico, che non giunse all'anno 30. Vi fu prima un Suppone Duca di Spoleti, ma solo dall'822., all'824., onde non li può appartenere; e giusto Suppone II. fu dall' 871. Il bello è, che il Muratori disse esser vizio nelle note d'uno strumento rapportato dal Valesio, perchè, dice, costa da questo nostro, che a' 6. Giugno dell' 872. era l' anno 1. di Suppone; e pure questo non li bastò a fargli conoscere l'epoca di Lodovico. L'Ergoit pubblicò strumento del *Maggio 844., anno 2. dell' Imperio di Lodovico, e primo anno del Pontificato di Sergio II.*, Sergio II. fu consagrato nel Gennaro dell' 844., prima dunque di andare Lodovico in Roma nell' 844., era già coronato Imperadore.

4. Conobbe bene il Baronio, che Lodovico fu Imperadore da questo tempo; ma il Muratori disse, che ciò non sussiste, e che *questo punto è già deciso dagli eruditi*; ma non è deciso con autorità, ed ordine competente così, che non possa richiamarsi all'esame, e condan-

O

(a) *Ant. It. T. 1. p. 721.*

dannarsi quella decisione. Di quegli eruditi uno è il Pagi, di cui, e degli altri, l'unico argomento è, che essendo stato richiesto il Papa di ordinare, che la nobiltà Romana giurasse fedeltà a Lodovico, nol volle il Papa, e fece, che tutti giurassero di nuovo fedeltà, *Lothario magno Imperatori*; perchè ciò, dicono, se non perchè non essendo Roma soggetta al Re d'Italia, ma solo all'Imperadore, non dovea darsi giuramento a Lodovico, che solamente era Re. Troppo peso si è dato a quest' argomento, che pure è vano. Se lo sanno ora gli eruditi, meglio assai lo sapea Lodovico, e i suoi Baroni, che Roma non dava giuramento a i Re d'Italia; come dunque lo richiesero? Ma se era Imperadore perchè non si diede? Si era dato a Lottario il giuramento di fedeltà, e di non riconoscere altro Imperadore fuora di lui, senza il di lui volere; e quindi non dovea, nè potea volere il Papa, che si dasse a Lodovico. Lottario non avea significata formalmente al novello Papa l'Imperiale coronazione di Lodovico, e molto meno la sua volontà, che lo riconoscesse per tale; anzi lo avea spedito come da nemico; e il Papa avea presente l'esempio dello stesso Lottario, che coronato Augusto, erasi sollevato contro del padre. Mi dicano poi questi savj, se Lodovico non era stato coronato Augusto, ma semplice Re, come poterono, senza esser rei di fellonia, e di delitto di lesa Augusta Maestà di Lottario, i Cancellieri, e Notai, prima dell'849., in cui lo vogliono Augusto, dirlo Imperadore, e Augusto, e contare anni *d'Imperio?* In tutte le carte, che prendono l'epoca dall'840., non si parla che di Re, e di Regno; se anche dopo l'843. fu semplice Re, come nelle carte, che quindi prendono l'epoca, solo si parla d'Augusto, e d'Imperio? Adone scrisse, che *Imperator, & Augustus est salutatus*; il Pagi vuol che erri; ma prima di Adone l'esattissimo nostro Giovanni Berardi, nella Cronaca di Casauria, Monistero edificato da questo stesso Lodovico, disse positivamente, che Lodovico fu coronato Augusto vivente il padre, e da Sergio II. Prima ancora del Berardi, nell'anno 883. scrisse Riccardo di Cluny (a), che vide lo stesso Lodovico, e disse di Sergio II. *Hic coronavit Ludovicum Imperatorem*. Vivente ancora Lodovico scrisse il nostro Erchemperto, che per questi tempi lo dice ancora Imperadore, ed Augusto. Così parlano gli Scrittori, e così le carte; e la cronologia e la storia s'han da intessere con questi monumenti, e non con i sofismi de' savj moderni.

5. Scrisse il Baronio all'844., che trovandosi nel Concilio Romano dell'8. Decembre 853. due volte notato l'anno 37. di Lottario, e'l 5. di Lodovico, costui dovea dirsi di nuovo coronato Augusto da Leone IV. nell'anno 848. Il Pagi lo colpò di errore, dicendo quell' an-

(a) *Ap. Murat. Diss.* 57.

anno quinto esser preso da altra epoca dell' 849. Ma l' errore è del Pagi. E' certa la terza epoca di Lodovico dal 25. Decembre dell'848. L' Annalista Salernitano scrive all' anno Pisano 850., cominciato col Marzo dell' 849.: *Lodovico coronato Imperadore dal Papa Leone nel mese di Decembre, venne a Benevento a discacciare i Saraceni; e allora si fece la pace, e si divise il Principato tra Radelgiso, e Siconolfo*. E' tanto certo che tal divisione fu fatta nell' 849., e non nell' 850., o 851., come scrivono i moderni, quanto vedremo esser certo, che Siconolfo morì nello stesso anno 849., dunque Lodovico era stato coronato in Roma nel Decembre dell' 848. Il Cronista di Brescia, parlando di altra spedizione dell' 866., la dice fatta *nell' anno suo* 18., preso dal Decembre dell' 848. e Guglielmo Bibliotecario scrisse di Adriano II., che fu ordinato *a'* 14. *Decembre* 867., *anno* 19. *di Lodovico*, ch' è preso da quest' epoca. Costa ancora dalle carte. Il Gattola ci dà diploma del *Febbrajo* 865., *Indiz.* 13., *anno* 17. Più strumenti con quest' epoca son nell' Archivio della Cava; uno del *Giugno*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 26., altro del *Luglio*, *Indiz.* 2., 869., *anno* 21., altro del *Luglio*, *Indiz.* 4., 871., *anno* 23.; altro dell' *Agosto*, *Indiz.* 2., 869., *anno* 21., altro del *Settembre*, *Indiz.* 3., 869., *anno* 21., ch'è in altro del 1077. pubblicato dal Blasi *monum.* 17., altro del *Decembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20., ed altro del *Decembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22. Nell' Archivio di S. Giorgio di Salerno ve ne ha altro del 20. *Novembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20. Michel Monaco pubblicò diploma dato in Capua ai 24. *Novembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22. Il Concilio Romano fu celebrato agli 8. *Decembre*, dell'anno 853. coll'anno 5. Dal Lunig, e Scauten si ha Bolla di Adriano II. del 13. *Ottobre*, *Ind.* 6., 872. *anno* 24., il Pagi dal Mabillone reca diploma del 3. *Ottobre*, *Indiz.* 4, 855., *anno* 7. Tutte queste carte dimostrano, che nell'anno 849. correva l' anno primo dal Febbrajo, fino all' avanzato mese di Decembre; la coronazione non era stata nel Gennaro, perchè allora combatteva nel Regno, e la coronazione fu in Roma; fu dunque coronato ai 25. Decembre del precedente anno 848., come ben lo disse l'Annalista Salernitano.

6. Il P. Pagi disse la prima epoca dall' 844., dal quale anno non vi fu epoca, nè sarebbe stata la prima. Pose la seconda epoca dall' 849., ma questa è la quarta. Non mai quanto in quest' epoca fu il Pagi infelice. Qual ne fu il motivo? nol sa. Da qual mese cominciò? Nell' anno 863. n. 9. la disse cominciata dopo il 28. Aprile; all' anno 867. num. 26. la disse cominciata prima del fin di Aprile; e all' anno 868. n. 5. la dice cominciata dopo il 20. Maggio, e prima del 3. Ottobre. Queste opposte posizioni son tutte apertamente false. In esso anno 849. Lodovico dal Gennaro fino al Decembre combattè co i Saraceni in Puglia, onde non potè esser co-

ronato in Roma prima del Natale di esso anno. Ma ascoltiamo le ragioni del Pagi: Nel Bollario Cassinese le Costituzioni 32. del 14. Maggio, e le 34. e 35. del 18. Maggio dell' anno 856. portano l'anno 7.; dunque era cominciata l'epoca prima del 14. Maggio 850. (è verò, ma quanto *prima?* fino dal 25. Decembre, e non più). Un diploma di Benedetto III. fu dato a Corbeja ai 3. *Ottobre* 855., *coll' anno* 7., dunque era l' anno primo ai 3. Ottobre dell'849. (ma spetta all'epoca cominciata ai 25. Decembre dell'848. che si è dimostrata. Quel diploma è ancora spurio).' Loda le note del Concilio Romano, ma si è veduto, che son dedotte dall' epoca dell' 848. Finalmente loda la lettera di Adriano Papa ad Attardo del 25. *Febbrajo* 868. *coll' anno* 19., dunque, dice, era l'anno primo ai 26. Febbrajo dell' 850. E' vero; ma quando era cominciato quest'anno primo? nel Natale dell' 849. Questo è il tutto del Pagi, e tutto è vano. Ecco il motivo di questa, e dell' epoca precedente. Era Roma, e l' Italia in sommo terrore, come già prossimi a cader nelle mani dei Saraceni, che già Signori dell' Africa, delle Spagne, e della Sicilia, stabilitisi nella Puglia, e Calabria, ed avendo desertate le altre Provincie del Regno, si teneano come in pugno la conquista di Roma, e dell' Italia. Tempestato a lungo dalle suppliche lagrimevoli del Papa, e de i Popoli, si scosse finalmente l' Augusto Lottario, e ammassato un buono esercito, spedì alla testa di esso il figlio Lodovico, anche per mettere in sicuro il suo Regno d' Italia. Sul fin dell'anno 848. giunto Lodovico a Roma, vi fu ricevuto come un Angelo liberatore, e in mezzo alle benedizioni di tutt' i fedeli, Leone IV., nel dì del S. Natale solennemente lo coronò, e subito lo spedì per la Puglia. Questa è l' epoca dell' 848. Mentre nei primi mesi del seguente 849. prosperamente Lodovico in Puglia combatteva i Saraceni; un numero immenso di questi Mori inondò i mari, e i lidi di Roma. Roma sembrava già perduta; ma Iddio mosse ad accorrere in di lei soccorso con tutte le loro forze i Napoletani. Prima di venire alle mani collo sterminato numero, vollero i nostri assistere al Sacrifizio, e ricevere dalle mani del Papa la sagramentale comunione. Furono in Roma i Saraceni vinti da i nostri, ma più da una furiosa tempesta, che surta improvvisa, sbattè al lido le navi de i Mori, le ritrasse in mare, e battendole di nuovo a terra, per la più parte le fracassò. La letizia di tanta vittoria fu intorbidata dalla notizia, che altri Mori aveano devastati i luoghi maritimi fino alla Provenza, e così abbattuta la Città di Luni, che più non risorse. Ma si riempiè poi di gioja Roma e l'Italia, sentendo aver Lodovico distrutti i Saraceni in Puglia, e Calabria, aver ucciso il Soldano, e riconciliati fraddiloro i Principi Longobardi, e che costoro lo riconoscevano Sovrano. Quando poi sul fin dell' anno tornò a Roma, carico di palme e trofei Lodovico, accompagnato dai

da i grandi del Regno, e da immenso popolo, Roma lo accolse con lagrime di tenerezza, benedicendolo tutti come Salvator dell' Italia, e 'l Papa colla più grande solennità, lo coronò di nuovo nel dì del S. Natale, assistendo ancora i nostri Principi, che li giurarono fedeltà. Questa fu la più famosa delle epoche di Lodovico. Eccola ora nelle carte luminosa: un diploma di Casauria fu dato a' 5. *Decembre*, *Indiz.* 7., 873. *anno* 24., Un placito di Casauria fu tenuto nel *Decembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 24., e un placito del *Decembre*, *Indizione* 7., 873. *anno* 25. Un diploma, presso Ughelli, fu dato al Vescovo di Volterre a' 8. *Decembre*, 874., *Indiz.* 8. *anno* 25. Son tre strumenti nell' Archivio della Cava, uno del *Decembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20., altro del *Decembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22., altro del *Decembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 25. Un placito della Cronaca del Volturno fu scritto nel dì 1. *Gennaro Indiz.* 5., *anno* 23. Il Muratori nella *Diss.* 19. pubblicò diploma dell' 8. *Febbrajo*, *Indiz.* 3., 855., *anno* 6. La lettera di Adriano II. ad Attardo è del 25. *Febbrajo Indiz.* 1., 868., *anno* 19. Nella Cronaca del Volturno vi ha strumento del 5. *Marzo*, *Indiz.* 7., 874. *anno* 25., e altro del 3. *Marzo*, *Indiz.* 7. 874. *an.* 25. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma dato in Benevento a' 14 *Aprile*, *Indiz.* 5., 872., *anno* 23., e una donazione fatta da esso Lodovico a' 29. *Aprile*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 25. Le due Costituzioni Cassinesi del 14. *e* 18. *Maggio* 856. *coll' anno* 7.: presso Ughelli il diploma al Vescovo di Volterre del 23. *Maggio* 851. *anno* 2., la Bolla di Niccola Papa, presso il Lambecio, e Lunig, del 31. *Maggio* 864. *anno* 15. Il Muratori *Diss.* 71. pubblicò diploma dato in Venosa a' 23. *Maggio*, *Indiz.* 2., 869., *an.* 20., e un diploma di Casauria fu dato a' 26. *Maggio*, *Indiz.* 6., 873., *anno* 24. Il Muratori all' anno 849. loda strumento di Lucca del 29. *Giugno*, *Indiz.* 3., 855., *anno* 6., e un altro ne pubblicò (*b*) del 27. *Giugno Indiz.* 4., 871., *anno* 24., e nella *Diss.* 21. un altro dato in Venosa a' 3. *Giugno*, *Indiz.* 3., 870., *anno* 21. Il Puricelli pubblicò diploma dato in Capua a' 22. *Giugno*, *Indiz.* 4., 871., *anno* 24. Un diploma di Casauria è del 6. *Giugno*, *Indiz.* 5., 872., *anno* 23. Il Muratori (*c*) pubblicò due placiti di Verona del *Luglio*, *Indiz.* 4., 856., *anno* 7., e all' anno 849. loda strumento di Lucca del dì 1. *di Agosto*, *Indiz.* 13., 850., *anno primo*. Uno strumento del Volturno è dell' *Agosto*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 25. Il Muratori all' anno 849. loda strumento di Lucca del 23. *Settembre*, *Indiz.* 4., 855., *anno* 6., e un altro del 10. *Settembre*, *Indiz.* 15., 851., *anno* 2., un diploma al Vescovo di Reggio presso Ughelli fu dato a' 8. *Settembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 21. Un diploma di Casauria è del

(a) *Ant. It.* T. 1. *p.* 585. (b) *Ant. It.* T. 1. *p.* 503. (c) *A. I.* T. 1. *p.* 507.

del 1. *Settembre*, *Indiz.* 8., 874. *anno* 25., e un altro del 24. *Settembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 24. Il Muratori (*a*) pubblicò due diplomi del *9. e del* 10. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25., e tre altri attesta aver *conosciuti autentici del* 13. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 15. Un altro ne diede il Mabillone del 7. *Ottobre*, *Indiz.* 9., 860., *anno* XI. Scipione Maffei dà strumento di Verona del 22. *Ottobre*, *Indiz.* 15., 866., *anno* 17. Un diploma di Casauria è dal 12. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25. Il Concilio Romano fu celebrato a' 18. *Novembre* 860., *Indiz.* 9. *anno* XI. Un diploma di Casauria è del *Novembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 21., e un altro del *Novembre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25. Tutte queste, e più altre carte attestano, che Lodovico dicea l'anno primo dell'Imperio dagli ultimi giorni del Decembre dell' anno 849., per tutt' i mesi seguenti, fino all'avanzato Decembre dell' anno 850. Si può immaginare evidenza maggiore del doversi fissar l' epoca al 25. Decembre dell' 849.? Errò dunque il Pagi, dicendola dall' Aprile, o dal Giugno, o prima del 13. Ottobre. Se fosse cominciata in tai mesi, in essi nell'anno 850. sarebbe cominciato l'anno secondo, qual non si trova mai, ma si vede in essi fino al Decembre continuar l' anno primo.

7. Ma assai peggio erra, e sparge principj di errori il Pagi, ponendo un' altra epoca fantastica dal secondo giorno di Decembre dell' anno 850., in cui così la discorre: *che in questo anno Lodovico fu coronato in Roma, lo insegna l' Annalista Bertiniano*. (Ha notato egli stesso più volte, che questo Annalista comincia il nuovo anno dal Natale precedente, e pure quì non ha veduta l' epoca posta al Natale dell' 849., che in quel sistema diceasi dell' 850.). *Non era coronato ancora nel Novembre, come lo dimostra la carta rapportata dal Mabillone scritta nel* Novembre, Ind. 5. anno 22., *cioè dell' anno* 871. (E' troppo umiliante questo errore del Pagi in farsi i conti. Se nel Novembre dell' 871. era l' anno 22., già dunque correva il primo nel Novembre dell' 850., e questo anno primo era cominciato dal Natale dell' 849.). *Anzi l' epoca cominciò a' 2. Decembre. Lo stesso Mabillone ci dà due placiti dell' anno* 873., *uno fu scritto nel* Decembre, Ind. 7., *cioè nell'* 873. *coll' anno* 24. (Dunque era l'anno primo nel Decembre 850., ed appartiene all' epoca del Natale dell' 849.); *E l' altro in Casaurea nell' Isola di Pescara al lago Bennaco in dominio di Venezia* (Erra. E' Pescara in Apruzzo in Regno di Napoli), *scritto nel Decembre*, *Indiz.* 7. Actum in anno Imp. d. Ludovici Imp. XXIV., die III., & IV. mensis Decembris. *Ricavo da questo, che cominciò l' epoca dal dì* 2. *di Decembre dell' anno* 850., *perchè a'* 4. *Decembre diceva il giorno* 3. *sopra gli anni* 23. Sarebbe far ingiuria al Pa-

(a) *A. It. p.* 933. *&* 935.

Pagi il dire, che così volesse abusare della semplicità de' Lettori; ma li è più ancora ingiurioso il dire, che veramente così l' intendeva.. Nella carta si descrive l'esame di una causa grave fatta da più Conti, Giudici, e Nobili per ordine Imperiale, e si vede nel corpo stesso degli atti, che non potè terminarsi nel primo giorno, e che tutti si unirono di nuovo nel dì seguente, come può leggersi nella Cronaca di Casauria; e questo si spiegò nelle note: *Actum die 3., & 4. mensis Decembris*; ed ora il Pagi a' suoi scolaretti spiega così questa lezione: *a' 4. Decembre, cominciato da tre giorni l'anno 24.* Aggiugne: *Nè può dirsi, che l' anno 24. sia preso dall' epoca dell' 849., perchè costa* (dall' errore), *che quell' epoca cominciò prima del 3. Ottobre*. E' tutto all' opposto: quell' epoca cominciò a' 25. Decembre, ad essa dunque appartiene. Si oppone, che il 2. Decembre nell' 850. fu un semplice Marterdì, e le coronazioni si facevano nelle solennità, e risponde: *quod de more fit, non semper fit*, ch' è colpo riservato a lui solo; benchè non vi si trovi assemblea, non sia notato da Scrittore alcuno, non si trovi motivo di coronazione, e sia un semplice Martedì, tutto non importa, e si creda, perchè ei lo ha detto. Questo è il tutto del Pagi, che così piantò un epoca per annientare ogni luce. Ben vide il Muratori non esser sicure, e di poter essere di grave danno alla Storia le epoche del Pagi, e scrisse all' anno 850.: *Valendosi il Pagi di alcune carte .. stabilì la coronazione nel dì 2. di Decembre del corrente anno.. Ma io ne dubito forte, e meriterebbe questo punto di essere con più diligenza esaminato, e deciso con esatta osservazione di carte originali. Vegganfi i documenti del Monistero Casauriense da me pubblicati, da' quali si riconoscerà, che in diversi mesi prima del 2. Decembre si vede cominciata l' epoca. E qualora si risponda, che allora i Notaj si sono serviti dell' epoca presa non dalla coronazione Romana, ma dal precedente anno, in cui Lottario dichiarò Imperadore il suo figliuolo, siccome pretende il P. Pagi, convien replicare, che di tal dichiarazione non si è fatta menzione da Scrittore alcuno antico. Ha il Pagi dedotta quest' epoca da alcune carte, le cui note cronologiche possono esser fallate per colpa de' copisti* (potevate osservar la carta, e vedere, che tutto era esatto); *e quando sossistano indicherebbero solamente seguita la coronazione suddetta prima di quello, che pensa il Pagi. Però tuttavia resta da chiarire la sussistenza di queste due epoche, e se la prima cominciasse nell' anno 849. dopo il 19. Maggio, e prima del 3. Ottobre; e se la seconda veramente avesse principio dal dì 2. di Decembre dell' 850.* Ma dubitando forte di queste epoche il Muratori, e dicendo, che *meritava questo punto* di esser chiarito, perchè nol fece egli, che tanto n'era capace, avea pubblicate tante carte, ed in tanti Archivj avea l'adito aperto?

AR-

ARTICOLO OTTAVO.

Di Carlo II. il Calvo, e de' suoi Successori sino agli Ottoni.

1. Essendo morto Lodovico II. nell'Agosto dell'875., il Papa Giovanni VIII. invitò a Roma Carlo II. il Calvo Re di Francia, e lo elesse Imperadore, come si ha nel Concilio Pontigonense; e nel Concilio di Pavia, celebrato nel Febbrajo 876., Ind. 9. coll' anno 36. in Francia, e primo dell' Imperio, i Padri dicono, che avendo la Divina Pietà, per mezzo del Papa promosso Carlo alla dignità dell' Imperio, essi lo confermano, e si obbligano di ubbidirgli. Il Muratori (*a*) pubblicò un Codice, in cui i Grandi del Regno Italico dicono: *Italici Regni Regem elegimus* esso Carlo; e dice questo Codice esser *supplemento al Conciliò di Pavia*, e dubitar forte di questa elezione in Re d' Italia; perchè sarebbe stata novità lo eleggerlo Re, quando era stato già coronato Imperadore. Ma dovea egli vedere non appartenere quel Codice al Concilio di Pavia, ma essergli anteriore, e di elezione fatta in Pavia prima dell' Ottobre dell' 875., secondo il Privilegio degli Arcivescovi di Milano di eleggere cogli altri, e coronare i Re d' Italia in 14. giorni dalla morte del Decessore. Il Muratori stesso (*b*) pubblicò il Diploma del 29. *Settembre*, *Ind. 9.*, *anno 36.*, *e primo del Regno d'Italia*; dunque a' 29. Settembre del 975., prima di andare in Roma Carlo era in Pavia, e vi era stato coronato Re. A questa coronazione spetta quel Codice. L' Annalista di Fulda scrisse, che *illico Regnum Italiæ invasit*; indi accorse alle Chiuse contro Carlomanno suo nipote, e competitore, quale strinse a dare in dietro colla forza dell'oro, ed indi *quanta potuit velocitate*, andò a Roma, e vi fu coronato Imperadore. L' Annalista Bertiniano narra, che già coronato Imperadore, *Roma exiens Papiam rediit*; dunque prima vi era stato, e coronato. Fu dunque coronato Re in Pavia nel Settembre, e Imperadore in Roma a' 25. Decembre dell' anno stesso 975., e tornato a Pavia, in una seconda Dieta del Febbrajo seguente, vi fu riconosciuto Imperadore. Il Muratori stesso ha osservati due atti diversi in Pavia, e replicate soscrizioni di Vescovi, e Conti, di numero diverso. Dopo ciò si fece riconoscere Re, ed Imperadore nel Concilio Pontigonense; e poi di nuovo, perchè era contradetto, si fece confermare dal Papa nell' anno 877.

2. Morì Carlo II. non a' 29. Settembre, come ha il testo corrotto di Clavio, nè a' 13., come crede il Muratori, ma a' 14. Ottobre dell' 877., mentre fuggiva dalla faccia di Carlomanno figlio di Lo-

(a) *R. I. T. 2. P. 2. col.* 148.
(b) *Ant. It. T. 1. p.* 580.

Lodovico Re di Germania; e Carlomanno si fece coronare Re d'Italia a' 18. Ottobre dell'anno stesso, come costa dai suoi diplomi. Se ne trovano però altri, che ne mostrano un epoca seconda; perchè non da tutti fu prima riconosciuto, e Giovanni VIII., che con gran partito volea uno de' Re Francesi, non prima del seguente anno 878. fu costretto a riconoscerlo; ma non mai col cuore. Avea egli risoluto di esaltar Lodovico Balbo, e morto costui a' XI. Aprile 879., pose gli occhi in Bosone, che usurpò, e fu coronato Re di Borgogna a' 15. Ottobre 879., or non potendo partir costui dal Regno usurpato, si rivolse il Papa a Carlo Crasso Re d'Alemagna; ed intimato un Concilio a Roma per lo primo giorno di Maggio, colle lettere 153., e 155. v'invitò gli Arcivescovi di Milano, e Ravenna coi loro Suffraganei, dicendo loro: *Quia Carlomannus corporis infirmitate gravatus, Regnum retinere jam nequit, ut de novi Regis electione omnes pariter consideremus, vos adesse valde oportet; & ideo ante, nullum absque nostro consensu Regem debeatis recipere. Nam ipse, qui a nobis est ordinandus in Imperium, a nobis primum atque potissimum debet esse vocatus, atque electus*; che fu preso come un dire, che verrebbero al Concilio per ricevere quel Re d'Italia, che il Papa volesse dar loro, e che restassero spogliati d'ogni diritto i Duchi, Marchesi, e Conti del Regno. Costoro all'opposto pretendevano, che niun dritto vi avesse il Papa; e che il Regno Longobardico, anche sotto i Francesi, era stato indipendente da chi era Imperadore. L'Arcivescovo di Milano, non intervenuto al Concilio, fu scomunicato, come costa dalle lettere 181., e 182. del Papa, che gl'intimò di venire ad altro Concilio a' 12. Ottobre, e che in tanto *cum eo, qui de Regibus Francorum Italiam fuerit ingressus, nullum absque nostro consensu placitum facere præsumatis*; e poi colle lettere 220., 21., 22., e 31. lo dichiarò decaduto dall'Arcivescovado, ed ordinò a' Milanesi, che n'eligessero un altro; ed intanto colle lettere 160., 71., 72., 86., e 197. a Lodovico II., Carlomanno, e Carlo Crasso fece a tutti sperar l'Imperio. E si maneggiò per esaltar Carlo Crasso; e sentendo costui disposto a calare in Italia, li scrisse nella lettera 216., che *a longo tempore jam vos .. ad culmen Imperii volentes perducere, authoritatis nostræ litteris vocavimus*, e che per grande affetto si era portato fino a Ravenna, e li chiese de' Legati, che li dicano il tempo, in cui è per partire. Avendo poi saputo, che senza mandargli Legati, già passava le Alpi, li scrisse nella lettera 217., che *valde turbati existimus*, perchè sperava di aver prima insieme concertato l'affare, e li spedì il suo Consigliere Farolfo. Finalmente nella lettera 230. si lagnò con lui, che avendoli promesso per lettere, che al primo giorno dello scorso Novembre, mentre anderebbe a Pavia, ne darebbe l'avviso, ed egli li sarebbe venuto all'

incontro, ora sente da altri, che, senza scrivergli un verso, di già era giunto in Italia (e coronato); se è vero, li dice, che già siete in Pavia, spediteci Legati con lettere onorevoli per questa S. Sede, per poter Noi venir da Voi.

3. Fu dunque Carlo Crasso coronato Re senza intelligenza del Papa. Benchè il tempo di questa coronazione si controverta, è però certo. Un diploma all'Abate di Bobbio del 22. *Aprile* 883., *Ind.* 1. *coll' anno* 5. *del Regno*, lo mostra coronato prima del 22. Aprile 879., ma se non è impostura, almeno è guasto. Governava ancora Carlomanno a' 8. Luglio, come dal diploma a Monte Casino presso il Pagi, e ancora al 10. Settembre, come dal testamento di Ansperto presso il Muratori. Il Sassi ne pose l'epoca tra il 10. Settembre, e 11. Novembre. Ma Carlo a' 16. Ottobre in un suo diploma, presso il Muratori, notava il solo anno 3. del Regno Alemannico; onde esso Muratori restringe l'epoca tra il fin di Ottobre, e 'l principio di Novembre; ma la coronazione essere stata a' 26. di *Ottobre*, *di Lunedì*, *Ind.* 13., lo avea positivamente detto l'Autor della Cronichetta de' Re d'Italia, pubblicata dal Muratori, che scrivendo gli Annali, si scordò di osservarla. Si è ancora controvertito il preciso tempo, in cui fu coronato Augusto. Gli Annalisti di Metz, Bertiniano, e di Fossanova, Sigeberto, ed Ermanno lo dicono coronato nell' 881., ed aggiugnendo il Bertiniano, ed Aimone, che fu coronato nel S. Natale, il Baronio lo pose a' 25. Decembre dell' 881. Ma il Pagi, notando, che gli Antichi cominciarono gli anni dal Natale, lo disse coronato a' 25. Decembre dell' 880. Errarono entrambi. Il Muratori avendo rapportato dal Campi un diploma del 28. *Decembre* 880., *Ind.* 14. *anno del Regno di Francia* 5., *e d' Italia* 2., scrisse: *Qualora sussistano queste note, e debbono sussistere, perchè altro simile ne ho io rapportato nella Diss.* 8., *noi abbiamo quasi decisa questa controversia. Aggiungo aver io dato fuora un altro simile diploma nella Diss.* 41., *da me veduto originale in S. Giulia di Brescia*: data 4. Kal. Januarii, Indict. 14. a. r. Caroli Regis in Francia 5., in It. 2. (a 29. *Dec.*). Actum Placentiæ: *Non era Imperadore a'* 29. *Decembre*; dunque non fu coronato a' 25. Decembre, e se a' 29. Decembre era in Piacenza, non potè nel 25. essere stato a Roma. L'Eccardo lo disse coronato a' 6. Gennaro dell' 881. per lo Decreto di Cadolao Vescovo di Novara, che ordinò a' Monaci di Augia di fare in ciascun anno con celebrazione di Messe, e canto de' Salmi, l'anniversario della consacrazione *di Carlo serenissimo terzo Imperadore*; *& hæc commemoratio fiat in die consecrationis suæ, idest Epiphaniorum Dei*. Tal decreto fu dato vivente esso Carlo. Carlo stesso in un diploma dato nell' 885. ordina, che si facciano orazioni *in annuali consecrationis die, hoc est Epiphania Domini*. A tal dottrina, ch' è certa, si oppone

pone

pone il Muratori, volendo più tarda la coronazione; e dice doversi *credere, che la consecrazione del dì dell' Epifania riguardi quella del Regno d' Italia, e non già il principio dell' epoca dell' Imperio;* senza riflettere, ch' egli stesso avea dimostrato all' anno 879., che la coronazione in Re d' Italia non fu nel Gennaro, ma tra il 16. Ottobre, e 11. Decembre, e noi l' abbiamo veduta del 26. Ottobre. L' argomento suo per differire oltre il 6. Gennaro è, che essendo stato Carlo in Piacenza a' 29. Decembre dell' 881., non potè esser giunto colla sua Corte in Roma a' 6. Gennaro dell' anno seguente. Ma chi anelava di esser coronato, potè bene in otto giorni fare quel viaggio, e potè dal porto di Genova andarvi per mare. Aggiugne, che una pergamena data dal P. Affarosi, fu scritta in Reggio *regnante d. Carolo hic in Italia die 15. mensis Martii, Ind. 14.*, dunque a' 4. Marzo non si sapeva in Reggio la coronazione Romana. Troppo è debole questo argomento. Son senza numero le pergamene, che solo notano la prima epoca del Regno di chi sapeasi Imperadore. Potè il Notajo scrivere secondo l' uso fatto in tre anni senza avvertire, che giorni addietro era stato coronato Imperadore. Una pergamena che tace, non dee curarsi in faccia a molte, che positivamente affermano. Oltre le due carte dell' Eccardo, alle q[illegible]i il Muratori, oltre la data risposta evidentemente falsa, non può dare altra eccezione, e che non danno numeri, ne' quali è facile lo scambiarsi, ma assertive espresse; il Diploma al Vescovo di Reggio, presso Ughelli fu dato in Ravenna a' 13. *Febbrajo* 882., *Ind. 15. anno 2. dell' Imperio;* e un altro presso lo stesso ne' Vescovi Estensi fu dato a' 11. *Gennaro* 883., *Ind. 2. anno 4. dell' Imperio:* altro al Vescovo di Verona del 14. *Febbrajo* 882., *Ind. 15. anno 2. dell' Imperio*; e con queste note un altro dato al Vescovo Brunense si legge nella collezion de' Concilj (*a*); è dunque cosa certissima, che Carlo fu coronato non dal Marzo, ma dal 6. Gennaro.

4. Carlo Crasso fu deposto come inetto nell' 887., e morì a' 12. o 13. Gennaro dell' 888. Concorsero per lo Regno d' Italia Berengario Duca del Friuli, e poi Guido Duca di Spoleti, e Principe di Benevento. Questi due competitori, al dir di Liutprando, essendo amici, erano convenuti, che morendo Carlo Crasso, Guido si procaccerebbe la Francia Tedesca orientale, e Berengario il Regno d' Italia; e dalla malattia di Carlo Guido volò a Roma, e Stefano V., che lo avea adottato in figlio, senza il consiglio de' Francesi, lo coronò, e Guido, cogl' impegni del Papa, e fidando a Falcone di Reims suo parente, calò coll' esercito in Francia. Intanto Berengario fu eletto, e coronato in Pavia Re d' Italia, ma non subito fu da tutti riconosciuto. Il Muratori lo crede coronato nel Gennaro, o

 Feb-

(a) T. 17. col. 557.

Febbrajo dell'anno 888., ed io ho come certo, che fu coronato a' 6. Gennaro di esso anno. Non era coronato a' 4. Gennaro, come costa dal diploma alla Chiesa di Reggio del 4. *Gennaro* 905., *Indiz.* 8. *anno* 17. *del Rgno*; ma era già coronato a' 9. Gennaro, come lo dimostra il diploma ad Adelberto del 9. *Gennaro* 905., *Indiz.* 8. *anno* 18. *del Regno*. Guido accortosi, che indarno si travagliava in Francia, si rivolse al Regno d' Italia, per abbatter Berengario, ed avendo perduta una battaglia nell' 888., ne guadagnò un' altra nell' 889., e conquistata Pavia, vi si fece coronare Re. Scrive il Sigonio, che Guido prese Pavia nell' 889., e vi fu coronato nell'890. Ma i Cronisti lo dicono coronato nell' 889., e dee in questo anno credersi coronato tra il 18. e 28. Luglio. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma dato a Fulcrodo a' 18. *Luglio*, *Indiz.* 10., 892., *anno* 4. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio di Guido*; non era dunque ancora Re a' 18. Luglio 889. Il Cenni (*b*) rapporta dal Mabillone altro diploma del 29. *Giugno* 892., *Indiz.* 9. *anno* 4. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio*, e vuol che l' indizione dee esser 10., ma il Baluzio lo pubblicò ancora da un C. Longobardico coll' Indizione 9. Il Muratori presso il Mansi, pubblicò altro diploma dell' anno 891. *Indiz.* 10. [dal Settembre] *anno* 4. *del Regno*, *e* 1. *dell' Imperio*; e nella *Diss.* 34. ne pubblicò altro del 28. *Luglio anno* 892. [Pisano], *Indiz.* 9. *anno* 4. *del Regno*, *e* 1. *dell' Imperio*; e un altro al Vescovo di Modena del 22. *Novembre* 892. [Pisano] *Indiz.* 10. *anno* 4. *del Regno*, 1. *dell' Imperio*. Era dunque già Re ai 28. Luglio. Forse nell' anno seguente dopo il 26. Maggio Guido prese un epoca seconda del Regno. Fu poi coronaro Imperadore ai 21. Febbrajo dell' anno 891., e nel Febbrajo del seguente 892. coronò suo collega il figlio Lamberto. Morì Guido nell'894., come contro molti antichi, e moderni dimostrano il Pagi, e Muratori, alla ragion dei quali aggiungo la testimonianza dell' esattissimo Annalista Salernitano: *Anno* 894. *muore Guido Imperadore*, *e 'l suo figlio Lamberto subito combatte con Berengario*. Prima del Maggio dell' anno stesso Arnolfo ancora si fece coronare Re d' Italia, che poi sul fin di Aprile dell' 896. fu coronato Imperadore; ma si sfollò nell'anno 899., essendo morti *Lamberto precipitato*, *e Arnolfo avvelenato*, come dice l'Annalista Salernitano. Si sa che Arnolfo morì sul fine dell'899. Quanto a Lamberto lo dissero morto il Baronio nel 910., il Valesio nell' 897., il Pagi, e 'l Muratori nell' Ottobre dell'898., e 'l Papebrochio dall' 899., e questo è accertato dal nostro Salernitano.

5. Restò dominante il solo Berengario fino all' anno 900., in cui si fece coronare Re d'Italia Lodovico III., che poi fu coronato Impe-

(*a*) *An. It. T.* 1. *p.* 985.
(*b*) *Exam. dipl.*

peradore. Molto si travagliò il Pagi per persuaderci, che Lodovico fu coronato Imperadore nell' anno 900. dopo l' Agosto; ma essere stato coronato nell'anno 901. dopo il 12. Febbrajo è stato dimostrato dal Sassi, e dal Muratori, e lo accerta l' Annalista Salernitano. Ma ridotto poi Lodovico a conservare un ombra sola di titolo Imperiale, restandosi orbo in Provenza, senza impacciarsi dell' Italia, che niun conto di lui faceva; il Papa Giovanni X. coronò Imperador Berengario, che da 38. anni era Re d' Italia. Il Sigonio, e 'l Baronio lo dissero coronato nel Settembre del 915. Il Pagi sentenziò: *Berengarium die Paschatis anni 916. coronam Imperialem accepisse, certum inposterum esse debet;* ma in poi si avrà per certo, che il Pagi errò nel mese, e nell'anno. Rapporta alcune carte, che lo mostrano coronato dopo il Novembre del 915., ma dovea portarne di quelle, che ne differiscono la coronazione fino alla Pasqua dell' anno seguente. Dice, che i Saraceni furono cacciati dal Garigliano nel *916., e niuno negherà, che in un anno stesso furono di là cacciati i Saraceni, e coronato Berengario.* Si cambino le parole, *niuno negherà*, in *niuno dirà*, e così sarà vera la proposizione. Attesta il Panegerista di Berengario; che non soffrendo più il Papa le devastazioni de' Saraceni, mandò con doni a pregar Berengario, a venir contro di essi, e per animarvelo, gli esibì l'Imperio; e Berengario si pose subito in viaggio per Roma. In Lucca a' 10. Novembre del 915. tenne un placito pubblicato dal Muratori, in cui dicesi: *Dum Berengarius . . . Romam iret;* fu dunque in Roma nell' anno 915., prima che nel 916. combattesse co i Saraceni. Dice il Pagi attestare il Fiorentini, che negli atti pubblici di Lucca fino al Marzo del 916. Berengario solo dicesi Re. Non dice che fino al Marzo dicesi solo Re; ma, che in quel cartario dal Marzo cominciano a trovarsi memorie dell' Imperio, ch' è ben diverso. Finalmente rapporta i versi del Panegerista: *Mox croceis mundum lampas Phœbea quadrigis Luce, Deus qua factus homo processit ab antro-Tumbali perstat*, che sembrano additare la Pasqua; ma risponde il Muratori, che debbonsi intendere del Natale, o dire che errò lo scrittore, che non è contemporaneo. Il Sigonio rapportò un diploma del 26. *Decembre Indiz. 7., 918., anno 31. del Regno, e 4. dell' Imperio;* dunque era già l' anno primo a' 26. Decembre del 915. Risponde il Pagi, esser guasto l' anno 4., e doversi leggere 3., ma il Sigonio, dice il Muratori, sapea ben leggere. Il testamento di Notekero Vescovo di Verona fu scritto a'10. *Febbrajo, Indiz. 9., 916., anno 6. dell' Imperio;* uno strumento originale di Lucca nella *Diss.* 19. del Muratori, fu scritto a' 21. *Marzo, Indiz. 12., 924., anno 9. dell' Imperio*, un altro di Pietro Vescovo di Lucca è del 14. *Marzo, Indiz. 5., 917., anno 2. dell'Imperio*. Ma quest'epoca è accertata ancora dall' Annalista Salernitano, che scrive: *Anno 915.*

Ve-

Verengarius Romæ coronatur Imperator a Joanne Papa in die Natalis Domini.

6. Contro Berengario fu coronato Re d'Italia Rodolfo Re di Borgogna. Frodardo lo disse venuto in Italia nel 922., e da quest'anno ne fissarono l'epoca del Regno il Baronio, e 'l Pagi, che aggiugne che non era coronato ancora nel Decembre di esso anno; ma il Muratori per la testimonianza del Dandalo, e per le molte carte originali, lo conobbe coronato non dopo il Settembre del 921., ed avrebbe avuto come un tesoro la testimonianza del nostro Salernitano, che scrisse: *anno 921. il Re Rodolfo è fatto Re d'Italia contro Berengario*. Perchè Liutprando narrò prima la morte di Berengario, e poi disse bruciata Pavia a' 12. Marzo in giorno di Venerdì, ne dedusse il Pagi, essere stato ucciso Berengario prima del 12. Marzo 924.; ma il Muratori vide da uno strumento di Lucca, che a' 12. Marzo di esso 924., non si sapea quella morte in Lucca, e ne dedusse, che morì dopo il 12. Marzo. Noi sappiamo di più, che morì dopo il 28. Marzo; scrivendo l' Annalista Salernitano: *anno 924. Verengarius occisus est post Pascha celebratum*. Così restò il solo Rodolfo; ma insorse contro di lui Ugo Duca di Provenza. Finora si è di lui conosciuta un'epoca sola del Regno Italico, che pure è falsa. Il Sigonio la volle prima del Luglio 925., e il Sassi prima dell'Agosto di esso anno; il Pagi, Muratori, Fleury, ed altri la dicono dal 926. Ma Ugo ebbe due epoche una dal 14. Luglio del 925., e l'altra dall' Agosto del 926. Scrive Liutprando, che Ugo, invitato da i Baroni nel 915., giunse a Pisa, ove fu proclamato (e coronato Re) dal Nunzio del Papa, e con lui *pæne omnes Italienses*. Quindi è la prima epoca. Aggiugne, che poi passò a Pavia, e vi fu coronato di nuovo. Quindi è l'epoca seconda. Fu fatta la seconda coronazione dopo la morte di Burcardo di Svevia, e la totale esclusione di Ridolfo dall'Italia, quali cose da Ermanno si notano al 926. Più di tutti sull'epoca di Ugone scrisse il Muratori; che nella *Diss*. 34. avendo accennate più carte, disse, che Ugo fu creato Re nel *926. nel mese di Aprile, o pure prima del 12. Maggio;* e poi negli Annali così entrò *nell'anno 926. Ricevette in quest'anno l'Italia un nuovo Re, cioè Ugo*, e accennate altre carte, soggiunse: *sembra potersi decidere, che il Regno cominciò nell' anno presente, nel mese di Giugno, o poco prima, o poco dopo*. Tra gli Scrittori *Rerum Italicarum* si han due Cronichette de' Re d'Italia, e nella prima leggesi: *venit in Italiam d. Ugo Rex. Ab eo die regnatum ann.* XXI. *expletos, menses* IX., *&* *d.* VI., *& filius Lotharius ab eo die regnatum cum ipso genitore suo ann.* XVI., *& dies* VI. *Post decessum ipsius Hugoni regnavit ipse Lauterius annos* III. *expletos, menses* VII. *& d.* II. *obitavit die veneris, quæ est X. Kal. Decembris*. Nella seconda dicesi: *Ugo Rex,*

& Lau-

& Lautharius filius ejus regnavit insimul ann. XX. *Post vero ipsius Ugoni decessum ipse Lautharius regnavit annos* III. *Ugo intravit Rex & percurrit Indictio* VIII., *Lautharius intrabit, & percurrit Indictio* IV. Morì Lottario a' 22. Novembre 950., che giusto fu Venerdì. Il Sassi, presso il Mansi, legge di Lottario anni 3. mesi 7., giorni 2., e ne deduce: se morì a' 22. Novembre del 950., dunque Ugo morì a' 20. Aprile del 947., e tolti anni 21., mesi 9. e giorni 6., si trova coronato a' 17. Luglio del 925. Ma se dal 20. Aprile del 947. togli anni 21. mesi 9. e giorni 6., resta il 14. Luglio del 925. Il Muratori si fece solo carico della seconda Cronichetta, e disse: *certamente a me sembra difettoso il testo, dove si legge:* Ugo intrabit, & percurrit Indict. VIII. *Il Copista ignorante avrà facilmente cambiata l'Indizione* XIIII. *in* VIII. L'errore è certo; ma è più ragionevole la correzione, che il Copista lesse VIII. per XIII.; prendendo X. per V., e questo si dimostra dal testo stesso. Ugo regnò anni 21., mesi 9. e giorni 6., ora, secondo il Muratori ancora morì a' 24. Aprile del 947.; dunque fu Re dal Luglio del 925., in cui l'Indizione era 13. Che Ugo fu Re non dal 926., come vuole il Muratori, ma dal 952., si dimostra ancora dalle carte. Il Muratori stesso ci dà un diploma, e uno strumento del 12. *Maggio 929. anno* 4. Ughelli dà diploma del Vescovo di Parma del 10. *Maggio 929. Indiz.* 2. *an.* 4. Il Muratori ne dà altro al Vescovo di Parma del 6. *Febbrajo 935. Indiz.* 8. *anno* 10. *di Ugo, e* 5. *di Lottario.* Così lo dice, e se fosse così, non vi sarebbe difficoltà; perchè se a' 7. Febbrajo del 935. era l'anno 10., dunque correva già il primo a' 6. Febbrajo del 926., ma il Muratori volea scrivere 936., ed uscì 935., ma così quest'anno è falso, perchè l'Indizione, e gli anni dei Re vogliono l'anno 935. Il Muratori stesso al 953. loda diploma del 17. *Gennaro, anno 933. Indiz. 6.*, 8. *di Ugo, e* 3. *di Lottario;* dunque Ugo era già Re a' 17. Gennaro del 926. Lo avea pubblicato, senza niente opporgli alla *Diss.* 32., ma dice negli Annali, che non è sicuro, perchè *come accordar quel diploma coll'altro dell'anno precedente, in cui col primo Luglio 932. era l'anno 6.?* Dovea meglio dire, come accordar col suo sistema di prender l'epoca dal Giugno del 926., così questo, come quel diploma? Avrebbe veduto, che l'uno, e l'altro mostrava l'epoca dal 925. Il Sassi loda diploma del 1. *Gennaro 944, Indiz.* 2. *anno* 19., e colle stesse note ne dà un altro Ughelli; sino dunque dal 1. Gennaro del 926. Ugo era già Re. Il Mansi dà diploma del 25. *Decembre* 925., *Indiz.* 14 *anno* 1., e 'l Campi ne dà altro del 25. *Decembre* 934, *Indiz.* 8. *anno* 10. Ughelli dà carta del Vescovo di Bergamo del *Novembre, Indiz.* 2., 928., *anno* 3., e un diploma al Vescovo di Piacenza del 29. *Novembre, Indiz.* 14, 925., *anno* 1. Il Dachery,

chery, presso il Muratori, dà diploma del 12. *Novembre* 928. (Pisano) *Indiz.* 1. *anno* 3. Ughelli porta altro diploma al Vescovo di Modena del 22. *Settembre* 934 (Pisano), *Indiz.* 7. *anno* 8. *di Ugo, e* 3. *di Lottario*. Il Muratori al 926. loda strumento del *Luglio*, *Indiz.* 15. *anno* 3., e dice: *cioè nell'anno* 827. *Adunque nel mese di Luglio dell' anno* 725. *si truova, ch' egli avea già conseguita la corona del Regno*. Ecco come lo dice egli stesso, e poi se ne scorda. Prese poi Ugo un' epoca seconda nel 926., ma non dal Giugno, come vuole il Mutatori, ma agli XI. Agosto. Il Muratori all' anno 932. loda diploma del 1. *Luglio* 932. *Indiz.* 5., *anno* 6., al 937. ne loda altro del 15. *Giugno*, 937., *Indiz.* 10. *anno* XI., al 943. loda strumento del 7. *Giugno*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 17., al 941. loda strumento del 19. *Luglio* 941., *Indiz.*14., *anno* 15., e al 942. altro del 10. *Agosto* 942., *Indiz.* 15., *anno* 16. Nella *Diss.* 34. dà diploma del 16. *Giugno* 936., *Indiz.*9., *anno* 10., e altro del 25. *Giugno* 914. *Indiz.*14., *anno* 15. Ughelli ci dà diploma al Vescovo di Como del 15. *Giugno* 937., *Indiz.* 10., *anno* XI. Tutte queste carte accertano, che fu in corso l' anno 1. fino al 10. Agosto del 927., e che fino al 10. Agosto del precedente 926. non era cominciata l'epoca; onde tutte le carte che mostrano l'anno primo, prima del 10. Agosto dell' anno 926., spettano alla prima epoca del 925. Ma l' epoca 2. era di già cominciata a' 13. Agosto, come costa dalla Costituzione di Ugo, e Lottario data in Pavia a' 13. *Agosto* 945. *Indiz.* 3., *anno* 20. *di Ugo, e* 15. *di Lottario*; ch'era già cominciata a' 15. Agosto, costa dal diploma pubblicato dal Gattola; dunque se cominciò dopo il 10., e prima del 13., cominciò agli XI. Agosto, che fu la Domenica.

7. Si controverte il tempo dell' associazion di Lottario. Scrive il Muratori „ *Credette* il Sigonio, che ciò seguisse nel 932. All' in„ contro Girolamo Rossi asserì, che fu promosso nel 930., per aver „ veduto nell'Archivio di Ravenna strumenti scritti in quell'anno col „ Regno d' Ugo, e Lottario. Prese il P.Pagi con ambi le mani una „ tale asserzione, e la stabilì per cosa indubitata. Ma s' egli avesse „ fatta mente a tanti altri documenti, che restano di Ugo, e Lot„ tario, si sarebbe anch'egli trovato confuso, come son io, in accer„ tare il principio di Lottario. Vero è, che dal Signor Sassi... sono „ allegate varie memorie indicanti conferito il titolo regale a Lotta„ rio nell'anno 930., ma Egli stesso ne accenna delle altre, che co„ minciano il Regno di lui nell'anno presente 931., con aver anche „ immaginato una lodevol maniera di scioglier questo gruppo, sup„ ponendo due epoche diverse, la prima dall'elezione, e la seconda „ dalla coronazione. E' ingegnoso il trovato; ma se ci erano Popo„ li, che non riconoscevano il Re d'Italia se non dappoichè egli era „ coronato; e se la coronazione fu di tale importanza, che recava il

„ com-

" compimento all' essenza dei Re; non si saprà sì facilmente intende-
" re, come dopo l' elezione si differisse cotanto il prendere la corona.
" Io per me confesso di aver qualche diffidenza dei documenti, che
" mettono il cominciamento del Regno di Lottario nell' anno 930. I
" diplomi scritti con lettere d' oro non sono in molto credito presso di
" me. Non mancano carte false negli Archivj, e le legittime per col-
" pa de' secondi Notaj, o de' Copisti, o degli Stampatori non di ra-
" do son giunte a noi con delle slogature. Ora ancorchè n' abbia an-
" che io vedute di quelle, dalle quali si può arguire innalzato al Tro-
" no Regale Lottario nell' anno 930., ed alcuna per avventura se ne
" legga nelle mie Antichità Italiane: pure così abbondante è il nu-
" mero di quelle, che mettono il principio del suo Regno all' anno
" 931., che più sicuro tengo io il fermarmi a questa opinione. Ho io
" pubblicato un bel Placito, tenuto in Pavia stessa *anno Regni d.*
" *Hugoni, & Lotharii filio ejus .. d. Hugonis X., Lotharii vero*
" *V., XIV. Kal. Octobris, Ind. 9.*, cioè nell' anno 935. Un altro Pla-
" cito si vede tenuto in Lucca *anno d. Hugoni XV., d. vero Lotharii*
" *X., 8. Kal. Aprilis, Ind.* 14., cioè nel 941., che lo fa vedere non
" peranche Re nel Marzo di esso anno; che neppure nel dì 4. Mar-
" zo del 931. egli godesse del titolo Regale, si raccoglie da una car-
" ta scritta in Lucca *anno 19. Regni Lotharii, 4. nonas Martii, Ind.*
" 8., cioè nel 950. Uno strumento dato alla luce dal P. Tatti: *Hugo ..*
" *anno Regni ejus in Italia 5., mense Maji, Ind. 5.*, dunque non per
" anche era in uso epoca alcuna di Lottario prima del Maggio del
" 931. Che poi verso il fine del Maggio stesso egli salisse al Trono,
" può ricavarsi da una cartapecora dell' Archivio del Monistero Mila-
" nese di S. Ambrosio, scritta *anno Regni Ugonis V., Lotharii 1., men-*
" *se Magio, 4. Ind.*" Così il Muratori confuso, ed alterato dal tro-
vato strano del Sassi, che Lottario fu solo eletto non coronato nel
930., e che dalla sola elezione cominciò l' epoca nelle carte, com-
battè una verità troppo patente. E' certo, che Lottario fu coronato,
e prese la prima epoca dal 930. Ne sia prima dimostrazione, che
l' epoca del 931., non cominciò dal Maggio, come crede il Mura-
tori, ma dall' Agosto. Il Muratori stesso all' anno 938. loda diplo-
ma del 31. *Maggio* 938. *anno* 7., un altro al 931. del 25. *Giugno*
941. *anno* 10., altro al 936. del 20. *Luglio 936. anno* 5., altro al
741. del 20. *Luglio 941. anno* 10., e altro nella *Diss.* 34., che di-
ce sicuramente autentico del 16. *Giugno* 937. (Pisano), *Indiz. 9.*,
anno 10. *di Ugo, e 5. di Lottario*; Dunque era l' anno primo fi-
no a tutto il Luglio del 932., e non era cominciata l' epoca nel
Luglio del 931. Le carte dunque, che mostrano l' anno primo fino
al Luglio del 931. spettano ad altra epoca anteriore del 930.; quin-
di non è così abbondante il numero delle carte, che mostrano l' e-
poca dal 931., come dice il Muratori, ma scarso. Attesta l' Anna-

lista Salernitano al suo anno Pisano 931.: *Lottario figlio di Ugo Re d' Italia è da suo padre fatto Collega nel Regno, col consenso del Papa Stefano, che poi muore, ed è eletto Papa Giovanni.* Stefano Papa morì sul fine dell' anno 930., dunque nel 930. fu coronato Lottario. Nelle Cronichette dei Re d' Italia dicesi aver Lottario regnato col padre per anni 16., e giorni 6., ma nel testo che si ha, mancano i mesi; ma così ancora si vede l' epoca anteriore a quella dell' Agosto 931. Ugo associò Lottario *per maggiormente assicurarsi la corona sul capo*, come scrive il Muratori; dunque dovette farlo, e col consenso del Papa nel 930., quando scovrì, e punì nella stessa Pavia la congiura contro la sua vita. E' senza paragone più grande il numero delle carte per la prima epoca del 930. Il Muratori all'anno 937. loda diploma del 15. *Giugno* 937., *Indiz.*10., *anno* 7., al 943. ne loda altro del 7. *Giugno* 943., *Indiz.* 1. *anno* 13., altro al 948. del 14. *Giugno* 948., *anno* 18. Ughelli ne dà altro al Vescovo di Como del 15. *Giugno*, *Indiz.* 10., *anno* 7., ed altro strumento del Vescovo di Reggio del 22. *Maggio* 943., *Indiz.* 1., *anno* 13. Il Muratori ne allega altro del 31. *Maggio* 950., *Indiz.*8., *anno* 20., e altro dell' XI. *Marzo* 943., *Indiz.*1., *anno* 13. Il Lunig, e Ughelli danno strumento di Aquileja, e la convenzione col Duca di Venezia del 13. *Marzo* 944., *Indiz.*2., *anno* 14. Il Muratori nella *Diss.* 34. loda strumento del 6. *Febbrajo anno* 936. (Pisano), *Indiz.* 8., *anno* 5., e nell' anno 933. loda altro del 17. *Gennaro* 933., *Indiz.* 6., *anno* 3. Ughelli ne' Vescovi di Reggio da diploma del 1. *Gennaro* 944., *Indiz.*2., *anno* 14. Sino dunque dal dì primo di Gennaro del 931. era in corso l' anno primo. Il Muratori loda diploma dato *VIII.Kal. Januarii an. D.I.* DCCCCXXXVI. *Regum Hugonis X., Lotharii vero V., Indiz.*8., e vi nota: *Era in uso presso di molti il dar principio all'anno nuovo nel Natal del Signore; però quest' anno 936. secondo noi fu 935. Ma non so già intendere, come vi sia l' Indizione 8., che dovea camminare sino al fine dell' anno, quando si è nel precedente documento veduto, che in Pavia stessa l' Indizione 9. aveva avuto principio nel Settembre. Bisognerebbe in tali occasioni aver sotto gli occhi le cartepecore originali.* Se l' avesse veduta, avrebbe veduto, che tutto fu l' errore nel trascrivere nell'anno di Cristo VI. per IV., credendo chiuse al disotto le due prime, e non le due ultime linee. Ma dovea il Muratori non curar l' anno di Cristo, vedendo che l'Indizione, e l' anno di Ugo si univano nell' anno 934. Ora se a' 25. Decembre del 934. era l' anno 5. di Lottario; dunque n' era in corso l'anno 1. a' 25. Decembre del 930. Ughelli dà strumento di Reggio del 19. *Decembre* 943., *Indiz.* 2., *anno* 14., era dunque Re a' 19. Decembre del 930. Il Puricelli dà diploma del 19. *Agosto* 942., *Indiz.*15., *anno* 13. Il Goldasto dà la Costituzione di Ugo, e Lottario, data in Pavia a' 13. *Agosto* 945., *Indiz.* 3., *anno* 15. Il Sassi dà di-

diploma autografo di Milano del 15. *Agosto* 942., *Indiz*. 15., *anno* 13., e un altro ne loda il Muratori del 10. *Agosto* 942., *Indiz*.15., *anno* 13., e un altro ancora del 10. *Giugno* 942., *Indiz*.15., *anno* 13. Sino dunque dal 10. Giugno del 930. era già l' anno primo di Lottario. *Negli Archivj*, dice il Muratori, *vi è abbondanza di carte false*; ma meglio questo si direbbe dell' epoca del 931., ch'è solo appoggiata alle carte, e queste in minor numero.

ARTICOLO NONO.

De i tre Augusti Ottoni.

1. AD Arrigo Re di Germania, morto a'4. Luglio dell'anno 936. successe il figlio Ottone; e da quel 4. Luglio pose il Pagi la prima epoca di Ottone, dicendo, che *litem diplomata ejus dirimerent sed nunc ad manum non sunt*. Il Giorgio nelle note al Pagi, avendo trascritte dal Martene le note di due diplomi, uno del 17. *Decembre*, *Indiz*. 2., 945., *anno* 10., e l' altro del 2. *Maggio* 949., *Indiz*.7., *anno* 13., decise l'epoca dallo stesso Luglio 936., senza vedere, che nel Decembre del 945. non ebbe luogo l' Indizione 2., ma la 4.; e l' Indizione 2. mostra l' anno 843., nel sistema comune, e presa dal Gennaro mostra il 944., onde l' anno 845. sarebbe Pisano. Il Mansi nota al Pagi, molte carte cogli anni di Ottone essere state pubblicate dal Martene, e dal Durando; ma molte essergli sembrate guaste nelle note; e ne loda alcune sole, quali credette esatte, e decide, che l' epoca cominciò a' 23. Aprile del 936. Non ho ora per le mani la Collezion del Martene; e forse le note, che il Mansi dice guaste confermano un' epoca non ancora conosciuta dai moderni. Due epoche del Regno Germanico di Ottone danno negli occhi a chi le cerca. Una ne prese vivente il padre prima del 17. Decembre dell' anno 635. L' attesta il Cronista di S. Pantaleone di Colonia pubblicato dall' Eccardo, dicendo, che Arrigo: *cum se jam gravari morbo sensisset*, *convocato omni populo*, *designavit Ottonem filium suum Regem*. Costa ancora dalle carte. Il Concilio Engilenheimense fu celebrato nell'*anno* 948., *Ind*. 7., *a'* 7. *Giugno anno* 13. Il P. Pez (a) pubblicò Diploma del 10. *Giugno*, *Ind*. 2., *anno* 959., *an*. 24. Il Mansi loda diploma del 2. *Giugno* 946.; *Ind*.4., *anno* 11. Sino dunque del principio di Giugno del 936., quando ancora vivea Arrigo, Ottone era già coronato. Il Mansi loda diploma del 29. *Maggio* 961. *coll' anno* 26. Lo Schannat nella Storia di Vormazia pubblicò diploma del 10. *Aprile* 970., *Ind*. 13., *anno* 35. Il Meimbonio, Luber, e Lunig ne han pubbli-

(a) *Tom*. 1. *Thes*. *P*. 3. *p*. 51.

cato altro del 28. *Marzo 965.*, *Ind.* 8., *anno* 30., e Lunig ne dà altro del 23. *Gennaro 970.*, *Ind.*13., *anno* 35. e l' Elvic un altro del 25. *Gennaro 963.*, *Indiz.*6., *an.*28. Era dunque Re fin dal Gennaro del *936.* Il Giorgio dà diploma del 17. *Decembre 944. anno* 10. E' certa dunque l'epoca prima del 17. Decembre del 935. Fu poi coronato, e prese un' epoca seconda dopo la morte del padre. Lo Scrittor contemporaneo della vita di S. Matilde narra, che morto Arrigo a' 4. Luglio del *936.*, molti dei Grandi, ripudiando Ottone, si dichiararono per lo fratello minore Arrigo, ma che poi si unirono agli altri, e riconobbero Ottone, e Vittichindo ne descrive la coronazione magnifica. Dalla morte dunque del padre si passò qualche tempo prima della coronazione di Ottone. Quanto tempo si passasse io non lo so; ma so bene, che fu coronato dopo il 2. Luglio. Il Mansi loda diploma del 23. *Aprile 966.*, *Ind. 9.*, *anno* 30. Il Giorgio ne dà altro del 2. *Maggio 949.*, *Ind.* 7., *anno* 13., e un altro del 31. *Maggio 939.*, *Ind.*12., *anno 3.*; ed altro ne dà il Lunig del 2. *Luglio 956.*, *Ind.*14., *anno* 20. Sino dunque al 2. Luglio del *936.*, non era ancora coronato. Prese poi la terza epoca del Regno Italico in Pavia nel 951. dopo il 22. Settembre, e prima del 10. Ottobre, come si rileva dalle carte. Finalmente prese la quarta epoca Imperiale a' 2. Febbrajo *962.*

2. Di Ottone II. non è stata conosciuta la prima epoca familiarissima nelle carte. Sino dal Maggio del *956.* Ottone I. avea coronato il suo primogenito Litolfo; ma essendoli premorto a' 8. Settembre del *957.*, nell' Ottobre, o Novembre dello stesso anno *957.* coronò il secondogenito Ottone II. Il Muratori al *983.* loda diploma del 12. *Novembre*, *Ind.* 11., *982. anno 26.*, e un altro al *998.* del 21. *Decembre* 981. *anno* 25., era dunque già Re nel Novembre, e Decembre del *957.* Laguille, Obrecht, e Lunig pubblicarono un diploma al Vescovo di Argentina del *6. Gennaro 982.*, *Ind.*10., *anno* 25. *del Regno*, *e* 15. *dell' Impero*; lo Schannat ne pubblicò altro alla Chiesa di Fulda del 18. *Maggio 982.*, *Ind.*10., *anno* 25., altro il Leibnitz alla Chiesa di S. Vincenzo di Metz del 20. *Giugno 982.*, *Ind.* 10., *anno* 25. Così in altri a' 14. Luglio *983.* era l' anno *26.*, a' 18., 27., e 31. Luglio del *982.* era l' anno 25., a' *26.* Settembre *982.* era il 25., a' 30. Settembre *981.* era l' anno 24. Fu dunque coronato sul fine di Ottobre, o principio di Novembre del *957.* Più importa la seconda epoca, ch' è del Regno Italico, non veduta da alcuno, e combattuta dal Muratori, che cominciò nel Febbrajo dell' anno *961.* Scrive il Continuatore di Reginone, che disponendosi Ottone I. a calare in Italia per esservi coronato Imperadore, unì in Vormazia una gran Dieta, e col consenso di tutti coronò suo figlio Ottone II., e di là partito, fu di nuovo Ottone II. riconosciuto Re in Aix col consenso ancora de' Lorenesi; ed indi Ottone I. passò in Sassonia; e poi lasciato Ottone II. sotto la

cura

cura dell' Arcivescovo di Magonsa, calò in Italia. Quindi il Pagi, e 'l Muratori dedussero, che nel 961. la prima volta fu Ottone II. coronato Re di Germania; ch' è grave errore, essendosene veduta l' epoca dal 957. Aggiugne il Muratori, che anche Ottone I. fu di nuovo coronato in Pavia, o in Milano, e prese una nuova epoca del Regno Italico dopo l' Agosto del 961. Ma quest' epoca non ha altro appoggio fuora del detto del Muratori. Costui aggiugne, che Ottone II. fu dichiarato Re d' Italia a' 2. Febbrajo del 962., nel giorno stesso in cui Ottone I. fu in Roma coronato Augusto; ed ecco come dimostra questo falso assunto. Nelle Antichità Estensi, avendo rapportate queste note di uno strumento: *Duorum Ottonum patris, & filii, anno 6. Regni Italici Ottonis junioris Ind. X.*, senza il mese, così la discorre (a): *Pensa il Mabillone, che quì s'abbia a leggere:* Anno VI. Ottonis majoris, &. junioris anno primo, *e caderebbe* la data all' anno 967. *In quell' anno appunto credo anche io tenuto il sopradetto giudizio, ma non reputo già necessaria correzione alcuna, dovendo noi piuttosto da quì imparare una notizia non avvertita finora, cioè, che nell' anno stesso 962., in cui Ottone* I. *fu coronato Imperadore, Ottone suo figliuolo, già eletto Re di Germania, fu anche eletto Re d' Italia; e perciò andavano essi concordi nel numerare gli anni, l' uno dell' Imperio, e l' altro del Regno d' Italia. Si osservino le date degli strumenti di sopra riferiti, o accennati, e si scorgerà meglio tal verità; altri ne ha ancora Ughelli, ed altri ne rapporterò io nella seconda parte.* Presume troppo il Muratori, se con questo solo confida, che noi riconosciamo un' epoca per la sola elezione fatta in Roma di uno, ch' era in Germania, senza alcuna coronazione; qual cosa egli stesso, contro il Sassi, ci fece conoscere essere impossibile. Son senza numero le carte, in cui sotto un' anno solo del primo Regnante, si nota ancora, senza l' epoca sua, il Collega, come l' abbiamo più volte osservato (a). Ma nel rapportato strumento, in Italia si notò l' epoca del solo Re, come apparisce dalle parole, ed è del dopo Agosto del 966. L' epoca del Regno d' Italia cominciò colla coronazione dal Febbrajo del 961., e non dal 962. Luitprando, il Continuator di Reginone, e l' Annalista Sassone narrano, che sul fine del 960. i Legati del Papa Giovanni XII., Gualberto Arcivescovo di Milano, il Marchese Oberto, il Vescovo di Como, *& reliqui pene omnes Italiæ Comites, & Episcopi* andarono in Germania a sollecitare Ottone I. a calare in Italia contro Berengario, e a ricevervi la corona Imperiale. Questa unione di Vescovi,

(a) *P.1. c.16. pag.173.*

(b) *V. c. 2. art. 4. n. 4., art. 5. n. 4., præsertim art. 6. n. 2., & 5., Cap. 3. art. 5. n. 96.*

vi, e Grandi d' Italia, quivi proclamarono Re d'Italia Ottone II., e Gualberto Vescovo di Milano, a cui solo toccava una tale coronazione, quivi in Germania solennemente lo coronò: *Tunc*, dice Giordano nella Cronaca pubblicata dal Muratori *Diss.* 57., *ab Apostolica Sede mittuntur Legati ad Ottonem.. Gualpertus autem Episcopus Mediolani, & Gualto Cumanus Episcopus, cum cæteris Italiæ Principibus.. Tunc Otto filium suum Ottonem coronavit*. Il Muratori all' anno 981. loda diploma del 15. *Gennaro*, *Ind.* 9., 981., *anno* 20. *del Regno*, *e* 14. *dell' Imperio*. Era dunque Ottone Re d' Italia a' 15. Gennaro 962., prima che suo padre andasse a Roma. Lo stesso loda diploma di Farfa del 18. *Aprile* 981., *Ind.* 9., *an*. 21., ed altro ne loda all' anno 978. del 18. *Aprile* 978., *Ind.* 6., *an*. 18., ed un terzo dato a Casauria a'18. *Aprile*, *Ind.*9., 981., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio*: Ecco che 11. mesi prima dell' Imperio del padre, Ottone II. era già Re. Il Calmet nella Storia di Lorena dà diploma del *Febbrajo* 962., *Ind.* 4., *anno* 1. *dell' Imperio di Ottone*, *e* 2. *del Regno di Ottone* II. Ecco Ottone II. Re un anno prima, che suo padre fosse Imperadore. Il Lunig pubblicò diploma del 30. *Marzo* 970., *Ind.*13., *anno* 9. *dell' Imperio*, *e* 10. *del Regno*, e un altro del 2. *Aprile* 981., *Ind.* 9., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio*. Ughelli pubblicò diploma alla Chiesa di Luni del 18. *Luglio* 981., *Ind.*9., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio*, un altro ne diede il Pez dell' 11. *Ottobre* 980., *anno* 20. *del Regno*, 13. *dell' Imperio*. Il Georgisch ne dà uno del 21. *Luglio* 981. *coll' anno* 21., e un altro del 1. *Ottobre* 982. *anno* 22. È dunque del tutto certo, che dal Febbrajo in poi dell'anno 961., Ottone II. contò gli anni del Regno Italico. Fu poi coronato Augusto a' 25. Decembre del 967., e succeffe al padre nel 973.

3. Di Ottone III., dopo la prima epoca del 25. Decembre 983., se ne dee ammettere un' altra finora non conosciuta dal 25. Decembre del 984., o del dì 1. Gennaro 885. Era stato preso dal Duca di Baviera, che si era fatto proclamare Re di Germania, ed aspirava all' Imperio; *sed Principes Principem de manu Henrici extorquentes, in Regno sublimant*, dice Sigeberto, e'l Giordano: *Barones redemptum in Regnum sublimant*. Da questa coronazione ebbe principio la seconda epoca. Scrive Ditmaro, che Miesco di Polonia morì nell'*anno* 992., *ottavo di Ottone* III. Il Pagi vi dice errore, ma erra egli. Il Muratori (a) pubblicò diploma del 20. *Aprile* 1001. *anno* 17. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio*; e un altro della Chiesa di Vercelli del 7. *Maggio* 999. *anno* 15. *del Regno*, *e* 3. *dell' Imperio*; ed all' anno 1000. loda diploma da lui pubblicato nella *Diss.*3. dell' XI. *Maggio* 1000. *anno* 16. *del Regno*. Non sapendo egli quest' epo-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 385.

ſt'epoca diſſe, l'anno dover eſſer 17., ma ſta bene. Egli ancora all'anno 995. loda diploma dell' XI. *Novembre* 995. *coll' anno* 12., ed all'anno 998. loda altro diploma del 1. *Settembre* 998. *anno* 14. *del Regno*, *e* 3. *dell' Imperio*; e non ſapendo l'epoca, dice l'anno dover eſſer 15., ma ſta bene. Egli ancora all'anno 1000. loda diploma del 1. *Novembre*, 1000., *anno* 16. *del Regno*; e al 1001. ne loda altro del 22. *Novembre*, 1001., *anno* 17. *del Regno*. Queſto era ſtato da lui pubblicato nella *Diſſ.* 66., e diſſe: *ſi oſſervi ancor quì l'anno* 17. *del Regno*, *non già il* 18., *come dovrebbe eſſere ſecondo l'epoca ordinaria*; e pochi verſi più ſotto ne rapporta altro del 22. *Giugno*, 1001., *anno* 17. *del Regno*. Loda dal Puricelli diploma del 5. *Gennaro* 998. *coll' anno* 14., e dice l'anno eſſer guaſto, e dover eſſer 15., ma è ſano ed eſatto. Ma poi all'anno 1002. ne loda altro dell' 8. *Gennaro*, 1002., *coll' anno* 18., e dice: *ſi oſſervi ancor quì l'anno del Regno* 18., *che ſecondo l'epoca ordinaria dovrebbe eſſer* 19., *e però indica un epoca diverſa dall' altra*. Tante volte li ferì gli occhi, che fu coſtretto a vederla. Il Becman pubblicò diploma del Moniſtero Nienburgenſe del 18. *Maggio* 997., *anno del Regno* 13., *dell' Imperio* 1., e un altro ne pubblicò lo Schaten del 5. *Giugno* 977., *coll'anno* 13., Giovanni, ne' Scrittori di Mogonza ne diede altro del 15. *Luglio* 997. *coll' anno* 13., e Ughelli, ne' Veſcovi di Vercelli ne pubblicò altro del 1. *Novembre*, *Indiz.* 14., 1000., *anno* 16. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio*. Trovandoſi dunque l'anno primo dal 5. Gennaro al Novembre dell' 985., dee dirſi cominciata l'epoca o nel Natale del 984., o nel 1. o 6. Gennaro del 985.

ARTICOLO DECIMO.

Di S. Arrigo, e di Arrigo III. *e* IV.

1. MOrto a'23. Gennaro del 1002. l'Auguſto Ottone III. ſenza laſciar prole, Ardovino Marcheſe d' Ivrea fu coronato Re d'Italia in Pavia a' 15. Febbrajo 1002., e in Germania S. Arrigo il zoppo fu eletto Re nel dì 6. e coronato a' 7. Giugno di eſſo anno 1002. Di queſto Arrigo dee riconoſcerſi un epoca del Regno d'Italia dal Maggio del 1003., non conoſciuta da alcuno; ma ſolo il Muratori diſdegnoſo la vide, ed impreſe furioſamente a combatterla. Ecco quanto egli ſcrive: „ *Di tali* proſperoſi ſucceſi del Re Arrigo informato il Re Ardovino, già andava prevedendo, che non „ tardarebbe a portar la guerra in Italia; ma in queſto mentre fab„ bricava egli la ſua rovina, col trattar aſpramente quei medeſimi „ Principi d'Italia, che lo aveano meſſo ſul trono. Tra gli altri, „ perchè il Veſcovo di Breſcia gli diſſe alcune ſpiacevoli parole, il

„ preſe

„ prese pel ciuffo, e'l cacciò vituperosamente in terra, come se fosse stato un bifolco. Questa sua sfrenata collera fu cagione, che molti Principi Italiani, pentiti di averlo innalzato, segretamente spedirono o Messi, o lettere ad invitare in Italia il buon Re Arrigo. Era in questi tempi Duca di Carintia e Marchese della Marca di Verona Ottone . . ., ch'era del sangue ancora di Ottone I. . . ., che per quanto potè, cooperò all'esaltazione di Arrigo. Dalla Germania, ov'era ito esso Ottone, ebbe ordine di tornarsene in Italia con un picciolo corpo di armata. Ardovino, che tenea di buone spie, non solo penetrò la di lui venuta, ma seppe ancora, che calato esso in Italia, erano per unire con lui le forze loro Federico Arcivescovo di Ravenna, e Teodolfo Marchese. Però Ardovino frettolosamente con tutte le sue forze accorse alle Chiuse d'Italia . . ad assalire i nemici. Molto sangue costò all'una, e all'altra parte. Assai chiaramente si raccoglie da Ditmaro, che ciò seguì nel terminar dell'anno 1002. Non errò già egli, come pretende il Pagi, in raccontare una tal battaglia, e vittoria di Ardovino, essendo cosa indubitata, perchè asserita da Ditmaro, e da Adelboldo Scrittori di questi tempi. Parimente Arnolfo Storico del presente secolo scrive, che il Re Arrigo, per consiglio de' Principi d'Italia, segretamente a lui favorevoli, *direxit in Italiam suum cum exercitu Ducem, cui accurrens Arduinus, quamplures stravit, cæteros extra fines Regni fugavit* . . Trovavasi (così siegue al 1003.) tuttavia in viaggio, tornando dall'ambasciata di Costantinopoli, Arnolfo Arcivescovo di Milano allorchè venne a morte Ottone III. (nel Gennaro del 1002) quando seguì la elezione, e coronazione di Ardovino: costui già coronato, li andò incontro, e cercò d'impegnarlo nel suo partito. Gli diede, a mio credere, il Prelato, delle buone parole; ma internamente seguitò ad essergli contrario. Anzi, se si volesse credere a Landolfo seniore, da lì a pochi giorni questo Arcivescovo *in Roncalia cum omnibus Italiæ Primatibus colloquium habuit, ubi cum diversa de Regni negotiis tractasset, Arduini spreto Dominio, Henricum elegit*. Non presti quì fede il Lettore a Landolfo, Autore solito a vendere le sue fanfaluche. Non è credibile questa Dieta tenuta in Roncaglia (*il Sigonio ne nota altra in Lodi*), allorchè Ardovino era tuttavia forte, nè avea competitore in Italia. Arnolfo Storico di maggior credito, sotto l'antecedente anno 1002. scrive con più apparenza di verità, che insorta la lite sul Regno fra Arrigo, ed Ardovino: *In medio Principes Regni* (Italici) *fraudolenter incedentes, Ardovino palam militabant, Henrico latenter favebant*. Adelboldo Autore contemporaneo ci viene annoverando quai fossero i fautori del Re Arrigo in Italia, che nell'anno 1002. l'invitarono in Italia: *in voluntate hujusmodi aliqui manifesti, aliqui erant occulti. Tiebaldus namque Marchio, Archiepiscopus Ravennas*,

„ *nas*, & *Episcopus Mutinensis*, *Veronensis*, & *Vercellensis aperte*
„ *in Regis Henrici fidelitate manebant*. *Archiepiscopus autem Me-*
„ *diolanensis*, & *Episcopi Cremonensis*, *Placentinus*, *Papiensis*, *Bri-*
„ *xiensis*, *Comensis quod volebant manifestabant*. Tra quei, che
„ camminavano con più riguardo, v'era l'Arcivescovo di Milano.
„ Veggasi dunque se regga la sparata di Landolfo Milanese.

2. Il lungo discorso del Muratori, con cui crede smentire Landolfo Milanese, che vivea in questo tempo, si riduce a questo più breve. Nell'anno 1002. i Principi d' Italia pregarono Arrigo a venire ad impossessarsi del Regno d'Italia, ma lo fecero segretamente, e solo apertamente fecero professione di fedeltà ad Arrigo, e si posero in armi contro Ardovino, il Marchese Teobaldo, l'Arcivescovo di Ravenna, e i Vescovi di Modena, Verona, e Vercelli; dunque non poterono un anno dopo nel 1003., unirsi tutti, o la maggior parte ed eleggere Arrigo. L'Arcivescovo di Milano nel 1002., benchè dasse buone parole ad Ardovino, e nel rimanente dell'anno si maneggiasse secretamente per Arrigo; non potè nell'anno seguente 1003. dichiararsi, ed unito agli altri, proclamarlo apertamente. E ragionevole questo discorso? Doveano ben vedere gli occulti partiggiani di Arrigo, che non potevano a lungo esser occulti ad Ardovino, dopo il commercio co i di lui dichiarati nemici, dopo i loro messi ad Arrigo, dopo la leva di truppe, ch'essi facevano. Coloro, che si erano dichiarati già per Arrigo doveano ben sollecitare i loro occulti confederati, per non dar tempo ad Ardovino di far qualche mossa per abbattergli l'un dopo l'altro. L'Arcivescovo di Milano voleva egli coronare un Re eletto da lui. *Ma Ardovino*, dice il Muratori, *era tuttavia forte*, *nè avea competitore in Italia*. Ma se non lo temerono quei soli cinque, che dapprincipio spiegarono contro di lui bandiera per Arrigo, e Ardovino non potè far loro alcun male; i più potenti, e in numero così grande, avran temuto di unirsi a quei cinque? Ma che Arrigo nel Maggio del 1003. sia stato fatto Re d'Italia, quando anche nol voglia, è costretto il Muratori ad accordarlo al gran numero delle carte originali da lui stesso date al pubblico. Egli all'anno 1010. rapporta una *magnifica donazione* scritta in Ferrara a' 3. *Febbrajo Indiz.* 8., *coll'anno* 1. *di Sergio* IV., *e* 7. *del Regno di Arrigo in Italia*; scrive all'anno 1004. *Degno di considerazione è uno strumento dato alla luce dal P. Bacchini*; *tali sono le note di quella carta*: Henricus g. D. Rex, anno Regni ejus hic in Italia primo, mense Martius Indict. secunda. *Credette il Bacchini spettante all'anno seguente* 1005. *questa donazione*. *Ma è fuor di dubbio*, *che appartiene all'anno presente*, *dimostrandolo l'Indizione seconda*. Così crede il Muratori di confermare l'epoca, ch'egli, contro del Pagi, il quale la volea dal 1005., pose dal Maggio 1004., ma non

 si av-

si avvide, che se era l' anno primo nel Febbrajo, e Marzo del 1004. non poteva, l' epoca cominciare dal Maggio dello stesso 1004.: ma noi con evidenza ne deduciamo contro di lui, che fu Arrigo Re d' Italia prima del Maggio 1004., e che nel Febbrajo, e Marzo del 1003. non era ancora cominciata. Nè tampoco era cominciata a' 6. Maggio del 1003., perchè il Muratori (*a*) rapporta strumento scritto a *6. Maggio*, *Indiz.9.*, *anno* 1011. *coll'anno* 8. *di Arrigo*. Ma era già cominciato a' 14. Maggio del 1003., come costa da altro diploma presso lo stesso Muratori all' anno 1012. scritto a' 14. *Maggio anno* 1012., *Indiz.*10., *anno* 10. *di Arrigo*. Così dal Maggio in poi in mille carte si trova l' anno primo del Regno in tutto l' anno 1003. Il Muratori all'anno 1014. rapporta diploma scritto a' 21. *Maggio an.* 1014., *Ind.* 12., *anno del Regno* 12., *e primo dell' Imperio*, un altro ne dà nella *Diss.* 19., e lo accenna al 1014., scritto a' 24. *Maggio* 1014., *Ind.*12., *an.* 12. *del Regno*, *e primo dell' Imperio*. All' anno 1004. ne accenna un altro, da lui pubblicato nella *Diss.*72., scritto a' 25. *Maggio* 1004., *Ind.* 2., *anno* 2. *del Regno*. Allo stesso anno 1004. ne dà un altro del 31. *Maggio* 1004., *Ind.* 2., *an.*2. *del Regno*. In questo si ricordò di notare, che l'*Epoca è del Regno di Germania*, e che l'anno 2. è guasto, *e dovrebbe esser l'anno* 3., ma è del Regno d' Italia, e sta bene. Egli stesso rapporta all' anno 1019. diploma del 13. *Luglio anno* 1020., *Ind.*2., *an.* 17. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio*, e dice: *Se crediamo al P. Gattola, il diploma è originale; ma io ho pena a crederlo. L' Indizione* 2. *accenna l' anno presente* 1019., *come poi sia l' anno* 1020., *se non ricorriamo all' anno Pisano*, *non si sa capire*. *E resta poi da mostrare*, *come in Germania avesse luogo l' Era Pisana*; come ebbe luogo ancora nelle nostre contrade; ed io ne ho osservati più altri di questo sistema anche presso il Muratori, il quale finalmente lo conobbe, come or ora il vedremo. Scipione Maffei dall' Archivio di Verona pubblicò un Capitolare fatto in Verona a' 3. *Settembre Ind.* 5. *anno* 1006., *anno di Arrigo hic in Italia* 4. Il Muratori (*b*) dà uno strumento originale del *6. Settembre* 1011., *Ind.* 10., *anno Regni ejus in Italia* 9., ed all' anno 1004., accenna strumento da lui pubblicato *Diss.* 6., scritto a' 23. *Settembre*, *Ind.*7., *anno* 2. *del Papa Giovanni*, *e* 3. *Regnante d. p. Rege Henrico in Italia*, e vi nota: *Gli anni del Papa*, *e del Re indicano l' anno presente* 1004., *ma l' Indizione è scorretta*, *e dovrebbe essere o seconda*, *o terza*. E' certo che l' Indizione è scorretta, ma è certo ancora, che erra il Muratori volendo quì l' anno 1004., egli stesso dice ordinato Giovanni XVIII. nel Decembre del 1003., e quindi nel

(a) *Ant. Est. P.* 1. *c.* 14. *p.* 144.
(b) *Ant. Est. P.* 1. *c. XL.*

nel Settembre del 1004. n'era l'anno 1., non il secondo, ch'è nella carta. Questa è del 1005., e l'Indizione fu letta VII. per IIII., credendo il copista chiuse al di sotto le due prime linee. Il Muratori ancora *Diss.* 71. pubblicò diploma del *9. Ottobre* 1004., *Ind.3., coll'anno 2. del Regno;* ed all'anno 1014. accenna due diplomi da lui dati alla luce *Diss.* 18., e *62.*, colle stesse note dell'*anno* 1015. *Ind.* 12. *anno* 12. *del Regno*, *e* 1. *dell'Imperio*, e dice: *nel pubblicargli, li rapportai all' anno* 1015., *senza esaminare . . ora veggo, che appartengono al presente anno* 1014., *ed essere quivi usato l'anno Pisano*. Sia benedetto Dio, che finalmente dopo tanti combattimenti si diede per vinto dalla verità. In tanto vede chi ciò legge; che Arrigo diceva l'anno primo da dopo il *6.* Maggio, e prima del 14. Maggio del 1003. fino al *6.* Maggio del 1004., e quindi l'epoca cominciò a' *9.*, o 12. Maggio del 1003.

3. Si legge in Ditmaro, che S. Arrigo venne in Italia nel 1005., e quindi il Baronio, e'l Pagi posero ad esso anno la prima coronazione Italica, e l'epoca di Arrigo. Il Muratori dimostrò in contrario, quel testo di Ditmaro essere scorretto, e doversi leggere l'anno 1004., e poi si pose a provare, che S. Arrigo venne in Italia, e fugato Ardovino, fu coronato in Pavia a' 12. Maggio di esso anno 1004., e quindi prese l'epoca Italica. Ma non trovandosi alcuna carta, che mostri quest' Epoca; ed avendo finalmente conosciuto poi lo stesso Muratori l'epoca del 1003., dee dirsi una delle due o che in Ditmaro l'anno 1004. sia Pisano, e che qualche altro Scrittore, che mette la venuta nel 1004. abbia usato l'anno Pisano; o che venuto Arrigo nel 1004., e coronato di nuovo, non vi prese altra epoca, perchè l'avea presa nell'anno precedente. Al certo non si trova, che il Muratori per questa creduta epoca, abbia prodotto alcuna carta, eccetto una sola, che gli è contraria, ed è lo strumento già rapportato del *Marzo*, *Ind.2.*, *coll'anno* 1., ch'è del 1004., e noi osservammo, che non poteva rapportarsi all'epoca del 12. Maggio del 1004., quello che era anno primo nel Marzo del 1004. Ne vide tutto il peso il Muratori, e che essendo stata la coronazione a' 12. Maggio, e se nel Marzo Arrigo non avea ancora passate le Chiuse, quali passò nella Settimana Santa, e quivi si fermò nel giorno di Pasqua a' 17. Aprile, come il Marzo può spettare all'epoca, che cominciò nel Maggio? A tal veduta il Muratori abbandonò questa carta? no; perchè non avea altra per appoggiar la sua epoca, nè allora sapea l'epoca dell'anno precedente; e rispose, che *il Marchese Bonifacio*, che dona in quello strumento, *appena udita la mossa del Re Arrigo verso l'Italia*, *senza neppur aspettare, ch'egli valicasse i monti*, *lo riconobbe per Re d'Italia*, *e cominciò a contare* (la faceva egli da Notajo?) *l'anno primo del suo Regno*. Quando ancora potesse passare una tale

R 2 spiega

ſpiega in un teſto oppoſto ad una verità certiſſima , quì certo non ha luogo, andando d'accordo con mille altre carte, e con altre ancora anteriori del Gennaro , e Febbrajo . Qual Profeta avrebbe poi aſſicurato quel Bonifacio, che l'Auguſto paſſerebbe le Chiuſe ben guardate, vincerebbe poi, e in queſt'anno ſarebbe coronato? Ci voleva ancora un altro Profeta, che lo aſſicuraſſe , che la carta portata in giudizio, non ſarebbe condannata di ſpuria, notandoſi quivi gli anni di chi non era ancora Re. Non trovo alcuna carta, che dia apparenza per l'epoca di Muratori; ma ne trovo per l'epoca del Baronio dal 1005., benchè queſta ſia ſtata preſa non per lo Regno Italico, ma per la ricuperata Boemia. Il Muratori all'anno 1015. dice aver egli pubblicato (*a*) un bel Placito del 14. *Decembre*, *Indiz.* 14., 4. *di Papa Benedetto*, XI. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio*. Egli vi nota: *Queſta è l'epoca del Regno d'Italia*. Dice dunque vinta la cauſa al Baronio; perchè ſe a' 14. Decembre 1015. era l'anno XI., era dunque il primo a' 14. Decembre del 1005. Rapporta ancora al 1009. un autentica donazione del 5. *Ottobre* 1009., *Indiz.* 8., *coll' anno V.*, e un'altra dell'8. *Ottobre* 1008. *coll'anno* 4., e nel Codice Eſtenſe il Papa Sergio IV. ſi dice conſagrato nell'*anno V. di Arrigo*, *Settembre*, *Indiz.* 8., *anno* 1009. Era dunque il primo anno nel Settembre, Ottobre, e Decembre del 1005. Fu poi S. Arrigo a' 23. Febbrajo del 1014. coronato Imperadore, ed è Arrigo II. Re, e 1. Imperadore di queſto nome.

4. Arrigo III. Re, e II. Imperadore, detto *il Nero* per la nera barba, fu coronato Re di Germania, al dir di Wippo, nella Paſqua a'14 Aprile del 1028., e quindi ne han creduta l'epoca il Pagi, e tutti, ma il vero è, che nelle carte l'epoca è preſa dall'Aprile (forſe dal 6., che fu la Paſqua) del 1029. Morto poi il ſuo Auguſto padre Corrado a'4. Giugno del 1039., li ſucceſſe ancora nel Regno d'Italia, qual coſa non fu avvertita dal Pagi. Sciſſe il Muratori all'anno 1039.: „ Benchè non foſſe coſtume di contare in Italia gli anni del Re„ gno Italico ſe non dopo la coronazione: pure mi prendo io la „ libertà di cominciar quì l'epoca del di lui Regno in Italia, al „ vedere, che una carta riferita dal Campi, e ſcritta in Piacenza, „ ha queſte note. *An. ab Inc.* MXLIV. *an. V. d. Henrici Rex hic* „ *in Italia* V. IX. *Kal. Apr.*, *Indiz.*XII. Il che fa baſtevolmente „ intendere, che almeno i Paveſi, ed altri Popoli d'Italia, anche „ ſenza la coronazione Italiana, non tardarono molto a riconoſcere „ eſſo Arrigo III. per Re. Un'altra carta Piacentina nell'anno ſe„ guente 1045. ha l'anno VI. del Regno. Così nel Bollario Caſſi„ neſe, e preſſo Ughelli ſi trovano diplomi dati da eſſo Re alle

„ Chieſe

(a) *R. I. P. 2. T. 1. p. XI.*

„ Chiese d' Italia coll' epoca suddetta. Ho io parimente pubbilicata „ una lettera di Adalgerio *Cancellarius & Missus gloriosissimi Regis Henrici*, *cujus vice in Regno sumus*, a tutto il popolo di „ Cremona, in cui gli ordinava d' intervenire i Placiti di Ubald› „ Vescovo di quella Città". E' da stupire, che sebbene il Muratori vedesse sì chiaramente quest' epoca, benchè non ne avesse veduto il principio, per non averlo cercato, pure senza nettampoco esaminare se altra epoca trovavasi nelle carte, supponendo, che a questa non era preceduta coronazione, dirocò quanto avea bene edificato, col dire: *contuttociò potrebbe essere*, *che solamente all'anno seguente si desse principio all' epoca del Regno d' Italia*, *cioè dappoichè Eriberto Arcivescovo di Milano andò a riacquistare la grazia del medesimo Re Arrigo*. Così il Muratori per non aver fissata la sua sublimissima mente, anelante di tutto insegnare, ma tutto a volo, ci ha spesso lasciati, e qualche volta ci ha ancora immersi nelle tenebre. Non ci fu alcuna epoca del 1040., di cui, nè egli, nè altri ne ha trovato vestigio nelle carte, ma è certa e sola l' epoca del 1039. Il Mansi notò al Pagi, che essendo Arrigo succeduto al padre a' 4. Giugno del 1039., e trovandosi un diploma prodotto dal Lamy, scritto a' 15. *Giugno del* 1055., *Ind.* 8., *an. dall' Ordinazione* 26., *del Regno* 17., *e* 9. *dell' Impero*, e quindi era l' anno 1. a' 15. Giugno del 1039., dovea dedursi, che fu coronato tra i 4. (in cui morì il padre) e 'l 15. Giugno di esso anno; ed essendo in questo frattempo occorsa una sola Domenica a' 10. Giugno, da questo giorno debba dirsi cominciata l'epoca. Così la discorreva con giudizio il Mansi, ma pure errò.

5. Era pur facile cosa il vedere; e pure non l' ha veduto alcuno che l' Augusto Corrado, prima di morire fece eleggere, e coronare Re e di Borgogna, e d' Italia il figlio Arrigo nel Martedì di Pasqua a' 17. Aprile del 1039., ch' era stato già prima coronato Re di Germania non solo a' 14. Aprile del 1028., ma ancora nella Domenica seconda di Pasqua 19. Aprile 1029., onde avea presa l'Epoca più familiare. Morto poi Corrado, uniti i Grandi in Dieta lo riconobbero, e di nuovo lo coronarono nel principio di Agosto dell anno stesso 1039. Come nelle carte si segnano di Arrigo gli anni dall' Ordinazione, cioè della coronazione Germanica, e quelli del Regno Italico; dimostrerò unitamente le due epoche finora non conosciute. Il Muratori (a) accenna due diplomi del 3. *Gennaro* 1047. *an.* 18. *dell' Ordinazione*, 8. *del Regno*, 1. *dell' Impero*, e l' altro del 3. *Febbrajo* colle stesse note; ed Ughelli rapporta strumento del Vescovo di Apruzio del *Febbrajo* 1041. *an.* 2. *del Regno d' Italia*. Quì sopra abbiamo veduto dal Muratori lo strumento del 24. *Mar-*

zo

(a) *An.* 1047.

zo 1044. *anno* 5. *del Regno d' Italia*. Ughelli ne' Vescovi di Chieti rapporta diploma del 1. *Marzo* 1047., *an.*18. *di Germ.*, 8. *d' Italia*, *e* 1. *dell' Imperio*. Due diplomi ci dà il Muratori uno del 5. *Aprile* 1041. *an.*2. *d' Italia*, e l'altro del 16. *Aprile* 1049., *an.*20. *di Germania*, *e* 10. *d' Italia*; dunque dal Gennaro al 16. Aprile 1030. era l' anno 1. di Germania, e quindi non era cominciata l'epoca Germ. a' 16. Aprile 1029., e così era il primo anno d' Italia fino al 16. Aprile del 1040., onde non era cominciata l' epoca a' 16. Aprile del 1039. Il Muratori rapporta diploma del 19. *Aprile* 1043. *an.* 5. *del Regno d' Italia*, ed altro del 21. *Aprile* 1053., *an.* 25. *di Germania*, *e* 7. *dell' Impero*, e un altro del 21. *Aprile* 1055. *an.* 27. *di Germania*, *e* 9. *dell' Imperio*, ed altro del 27. *Maggio* 1056. *an.* 28. *di Germania*, *e* 18. *d' Italia*, ed altro del 2. *Maggio* 1048. *an.* 20. *di Germania*. Dunque dal 19. Aprile 1029. era cominciato l' anno 1. di Germania, che non era cominciato a' 16. Aprile, e a' 19. Aprile 1039. era cominciato l' anno 1. d' Italia, che non era cominciata a' 16. Aprile. Si è veduto il Diploma del Mansi del 15. *Giugno* 1055. *anno* 26. *di Germania*, 17. *d' Italia*, *e* 9. *dell' Imperio*. Ma l' anno di Germania dee esser 27., altrimenti neppure sarebbe cominciata quest' epoca a' 15. Giugno del 1029., ch' è assurdo in ogni sistema; ed abbiamo veduto il diploma del Muratori del 6. Giugno dello stesso anno 1055. coll' anno 27. Che poi, morto Corrado, gl' Italiani riconoscessero, e di nuovo coronassero Arrigo, è certo; ed Arrigo ne prese altra epoca, ch' è meno usata, dal 22. Luglio. Il Muratori rapporta diploma dell' 8. *Maggio* 1047. *coll' anno* 8., e altro del 2. *Maggio* 1048. *anno* 9., ed altro del 22. *Luglio* 1045. *anno* 6., che vuol che si legga 7., ma sta bene. Fu poi coronato Imperadore a'25. Decembre 1046.

6. Molto son difficili a distinguersi le epoche di Arrigo IV. Re, e III. Imperadore. Il Pagi ne pose la coronazione in Re di Germania al 1053., lodando Ermanno, e una concessione fatta nel *dì primo di Aprile* 1065., *Indiz.*3., *anno dell' ordinazione* 12., *del Regno* 9., quale dimostra che ne correva l'anno 1. nell'Aprile del 1054., ma potè esser cominciata nel 1053., e ancora nel 1054. Il Mansi, corregge il Pagi, e dice, che essere stata la coronazione del 17. Luglio 1054., lo dice lo stesso Arrigo nel diploma al Monistero Pruniense presso il Martene (*a*), dell' anno 1101., e perchè all' anno 1074. lo notò il Cronista Scafnaburgense; e loda ancora dal Martene (*b*) un diploma Pruniense del 5. *Decembre* 1056., *Indiz.* 9., *anno dell' ordinazione* 3., *del Regno* 1. Loda ancora dalla Cronaca Codwicense un diploma del 1062. *anno dell' ord.* 8., *del Regno* 6., *di*

(a) *Vet. Mon. T.* 1. *col.* 586.
(b) *Ibid. p.* 443.

di sua vita 12. Ma quest' ultimo si vuol falso. Non può negarsi l'epoca del 1054. dimostrata dal Mansi; ma si dee ammettere ancora l'altra dal precedente anno 1053. Ughelli ci dà diploma al Patriarca di Aquileja dell' XI. *Giugno* 1077., *Indiz.* 15., *anno dell' ord.* 25., *del Regno* 20., era dunque l'anno 1. a' XI. Giugno del 1053. Ma il principio preciso di tutte le epoche di quest' Arrigo sarà sempre nelle tenebre; poichè come del Regno Germanico cominciò due epoche dal 1053. e dal 1054. , così ne cominciò due del Regno Italico dal 1055. , e dal 1056. , nè può distinguersi nelle carte da qual' epoca pendano gli anni. Successe poi a suo padre Arrigo III., morto a' 5. Ottobre del 1056., e fu riconosciuto di nuovo Re d'Italia. Scrive il Muratori, che *Arrigo IV. per elezione o precedente proccurata dal padre, o dopo la di lui morte ottenuta, cominciasse tosto, benchè non coronato, a dominare in Italia, si raccoglie da varj atti di giurisdizione da lui esercitati in queste contrade;* ma è falso, che li esercitasse prima d' esser coronato. Ne comincia l'epoca dalla coronazione dopo la morte del padre, ma non subito dopo la morte. Non era ancora stato coronato a' 19. Novembre, come costa dal diploma a Wolfango Vescovo Tarvisino del 19. *Novembre*, 1065., *Indiz.* 3., *anno* XI. *dell' ord.* , *e* 9. *del Regno*. Così il diploma di Cremona presso lo Scannat del 25. *Settembre*, 3005., *Indiz.* XI., *anno* 5. *dell' ordinazione*, *e* 2. *del Regno*; mostra che non era coronato a' 25. Settembre del 1065., e così il diploma Campidonense del Lunig del 29. *Ottobre* 1062. *anno* 8. *dell' ord.*, *e* 6. *del Regno*, e altri. Son poi senza numero le carte, che mostrano l' anno 1. dal Gennaro al 23. Luglio del 1057.; cominciò dunque dopo la metà di Novembre del 1056. Ma fin dall'anno precedente 1055. era stato altra volta coronato Re d'Italia, e ne avea presa la prima epoca dopo il 10. Agosto . Costa dal diploma rapportato nell' Appendice all'istoria di S. Lorenzo di Liegi, nel Tomo 4. delle Opere di Ruperto Abate, dato a'10. *Agosto* 1081., *Indiz.* 9., *anno* 26. *del Regno*. Ughelli dà altro diploma al Vescovo di Vicenza del 1. *Luglio* 1084., *Indiz.* 7., *anno* 29. *del Regno*, *primo dell' Imperio*; e un altro di Verdun è del 18. *Giugno* 1084., *Indiz.* 7., *anno* 29. *del Regno*, 1. *dell' Imperio*. Le carte dunque, che mostrano l' anno primo prima dell' Agosto del 1055. appartengono all' epoca del 1054., e questa cominciò dopo il Luglio; dunque le carte, che mostrano l' anno 1. prima dell'Agosto del 1054., appartengono all' epoca del 1053.

CA-

CAPITOLO QUARTO.

Delle Epoche de' Romani Pontefici.

DA un numero grande di Bolle, e lettere de' Papi, che si leggono nella collezion de' Concilj, nelle opere loro, e che in numero maggiore si tengono in Regno neglette in tanti Archivj dei Vescovadi, Capitoli, e Monisteri, si hanno epoche, e più fatti interessanti de' nostri Principi, dello stato de' luoghi, e Diocesi, e costumi politici, la serie de' Vescovi, ed Abati, le fondazioni de' Vescovadi, e Monisteri, e i loro beni e privilegj; quindi per conoscere, ed ordinare la storia del Regno, è necessario il conoscere le vere epoche, qual sia di tal nome quel Pontefice, e in quale anno di Cristo ne cada l' anno del Pontificato, che si trova segnato nella lettera, o Bolla. Ad ordinare, e render chiara, e certa la cronologia Pontificia, già tenebrosa, e inviluppata, s' impegnarono più valentuomini, e più di tutti vi si affatigò il Pappebrochio, e dopo di lui il Pagi. Molto si è ottenuto, gravissimi errori sono stati emendati, ma molto ancora vi resta a fare, e si desidera, che qualche savio Italiano, che avendo quel comodo, che non poterono avere il Pappebrochio, e 'l Pagi, di entrare negli Archivj di Roma, e delle Città d' Italia, porga benefica la mano a quest' opera interessante. Tanto io non presumo, nè posso, e solo, per accendere coloro, che lo possono, entro ad emendare alcune epoche false colle osservazioni che ho fatte sulle carte già pubblicate, e sopra alcune, che ho lette manoscritte.

ARTICOLO PRIMO.

De i Papi da Sergio I. *a Gregorio* II.

1. MOrì il Papa Conone a' 21. Settembre *687*. Esser morto a' 21. Settembre lo dicono Anastasio, Andrea di Ratisbona, e più Codici de' Romani Pontefici; ed esser morto nel *687*. lo dicono il Cronista del Volturno, e l'Anonimo Svveltense, e costa dagli anni di esso Conone. Il Pappebrochio, e 'l suo sempre in questo fedel seguace Gugliemo Cave, il Calmet, ed altri dicono ordinato SERGIO I. a' 22. Novembre del *688*., ma è errore. Dopo la morte di Conone *la Sede vacò due mesi, e giorni* 23., come l' attestano Anastasio, Abbone, e Orderico: Due mesi e giorni 24. (ch' è lo stesso) si dice ancora in tre mss. in fine dell' edizione Regia, e ne' Cataloghi del Pagi 4. e 5.; fu dunque consagrato Sergio a' 15. Decembre di esso anno *687*. Nella iscrizione posta in Roma al Re Cedvvalla, al 20. Aprile *689*. si dice l' anno 2. di Sergio; onde è certo, che fu dal

687.

687. Il Pappebrochio, e 'l Cave dissero morto Sergio a' 14. Agosto del 702., ch'è grave errore. Sergio *sedè anni* 13., *mesi* 8., *e giorni* 23., *e fu sepolto a'* 8. *Settembre*, *Indiz.*XV. Così si legge in Anastasio, e quanto alla durata quasi tutti dicon lo stesso; quindi decide il Pagi, che Sergio morì a'7. Settembre del 701. e l' han quasi tutti seguito. Morto Sergio vacò la Sede *un mese*, *e giorni* 20., come dicono Anastasio, Orderico, l'Annalista Svvetlense, il Catalogo della Biblioteca Medicea, e 'l sesto Catalogo Colbertino; dunque dice il Pagi, Giovanni VI. fu consagrato a' 28. Ottobre 701., ma erra, perchè quel 28. Otrobre fu semplice Venerdì, e vedremo il Pagi per questo suo errore, condannare ingiustamente Anastasio. Disse l'erudito Cenni, che dicendosi morto Sergio nella notte tra l' 8. e 9. Settembre del 701., è Giovanni VI. ordinato nella Domenica 30. Ottobre, tutto si accorda. Ma l'errore è nell'anno, e la morte di Sergio, e l'ordinazione di Giovanni sono dell'anno precedente 700. Osservò il Mansi, che in tutti gli antichi e migliori Codici di Anastasio dicesi morto Sergio nel *Settembre*, *Indiz.* 14., ch'è l' anno 700., e 'l Muratori attesta così leggersi in tre antichissimi Codici di Milano, e in un altro quasi contemporaneo di Lucca. Esser morto nel Settembre, *Ind.*14., lo dicono ancora l'Anonimo Svvetlense pubblicato dal P. Pez (a), Romoaldo Salernitano, il Cronista di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l Cronista del Volturno, che non solo lo disse morto nel *Settembre anno* 700., *Indiz.* 14., ma aggiunse, che S. Paldo Abate fu ordinato nel 707. dal Papa Sisinnio; costui dunque era già Papa nel Gennaro del 707., dunque non fu dal 708., come finora si è voluto, e così ancora dee anticiparsi di un anno Giovanni VI. Si abbia dunque come certo, che Sergio morì nell'8. Settembre del 700., e che a'24. Ottobre di esso anno fu ordinato Gio: VI. Qualche Scrittore che coll' *Indiz.*14., unisce l'anno 701. prende l'anno dal Settembre. Osta la durata di Sergio, onde o anche costui si anticipi, o si dica, che dall'errore di uno presero tutti. Vien più accertata questa cronologia da quella de' Papi seguenti.

2. *Giovanni* VI. *sedè anni* 3., *mesi* 2., *e giorni* 12. al dir di Anastasio, del Cronista di Farfa, Luitprando, Orderico, Reginone, il C. Tuaneo, e cinque cataloghi del Pagi. Solo ci è varietà ne'giorni, alcuni omettendoli, alcuni dicendoli 13. o 4. *Vacò la Sede un mese*, *e giorni* 18., come dice Anastasio, il Catalogo Mediceo, il C. Tuaneo, ed altri Cataloghi del Pagi; e l' Anonimo Svvetlense li dice a numero rotondo un mese e mezzo. Quindi il Pagi, avendolo detto ordinato a'28. Ottobre 701., lo dice morto a' 9. Gennaro 705., e doversi dire ordinato Giovanni VII. a' 27. Febbrajo, ed aver errato Anastasio nella durata della vacanza, che vuole di un me-

(a) *T.* 1. *p.* 32.

mese, e giorni 19., e non doversi contare i giorni della morte dell'uno, e dell'ordinazione dell'altro. Così egli e tutti dietro a lui. Ma erra certo il Pagi, e non Anastasio. Quel 27. Febbrajo fu in semplice Venerdì, in cui non potea ordinarsi un Papa. Avendo egli detto ordinato Giovanni VI. a' 28. Ottobre, che fu un semplice Venerdì or non si trova ne' conti. Vedemmo che Giovanni VI. fu ordinato a' 24. Ottobre del 700., morì dunque a' 13. Gennaro del 704., e dopo la vacanza di un mese e 18. giorni, in quell'anno bissestile 704., fu ordinato Giovanni VII. a' 2. Marzo, che giusto fu Domenica. Così son tutti esatti. Esser morto Giovanni VII. non nell'anno 705., ma nella Indizione seconda, nel 704. lo attestano i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l Catalogo 7. dei Papi, onde la cosa è certa.

3. Giovanni VII. *Sedè anni 2., mesi 7., e giorni 17.* Così leggesi in Anastasio, e con lui negli anni si accordano tutti, ma ci è varietà ne' mesi, e giorni. Mesi 7., com'è in Anastasio, esprimono il Cronista di Farfa, Riccardo di Cluny, il Cod. Mediceo, e 3. Cataloghi del Pagi. Ma l'Anon. Zvvetlense li dice mesi *quasi otto*, senza aggiugnere giorni: mesi 8., e giorni 22. dice il Catalogo 9. del Pagi. Solo mesi 6. dicono il Cronista di Fossanova, Onorio di Autun, il Catalogo Vaticano Palatino del Cardinale di Aguirre, e due Cataloghi del Pagi. Quanto ai giorni Riccardo di Cluny, il C. Mediceo, e 'l 6. Catalogo del Pagi li dicono 22., il 4. Catalogo del Pagi li dice 21., il 3. e 5. Catalogo li dicono 27., il Codice Tuaneo, ed il 2. Catalogo li dicono 17., Onorio li dice 15., e solo 6. ne dicono il Cronista di Fossanova, e 'l Catalogo Vaticano Palatino; onde non se ne può conchiudere cosa alcuna. Ci è ancora varietà nella vacanza della Sede, che solo di 3. mesi la dicono Anastasio, l'Anon. Zvvetlense, il C. Tunneo, e 3. Cataloghi del Pagi; ma aver vacato 4. mesi scrivono i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e 'l 7. Catalogo del Pagi; anzi il Catalogo Mediceo la dice di mesi 4., e giorni 12., e 'l Catalogo 3. del Pagi di mesi 4., e giorni 18. Il P. Pagi, di cui sempre siegue i conti il Muratori, dice morto Giovanni VII. a' 17. Ottobre 707., e consagrato Sisinnio a' 18. Gennaro 708. Questa Cronologia è certo falsa, perchè quel 18. Gennaro fu un semplice Mercoledì; poichè la festa della Cattedra, che ora vi si celebra, fu istituita ne' tempi bassi da Paolo IV. Noi abbiamo detto ordinato Giovanni VII. a' 2. Marzo 704., lo diciamo morto nell'Ottobre del 706., e Sisinnio ordinato a' 16. Gennaro del 707.; Essere stato consagrato Sisinnio nel 707. Indizione V., lo attestano ancora i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, onde è falsa la Cronologia del Pagi, che lo dice dal 708.

4. Sisinnio *Sedè giorni 20., e fu sepolto a' 7. Febbrajo, Ind. 6.* Così si legge in Anastasio, ma ne' Codici non vi è la giunta dell' In-

Indizione sesta, che è falsa. Aver seduto solo giorni 20. lo dicono ancora i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Romoaldo Salernitano, Andrea di Ratisbona, l'Anon. Zvvetlense, Amalrico, e i Codici, e Cataloghi; onde ordinato a'*16.* Gennaro, fu sepolto a'7. Febbrajo dello stesso anno 707. Ci è ancora confusione nella Vacanza: nelle edizioni d' Anastasio: *cessavit mensem unum dies 29.*, e così in alcuni Codici; in altri *un mese, e giorni* 28.; in altri *mensem unum, seu dies 29.* Un mese, e giorni 29. dice il Cronista di Farfa; un mese, e giorni 28. dice il Catalogo 10. del Pagi. Un mese, e giorni 19. dice il Catalogo 1. del Pagi. Ma si uniscono in dire un mese, e giorni 18. l' antichissimo Catalogo della Biblioteca Medicea, e 4. dei Cataloghi del Pagi. Costui seguendo la vacanza di un mese, e giorni 19., ch' è del solo Catalogo 1., ch' è de' più recenti, disse morto Sisinno a' *6.* Febraro, ordinato Costantino a'25. Marzo del 708. Noi avendo detto ordinato Sisinnio a' *16.* Gennaro, e morto a' 7. Febbrajo del 707., prendendo la vacanza di un mese, e giorni 18., diciamo ordinato Costantino nella Domenica 27. Marzo di questo stesso anno 707. Che Costantino sia stato da quest' anno 707., e non dal 708. come vuole il Pagi, lo dimostra Anastasio stesso nel C. di Lucca, in cui nella vita di Costantino si nota, che dall' ingresso de' Longobardi, fino al Pontificato di Costantino sono anni 2*29.*, e *6.* mesi, fu dunque ordinato nel Marzo del 707.

5. Costantino *sedè anni 7., e giorni* 15. Così Anastasio, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Abbone, il Codice Mediceo, il Catalogo Vaticano Palatino, e tutti gli Scrittori, e Cataloghi, eccetto solo, che in alcuno ne' giorni si notò XII. per XV. Si aggiugne in Anastasio, che *fu sepolto a' 9. Aprile, Ind.*13., *sotto Anastasio Aug., e vacò la Sede giorni* 40. Ma questa giunta non vi è ne' Codici antichi, ma solo la vacanza di 40. giorni, ch'è ancora notata nel Catalogo Mediceo. Il Pagi, e'l Muratori, avendo posto Costantino dal 25. Maggio 708., lo dicono morto nel dì 8. Aprile del 715., e Gregorio II. ordinato a' *19.* Maggio 715. Il Pappebrochio disse ancora morto Costantino a' 18. Marzo, e Gregorio II. ordinato a' 28. Aprile 715. Il Baronio, seguito sempre a chiusi occhi da Natale Alessandro, avendo anch' egli posto Costantino dal 708., conobbe però, che Gregorio dovea necessariamente mettersi dal 714., ma in vece di anticipare il principio di Costantino e suoi predecessori, ne accorciò gli anni, e dicendolo morto nel 714., solo li assegnò anni *6.*, un mese, e un giorno, contro tutti i monumenti antichi. Noi dicemmo ordinato Costantino a' 27. Marzo 707., onde avendo retta la Cattedra anni 7., e giorni 15. lo diciamo morto a' 10. Aprile del 714., e dopo la vacanza di 40. giorni diciamo ordinato Gregorio II. nella Domenica 20. Maggio dello stesso anno 714., e così

tutto è esatto. Esamini chi legge, se coerentemente scriva il nostro Grimaldi, che essendo stata occupata Cuma da Romoaldo Duca di Benevento *sul fine dell' anno 714., o principio del 715., Gregorio* II. *concepì un timore, ed un odio grandissimo; ed in quest' anno 715. procurò di fortificarsi entro Roma, con risarcir le mura di quella Città . . e cercò per tutte le vie di far restituire quella Città, offerendo a Romualdo danari, ed impiegando ogni sorta di preghiera per muoverlo: ma i suoi tentativi furono vani, siccome vana fu ancora la minaccia dell' ira Divina contro del Duca di Benevento . . Quindi Gregorio prese il più sano espediente, e questo fu di mandare i suoi Ambasciatori al Duca di Napoli, per incitarlo, e commuoverlo a prender le armi contro de' Longobardi stabiliti in Cuma, promettendogli un dono di 70. libre d'oro*. Così il Duca assalì, e prese Cuma. Tutto ciò dice fu nell' anno 715., e pure dallo stesso anno dice col Pagi ordinato Gregorio.

6. Gregorio II. *fu sepolto a' 11. Febbrajo, Ind.* 14., ch'è l' anno 731., così Anastasio in tutt' i Codici antichi; e nell' anno 731. essergli succeduto Gregorio III. lo dicono espressamente i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l 7. Catalogo del Pagi; e costa dalla lettera di Gregorio III. al Patriarca di Grado, e suoi Suffraganei (*a*): *ad confirmandam veritatem* (del culto delle S. Immagini) *Kalendis Novembris succedentis XV. Indictionis, apud hanc Apostolicam Sedem convenite omnes;* prima dunque di entrare la 15. Indizione, cioè prima del Settembre 731., era già Papa Gregorio III. Alcuni col Pagi posero Gregorio II. dal Maggio 715. lo dissero morto nel 732., e per questo errore il Labbè, seguito incautamente dal Muratori, pose il Concilio Romano al Novembre del 732. Il Pagi, e dietro a lui il Muratori, avendo detto ordinato Gregorio II. a' 19. Maggio del 715., pure lo dice morto con noi a' XI. Febbrajo del 731., dandogli di Sede anni 15., mesi 8., e giorni 24. Ma chi disse loro, che questa fu la durata della Sede? Niuno. Anastasio in tutt' i Codici, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Onorio di Autun, il C. Tuaneo, il Palatino Vaticano di Aguirre, i Cataloghi del Pagi, e tutti, attestano, che Gregorio II. *Sedè anni 16, mesi 8., e giorni* 20. Dunque la Cronologia del Pagi è falsa. Gregorio fu ordinato a' 20. Maggio 714., ed avendo governato anni 16., mesi 8., e giorni 20. morì a' XI. Febbrajo 731. Forse in altra occasione vedremo gli anni dei Papi da Gregorio III. a Pasquale I.

AR-

(a) *T. 12. Conc. col. 301.*

ARTICOLO SECONDO.

Da Pasquale I. a Leone IV.

1. PAsquale Papa, come dicesi nel Libro Ponteficale, *Sedè anni 7., mesi 5. al 3., e giorni 16. al 17.* Ma tutto questo, dice il Pagi, è additizio, è falso. E' certo, che morì nell' 824., come presso il Pagi lo attestano gli Annalisti Francesi, e lo dicono ancora l' Anon. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, e 'l Cat. 7. del Pagi, e lo stesso intende l' Annalista Salernitano, notandolo all'anno Pisano 825. Il P. Pagi da un discorso di Eginardo dedusse solo, che Pasquale morì prima del 24. Giugno. Il Pappebrochio, e'l Calmet lo dicono morto a' XI. Maggio, e a' 5. Giugno ordinato Eugenio II. Il Baronio, seguito da Natale Alessandro, lo dice morto a' *6.* Maggio, e a' *19.* Maggio ordinato Eugenio: Ma l' uno, e l' altro fu molto prima. Dal Concilio di Mantova del *6.* Giugno 827. coll' anno 4. di Eugenio costa, che costui fu consagrato prima del *6.* Giugno 824. I Cronisti di Farfa, e Fossanova, l'Anon. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, Amalrico, Onorio, Martin Polono, il C. Mediceo scritto nell' 85*6*., e de' Cataloghi del Pagi il primo scritto verso l' anno 858., il secondo, che finisce al 1070., il terzo, che fu scritto nel 10*99*., e 'l 7.; oltre gli anni 7. non danno a Pasquale alcun mese, ma solo giorni 17., ed ove tutti gli antichi così convengono, dee credersi loro; ed essendo certo, che Pasquale I. fu consagrato a'25. Gennaro 817., dee dirsi morto a' 10., o 11. Febbrajo dell' 824.; ed essendo vacata la Sede per 4. giorni, come ancora lo dicono Tegano, Orderico, e 'l Catalogo Mediceo, nella Domenica 14. Febbrajo di esso anno 824. fu coronato Eugenio II., e così tutto è esatto.

2. Eugenio II. aver seduto anni 4. dicesi in qualche edizione erronea di Anastasio, ma nelle altre, e in più Codici diconsi *anni* 3., e così fu scritto da principio, come costa dallo stesso Anastasio, o chi sia l' Autor della vita di Sergio II., che dice: *Eugenius cum in Pontificio tribus perdurasset annis, Valentinus consecratur.* Tre anni li dicono ancora il Cat. Mediceo, Andrea di Ratisbona, Ugo Flaviniacese, Amalrico, e 4. de' Cataloghi del Pagi; onde non può dubitarsene. Ci è però varietà ne' mesi. Il Cronista di Farfa, ed Onorio, ed alcuni Cataloghi li dicono *7.*, ma debbono intendersi *6.*, e alcuni giorni, perchè ordinato a' 14. Febbrajo, ed essendo morto nell' Agosto 827. sedè anni 3., mesi *6.*, ed alcuni giorni. Vivea ancora nel Luglio, come costa dal Concilio di Mantova. E' certo, che morì nell' Agosto, come lo notano l' Autor della vita di Lodovico Pio, l' Annalista Bertiniano, ed Eginardo, il quale scrive all' anno 827.: *Eugenius Papa mense Augusto decessit; in cujus locum*

cum Valentinus a Romanis electus, vix in Pontificatu unum mensem complevit. Quo defuncto Gregorius .. electus, sed non prius ordinatus est, quam Legatus Imperatoris Romam veniret, & electionem populi qualis esset examinavit. Il Baronio, e 'l suo fedele Natale, disse morto Eugenio a' XI. Agosto, e nello stesso giorno ordinato Valentino, che morto dopo 40. giorni, tre giorni dopo a' 24. Settembre fu consagrato Gregorio IV. Tutti questi son gravi errori. Valentino non fu ordinato nel dì della morte di Eugenio, quale morto, dice Anastasio, il popolo *crebris jejuniis, & orationibus* pregava Dio di una buona elezione, ed eletto poi Valentino si aspettò la Domenica per coronarlo. Gregorio IV. non fu ordinato ai 24. Settembre che fu un semplice Martedì; e dopo la morte di Valentino la sede vacò non tre giorni, ma un mese. Eletto poi Gregorio, si aspettò a consagrarlo il Legato dalla Francia, come l'abbiamo udito da Eginardo, e scrive ancor l' Autor della vita di Lodovico Pio: *Dilata consecratione ejus usque ad consultum Imperatoris, quo annuente, & electionem Cleri, & populi probante, ordinatus est*. La necessità di aspettar la conferma nasceva dal Decreto di Eugenio II., e dalla proibizione di Lottario, onde fu praticato lo stesso nell'ordinazione di Valentino. E' dunque falsa ancora l'opinione del Pagi, che dice consagrato Gregorio IV. in fine dello stesso anno 827. Essendo Eugenio morto nell' Agosto, si aspettò almeno un mese per l'ordinazione di Valentino. Costui sedè giorni 40., come dicono Anastasio, Liutprando, Martin Polono, l'Anonimo Svvetlense, Andrea di Ratisbona, e tutt'i Cataloghi. Dopo la morte di Valentino la Sede vacò due mesi e giorni 26., come si dice nel Catalogo 7. del Pagi, almeno non vacò meno di un mese; dunque Gregorio non fu ordinato prima dell'anno 828., ed all' anno 828. ne notano l'ordinazione i Cronisti del Volturno, e di Fossanova. Il Calmet lo dice ordinato a' 5. Gennaro, ma fu ordinato a'12. Gennaro, come vedremo.

3. Gregorio IV. *sedè anni 16*. Così Anastasio, l'Annalista Svvetlense, il Cat. della Cronaca di Riccardo, il C. Mediceo, e tutt' i Cataloghi del Pagi, nè si è trovato Scrittore o Codice, che agli anni 16. aggiunga alcun mese o giorno. Dunque, essendo stato ordinato a' 12. Gennaro 828. morì a' 12. Gennaro 844. Si rende certa questa cronologia dalla testimonianza dell' Annalista Salernitano, il quale scrive all'anno 844.: *dopo gl' Idi di Gennaro, Indiz.* VII., *morì Gregorio Papa, che per mezzo di Severino nostro Preposito .. mandò più doni a questo nostro Cenobio; e però in riconoscimento se ne è notata la memoria del nostro Calendario*. Errò il Baronio, e Natale con lui, dicendolo morto nell'843. Essere morto nell' 844. lo accertano ancora l'Annalista Bertiniano, l'Annalista Svvetlense, Sigeberto, Mariano, Ermanno, e tutti.. Scrive il Pagi, che il

Pap-

Pappebrochio, il quale rettamente dice morto Gregorio nell' 844., malamente, e senza appoggio agli anni *16.* di Sede aggiunse giorni 7.; e lo disse morto a' XI. Gennaro. Esso Pagi più infelicemente lo dice morto a' 25. Gennaro, citando il Sigonio, ed Onofrio, perchè dopo la sua morte vacò la Sede per giorni 15., ed è certo che Sergio II. fu ordinato a' 10. Febbrajo di esso anno 844., *come dimostreremo nella di lui morte*. Ora vedremo come lo dimostrerà. In tanto se tutti gli antichi, per sua confessione, si accordano in dare a Gregorio solo anni *16.* senza altro aggiungere; com' egli, che pose Gregorio dall' anno 827. ora lo dice morto a' 25. Gennajo 844., aggiugnendo di sua testa qualche mese agli anni *16*? In tanto io dico, che, dopo la morte di Gregorio, avendo la sede vacato giorni 15., come dicesi nel Codice Mediceo, da Orderico, da due Cataloghi del Pagi, e in varj Codici di Anastasio in fine dell' Edizione Regia; dunque Sergio II. fu ordinato a' 27. Gennaro 844., che giusto fu Domenica.

4. Ma è uopo ascoltare in contrario la dimostrazione del Pagi, che vuol Sergio II. ordinato a' 10. Febbrajo: „ L' Annalista Bertiniano così scrive a quest' anno 847.: *Sergio Papa muore a' 27. Gennaro, e in suo luogo vi è eletto Leone*. Non può esservi più controversia sull' anno della morte, e nemmeno del giorno dopo una sì chiara testimonianza. Dice il Baronio aver Anastasio scritto, che Sergio fu deposto a' 12. Aprile, ma questo non si legge nell' Edizion di Magonza, nè in quella di Parigi, e neppure nelle varie lezioni soggiunte alla Parigina. Aggiugne il Baronio, che secondo Anastasio, Sergio sedè tre anni, e un mese; ma negli esemplari lodati solo si ripete, che sedè anni 3., quindi essendo stato ordinato a' 10. Febbrajo 844., ed essendo morto a' 27. Gennajo 847., sedè anni 3. meno giorni 18., che non furono curati nel computo. Quale è quì la dimostrazione? Sergio morì a' 27. Gennaro 847. Che poi? Egli sedè tre anni meno 18. giorni; dunque era stato ordinato a' 10. Febbrajo 844. Ma chi gli ha detto che sedè anni 3. meno 18. giorni? se 'l cavò di testa. Anastasio disse solo anni 3., onde poteva con apparenza dirlo ordinato a' 17. o 24. Febbrajo 844., che furon Domeniche, e più si avvicinava a' 3. anni. Nelle edizioni di Anastasio si legge la sola durata di tre anni, ma in alcuni Codici vi è l' aggiunta di uno, o due mesi. Andrea di Ratisbona, ed Amalrico li dicono anni 3. e mesi 2. Il Cat. 7. del Pagi li dice anni 3. e mesi 3., e 'l Cat. 2. anni 3. e giorni 9., ma non si è trovato ancora prima del Pagi chi li abbia dato meno di tre anni. Ma io aggiungo ancora doversi dire che o errò l' Annalista Bertiniano, o il suo trascrittore lesse VI. *Kal. Febr.* in luogo di VI. *Kal. Apr.*, e che Sergio ordinato a' 27. Gennaro 844. sia morto a' 27. Marzo 946., dopo 3. anni, e 2. mesi di Ponteficato; e vedremo questo esser certo.

5. Scrive

5. Scrive ancora il Pagi: „ Il Baronio dice, che secondo Anasta-
„ sio, nel dì medesimo, in cui morì Sergio, li fu sostituito Leo-
„ ne IV., e sembra, che ciò abbia detto, per non aver veduta no-
„ tata alcuna vacanza. Ma in due C. mss. di Anastasio Freeriano, e
„ e Tuaneo, e in un ms. della Biblioteca Colbertina, e da Orde-
„ rico dicesi, che vacò la Sede due mesi, e 15. giorni; dunque Leo-
„ ne fu ordinato nel dì XI. Aprile, che fu Lunedì di Pasqua, il
„ che meglio apparirà da quanto diremo nella di lui morte. *Scri-*
„ *ve poi nella morte di Leone:* Si ha da Anastasio, che Leo-
„ ne IV. morì a' 17. Luglio, e che sedè anni 8. mesi 3. e giorni 5.,
„ e quanto agli anni e mesi tutti dicono lo stesso; ma quanto ai
„ giorni in molti Cataloghi si dicono ancora giorni 5., ma il 2. 4.
„ e *6.*, e Orderico, Ermanno, Onorio, Martin Polono, e'l C.Tua-
„ neo li dicono giorni *6.*, dunque Leone IV. fu ordinato a' XI. A-
„ prile dell' 847., e morì a' 17. Luglio 855. avendo seduto anni 8.,
„ mesi 3., e giorni *6.* ". Il Muratori solito a scriver de' Papi *secon-
do i conti del P. Pagi*, quanto al principio di Leone IV. (per ista-
bilire un suo errore), ne esaminò i conti, e li trovò falsi. Accor-
dando egli senza esame al Pagi, che Sergio morì a'27. Gennaro, loc-
chè è falso, segue a dire, esser falsa la vacanza di due mesi e mez-
zo, *perchè non si accorda con quanto ci vien narrato da Anasta-
sio. Le parole son queste* (vi aggiungo le antecedenti, più chiare):
Consternati Romani de repentina morte (di Sergio) Pontificis, &
de devastatione, quæ facta fuerat (delle Chiese di Roma da i Sa-
raceni nel precedente Settembre 846.); cumque pari devotione, com-
munique consilio de futuro cogitarent Pontifice, confestim fama bb.
Præsulis simul & meritum ab omnibus patefacta est; totamque per
Urbem diffusa; NECDUM enim is, qui obierat Pontifex AD SEPUL-
TURAM FUERAT DEPORTATUS, & ecce omnes . . una voce, una
simul concordia Leonem ibi futurum Pontificem flagitabant. Tunc
omnes pergentes, eum coactum . . ad Lateranum Patriarchium per-
duxerunt). Romani quoque novi electione Pontificis congaudentes,
cœperunt iterum non mediocriter contristari, eo quod sine Imperiali
non audebant auctoritate futurum consecrare Pontificem, periculum-
que Romanæ Urbis maxime metuebant, ne iterum aliis ab hostibus
fuisset obsessa. Hoc timore & futuro casu perterriti, eum, sine per-
missu Principis Præsulem consecraverunt. *Ciò posto non è già veri-
simile, che si differisse per due mesi e mezzo; prima perchè si
scorge, che i Romani si affrettarono a consagrarlo per l' appren-
sione in cui erano di una nuova invasione de' Saraceni; seconda-
riamente, perchè in tanto tempo sarebbe venuta l' approvazione
dal Re Lodovico Luogotenente del padre negli affari d' Italia, e
quella ancora, se fosse bisognata, del medesimo Lottario; perchè
non sussiste, come pensa il Pagi, che a cagion delle scorrerie dei*
Nor-

Normanni in Francia, non fossero sicuri i cammini. Fecero quei Corsari gran danno nella Bretagna minore. Tutto il resto del Regno Oltramontano godeva una buona quiete. Però a me par da preferire l'asserzion di Tolomeo da Lucca, che dopo 15. giorni di sede vacante mette l'ordinazione di Papa Leone, se pur questo non seguì anche prima. Con più ragione, che'l Pagi lo disse dell'Annalista Bertiniano, quale troviamo spesso in falso nella Cronologia, possiamo noi dire, che *post tam clarum testimonium*, del Romano Autor della vita di Leone IV., che fu presente, ed ebbe mano nel fatto, non resta più alcun dubbio, che ben presto dopo la morte di Sergio fu eletto, e coronato Leone; e doversi dire, che ove leggesi in Sergio, che sedè anni 3., e vacò la Sede mesi 2., e giorni 15., i due mesi erano colla durata di Sergio, e per errore passarono nella vacanza.

6. Ma meglio ancora si dimostra certa la nostra cronologia nella durata di Leone IV. E' certo presso tutti, che Leone IV. morì a'17. Luglio dell'855., come con Anastasio lo attestano tutti gli antichi, eccetto l'Annalista Bertiniano, e Mariano Scoto, che'l dicono morto *Kal. Aug.*, ma li scusa il Pagi, dicendo, che avanti il *Kalen.* vi dovea essere il numero *16.*, che non fu letto. Ora tutti gli antichi, e moderni dicono, che Leone IV. *sedè anni* 8., *mesi* 3., *e giorni* 5., solo discordando alcuni ne' giorni, dicendoli VI. per V., ch'è lo stesso; dunque era stato ordinato a' 10. Aprile 847., che fu il giorno di Pasqua, o nel dì seguente. Ecco quanto è esatta la nostra cronologia.

ARTICOLO TERZO.

Da Benedetto I. *ad Adriano* III.

1. A Leone IV. successe Benedetto I., di cui scrive il Pagi, che *nelle edizioni di Anastasio non si nota alcuna vacanza dopo la morte di Leone* I., *ma nelle varianti lezioni nella edizione Regia, ed in un ms. si nota la vacanza di mesi* 2., *e giorni* 15., *e così ancora ne' Cataloghi* 4. *e* 6., *e così ancora ha il Platina* (e lo stesso notano il Catalogo Mediceo, e 'l 4. Codice Vaticano, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e Amalrico); *ma essendo stato ordinato Benedetto a'29. Settembre, come dimostreremo nella di lui morte, dee dirsi la vacanza di mesi* 2. *e giorni* 12. così rettamente il Pagi. Il Baronio disse Benedetto ordinato a' *6.* Agosto, perchè Anastasio notò l'inondazione del Tevere *in mense quinto consecrationis, idest mense Januario*, ma, come gli altri Scrittori, intese Anastasio mesi incompiti, contando il Settembre, e 'l Gennaro. Con più grave errore Natale Alessandro lo dice ordinato a' 28. Luglio, e 'l Pappebrochio, e 'l Calmet al 1. Settembre. Nè l'un giorno nè l'altro fu Domenica, e quì Anastasio notò, che fu

ordinato *die Dominico, ut mos est, & antiqua traditio dictat*. Morì Benedetto a' 9. Aprile 858., e Nicolò I. fu ordinato nella Domenica 24. Aprile 858., come lo dice Anastasio, e tutti gli antichi. Errarono il Pappebrochio dicendolo ordinato a' 25. Marzo, e 'l Baronio, che notando la morte di Benedetto a' 16. Febbrajo, ed allungando fino al 51. giorno la vacanza, disse ordinato Niccola a'8. Aprile. Nella morte di Niccola errano l'Annalista Bertiniano, e Flodoardo dicendolo morto a' 13. Decembre, e'l Pappebrochio, che 'l dice morto a' 10. Novembre. Morì a' 13. Novembre 867. Così lo attesta Anastasio e nella vita di lui, e nelle lettere, che scrisse a più Vescovi, dando loro la notizia della stessa morte. Nella durata, che ne dà Anastasio di anni 9., mesi 2., e giorni 20., vi è errore nei mesi, dovendo esser VI. non II., come ancora lo attestano i Cronisti, e i Cataloghi.

2. A Niccola successe Adriano II., che fu ordinato a' 14. Decembre 867., come nella di lui vita lo nota Guglielmo Bibliotecario; ma costui non disse altro di sua morte, salvochè sedè anni cinque, e li successe Giovanni VIII. Il Pagi disse esser certo, che Adriano morì nell' 872., ma non potersene sapere il preciso tempo, nè la vacanza della Sede. Erra Reginone dicendolo morto nell' 871. Erra il Baronio, dandoli, senza testimonj, anni 4. mesi 10. e giorni 7., e dicendolo morto al 1. Novembre, ed erra ancora Natale Alessandro, dicendolo morto a' 31. Ottobre. Egli vivea certo nel Novembre dell' 872., in cui diede la Bolla pubblicata dallo Staforst, e dal Lunig. Si accordano tutti gli antichi in assegnargli anni 4., e mesi XI., solo ne' giorni ci è varietà. Aggiungono 12. giorni il Catalogo Mediceo, il C. Tuaneo, e 2. Catalogo del Pagi. Il Catalogo della Cronaca di Riccardo, e due Cataloghi del Pagi li dicono giorni 10., ma dicono lo stesso, escludendo i giorni dell' ordinazione, e della morte. Solo nel Cronista di Farfa si lessero XXII. per XII. E' certo ch' era stato ordinato a' 14. Decembre 867., dunque morì a' 6. Decembre 872.

3. Giovanni VIII. successe a Niccola, e fu ordinato a' 14. Decembre 872., come lo dicono l'Annalista Bertiniano, e 'l Continuator d' Aimonio. Sedè Giovanni VIII. anni 10., e giorni 2., come scrivono Mariano, Luitprando, Onorio, Martin Polono, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Amalrico, il Catalogo di Riccardo, il C. Vaticano, creduto di Pandolfo Pisano, due C. dello Scheeltrate, e 4. Cataloghi del Pagi; dunque morì a' 15. o 16. Decembre 882. Si oppone il Mansi, e vuole che prima del 6. Luglio a Giovanni era succeduto Marino in esso anno 882., perchè nella Cronaca di S. Colomba pubblicata dal Martene si dice, che a' 6. Luglio di esso anno 882. furono portate da Roma le reliquie di essa Santa, *& attulit Roma veniens quidam civis ejusdem Urbis, Formosus nomine Portuensis Episcopus*, e Formoso non potè averle da Giovanni VIII.

suo

suo nemico; dunque l'ebbe da Marino. Ma sapete, che le prese con licenza del Papa? Ma tanta fede non meritano ordinariamente le leggende di traslazioni fatte a' Monisteri. A'22. Maggio di esso anno era ancora Vescovo di Porto Gualperto, come dal diploma di Giovanni VIII. all'Abate Bertario; e a'12. Giugno dell'anno seguente il Papa Marino a Gualberto avea sostituito Valentino, come dal diploma al Monistero Solemniacese pubblicato dal Sirmondo; e'l Mansi potea veder Giovanni VIII. vivo ancora e sano in tutto l'Agosto dalle di lui lettere 29. 300. 301. 302., e 303., e sino agli XI. Novembre dalla lettera 299., che sono nella collezion de' Concilj da lui proccurata. Il Pagi dice ordinato Marino sul fine dell'882. I Cronisti di Farsa e Fossanova, Romoaldo, Andrea di Ratisbona, il Catalogo di Riccardo, Onorio, Mariano, Luitprando, e sei Cataloghi del Pagi li assegnano un anno, e cinque mesi, onde morì verso il principio di Maggio 884. Il Cronista del Volturno li dà solo un anno e mesi 4., che intende compiti. Errano certo Natale Alessandro, e 'l Pappebrochio il primo dicendolo morto col Baronio a' 28. Gennaro, e 'l secondo a' 23. Febbrajo.

ARTICOLO QUARTO.

Da Adriano III. *a Sergio* III.

1. Amalrico, e'l Cat. *6.* del Pagi dopo la morte di Marino notano due soli giorni di Sede vacante; onde Adriano III. fu ordinato nel Maggio stesso dell'884. Adriano *sedè un anno, e mesi* 4., come notano i Cronisti di Farsa, del Volturno, e di Fossanova, l' Anon. Zvvetlense, la Cron. di Riccardo, Romoaldo, Onorio, Luitprando, Mariano, Orderico, un Codice Vaticano del Giorgio, e 4. Cat. del Pagi; onde essendo stato ordinato verso il fine di Maggio, morì verso la fine di Settembre 885. Errò Natale col Baronio, dicendolo morto a' *9.* Maggio, e 'l Pappebrochio, che lo disse morto a' *9.* Luglio. Il Pagi, dicendo incompiti i quattro mesi, dice morto Adriano nel Settembre, e ordinato ancora il successore Stefanò V. nello stesso Settembre 885., e aggiunge, che lo dimostrerà in Formoso, ma vedremo, che quivi pianterà principj distruttivi della Cronologia di quel Papa, e de' seguenti. Adriano morì in Villa Volzacara in distretto di Modena andando in Francia; nè si venne a nuova elezione prima di tal notizia, e del ritorno de' Cardinali in Roma, e da Modena a Roma sono 20. giornate; e tornati i Cardinali, e poi fatta l'elezione, per consagrar l' eletto si aspettò la Domenica; or vedasi se sia possibile, che morto Marino nel Maggio, e nel Maggio ancora ordinato Adriano, dopo un anno, e 4. mesi, sia costui morto nel principio di Settembre, e nello stesso Settem-

tembre ordinato Stefano. Gli antichi, che nella Cronologia de'Pontefici, oltre gli anni, e mesi notano ancora i giorni, non possono quì solo, ove tutti notano mesi 4., interpetrarsi che prendano per mesi tre, o quattro giorni: Morì dunque Adriano sul fin di Settembre, e Stefano fu ordinato a' 31. Ottobre di esso anno 885.

2. Stefano sedè anni *6.*, come a numero rotondo dicesi nel suo tomolo. Gli altri vi aggiungono de' giorni. In Guglielmo Bibliotecario si lessero XIII. per VIIII., e *9.* giorni dicono i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e Martino Polono; quindi ordinato a' 31. Ottobre 885. morì a' *9.* Novembre 891. Vacò la sede, secondo Amalrico, e un Cat. del Pagi, *giorni* 5.; dunque il Successore Formoso fu consagrato la Domenica 14. Novembre 891. Formoso sedè anni 4., e mesi 7., come dice Guglielmo Bibliotecario; in due Cat. del Pagi si aggiungono giorni XVIII., che nel Codice Mediceo, che finisce nel successore si dicono XIII., e così doveano esser ne' Cataloghi; dunque morì al 1. Luglio 896. Tutti dicono, che la Sede vacò 3. soli giorni; dunque Bonifacio VI. fu ordinato nella Domenica 4. Luglio 896. Bonifacio sedè giorni 15. come tutti dicono; dunque morì nel dì 18. Luglio 896. Ecco la nostra, vediamo ora la Cronologia del Pagi.

3. Pose il Pagi, senza alcuna ragione, l'ordinazione di Stefano V. al Settembre dell' 885., e poi scrisse all' 891.: *Stefano ordinato nel Settembre 885. morì in quest' anno. Guglielmo Bibliotecario nella di lui vita li dà anni 6., e giorni 14., ma del numero dei giorni non ne abbiamo certezza; perchè un ms. Colbertino, alcuni Cataloghi, e Martino Polono li dicono giorni 9.; quindi il successore Formoso fu consagrato verso lo stesso mese di Settembre.* All' anno poi 896. rapportò questo testo del Continuatore Freeriano: *Romæ Formosus Papa defunctus die S. Paschæ in ejus locum consecratur Bonifacius, qui . . vix XV. dies supervixisse reperitur*, e poi la discorre così: *Formoso dunque non giunse al 14. Decembre, come con Onofrio errò il Baronio; ma morì nel dì di Pasqua a' 4. Aprile, come col Continuator Freeriano, dice Ermanno. I Cataloghi li danno anni 4., e mesi 7., ma discordano ne' giorni; ma che che ne sia, si vede aver noi accuratamente fissati gli anni dei Papi predecessori di Formoso, e di Giovanni VIII., Bonifacio VI. sedè giorni 15., come dicono Flodoardo, e Martino Polono; onde in giorno incerto li fu sostituito Stefano VI., quale è fuor di dubbio, ch' era già Papa nell' Agosto 896. Non solo dunque Formoso non giunse al Decembre, come errò il Baronio appoggiato ad Adamo Bremense, ma a' 20. Agosto n'. era morto ancora il successore Bonifacio; onde spetta a quest' anno 896. il Concilio Romano di Stefano contro il già morto Formoso, che con errore il Baronio pose al seguente.* Così il Pagi che non solo contro tutti gli

an-

antichi anticipò il principio di Stefano V., ma si oppone a quelli, e contradice a se stesso in Formoso. Confessa, che Formoso sedè anni 4., e mesi 7., e alcuni giorni ne' quali dice esser varietà; e frattanto lo dice ordinato sul fine di Settembre 891., e morto a' 4. Aprile dell' 896., facendoli appena cominciare il 7. mese. Errò il Freeriano, e da lui prese l'errore l'Ermanno, che Formoso morì a' 4. Aprile. Formoso in Roma coronò Augusto Arnolfo in esso anno 896. Il Pagi lo vuol coronato prima del 27. Febbrajo, per un diploma al Monistero di S. Salvatore di Monte Amiate rapportato da Ughelli: *Data IV. Kal. Martii, a. D. I., 896., Ind.* XIV., *regni Arnulfi Regis in Francia* IX., *in Italia* III. *Actum Romæ*. Vuole il Muratori che per *IX. Kal. Martii*, debba leggersi 4. *Kal. Maji*, ed aggiugne col Pappebrochio, che la carta è molto soggetta, perchè Arnolfo vi si dice Imperadore, senza notarsi l' anno dell' Imperio; risponde il Pagi, trovarsene ancora degli altri, ne' quali nel primo anno non si nota; ma dovea rapportarne almeno un solo, che non fosse sospetto, ma questo basta leggerlo in Ughelli per conoscerlo impostura. In contrario il Muratori (a) rapporta due diplomi, che dice *documenti sicuri*, *dati in Roma da Arnolfo* uno *a' 25. Aprile* 896., *Ind.* 14., *anno dell' Impero* 1.; ed altro nel *dì* 1. *di Maggio* 896.; *Ind.* 14., *anno* 1. *dell' Imperio*, e questo secondo dicesi dato ad istanza del medesimo Papa Formoso, che conseguentemente vivea al 1. Maggio, e l' Annalista Freeriano attesta, che Arnolfo non si fermò in Roma, nell' una volta che vi andò, che solo 15. giorni; noi ve lo veggiamo nel 25. Aprile, e 1. Maggio, dunque vi fu coronato dopo il 15. Aprile; dunque Formoso, che lo coronò, vivea ancora dopo il 15. Aprile, e nel dì 1. di Maggio. *Può essere*, dice il Muratori, *che un dì si scuopra qualche documento, onde venga assai lume per decidere questo punto*; eccolo scoverto superiore di ogni eccezione. Gli Annali di S. Benedetto di Salerno, in cui i Cronisti notarono i fatti negli anni stessi in cui accadevano, raccolti in uno sotto l' Abbate S. Pietro, si legge: *Anno* 896. *Arnulfus accepit Imperii coronam a Papa Formoso, qui paulo post fugit in Franciam, & Lantpert regnavit. Et ipse Papa etiam mortuus est in Julii Kalendis, & successit Bonifacius*. Ecco la nostra Cronologia, tale quale l' abbiamo veduta dagli antichi Cronologisti Pontefici. Formoso morì nel 1. Luglio. La Sede vacò 3. giorni; dunque Bonifacio fu ordinato a' 4. Luglio, che fu giusto Domenica; e sedè giorni 15., dunque fu tolto a' 18. dello stesso Luglio 896. Ingiustamente dunque il Pagi riprese di errore il Baronio, che pose il Concilio Romano contro Formoso non nell' 896., ma nell' 897. Non allegò egli, che la sua ipotesi falsa;

ma

(a) *An.* 896.

ma io per il Baronio non allego la mia posizione, nè gli addotti fondamenti di essa, ma altra testimonianza irrefragabile, che meglio ancora accerta la mia Cronologia, ed è il Frammento dell' *Invettiva* contro il Papa Bonifacio, e i Romani, per gl' insulti fatti al cadavere di Formoso, che fu scritta in questo tempo, e si legge nella Collezion de' Concilj: *Post novem menses de sepulchro extraxisti;* e questo stesso viene attestato dal Cronista Zuvetlense; e quindi il ferale Conciliabolo fu nel 897., come disse il Baronio. Bonifacio fu cacciato dalla Sede da Stefano VI. nel dì stesso 17. Luglio, che fu Domenica. Potrebbe a noi opporsi una carta di Ravenna del 12. *Decembre*, *Ind.* 12., *anno* 3. *di Papa Formoso*, *e* 4. *dell' Augusto Guido;* il Muratori accennandola, forse distratto in altro, la disse dell' 894., e l' Indizione esser presa dal Gennaro, onde Formoso non sarebbe stato ancora ordinato a' 12. Decembre 891., ma la carta è dell' 893. non essendosi mai presa in Ravenna l' Indizion dal Gennaro, e quello ch' è più decisivo nel Decembre 894. era già morto Guido. Le carte di Ravenna prodotte dal Rossi, per l' ordinario son false, o guaste; ma tutte son false, o guaste quelle della Pomposa pubblicate dal dotto P. Placido Federico. Il Muratori nella *Diss.* 5. pubblicò strumento del dì 8. *Settembre*, *Ind.* 15., 896., *coll' anno* 1. *di Stefano* VI., era dunque costui già Papa a' 8. Settembre 896. Il Calmet nella sua Lorena ne pubblicò Bolla del *Decembre*, *Ind.* 15., 896., *anno* 1. *del Pontificato di Stefano*, e trascuratamente la disse di Stefano IX. dell' anno 942. Quello Stefano ordinato nel Giugno 939. avrebbe detto l' anno 4. non primo nel 942., in cui ancora l' Indizione era 1. non 15.

4. Strangolato in carcere il mal Papa Stefano VI., fu ordinato Papa Romano. Portentoso è l' error di Natale Alessandro, che col Baronio fa vivere Stefano VI. fino all' anno 900. Il Pagi solo disse, che prima dell' Ottobre 897. Romano era succeduto a Stefano, perchè due Bolle di Romano col suo anno primo furon date a' 15. Ottobre 897. Il Mansi dimostrò Romano già Papa fin dall' Agosto di esso anno, con due strumenti segnati col suo nome, del 5. Settembre, e del 20. Agosto. Tutti gli antichi accordano a Stefano VI. un anno intero. Dice il Pagi che Martin Polono, e qualche Catalogo li dice un anno, e 3. mesi, ma un anno, e un solo mese gli assegnano la Cronaca di Riccardo, l' An. Zuvetlense, il Cronista di Farsa, Ermanno, e 4. Cataloghi del Pagi, a' quali dee credersi; e costoro all' anno, e un mese aggiungono giorni 18., che Ermanno dice 19., onde essendo stato ordinato a' 18. Luglio 896. fu ucciso in carcere nel principio di Settembre 897. Ma dee dirsi, che dall' Agosto fu egli chiuso in carcere, e fatto Papa Romano. Scrive Flodoardo, che Romano sedè *quatuor haud plenos menses*, e con più precisione Romoaldo Sal., il Cron. di Fossanova, Martin Polono, e 3. Cat.

del

del Pagi, li dicono mesi 3., e giorni 22., onde avendo noi veduto esser certo, ch' era stato già ordinato a' 20. Agosto 897., lo diciamo morto prima de' 12. Decembre 897. Errarono dunque Natale, che il differì fino al 901., e 'l Pagi, che lo disse morto nel Gennaro 898. A Romano successe Teodoro, cui Frodoardo dà *dies bissenos*, ma forse scrisse *bis denos*; ed aver seduto giorni 20., oltre i nostri Cronisti, lo dicono Andrea di Ratisbona, l'An. Zuvetlense, Ermanno, Onorio, Martin Polono, e 6. Cat. del Pagi, onde morì sul principio di Gennaro 898. Il Pagi pose Teodoro dal Gennaro alla metà di Marzo 898., ma se tenne solo 20. giorni, come può farlo vivere fino alla metà di Marzo, avendolo egli ancora posto dal Gennaro? Aggiugne, che avendo dovuto aspettarsi i Ministri dell' Augusto Lamberto, Giovanni IX. fu ordinato alla metà di Luglio. Ma erra. Morto Teodoro fu eletto Sergio, ma formossi contro di lui un partito della fazione di Papa Formoso, che elesse Giovanni IX. *Grande scisma fu in Roma*, dice l' Annalista Salernitano, *per due Papi Sergio, e Giovanni*. Giovanni col favor dell' Augusto Lamberto fu consagrato nel Febbrajo 898., seguitando ancora Sergio a farla da Papa. Il Pagi dice ordinato Giovanni alla metà di Luglio 898., e che vivea ancora nell' Agosto del 900., perchè in esso rispose ad Erveo di Reims, che fu ordinato nel Luglio di esso anno; ma erra. Il Muratori nella *Diss.* 43. rapporta un Iscrizione in cui leggesi: *Tempore Pontificis noni summique Joannis est Sacrata Deo supremo hæc aula, Novembris, dum labentem quinta Indictio curreret annum*, e fu di essa notò: *Il Baronio differì la morte di Giovanni* IX. *fino al* 905. *Pretende il Pagi, ch' egli mancasse di vita sul principio di Agosto del* 900. *Può essere, che amendue si sieno allontanati dal vero. Quì certamente abbiamo esso Pontefice vivente ancora nel dì* 30. *Novembre del* 901., ma ben conobbe poi il Muratori esser questo un paradosso, e negli Annali, non curando l' iscrizione falsa, nè pose come certo la morte al 900. Il Mansi, dal Crescinbeni, ne lesse: *du quita elabente indictio*, e vuol che si legga *quarta*; ma l' iscrizione è posteriore e falsa: Giovanni fu ordinato col favor di Lamberto, e costui era morto sul fin dell' 898., e Giovanni sedè solo 2. anni e giorni 15. come tutti dicono co i Cronisti di Farsa, Volturno, e Fossanova, Pandolfo, Amalrico, e i Cataloghi del Pagi; onde ordinato al Febbrajo dell'898., morì in principio di Marzo dell'anno 900., e nel dì 16. di quel Marzo stesso fu ordinato Benedetto IV., e che era già Papa a' 31. Agosto costa da due sue Bolle, che sono nella collezion de' Concilj, una ad Angrino di Lione, e l' altro al Clero, e Popolo Longoniense, date a' 31. Agosto, Indiz. 3., coll' anno primo del Ponteficato.

5. Benedetto IV. sedè anni 3., come attestano i Cronisti del Voltur-

turno, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico, l'Annalista Svvetlense, Onorio; e 3. Cataloghi del Pagi. Alcuni aggiungono mesi VI., o V., ma dovea essere notato II. come si ha nel Cronista di Fossanova, Amalrico; e in due Cataloghi del Pagi. Si aggiungono ancora giorni 14. 15., o 13., che è lo stesso, altri includendo, altri escludendo i giorni dell'ordinazione, e della morte. Essendo dunque stato ordinato a'16. Marzo del 900., morì a'30. Maggio del 903. Scrisse il Pagi, che *ordinato sul principio di Agosto del 900., sedè anni 3., mesi 2.* (e giorni 14.), *come si legge ne' Cataloghi 7. e 8., anzi nel 7. si ha:* cæpit a. D. 900. sedit ann. III. mens. II. *Quindi morì verso il principio di Ottobre. In varj cataloghi, oltre gli anni 3. si aggiungono mesi* VI., *e alcuni giorni, ma il principio di Sergio dimostrerà che son guasti;* e dimostrerà falsa la cronologia del Pagi. Costui aggiugne, che uno, o due giorni dopo la morte di Benedetto fu ordinato Leone V. Ma nel 7. suo Catalogo si nota la vacanza di giorni 5., onde morto Benedetto a' 30. Maggio, fu Leone ordinato a' 5. Giugno, che fu Domenica nel 903. Benchè tutti dicono il vero, non si accordano gli antichi nella durata di Leone, terminandola altri quando fu imprigionato, altri nella ordinazion di Cristoforo, ed altri nella morte. Mesi 2. li danno il Cronista del Volturno, e l'Annalista Svvetlense; 67. giorni li danno Onorio, e 'l Catalogo 9. Flodoardo dice, che non giunse a 2. mesi, in 4. Cataloghi diconsi giorni 56. o 57., e Andrea di Ratisbona, Riccardo, e due Cataloghi dicono solo giorni 40. Fu ordinato a' 5. Giugno, imprigionato a' 15. Luglio, e a' 31. Luglio ordinato Cristoforo. Di Cristoforo il Dachery pubblicò una Bolla del 26. *Decembre, Indiz. 7., 903. imperando Lodovico*. Il Labbè, credendo col Baronio ordinato Cristoforo nel 907., cambiò l'Indizione VII. in IX., e 'l Pappebrochio, che lo credè dal 904., la cambiò in VIII., ma sta bene.

6. Sedè Cristoforo, secondo Romoaldo, e 3. Cataloghi mesi *6.*, ma questo a numero rotondo de' mesi compiti; poichè Frodoardo li disse poco più di mesi *6.*, e Andrea di Ratisbona, i Cronisti del Volturno, e Fossanova, Pandolfo, Martino Polono, e 4. Catologhi del Pagi li dicono mesi *7.*, onde furono circa mesi *6.* e mezzo; dunque Cristoforo fu cacciato in Monistero verso il 16. Febbrajo 904., e nella Domenica 19. Febbrajo fu di nuovo riconosciuto Papa Sergio III. già discacciato da Giovanni IX. Il Pagi avendo posto Cristoforo dal 13. Novembre 904., dice ordinato Sergio verso il 18. Maggio 904., e poi si gloria di avere stabilita esatta la Cronologia da Giovanni IX. a Sergio III. Ma errò in tutti. Sergio III. aver seduto *anni 7. e mesi 3.*, è una la voce degli antichi, come Romoaldo, il Cronista del Volturno, Onorio, l'Annalista Svvetlense, Riccardo, Ermanno, Martin Polono, un C. Vaticano del Giorgio,

e 7.

e 7. Cataloghi del Pagi. Vi aggiungono giorni *16.* i Cronisti del Volturno, e Fossanova, Amalrico, Riccardo, Pandolfo Pisano, Onorio, Martin Polono, il C. Vaticano del Giorgio, e 4. Cataloghi del Pagi; solo in due Cataloghi, e in Ermanno si lessero XXII. per XVI., dunque Sergio morì a' 4. Giugno *911.*, ed avendo vacato la Sede per 4 giorni, Anastasio fu ordinato a' *9.* Giugno *911.*, che fu Domenica. Così tutto è esatto. La Cronologia del Pagi è arbitraria, e falsa. Egli ancora assegna a Sergio anni 7. mesi 3., e giorni *16.* e avendolo detto ordinato a' 18. Maggio 904. (ch'è falso, perchè fu un semplice Venerdì), lo dice morto a' 23. Agosto *911.*, e due giorni dopo, a' 25. Agosto ordinato Anastasio III. Dal 18. Maggio 904. se conti anni 7. mesi 3. e giorni *16.*, quanti egli stesso ne assegna, giugni al 3. Settembre *911.*, come dunque può dirlo morto a' 23. Agosto? Attestando il 7. de' suoi Cataloghi, che la Sede dopo Sergio vacò 4. giorni, con quale autorità li riduce ad uno? Ma che la Cronologia del Pagi sia falsa, lo accerta questo ancora. Anastasio sedè anni 2. e mesi 2., Landone mesi *6.* e giorni 21., e dopo Landone è certo, che Giovanni fu ordinato a' 23. Gennaro 914, dunque Anastasio fu ordinato non dopo il *9.* Giugno *911.*, dunque è falso, che lo fu dal 25. Agosto, e così è falsa la Cronologia del Pagi su i Papi predecessori. La mia Cronologia è conforme agli antichi. Nel Catalogo 7. del Pagi Leone, e Cristoforo diconsi ordinati nel 903. L' Annalista Salernitano scrive all' anno Fiorentino 903.: *Morì in quest' anno il Papa Benedetto, e li successe Leone, che anch' egli morì, e dopo discacciato un Papa scismatico* (Cristoforo) *di nuovo sedè Papa Sergio*. Troppo fu difformata per questi tempi la Cronologia de' Papi. Natale Alessandro pose Benedetto IV. dal 905., non dandogli che alcuni mesi, e disse Leone V. deposto nel 905., e disse morto Sergio nel 910. Peggio il Calmet dà a Sergio anni 5., e lo fa morire ancora nel 910. Contro la mia Cronologia trovo solo, che il Mansi accenna una Bolla di Sergio al Vescovo di Asti, data *a' 7. Maggio, Indizione* 2., (volea dir XI., ch'è il 908.), *coll'anno* 4. *di Sergio*, che dimostra, che Sergio non era ancora ordinato a' 7. Maggio del 904. Ma io in Ughelli vi leggo due Bolle, una a i Canonici d' Asti *del Maggio*, *Indiz.* 10., (907.) *coll' anno* 4. che, contro il Pagi dimostra la mia Cronologia, che nel Maggio del 904. Sergio era già Papa; l' altra ch'è quella del Mansi, fu data *in mense Maji Indiz. X. . . . . data nonis Majas . . . Pont. d. Sergii . . . anno* 4., *Indiz.* XI. In questa carta voi vedete due Indizioni, nel mezzo la X., che stabilisce la mia Cronologia, ed è conforme alla precedente, e in fine l' XI. opposta e alla stessa carta, ed alla precedente; una delle due è certo erroneamente aggiunta; quale volete che sia l' intrusa?

V AR-

ARTICOLO QUINTO.

Da Anastasio III. *ad Agabito* II.

1. Abbiamo veduto, che Anastasio fu ordinato a' *9.* Giugno *911.* Alcuni dicono che fedè 2. anni, e 2. mesi; ma i due mesi furono incompiti, e in 3. Cataloghi del Pagi si dice un mese e giorni 21. o 22., onde morì a' *29.* Luglio del *913.* Vacò la Sede 2. soli giorni, come nota il Catalogo 7., dunque Landone fu ordinato nel dì primo di Agosto, che fu Domenica. L'Anonimo Svvetlense, e un Catalogo Vaticano del Giorgio assegnano a Landone mesi 5. senza aggiugnere giorni; ma al certo non furono compiti, perchè 4. mesi diconsi in 4. Cataloghi del Pagi de' quali uno aggiugne giorni XII. (per XXVI.), un altro XXI., e in due diconsi XXVI., dunque morì verso il 28. Decembre dello stesso anno 813. Vacò la Sede, secondo il Catalogo 7., per giorni 25., dunque Giovanni X. fu ordinato a' 23. Gennajo *914.* Il Pagi, avendo detto Anastasio ordinato a' 25. Agosto, dandoli anni 2. un mese, e giorni 20. (che non era stato detto da alcuno) lo dice morto a' 15. Ottobre, e non curando la vacanza assegnata dal suo catalogo, dice ordinato Landone nel dì seguente *16.* Ottobre, che pure fu Sabbato, non Domenica. Così dà a Landone mesi *6.*, e giorni 10., che nettampoco fu detto da alcuno, e'l fa morire a'*16.* Aprile *914.*, e senza farsi carico della vacanza di 25. giorni posta dal suo Catalogo, che anzi nel C. Vaticano del Giorgio si leggono *36.*: dice consagrato Giovanni nel dì seguente alla morte di Landone a' 27. Aprile, che pure fu un semplice Mercoledì, e pure egli ripete sempre, che la consagrazione de' Papi facevasi in Domenica. Non è tutta Cronologia volontaria? E' ancora falsa. Nella Cronaca di Farfa v'ha strumento dell' *Aprile*, *Indiz. 6.*, *920. anno 7. di Giovanni X.*, era dunque già Papa nell'Aprile del *914.*, ma non lo era a' 18. Gennaro di esso anno, come dallo strumento presso il Giorgio del 18. *Gennaro*, *Indiz.* 14., *926. anno* 12. *di Giovanni X.*, ma era già consagrato a' 25. Gennaro di esso anno, come da altro strumento Romano presso lo stesso Giorgio, del 25. *Gennaro*, *Indiz.* 12., *924.*, *anno XI. di Giivanni X.* Fu dunque consagrato tra il 18. e 25. Gennaro, e quindi nella unica Domenica, che fu in quel frattempo ai 23. Gennaro, ch'è la Cronologia mia, e degli antichi. Dunque è certo falsa la Cronologia del Pagi, che lo differisce a' 27. Aprile.

2. Leone X. fu imprigionato, e poi strangolato. Dice Flodoardo, che sedè *poco più di* 14. *anni*. Anni 14., e mesi 2. li assegnano i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Romoaldo, l' Annalista Swetlense, Riccardo, Mariano, Onorio, e 7. Cataloghi del Pagi. Quanto a i giorni gli stessi Scrittori, e 3. Cataloghi li dicono 3., e

solo un Catalogo li dice 13., forse intendendo fino alla morte. Fu dunque imprigionato a' *16.* Marzo *928.* Il Pagi avendolo posto dal *27.* Aprile, lo dice imprigionato a' *29.* Giugno, e dice nel giorno stesso consagrato Leone, e poi applaude a se stesso, che *conforme in ordinar la Cronologia de' Pontefici, che ressero dopo Formoso ci proponemmo come scopo la deposizione di Giovanni X., il di cui anno è certo, così dalla deposizione stessa avremo la regola certa fino all' anno 936., in cui è certo, che a' 9. Gennaro sedeva ancora Leone VII. Con quest' ordine abbiamo facilmente evitati molti errori, ne' quali caddero quanti finora ne scrissero.* Quanto dalla regola falsa deducesi tutto è errore. Il Muratori, che non arrestò i suoi voli in tediose disamine, e sempre in questo regolossi *secondo i conti del Pagi*; nella deposizione di Giovanni X. non potè contenersi dal dire, non sembrar verisimile, che nel dì stesso, in cui fu arrestato Giovanni, si consagrasse il successore; ma che avrebbe egli detto, se avesse osservato, che fece in poi il Pagi, che tutti i novelli Papi, già consagrati, portassero alla sepoltura i loro predecessori? Avendo egli errato in differire di alcuni mesi la deposizione di Giovanni X., come la di lui ordinazione, per trovare poi il tempo attribuito dagli antichi a ciascun Papa fino all'anno *936.*, non curando le vacanze, che trovò notate dopo i Pontefici, li disse ancora tutti consagrati nel giorno medesimo in cui morirono i predecessori; così a' *16.* Novembre *913.* morì Anastasio, e fu consagrato Landone (ma era Sabbato), a' *27.* Aprile *914.* morì Landone e fu coronato Giovanni (era Mercoledì); a' *29.* Giugno *928.* fu arrestato Giovanni, e fu consagrato Leone (era Martedì), a' 3. Febbrajo *929.* morì Leone e fu ordinato Stefano (era Martedì); a'15. Marzo *931.* morì Stefano, e fu consagrato Giovanni (era Martedì), a' *9.* Gennaro *936.* morì Giovanni, e Leone fu ordinato (era Sabbato), a'18. Luglio *939.* morì Leone fu consagrato Stefano (era Giovedì). Così si lusingò il Pagi, che tutti i Papi, se non ebbero l'attenzione di morir tutti in giorno di Domenica, ebbero almeno l'attenzione di morire in ora, che lasciassero il tempo da elegere e consagrare nel giorno stesso un Papa novello. Ove poi con questo neppure il Pagi si trovò ne' suoi conti, disse essere errore ne i numeri della durata de' Papi. Può credersi di tant' uomo sistema sì stravagante? Ma potrà credersi, che tal sistema è stato finora seguito da' Savj?

3. Arrestato Giovanni X. a' *26.* Marzo *928.* occupò la Cattedra l'invasore Leone. Nella durata di Leone gli antichi, dicendo tutti il vero, son divisi però in due partiti. Flodoardo, Onorio, Riccardo, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Amalrico, il Catalogo Vaticano del Giorgio, e 4. Cataloghi del Pagi li danno *mesi 7.*, *e giorni* 15., e tanti sono dal *26.* Marzo, in cui Leone arrestò Giovan-

 ni,

ni, fino al 9. Novembre, in cui fu arrestato Leone, e li fu sostituito Stefano VII. Ma *mesi 6. e giorni* 15. li dicono Andrea di Ratisbona, il Catalogo di Eccardo scritto in questi tempi, il C. del Baronio, il Cronista del Volturno, e 2. Cataloghi del Pagi, e sono esatti, perchè arrestato Giovanni a' 26. Marzo, ch'era Giovedì, e poi ajutato a morire, si fece elegere e consagrare Leone nella Domenica 13. Aprile, ed avendo seduto mesi 6. e giorni 15. morì a i 28. Ottobre dello stesso anno 928. Vacò la Sede giorni 10., come ha il Catalogo 8., o giorni XI. come scrive Amalrico, e a'9. Novembre fu ordinato Stefano VII. Il Pagi pose Leone dal 29. Giugno 928. al 3. Febbrajo 929., dandoli di sua testa 6. mesi, e 5. giorni, perchè, dice, *Catalogi omnes mendose descripti*, e senza curar la notata vacanza, nello stesso 3. Febbrajo dice morto Leone ed ordinato Stefano, benchè fosse Martedì. Stefano VII. sedè *anni due, e un mese*, secondo i Cronisti di Farsa, Volturno, e Fossanova, Flodoardo, Onorio, Martin Polono, il Catalogo Vaticano del Giorgio, e 7. Cataloghi del Pagi; gli stessi Scrittori, e 4. Cataloghi vi aggiungono giorni 12., onde ordinato a' 9. Novembre 928., morì a' 23. Decembre 930., e nella Domenica seguente 26. Decembre fu ordinato Giovanni XI. Il Catalogo 8. dice giorni XI. di vacanza, ma o fu letto II. per IV., o li prende dopo la sepoltura. Il Pagi dice ordinato Stefano a' 4. Febbrajo 928., e morto a' 15. Marzo 931. e nello stesso 15. Marzo ordinato Giovanni, senza curar vacanza, e facendolo ordinare di Marterdì. Dal Dachery si ha una Bolla di esso Papa data a' 8. *Gennaro*, *Indiz. 6.*, *anno* 933., *anno* 3. *di Giovanni XI.* Costui dunque era già Papa a' 8. Gennaro 931.; dunque erra il Pagi dicendolo dal 15. Marzo di esso anno. Egli risponde l'*anno* 3., esser guasto; ma per qual ragione? *ex dictis*, & *dicendis*, ma gli uni, e gli altri son falsi, dunque le note sono esatte, e la nostra Cronologia è certa.

4. Giovanni XI. *sedè anni* 4., *e mesi* 10., come l'attestano Andrea di Ratisbona, i Cronisti del Volturno, Farsa, e Fossanova, Romoaldo, Pandolfo, Amalrico, e 8. Cat. del Pagi. Vi aggiungono giorni 15. Amalrico, il Cat. 8., ed altri; dunque morì a'6. Novembre 935.; ed essendo vacata la Sede *un solo giorno*, come dice il Cat. 8., dunque Leone VII. fu ordinato a' 8. Novembre. Il Pagi pose Giovanni a' 15. Marzo 831., e dice che morì prima del 9. Gennaro 936., secondo un diploma, onde costa, che il successore Leone era già Papa a' 9. Gennaro 936., ma quanto prima di quel 9. Gennaro era morto Giovanni? Nol dice. Quel 9. Gennaro era Sabbato, dunque Leone non fu dopo la Domenica precedente 3. Gennaro; ma accordiamoli ancora, che in quel medesimo 3. Gennaro fosse morto Giovanni; il Pagi disse ordinato a' 15. Marzo 931., e aven-

avendo governato anni 4., mesi 10., e giorni 15., si va al 30.Gennaro *936.*, com' egli può dirlo morto non dopo il 3. Gennaro? Così egli si accorda cogli antichi. Leone VII. *sedè anni 3.*, *e mesi 6.*, come notano l' An. Zvvetlense, il Cronista di Farfa, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, il Platina, e 5. Cat. del Pagi. In Romualdo, e nel Cronista del Volturno i trascrittori lessero 4. per tre, credendo unite al di sotto le due ultime linee. Aggiungono giorni 12. i Cat. 7. e 8. computando i giorni dell' ordinazione, e della morte, ma 10. soli giorni li dicono Riccardo, Onorio., Martin Polono, e due Cat.; dunque Leone morì a' 17. Maggio *939.* Vacò la Sede un giorno solo, come nota il Cat. 8., dunque Stefano VIII. fu ordinato a' 19. Maggio, che giusto fu Domenica. Il Pagi avendo posto Leone VII. prima del 3. Gennaro *936.*, lo dice morto a' 18. Luglio *939.*, e nello stesso giorno ordinato Stefano, senza curar vacanza, e che quel 18. Luglio era Giovedì; e pure se da prima del 3. Gennaro *936.* si contino anni 3., mesi *6.*, e giorni 10., si vede che il Pagi nel suo sistema dovea dir morto Leone prima del 13. non a' 18. Luglio. Stefano era già Papa nel 19. Luglio *939.*, avendosi scritto in un C. Vaticano presso il Giorgio, che fu un famoso Ecclisse del Sole nel mezzodì del 19. Luglio *tempore Stephani Papæ*, *scilicet ad annum* *939.* Non dice, come l' avrebbe detto, *nel dì seguente alla Consacrazione*. Stefano VIII. *sedè tre anni*, come lo dicono tutti. Martin Polono, e 4. Cat. del Pagi aggiungono mesi 4., ma furono incompiti, dicendoli l'An. Zvvetlense *annos tres*, *&* *menses fere quatuor;* ma con precisione *anni 3.*, *mesi 3.*, *e giorni 15.* li dicono Onorio, un Cat. Vaticano dal Giorgio, e 3. Cat. del Pagi, in uno solo diconsi per errore 5. Morì dunque Stefano a' 2. Settembre *942.* *Vacò la Sede giorni 8.* Come si ha nel Cat. 8., dunque Marino II. fu ordinato a' XI. Settembre, che fu Domenica. Il Pagi disse Stefano ordinato a' 18. Luglio *939.*, e dandoli anni 3., mesi 4., e giorni 15. lo dice morto nel principio di Decembre, e nello stesso giorno ordinato Marino senza curar vacanza. Ughelli, e 'l Mansi rapportano una Bolla da Marino data al Vescovo di Benevento *a' 11. Novembre 943.*, *Ind.2.*, *anno 2. del Pontificato*, era dunque già Papa a' 10. Novembre *942.* Erra dunque il Pagi.

5. Marino II. *sedè anni 3.*, *e mesi 6.*, come notano tutti, l'An. Zvvetlense, i Cronisti del Volturno, Farfa, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, i C. Vaticani del Baronio, e del Giorgio, e *6.* Cat. del Pagi. Vi è qualche varietà ne' giorni. E' erroneo il Cat. 8. dicendoli 10., escludono i giorni della morte, e dell' ordinazioni, alcuni dicendoli 12. o 13., ma giorni 14. dicono il Cronista di Fossanova, Amalrico, Mariano, Martin Polono, il C. del Giorgio, e 'l 7. Cat. del Pagi. Dunque

Mar-

Martino ordinato a' XI. Settembre 942., morì a' 25. Marzo 946. Riccardo nota 3. giorni di vacanza (X. è scritto per errore nel Cat. 8.); onde Agabito fu ordinato a'29. Marzo. Il Pagi disse Marino ordinato nel principio di Decembre 942., e morto alla metà di Giugno 946., e nello stesso tempo ordinato Agabito. Questa Cronologia è falsa. Il Giorgio, e 'l Muratori rapportano strumento di Subiaco del 24. Maggio, *Ind.* 10., *anno* 952. *anno* 7. *di Agabito*; dunque Marino non aspettò a morire fino alla metà di Giugno 946., ma sin dal 24. Maggio di esso anno li era succeduto Agabito. Il Giorgio rapporta altro strumento Romano del 1. *Aprile* 947., *Ind.* 5., *anno* 2. *di Agabito*; dunque non dal Giugno, ma sin dal primo giorno di Aprile Agabito era di già succeduto a Marino. Ma Agabito non era ancora ordinato a' 26. Marzo, come da altro strumento Romano presso il Giorgio del 26. *Marzo* 949., *Ind.* 7., *anno* 3. *di Agabito*. Se dunque non era ordinato a' 26. Marzo, ma lo era al 1. Aprile; dunque lo fu dal 29. Marzo, che fu l' unica Domenica fra quei tre giorni; ed ecco come gli antichi, e le carte si accordano colla verità. Contro la Cronologia certa degli antichi, e più contro quella del Pagi, dimostrerebbe ordinato Agabito ancora dall' 8. Marzo, una carta di Ravenna pubblicata dal Rossi. La rapportano il Muratori, e 'l Mansi del 24. *Marzo*, *Ind.* 13., *anno* 10. *di Agabito*, *e* 4. *dei Re Berengario*, *e Adelberto*, che sarebbe del 955. Quindi il Mansi, avendo rapportato altro strumento del 5. *Marzo* 952., *Ind.* 10., *coll' anno* 6., quale dimostra, che Agabito non era ordinato a' 5. Marzo, si gloria di avere scoverto il dì preciso dell' ordinazione di Agabito, perchè tra il dì 5., in cui non era ordinato, e 'l 14. in cui era Papa, vi fu la sola Domenica 8. Marzo, dunque in essa fu consagrato. E' gloria vana. Non riflettono il Muratori, e Mansi, che nel Marzo del 955. non era l' anno 4. di quei Re, ma il 5., cominciato dal 15. Decembre del precedente 954., e quindi l' Indizione dover esser 12., cioè del 954., e conferma la nostra dottrina. Ma ripeto, che le carte di Ravenna del Rossi, e quella della Pomposa del P. D. Placido Federico solo son buone a portar nell' errore.

ARTICOLO SESTO.

Di Giovanni XII.

1. Rettamente il Baronio disse morto Agabito nel 955., e ne fu ingiustamente corretto dal Pappebrochio, Pagi, e Muratori. Costui aggiunse, che *eruditamente* il Pagi lo disse morto nel 956. Gustiamo tanta erudizione del Pagi: *Rettamente il Pappebrochio differì al 956. la morte di Agabito*, *posta malamente dal Baronio al*

al 955., ma quello, che aggiugne il Pappebrochio, che sedè anni 9., mesi 7., e giorni 10., e che morì a' 13. Marzo, e che a' 23. Marzo fu consagrato Giovanni XII., vien rifiutato dagli antichi monumenti; poichè il Rossi parla di una carta di Ravenna del 12. Maggio, Ind. 3., *cioè del 960.* coll'anno 4. di Giovanni, e 10. di Berengario, e Adelberto; *fu dunque Giovanni ordinato dopo il* 12. *Maggio del 956., e aggiugne, che le tavole di quell' Arcivescovo furono fatte* a' 24. Luglio dell' anno 7. di Papa Giovanni, e 2. dell' Impero di Ottone; *dunque a' 24. Luglio dell' anno 956. non era ancora consagrato Giovanni. Finalmente rapporta il Rossi una donazione fatta da quell' Arcivescovo* a' 20. Agosto, Ind. 6., coll' anno 7. di Giovanni Papa, *dunque nettampoco era ordinato a'* 20. *Agosto 956., dunque Agabito sorpassò l' anno* 10. *di suo Pontificato. Quindi presso Mariano Scoto, Martin Polono, e cinque de' nostri Cataloghi sopra i mesi, e giorni con errori descritti, si danno ad Agabito accuratamente anni* 10. *Fu egli consagrato prima del* 15. *Giugno 946., morì dopo il* 20. *Agosto 956., avendo seduto anni* 10., *e alcuni mesi*. Questa è tutta l' erudizione del Pagi, non mai più erronea. Si vedrà qual conto debba farsi delle cartacce del Rossi. E' vero che Mariano, e Martino notano ad Agabito anni 10., ma incompiti, perchè nelle carte era cominciato l'anno 10. Scrive Andrea di Ratisbona *Agabitus annos fere X. obiit anno 955.*, e così l'Anon. Zvvetlense: *Sedit annos fere X. usque ad annum 955.* Ma anni 9. li assegnano Amalrico, Riccardo, 5. Cat. del Pagi, ed altri. Più decisivo è, che oltre gli anni aggiungono mesi 7., e più giorni i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Romualdo, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, i Codici del Baronio, e del Pappebrochio, il Codice Vaticano del Giorgio, e tutt' i 7. Cat. del Pagi, che parlano di Agabito. Che dirà in faccia a tanti antichi testimonj il Pagi? Non l' avete ascoltato? *mendose descriptos*, perchè contrarj alla sua ipotesi. Egli ad anni 10. aggiugne mesi due, e giorni 5., da chi l' ha appreso? Prima di lui non era stato detto nel mondo. Se agli anni 10., che vuole compiti si aggiungono mesi 7., che sono atteſtati da tutti gli antichi, egli non dee nel suo sistema dir morto Agabito nel *956.*, ma nel *957.*, ch'è sommo assurdo. Che risponderà poi ad Andrea di Ratisbona, all'Anon. Zvvetlense, ed al Cronista del Volturno, che notano positivamente, che Agabito morì, e Giovanni gli succesſe nell' anno 955.? quale Scrittore opporrà loro? Agli anni *9.* compiti, e *7.* mesi, 4. Cat. del Pagi aggiungono giorni *26.*; dunque Agabito ordinato a' *29.* Marzo *946.* morì a' *26.* Novembre *955.* Vacò la Sede giorni 12., come notano Amalrico, e l' 8. Cat. del Pagi (in Riccardo si lesse VII. per XII.); dunque Giovanni XII. fu ordinato nella Domenica *9.* Decembre *955.* Ma l' erudizione del Pagi è appoggiata

giata a 3. cartucce del Roſſi, e biſogna ſmentirle con carte genuine. Dal Giorgio ſi ha ſtrumento di Giovanni Veſcovo di Narni, ſcritto a' 8. *Agoſto*, *Ind.* 4., 961., *anno 6. del Pontificato di Giovanni*. Giovanni dunque era già Papa ad 8. Agoſto del 956., nè aſpettò ad eſserlo dopo il 20. Agoſto. Nella Cronaca del Volturno, e preſso il Muratori ſi ha Bolla del 9. *Luglio*, *Ind.* 5., 962., *anno 7. di Giovanni* XII.; dunque era Papa fin dal Luglio 956. Il Giorgio dà altra Bolla data all' Ab. di Subiaco a' 10. *Maggio*, *Ind.* 1., 958., *anno 3. di Giovanni* XII., e uno ſtrumento della Senatrice Marozia del 19. *Maggio*, *Ind.* 6., 963., *anno 8. di Giovanni* XII., *e 2. dell' Imp. di Ottone*. Era dunque Papa prima del 10. Maggio del 956. Ughelli ne' Veſcovi Tiburtini dà uno ſtrumento del 2. *Marzo* 956., *Ind.* 14., *anno 1. di Giovanni* XII., era dunque Papa fin dal 2. Marzo, e non aſpettò dopo il 20. Agoſto. Dal Martene (*a*), e nella Collezion de' Concilj ſi ha la Bolla per l' Arciveſcovado di Magdeburgo data a' 12. *Febbrajo*, *Ind.* 5., 962., *anno 7. di Giovanni* XII. Lo era dunque già nel Febbraio, come coſta ancora da altro ſtrumento Romano preſso il Giorgio del 9. *Febbrajo*, *Ind.* 2., 959., *anno 4. di Giovanni* XII. Il Calmet nella Storia della Lorena, rapporta Bolla del 9. *Gennaro*, *Ind.* 14., 956. *anno 1. di Giovanni* XII. Il Mabillone ne dà altra colle ſteſſe note; e 'l Mabillone ancora, e da lui il Pagi all' anno 957., rapportano le lettere di eſso Papa ſcritte a' 2. *Gennaro*, *Ind.* 14., *anno* 956., *anno 1. del Ponteficato*. Riſponde il Pagi l' Indizione eſſer guaſta, ma non ne reca altro motivo di così credere, che l' eſser contraria alla ſua ipoteſi falſa; ma noi ſeguiremo a dire, che Giovanni fu ordinato non dopo il 20. Agoſto 956., come vuole il Pagi, ma prima del 2. Gennaro di eſso anno. Ughelli, e 'l Manſi rapportano, e può chi vuole leggerla nell' Archivio di Benevento, la Bolla data all' Arciv. Landolfo a' 15. *Decembre*, *Ind.* 15., *anno* 956., *anno 2. del Poneficato*; dunque era già Papa fin dal 15. Decembre 955., e non ſi aſpettò dopo il 20. Agoſto del ſeguente 956. come volea il Pagi. Non era conſagrato ancora a' 24. Novembre, come dallo ſtrumento di Graziano Conſolo, e Duca di Roma pubblicato dal Muratori (*b*), e accennato dal Giorgio, ſcritto a' 20. *Novembre*, *Indiz.* 15., *anno* 956., *anno 1. di Giovanni* XII. Cadde dunque l' ordinazione di Giovanni XII. tra il 24. Novembre, e 'l 15. Decembre; fu dunque nella Domenica 9. Decembre, come ſi moſtrò ancora coll' autorità di tutti gli antichi. A Giovanni XII. alcuni aſſegnano anni 9., che furono incompiti, dicendoli altri *anni 8. meſi 5. e alcuni giorni*, e tanti ne ſcorſero dall' ordinazione alla

(a) *V. M. T. 1. p.* 317.
(b) *An. It. T. 1. p.* 165.

alla morte, che fu a' 14. Maggio 964., altri li dicono anni 7. e più mesi, e sono ancora esatti, perchè avendolo Ottone deposto sul fin di Decembre 963., ed ordinato Leone, seguì poi Giovanni a sostenersi fino alla morte, ora perdendo, ed ora ricuperando Roma. Il Pagi avendo poi trovato esser morto Giovanni XII. a' 14. Maggio 964., scrisse, che *Mariano Scoto, e gli Scrittori de' Cataloghi determinarono tutto il di lui tempo dall'ordinazione alla morte; ma negli anni, ne' mesi, e ne' giorni i numeri son tutti corrotti*. Così disse corrotti i numeri della durata di Agabito in tutti gli antichi, e così formando i sistemi fu seguito ancora da' Savj.

ARTICOLO SETTIMO.

Da Benedetto VI. a Giovanni XV.

1. NOn fu la Pontificia Cronologia più confusa, nè fu mai così sconvolta in altri Papi, come in quelli de' quali ora tratteremo. Il P. Pagi avendo detto morto Giovanni XIII. a' 6. Settembre 972., rifiutò il Platina, che pose 13. giorni di vacanza; e'l Pappebrochio, che disse ordinato Benedetto VI. a'22. Settembre, e scrisse così: „ Il Baronio, dopo Onofrio guastò la serie de' Papi, dicendoli „ *Giovanni* XIII. *Dono*, *Benedetto* VI., *Bonifacio* VI., contro „ l' autorità di Sigeberto, e degli antichi Cataloghi, che dopo Gio„ vanni XIII. mettono Benedetto VI. Ermanno, ed altri ommetto„ no Dono, ma senza alcun fondamento. Quindi a ristabilirsi la „ cronologia dee notarsi Benedetto dopo Giovanni XIII., dopo la „ vacanza di circa 3. mesi. *Segue poi al 974.:* Scrive a quest' an„ no Ermanno, che Benedetto fu strangolato in prigione, *& ea* „ *juventute* (leggi *eo vivente*) *Bonifacius Papa ordinatus est*, „ *& post unum mensem expulsus*, *Constantinopolim petiit*, *& Be*„ *nedictus* VII. *Papa ordinatus*, *sedit annos novem*. Mariano no„ ta rettamente in quest'anno 974 il principio di Dono, ma erro„ neamente con Martino Polono, ed alcuni Cataloghi dà a Benedetto „ VI. un anno, e 6. mesi; poichè tanto egli, quanto i Cataloghi danno „ ancora a Dono un anno e 6. mesi; e altronde è certo, che Be„ nedetto VII. era già Papa nell' Aprile del 975., dunque nè Bene„ detto VI. nè Dono poterono tanto sedere. Quindi Onofrio, e 'l „ Baronio diedero a Benedetto VI. un anno, e 3. mesi, e 3. soli „ mesi a Dono. Ma il principio di Benedetto VII. esclude anche „ questo. Dunque ucciso in quest' anno 973. in mese incerto Be„ nedetto VI., in quest' anno stesso, come ha Sigeberto, invase Bo„ nifacio VII. e, come dice Ermanno, sedè un solo mese. Caccia„ to Bonifacio prese la Sede non Benedetto VII., come ha Ermanno, „ ma Dono, come dicono Mariano, Sigeberto, e gli Autori de'Ca-

„ taloghi. Ermanno stesso manifesta il suo errore, dando a Benedetto
„ VII. anni 9., e ben dicendolo morto nel 984., e dal corrente 974. sarebbero anni 10. *Segue ancora al 975.*: L'Antipapa Bonifacio non in
„ quest'anno, ma nel precedente fuggì a Costantinopoli, nè tornò a
„ Roma prima del 984. ne sedè un anno e un mese, come dice il Baronio; poichè la fazione de' Conti Tusculani non tollerandolo, nè
„ potendo egli sostenersi, spogliò il Vaticano, e fuggì. Ottone II.,
„ colla fazione di quei Conti, morto Dono II., pensò a sostituire un
„ altro. Scrive Siro nella vita di S. Majolo, che Ottone volea far
„ Papa questo Santo, che: *Ottonis II., juncta cum matre prece Italiam repetere a partibus est coactus Galliae. A matre tunc & filio honore susceptus est dignissimo, ac culmen Apostolicae dignitatis precibus impelli coepit .... sed nullatenus ad se promovere potuit sublimitatis ambitio*. Non avendo avuto effetto
„ questo disegno, Ottone spedì a Roma i suoi Legati, ordinando a i
„ Romani, che s'unissero al partito de' Tusculani, e fu intronizzato Benedetto VII., certo non prima del Marzo di quest' anno 975.,
„ come costa dal diploma al Monistero Gemblacense, dato a' 25.
„ *Marzo*, *Indiz.* XI., 983. *anno 9. di Benedetto e 16. di Ottone*. Il Mabillone ne rapporta un altro dato a'24. *Marzo*, *Indiz.*
„ 9., 981. *anno 7. di Benedetto*; fu dunque ordinato prima dell'Aprile di quest' anno 975. Di più il Bucheo ne dà un altro del 12.
„ *Aprile*, *Indiz. 6.*, 978. *anno 4. di Benedetto*, e XI. *di Ottone*;
„ dunque era Papa prima del 22. Aprile 975. ". Quindi deduce aver errato il Rossi, confondendo Benedetto VI. e VII., il Pappebrochio dicendo Benedetto VI. dal 25. Aprile, o dal 2. Maggio 975., Benedetto VI. da' 22. Settembre 972., e Dono dal principio di Aprile 974., e poi segue a dire: „ Non può sapersi nè il giorno, nè
„ il mese, in cui tanto questi, quanto alcuni altri Pontefici furono
„ ordinati, mancandoci gli antichi documenti, ed errando manifestamente gli Scrittori de' Cataloghi, che ad amendue assegnano un
„ anno e 6. mesi, essendo certo, che Giovanni XIII., che precedè
„ Benedetto VI., morì a' 6. Settembre 972., e che Benedetto VII.
„ era Papa a' 25. Marzo 975., e tra questi due termini vi sono anni 2. mesi 6. e giorni 19., e in essi Bonifacio occupò la Sede per
„ un mese, e dopo la morte di Dono vi fu la vacanza da circa 2.
„ mesi; dunque Benedetto VI., e Dono non poterono tanto sedere,
„ Fu uopo dichiarar questo a lungo, perchè la Cronologia era troppo depravata ". Così cercò il Pagi di renderla disperata all' intutto.

2. Io non noto tutti gli errori del Pagi, intento solo ad esporre quello, che si ha di certo, e quanto di più verisimile in questa Cronologia. E' certo, che Benedetto VII. fu Papa dal Novembre del 974., e che erra il Pagi dicendolo dal Marzo del seguente 975. Le car-

carte da lui proposte dimostrano, com'egli dice, ch'era Papa nel Marzo, e Aprile del 975., ma non dimostrano, che non lo era anche prima, ed esserlo stato da molto prima lo dimostrano altre. Il Muratori (*a*) accenna strumento del *6. Marzo* 978., *Indiz. 6., coll'anno 4. di Benedetto*. Il Giorgio dà due strumenti, uno del *Febbrajo* 980., *Indiz.* 8., *anno 6.*, e l'altro del *Febbrajo* 982., *Indiz.* 10., *anno* 8., e tre altri strumenti Romani, uno del 12. *Gennaro* 981., *Indiz.* 9., *anno* 7., altro del 10. *Gennaro*, *Indiz.* 4., 976. *anno* 2., e 'l terzo del *Gennaro* 976., *Indiz.* 4., *anno* 2. Il Mansi, e i Bollandisti dal Brovvero, rapportano tre Bolle date colle stesse note 18. *Gennaro* 975., *Indiz.* 3., *anno* 1. Il Muratori rapporta strumento del 10. *Gennaro* 976., *Indiz.* 4., *anno* 2. E' dunque certissimo, che Benedetto VII. fu ordinato prima del Gennaro del 975. Il Muratori nelle note a Donnizone, e 'l Mansi rapportano una Bolla della Biblioteca Estense data a' 29. *Decembre* 975., *Indiz.* 4., *coll'anno* 2., e'l Giorgio rapporta strumento Romano del *Decembre* 978., *Indiz.* 7., *anno V. di Benedetto*, *e XI. di Ottone*; dunque Benedetto era già Papa nel Decembre del 974., onde non si aspettò il Marzo del 975. Ma non era ancora ordinato ai 9. Ottobre 974., come costa da una Bolla della Cronica del Volturno del *9. Ottobre* 982., *Indiz. XI.*, *anno* 8., e da uno strumento del Giorgio dell'*Ottobre* 980., *Indiz.* 9., *anno V.*, fu dunque ordinato sul fin d'Ottobre, o principio di Novembre del 974. Eccone altra dimostrazione. Vedremo esser certo, che Benedetto VII. morì a'4. Gennaro 984., ora *neque dubium esse potest*, disse il Pagi, *quin præter annos* IX., *menses* V. *vel sex vixerit*; dunque fu ordinato sul fin d'Ottobre 974. Sedè anni 9., come dicono tutti gli Scrittori, e mesi 4. incompiti. Vedasi quindi quando sia portentoso l'errore del Fleury, e Calmet, che posero Benedetto VII. dal 28. Decembre 975.

3. E' certo ancora che in tutto il Febbrajo di esso anno 974., prima di Benedetto VII., era ancora Papa Benedetto VI. Il Giorgio rapporta strumento Romano del 24. *Febbrajo* 974., *Indiz.* 2., *coll'anno* 2. *di Benedetto* VI., *e* 7. *di Ottone*. Giordano, Riccardo, l'Anonimo Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Amalrico, Pandolfo, Mariano, Martin Polono, sei Cataghi del Pagi, il Catalogo Vaticano del Giorgio, ad una voce li danno un anno, e quasi tutti aggiungono 6. mesi incompiti; poichè niuno aggiugne giorni; il Pagi decide tutti *in numeris erraſſe certiſſimum*, ma egli errando trasse altri in errore. Egli solo di sua testa lo disse ordinato a'30. Novembre 972., ma Benedetto VI. era già Papa a'26. Novembre di esso 972., come dalla Bolla pubbli-

(a) *Ann.* 978.

blicata dal Muratori (*a*) data a' *26. Novembre 972.*, *Indiz. 1.*, *anno 1. del Pontesicato;* lo abbiamo veduto ancora Papa a' 24. Febbrjo del feguente 974., abbiamo dunque un intero anno, e 4. mesi incompiti. Avea prefo prima del 26. Novembre, e potè vivere fino al Marzo. Il certo è, che erra il Pagi dicendolo dal 30. Novembre 972. al principio del 973., ed erra di anni.

4. E' certo ancora, che vivente Benedetto VI. fi ordinò altro Papa. Ma chi fucceffe a Benedetto VI.? Scrive il Pagi, che il Baronio guaftò la ferie de' Papi, mettendo dopo *Giovanni* VIII., *Dono, Benedetto* VI. *Bonifacio*, *contro l' autorità di Sigeberto*, *e degli antichi; che dopo Giovanni* XIII. *mettono Benedetto;* e poco dopo, narrando, che Benedetto VII. fubito confagrato fcomunicò Bonifacio, aggiugne: *Da quefta fcomunica Ermanno, Mariano, e Sigeberto prefero l' anza di collocar Bonifacio immediatamente prima di Benedetto VII.*, ma in mezzo a quefti due detti avea fcritto, che *cacciato Bonifacio fedè non Benedetto VII.*, *ma Dono*, *come atteftano Mariano*, *e Sigeberto*. Non avendo ora per le mani quefti Scrittori a qual Pagi crederò io fe Bonifacio, o Dono fu prima di Benedetto VII. in fentimento di effi? Il Baronio, Natale, e Calmet pofero la ferie *Giovanni XIII.*, *Benedetto VI. Bonifacio*, *Benedetto VII.* Il Pagi pofe *Giovanni XIII.*, *Benedetto VI. Bonifacio*, *Dono*, *Benedetto VII.* Il Becchetti, che non mai curò la Cronologia, fcrive, che *fugato Bonifacio*, *eleffero in nuovo Papa Dono* II. *fapendofi foltanto*, *che non fedè che pochi giorni*. Ma da chi ha faputo coftui, che Dono fu eletto dopo cacciato Bonifacio? Da chi ha apprefo, che folo fedè pochi giorni? Mariano, Martin Polono, l'Anon. Zvvetlenfe, i Cronifti del Volturno, e Foffanova, Riccardo, Andrea di Ratisbona, e fei Cat. del Pagi li affegnano un anno, e alcuni mefi; come dunque sì affeverantemente fi dice ai lettori, che folo fi fa, che non fedè, che pochi giorni? Di quanti antichi han nominato Dono, tutti l' han detto dopo Benedetto, e prima di Bonifacio. Così i Cronifti di Farfa, Volturno, e Foffanova, l' Annalifta Zvvetlenfe, Riccardo, Andrea di Ratisbona, Amalrico, Mariano, l' Annalifta di S. Sofia, che fcrive: *Benedictus a Cincio occifus; Donus eligitur*, e il C. di Eccardo, e tutti mettono la ferie *Benedetto* VI., *Dono*, *Bonifacio Benedetto* VII., come dunque poffiamo dire col Pagi *Bonifacio*, *e poi Dono?*

5. Ma fe Benedetto VI. era ancora Papa a' 24. Febbrajo 974., e dal Novembre dello fteffo anno fu Papa Benedetto VII., come accorderemo anni a Dono, e Bonifacio? Ecco il come dagli fteffi Scrittori. Il Pagi rapporta Ermanno, che dice: *vivente Benedicto Bonifacius ordinatus eft;* ma non fi ebbe per vero Papa, benchè più volte foffe cacciato, ed occupaffe la Sede. Tutto dichiara l' Anon. Zvvetlen-

(a) *Diff. 68.*

Zuvetlense: *adhuc vivente Benedicto Bonifacius ordinatus est, & statim pulsus*; ed avendo poi notata la morte di Benedetto, dice, che fu eletto Dono, e poi segue: *Bonifacius sedit annum unum, sed pluries*. Così ancora Riccardo; dopo Benedetto VI. nota Dono, e poi Bonifacio, e quì dice, che i Romani aveano eletto Bonifacio *vivente Benedetto* VI. Quindi non resta dubbio dell' anno, e giorni di Bonifacio, e che si fece ordinare dopo il Gennaro, e prima del Giugno del 974. costa da due strumenti rapportati dal Giorgio, uno del 9. *Gennaro*, *Indiz.* 13., 985. *anno* XI., e l' altro del *Giugno*, *Indiz.* 13., 985. *anno* 12., perchè essendosi di nuovo intruso nel 984. prese l' epoca dal 974., nè subito fu cacciato quando fu ordinato Benedetto VII., ma vi volle un esercito Imperiale; e così il tempo suo concorre colla durata degli altri. Quando poi fu imprigionato e ucciso Benedetto VI. nel Marzo, non fu curato Bonifacio, ma eletto Dono, a cui Riccardo, Andrea di Ratisbona, ed altri assegnan un anno senza altro aggiugnere; e quindi fu incompito.

6. Contrarie alla verità, e ad ogni Cronologia son le carte di Ravenna del Rossi, e della Pomposa del Lettor D. Placido Federico, nelle quali si anticipa di due anni l' epoca di Benedetto VII. Di quelle di Ravenna scrive il Muratori: *Che è quì da dire? Altro non so io immaginare, se non un ripiego, ch' io nondimeno sono il primo a confessar poco verisimile, cioè, che i Ravegnani confondessero insieme i due Benedetti VI., e VII., con credere, che il primo uscito di carcere avesse continuato a sedere; e che perciò attribuissero all' uno anche gli anni dell' altro, mentre succederono sì da vicino. Forsi anche tali carte potrebbero far dubitare, che Benedetto da noi chiamato VI., non fusse strangolato, ma risorgesse*. Quanto questo pensare è indegno del Muratori. Lo crederono uno i Notaj, e nelle prime carte lo dissero Benedetto VI., e poi lo dissero VII. come risorto? Vide tutto il Mondo ucciso Benedetto, la Sede occupata dal novello eletto Dono: Gli eserciti Francesi, e Tedeschi marciar contro Bonifacio quando morì Dono: Gl' impegni di Ottone per sostituire a Dono S. Majolo; e i soli vassalli del Papa, quali erano i Ravegnani tutto ignorarono! Più sorprendente è l' altro, che forse veramente fu uno stesso, nè merita, che se ne parli. Se le oppose anche il Pagi, e meglio rispose, che *questi esemplari, che si dicono di carattere Longobardico, non furono scritti prima del* 1000., *ed è certissimo, che i copisti errarono nei numeri, e con grande errore attribuirono al* VI. *le carte del* VII. Se avesse ciò prima avvertito il Pagi, non ci avrebbe date tante epoche false di Principi, e Pontefici colle carte del Rossi.

7. Promisi di dimostrare esser certo, che Benedetto VII. morì, non nel 10. Luglio 984., come disse il Pagi, ma nel Gennaro di esso anno, ed eccomi a liberar la parola. Scrive il Pagi, che Gio-

vanni

vanni XIV. succeſſe a Benedetto VII. nel dì 13. Luglio 984., e che dopo 8. meſi fatto morire ſul fin di Febbrajo, o principio di Marzo del ſeguente 985., occupò di nuovo la Sede Bonifacio, e la tenne 6. meſi compreſo il tempo, in cui Giovanni XIV. fu in carcere; morì, e li ſucceſſe altro Giovanni, detto ancora XIV. figlio di Roberto, che ſedè altri 4. meſi, e finalmente nel Decembre del 985. fu ordinato Giovanni XV. Tutte queſte poſizioni del Pagi ſono evidentemente falſe. Il Pappebrochio diſſe Giovanni XIV. imprigionato nel Novembre 984., ò nel principio del 985., Bonifacio intruſo a' 19. Marzo 985., e Giovanni XV. ordinato a' 10. Aprile 986. E queſte ipoteſi ſono ancora più falſe. Il Muratori, che quì non ſeguì i conti del Pagi, ſcriſſe che Giovanni XIV. ſucceſſe a Benedetto VII. ſin dall' anno 983., e che nel 984. dopo 8. o 9. meſi Giovanni fu ucciſo da Bonifacio, il quale riteneva ancora la Sede nel Marzo 985., nel quale anno dopo 4. meſi di altro Giovanni detto ancora XIV. fu conſagrato Giovanni XV. *A me*, ei dice, *ſembra aſſai più probabile, che nell' anno 983. ſeguiſſe la morte di Benedetto* VII. *Vero è, che i Diplomi del Moniſtero Vulturnenſe ci rappreſentano nel Novembre del 983. Pietro Veſcovo di Pavia, che fu poi Giovanni* XIV., *tuttavia Arcicancelliere di Ottone* II. *Ma non ſon documenti per conto delle note Cronologiche aſſai ſicuri. E che eſſi appartengano all'982. nè può far la ſpia l' Indizione* XI., *perchè nel Novembre del 983. dovea eſſer la* XII.

8. Ma non era queſto l' argine da ſuperare. *Se non ſono aſſai ſicuri* quei monumenti, ben lo ſaranno due Placiti Caſſineſi pubblicati dallo ſteſſo Muratori, del *Decembre*, *Ind.* 12., *anno* 983., *e* 16. *di Ottone*, a' quali come Meſſo Imperiale, e Arcicancelliere preſiedeva in Valva, e in altri luoghi di Apruzzo Pietro Veſcovo di Pavia; Coſtui dunque non era Papa in quel Decembre. Rapportò il Baronio l' Epitafio di Benedetto VII., che atterra tutt' i ſiſtemi finora ſeguiti: e 'l Muratori riſponde; *le ragioni che ho io di diverſamente credere ſon queſte: L' Annaliſta Saſſone di Eccardo, e 'l Cronografo Saſſone del Leibnizio ſcrivono all' anno* 983., *che Ottone* II. *dopo la Dieta di Verona*: Romam revertitur, ac domnum Apoſtolicum digno cum honore Romanæ præfecit Eccleſiæ. *Queſto non ſi può intendere ſe non di Pietro Veſcovo di Pavia alzato al Ponteficato*. Erra. Se coſtoro aveſſero parlato di elezione di novello Papa, ne avrebbero per lo meno detto il nome: parlarono di Benedetto VII., cacciato dalla Sede, e poi di nuovo cacciato ancora dal Mondo. Si ſa troppo, che in queſti tempi, *Romani Capitanei*, come ſcrive l' Annaliſta Salernitano *Patriciatus ſibi tyrannidem vindicavere*, e facevano che i Papi la faceſſero appena da Veſcovi, li eſiliavano, e li uccidevano ancora. Segue a dire il Muratori, che *ſembra anche difficiliſſimo, che il Clero, e Popo-*

lo

lo Romano libero dalla suggezione di Ottone II. *fusse concorso ad eleggere Papa un Vescovo straniero*. Più vano è questo argomento. Più assai di Ottone faceva valere la sua autorità l'altera Augusta Teofania, e questa era in Roma. Finalmente argomenta il Muratori, perchè Giovanni XIV. era già Papa nel Febbrajo 984. Questo è vero, ma è falso che lo era dall'anno precedente. Il Pagi fondò la sua epoca della morte di Benedetto VII. a' 18. Luglio 984. sopra un di lui Epitafio, ch'è nel Monistero de' Monaci di S. Croce in Gerusalemme, in fine di cui leggesi: *d. x. m. Julii in Apostol. Sede residens IX. ann. abiit ad Christum*, *Ind.* XII. Osservi il Lettore tre cose, la prima, che nella lapida dicesi, che il Monistero fu edificato da esso Benedetto, e che vi pose i Monaci. *Hicce Monasterium statuit*, *Monacosque locavit*; la seconda, che il Baronio, che la rapporta, confessa: *Vitio ejus*, *qui eam incidit*, *in marmore multa desunt*, *& duo versus prætermissi*; vi si lasciò il vuoto con punti indicanti, che mancavano altre cose, che non si seppero leggere in monumento più antico; e la terza è, come osserva lo stesso Baronio, che non meno di sei versi vi sono stati trascritti dagli Epitafj de' Papi Stefano VI., e Benedetto IV., dica ora il mio Lettore in qual conto debba tenersi tal Lapida, su cui volle il Pagi definire il giorno della morte di Benedetto VII. Vi è cosa più sorprendente. Gli stessi Baronio, e Pagi rapportano altro marmo, che bello, e intero si conserva in Roma, in cui si legge un sodalizio di Vescovi, e Preti, che sotto pena di maledizione, si obbligano in contratto a celebrare 40. messe nella morte di ciascun Confratello, e di farvi in perpetuo obbligar coloro che vorranno associarvisi, e vi si obbligano avanti l'altare: *Tempore d. n. Joannis XIV. Papæ*, *mense Februario*, *die* XXII., *Ind.*XII. *a. D.* I. ↀCCCCLXXXIV. Con questa Iscrizione invincibilmente dimostrò il Muratori, che Giovanni XIV. era già Papa a' 22. Febbrajo 984. Ed il Pagi che ne disse? Ma si crederà? Appoggiato a quella prima monacata, disse esservi errore in questo contemporaneo, e doversi l'anno 984. cambiare in 985., e l'Indizione XII. in XIII. Dunque tutte le prodotte ipotesi son false. Ecco ora quanto dee tenersi per certo.

9. Benedetto VII. morì a' 4. o 5. Gennaro 984. Lo accerta l'esattissimo contemporaneo Annalista Salernitano: *Anno 984. Benedictus Papa moritur 4. die post Kalendas Januarii*. Gli assegnano anni 9. l'An. Zwetlense, Andrea di Ratisbona, il Cronista di Farfa, Pandolfo Pisano, il Cat. di Eccardo, un C. Vat. del Giorgio, e 5. Cat. del Pagi. Qualcuno aggiugne mesi V. o VI., ma furon credute unite al disotto le linee, ed eran II. o III. Si dimostrò, ch'era Papa nel Novembre 973., dunque morì nel Gennaro 974. Cosla ancora dal prodotto marmo, che a' 22. Gennaro li era già succeduto Giovanni.

10. Giovanni XIV. ordinato a' 6. Gennaro, morì col tormento della

della fame a' 20. Agosto dello stesso anno 984. E' del tutto certo. Vivea a' 22. Febbrajo 984. Nel suo Epitafio presso il Baronio leggesi: *Præsulis eximii hic requiescunt membra Joannis. Extiterat dictus qui antea quippe Petrus. Sedem Papiæ blando moderamine rexit. Defunctus est Joannes Papa mense Augusti die XX.* Niente gli oppose il Baronio. Il Muratori vi disse: *ma se questo Epitafio era in S. Pietro, chieggo io perchè nol rapportasse Pietro Mallio, il quale tanti secoli prima raccolse le memorie della Basilica Vaticana?* Ma avrebbe potuto il Muratori leggere la risposta data dal Pagi, che *tanti secoli prima* non ancora era stato disotterrato. Il Pagi vi risponde, che se è genuino fa vedere, che fu più di cinque mesi in carcere, e che morì nell'Agosto del 985. Che orribile paradosso! Due luminosissimi marmi non han dato lume a tanti savj! Che Giovanni morì nell'Agosto non del 985., ma del 984. dovrà l'ostinazione medesima confessarlo. L'Annalista Salernitano avendo detto, che Benedetto morì a' 4. Gennaro 984., aggiunge: *Succedit Joannes, qui post sex* (nel C. era sept.) *menses decumbit propter potentiam Schismaticorum.* Il Cronista del Volturno: *Joannes* XIV. *Papiensis. Iste in Castello S. Angeli reclusus, famis crudelitate necatus est an.* 984. Ermanno: *Anno* 984. *Joannes* XIV... *eum Bonifacius fame, & veneno enecuit.* Che solo per 4. mesi fu in carcere, attestano l'An. Zvvetlense, Romoaldo, il Cat. di Eccardo, e tutti gli antichi, e vedremo ch'era in carcere dal Giugno. A Giovanni XIV. Amalrico, Pandolfo, Mariano, Ermanno, Martin Polono, l'An. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona; il C. di Eccardo, e *6.* Cat. del Pagi assegnano mesi 8., senza altro aggiungere, e quindi incompiti; era già Papa nel 22. Febbrajo, e lo era dal *6.* Gennaro, dunque morì nell'Agosto 984.

11. Posto in carcere Giovanni XIV., occupò la Sede Bonifacio, che la faceva da Papa fin dal 974., e nel Giugno di questo anno diede la Bolla già sopra notata; dunque nel Giugno Giovanni era già in carcere. Bonifacio sedè mesi 11. come dicono l'An. Zvvetlense, Romoaldo, Ermanno, il Cronista del Volturno, Pandolfo, il C. di Eccardo, e 'l Vaticano del Giorgio; dunque imprigionò Giovanni nel Maggio, ed egli morì nel principio di Aprile 985. Alcuni gli danno meno, computando dalla morte di Giovanni, ed altri omettono in tutto questo uccisor di due Papi. Esser morto a' *6.* Aprile lo attesta l'Annalista Salernitano: *Anno* 985. *Bonifacius Schismaticus obiit in impietate sua post nonas Aprilis.* Ecco tutti gli antichi concordi, e veridichi.

12. A' 12. Aprile fu ordinato altro Giovanni figlio di Roberto, il quale si disse ancora XIV., perchè la sua fazione non riconobbe per legittimo Papa il predecessore Giovanni XIV. Il Cronista Malleacese, e quei del Volturno, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico, An-

Andrea di Ratisbona, Martin Polono, Onorio, Mariano, Goffredo da Viterbo, un C. Eftenfe, e 5. Cat. del Pagi li afsegnano 4 mefi; dunque morì, o fu depofto ful fin di Agofto. Era ancora Papa nell' Agofto, come da uno ftrumento Romano del Giorgio dell' *Agofto*, *Ind.* 13., 985., *primo di Giovanni* XIV. Quefto fi vedrà più chiaramente nel Papa feguente.

13. Giovanni XV. erroneamente fi difse ordinato dal Pappebrochio a' 10. Aprile, e dal Pagi nel Decembre del 985. Egli fu ordinato a' 27. Settembre 985., efsendo morto in fin dell' Agofto Giovanni. Accorda il Pagi, ed è certo, che Gregorio V. fuccefsore di Giovanni XV. fu ordinato dopo molti giorni di Sede vacante nel fine di Maggio (ed io lo dimoftrerò dal 3. Maggio) del 996.; dunque anche fecondo il Pagi, Giovanni morì prima della metà di Aprile 996. Gli Storici, e Cataloghi *unanimi fere confenfu*, come dice lo ftefso Pagi, dicono, che Giovanni XV. morì nell' anno XI. del Pontificato. Non dice il Pagi, quanti mefi fedè fopra gli anni 10., ma gli fcoprirò io. Mefi 7. li dicono l'An. Zvvetlenfe, Riccardo, Andrea di Ratisbona, la Cron. del Volturno, Pandolfo, il C. contemporaneo di Eccardo, e 4. Cat. del Pagi. Sei mefi, e più giorni li dicono Romoaldo, il Cron. di Fofsanova, e 3. Cat.; dunque fedè anni 10., e mefi 6., e circa giorni 15. Se fofse ftato ordinato nel fin del Decembre, come vuole il Pagi, farebbe morto nel Luglio 996. ora è certo, fecondo lo ftefso Pagi, che morì nell' Aprile di efso anno; dunque l' epoca del Pagi è certo falfa. All' oppofto dall' Aprile 996. fe togli anni 10., mefi 6, e più giorni, trovi ordinato Giovanni XV. nel Settembre 985. Dimoftrazione più chiara fe ne ha dalle carte. Efser falfa l' opinione del Pappebrochio, che lo dice ordinato a' 10. Aprile 986., cofta da un Placito preffo il Muratori del 13. *Marzo*, *Ind.* 3., *an.* 990., *V. di Giovanni XV.* Uno ftrumento preffo il Giorgio del 12. *Marzo*, *Ind.* 7., 994., *an.* 9., e preffo lo fteffo un altro del 17. *Febbrajo*, *Ind.* 8., 995. *an.* 10., un altro preffo il Muratori del 3. *Febbrajo*, *Ind.* 6., 993., *an.* 8. Tre ftrumenti Romani preffo il Giorgio del *Febbrajo*, *Ind.* 15., 987. *an.* 2., del 3. *Febbrajo*, *Ind.* 5., 992., *anno* 7., e del 28. *Febbrajo*, *Ind.* 2., 989., *an.* 4. Una Bolla preffo il Mabillone, e Muratori del 25. *Gennaro*, *Ind.* 14., 986., *an.* 1., e due ftrumenti del Giorgio del dì 1. *Gennaro*, *Ind.* 2., 989., *an.* 4., e del 22. *Gennaro*, *Ind.* 4., 991., *an.* 6., quefte, e più altre, mettono nella più grande certezza, che nel Gennaro, Febbrajo, e Marzo del 986. era già Papa Giovanni XV., e quindi effer falfa l'opinione del Pappebrochio, che lo differifce all' Aprile di effo anno. Non è meno certa la falfità dell' opinione del Pagi, che lo dice dal fin di Decembre del 985. Il Baluzio, preffo lo fteffo Pagi ci dà una Bolla del *Decembre*, *Ind.* 14., 985., *an.* 1. Il Muratori ci dà ftrumento

del *Decembre*, *Ind.* 15., *986.*, *an.* 2. Lo Staphorst nella Storia di Amburgo dà Bolla dell' 8. *Novembre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5. Uno strumento presso il Giorgio del *Novembre*, *Ind.* 1., *987.*, *an.* 3., nella Collezion dei Concilj si ha Bolla del 30. *Ottobre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5., uno strumento Romano del Giorgio del 5. *Ottobre*, *Ind.* 1., *987.*, *an.* 3., e un altro del 19. *Ottobre*, *Ind.* 2., *988.*, *an.* 4. Il Giovanni presso il Georgisch ci dà Bolla del 19. *Ottobre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5. Nella Collezion de' Concilj vi ha altra Bolla del 20. *Ottobre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5.. (Dormiva il Mansi dicendola di Giovanni XIX., che non ebbe l' Indizione 3., che quì è replicata tre volte): uno strumento Romano del Giorgio del *Settembre*, *Ind. 6.*, *992.*, *anno* 8. mettono nella più lucida evidenza, che Giovanni XV. non sedè dal fin di Decembre del 985, ma era Papa nel Decembre, Novembre, Ottobre, e Settembre di esso anno. Che non lo era ancora nell' Agosto, costa dal rapportato strumento, che in quel mese ci mostrò vivo il predecessore Giovanni XIV., e da uno strumento del Vescovo di Tivoli presso Ughelli dell' *Agosto*, *Ind.* 3., *990.*, *an.* 5. Lo fu dunque dal Settembre, e dal tempo della morte di lui, e del successore apparisce, che lo fu dal 23. Settembre.

14. Il Muratori all'anno 993., avendo accennato uno strumento del 3. Febbrajo 992. coll'anno 7. di Giovanni XV., scrisse: *Ma questo mese non si accorda con quanto si è accennato all'anno 985. intorno al tempo dell' elezione di questo Papa. Più si confà un altro scritto l'anno* 8., *Ind. 6.*, *a'* 8. *Luglio*, *cioè in quest' anno* 993. Scrivea distratto. Essendo stato ordinato dopo il Luglio 985., era giusto l' anno 7. nel Febbrajo 992., e l' 8. nel Luglio 993. Ma a modo portentoso si confuse il Giorgio. Fra gli altri propose egli due strumenti, uno dell' *Agosto*, *Ind.* 13., 985., *coll' anno* 1. *di Giovanni* XIV., già da noi accennato; e l' altro del *Febbrajo*, *Ind.* 14., *an.* 1. *di Giovanni* XIV., che sarebbe del *986.*, ma è guasto, dovendo esser di Giovanni XV., o l' Indizione esser 13. Questo ultimo lo stonò in tutto; onde scrisse: *Se nel Febbrajo, e Luglio del* 987. *era l' anno* 2., *se nel Giugno* 990. *il* 5., *se nell' Ottobre, e Novembre* 987. *era il* 3., *nell' Aprile* 988. *era il* 3., *se al* 1. *Gennaro* 989. *il* 4., *se nel Giugno* 990. *il* 5., *e nel Gennaro* 991. *il* 6. *ne segue, che non d' una maniera furon numerati dai Notaj gli anni, perchè forse ommisero Giovanni* XIV. (e ne porta due carte cogli anni? Confonde il XIV. e XV. Da quella Indizione potea solo dedursi; dunque il primo anno cominciò dopo il Luglio 985.) *Perchè se Giovanni* XIV., *come vedemmo, vivea ancora nel Febbrajo* 986. (questo è l' errore, che non seppe vincere, e lo confuse); *dunque Giovanni XV. cominciò dopo il Febbrajo del* 986., *ma come nell' Ottobre* 987. *era l' anno* 3., *e nel Febbrajo, e Luglio*

glio era 2.? Queste note non possono conciliarsi. Dal Febbrajo 986. al Febbrajo 987. si compì il primo anno (fuori di se argomenta dall' errore); *e 'l secondo finisce al 988., come dunque nell' Ottobre 987. era l' anno 3.? E se nel dì primo di Gennaro 989. era l' anno 4., e nel Marzo dello stesso anno era 3.* (vieppiù s' inviluppa. Questo non dicesi in alcuna carta); *dunque quei Notaj, che nel Luglio 987. dicono l' anno 2., prendono il principio del primo anno dal 986.* (è falso); *e quelli che nel Gennaro del 991. dicono l' anno 6. lo prendono prima del Gennaro 986.* Li sarebbe bastato il riflettere, che quel Giovanni XIV., che vide nell' Agosto 985., secondo ogni sorta di Scrittori, non sedè più di 4. mesi; onde dovea esser guasta l' altra, che lo facea vedere ancor Papa nel 986. Tolta quest' unica carta, tutte le altre si accordavano.

CAPITOLO QUINTO.

Della Cronologia de' Principi del Regno.

ARTICOLO PRIMO.

De i Duchi di Napoli.

1. PER provvidenza speciale di Dio è stata ne' giorni nostri come disotterrata una Cronaca di questi Duchi, trascritta nel XII. secolo da Ubaldo Monaco de' Ss. Severino, e Sossio di Napoli, che col suo lume ha fatto veder con orrore le stranezze, e le favole, che finora, come buona moneta, erano in credito presso i nostri Scrittori. E' pure questo vero tesoro non è stato accolto col gradimento, che meritava; anzi ha avuta la disgrazia di divenire, ma innocentissimamente, il bersaglio dell' odio, anzi del furore del ch. M. Assemani, e quindi di essere sprezzato da altri ancora. Questo savio, ma altiero Scrittore si vede esacerbato contro dell' umile Ubaldo, come mi sembra, per un fanatismo; cioè per avere scritto nel Duca Teodoro, che fu dal 724.: *Saraceni qui a Calabria, & Sicilia de continuo veniebant ad infestanda loca circumcirca Neapolis, a d. Duce Teodoro semper fuerunt victi, fugati, & debellati*: e in Antimo, che fu dall' 809.: *Antimus, qui noluit mandatis d. Imperatoris obedire, ut cum suo exercitu adversus Saracenos ire debuisset: quapropter illi pervenerunt usque Neapolim devastantes pagos &c.*, ed in Teottisto, che fu dall' 813.: *Tempore sui gubernii pluries defensavit Civitatem ab incursionibus Saracenorum.* Pare che solo per questo, lo prese in odio fino ad interpetrarlo sinistramente, ed imputargli errori non detti per malmenarlo. Disse

se (*a*) che Ubaldo *Historicis omnibus repugnat*, *qui Saracenos in Calabriam*, *& Siciliam nisi post annum* 820., *aut potius* 827. *irrepsisse testantur*; ma non ne loda un solo in particolare. Aggiunse: *Id totum*, *quod ab Ubaldo de Saracenis asseritur*, *pernego majore confidentia*, *quam ipse ait affirmatque*. Ma con sua licenza, non è poi questo un parlare da savio. Ove si esamini un fatto di nove secoli addietro, non vi è ricevuta la testimonianza del savissimo Assemani, ma vi è Ubaldo ricevuto con rispetto, come più vicino a quel tempo, e portando in mano le carte, che furono scritte nel tempo stesso del fatto, egli la fa da testimonio, e Giudice competente. Spesso lo ripete, e caricando con tal furore chi avesse parlato in contrario, che atterrito il povero nostro Pratillo (*b*), si ridusse a scrivere: *Dicendum eas Saracenorum in Neap. agros irruptiones*, *quas Ubaldus memorat ante* IX. *Christi sæculum*, *ad Longobardos potius*, *quam ad Saracenos pertinere*, *ut recte advertit V. Cl. Joseph Assemanus* (*c*), *ubi me rite arguit*, *hanc Chronologi illius hallucinationem neutiquam agnovisse*, *& aliquo modo adprobasse*. *Quare illi gratias maximas refero*. Pronunzia dittatoriamente Assemani (*d*): *Nullo documento authentico probare possunt*, *Saracenos ante annum* 828. *in Sicilia*, *aut Italia pedem fixisse*. Quando Ubaldo solo lo avesse detto, non potrebbe dirsi falso senza qualche dimostrazione. Ma veggiamo se vi sia altro autentico documento. Anastasio nella vita di S. Martino 1. scrive, che Olimpio Esarco di Ravenna *colligens exercitum*, *profectus est Siciliam adversus gentem Saracenorum qui ibidem habitabant*; *& peccato faciente major interitus in exercitu Romano pervenit*, *& post hoc idem Exarchus morbo interiit*. Da Anastasio scrive il Muratori all' anno 652. Abbiamo ancora da Anastasio Bibliotecario un fatto . . assai importante per le cose d' Italia cioè, che i Saraceni prima di ora aveano fatta una irruzione in Sicilia, e ivi fissato il piede. Perlocchè fu spedito ordine a Olimpio Esarco d' Italia, di passar con una flotta colà, per iscacciar quei ribaldi . . vi andò egli, ma per sua mala avventura vi andò; perchè l' esercito suo restò sconfitto, ed egli oppresso per l' affanno . . morì. Scrive Anastasio (*e*) nella vita di Papa Adeodato: *Venientes Saraceni in Siciliam*, *obtinuerunt prædictam Civitatem* (Siracusa), *& multam occisionem fecerunt*. Questa invasione, che fu nell' anno 672., fu notata ancora da Paolo Diacono (*f*), da Giovanni Diacono nella vita di

(a) *T.* 2. *p.* 12.
(b) *Not. ad an.* 795. *ad Annal. Saler.*
(c) *T.* 2. *p.* 40.
(d) *T.* 1. *c.* 18.
(e) *T. XI. Conc. col.* 101.
(f) *L.* 7. *c.* 13.

di Adeodato Vescovo di Napoli, da Romoaldo Salernitano, da Adone, e da altri; e Romoaldo aggiugne, che i Saraceni si sustenea-no ancora nella Sicilia otto anni dopo, cioè nell'anno 680. L'esattissimo Cronista Arabo Mustafà scrive all'anno 81. dell'Egira, ch'è l'anno 700., che da i Saraceni *armis occupatum fuit Regnum Messanæ*. L'Autor della Miscella scrive allo stesso anno 700. che Abdela General Saraceno in una irruzione nelle contrade Romane, in vano assediò *Taranto*. L'Assemani, col Muratori vuole che abbia a leggersi *Antarado*, ma senza buona ragione, ed in esso anno abbiamo certo i Saraceni ne' nostri lidi. Giovanni Patriarca di Gerusalemme scrive nella vita di S. Giovanni Damasceno n. 8., che i Saraceni, facendo delle scorrerie per gli lidi del mare, fecero prigioniera gran moltitudine di Cristiani, e fra questi portarono in Damasco il Santo, e dottissimo Cosmo *oriundus ex Italia*, che fu l'unico Maestro di S. Giovan Damasceno. Il lodato Azzi Alifa Mustafà scrisse dell'anno 712.: *Anno Ægyræ 93. Pharicius filius Siadi* (General Saraceno), *per fretum Messanense in Calabriam appulit, ubi post factiones plurimas, & cruentos conflictus, fortiter tandem illam Provinciam subegit*. Dominava nella Sicilia, e conquistò in Calabria. Nel 721. avendo i Saraceni occupata la Sardegna, portarono lo spavento e la desolazione per tutto. Presso il Baronio, e Pagi abbiamo una lettera scritta nell'anno 723. da S. Bonifacio a Bugga, che lo avea consigliato sopra un pellegrinaggio, che volea fare a Roma, e le risponde che avendone scritto in Roma a' S. Widburga, le fece sentire: *ut expectes, donec rebelliones, tentationes, & minæ Saracenorum, quæ apud Romanos nuper emersere, conquieverint*. Giusto di questo tempo nomina Ubaldo le prime scorrerie per le campagne di Napoli. Leone III. (*a*) scrisse nel Novembre 813., che volendo i Saraceni conchiudere una tregua col Patricio della Sicilia, costui rispose loro: *Ecce jam anni sunt* LXXXV., *quod pactum nobiscum fecistis, & firmum non fuit. Immo & Constantinus Patricius, qui ante me præfuit, in decem annos vobiscum pactum firmavit, usque ad futuram octavam Indictionem, sed neque ipsum pactum firmum tenuistis*. Vi era dunque guerra co i Saraceni in Sicilia, e nel 728. si fece una tregua, che non durò. Nel 752. i pellegrini del Norico, uniti a i Romani, diedero una rotta a i Saraceni ne' territorj di Roma, come narra il Baronio. Niceforo scrivendo della spedizione contro de' Bulgari, scrisse: *hæc Indictione* 1. (763.) *facta sunt.. Sub idem tempus Saracenorum classis ex Africa solvens in Siciliam pervenit. Sed militaribus præsidiis, qui illic erant, strenue resistentibus, irrito conatu redierunt;* dicendo che i Saraceni inondarono la Sicilia, e im-

(a) *Ep. 4. ad Carolum m. T. 13. Conc. col. 965.*

impediti di occupar luoghi forti, depredate le ville e le campagne, se ne tornarono. Giovanni gran Diacono di Costantinopoli, nella vita di S. Giuseppe Innografo, che è ne' Bollandisti a' 30. Aprile, attesta, che verso l'anno 804. i Saraceni inondarono la Sicilia: *hic vero quid non fœdi, ac luctuosi patrarunt? quid calamitatis ac miseriarum non intulere?* Molti, e tra questi la famiglia di S. Giuseppe, abbandonata la Sicilia, andarono a vivere nel Peloponneso, e in altri luoghi più sicuri. Leone III. nella citata lettera parlò di altra tregua tra i Saraceni, e Siciliani dell'anno 805., e aggiugne, che i Saraceni nell'806. infestavano i lidi d'Italia. Nell'806. i Saraceni fecero loro fortezza l'Isola Pantalaria di Sicilia, donde infestavano tutto, come lo attesta Eginardo. Nota l'Annalista Salernitano, che i Saraceni nell'811. desolarono molti luoghi della Sicilia. La seconda volta, che il povero Ubaldo nominò i Saraceni, fu nel Duca Antimo, che fu dall'809., e disse: *Antimo ricusò di ubbidire a i comandi dell'Imperadore, che li comandò di andare col suo esercito contro de' Saraceni, onde essi Saraceni vennero sino a Napoli, devastando i Casali, e luoghi senza alcun ostacolo. Quindi dal Comandante dell'Esercito Imperiale Michele Patrizio fu accusato all'Imperadore come d'intelligenza co i Saraceni, avendo lasciati senza difesa quei luoghi, che avrebbe potuto difenderli. Si disse allora, che sarebbe venuto in Napoli l'esercito Imperiale, e non ne sarebbe partito, se prima non avesse distrutte le case, e tutt'i beni del Duca Antimo. Atterrito perciò esso Duca pensò di fuggire a Roma, ma non potè, e poco dopo se ne morì nell'anno* 813. Buon per Ubaldo, che di quanto ha qui detto de i Saraceni ha per mallevadore il gran Papa Leone III., che giusto nell'anno 813. nel Settembre scrisse a Carlo Magno (a), così: *Illa nefandissima Agarenorum gens partibus Siciliæ anno præsente venire consiliaverat; nunc autem, sicut audivimus, in quibusdam Græcorum insulis conjunxerunt. Pro quibus vero misit Michael Imperator Patricium, & Spatarios cum stolo, ut contra eos dimicare debuissent. Cumque ipse Patricius* (non avea il Papa saputo ancora il nome di quel Patricio, e noi sappiamo da Ubaldo, che fu Michele) *in Siciliam conjunxisset, direxit Missos per Beneventum ad Anthimum Neapolitanum Ducem, ut cum toto ipso Neapolitano Ducatu . . . navale auxilium ei præbere debuissent. Qui vero Dux occasiones proponens, in adjutorio ejus ire contempsit. Cajetani tamen, & Amalphitani . . in auxilium illius abierunt. Postmodum vero, ut audivimus, ingressi sunt ipsi nefandissimi Mauri, in insulam, quæ dicitur Lampadusa . . & prædavere eam. Cumque de prædicto Græcorum stolo septem navigia itidem explorando per-*

(a) *Ep.* 5. *T.* 13. *Conc. col.* 966.

pervenissent . . . comprehendentes eos Mauri occiderunt illos . . . Quadraginta naves de ipsis Mauris, venerunt in insulam, quæ Pontias vocitatur ubi Monachi residebant, & prædaverunt eam. Postmodum . . . ingressi sunt in insulam quamdam, quæ dicitur Iscla majore (a) . . *in qua familias & pecula Neapolitanorum non parva invenerunt; & fuerunt ibi a* XV. *usque ad* XII. *Kal. Septembris, & nunquam ibi Neapolitani super eos exierunt*. In quest' anno stesso 913. i Saraceni presero Reggio in Calabria, Centocelle in Toscana, e Nicea, o sia Nizza in Provenza. Dopo quest' anno Ubaldo nominò la terza volta i Saraceni nel Duca Teottisto, che fu da quest' anno stesso 811., dicendo: *pluries defensavit Civitatem ab incursionibus Saracenorum*. Costoro nell' anno 820. con grande esercito infestarono da ogni parte la Sicilia, Calabria, le spiagge di Salerno, Gaeta, e fino a Roma, come coll'Annalista Salernitano lo attestano Cedreno, il Continuator di Teofane, Leon Grammatico, Simon Logoteta, ed altri. Il Sig. Assemani, il quale definì, che *nullo documento authentico probare possunt, Saracenos ante annum* 828. *in Sicilia, aut in Italia pedem fixisse*, credo io, che troverà quì qualche autentico documento; che se poi niuno di questi fosse per lui *autentico*, faccia grazia di dirci come lo desidera, e resterà servito.

2. Forse per lo disprezzo dell' Assemani, anche il nostro Mazzocchi formò di Ubaldo il concetto di Scrittore di poco conto; e poi egli ancora, per sostenere alcuni suoi certo paradossi, combattè in Ubaldo la più manifesta verità. Si fa ingiustizia ad Ubaldo posponendolo a Giovanni Diacono. Ancorchè Ubaldo fiorisse verso il 1174., la sua Cronaca dee assolutamente dirsi contemporanea, e anteriore di secoli a quello di Giovanni Diacono. Dopo i fatti dell'anno 867. Ubaldo protesta: *Hæc omnia, quæ supra scripta sunt ego Ubaldus de Neapoli indignus monacus fideliter transcripsi* DE VERBO AD VERBUM *ex libro rubri coloris nostri Monasterii. Quæ vero sequuntur ex alio libro emortuali excerpsi*. Fu dunque la prima parte dall' anno 867., un secolo prima di Giovanni Diacono; nè meno contemporanea è la seconda parte; poichè quel Cronista *pro tempore* del Monistero, che notava in libro a ciò destinato la morte de' Monaci, e lor benefattori, vi notava ancora le mutazioni, e i fatti considerevoli, che accadevano nel Ducato. Il modo stesso come si esprimono i fatti, manifesta essere stato lo Scrittore te-

(a) Come d' una insigne scoverta si gloria il Mazzocchi: *Nullus dum animadvertit, unde factum, ut insula Enaria vocari Iscla cœperit*, e dice che cominciò a dirsi *Isola* per eccellenza sotto i nostri Re Angioini; e come i Francesi diceano *Isle* fu così appellata, e poi sotto Carlo II. o sotto il Re Roberto, aggiunto il C. fu detta *Iscla*. Iscla, e mare Iscolano, diceasi fino da questi tempi quattro o cinque secoli prima.

testimonio di veduta, e che partecipava de' vantaggi, e della pena. Quindi lo vedremo sempre esattissimo. Egli non nota che quello solo, che riguarda lo stato politico. Non iscrisse per la gloria del suo Monistero, che appena nomina una sola volta; non parla di altri Monisterj, nè di Chiese: e solo esprime due Vescovi, perchè furono ancora Duchi di Napoli. All' opposto Giovanni Diacono, trattando de' Vescovi, quanto altro aggiugne lo troviamo quasi tutto copiato da Anastasio, e lo troviamo spessissimo in falso. Vediamo l' esattezza di Ubaldo.

3. Del Duca Giovanni, di cui manca il principio, scrive come Cuma era stata presa da Romoaldo Duca di Benevento, e fu ripigliata dal Duca Giovanni, che il nostro Grimaldi nota all' anno 715., ma era stata presa nel 716. e fu ricuperata nel 717., e questo fatto vien narrato da Giovanni Diacono, da Anastasio, e da Paolo Diacono. Morì il Duca Giovanni, dice Ubaldo, nell' anno 721., cominciato col Settembre del 720., e *fu fatto Duca Esilarato, e nell'Aprile del primo suo anno, fu in Napoli una gran mortalità, per cui morì la decima parte de' cittadini*; Questa orribile epidemia è descritta ancora da Giovanni Diacono nella vita del Vescovo S. Lorenzo. Aggiugne, che per ordine dell'Augusto Leone marciò contro del Papa in Roma, e quivi combattendo dall' alba fino all' ora di terza, soprafatto dalla moltitudine de' nemici, restò ucciso insieme col suo figlio Adriano, e nel Ducato fu eletto Teodoro, e ciò nell' anno 728. Lo conferma Anastasio nella vita di Gregorio II. (*a*): *Exhilaratus Dux Neapolis . . cum filio suo Hadriano Campaniæ partes tenuit, seducens populum, ut obedirent Imperatori, & occiderent Pontificem. Tunc Romani omnes eum secuti comprehenderunt, & cum filio suo interfecerunt*. Così Ubaldo tolse l'errore del nostro Giannone, che col Sigonio, e Maimburgo, lo dissero ucciso col figlio dal popolo Napoletano sollevato contro di lui; di Pietro Pompilio Rodatà (*b*), che dice, che venuti i Romani contro Napoli, i Napoletani si unirono ad essi, e restò ucciso il Duca: del Capaccio Giannone, e Troilo, che dopo esilarato posero Duca Pietro; e 'l Capaccio, dopo Pietro, pose Eutichio.

4. In esso Duca Teodoro scrisse Ubaldo: *Tempore istius Ducis Neapolim venerunt plures Monachi fugientes de Civitate Constantinopolis, qui nolebant obedire mandatis d. Imperatoris Constantini, & exportaverunt multa corpora Sanctorum, & fuerunt hilariter recepti, & hospitati a d. Duce; partim de illis iverunt ad d. Papam, & partim Neapolim remanserunt*. Grida Assemani, che Ubaldo mentisce; ma più ci è di pena, che il nostro Grimaldi, odo-

(a) *T. 12. Conc. col. 230.*
(b) *Del Rito Greco Lib. 1. c. 4.*

dorator di Affemani, fcrive ancora all' anno 735., che *questa circostanza non ha l' apparenza di verità ; perciocchè da' fatti della storia* (de' quali non fe ne ricorda alcuno) *costa abbastanza , che il Duca Teodoro non era amico del Papa , ed all' incontro era fedele esecutore degli ordini del suo Signore , il perchè non sembra probabile , che avesse voluto dare un buon ricovero a' Monaci fuggiti da Costantinopoli . . . Egualmente è falsa l'altra circostanza rilevata da Ubaldo nella vita di Teodoro , che i Saraceni dalla Calabria , e dalla Sicilia venivano ad infestare i contorni di Napoli .* Non effer falfa, ma certiffima quefta infeftazione de' Saraceni fi è dimoftrato quì fopra. La venuta in Napoli de'Monaci è ancora certiffima. Stefano Diacono di Coftantinopoli, che vivea in quefto tempo, fcrive nella vita dell' Abate S. Stefano padre di tutti gli Abati, e Monaci d'Oriente, che nell' anno 754. , avendo l' Augufto Copronimo intimata mortal guerra a i Cattolici , i Monaci *pietatis assertores Europæ , Thiniæ , Provinciæ Bithiniensis , iique qui Prussiæ antra , & montes incolebant* , portatifi al monte di S. Auffenzio , pregarono il Santo a dir loro cofa doveffero fare , ed avendo loro configliato il Santo , il ricoverarfi in luoghi , che non aveano comunicazione coll' erefia , li dimandarono . *Quænam illæ partes Pater ?* e 'l Santo diffe loro : *Regio , quæ in declivi senioris Romæ jacet , Nicopolitarumque Metropolis* (S. Severina in Calabria) *atque Neapolis , usque ad Romæ fluvium Tiberim continetur ; Romæ &c.*, ed aggiugne , che i Monaci efeguirono quefto configlio , *& tunc cernere erat monastico ordine orbatum Bizantium* . Il detto dunque da Ubaldo è certo. Che Teodoro non era amico del Papa, è femplice parola del Grimaldi. In quefto tempo Stefano II. , benchè combatteffe per la fede contro l' Augufto, ne difendeva però gli Stati contro Aftolfo ; e l' Augufto li fpedì più amichevoli meffi Imperiali ; e'l Papa li refcrivea, *ut juxta quod ei sæpius scripserat, cum exercitu ad tuendas has Italiæ partes modis omnibus adveniret* . Le Provincie Italiane, avendofi eletti i proprj Duchi , ubbidivano all' Augufto nelle cofe politiche , ma confervavano a Dio illibata la loro fede ; e in quefti fentimenti erano e Calabrefi , e Napoletani. Dall' ifcrizione di Teodoro, di cui favelleremo quì appreffo, offerva il Grimaldi, che fi diede agli Augufti il titolo di *amanti di Dio , e pietosi* , e ne deduce falfamente , *che a' Napoletani avea finora fatta poca impressione la persecuzione delle immagini ; e ch' essi col loro Duca erano riverenti , ed ossequiosi agl' Imperadori ; tanto più , che il Vescovo Sergio si era staccato dalla giurisdizione del Metropolitano d' Italia , ed accettando l' onorificenza di Arcivescovo , si era soggettato al Patriarca di Costantinopoli* . Quel titolo era formolario comune. Il fatto di Sergio quì non ha che fare, effendo ftato egli confagrato Vefcovo di Napoli , un anno prima

ma che fosse Duca quell'Esililarato, che fu ucciso combattendo contro del Papa, da quel tempo accettò quel titolo, e riconobbe suo superiore il Patriarca Greco, ma in breve corretto dal Papa riconobbe il suo errore, depose quel titolo, e si soggettò al Papa; quindi sotto Teodoro, e 'l Vescovo, e 'l Duca erano in grazia e favore del Papa. Segue a dire il Grimaldi. „ Dal Cronista Ubaldo il „ Duca Teodoro vien caratterizzato per clemente, pietoso, ed a„ mator della pace; tutti questi attributi non converrebbero ad un „ Ministro Imperiale, che fedele esecutore degli ordini del suo Si„ gnore, era persecutore delle sagre immagini, e nemico del Papa „ a segno, che avea sequestrate le rendite del patrimonio di S.Pie„ tro, che erano nel suo Ducato, ed avea segregato dall' ubbidien„ za del Papa gli Ecclesiastici, e il Vescovo, sottoponendolo all'ub„ bidienza del Patriarca di Costantinopoli. Ma Teodoro avea edifi„ cato la Chiesa di S. Giovanni e Paolo, dove era stato sepellito „ (*prima edificarla*)? ed avea rifatto la Diaconia di S. Andrea „ nella regione di Nilo, già diruta: era stato forse un poltrone, ne„ mico di brighe co' Longobardi suoi vicini; e perciò meritò il „ titolo di pacifico ". Che il Duca di Napoli, era persecutor delle immagini, nemico del Papa, che avea segregato dall'ubbidienza del Papa il Vescovo, e 'l Clero, e che avea sequestrate le rendite del patrimonio di S. Pietro son tutte calunnie volontarie. Sin dall'anno 727. sotto il Duca Esilarato Leone Isauro, che allora vivea, avea fatte sequestrar quelle rendite, e fatto assoggettare il Vescovo al Greco Patriarca; onde Teodoro Sovrano di Napoli fu veramente pio, clemente, e amator della pace, che rendendo a Cesare, quello che li dovea, rendeva ancora quello, che dovea a Dio, e conservava con tutti la pace. Sul fin di sua vita per mezzo di Alfano Segretario Imperiale ebbe ordine di non ubbidire al Papa, e non trasmetterli il denaro di sua rendita, ma non si sa se ubbidisse, e quest'ordine fu contradetto dal suo successore.

5. *Morì il Duca Teodoro di morte naturale, e in suo luogo fu eletto Duca Stefano nell'anno 759.* cominciato col Settembre dell'anno 758. Così Ubaldo. Erra Ubaldo, grida Assemani, e dietro a lui scrive il nostro Grimaldi all' anno 735. : „ Dopo la morte di Teo„ doro, sicuramente accaduta nel mese di Ottobre di quest' anno, il „ Cronista Ubaldo colloca il Duca Stefano, il quale secondo i calco„ li più probabili non dovette essere eletto prima dell' anno 756. „ Dunque rimane un vuoto nel Ducato di Napoli di ventun' anno „ circa, nel qual tempo non sappiamo chi fosse stato il Duca, o „ pure se la sede Ducale fosse stata rimasta vacante, o un altro Mi„ nistro Imperiale, che il Cronista non collocò nella serie de' Du„ chi, avesse governara la Ducea ". Così Assemani, e così Grimaldi. Oh! disgraziatissima storia di Napoli! sapremo dunque da uno

no ftraniero, che vi è in effa un vuoto di 21. anno, in cui non fi fa fe vi fia ftato un Duca, o altro Miniftro, o fe i popoli fieno ftati fenza governo; fenza che di quefto abbiano faputa cofa alcuni gli antichi Scrittori Napoletani Giovanni ed Ubaldo, che pure notarono tante cofe meno intereffanti nelle loro iftorie. Di cofa tanto difficile, ed inverifimile, quale n'è la gran dimoftrazione dell'Affemani? Perchè è certo, che Teodoro morì nell'anno 735. e Stefano fu Duca dal 756. Ma chi l'ha mai detto? La morte di Teodoro, dice, cofta dalla ifcrizione greca, che fi ferba ancora nella Chiefa di *Donna Romita* in Napoli. Efaminiamola. Il Summonte la riportò così interpetrata dal Gefuita Ignazio Braccio: *Theodorus Conful & Dux, cum a fundamentis Templum hoc ædificans, & hoc facrum minifterium ex novo perficiens, Indictione* IV., *hujus Regni Afontis* (*Afontos* effervi fcritto lo dice certo M. Sarnelli) *& Conftantini Dei amatorum & Regum: honefte vivens in qua fide & converfione* VI. *menfis Octobris, hic vivens annos* IX. *&* XL. (*ETHI*, *XAI M*). Il Mabillone traduffe: *Theodorus Conful & Dux cum a fundamentis templum hoc excitaffet, & Diaconiam de novo perfeciffet, Indictione* IV., *Leone & Conftantino piis Imperatoribus; præclarus fide & moribus duxiffet, menfe Octobri hic repofitus eft, cum vixiffet annos quinquaginta*. Il Martorelli, e da lui il Pelliccià (a) leffero: *Theodorus Conful, & Dux, qui a fundamentis Templum excitavit, & Diaconiam ab inchoato perfecit, Indiz.* 3., *fub Leone, & Conftantino piiffimis Impp. In fide & honeftate menfe Septembri particeps eft vitæ; poftquam vixiffet Chrifto annos* . . . *&* XL. Variano nel mefe, e nella Indizione. Affemani come interpetrò? Si afcolti dal fuo ammiratore Grimaldi. *Io la trafcrivo fecondo la correzione, e la traduzione dell' Affemanno, che mi fembra la migliore. Theodorus Conful & Dux a fudamentis Templum cum ædificaffet, & Diaconiam ex novo perfeciffet, Indict.* IV. *Imp. Leonis & Conftantini Dei amantium & piorum Impp., honefte quum vixiffet in fide, & converfatione hic jacet cum vixiffet anno* X. *&* XL. (ετη ι. και μ). Che ne conchiude Affemani? Vuol che nella lapida vi fia errore ne' numeri, e in luogo di X. e XL. dover leggerfi X. *e* V., *o fieno anni* 15., *o piuttofto, anni* 10. *e mefi* 5., *perchè tenne il Ducato anni* 7. *e alcuni mefi dal* 728. *al* 735. *Erra il Pratillo, dicendo con Ubaldo, che Teodoro morì nel* 759., *perchè dalla trafcritta ifcrizione cofta, che morì nell' Indizione* IV. *fotto Leone Ifauro*. Quali contradizioni! fe fu Duca per 7. anni, perchè fi han da cambiare in 10. e 5. quefti anni 50., che non notano il tempo del governo, ma della vita? Ov'è nella ifcrizione, che Teodoro morì fotto Leone nella

Z 2 IV.

(a) *De Chr. Eccl. Pol. T.* 4. *p.* 65.

IV. Indizione? In essa dicesi apertamente, che sotto Leone nella IV. Indizione edificò quel Tempio, compì la Diaconia, ed ora, essendo stato pio, e salito al Cielo, e 'l suo corpo è collocato nel Tempio stesso edificato da lui. Era tanto difficile! E per questo si ha da contraddire agli antichi, e sconvolgere la serie, e la cronologia degli antichi Duchi?

6. Ma quì non si ferma il furor d'Assemani. Segue egli: „ Dice „ Ubaldo, che il Duca Stefano dopo 12. anni di Ducato, fu con„ sagrato Vescovo dal Papa Stefano, il quale era stato ordinato Pa„ pa a' 5. Agosto del 768., e nel 769. avea già consagrato Vesco„ vo esso Stefano, al certo dopo l' Agosto del 768., prima che si „ celebrasse il Concilio; dunque fu Duca dal 756., Ubaldo dunque „ contradice a se stesso, dicendolo consagrato nel 764., ma allora „ era Papa Paolo ". Quì si ammiri fino a qual segno può la passione trasportare un uomo. Non vide l' Assemani la patente impostura, ch'egli formava contro l' innocente fedelissimo Ubaldo. Ecco tutte le di lui parole: *Anno 759. electus est in Ducem Stephanus, qui in primo sui regiminis ingressu præcepit dari pecuniam sui redditus d. Papæ, & quod unusquisque debitam obedientiam Romanæ Ecclesiæ exhibeat, quapropter valde amatus fuit ab eodem d. Papa, & promisit, quod si contigerit, quod d. Imperator mitteret adversus Romam suos milites, ipse Dux adjutorium ferret ei cum suis militibus. Mortuo Paulo Episcopo Neapolitano, Clerus, & Populus Neapolitanus pro Episcopo voluit Ducem Stephanum, qui in anno* ıↄcclxiv. (si legge IV. per VI.) *Ecclesiæ possessionem accepit.* Questo è il tutto. Non lo disse dopo 12. anni di Ducato fatto Vescovo, (che solo fu detto da Giovanni Diacono, ed è falso) nè disse da qual Papa fu consagrato. Segue Assemani: *Se dunque, come è certo, Stefano fu Duca dal 756., dunque non dal Papa Paolo, ma da Stefano II. potè essere amato per lo motivo, che* in primo sui regiminis ingressu, *ordinò l' ubbidienza al Papa*. Ubaldo non disse da qual Papa fu amato il Duca, ma è certo che fu Paolo, ma che il voglia o no l' Assemani, e qualche suo ammiratore, sarà sempre certamente falso quello, che l' Assemani dice esser certo, che Stefano fu Duca dal 756.; è certo il detto da Ubaldo, che lo fu dall'anno 759. Il nostro Grimaldi avendo posto il Duca Stefano coll' Assemani dall' anno 756., aggiunge all' anno 863. „ secondo „ un calcolo ragionato dell' Assemanno, dovette accadere in que„ sto anno la morte di Calvo Vescovo di Napoli, e l' elezione di „ Paolo .. L' eletto Vescovo Paolo pretendea di farsi consagrare dal „ Papa, e con lui l' aderiva buona parte del Clero; ma i Magi„ strati della Città, ed il Duca volevano ubbidire agli ordini dell' „ Imperadore, e proccuravano di persuadere il nuovo eletto a farsi „ consagrare forse dal Metropolitano di Reggio. Paolo fu fermo „ nella sua risoluzione, e dopo nove mesi di contrasto ebbe l' abi„ lità

„ lità di fuggire da Napoli , ed andare in Roma per farsi consa-
„ grare dal Papa ; ritornando poi non fu ricevuto da' Cittadini , e
„ dal Duca ; ed il Clero medesimo non ardì di opporsi al volere de'
„ Ministri Imperiali ; quindi il Vescovo Paolo fu confinato fuori la
„ Città , nella Chiesa di S. Gennaro Martire , dove dimorò due an-
„ ni , ben veduto dal Clero , e dal Popolo , che per il suo buon
„ costume , lo riconoscevano come loro Pastore , comecchè da' Mi-
„ nistri Imperiali non venisse reputato per tale ". Scrive poi al 765.
„ Giovanni Diacono ci narra , che dopo due anni dall' elezione del
„ Vescovo Paolo (caderebbe appunto il tempo in quest' anno) i
„ Napoletani , non potendo più soffrire , che la loro Città stesse
„ senza Vescovo " (cioè che risedesse fuora le mura , ov' è oggi la
Sanità) „ *uno consilio* , *unoque consensu* , introdusse nella medesima
„ il Vescovo Paolo , e gli dierono il possesso solenne del Vescovato
„ . . Quindi in quest' anno , e non già nel principio del suo gover-
„ no , come erroneamente scrive Ubaldo , il Duca Stefano , man-
„ cando di fede al suo Signore , si dichiarò del partito Pontificio ,
„ ordinando , che si fossero restituiti alla Chiesa di Roma i beni pa-
„ trimoniali di S. Pietro . . e prescrivendo a' Preti , ed Ecclesiastici ,
„ che avessero prestata piena ubbidienza al Papa . Si avanzò anche
„ di più la sua fellonia , promettendo al Papa , che se mai fosse
„ accaduto , che l' Imperatore avesse mandato truppe contro di Ro-
„ ma , egli colle sue milizie avrebbe apportato tutto l'ajuto al Pon-
„ tefice . Per questa indegna fellonia Stefano si dice , che fu gran-
„ demente amato dal Pontefice Paolo , e divenne tanto benemerito
„ della Corte Romana , che tra poco lo vedremo eletto (ma da i
„ Napoletani) Vescovo ". Segue all' anno 768. : „ Secondo il cal-
„ colo dell' Assemanno in quest' anno finì di vivere Paolo Vescovo
„ di Napoli . . Il Duca Stefano era rimasto vedovo ; ed avea gran
„ concetto di pietà , perchè era amico del Papa ; quindi il popolo
„ Napoletano si rivolse a lui , e lo elesse Vescovo . . . e da Laico
„ com' era , fu dal Papa Stefano consagrato Vescovo .

7. E' gloria di Ubaldo di non poter esser corretto che con errori. Noi dimostrammo , che il S. Vescovo Paolo (a) morì non già nell' anno 768. , ma a' 6. Aprile del 766. Il nostro Duca li successe nel Vescovado nello stesso anno 766. ; e fu consagrato non dal Papa Stefano III. , ma dal suo amico Paolo Papa . Il Sabbatini dice morto il Vescovo Paolo a' 19. Aprile 767. , e l' Assemani vuol consagrato Stefano dopo l'Agosto del 768. , come , dopo diverse ipotesi , disse ancora il Mazzocchi (*ad diem XI. Apr.*) ; ma oltrechè queste sono posizioni volontarie , sono ancora false . Nel 767. non ancora era stato eletto Papa Stefano , ma sedeva l'Antipapa Costantino , il quale in-

(a) *V. c.2. art.2. n.2.*

invase la Sede nel 5. Luglio di esso anno, e costui non avrebbe portata in sua difesa l'ordinazione del nostro Stefano, se fosse stata fatta da lui. Nel 768. tutta Roma fu in confusione, combattendo contro l'Antipapa Cristoforo Primicerio, e nell' Agosto si era eletto Papa Filippo, che poi si fece ritirare, e fu eletto Stefano, ma continuarono i torbidi fino al Concilio celebrato a'2. Aprile del seguente anno 769. Ma che occorre il distendermi in cosa, di cui si ha la decisione chiarissima in questo stesso Concilio Lateranese, ove avendo il Papa Stefano interrogato l' Antipapa Costantino, come avesse osato, essendo Laico, occupare il Ponteficato, costui li rispose: *Nihil novi se fecisse, quia & Sergius Archiepiscopus Ravennesium* (nel 752.) *laicus existens*, *Archiepiscopus factus est*, & *Stephanus Neapolitanorum Civitatis*, & *ipse laicus*, *repente Episcopus consecratus est*. Quando dunque nel dì 5. di Luglio del 767. fu ordinato l'Antipapa, il nostro Stefano era già stato consagrato Vescovo di Napoli. In tempo di tal contesa il Papa Stefano non lo avrebbe così consagrato, e l'Antipapa non avrebbe omesso di portarlo in sua difesa. Erra similmente il Grimaldi col suo Assemani, dicendo morto il Vescovo Calvo nel 763.; ed è cosa certa, che morì nel 762. Giovanni Diacono lo dice morto nell' anno 44. di Costantino, e XI. di Leone a' 20. Marzo. Scrive Assemani, che non accordandosi gli anni di Costantino con quei di Leone, debbon considerasi i soli anni di Costantino; ma quì non la fa da Critico. La prima epoca di Costantino fu con buone ragioni posta in dubbio dal Muratori, e da altri, e l' epoca di Leone è certa presso tutti; onde esige la buona critica, che se una se ne dee prendere per fondamento, questa dee esser la certa; ma io ho dimostrato (*a*), che nell'epoca vera di Costantino quegli anni di Costantino, e di Leone bellamente si accordano nel 762. La cosa dunque è certa; ed avendo governata la sede il successore Paolo non più di anni 4.; dunque lasciò la sede a Stefano nel 766. Resta l' errore di Ubaldo, dell' aver detto esaltando la pietà di Stefano, che *in sui regiminis ingressu* fece ciò, che costa essersi fatto nel principio del 764. Sarebbe questo veramente un grande errore se Ubaldo stendesse Annali, ma è famillare, e si perdona agli Scrittori de' secoli barbari, che tessendo le vite, di un governo di 32. anni (e 'l Grimaldi con Assemani lo vogliono di 39. anni), dicano fatto nel principio del governo, quello, che fecero cominciando l'anno quinto. Ma poi chi ha rivelato all'Assemani, che Stefano ordinò la restituzione de'Patrimonj nel secondo anno del Vescovo Paolo? Non lo dimostra l' essere stato costui allora introdotto nella Città, essendo cosa diversa. Nettampoco lo dimostra la lettera 26. di Papa Paolo a Pippino, ove di-

(a) C. 2. *art*. 2.

dice, che il Re Desiderio dovea costringere i Napoletani, e Gaetani a restituire al Papa i Patrimonj di S. Pietro, *& largiri electis solite ad suscipiendam Episcopalem consecrationem ad hanc Apostolicam properandi sedem*. Il Muratori disse questa lettera dell'anno 760., e la Cointe, e 'l Pagi la dissero del 757. Al certo verso il 757. venne in Napoli Alfano Segretario Imperiale, col comando, *quod non obediatur d. Papæ, neque transmittatur ei pecunia sui redditus*, e allora dovette intimarsi, che quei Vescovi non sarebbero consagrati dal Papa. Al più si può differire fino all'anno 762.

8. Nota il Grimaldi la guerra portata ad Amalfi nell'anno 786. ma fu nell'anno 785. Scrive poi il Grimaldi all'anno 788., che „ il Duca Stefano .. incominciò da ora a trattare col Pretore di „ Sicilia, e col gabinetto di CPli, per far dichiarar suo Collega „ e Consolе Teofilatto; *e poi al* 789.: Riuscì in quest'anno al „ vecchio Duca . . di far dichiarare suo genero Teofilatto Console „ di Napoli; e per conseguenza successore designato al Ducato (Io „ seguo l'opinione di Assemanno, che corregge gli errori di Crono- „ logia di Ubaldo, e di Giovanni Diacono (a)). Nessuno de' no- „ stri Scrittori ci fa dire, se queste elezioni si facevano dal po- „ polo di Napoli . . . o a dirittura dall'Imperadore. Non occorreva tal ricerca poichè l'essere stato Teofilatto fatto collega fu una visione fantastica dell'Assemani, nè ha alcun fondamento. Scrive poi all'anno 975. „ nel principio dell'està di que- „ st'anno, si crede dall'Assemanno con ragioni assai probabili, che „ fosse morto il Duca e Vescovo Stefano . . si trovava già suo col- „ lega il suo genero Teofilatto, sicchè costui si aggiunse la carica „ del governo. (Vedi come l'Assemanno corregge il testo di Gio- „ vanni Diacono riguardo all'Indizione)". Con questo l'Assemani credè di annientare l'autorità di Ubaldo, il quale dice morto Stefano nel 789., preferendoli Giovanni Diacono. Scrive costui, che *Stefano dopo essere stato Consolo per anni* XII. *fu consagrato Vescovo dal Papa Stefano, e sedè nel Vescovado anni XXXIII. mesi V. e giorni* 27., *morì d'anni* 70., *e fu seppellito nel Monistero di S. Gennaro nell'Ind.* 13. L'Indizione 13. cominciò col Settembre del 789., e così i due soli Scrittori antichi, che abbiamo di Napoli, si accordano in dir morto Stefano nel 789., e pure non si trova alcuno de' moderni Scrittori, che lo dica morto in esso anno, e altri per l'abborrimento di Ubaldo, altri seguendo ciecamente Assemani, ed altri per accordare le altre cose dette da Giovanni Diacono (quali non accorderanno mai, perchè sono errori) han sognati anni diversi, cambiando diversamente l'Indizione XIII. di Giovanni, a cui tutti han data la preferenza sopra di Ubaldo; e pure ove in Ubaldo è esatto, in Giovanni, eccetto gli anni de' Greci Augusti, e la Indi-

(a) T. 3. p. 436.

dizione; che notò qualche volta, e le trovò notate, in tutto l'altro costantemente è falso o corrotto. Quì accordano tutti esser falso, che Stefano, pria di esser Vescovo, era stato 12. anni Duca; abbiamo ancora veduto falso l'essere stato consagrato da Stefano Papa. Assemani lo vuol morto nel 795., e quindi che in Giovanni Diacono si cambj l'Indizione XIII. in III.; e gli anni della Sede da XXXIII. in XXVII. facendola da indovino. Non fu costante il Mazzocchi. Nel Calendario marmoreo al dì XI. Aprile stabilì, che Stefano fu Vescovo dal 768. all'802., ma poi (*a*) ritrattando questa causa scrisse, che *dello spazio del Vescovado non fu esatto*, *quanto io dissi*, che fu di anni 33., e mesi 6. dal 768. all'800. Il fatto passò così: quel Papa Stefano, sotto cui Giovanni Diacono mette il principio del nostro Stefano, fu consagrato a' 7. Agosto del 768., e l'Indizione VIII., corrente la quale dice morto Stefano (dice la XIII.), finiva a'31. Agosto dell'anno 800., ora dal detto principio di Stefano Papa, fino a quel 31. Agosto non sono, che anni 32., e alcuni giorni; quindi ciò, che dissi, che Giovanni accuratamente avea notato quello spazio *incogitans dixi*; e quì ancora al suo solito erra Giovanni Diacono. Se veramente Stefano prese il Vescovado sotto Stefano Papa, e non sotto Paolo, o si ha da diminuire il numero degli anni, o si ha da leggere l'Indizione X., e dirlo morto nell'802. Così il Mazzocchi.

9. Questi sistemi stravaganti si confutano dallo stesso Giovanni Diacono, a cui costoro amano di appoggiarsi, benchè lo veggano cieco. Scrive egli: *Defuncto igitur Stefano Theophilactus . . consulatum regebat. Qui obstinatus avaritia nolebat quempiam ex Clericali officio promoveri ad sacrum ordinem, dicens: nolo exinde amaricare Eupraxiam uxorem meam. Illa quoque, quasi comperta occasione referebat: lætati estis de morte genitoris mei, mihi credite, nullus ex vobis ad Episcopatum ascendet. Diu autem ista vertentes cœperunt omnes acclamare: date nobis quem vultis, quia sine Pastore esse non possumus. Tum illa fœmineis flammis accensa hunc Paulum popularem, & laicum . . comprehendens tradidit illis. Sed cum nemo auderet illico tonsum electum sibi facere, non post multos dies pergens ad Sedem Romanam a d. Hadriano Episcopus est effectus*. Almeno dunque si passò un anno (e quì sotto vedremo, che furono più anni) fino a che, avendo la Principessa, atterrita dalla sollevazione del popolo, proposto Paolo, costui fu consagrato in Roma. Se dunque Stefano morì nella està del 795., come vuole Assemani, o nell'802., come vuole il Mazzocchi, Paolo fu consagrato nel 796. o nell'803.; ma Paolo, dice Giovanni Diacono, fu consagrato dal Papa Adriano; e per questi tempi non vi

(a) *Sr. Episc. Neap. P. 3. c. 9. p. 259.*

vi fu, che un solo Adriano, che morì nel Decembre del 795.; è dunque falso, che Stefano morì nel 795.; e più stravagante, che morì nell' 802. Confesso, che anche quì erra Giovanni Diacono. Quanto era agevole, e quanto era giusto, che i nostri Savj avessero creduto al sempre fedele Ubaldo, a cui si univa ancora Giovanni Diacono, che Stefano morì sul fine del 786., e volendo corregere il certo errore degli anni 33., mesi 5., e giorni 27., vedere l' errore familiare a' trascrittori negli anni distesi leggere *trigesimo* per *vigesimo*, osservandosi ne' codici di questi tempi quasi lo stesso il *tri*, e 'l *vi*; ed essendo stato Stefano consagrato nel Sabbato dopo la Pentecoste 31. Maggio dell' anno 766., come si dimostrò, ed essendo morto a' 27. Ottobre del 789. sedè giusto anni 23., mesi cinque, e giorni 27.

10. Di Paolo successore nel Vescovado al Duca Stefano, scrisse Giovanni Diacono, che *sedè anni 20., mesi 4., e giorni 9. sotto i Pontefici Adriano, Leone, Stefano, e Pasquale*. Quindi il Chiocchiarelli, il Mazzocchi, e Grimaldi lo dicono ordinato dal Papa Adriano nel 795. Ma in Giovanni Diacono una cronologia vera sarebbe un miracolo. Il Papa Adriano morì a'25. Decembre del 795., e Pasquale fu consagrato a' 25. Gennaro 817.; onde se il Vescovo Paolo fu consagrato da Adriano, e sedè anni 20., non potè veder Papa Pasquale, e se visse fino a' tempi di Pasquale non potè esser consagrato da Adriano, ma da Leone III. Ma è certo, che visse fin sotto Pasquale, e quindi fu consagrato da Leone III., così per la Cronologia de' seguenti Vescovi, come perchè dicesi ancora nel Catalogo Bianchiniano, che *sedè anni 20. mesi 4., e giorni 9. sotto i Papi Leone, Stefano, e Pasquale, e sotto gl' Imperadori Irene* (senza Costantino) *Niceforo, Stauracio, Leone, e Costantino*. Non fu dunque sotto Adriano; e se fu consagrato sotto l' Impero d' Irene; dunque lo fu dopo il 15. Luglio del 797., dunque fu la vacanza delle sede di anni 8. Scrive lo stesso Giovanni Diacono, che Tiberio successor di Paolo fu consagrato Vescovo dallo stesso Papa Pasquale; dunque non prima dell' 818. Il ch. Mazzocchi imprese in più Opere ad illuminarci sulla Cronologia de' Vescovi di Napoli, ma li sommerse in densissime tenebre. Nel Calendario marmoreo, ove a' 23. Agosto è notato *dep. S. Paul. Epis.*, lo intende di Paolo I. quinto da S. Aspremo; a' 3. Marzo, ove si nota *dep. S. Pauli Ep. nostri majoris*, l' intende del successore di Calvo del 762., e ove a' 17. Febbrajo dicesi *dep. S. Pauli Ep. junioris* l'intende di Paolo, di cui ora trattiamo. Crede egli, che quivi il *depositio* infallibilmente additi il giorno della morte, o della sepoltura, ma erra. Paolo II., al dir di Giovanni Diacono, morì nel giorno di Pasqua, e noi dimostrammo, che fu nella Pasqua 6. Aprile 766., e nel Calendario dicesi *deposto* a' 3. Marzo. Rispose a questo il

Mazzochi (*a*), che la narrativa di quella morte fu dal Diacono presa dalla fama, ch'era falsa; ma poi, sembrandoli questa una troppo grande ingiuria al Diacono, disse un eccezione di regola (quindi inutile), perchè fu costume della Chiesa Napoletana, non potendo celebrarsi la deposizione di un Santo in giorno occupato da altro Santo più antico, trasferirlo nel mese contiguo in giorno dello stesso numero (falso indovinello); quindi essendo morto S. Paolo nella Pasqua del 763. a' 3. Aprile, impedito dalla deposizione di S. Giovanni, ed essendo ancora impedito dalla Croce il 3. Maggio, si anticipò a' 3. Marzo. Son fole. Morì a' 6. Aprile 766. Può osservarsi lo stesso in altri Santi Vescovi. In più opere lo stesso Mazzocchi ripete, che dopo la morte di Paolo fu eletto Vescovo non Tiberio, ma Orso, e che costui amministrò la Chiesa di Napoli più anni; e che non fu nominato da Giovanni Diacono, e nettampoco nel Catalogo Bianchiniano, perchè non giunse ad essere consagrato; e lo argomenta dall'Anonimo Salernitano, il quale scrive, che l'*Eletto Orsò* pregò il Principe Sicone a desistere dall'assedio di Napoli, e alle di lui ammonizioni docile quel Principe, si prese il corpo di S. Gennaro, e se ne tornò a Benevento. Aggiugne che fu questo nell' 818., e quindi che Paolo era morto prima; e che poi Tiberio fu Vescovo dall' 822., e pure nella Diatriba (*b*) lo avea posto dall' 818. Troppo sono umilianti siffatti errori. Benchè non consagrato, dovea parlarsi nella Storia ne' Vescovi di Napoli, e nel Catalogo di essi, di un eletto, che avea amministrato più anni, qualora vi fosse stato. Sicone combatteva col Duca Buono, quando ad istanza di Orso si prese il corpo di S. Gennaro, e vedremo certo, che Buono non fu Duca prima dell' 822., come dunque può mettersi quel fatto all' 818? Se in tempo di quella guerra era eletto Orso, dunque lo era non nell' 818., ma nell' 830. quando la vedemo fatta, lochè per tutti è sommo assurdo. Di più, attestano e Giovanni Diacono ed Ubaldo, che Tiberio, dopo aver quietamente governato per anni 13. fu posto in carcere dal Duca Buono, che dopo averlo tenuto per più tempo prigione, fece elegere Vescovo Giovanni; è certo, che Buono morì non dopo il 9. Gennaro 834.; dunque Tiberio fu imprigionato prima dell' 833.; avea allora governato per anni 13., dunque era stato ordinato prima dell' 820. Troppo tali cose eran conte. Quell'Orso era eletto di Benevento.

11. Assemani (*c*) scrive, che Tiberio, dopo la morte di Paolo, fu consagrato nell'anno 817., e morì all'836. avendo seduto anni 20., un mese, e giorni XI. Ma costui, che sì spesso ripete degli Scrittori,

(a) *P.3. c.12. §.2.*
(b) C. 12. §. 10.
(c) C.12. §.10.

tori, che *toto cœlo aberrant*, e che *in luce clara nihil vident*, dovea vedere, che se Tiberio fu consagrato nell' 817., e sedè anni 20., un mese, e giorni XI.; non potè morire nell' 836., ma nell' 837. o 38. Aggiugne, che Tiberio era nell'anno 13. del Vescovado quando nell' anno 829. prese Buono il Ducato di Napoli; ma per prima se fu ordinato nell' 817., nell' 839. era nell' anno 12., e poi non disse Giovanni Diacono, che Tiberio fu arrestato nel primo anno di Buono, nè che nel primo anno di Buono era l'anno 13., ma scrisse, che: *Bonus, mox ut Consul factus est, ex suis complicibus alios lumine privavit, alios perpetuo relegavit exilio .. Præfatus Bonus contra S. Ecclesiam .. multa cœpit mala peragere. Cui cum* Tiberius, *in quantum virium erat, obsistere non dubitaret, ei igiter examen minabatur divinum; sed ille monita spernebat salutis .. quid multa? ad ultimum injecit in eum manus*. Passò dunque qualche anno di Buono, prima di arrestare il santo Vescovo. Lo conferma Ubaldo: *Bonus .. inauditam stragem* (de' congiurati con lui) *de illis perpetravit. Ubique luctus erat, ubique clara mortis imago .. Talis fuit status in illo tempore Neapolitanorum .. Posuit etiam in Civitate maxima onera & datia .. Expoliavit Ecclesias .. De iis violentiis valde doluit Episcopus Tiberius, qua de re accusatus &c.* Buono dunque dopo alcuni anni imprigionò Tiberio; onde la Cronologia di Assemani è falsa, e se vuol Vescovo Tiberio dall' 817.; e se costui fu imprigionato nel suo anno 13. dee mettere il Duca Buono molto prima dell' 829. lochè vedremo doversi necessariamente dire. Sarebbe incredibile, se non si toccasse colle mani, la stravaganza di D. Trojano Spinelli, il quale (a) dice, che era già morto il Duca Teofilatto nell' anno 798., e li era succeduto Sergio Duca. „ Ciò, dice, contradice ad „ Ubaldo, che fa vivere Teofilatto in quest' anno; ma io presto „ maggior fede alla Cronaca della SS. Trinità della Cava " (ch' io dico Annalista Salernitano) „ quasi sempre co' diplomi uniforme, „ che alla Cronaca Napoletana per lo più col rimanente degli Au„ tori discordante. " Per giunta lo Spinelli dà a questo fantastico Duca di Napoli circa anni 10., dandone 9. soli a Teofilatto. Infelicissima storia di Napoli! Che dice l'Annalista Salernitano: *Grimuald Princeps Salernum venit .. Tunc Malfitani cum ipso fedus pacis confirmati sunt per annos XV. a mense Madio, & per Ducem, & Consulem Sergium, & Joannem Bajulum Græcorum de Calabria Sacramenta &c.* Bastava aver occhi, per vedere, che parla di Sergio Duca di Amalfi, in questo tempo subordinato all' Imperial Bajolo di Calabria. Così si malmena Ubaldo.

12. Il Duca Teofilatto *morì di morte naturale nell' anno* 809., *e nel*

(a) *Saggio di Tav. Cron. P. 5. l. 2. dist. 2. c. 1.*

e nel Ducato li successe Antimo. Così Ubaldo, e per sorte questo anno ancora della morte di Teofilatto, e del principio di Antimo notano tutti. Solo il Grimaldi scrive all'anno 812. in Antimo, che contro la gran flotta de' Saraceni, che veniva a danni d'Italia si era preparato *sopra tutti il Patricio Imperiale nomato Michele, secondo Ubaldo, o Gregorio, secondo si legge nella terza lettera di Leone Papa*. Ma il Sig. Grimaldi erra nel tempo, e nell' asertiva. La venuta de' Saraceni fu nell'813., come lo attesta lo stesso Papa nelle lettere quinta del 7. Settembre, e nella prima dell' XI. Novembre scritte in esso anno 813. Indiz. 7. Non discorda Ubaldo dal Papa. Dice Ubaldo: *inculpatus fuit a Michaele Patricio Imperialis exercitus Duce*. Di questo Patrizio comandante della Flotta, il Papa non ancora avea saputo il nome nella lettera del Settembre, dicendo solo, che *contro de' Saraceni l'Imperadore spedì da Costantinopoli un Patrizio, e alcuni Spatari;* ma nella lettera del Novembre dice solo aver ricevute lettere da Gregorio Patrizio della Sicilia, e ce le acchiude. Non era gran cosa difficile il vedere, che questo Patrizio della Sicilia era diverso dal Patrizio Comandante della Flotta venuta da Costantinopoli. Segue a dire Ubaldo, che non avendo voluto Antimo ubbidire all' Imperadore uscendo contro i Saraceni; e si sparse allora, che l'esercito Imperiale veniva in Napoli, ed avrebbe abbattuta la casa, e tutt'i beni del Duca; e costui volendo fuggire a Roma non lo potè, *& præ timore post paucos dies mortuus est* nell'anno 813., e li successe Teofilatto. I nostri moderni accordano ad Ubaldo, che nell'813. ad Antimo successe Teottisto, perchè non poterono contradire alle lettere del Papa.

12. „ Morì Teottisto nell'anno 817., e li successe Teodoro ..; a „ cui, dopo quattro anni i Napoletani si ribellarono, e si elessero „ nell' anno 821. altro Duca, che fu Stefano ". Così Ubaldo, a cui anche questo si accorda da i moderni Savj. Solo in Stefano abbiamo alcune cose da mettere in chiaro. Ecco quanto ne dice Ubaldo: *Stephanus, assumpto Civitatis gubernaculo contendit cum Sicone: qui cum suo exercitu obsedit Neapolim. Stephano .. civitatem .. defendente, tempus quatuor mensium est elapsum, & asperitate hyemis cogente, Beneventana militia ad propria est reversa, expectans futuram æstatem .. mense Aprilis denuo venit Sicon .. devastavit omnia .. sed frustra laboravit cum machinis ... ad obtinendam Civitatem. Qua de re desperatus finxit se capitulationem pacis facere velle, ideo misit suos Ambaxiatores intus Civitatem, qui ingressi subverterunt multos de populo .. adversus Stephanum. Quæ conjuratio erat, ut statim ipsi conjurati uno impetu in Ducem .. insurgerent, & ipsum aut caperent, aut interficerent, ut factum est .. & pro ipso unum de principalibus conjuratis elegerunt in Ducem, qui fuit Bonus, anno 826.* Il Sig. Gri-

Grimaldi dice il principio di questa guerra dall' anno 822. ; ma è certo, che cominciò subito, che fu eletto Stefano nell' anno 821., come apparisce dalle addotte parole di Ubaldo, e lo conferma Giovanni Diacono: *Theodorum propellentes, Stephanum .. Consulem elevaverunt. Cujus invidia commotus Sico .. multa mala irrogavit Civitati*. Lo attesta ancora l'Annalista Salernitano, scrivendo all' anno 821., che *Sicone marciò con grande esercito contro di Napoli*. Lo dimostra ancora Erchemperto scrivendo (*a*): *Neapolitis bellum a Sicone creberrimum motum est .. oppressi durius a genitore, & filio per sexdecim annos continuos*. La pace, e 'l Capitolare coi Napoletani fu conchiusa a' 4. Luglio 836., dunque la guerra era cominciata nel Luglio 821. Si osservi ancora, che Ubaldo narra, che Stefano cominciando col Ducato la guerra, la sostenne in due campagnate, e nella seconda fu ucciso; dunque fatto Duca nell' 821. morì nell' 822., dunque quel numero 826. fu guasto da' trascrittori, che lessero 826. per 822. Quì il Signor Grimaldi ha lasciato di seguir la Cronologia dell'Assemani, e ne ha presa altra non meno erronea. Egli differisce la morte di Stefano fino all'anno 832., e non ne dà ragione, che solo questa in una nota: „ Vi ha qualche „ disordine nella Cronologia de' Duchi di Napoli. Ubaldo porta la „ morte di Stefano nell' anno 826. forse vi sarà abbaglio de' copisti. „ Nell' iscrizione sepolcrale di questo Duca, rapportata dal Capaccio „ si dice, ch' egli fosse morto nel dì 16. di Maggio dell' Indizione „ 8. vi dovrebbe essere abbaglio anche nel numero dell' Indizione, „ che nell' anno presente correva la decima: all' incontro tutte le „ buone ragioni ci persuadono a credere, che la morte di Stefano, „ e l'elezione di Buono fosse accaduta nella fine di Maggio di quest' „ anno. Da Erchemperto si dice, che la guerra tra' Beneventani, „ e Napoletani durò 16. anni: si combina con lui Giovanni Diacono, „ che attesta, che Buono governò un anno e mezzo, e nel „ tumulo di questo Duca si conferma lo stesso, dicendosi, che fosse morto nel dì 9. di Gennajo dell' Indizione XII.

13. Non meno stravagante è la dottrina dell' Assemani. Scrive egli (*b*), che „ asserisce Ubaldo, che Stefano, fatto Duca nell' 821., „ dopo quattro anni di governo (*questo non lo sognò*), fu ucciso „ nell anno 826. Dunque, secondo Ubaldo, nell' anno 825. cominciò l' assedio di Napoli dal Settembre al Decembre; si ripigliò poi „ l' assedio nell' Aprile dell' anno seguente 826. Ma essendo stato ucciso Stefano nel Maggio dell' 829. si conosce che vacilla la cronologia di Ubaldo, e che l'assedio di Napoli spetta agli anni 828. „ e 829. „. Ne vedremo appresso le contraddizioni. Il dir morto Stefano nell' 829. è senza alcun fondamento, e di puro capriccio, niente

(a) N. 10.
(b) C. 12. §. 11.

niente giovandoli l'iscrizione di Stefano, a cui si fonda ancora il Grimaldi. Eccola

Sebæ cum facinoribus invasit me horror mortiS
Tellus in pulverem redacta caro mea quiesciT
Expectans venturum meum de cœlis factorem cum fidE
Promissionis, resurrectionisque suscitans diem ut JoseP
Hæc Christi Martyr Januari deposco, ut per te meis delictis ignoscat SabaotH
Attende quid mihi profuit misero gloriA
Nunc dormiens sileo, Baptismi habens fiduciam tameN
Vehementer conjux deflet, & merens luget me diU
Sodales etenim mei cuncti me sunt obliti viventeS
Cum ex illis sit nullus, qui sententiam evadunt hanC.
Omnis ergo maledictus, cujus cor recedit a DeO.
Nec ullus salvabitur vivens, nisi Deo crebro invocaverit nomeN.
Sed Dei Genitrix Virgo meritis me tuere tuiS
Ut æterni examinis die a perpetuo eripiar interitU.
Lætarique cum Sanctis merear dum ad judicandum venerit EmmanueL.
Requiescit hic Stephanus Dux & Consul. Vixit an. XXXIV. obiit XVI. mensis Maji, Indiz. VIII., sed & ejus conjux cum viro Theodori Neapolis Ducis f. ponitur hic.

Mi compatirà chi legge, se ho osato mettergli avanti gli occhi cosa sì bestiale, avendolo creduto necessario, affinchè si veda con qual bella critica scrisse, col solito sopracciglio, l'Assemani: *Stephani cædes contigit mense Majo anni 829., ut ex ejus epitafio; unde Ubaldus vacillat;* ma benchè il Pratillo l'abbia rapportato coll' Indizione 7., quale vuole Assemani, gli altri hanno 8. che indica l'anno 830., ma l'iscrizione è un moderno sforzo sciapito di qualche sciolo. Negli epitafj Acrostici le sole prime lettere degli esametri esprimono il nome e la dignità, e questo poi non si ripete sotto, ma solo vi si dice *depositus* colle note cronologiche, quì non solo tutte le lettere iniziali, ma le finali ancora dicono *Stephanus Consul*, e questo stesso si ripete sotto la terza volta. Nelle iscrizioni, anche le più meschine si esagera la nobiltà, le virtù, le gesta; lo sciocco Autore quì non seppe cosa alcuna; nè seppe il nome della moglie, che dice figlia di quel Teodoro, che fu deposto dallo stesso Stefano. E' falso che Stefano morì a' 16. Maggio; poichè Sicone *æstivo tempore, quando segetes reponuntur eidem Duci . . . suos transmisit Legatos*, e questi poi li tramaron la morte, come scrive Giovanni Diacono, e l'Assemani, e 'l Grimaldi doveano vederlo, apparendo ancora lo stesso da Ubaldo. E' falso che Stefano morì di anni 34. E' certo che era nipote di Stefano Vescovo, e Duca di Napoli, che si dice morto d'anni 70. nel 789. e nel 766. quando fu fatto Vescovo, era già vedovo da più anni. Se il nostro Ste-

Stefano fosse stato figlio di qualche fratello o di qualche sorella di quello, nell' 829. come vuole Assemani, o nell' 832. come vuole Grimaldi dovea esser vecchio cadente. Quello Stefano morì senza figli, essendoli l'unico Cesareo premorto d'anni 26. nell'anno 788., onde il nostro Stefano, se fu figlio di costui avea passati gli anni 41. o 44.

14. Se discordano da Ubaldo, e fra di loro Assemani, e'l Grimaldi nel principio del Duca Buono, si accordano però nell'anno della di lui morte, nel metterla con Ubaldo all'anno 834., non già per l'autorità di Ubaldo, ma appoggiati ad altro ridicolo epitafio di Buono; ma l'anno 834. di Ubaldo cominciò col Settembre dell'833., e Buono dee dirsi morto in quel Decembre. Ne consideri il lettore l'iscrizione, ch'è questa

Bardorum bella invida hinc inde vetusta
Ad lacrymas; Parthenope, cogit sæpe tuos
Ortus, & occasus novit, quo Sico regnavit,
Suadendo populos munera multa dabat:
Nam mox hic recumbans ut Principatu refulsit;
Eosque perdomuit bellis, triumphis subdit.
Ut reor affatim nullusque referre disertus
Enumerando viri facta decora potest.
Sic ut Sardos agnobit edificasse Castellis
Acerre, Atelle diruit, custodesque fugavit.
Concussa loca Sarnensis, incenditur Furclas
Cuncta letus depredans cum suis aggreditur Urbem
Omnibus exclusis isto tantum retinebit antro
Metium (per medium) *& annum brebe Ducatu gerens.*
Nam moriente eo, tellus, magno concussa dolore
Inde pauper luxit, luxit & ipse senex.
Sibi o quam duris uxor cedit pectora palmis
Subtili clamitans voce parata satis
Ululatu potius communia damna gementes
Pax quia nostra cadit, sed decor ipse simul.
Loquax, vigilis, tantus habebatur ab omni
Ut moriens Populi corda cremaret idem.
Eheu teneri quam lacrymas patiuntur infantum
Clamitant hic nobis pax paterque (al. paborque) fuit
Turmatim properant diversi sexus, & ætas
Funera de tanto voces ubique gemunt.
Dapsilis, & fortis, sapiens, facundus, & audax,
Pulcher erat specie, defensor ubique totus
Virgo præcipua Mater Domini posce benigna
Ut sociare dignetur beatorum amænis locis
xlviii. hic vixit annos. Obiit die nona mensis Januarii Indictione duodecima.

Asse-

Assemani vuole che questa iscrizione sia certa, e quindi esser certo, che Buono morì a' 9. Gennaro della 12. Indizione, ma se è così egli dee confessare, che la sua cronologia è falsa, dicendo Buono Duca dall' 829. all' 834. dicendosi nella iscrizione, che ebbe solo il *breve* Ducato di un anno e mezzo. Conosceremo anche meglio, quanto sia falso, che Buono fu Duca dall' 829. Non voglio omettere la bella erudizion del Pratillo, che tremando di Assemani dice con lui, che *nutat Ubaldi Chronotaxis, quum Stephanus Dux diem suum obierit anno* 829., *ut .. ex Charta Monasterii S. Sebastiani Neap. habetur Andreæ Ducis & Consulis nomen sub die XI. Martii* 829., *Ind.* 7., *quo fortasse anno defunctus est. Quare Stephanus Ducatum Neap. rexit ann.* 8., *secus* 4., *ut Scriptores nostri communiter adserunt*. Chi non può credere, che così abbia scritto, ne apra il terzo Tomo, e lo vedrà alla pagina 39. L' argomento è questo: a Stefano successe il Duca Buono, a Buono Leone, a Leone Andrea; or questo Andrea vivea nell' 829.; dunque nell' 829. morì il Duca Stefano. Così può screditarsi Ubaldo. Ma peggio lo malmena ingiustamente Grimaldi, scrivendo all'anno 834. „ Ubaldo, che vitupera in mille modi la memoria di Buono, perchè fu nemico della Chiesa (Ubaldo era monaco come ognun sa) „ dice, che morì di una pessima infermità, che egli chiama *ignis* „ *infernalis*, morbo sconosciuto finora a' Medici, ed inventato da „ Ubaldo, perchè volle mandare il Console Buono all' Inferno. Ubalbo è innocente. Leggesi nella vita di S. Dimpna presso i Bollandisti: *habet ignis ille apud Archiatros plurima nomina. Dicitur quippe ignis Sacer, ignis Persicus, &* IGNIS INFERNALIS, *& qui est Esther dicitur Græco vocabulo*, cioè tizzone. Potea il Grimaldi vedere l'Autore della Storia degli Ordini Religiosi (*a*), che l' Ordine di *S. Antonio* fu istituito nel 1093. appunto per assistere agl' infermi di tal morbo, e l'Autore attesta, che in uno strumento del 1254. è detto fuoco d' Inferno: *Eorum qui igne infernali laborare dicuntur*, e nota ancora, che cagionava talvolta una putrefazione, che faceva cadere la parte offesa a brani, e talvolta la totale perdita del membro, che diveniva nero ed arsiccio; *ed ancor oggidì veggonsi le aride membra nello Spedale del Borgo di S. Antonio nel Delfinato*. Lo avea ancora scritto Sigeberto all'anno 1089. *Annus pestilens .. ubi multi* SACRO IGNE *interiora consumente, computrescentes, exesis membris, instar carbonum nigrescentibus &c.* Il Muratori (*b*) lo dimostrò diverso dalla lebbra, e che ne avean parlato Lucrezio, Virgilio, e Seneca. In Francia si dicevano *ardenti* coloro, che n' eran presi. Non fu dunque inventato da Ubaldo

(a) *P.* 2. *c.* 17.
(b) *Diss.* 17.

do. Segue Grimaldi: „ Giovanni Diacono niente dice di questo in-
„ fernale morbo; e dal tumulo [che solo dovea dir le lodi] sappia-
„ mo, ch'egli fu assai compianto da'suoi concittadini; segno eviden-
„ tissimo [ridicolo], che non fu del carattere pessimo, siccome lo
„ dipinge Ubaldo. Nè vale il dire col Muratori, che l'autore della
„ iscrizione avesse aggruppato delle bugie, come soglion fare i Poeti,
„ perchè dal fatto incontrastabile ne abbiamo un argomento sicuro
„ dell'amore, e dell'attaccamento, che aveano i Napoletani pel Con-
„ sole Buono; ed è il seguente. Dopo la morte sua immediatamen-
„ te fu eletto dal popolo Leone di lui figliuolo .. or da questa li-
„ bera elezione si dimostra sicuramente l'attaccò, che i Napoletani
„ aveano alla persona di suo padre, non ostante le stragi .. le gra-
„ vezze, e gabelle .. e i maltrattamenti, che avea fatto agli Ec-
„ clesiastici, ed al Vescovo Tiberio, il quale dimorava tuttavia nelle
„ carceri; ciò che ci dà a credere, che le sue sevizie .. furono ba-
„ stantemente giustificate dalle circostanze del tempo, ed ebbero per
„ oggetto non l'utile suo particolare, ma il bene della patria.
Così costui, il cui genio fu costante di trasformare in malizia le
più belle virtù, e in pessime le persone, e i Principi più accredi-
tati; quì di Buono, che per conoscerlo il più empio del mondo ba-
sta il riflettere, che congiurò, e tolse la vita, e lo Stato al suo
Sovrano: di Buono, di cui e Giovanni Diacono, ed Ubaldo parla-
no con orrore, ne vuol fare l'uomo più onesto, e crede averne
due argomenti sicuri, ed evidentissimi, perchè i Napoletani elessero
Duca il di lui figliuolo; senza riflettere, che, oltre essersi trovato
quel figlio con in mano l'esercito, ben vedeva il popolo, che op-
posto al padre era il figlio *benignus*, *placidus*, *mansuetus*, *ama-
tor pacis*, come dice Ubaldo; onde dopo sei mesi lo piansero *plan-
ctu magno* non avendo terminato di togliere i pesi, ed angarie im-
poste dal padre; e l'altro argomento *infallibile*, perchè Buono es-
sere stato *assai compianto* da' concittadini si dice nella iscrizione, che
quando fosse contemporanea, colui, a cui sarebbe stata imposta, non
poteva non dirlo, benchè falso. Ma l'iscrizione è posteriore, e ba-
sterebbe a dimostrarlo il solo dirvisi, che fu il Ducato di Buono bre-
ve di un anno, e mezzo. Scioccamente l'Autore ciò prese da Gio-
vanni Diacono, il quale scrisse: *Bonus interea Consul expleto unius
anni, & sex mensium curriculo, defunctus est*, senz'avvedersi, che
quell'*interea* dinotava da quando avea fatto elegere, vivente Tibe-
rio, altro Vescovo Giovanni. E' falso ancora, che Buono morì a'9.
Gennaro; essendo certo, che il Duca Andrea diceva ancora il suo
anno 2. sul fine dell'anno 834., e l'anno 3. a'4. Luglio dell'anno
836.; dunque era già Duca nel Giugno dell' 834., e prima di lui
Leone avea governato per mesi sei. Morì dunque Buono negli ul-
timi mesi dell' 833.

15. Molta confusione si ha sulla traslazione del Corpo di S. Gennaro a Benevento, che il Tutini, Caraccioli, e 'l Mazzocchi, posero all'anno 817., o 818., e lo stesso avea detto Carminio Falcone, che poi la disse dell' 824. Monf. de Vita la vuole dell' 820., il Vipera dell' 825., Assemani dell' 828., e 'l Grimaldi dell' 833., come avea detto il Muratori. Tutte queste posizioni son volontarie, e senza alcun fondamento. A me pare doversi avere per cosa certa, che il fatto è dell' anno 830. L'Annalista Salernitano, che all' anno 821. avea notato l'assedio posto a Napoli da Sicone, e la morte del Duca Stefano; all' anno 829. dice: *Sico, & Sicard filius ejus denuo Neapolem obsident*. Continuava la guerra nel seguente anno 830. (quale manca nell' Annalista Salernitano), scrivendo l'Annalista di S. Sofia: *Anno 830. Sico Princeps in Neapolites*. E' certo falsa la dottrina del Mazzocchi, che dice, la traslazione dell' anno 817., o 818., poichè Sicone, da cui fu fatta, fu fatto Principe nel Luglio di esso anno 817., e nel principio di suo governo non potè pensare a portar la guerra a Napoli, occupato a stabilirsi nel Principato, che ebbe da una fazione, che ne avea altre opposte; oltredichè è ancora certo, che Sicone ebbe per due anni guerra in Napoli col Duca Stefano, che vi restò ucciso, ed è certo, che errano l' Assemani, e lo Spinelli, dicendo preso il sagro Corpo sotto esso Duca Stefano, essendo certo, che fu preso quando Sicone fece la pace col Duca di Napoli, e Stefano da lui non ebbe la pace, ma la morte, Sicone non portò la guerra al Duca Buono nel principio di questo, avendolo egli stesso fatto elegere. Quindi è ancora certamente falsa la dottrina del de Vita, che lo mette all' 820. E' falsa ancora apertamente la dottrina del Muratori, e del Grimaldi, che la dicono dell' 833.; poichè nel Settembre dell' anno precedente 832. era morto Sicone, da cui fu fatta, e lo stesso Grimaldi rapporta il tumolo di Sicone, in cui dicesi, che avendo portato a Benevento il sagro corpo, quivi lo collocò: *Cujus Templa replens argento, auroque recocto*. E' falsa ancora l' opinione di Assemani, che la vuole dell' 828.; poichè fu fatta allora, quando Sicone fece la pace con Napoli, e abbiamo veduto, che la guerra continuò ancora nell' 829., e 830., e secondo lui era ancora Duca Stefano, che non ebbe pace, ma fu ucciso.

16. Di questa ultima guerra scrisse Ubaldo, tacendo la presa del sagro Corpo: *Sicone venuto in Napoli la strinse di assedio. Il Duca Buono, per quanto potè, difese la Città bravamente, ma in fine venne a convenzione con Sicone, e si obbligò di dargli ogni anno il tributo, e così la Città fu liberata*. Leone Ostiense scrive: *Sico cum diu Neapolim obsedisset . . tandem S. Martyris Januarii corpus . . auferens, Beneventum detulit*; e l'Anonimo Saler-

lernitano (a) narra, che: *Il Principe Sicone . . marciò contro Napoli . . battè fortemente la Città per qualche tempo. Ma l' eletto* Orso *pregò esso Principe Sicone a non volere, che andasse più avanti il male, e lo spargimento del sangue Cristiano: si arrese il Principe, e diede orecchio all' accomodo, e prendendosi da' Napoletani ostaggi, si firmò il trattato: Il Duca di Napoli co' suoi, sotto terribile giuramento e scrittura si obbligò di dare al Principe annuo tributo, di permettere a' Longobardi di andare a vendere, e comprare in Napoli. Quindi esso Principe si prese il Corpo di S. Gennaro &c.* Chi è quell' Orso eletto? Infelicemente il Caraccioli lo disse essere stato Duca di Napoli. Il Mazzocchi in tutte le sue Opere (b) ripete, dopo il Chioccarelli, e con lui il Muratori, che Orso era eletto Vescovo di Napoli. Questo errore è indegno di questi letterati. Quando il Duca Buono imprigionò Tiberio Vescovo di Napoli, costui n'era Vescovo da 13. anni, e quando morì Buono lo lasciò in carcere, e li avea sostituito altro Vescovo Giovanni; e Tiberio fu posto in libertà dal Duca Andrea; onde per questi tempi non ebbe luogo alcun Orso. Costui non uscì di Napoli, ma era coll' esercito di Sicone, ed era eletto Vescovo di Benevento. Dal Mabillone (c) si ha la Lettera d' Ildemaro, scritta *Urso prædestinato atque electo Episcopo S.Beneventanæ Ecclesiæ*. Abbiamo la traslazione di più corpi di Santi da Alifi a Benevento *jussu eximii Longob. Principis Sicardi.. Ursus S.Beneventanæ Sedis electus Sanctorum corpora elevans*. Sotto Sicardo ancora *Orso eletto* Vescovo di Benevento vi trasferì da Nola i Corpi di S. Felicita, e quello di S. Diodato, e da Frigento il Corpo di S. Marciano, che tutte possono leggersi presso il Pappebrochio a'17. Giugno (d). L'Autore, testimonio di veduta, delle Traslazioni di S. Trifomene da Minori a Benevento nell' 838., e da Benevento a Minori nell' 839., attesta, che Orso Eletto Vescovo di Benevento lo portò, e poi lo consegnò. Dalla Storia di S. Bartolomeo, e dall' antico Breviario di Benevento si ha che Orso Eletto Vescovo di Benevento a'25. Ottobre dell' 839.avendone compita la Chiesa, vi collocò le sagre reliquie. Dal Borgia, e da Ughelli si ha un diploma del Principe Pandolfo, che nel 978. confermò al Vescovado di Benevento la Basilica di S. Michele *cum integro ipso Castello, quod Ursus Electus Beneventanæ Sedis in proprio territorio jam dictæ Ecclesiæ a novo construxit fundamine*. Orso Eletto dunque reggeva la Chiesa di Benevento dall' 830.

B 2 2 17. Scrisse

(a) C. 49.
(b) *De Cathed. Eccl. semper unica P. 1. c. 5. §. 2. De SS. Episc. Neap. p. 66. & 69. Kal. Marm. ad 21. Febr., & 21. Martii, Diatr. ad Kal. p. XXI. & p. XXXVIII. &c.*
(c) *App. ad Annal. T. 3. n. 61.*
(d) *Borgia P. 1. Docum. 7.*

17. Scrisse il Chioccarelli, che Orso eletto Vescovo di Napoli trasferì il Corpo di S. Gennaro insieme con *Gutto* Vescovo di Benevento. Ecco un altro Vescovo fantastico, che dal Chioccarelli passò nell' Italia Sagra posto nell' anno 833., e quello ch' è sorprendente, fu riconosciuto ancora per tale dal critico Assemani, che dicendo la traslazione di S. Gennaro essere dell' 828., dice che l' Orso eletto era di Benevento, e che (a): *Ursus electus, necdum consecratus, qui Gutto circa annum* 830. *defuncto successerat.. Idem Ursus electus occurrit sub Sicone, idque certe ante annum* 833.; *quo Sico decessit, & post annum* 828., *quo Guttus Beneventanam Sedem adhuc regebat... Quia Translatio (S. Januarii) contigit mense Octobri anni* 828.; *dum Sico Neapolim obsidebat, eamque Stephanus defendebat*. Son più gli errori, che le parole. Stefano era morto molto prima dell' 828. Il sagro Corpo non si prese sotto di lui, che non ebbe pace, ma quando Sicone fece la pace co' Napoletani. Quando, col farsi la pace, Sicone prese il sagro Corpo, v' intervenne, e ne fu motore Orso eletto; onde se Assemani vuole la traslazione dell' 828., dee mettere Orso da quell' anno, e se vi fu Orso non vi ha luogo Gutto. E' uscito questo Gutto dall'Autore della Storia della Traslazione di S. Gennaro, che al numero 4. dice: *Interea Pontifex, & omnes Cleri, cum Reverendissimo Gutti Præsule.. ossa ferebant*. Falconi, ed Assemani in luogo di *Pontifex*, leggono *Princeps*, e nel Codice Vaticano dicesi *Pontifices*. Di nuovo poi dice: *Venerabilis Gutti Præsul.. ad locum.. eosdem* (i Corpi de' Santi) *ad Urbem ad suum Pontificem transfertur*. Dirà alcuno che il *Guttus Præsul* è differente dal Vescovo, che non si nomina, e che come il capo del Clero abbia fatte le funzioni, ch' erano vietate al Vescovo eletto, ma non consagrato. Dirà altri, che dal primo Codice malamente si trascrisse *Guttus* per *Ursus*. Ma io dico, che l' opera è un centone molto posteriore, e sciapito l' Autore dice, che fu presente da Napoli nell' esercito di Sicardo; e poi dice, che alla dedicazione della nuova Chiesa, che si edificò vi assistè *excellentissimus Princeps Sico*, che *de capite ejus suis manibus* offerì sull' Altare *coronam auro optimo, excellentemque gemmis pratiosissimis*. La relazione consiste in due prediche, dicendo al n. 10. che stanco per ora, seguirà a raccontare nel di seguente. Finisce *Bb. igitur iste Januarius, cujus solemnia celebramus &c.* Comincia col racconto di un apparizione notturna fatta ad una donna da S. Gennaro, il quale le disse, che partiva da Napoli, e se ne andava a Benevento, *perchè è mia plebe*, non potendo più soffrire i mali della Città. *Quo tempore Beneventanorum, ac Samnitium magnus Sico Princeps Neapolim obsidebat*. L' Autore

(a) *T. 4. c. 12. p.653. 660. & seq.*

re dice, che fu in Napoli, ma niente feppe dell'affedio, dell'accomodo, del luogo, o del modo onde fu prefo il fagro corpo.; o fe dato, o rapito. Moftra la fua fanciullaggine nel racconto dei miracoli: dice, che effendo egli prefente, giunti *erga fluvium, qui viforcula (al. Inforcula) dicitur*, che non fi fa, improvifamente fparve il fagro corpo, con quelli che lo portavano, e coftoro raggiunti poi otto ftadj lontano, differo effere ftati così veloci per la leggerezza del fanto pefo: che un tale avendo perduto il cavallo, udì la voce di un fanciullo da lui non veduto, che li diffe, che andaffe al luogo da lui defignato, e ve lo troverebbe ligato, come avvenne: che aperto in Benevento il Sepolcro de' Ss. Fefto e Defiderio vi trovò della manna, e che ne accoftò una reliquia alle narici dello Scrittore, dicendoli: *vide cujus odoris eft hoc*, e poi non coftando feco fteffo, dice di quefto fteffo: *Eadem imo evidentius potius a Ven. Præfule mihi perlata funt, qui & etiam b. Defiderium, quafi eo tempore trucidatum cum fanguine fe inveniffe fatebatur.* Un uomo, ottenuta dal Santo la fanità, vi ordinò l'olio per la lampana, il cuftode fi fcordò di mettercelo, e l'olio ridondò fempre, onde in poi non vi fi pofe più olio, folo riaccendendofi, e n' era anzi prefo l' olio, che operava miracoli; *hæc a præfato cuftode relata funt. Quod fequitur a religiofo quodam Diacono audivi, qui ejufdem martyris eo tempore extiterat cuftos*. Dice che fu prefente da quando in Napoli fu prefo il fagro corpo, e poi dice aver faputi quefti miracoli fatti alla tomba dai cuftodi, che l' un dopo l' altro eran morti *eo tempore &c.*

18. *Al Duca Buono nell'anno* 834. *fucceffe il figlio Leone, che anche morì dopo fei mefi, e fucceffe nel Ducato Andrea nello fteffo anno* 834... *Contardo, fatto capo di ribellione, uccife il Duca Andrea, e fi fece egli eleggere Duca nell' anno* 843., ma *poft tres dies, in quibus ducatus poffeffionem accepit tertio menfis Augufti de mane, Petrus de Lullo cum magna caterva venit ad plateam cum maximo gaudio omnium Civium, & aggreffus in propria domo d. Ducis, ibi inventi funt Contardus, Eupraxia ejus uxor, & multi cortoxani, milites, & amici, qui omnes cum maximo furore fuerunt capti, & nullus homo fuit interfectus, nifi d. Dux, ejus uxor Eupraxia, & Notarius nomine Umbertus.. & incontinenti die lunæ fequenti fuit electus in Ducem Sergius anno* 843. Così l' innocente e fempre veridico Ubaldo, ma fempre contraddetto. Scriffe il Mazzocchi (*a*), che il Duca Sergio prefe il Ducato fecondo Giovanni Diacono nell' 840. o 841., e fecondo Ubaldo nell' 843., ma doverfi ftare al detto di Giovanni Diacono Autore più contemporaneo, e dire eletto Sergio nell' 841. Seguirono lo fteffo il Ta-

(a) *De Ss. Epifc. Neap. App. Monum. IV. c. 4. p. 372.*

Tafuri, e 'l Pratillo, e contro Ubaldi si unì a costoro anche Assemani. Ma se vi era luogo, ove codesti Signori doveano aprir gli occhi, e ritrattare le ingiustizie fatte ad Ubaldo, per lo appunto era questo. Scrive Ubaldo, che Sergio fu fatto Duca a' *6.* Agosto 843.; segue: *in secundo anno sui regiminis magna tempestas oborta est, atque terremotus, qui multas domus diruit*, e l' Annalista di Salerno, ed Anastasio notano all' 844. l' insolita tempesta, e 'l fiero tremuoto. *In anno tertio Sergius debellavit, & fugavit Saracenos, qui infestabant Villas, & prædia Neapolis.* Ne parla Giovanni Diacono, e giusto all'anno 6353., cioè all' 845. parla delle scorrerie de' nostri lidi il Cronista Siculo-Arabo. Segue dell' anno seguente, che i *Saraceni posero a sacco tutt' i contorni di Roma, e poi assediarono Gaeta*, ma contro di essi Sergio spedì il figlio Cesario, che li ruppe, e liberò Gaeta dall' assedio. Or questo è certo dell' 846., in cui scrive l' Annalista Salernitano: *Anno 846. Saraceni Romam invadunt, qui partem Urbis, devastant . . . Saraceni Romam invadunt, qui partem Urbis, devastant . . Saraceni Gajetam aggrediuntur, sed Dux Neapolis debellavit eos.* Così ancora gli Annalisti di Metz, e di Fulda dicono colle stesse parole: *Anno 846. Mauri Romam cum exercitu venientes, cum non possent Urbem irrumpere &c..* E l' Annalista Bertiniano: *Anno 846. Nell'Agosto i Saraceni dal Tevere assalirono Roma*; che nell' 846. i Saraceni dopo la depredazione di Roma assediarono Gaeta, e vi furon vinti dai Napoletani, lo dimostra ancora Anastasio in Leone IV. Si veda ora quì quanto può far travedere un occhio livido. Assemani riprese Ubaldo di aver posto Sergio dall' 843., e quì dice, che Ubaldo pose le scorrerie de' Saraceni ne' contorni di Napoli all' anno 844., e l' assedio di Gaeta all' 845., e che errò nell' uno, e nell' altro, perchè le scorrerie son dell' 841., e l' assedio dell' 848. Gli errori superano le parole. *In anno VI. sui regiminis Dux Sergius misit Cæsarium cum Navibus Neapolitanis, & Amalphitanis in adjutorium Civitatis Romæ sic jubente d. Papa Leone:* e li sconfisse. Scrive Assemani, che Ubaldo pose questa spedizione all' 848., e che in verità fu all' 846., *quod argumento est neque annorum ordinem, neque historiæ seriem in Chr. Ubaldi servari.* Non era in sensi così parlando Assemani. Ubaldo pose Sergio dal *6.* Agosto dell' anno 843. finiva dunque il sesto suo anno a' *6.* Agosto dell' 849. in cui mette la spedizione. Che oltre quella dell' 846., vi fu altra spedizione di Cesario a Roma nell' anno 749. lo attesta, e la descrive l' Autor della vita di Leone IV., il quale dice, che nella Indizione XII., ch'è l' anno 849. s'intese, che i Saraceni, ch' erano in Tozaro vicino alla Sardegna, già venivano a danni di Roma, che ne fu spaventata. *Ma Iddio . . eccitò i cuori di quei di Napoli, di Amalfi, e di Gaeta, che si unirono ai Romani per combat-*

battere coi Saraceni. Si presentò Cesario figlio del Console Sergio, il quale era il General Comandante. Tutti presero la S. Comunione dalle mani del Papa.. Eccoti i Saraceni con molte navi.. Contro di essi i Napoletani fecero un forte empito. Il Corpo de' Saraceni fu distrutto. Veda a suo dispetto Assemani la spedizione del sesto anno di Sergio, cioè dell'anno 849. esser certa, e che Ubaldo, sovra ogni altro Scrittore, costantemente osserva l'ordine degli anni, e la serie della Storia. Per aver voluto ascoltare Giovanni Diacono, che confuse in una le due spedizioni, il Muratori ancora si confuse, e segue a confondere i suoi lettori: *Anno* XIII. *venit magna classis Saracenorum, & obsedit Neapolim* con quel che siegue. Che Napoli fu assediata da' Saraceni nell' 856. lo attestano ancora l'Annalista Bertiniano, e l'Annalista Salernitano. Così lo confessa ancora Assemani, e con lui il Tafuri, ma dicono che Ubaldo nel suo sistema dovea dirlo l'anno XIV. di Sergio, non XIII., ma era facile ad un fanciullo il vedere, che avendo preso il Ducato a' *6.* Agosto 843. il 13. finiva a' *6.* Agosto 856., e le spedizioni si facevano di primavera. *Anno XIV. Dux Sergius ivit Spoleti causa videndi Dominum Imp. Ludovicum.. Rediit Neapolim, & habens secum 2600. milites de Neapoli, & multos alios Amalphitanos, misit eos ad obsidendam Capuam... sub regimine Gregorii, & Cesarei ejus filii... Neapolitani partim occisi, & partim fugati, mille, & mille cum Cæsario remanerunt captivi.* Costa a tutti, che Lodovico fu a Spoleti dal principio dell' 859. L'Annalista Salernitano: *Anno 959. Napoletani combattono coi Capuani, ma il Conte Landolfo li distrugge, e fa prigioniere il Consolo Cesario. Questo poi è posto in libertà, e i Napoletani conchiusero la pace coi Capuani sotto il Conte Landone, e Sergio Console a' 7. Novembre.* Così Ubaldo è esatto in tutto. Il Mazzocchi scrive che Sergio da Ubaldo è posto dall'843. e da Giovanni Diacono all' 840. o 841., e così introdusse nella storia nostra la falsa dottrina dell' 841., ma egli errò. Ecco quanto disse Giovanni: *Contardus.. conjuravit cum inimicis Andreæ Consulis, & eum in loco.. gladio percussit, & Consulato suscepto, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani commoti de morte sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt.. & confecto feroci bello, Contardum trucidarunt. Deinde inito consilio, Sergium.. Ducem statuentes, heredarios Cumas præmiserunt, qui eum festinarent Consulem fieri. Nam diluculo ipsius diei, quo peremptus est Andreas Dux, direxerat eum legatum ad Sichenolfum Salerni Principem, obsidentem tunc Beneventum.. qui cum reverteretur, in Suessulano territorio audit occisum Contardum; ut autem veritatem rescirct perrexit ad Cumanum Castellum. Hinc ergo vocato illo, Magistrum Militum praefecerunt.* Ov' è quì l'anno 840., o 841. che vi vidde il Mazzocchi?

zocchi? Nè tampoco vi può trovar cosa, che possa farcelo credere. Anzi qui positivamente vi si nota lo stesso anno 843., quale fu notato da Ubaldo. Come ciò? perchè vi si dice, che Contardo nel mattino di quel giorno in cui fu ucciso avea spedito quel Sergio, che li succesše, al Principe Siconolfo, che era all' assedio di Benevento; ed è certo, che Siconolfo fu all' assedio di Benevento nel solo anno 843. Lo attesta l'Annalista Salernitano: *Anno 843.: In furculo Sichenolfus de Ratelchisio triumphavit, & in Benevento bellum magnum factum est, quod per Widum Spolitensem turbatum est*; e questo è altronde ancora certissimo. Perchè dunque si è voluto sconvolgere la Cronologia?

19. *Anno XVII.* (nel codice era XVIII.) *Dux Sergius auxilium dedit Landulfo Episcopo Capuano* (contro il nipote Landone II.).. *Anno XVIII.* (era XVIIII.) *sui regiminis Sergius naturali morte mortuus est, & Ducatui successit anno 863. ejus filius Gregorius.* L'anno Napoletano 863. cominciò col Settembre del comune 862., e giusto verso il Settembre dell'862. a Sergio successe Gregorio. Ma se Ubaldo fu contradetto, ove non potea la contradizione aver luogo, quì, ove ci è l' errore de' trascrittori, non potea passar franco. Si gusti l' erudizion del Pratillo: *Si Landulfo Episcopo Sergius opem tulit, hoc profecto saltem anno 861. contigisse fatendum est ex Erchemp.; Ignot. Cass. aliisque* (e nell' 861. era l' anno 18.) *Cur ergo anno 17. Sergii isthæc accidisse adserit Ubaldus, quum annus 17. sit anno 858., vel 859?* (Fu l'anno 17. da' 6. Agosto 859. a' 6. Agosto 860.). *Jam notavi Ubaldi chronotaxim aliquando nutare. In hac Ducis Sergii nutat quammaxime, dum anno 18. Ducatus illum occubuisse adfirmat. Illum enim vixisse credendum est exeunte anno 861., vel 862., ac proinde non anno 18., sed 21. saltem inchoato obiisse* (a' 6. Agosto dell' 862. finiva il 19.). *Et revera charta Monasterii Ss. Severini, & Sosii, in qua Sergii hujus nomen legitur, Imperii* Michaelis (Porphirogen.) *meminit* anno bigesimo Indictionis IX., *quo revera indicatur ann.* 861. mense Novembris (l' Ind. 9. col Novembre mostra l' anno 860.). *Neque innuit Erchm. n.27., & Ignot. Casin. n.25., necnon Chron. Cinglense, quod habent:* Ann. 860., & Sergius Cæsareum in Landonem Capuanum immittit, qui a Capuanis captus est mense Octobris per Ind. VIII. (quì s' impara come si delira. Cesario fu preso nell' 859. La Cronica di Cingla fu nota solo al Pratillo) *dicendum itaque, aut errasse Ubaldum, vel ejus amanuensem, annos XVIII. tribuens Sergio, qui saltem vixit XXI.* (se *saltem*, forse erano 22.). *Quod ex eo magis confirmatur, quod Gregorii ejus filii, & successoris initium figit ad annum 863., postquam annos XX. regiminis patri Sergio attribuit* (nel tempo stesso, che lo combatte perchè gli ne dà solo 18. dice che gliene dà 20.), *ejus initium figens ad ann.* 843.

Dal

Dal *6.* Agosto 843. al principio di Settembre *862.* sono anni *19.*, e circa un mese, che non fu curato. Il Grimaldi dice morto Sergio o sul fine dell'*861.*, o nel principio dell' *862.* „ Dice Ubaldo, „ che Sergio nell'anno 17. del suo Ducato prestò ajuto a Landolfo „ V. di Capua, che cospirò contro del suo Principe, lo scacciò da „ Capua, ed egli coll'ajuto de' suoi Napoletani (*ma non più di* „ *Sergio*) s' intronizzò Principe di Capua. Questo fatto così altera- „ to non dovette accadere già nell'anno 17. che corrisponde all'an- „ no 858. " (erra. L' anno 17. finiva a' *6.* Agosto dell' *860.*), „ ma nell'*861.*, imperciocchè dopo che divenne Principe di Salerno „ Guaiferio (*lo fu dall' Agosto* *861.*), cessò la lega de' Salernitani „ col Duca di Napoli " ma non le cabale di Landolfo di Capua contro de' suoi nipoti, e l' unione di Sergio con esso Landolfo. Del rimanente è certo, che Gregorio successe a Sergio non prima del Settembre dell'*862.*, perchè la devastazione fatta da' Saraceni in Napoli, che Ubaldo dice dell' anno primo, fu nel fine dell'*862.*, e più grave nell' *863.*, e'l viaggio di esso Duca a Montecasino *ad videndum d. Imp. Ludovicum*, che Ubaldo dice dell' anno quarto, fu certo del Giugno *866.*

20. *Initio quinti anni sui regiminis mortuus est Gregorius, & Ducatui successit Sergius anno* *867.* Così Ubaldo; onde il Signor Grimaldi dice l'uno e l'altro del principio dell' anno *867.*, ma s'inganna. L' anno *867.* di Ubaldo cominciò col Settembre dell' *866.*; e se Gregorio avea preso il Ducato nel Settembre dell' *862.*; il principio del suo anno quinto fu il Settembre o Ottobre dell' *866.* Una nota in contrario del Pratillo è sì puerile, che non mi fido di presentarla al Lettore. Mirabile è quì l'esattezza di Ubaldo; nota nell' anno 2. la peste, che è famosa dell' *868.*, al 4. la lega di Sergio coi Saraceni, che era nell' *870.*, come dalla lettera di Lodovico Imperadore al Greco Augusto; nel quinto l' ingresso de' Saraceni in Napoli, che si fa esser dell' *871.*; e così tutto l' altro. Sergio II. fu arrestato dal Vescovo Attanasio suo fratello, che fattili cavar gli occhi lo mandò a Roma, ove morì dopo tre mesi; ed esso Vescovo si fece proclamar Duca nel Novembre dell' *877.*, che Ubaldo, all' uso Greco dice 878. Quando era stato consagrato questo mal Vescovo? L' Assemani lo disse consagrato da Giovanni VIII. nell' *872.* (e pure Giovanni fu Papa dal 14. Decembre di esso anno), e che morì nell'*895.* Son due portentosi errori. Non son meno gravi quelli del Mazzocchi, che nel Calendario a' *16.* Marzo disse, che essendo morto a' 15. Luglio dell' *872.* il Vescovo S. Attanasio, fu nell' anno stesso consagrato il di lui nipote Attanasio II., e che costui era già morto, e li era succeduto Stefano nell'*893.*, e che nell' *899.* a Stefano era succeduto Attanasio III. Il certo è, che Attanasio II., dopo la vacanza di 4. anni, fu ordinato nell' anno *876.* Lo attesta U-

 baldo

baldo: *In anno X.* (di Sergio) *Neapolim venit d. Papa Joannes .. & elegit in Episcopum Neapolitanæ Ecclesiæ suum fratrem Athanasium*. Lo accerta il Papa stesso nella lettera 41. scritta a' 9. Aprile dell' 877. *Nos enim assidue, quamvis corporis infirmitate tunc detenti essemus .. volentes Neap. Civitatem .. salvare . . venimus confirmare illos . . teque, secundum eorum votum . . Antistitem ordinare non prætermisimus;* e lo consagrò nella Chiesa di S. Nazzario di Capua, come si ha nelle Giunte a Giovanni Diacono. Errarono il Pagi, Muratori, e 'l Grimaldi, differendo la venuta del Papa in Napoli, e Capua all'877., come costa ancora dalle tre lettere a Guaiferio Principe di Salerno del 1. Settembre dell'876., a cui dice che lo trovò fedele *cum in vestras partes venissemus*, e nella quinta ad Attanasio di Napoli del 9. Settembre 876., cui dice *ipse per semetipsum Apostolatus noster adveniens, quid est, quod debui facere, & non feci?* E' dunque certa la venuta del Papa, e la consagrazione di Attanasio dell'876. come lo disse Ubaldo. Manca in costui la morte di Attanasio, e 'l principio del successore Duca Gregorio. Ughelli lo disse morto nell' 895., e 'l Mazzocchi, per sostenere un falso assunto, come si è dimostrato (a), lo pose all'893. Il Cestari scrive, che *il Muratori ha avuto tutta la ragione di prolungargli la vita fino al 900.* Ma io con più ragione l'ho prolungata fino alla metà del 902. Con anno Pisano scrisse l'Annalista Salernitano: *Anno 903. Athanasius Episcopus, & Consul Neap. .. obiit in pace, & Gregorius electus est.* E' certo, che Gregorio prese il Ducato nel principio di Settembre del 902., scrivendo Ubaldo, che *in X. anno prid. Kal. Augusti cecidit grando maxima super terram Neapoli .. Venerunt Saraceni, & Neapolitani eos fugaverunt usque ad terminos;* e l'Annalista Salernitano: *Anno 912. grandines magni ponderis, & lapidifici fuerunt in totas terras Neapolis, & Leguria . . Paulo post Saraceni profligati sunt in paludibus Leuterniis per Gregorium Consulem.* Così Ubaldo nota all'anno 14. la distruzione de' Saraceni al Garigliano; e sanno tutti che fu dal Giugno all'Agosto del 916. Sorprendente è quì la svista del Cestari, che sulle parole di Ubaldo: *postera die Dominus Papa divisa spolia, a Carilliano discessit. Et hoc accidit anno XIV. regiminis sui Ducatus*, notò: *Questo Scrittore ripone un tal fatto:* anno XIV. regiminis sui Ducatus, *cioè del Papa*. (Il Papa era ancora Duca?) *Nel testo però dee esservi qualche scorrezione, o lacuna almeno. Se in luogo di* Ducatus *si dovesse leggere* Papatus, *dovrebbe questo fatto posporsi fino all' anno 927., in cui Berengario, e Alberico eran già morti. Io piuttosto ardirei credere, che si volesse quì piuttosto gli anni del Ducato di Gregorio* (solo cogli anni de' Duchi ordina Ubaldo

(a) C. 2. a. 4.

baldo la ſtoria), *o quelli di Landolfo* (non era Duca , ma Principe) *indicare ; e forſe anche con qualche errore*, *mentre correva l'anno* 16. *di Landolfo* , *e il* 13. *del Duca Gregorio* , era giuſto l'anno 14., cominciato nel Settembre dell' 815. Notò Ubaldo all' anno 25. del Ducato la irruzione degli Sclavi , ed è certo del fine dell' anno 926., come lo atteſtano gli Annaliſti di Salerno, e di Benevento, Lupo, e l' Ignoto Bareſe ; era dunque già Duca dopo il Settembre del 902. ; e che lo era nell' Ottobre di eſſo anno coſta dalla diſtruzione del Lucullano , e dalla Traslazione di S. Severino , da lui fatte nell' Ottobre di eſſo anno, come ſi è dimoſtrato .

21. *Dux Gregorius* .. *morbo apoplexiæ mortuus eſt* .. *cui in Ducatus honore*, *anno* 937., *ſucceſſit Joannes*. Così Ubaldo. Non ſaprei perchè il Ceſtari, non lodando altri, che il ſolo Ubaldo, dica morto il Duca Gregorio nel 933. Segue Ubaldo : *Anno V. ſui regiminis*, *habito beneplacito*, *& permiſſione d. Imp.* , *& conſenſu populi Neap. conſtituit Marinum filium ſuum in conſortium* , *regimine*, *& gubernio Ducatus*, *itaut Marinus ejus filius Ducatus ſucceſsor effectus eſt* .. *menſe Auguſti d. Dux Marinus* . . *voluit natare* .. *& remanſit mortuus* . . *d. Dux* .. *audiens miſerrimam mortem* . . *poſt paucos dies obiit* . . *Regnavit annos* 45., *menſes* 7., *& dies* 23., *e nell' anno* 982. *li ſucceſse Sergio*. Che Giovanni preſe il Ducato ſul fin di Giugno dell' anno 937. coſta da quanto Ubaldo ſcrive degli anni 963., 969. , 973. &c. Ma contro Ubaldo inſorge il Mazzocchi , e ſenza recare alcun teſtimonio , o ragione, ma per ſola fantaſia , trovandolo contrario ad una ſua infeliciſſima ipoteſi, nè tampoco a congetture appoggiata ſul chi poteſſe eſſere un Gregorio *Lociſervator*, ſcriſſe, che il Duca Giovanni, che il Pellegrino (che non potè vedere Ubaldo), diſſe morto nel 952., morì nel 959., e che il Duca Giovanni, che Ubaldo fa vivere ſino al 982., è un altro Giovanni, figlio , o fratello del precedente Giovanni ; e quindi i 45. anni, che Ubaldo dà ad un Giovanni, ſi han da dividere a due Giovanni. Si crederanno queſti portenti ? Ubaldo vicino a queſti tempi traſcrive carte ſcritte ſul fatto ; Ubaldo, che inteſe di propoſito la ſtoria di queſti Duchi , e ſempre ſi trova eſatto, e conforme agli altri Scrittori contemporanei , ſi ſprezzerà così per lo detto ſolo d' un moderno ? Giovanni , che nel quinto ſuo anno fece collega Marino, morì pochi giorni dopo la morte di Marino, e per dolore di quella morte ; ſe dunque Giovanni morì nel 959., dunque in quell' anno morì ancora Marino . Ma l'Anonimo Salernitano racconta all' anno 969., che nella guerra tra Napoli , e Capua , Marino , collega di Giovanni comandava ai Napoletani, come lo racconta Ubaldo ; e all' anno 973. , e 974. , racconta, come Ubaldo, che Marino Duca di Napoli ſi unì al partito de' ribelli contro del Principe di Salerno ; e l'Annaliſta Salernitano rac-

 conta

conta, come lo racconta Ubaldo, che nell'anno 980. il Duca Marino, collega di suo padre Giovanni, sconfisse i Saraceni vicino alla Sicilia. Che diremo? Per servire alla fantasia del Mazzocchi diremo, che mentiscano essi ancora.

22. *Anno XXIV. sui regiminis d. Dux Sergius . . diem clausit extremum. Rexit annos XXIII. menses VIII. dies XII., cui successit anno* 1006. *Sergius filius Beroaldi nepotis mortui Ducis Sergii*. Questo Sergio V., dopo alcuni mesi dalla morte di Sergio IV., fu coronato nell'Ottobre di esso anno 1006. Lo Spinelli, per dar luogo ad un fantastico Duca *Oligano Stella*, e a tre immaginarj Consoli dell'anno 1009., differì il Ducato di Sergio fino al 1013., benchè l'Annalista Salernitano narri le gesta del Duca Sergio al 1011., e benchè Ubaldo noti all'anno V. di Sergio la neve straordinaria, mortalità, e carestia, che l'Annalista Salernitano, Romoaldo, il C. Estense de' Pontefici, Lupo, Guglielmo Pugliese, e Cedreno notano nel fin del 1010., e principio del 1011., e poi Ubaldo computa tutti gli anni di Sergio dal 1006. Il Cestari all'anno 1005., avendo parlato di una gran carestia, soggiugne „ Ubaldo ripone „ questa disaventura nell'anno quinto del Duca Sergio, che rispon- „ derebbe all'anno 1011., a noi però sembra, che la Cronaca Ca- „ vese debba esser preferita, perchè più esatta nelle note cronolo- „ giche. Altrimenti dovrebbon rovesciarsi tutt'i calcoli del Canoni- „ co Pratillo fatti sulle date del Cronista Ubaldo. Chi sa nell' Au- „ tografo in luogo di leggersi anno quinto, non si fosse letto anno „ primo ". Erra il Cestari, Ubaldo è esattissimo. L'anno primo sarebbe falso, perchè cominciato coll'Ottobre del 1006., e quella carestia fu nel 1005. Ma vi fu ancora gran carestia nel 1011. descritta da Ubaldo. Quello stesso Cronista Cavese che notò la carestia del 1005., notò ancora quella del 1011., dicendo: *Anno* 1011. *fu in quest' anno per tutt' i luoghi una gran carestia*, ed aggiunse, che fu originata da un freddo portentoso. Al 1011. la notarono ancora con Ubaldo l'Ignoto Cassinese, che la disse *valida carestia*, il Cronista di Amalfi, Romoaldo Sal., e nel C. Estense de' Pontefici è scritto: *Sergio IV. sedè anni* 3. (dal Settembre del 1009.) *sotto il suo Pontificato.. fu una carestia sì crudele, che un moggio di grano si vendea* 100. *danari*. Finalmente descrive Ubaldo la guerra portata al Duca Sergio V. da Pandolfo Principe di Capua, e dice, che costui *fuit in Civitate receptus XV. mensis Septembris. Ducatui tunc successit anno* 1027. *Pandulfus*, e il fatto, e il tempo, come si nota da Ubaldo, è notato similmente dall' Anonimo Cassinese, e dall'Annalista di Salerno. Sin quà abbiamo Ubaldo, che quanto è più esatto di ogni altro Scrittore, tanto è stato ingiustamente sprezzato dai nostri.

27. Per li Duchi seguenti fino all'anno 1130., in cui Napoli fu

presa

presa dal Re Ruggieri, le carte finora pubblicate bastano a farcene sapere la serie, ma non bastano a farcene conoscere gli anni precisi del principio, e della morte. Dei Duchi che governarono prima dell'anno 717., dal quale abbiamo Ubaldo, molti ne han dette molte cose, ma non aggruppando che tenebre. Il Summonte ne disse il primo Duca Godovino dal 603., e colpì nel segno, ma non fu in questo ascoltato. Dopo Godovino loca Giovanni Consino, indi Teodoro (che fu due secoli dopo), poi Sergio Crispano (che fu uomo privato 500. anni dopo), e poi Giovanni nel 716. Pietro Giannone (a) scrisse, che l' Esarco Longino cambiando l' antica Costituzione, in ogni Città pose un Duca, ma i Longobardi soppressero questi Ducati quanto poterono (l' introdussero). Il Ducato Napoletano, che nel nascere nel 568. ebbe angustissimi confini, la Città sola di Napoli colle sue pertinenze abbracciando, ne' tempi di Maurizio fece notabili acquisti; poichè questo Principe aggiunse al suo dominio le Isole vicine, come Ischia, Nisida, e Procida. (Anzi S. Gregorio sotto Maurizio nell' anno 600. si oppose con gran fortezza a coloro, che insistevano presso Leonzio Exconsole, per inquietare *Seniores, & Cives Neapolitanæ Civitatis de Insulis juris eorum*, ed ordinò a Romano Difensore (b), che dicesse a Leonzio, che *licet retro Principum jussionibus omnino se de eisdem Insulis sint muniti, nobis tamen dum in Regia Urbe fuimus, suffragantibus, ita serenissimi d. Mauricii Principis elicita jussione, eorum stricte Jura, ut non habeant unde juste debeant formidare*). I Duchi vi si mandarono o da Costantinopoli, o se vi era pericolo nella mora, dall' Esarco (se mai fu questo, non fu che una, o due volte). Così essendovi pericolo nel 592., vi si mandò Scolastico (era in queste parti, e non fu Duca di Napoli); indi Maurenzio, poi Godescalco nel 600. Foca nel 602. vi mandò Godovino, e poi Giovanni Consino che fu ucciso nel 616. Così il Giannone. Il Troylo dice Duchi di Napoli Conone nel 537.; Narsete nel 555., Maurenzio nel 592., Godovino dal 602., Giovanni dal 608., Saburro nel 662., e Giovanni Cumano nel 715. Più liberale D. Trojano Spinelli pose Scolastico nel 590., Gregorio nel 597., e senza anni i Duchi Maurilio, Giorgio, Costanzo, e poi Maurenzio dopo il 598., e poi senza anno Castelio, Vitaliano, Giovanni, e poi nel 600. altro Giovanni, poi Godescalco, indi Godovino dal 604. Si servivano questi Signori Duchi una Settimana per ciascheduno? Assemani (c) scrive, che al Duca Scolastico successe Godescalco, a cui scrisse S. Gregorio nell' anno 600., e che a Godescalco successe Mauren-

(a) *L. 4. c. 4.*
(b) *Ep. 35. Ind. 3.*
(c) *T. 1. c. 16.*

renzio, non nel 593., come disse il Capaccio, ma nel 598. e 99., ed a Maurenzio nel 603. Successe Godovino. Ma cambiò poi Assemanni, e disse (a), che non furono Duchi di Napoli Costantino, Scolastico, e Godescalco; ma che Maurenzio fu Duca dal 598. al 602. Godovino dal 603., Giovanni Consino ucciso nel 617., e Massimo Ocellario nel 704.

24. A qual fondamento è appoggiato il Ducato di costoro? Scolastico è ricordato in tre lettere di S. Gregorio (b) tutte del 592. Nella prima del Settembre dice a Pietro Suddiacono, che avendo intesa la sollevazione del Castel Lucullano contro del Vescovo Paolo, *quia his diebus Scolasticus vir magnificus, Campaniæ Judex, hic præsens inventus est, specialiter ei injunximus, ut districta debuisset emendatione corrigere*. Scrisse nel tempo stesso la medesima cosa al Vescovo Paolo. La terza fu scritta nel Decembre a Scolastico Giudice della Campania, imponendogli, che *convocantes Priores, & populum* di Napoli, faccia procedere all' elezione del Vescovo. Come si mette dal 590.? A Gregorio Preposito d' Italia nel Febbrajo del 591. scrisse S.Gregorio la lettera 23. del libro I., ma sole espressioni di affetto, senza che esprima ove dimorasse, (e perciò lo Spinelli lo dice Duca, come nel 597.?) Di *Maurilio* S. Gregorio nello stesso Febbrajo del 591. scrisse la lettera 37. del libro 1. a Gregorio Vescovo di Ravenna. *Quoniam gl. virum Maurilionem Expræfecto in septis Ecclesiasticis insontem residere cognoscimus .. opem ferre festinet .. quo rationes suas absque suspicione oppressionis exponat*. Quindi lo Spinelli lo vuol Duca di Napoli, e dopo l'anno 597. Giorgio Prefetto si vuol Duca di Napoli, perchè nella lodata lettera dicesi, che Giorgio Prefetto esigeva i conti di Maurilione. Costantino Tribuno, che il Berretti dice Duca nel 592., e lo Spinelli dopo Giorgio, che dice successor di Maurilio, che succedè a Gregorio, che dice del 597., si vuole Duca di Napoli, perchè S.Gregorio nella primavera del 952. scrisse (c) a i Soldati di Napoli assediata: *Magnificum virum Constantinum Tribunum custodiæ Civitatis deputavimus*, e li esorta ad ubbidirgli. Tanti Duchi dalle lettere del solo anno 592.? Casterio si vuol Duca di Napoli dallo Spinelli, perchè nel tesoro delle antiche iscrizioni del Muratori (d) si ha un Vitaliano maestro de' Militi sepolto in Interamna; e dopo lui Vitaliano, perchè nello stesso tesoro (e) si ha un Vitaliano maestro

(a) T. 2. c. 7.
(b) L. 3. Ind. XI.
(c) L. 2. ep. 31.
(d) T. 4. col. 1959.
(e) Col. 1959.

ſtro de' Militi ſepolto in Terni. Dio ce la perdoni, ſenza ricorrere a coſtoro di luoghi tanto lontani, e de' quali non ſi ſa il tempo, potea creſcere il Catalogo, facendo Duchi i Maeſtri de' Militi altro Maurilio, Veloce, Vitaliano ec. de' quali parla S. Gregorio in tante lettere (*d*), Panfronio Patrizio, Gregorio Prefetto d' Italia, Giovanni, e Leone eminentiſſimi Exconſoli, i Maeſtri de' Militi Aldione, Caſto, Teodoro, Zittano, i Conſolari Leone, Felice, Lucenzio, i Pretori Romano, Giuſtino, Libertino, il Patrizio Venanzio, e tanti altri, che ſi hanno nelle lettere di S. Gregorio. Giovanni PP. o ſia Prefetto d' Italia, e poſto dallo Spinelli nel Catalogo de i noſtri Duchi. Coſtui, che da S.Gregorio (*a*) diceſi eminentiſſimo Prefetto, eſſendo nel *599.* ſucceduto ad altro Giovanni, venuto in Roma, ſi fece quivi condurre da Ravenna la moglie e famiglia, e in un viaggio viſitando le Provincie fu in Napoli nell'Aprile, e Maggio dell' anno *600.*, e quivi S. Gregorio li ſcriſſe le lettere *6. 7. 21.* dicendoli aver ſaputo che l'Eminenza Sua avea ſcemato dell' annona e delle conſuetudini della Diaconia di Napoli, che pure ſi erano date dal ſuo predeceſſore, or ſe colui, dice, che tutti ſanno quanto foſſe ſtato rigido attore (forſe per queſto non ha avuto luogo nel Catalogo de' Duchi), non lo negò, veda qual ſia la ſua ſaviezza, ſe in opera così buona è ella vinta da un malvaggio. Maurenzio finalmente, che dal Troylo è poſto al *592.*, dal Capaccio al *593.*, dall' Aſſemani al *698.*, dal Giannone al *699.*, e dallo Spinelli dopo Coſtanzo, che dice dal *598.*, fu cariſſimo, e forſe parente di S.Gregorio, e nel Settembre del *590.*, eſſendo Cartolario in Roma, fu ſpedito per affari in Sicilia (*b*). S. Gregorio (*c*) confermò l'accomodo di una lite tra Maurenzio Maeſtro de' Militi, e l'Abate di S.Andrea di Roma, in cui era morto Monaco il fratello di eſſo Maurenzio. Scriſſe ancora la lettera 17. allo ſteſſo Maurenzio, di aver ſaputo dal Diacono Cipriano la ſanta vita, ch' eſſo Maurenzio menava in Sicilia. Nell' anno *599.* Maurenzio era in Napoli, e S.Gregorio lo pregò [*d*] a diſpenſar l' Abate Teodoſio dal far la ſentinella ſopra le mura; e ancora [*e*] interporſi col nobile Felice per un tal debitore; e ancora [*f*] a prender le parti del Maggiore del Popolo di Napoli contro del Veſcovo. Era ancora in Napoli nell'anno

600.,

(a) *L. 2. epp. 3. 29. 30. &c.*
(b) *Ep. 25. & 26.*
(c) *L. 1. ep. 3.*
(d) *Let. XI.*
(e) *Ep. 73.*
(f) *Ep. 38.*
(g) *Ep. 69.*

600., ove S. Gregorio li ordinò [*a*], che prendesse l'informo di un delitto di un Chierico. Nell'anno 601. S. Gregorio intimò a Vittore Vescovo di Palermo [*b*] ad accomodare una lite, ch' esso Maurenzio avea in Sicilia; e pregò [*c*] Mariniano Vescovo di Ravenna ad assistere a i Messi, che spediva Maurenzio, per ottener la toga militare. Questo è Duca di Napoli?

25. Niuno de' già nominati fu mai Duca di Napoli. Erano essi Prefetti d' Italia, Giudici della Campania, o Uffiziali di milizia, che secondo le occorrenze, passavano col campo da luogo in luogo, e Napoli, e le altre Città, che restavano al Greco Augusto, si governavano con Uffiziali eletti dai Cittadini, dipendenti dall' Imperadore, e per mezzo dell' Esarco, e del Prefetto d' Italia destinavansi per le Provincie i Consolari, Correttori, Presidi, Pretori, Patrizj, Cartolari, e Giudici, che ordinavano le cose spettanti all' Imperio, a' quali si appellava nelle cause contro gli Uffiziali delle Città. Quindi è, che S. Gregorio scrivendo all' Esarco, che se in Napoli assediata *Dux non mittatur*, *omnino inter perditas habetur*, intese da un Generale di esercito. Lo stesso S. Gregorio chiaramente dimostra quale era in questo tempo il governo di Napoli. Nell' anno 599. [*d*] scrisse a Maurenzio, che trovandosi egli in Napoli, *Teodoro uomo memorando* [nel 592. nell'epistola 15. lo avea detto *uomo consolare*], era stato necessitato venire a Roma per la sua causa, ciò che mostra la sua negligenza; tanto più, ch' ei dà per testimonio la *gloria vostra*, ch' egli contro l' uso antico, tollera pregiudizio dal Vescovo in cosa, che certamente appartiene alla cura, e disposizione *Patroni Civitatis ejusdem*; e li ordina che sostenga, e difenda esso Teodoro ne' privilegj *Populi cui præest*. Non potè farlo Maurenzio, avendosi il Vescovo fatto un partito troppo potente; onde il Papa ne scrisse con tuono alto allo stesso Vescovo [*e*], dicendoli, che *Teodorus magnificus major populi* lo avea informato, e da altri ancora sapeva il fatto, e come egli avea diviso il popolo in due partiti: cosa, dice, per noi troppo dolorosa, e troppo grave colpa per voi l'avere indotta tanta discordia, ove dovevate dare l' unità, e la concordia; e li comanda, che spedisse subito persone in Roma, che rispondano alle accuse contro di lui. Ma a forza di rigiri seppe conservarsi l' usurpato diritto. Nel Maggio dell' anno seguente rescrisse [*f*] una lettera più risentita, rinfacciandoli ancora di aver voluto far credere, che i *magnifici Fausto*, *e Domenico* [del par-

(a) *Ep.* 41.
(b) *L.* 12. *ep.* 4.
(c) *Ep.* 5.
(d) *Ep.* 69.
(e) *Ep.* 104.
(f) *Ep.* 22.

partito di esso Vescovo], non furono da lui spediti a Roma, affinchè altri litigando, egli intanto ritenesse l'usurpato; e li comandò assolutamente: *Theodoro viro magnifico Majori Populi portas, & Rustico viro clarissimo seniori aquæductum sine aliqua contentione restituat: ne in hac re moram, vel aliquam excusationem interferat;* e poi alleghi le sue ragioni se ne ha. Non vi era dunque un Duca particolare, ma il governo era civico. Se vi fosse stato un Duca nel 595. dovea S. Gregorio farlo inteso della deposizione del Vescovo Demetrio; e nello stesso anno non avrebbe destinati Pietro Sottodiacono, e Scolastico Giudice a processare, e punire i sediziosi Lucullani; nè avrebbe pregato Teodoro Maggiore del Popolo a difendere il Vescovo Paolo; o per lo meno ne avrebbe ancora parlato al Duca. Per l'abuso in Napoli sulla compra e vendita de' Schiavi, senza permetter loro il farsi Cristiani, perchè così non avrebbero poi potuto venderli ad infedeli, nè avrebbe scritto al Duca, se vi era, o almeno avrebbe detto al Vescovo, a cui ne scrive, che ne parlasse al Duca, e non avrebbe impegnati altri (a). Teodoro Maggiore del Popolo avea accordato 20. urne di vino della vicina Procida in due anni al nobile, ma poverissimo *Vettano*, Conte del Miseno; e *Cominazio* ch'era in quel Contado succeduto a Vettano, prevalendosi, che quel Maggiore del Popolo avea in Napoli un gran partito nemico, pretese che fossero dovute anche a lui. Teodoro ebbe ricorso al Papa, e costui scrisse a Maurenzio, a prenderne la difesa; non vi era dunque alcun Duca. Finalmente nell'anno 600. il collegio de' Saponai di Napoli, oppresso dal prepotente *Giovanni uomo chiarissimo Patrizio*, ricorse al Papa, che ordinò al Vescovo (b), che ne prendesse la difesa, e se fosse uopo, ne parlasse al Prefetto d'Italia.

26. Quindi sembra cosa certa, che lo stesso S. Gregorio, vedendo continuare in Napoli le discordie, le fazioni, e le prepotenze nel tempo stesso, ch'era Napoli presa di mira dai feroci Longobardi; facesse cambiare il governo di Napoli, e vi facesse assegnare, o ve lo pose egli stesso un Duca, come Sopraintendente generale, scrivendone all'Augusto, che lo confermò. Fu il primo Duca Godovino, non già dal 604., come dice lo Spinelli, nè vi fu spedito da Foca Augusto nel 603., come vuole Assemani, ma vi fu posto un Italiano nel 601., o 602. S. Gregorio scrisse a *Godovino Duca di Napoli* nell'anno 603., riprendendolo, che essendo egli ammirato con lode per la virtù della castità, pure non avea fatto che giugnesse a Roma, prima che la notizia del delitto, quella della vendetta contro di un Soldato, che avea violata, e dispersa una monaca. Era dunque

(a) *L. 6. ep. 32.*
(b) *Ep. 26.*

Godovino già Duca da qualche tempo. Foca avea invaso Costantinopoli in fin del Novembre *602.*, e non era in istato di pensare a Napoli. Dopo Godovino troviamo Duca di Napoli, ma ribelle, Giovanni Consino presso Paolo Diacono (a), ed Anastasio nella vita del Papa Deusdedit, in cui dice, che essendo stato uccisо l' Esarco Giovanni Lemigio nell' anno *616.*, il di lui successore Eleuterio *andò a Napoli, ch' era dominata da Giovanni Consino antarta* (ribelle), *e combattendo entrò in Napoli, ed uccise il Tiranno*. Se si può credere ad una Leggenda prodotta da Carminio Falcone, che mostra ciera di vera, nell' anno *685.* era Duca di Napoli *Teocrito.* Il Pratillo nella prima nota ad Ubaldo (b) dice, che il ch. Carlo Borrello trascrisse dall'Archivio delle Monache di S. Sebastiano di Napoli una carta, e ne ripose la copia nel Tesoro de' suoi mss. nella Biblioteca di S. Giuseppe del suo Ordine de' Chierici Regolari di Napoli, colle Note *Anno VII. Fl. Tiberii Imp. Aug. Ind. II.*, e che in essa si nomina *Maximus Ocellarius Dux*, *Consul eminentissimus*, *Magister Militum*, *atque Patritius*. Se questa fosse vera, Massimo Ocellario sarebbe stato Duca di Napoli nel *704.*, e come tale ve lo notò Assemani. Io la credo falsa per questo poco, che ne trascrive con formole diverse delle usate, e senza mese, e giorno. Chi può ne osservi l' originale, o almeno la copia. Onorio, che fu Papa dal *625.* al *638.* scrisse (c) *ad Anatolio Maestro de' Militi*, che cassasse dal numero de' Militi, e dal Giudice della Provincia facesse castigare un Milite, che nella Città di Salerno (soggetta ancora al Greco) avea uccisо un uomo, e ne avea usurpati i beni. Potrebbe questo Anatolio essere stato Duca di Napoli. Io accennai sopra colle sue note (d) un egregio strumento pubblicato dal Chioccarelli; in cui dicesi, che *Eufrosina* Diacona Badessa del Monistero de' SS. Marcellino, e Pietro diede in enfiteusi a *Stefano* Eminentissimo Console e Duca, ed a' suoi figli fino alla terza generazione, una casa, con orto in Napoli nella platea detta Moneta, in rione di Portanova, vicino l' Oratorio di *S. Renato*, vicino i beni della qu. *b. m. Teodenanda* vedova del qu. *Sergio Duca*, e vicino i beni del qu. *Gregorio Consolo*, *Duca*, *e Imperial Protospatario*. Così la Badessa, come il Duca Stefano giurano per la salute del Papa Paolo, *& Antiochi præcellentissimi a Deo servati d. n. excellentissimi Patricii*, *& Protostratigi .. Anno* XLV. *Imp. d. n. Constantini Aug. . . & Leonis Porphirogeniti ejus filii Imperatoris anno XII. die* 1. *mensis Martii Ind. I.* Le note battono egregriamente all'

(a) *L. 4. c. 35.*
(b) *T. 3. p. 28.*
(c) *T. 8. Conc. col. 586.*
(d) *Cap. 2. art. 2.*

all' anno 763., in cui altronde è certo, ch' era Duca di Napoli Stefano, Paolo Papa, e Antioco Patrizio di Sicilia. Prima dunque del 716. erano stati Duchi di Napoli l' un dopo l' altro Sergio I., e Gregorio I.; e quindi appena qualcuno ci mancherà della Serie.

ARTICOLO II.

Dei Duchi di Amalfi.

1. HAnno gran parte nella Storia nostra questi Duchi un tempo ricchi, potenti, e rispettabili in una gran parte del mondo. Di essi si ha una Cronaca in due esemplari dati a noi, uno dal Pansa nella infelice sua Storia di Amalfi, e l' altro pubblicato dal Muratori. D. Alessio Aurelio Pelliccia sentenziò (a), che *la Cronica Amalfitana può aversi agevolmente per la più antica fra le nostre*; ma il vero è, che non solo è posteriore a tutte le nostre, ma era desiderabile, che, affogata nella culla, non mai si fusse tra noi veduta; poichè per essa tutti quei Duchi sono stati sbalzati a portar la confusione in tempi, da' quali forono molto lontani. Vi comincia la serie dal Duca Marino, e suo figlio Sergio; e si dice nell' esemplare del Muratori, che dopo 14. anni furono a Marino cavati gli occhi; e che per 5. anni governarono unitamente Mauro, e Sergio; e poi per altri 4. anni il solo Mauro; a cui fu poi sostituito Orso, e dopo 6. mesi un altro Orso, ch' esso ancora fu tolto dopo sei mesi, e ristabilito Mauro (dovea dir Marino) già cieco, che governò col figlio Pulcari per anni 7., e poi altri 7. anni regnò il solo Pulcari. Nella copia del Pansa, vi si aggiugne qualche anno di Cristo; e si dice che acciecato Marino dopo 14. anni di Ducato, governarono unitamente due Sergj per anni 5., e fu poi ristabilito Marino nell' anno 871. per anni 4.; e poi per un anno due Orsi, e di nuovo prese il trono Marino il cieco col figlio Pulcari nell' 877. per anni 7., e poi regnarono Sergio e Pietro per anni 6. Nella copia del Muratori, dopo Sergio, si fa regnare Mansone per anni 16. dall' anno 913. L' uno, e l' altro, seguiti per disordinar la nostra Storia, dal Muratori, e dal Pansa, è stranamente erroneo. Quello del Muratori dà a Marino anni 14., 5. a Mauro e Sergio, 4. a Sergio, uno a due Orsi, 7. a Marino, 7. a Pulcari, uno a Sergio e Pietro, 5. a Sergio, 18. giorni a Mansone, anni 7. a Marino, e poi nel 913. prese il trono Mansone; che uniti sono anni 51., e alcuni giorni, che tolti dal 913., trovasi Marino dall' 862., acciecato nell' 876., ristabilito nell' 886., e a lui succeduto Pulcari nell' 898. Questi sono stravaganti anacronismi.

(a) *Ricerche Fil. p. 142.*

Marino prese il Ducato nell' 844., 18. anni prima di quello, che dice il Cronista: fu acciecato nell' 857., cioè 21. anni prima dell' anno, che colla Cronaca, nota il Muratori; come costa da Erchemperto (a), e dalla serie de' fatti; e fu ristabilito prima dell' 870., nel quale anno, per ordine di Lodovico II., liberò S.Attanasio Vescovo di Napoli; e si ha nella vita di esso Santo, e nella lettera di Lodovico al Greco Augusto; onde dovea dar negli occhi sì gran farfallone; e dovea ancora vedersi dalle lettere scritte da Giovanni VIII. ad esso Marino negli anni 870., e 71., e poi al solo Pulcari a lui succeduto nell' 876. (non nell' 898.) degli anni 876. 78. 79., e 880.

2. Nella copia del Pansa Mansone è posto dall' 892., e in quella del Muratori dal 913., e che dopo 16. anni rinunziò, e prese l' abito di Monaco; e così il Pansa lo dice dall' 892. al 907., e'l Muratori, seguito dal Cestari dal 913. al 928. Che orribile sconvolgimento. Un anno dopo di quello, in cui lo dicono fatto Duca egli depose il Ducato, cioè nel 914., come lo attesta l'Annalista Salernitano, e costa dall' ordine della storia. A Mansone Fusile successe Mastalo, in cui in ambi le copie si danno anni 40., onde il Pansa lo porta dal 907. al 946., e 'l Muratori, e Cestari dal 928. al 968., e pure è certo, che regnò per anni 49., associato dal padre fino dal 900., e morto nel 949. Il Cestari, che de' monumenti del suo Tomo 7., ne trascrisse alcuni dal Cartario Amalfitano del Perris, poteva quivi vedere il bello strumento di vendita fatta dal Conte Sergio: *Tempp. d. n. Mastali Imperialis Patricii, & d. Joannis ejus filii anno XXXIX., die XX. mensis Januarii, XII. Indictione.* E l' altro ancora di vendita di Formosa Fascicella: *Tempp. d. n. Mastali, & d. Joannis ejus filii Imperialibus Patriciis anno XLVII. die 20. mensis Septembris, V. Indictione.* Avrebbe da essi veduto, che Mastalo oltrepassò gli anni 40., e che se era l' anno 39. a' 20. Gennaro del 939., e l' anno 47. a' 20. Settembre del 949., dunque prese il trono dopo il 20. Gennaro, e prima del 20. Settembre dell' anno 900.; e non avrebbe fatta quella nota (a), che da *Mansone, e Giovanni si fosse introdotta la intitolazione ne' contratti di ragion privata*, ch' antica è quanto le carte.

3. A Mastalo, già morto il figlio Giovanni, successe Mastaro o Mastalo II., che nella copia del Muratori si dice dal 968., e che nel 972. li successe Sergio, che dopo anni 7., e mesi 6. nel 979. diede luogo a Mansone, che governò fino al 1000. Queste stranezze, che distruggon la storia, son seguite dal Muratori e dal Cestari. Ma il Muratori, avendo con sue note pubblicato l' Anonimo Salernitano, ben poteva apprendere, che fin dall'anno 974. era Duca

(a) N. 27. (b) Pag. 327.

ca da più anni Mansone, ch' era succeduto a Sergio, ch' era succeduto a Mastalo II., ch' egli vuole dal 968. Quì non si tratta di errore di qualche anno, ma si fanno regnar Principi da anno, in cui eran morti da più anni. Mastalo II. non regnò anni 4. ma 9., non dal 968., quando era già morto, ma dal 949. fino a tutto il Luglio del 958., e 'l Cesari, oltre l' Anonimo Salernitano, potea leggere lo strumento di Sergio Gamardello, nel Codice del Perris, scritto: *Tempp. d. n. Mastali gl. Ducis anno VIII., die XX. mensis Jannarii, XV. Indictione*. E' falso, che a Mastalo II. successe Sergio per anni 7., e mesi 6., e che a Sergio nel 979. successe Mansone. Sergio, e Mansone suo figlio successero unitamente a Mastalo II. nel dì primo di Agosto del 958., 21. anno prima di quello, che si dice. Nel Codice del Perris si ha la donazione di Giovanni Sapa: *Tempp. D. nostri Sergii, & D. Mansonis ejus filii gloriosi Ducis anno VI. die 1. mensis Januarii, VII. Indictione*, ch' è dell' anno 964., e lo strumento di accomodo di Mauro figlio di Pantaleone Conte con Pietro suo nipote: *Tempp. D. n. Sergii Imp. Patricii, & d. Mansonis gloriosi Ducis ejus filii anno IX., die XX. mensis Decembris, X. Indictione;* ch'è del 966., e la vendita al Conte D. Mauro: *Tempp. D. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patritii ..* (& D. Mansonis) .. *ejus filii gl. Ducis anno VIII., die III. mensis Junii, IX. Indict.*, ch' è dello stesso anno 966. Mansone, che il Muratori, e Cesari mettono dal 979. al 1000. fu dunque dal dì primo di Agosto del 958. insieme col padre Sergio; e morto Sergio nel 967. regnò solo fino al 977., in cui associò il suo figliuolo Giovanni. Nel Codice dell'Avvocato Perris si ha un istrumento di Orso figlio del qu. Marino Conte de Magna: *Tempp. D. n. Mansonis gl. Ducis anno* XIII., *die* 1. *mensis Aprilis*, *Ind.* XIV. ch' è del 971.; un altro di compra fatta da d. Sergio, figlio del qu. Conte Orso: *Tempp. D. n. Mansonis gl. Ducis, & Imp. Patricii anno* XV. *die* V. *mensis Madii*, *Ind.* II., del 974. Nell' Archivio della Cava vi è una donazione di Sergio figlio del qu. Stefano: *Tempp. D. n. Mansonis gl. Ducis, & Imp. Patricii, die* 1. *Februarii*, IV. *Indictione*.. Aggruppa errori il Muratori, dicendo colla sua Cronaca, che Giovanni figlio di Mansone fu Duca dal 1000. al 1004., in cui li succeste il figlio detto ancor Giovanni. Giovanni fu fatto Duca, e collega di suo padre Mansone fino dal 2. Febbrajo del 977., e insieme nell' anno 982. furono Principi ancora di Salerno, fino al 984. Nel Cartario del Perris vi ha strumento de i Rettori di S. Felice a Fuonti: *Tempp. D. n. Mansonis gl. Ducis, & Imp. Patritii anno XXI.*, & III. *anno D. Joannis ejus filii mense Aprilis*, VII. *Indictione;* ch' è del 979., e la donazione di Blatta: *Anno XXV. Ducatus D. Mansonis Imperialis Patritii, & Antipati*, & VIII. *anno D. Joannis filii ejus gl. Ducis;*

cis; & 1. anno Principatus eorum Salerni die XX. mensis Februarii, XI. *Indictione;* ch'è il 983. Nell'Archivio di Salerno (*a*) si ha l'intimazione fatta dal Giudice ad Orso Atrianese di presentarsi: *Anno* II. *Pr. d. Mansonis gl. Pr. & Imp. Patritii & d. Joannis filii ejus gl. Principis, mense Martii*, IX. *Ind.* In Salerno solo notaronsi gli anni di quel Principato; e ve ne sono altre delle stesse note. Nel Codice del Perris si ha la vendita fatta da Orso, e Mansone: *Tempp. D. Mansonis ... ann.* XXVI., & VIII. *anno d. Joannis gl. Ducis filii ejus, die V. mensis Iunii, Ind.* XII. (984.). Nell' Archivio della Cava si ha la donazione fatta dalla Duchessa Rigale moglie del Duca Giovanni a Niceta Imp. Protospatario: *Tempp. d. n. Mansonis, an.* XXIX., & X. *anno d. Joannis Ducis filii ejus, die* XV. *Julii*, XV. *Ind.* (986.); lo strumento di divisione di Gutto, e Giovanni del 987., e quivi ancora (*b*) la donazione di Marino: *Anno* XXXII., *Ducatus d. n. Mansonis ...* & XIII. *ann. Ducatus d. Joannis .. die* XX. *Januarii, Ind.* III., ch'è del 990., e di quest'anno stesso nel Codice del Perris son gli strumenti di Donnello del 17. Gennaro, di Blatta del 1. Marzo, di Drosa del 27. Marzo cogli anni 32. di Mansone, e 13., e 14. di Giovanni; e ne potrei aggiugnere di molte altre.

4. A lungo di ciò scrisse il Cestari. Scrive all'anno 987. che in esso anno fu la promozione in Arcivescovado della Chiesa di Amalfi; ma nella Cronichetta dicesi l'Arcivescovo consagrato a'30. *Novembre, anno* 987., *Indictione* XV.; e se non seppe il Cestari l'uso de' Greci, e degli Amalfitani di cominciar l'anno col Settembre precedente, dovea dall'Indizione XV. veder quella consagrazione fatta a'30. Novembre del 986. Segue: *Noi da una carta del Cartulario Amalfitano sappiamo, che il primo Arcivescovo avesse avuto nome Leone, essendo Duchi di Amalfi Manzone, e Giovanni. La data della detta carta è del* 995., *ricorrendo l'anno* 36. *di Mansone, e* 17. *di Giovanni.* (Le note son queste: *Tempp. D. Mansonis gloriosi Ducis, & Imperialis Patritii anno* XXXVI., & XVII. *anno d. Joannis gloriosi Ducis filii ejus die* 3. *mensis Septembris, Indict. VII.* L'Indizione 7. mostra l'anno 993., non il 995. in cui era 9. Nell'anno 995. nel Settembre era l'anno di Mansone 38., e quello di Giovanni 19.). Segue: *Ripetiamo, che i calcoli cronologici di questa età non solo sono difficili ad assodarsi, ma è disperato l'ottenerlo* (senza conoscer le Indizioni, e senza legger le carte, e gli Scrittori, ma con questo era facilissimo). *Le carte Notariali ., non portano la data dell'era volgare, ma quella del Principato, e l'altra dell'Indizione. E poichè coloro, che han copiato le carte han commesso non pochi errori nel segnare gli anni, non poco*

(a) *Arca* 87. *n.* 370. (b) *Arca* 101. *n.* 96.

poco si è dovuto travagliare per correggere (o guastare?) *le Indizioni false colle vere, e gli anni del Principato falsi colli veri. Ma quando si è fatto tutto ciò, non si è fatto nulla; perchè non vi è mezzo da conoscere a quale anno dell'era volgare risponde l'Indizione che si vuol conoscere. Ecco perchè noi abbiamo disperato di potere rettificare questo* (facilissimo) *punto di Cronologia. Trojano Spinelli ha riposto il primo anno dell'elezion di Mansone nel 959., in cui non ricorre l'Indizione 3., ma la 2. Or posta la 3. noi troviamo, ch'ella risponde all'anno 13. del Principato. Dunque convien dire, che non al 959., ma al 960. si appartenga il primo anno di Mansone.* Non intendo cosa voglia dirsi. Niuno ha detto che Mansone cominciò coll' Indizione 3., e quando fosse entrato nel 960. coll'Indizione 3., l'anno 13. non avrebbe avuto l'Indizione 3., ma la 15. nel 972. Mansone prese il trono coll' Indizione 1. nel 958. *Se è vero, che regnò in Amalfi 47. anni, e morì nel* 1000., *ragion vuole, che nel* 913. *avesse cominciato a regnare, non già nel* 979., *come vuole la Cronaca*. Dal 913. al 1000., non sono anni 47., ma 87. Se al 913. aggiugni anni 47. lo farai morto nel 959. Mansone non morì nel 1000., ma sul fine del 1004.; del quale anno potea leggere in quel cartario di Amalfi, che qui loda, il Diploma dello stesso Mansone a Blatta Badessa di S. Lorenzo, dato *die XX. mensis Martii, anno Ducatus* .. XLVI., *&* *anno* XXVIII. *d. Joannis gl. Ducis filii ejus, &* II. *anno d. Sergii gl. Ducis nepoti, & filii ejus*; II. *Indictione*; e quindi ne avrebbe ancora veduto il principio. „ Ciò, che vieppiù inviluppa la Cronologia si è „ questo, che quando un Principe col figlio avea per molti anni „ regnato, allora in tanta distanza dalla origine, i Curiali dimenti„ cavansi del distinguere gli anni dell' associazione del figlio. dagli „ anni del Principato del padre, e segnavano quest' ultimo solo, at„ tribuendolo ad entrambi ". Grande scoperta! Collo scrivere ogni giorno quegli anni, a lungo andare se li dimenticavano! *Così noi troviamo, che nel 908. Mastalo figliuolo di Mansone .. fu fatto Duca degli Amalfitani.* (Fu associato nel 900., e successe al Padre nel 914.)*, ed ebbe per compagno Giovanni suo figliuolo. Mastalo, secondo i calcoli* (falsi) *di Trojano Spinelli, regnò anni 40., or noi troviamo nel nostro Cartulario, la seguente intitolazione:* Tempp. d. Mastali, & d. Joannis Impp. Patriciis, 47. anno, die XX. mensis Sept. Ind. V. (è del 946.); *ed un'altra colla seguente:* Tempp. d. Mastali Imp. Patr., & d. Joannis filii ejus anno 39., Indiz. 12. (è del 939.). *Dalle quali sembra, che Mastalo avesse suo figlio associato al Principato nel giorno stesso di sua assunzione al trono, eppure non è così; perchè in un'altra carta si legge:* Tempp. cl. Mastali gl. Ducis anno VIII., die XX. mensis Januarii, XVI. Ind. Fin qui il Cestari, che dovea conoscere che le note di quest' ulti-

ultima carta, ch'è del 957., non si accordano con quelle delle due prime, quali son di Mastalo I., che da principio associò Giovanni, che si premorì; essendo quell'ultima di Mastalo II., che non ebbe collega. Così è vana la sua scoverta, e sono esattissimi i Curiali, e i trascrittori; ma non si è saputo conoscer le note.

5. Segue a dir colla sua Cronaca il Muratori, che Giovanni figlio di Mansone fu Duca dal 1000. al 1004.; in cui li succeesse il figlio detto ancora Giovanni, il quale Giovanni associò il figlio Sergio.. Son fandonie. Giovanni figlio di Mansone fu Duca col padre dal 977., come si è veduto, e regnò fino al 1006., e nel Cartario di Amalfi del Perris si ha del 1005. lo strumento di Filletta, scritto: *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno XXIX. & III. anno d. Sergii gloriosi Ducis filii ejus die VI. mensis Martii, Indiz. III.* Nell'anno 1002. sul fin di Giugno Mansone nell'anno 45. di suo Ducato, insieme col suo figlio e Collega Giovanni, fece suo collega, non già Giovanni, ma Sergio figlio di esso Duca Giovanni; come costa dal diploma alla Badessa Blatta, e dallo strumento di Fillitta, qui sopra accennati. Morto Mansone nel 1004., continuò Giovanni a regnare col figlio Sergio fino al 1006., come dimostra lo strumento di Filletta, e un altro colle stesse note di Cristino figlio di Leone. Nello stesso Cartario vi ha altro bello strumento della Contessa Cristina, che vendè a d. Giovanni *ninno meo*, cioè suo figlio *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno* XXIX., & III. *anno d. Sergii gl. Ducis filii ejus, die* VI. *mensis Martii*, III. *Indictione*. Morto poi il Duca Giovanni nel 1006., regnò solo Sergio suo figlio fino all'Agosto del 1014. Nel Cartario di Amalfi vi è lo strumento di Leone figlio di Pietro di Sirica: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, anno* VI., *die* I. *mensis Octobris* VI. *Indictione*; ch'è del 1007., e nell'Archivio della Cava, vi ha donazione della Duchessa Rigale, vedova del Duca Giovanni, e madre del Duca Sergio: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, & Imperialis Patritii anno* VIII. *die* XII. *mensis Januarii*, VIII. *Indictione*, cioè nel 1010, e nel C. del Perris lo strumento di Sergio figlio di Giovanni Bunazo: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patr. anno X. die X. mensis Martii, X. Indict.*, del 1012., e due strumenti son nell'Archivio della Cava, uno di Antiochia figlia del q. Leone: *anno* XI. *Ducatus Sergii Imp. Patr. die X. mensis Januarii*, XI. *Indictione*, e l'altro di Gutto: *Anno* XII. *d. n. Sergii Ducis, & Imp. Patr. die* XX. *Dec.*, XII. *Indictione*, che amendue sono del 1013. Nell'Agosto del 1014. Sergio associò al trono il suo figlio Giovanni III., e regnarono insieme fino all'anno 1027. Costa dallo strumento di Leone figlio di Pantaleone: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patr. anno* XIII., & I. *anno d. Joannis gl. Ducis ejus filii die* XVII. *mensis Septembris*, XIII. *Indictione*, del 1014; da quello di Sergio figlio di Pietro

tro

tro Zappafossa: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XVIII., *&* VI. *anno d. Joannis die* VIII. *mensis Octobris*, III. *Indictione* (1019.); e altro di Sergio: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XXI., *&* VIII. *anno d. Joannis . . die* XX. *mensis Julii* , V. *Indictione* (1022.); e un diploma a Sergio, ed Orso: *Nos Sergius . . & Joannes . . die* I. *mensis Julii*, *Indict.* VI., *anno* XII. *Ducatus d. Sergii*, *&* IX. *anno d. Joannis* (1023.); e lo strumento di Merenda: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XXIII., *&* XI. *anno d. Joannis . . die* I. *mensis Februarii*, VII. *Indictione*, ch' è del 1025.

6. Morì Sergio V. nel 1026., e Giovanni III. governò solo fino al 1029., del quale anno si ha lo strumento di Orso figlio di Leone: *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno* XV., *die* VI. *mensis Junii*, XII. *Indictione*; ma nell'anno seguente 1030. fece suo collega il suo figlio Sergio VI. Nel C. del Perris si ha diploma del Duca Giovanni alla sua figlia Drosa, moglie di detto Marino suo zio, figlio del q. Mansone Duca, ed Antipato Patrizio *bisabio nostro*: *Anno* XIX. *Ducatus d. Joannis*; *&* III. *anno Ducatus d. Sergii filii ejus gl. Ducis die* XXVIII. *mensis Aprilis*, I. *Indictione*; del 1033., colle stesse note, ma del 27. Aprile è lo strumento di Giovanni di Cartido Pecora. Nel Gennaro dell'anno 1034. in una sollevazione furono discacciati Sergio e Giovanni, e prese il governo Maria vedova di Sergio V., madre dello stesso Duca Giovanni, insieme col secondogenito Mansone. Nel C. del Perris si ha strumento di Costantino Prete, scritto: *Tempp. d. Mariæ gl. Ducis & Patritiæ*, *& d. Mansonis gl. Ducis filio suo anno* III. *die* IX. *mensis Januarii*, IV. *Indictione* (1036.). Ma nel 1037. Maria, esiliato e acciecato il proprio figlio Mansone, ristabilì seco nel trono il Duca Giovanni suo primogenito, insieme col di lui figlio Sergio. Nel C. del Perris vi è strumento di Orso figlio di Costantino, scritto: *Tempp. d. Mariæ . . anno* IV., *&* XXIV. *anno d. Joannis &* 8. , *anno d. Sergii gl. Ducis Nepotis*, *& filii eorum*, *die* XXVII. *Decembris*, VI. *Indict.* (1037.); e lo strumento di Drosa: *Tempp. d. n. Mariæ . . an.*VI., *&* XXVI. *anno d. Joannis . . &* VIII. *anno d. Sergii . . die* 1. *mensis Januarii*, VII. *Indict.* (1039.). Ma nel Marzo del 1039. fu il Ducato di Amalfi occupato da Guaimario IV. Principe di Salerno; il quale poi nell'Ottobre del 1043. fece Duca il già cieco Mansone, ma sotto la sua sovranità, e ritenendone il titolo. Mansone nell'anno 1048. fece suo collega il suo figlio Guaimario, non conosciuto finora; ma costa dallo strumento di Mansone figlio di Sergio di Pardo: *Tempp. d. n. Mansonis gl. Ducis*, *anno* VII. *post ejus recuperationem*, *&* II. *anno d. Guaimarii filii ejus* , *die* X. *mensis Martii* , II. *Indict.* (1044.). Ma il cieco Mansone non godè a lungo col figlio del Ducato. Questo era stato sempre sog-

getto al Greco Augusto, ma da quando nel 1039. fu preso da Guaimario, non vi fu più riconosciuta la Greca sovranità. Giovanni, e suo figlio Sergio, che si erano rifugiati in Costantinopoli, nel 1052. occuparono di nuovo Amalfi, con un armata di Costantino Monomaco; il quale ancora tramò una congiura in Salerno, per avere ancora a se soggetto quel Principato, e già restò ucciso quel Principe Guaimario; ma Gisolfo di lui figlio si sostenne del dominio, soccorso dal suo zio Guido di Sorrento, e da i Normanni. L' Annalista di Salerno scrive con anno Pisano: *Anno 1053. Malfis rebellatur*. Nel C. del Perris vi è strumento di Sergio Cunaro: *Tempp. d. Joannis gl. Ducis, Imp. Patr., & Vestis; & d. Sergii gl. Ducis filii ejus anno* I. *die* XXV. *mensis Maji*, VI. *Indictione* (1053.); e la vendita di Orso figlio del q. Marino: *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . . . anno* II. *post eorum recuperationem die* XII. *mensis Aprilis*, VII. *Indict.* (1054.). Dal Pansa e da Ughelli si ha diploma al Vescovo Orso: *Nos Joannes D. g. Dux, & Imp. Patr. Anthipatus, & Vestis; & Sergius D. Prov. Dux. . . . anno* III. *post eorum recuperationem die* XV. *mensis Augusti*, VIII. *Indict.* (1055.). Nel C. del Perris lo strumento de' figli di Sirringo fu scritto: *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . anno V. post eorum recuperationem die* XXVIII. *mensis Julii*, X. *Indict.* (1057.). Presso il Pansa lo strumento di Sergio figlio del q. Giudice Giovanni ha le note: *die* 1. *mensis Septembris*, *Indict.* XIII. *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . anno* VIII. *post eorum recuperationem* (1059.). Nell' Archivio della Cava lo strumento di Lupino figlio di Sergio fu scrittto: *Tempp. d. n. Joannis . . . & d. Sergii . . anno* VIII. *post eorum recuperationem*, *medio mense Magio*, XIII. *Indict.* (1060.) e nel C. del Perris lo strumento di Teodonanda: *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . anno* XIII. *post eorum recuperationem*, *Kal. Dec.*, III. *Indict.* (1064.); e così più altri. Il Duca Giovanni morì nel 1069. come l' attesta l' Annalista Salernitano: *Anno 1069. Joannicius Dux Malfiæ obiit*. Sergio VI. suo figlio associò il figlio Giovanni IV., come nel C. del Perris, dimostra lo strumento di Drosa, scritto: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis anno* XVII. *post ejus recuperationem*, & I. *anno d. Joannis gl. Ducis filii ejus*, *die* XX. *mensis Junii*, VII. *Indict.* (1069.).

7. Essendo gravemente infermo il Duca Sergio, Roberto Guiscardo assediò Amalfi, ed essendo morto Sergio, il Guiscardo prese la Città nel Novembre dell' anno 1073. Il Muratori pose tal conquista nell' anno 1077. appoggiato al Cronista di Amalfi, che notò la conquista di Salerno al 1077., perchè attesta il Malaterra, che nel tempo medesimo dell' assedio di Salerno il Duca entrò in possesso di Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani contro Salerno. *Meritano ben più fede tali Autori, che la Cronichetta Amal-*

malfitana, *in cui all' anno* 1074. *è riferita la presa di Amalfi*. Son troppo gravi, ed esiziali alla storia questi errori del Muratori. Vedremo esser certo, che Salerno fu presa nel 1075. Fu tanto lontano il Malaterra dal favorire gli errori del Muratori, che anzi espressamente notò la presa di Amalfi al 1073., e l' assedio di Salerno al 1074., quale anno per lui finiva coll' Agosto del 1075. E' poi intollerabile, che abbia voluto il Muratori seguire fin quì a chiusi occhi il Cronista Amalfitano in errori stravaganti; e quì lo abbia voluto seguire ove parla di Salerno, e così sprezzarlo ove racconta il fatto più memorabile di sua Città. Quì il Cronista a miracolo è esattissimo. Scrive egli secondo l' esemplare del Muratori, che essendo morto il Duca Giovanni III. *ejus filius Sergius anno* 1059. *electus est*, *& regnavit annos V.*, *& successit Joannes filius ejus*, *qui antequam inciperet regnare*, *de mense Novembri*, *Indictione XII. perdidit terram anno* 1074., *quod ei abstulit illustris Dux Robertus*, *qui tenuit usque ad mortem per annos* XI. *menses* VII. Che il Novembre 1074. sia preso a modo Greco, e s'intenda il Novembre del 1073., quando non fosse certo per lo sistema de' Greci, ed Amalfitani, ben lo dimostra l' Indizione 12. Si dà al Guiscardo anni XI. e mesi 7., ed essendo certo, che morì nel Luglio del 1085., resta, che prese Amalfi nel Novembre del 1073. Si dice Sergio dal principio del 1069., ed abbiam veduto esser certo; regnò anni 5., dunque morì nel Novembre del 1073., in cui entrò Roberto. Se tanto non bastasse a convincere qualche seguace del Muratori, costui si accerterà colle carte. Da Ughelli, e nel C. del Perris, si ha strumento di Alfarana, scritto: *Tempp. d. n. Roberti*, *& Rocerii genitoris*, *& filii gl. Duces Italiæ*, *Apuliæ*, *Calabriæ*, *& Siciliæ*, *ac* IV. *anno Ducatus eorum Amalfiæ*, *die* XV. *mensis Julii*, *Indict.* XV., ch' è l' anno 1077. Nel C. del Perris lo strumento di Costantino figlio di Leone, fu scritto: *Tempp. d. n. Roberti*, *& d. Rocerii . . .* VI. *anno Ducatus eorum Amalfiæ die* XXV. *mensis Martii*, II. *Indict.* Se a' 15. Luglio del 1077. era l'anno 4., e a' 25. Marzo del 1079., era l' anno 6., avea dunque presa Amalfi prima del Marzo del 1074., e quindi dal Novembre del 1073. Nel 1080. Amalfi si sollevò, e fece Duca Marino Sebaste, come può vedersi presso il Muratori nella *Diss.* 9., ma fu ben presto rimessa sotto il giogo del Guiscardo, come dallo strumento di Marino Giudice nel C. del Perris, scritto: *Tempp. d. n. Roberti*, *& d. Rocerii . .* XII. *anno Ducatus eorum Amalfiæ*, *Kal. Febr.*, VIII. *Indict.* Se nel dì 1. Febbrajo del 1085. correva l' anno 12., dunque n' era in corso l' anno primo nel primo dì di Febbrajo del 1074. Non aspettò dunque per impossessarsene l' anno 1077. Nell' anno 1088. di nuovo Amalfi si sollevò, e si elesse Duca quel Gisolfo, ch' era stato Principe di Salerno, come costa dallo strumen-

to di Giovanni figlio di Leone, pubblicato dal Blasi; ma costui fu discacciato da Ruggieri prima dell' Aprile del seguente anno 1089., onde Ruggieri ne dice l' anno 2. nello strumento di Giovanni figlio di Sergio, ch'è nel C. del Perris. Sul fine del 1095. si ribellò di nuovo e fece Duca Marino Pensabusta Sebaste Imperiale, e Ruggieri in vano l' assediò nel 1096., come narra il Malaterra (a). Vi dominò Marino sino al 1100. Nel C. del Perris si ha strumento di Mansone figlio di Mauro, a cui assisterono Tauro Antipato Imperiale, e Leone Protonotajo Imperial Dissipato: *Tempp. d. n. Marini Protosebaste, & Ducis, anno* III. *Ducatus illius Amalfiæ, die* X. *mensis Junius, Indict.* VI. *ab I. D.* 1098.; e lo strumento de' figli di Sergio: *Anno ab Inc.* 1100. *Tempp. d. n. Marini . . anno* IV. . . *die* X. *mensis Januarii, Indict.* VIII. Ma in questo medesimo anno 1100. il Ducato tornò in poter di Ruggieri; come costa dallo strumento di Drosa: *Anno ab I.* 1102. *Temp. d. n. Rogerii, & d. Viscardi genitoris, & filii . . anno* II. *post eorum recuperationem Ducatus illius Amalfiæ die* X. *mensis Januarius*, X. *Indict.* Questa è la serie, e Cronologia, finora non conosciuta, dell'insigne Ducato, che appena è stato nominato nelle Storie, ed Annali del nostro Regno.

ARTICOLO TERZO.

De i Duchi di Gaeta.

1. NOn ho io bastevoli ducumenti per accertar la Cronologia de' Duchi di Gaeta, in cui tutto è tenebre. Erasmo Gesualdo, col pretesto di correggere alcuni errori del Pratillo sulla Via Appia, per ismaltire le sue credute erudizioni sull'antichità di Gaeta sua padria, con un gran Tomo in 4. fece quanto potè per estinguere qualche scintilla di luce, che vi appariva. Disse imposture dell' Abate D. Costantino Gaetani, quante carte se ne hanno, benchè molte si abbiano da altri prima del Gaetani. Dimostra, che Gaeta non era Città Vescovile prima, che il Vescovado vi passasse da Formia distrutta. Avea sostenuto Erasmo Gattola, che Gaeta ebbe i suoi Vescovi in tempo ancora, che li avea Formia; perchè Gregorio IV. trasportò la cattedra da Formia a Gaeta nell' 827., e pure fin dal 788. Adriano Papa scrisse nella lettera 86. a Carlo Magno (è la lettera 90.): *Campulus Episcopus Cajetanus nobis insinuavit*. Risponde il Gesualdo, che Formia dicevasi ancora Gaeta. Il vero è, che da molto tempo prima il Vescovo, e la nobiltà di Formia abitavano in Gaeta. La distruzione di Formia da' Saraceni dicesi dall' Or-

(a) *L.* 4. *c.* 24.

Orlendio nell' 840., dall'Ab. Gaetani nell'844., dal Biondo nell'850., dal Gesualdi nell' 842., ma son tutte posizioni volontarie. In un Codice ms. leggesi : *Anno ab I. D. 856. Temporibus Gregorii Papæ* IV., *& Joannis magni Cajetæ Patritii*, fu distrutta Formia. Quindi il Mabillone disse la traslazion della Cattedra fatta da Gregorio IV. Ma qual fede può aversi a tal Codice, che dice dell'anno 856. Gregorio IV., ch'era morto 13. anni prima? Leggesi nella vita di S. Erasmo presso il Papebrochio a' 2. Giugno, che questo Santo, sepolto in Formia, quivi *usque ad ejusdem Urbis excidium requievit. Plurimorum namque post ejus transitum annorum curriculis evolutis, cum ab Agarenorum exercitu destructæ fuissent Formiæ, Cajetani cives . . . corpus intra urbis mœnia transtulerunt . . . Post annos* 30. *cum Summus Pontifex Joannes præesset Ecclesiæ, Bonus, Cajetanæ Civitatis Episcopus, una cum Docibile Joannis Patritii jam defuncti, filio, B. Erasmi martyris requisivit exuvias*. Forse si parla di Giovanni X., e 'l Vescovo Buono fu verso il 925., in cui vedremo Docibile figlio del qu. Duca Giovanni. Fu ancora trovato in Gaeta un marmo scritto, in cui diceasi; *In hoc loco inventum est corpus b. Erasmi matyris illibatum, & integrum temporibus Joannis Papæ, a Bono Episcopo Cajetano*. Quindi Ughelli, ma erroneamente, pose il Vescovo Buono all'anno 880. Il Gesualdo scrive (*a*), che tutto lo addotto testo della vita di S. Erasmo, vi sia stato aggiunto dall'Abate Gaetani, e che vi dica uno *sciocchissimo anacronismo*, che 30. anni dopo la distruzione di Formia, (ma quivi dicesi dopo la traslazione, non dopo la distruzione), *quando egli figura la traslazione, Giovanni Patrizio era già morto; quando forse non era ancor nato, sapendosi da ognuno, di essere intervenuto nel 916. alla sconfitta de' Saraceni nel 916., e non prima di allora ottenne il Principato*. L'onore di sciocchissimo compete a questo discorso, e non al testo. L'Enschenio a' 16. Maggio, pubblicò un altro Codice de' miracoli di S. Eupuria, de' quali uno fu in persona di Martino Brittanico, in presenza di *d. Docibile*, figlio di D.Giovanni Patrizio Imperiale, e del Vescovo Buono. Lo Scrittore dice di esso Martino: *quem ego adhuc in vita superstem reperi*; ed aggiugne, che *nostris quoque temporibus*, nella festa di S. Eupuria, il mare si trovò di *acque dolci*. L'essersi trovate dolci le acque del mare si disse nel 957., in cui dice ancora l'Ostiense, che dolci si trovarono le acque del mare da Napoli a Cuma. Formia non era ancora distrutta nell' 854.

2. Pretende il Gesualdi (*b*) doversi riconoscere tre soli Ipati di Gaeta, Docibile I., Giovanni Patrizio suo figlio, e Docibile II., in cui dice estinta la linea nel 1005., in cui crede il Ducato preso da Gua-

(a) C. 2. §. 3. *p.* 171. (b) *Cap.* 2. §. 4.

Guaimario Principe di Salerno; ch'è inezia. Aggiugne, che poi i Gaetani elessero loro Ipato Atenolfo Conte di Aquino, non nel 1041., come scrisse il Capaccio, ma prima del 1038. (fu nel 1046.) Narro cose incredibili, ma narro il vero. Portentosa n'è la difesa: *Nè parmi di ciò incontrare gran difficoltà nella Cronologia, se voglia riflettersi, che sebbene Giovanni VIII. nella lettera a Docibile 877. nel titolo nomini Giovanni suo figliuolo, dal vedersi non di meno di parlare nel corpo di essa col solo padre, fa apprendere* (a i ciechi) *di essere stato allora infante; e però l'anno 916., quando sconfisse i Saraceni, può credersi di avere appèna sorpassati gli anni* 40. (Nacque dunque nell' anno, in cui il Papa lo disse Duca?). *E allora m'immagino di aversi potuto maritare, sembrandomi inverisimile, che durante la permanenza de' barbari nel Garigliano avesse potuto pensarci, o agevolmente effettuarlo.* (Perchè è inverisimile avendo avuto con essi, e guerre, e confederazioni?). *Essendo Docibile II. suo figliuolo trapassato, secondo il Gattola* (parla di altro Docibile) *nel* 1005., *se vogliam figurarlo nato verso l'anno* 930., *stato sarebbe di soli anni* 75., *età non eccessiva.* Che portenti di fantasia! Dice Docibile essere stato Ipato di Formia, e che distrutta Formia nell' 842. trasferì il trono in Gaeta; onde se era allora di 25. anni, e quindi nato nell' 817.; e se generò il figlio Giovanni nell' 876., lo generò di anni 60.; e Giovanni generò Docibile II. nel 930., essendo di anni 54. Da chi lo ha appreso? Dalla sola fantasia. Ma ci è cosa più bella. I due Docibili non solo furono Ipati, ma ancora Abati, e Vescovi. Oh! E che faremo noi de'Vescovi Costantino, che era nell'846., e 853., Leone, ch'era nell' 860., Deusdedit, ch'era nell' 877., e 899., S. Probo, che morì nel 916., Buono, che fu 30. anni dopo la traslazione di S. Erasmo, Stefano, ch'era nel 995., Bernardo, che fu dal 998. al 1014? Ma chi ha detto, che furon Vescovi, e Ipati? Si ascolti da lui (a): *la lettera* 270. *del Papa Giovanni* VIII. *dice nel titolo:* omnibus Episcopis Cajetam, Neapolim, Capuam, Berolassim, & Amalfim, Beneventum, & Salernum incolentibus, a paribus. *Pel Vescovo di Gaeta s'intende lo stesso Docibile, che n'era eziandio Ipata, come si fa chiaro dall'argomento della lettera* 227.: Athanasio Episcopo Neapolitano, Petro Episcopo, seu Pulchari Præfecturio Amalfitano, Episcopo Cajetano, seu Docibili, & Joanni gloriosis Hypatis, a paribus. Questo è il tutto, per cui si spaccia sì ridicola stravaganza. Il *seu* valer *per et* potea vederlo dal Vescovo di Amalfi. I Vescovi, ch' erano ancora Sovrani, non han dal Papa, che il titolo solo di Vescovo, come quì Attanasio Vescovo, ch'era ancora Duca di Napoli. Più bella assai è la dimostra-

(a) C.3. §.3. *n.6. p.*136.

ſtrazione, che Abate ancora, e Veſcovo era Docibile II., perchè di eſſo dee intenderſi (*a*), l'Oſtienſe, ove (*b*) narra, che eſſendo mal veduto Giovanni III. Abate di Monte Caſino, fu diſcacciato, e *Docibilem quemdam, natione Cajetanum, vitæ ſimplicis virum de Congregatione in Abbatem ſubſtituunt*, il quale viaggiando nella Marca, fu dirubato; e *poſt ſeptem non integros menſes, pacatis atque compoſitis rebus, cum Joannes Abbas huc fuiſſet reverſus, Docibilis Cajetam ſe contulit*. Queſto è il tutto, e queſto baſta a dimoſtrare, che Docibile II. Duca di Gaeta era ancora Abate di S. Eraſmo, Abate di Montecaſino, e Veſcovo. Si oppone leggerſi nella vita di S. Nilo, che nel *venir queſto Santo nella collina di Serapo verſo l' anno 981., la Ducheſſa di Gaeta volle viſitarlo*: era dunque Docibile ammogliato; e' riſponde, che *come Greco, uſando il rito, niente ciò l' impediva, come di Docibile* I. *ſi è dimoſtrato*. Bravo! Non ſolo nel Veſcovado, ma teneaſi la moglie nelle Badie ancora di S. Eraſmo, e di Montecaſino. Ma che faremo, che l' Abate Giovanni fu depoſto, e li fu ſoſtituito Docibile nel 1010., e'l Geſualdo vuol morto il Duca Docibile nel 1005.? Non ci penſò, che nella gran fantaſia avrebbe trovata riſpoſta. Pretende ancora, che la parola *Garigliano* non fu uſata prima del X. ſecolo, e condanna di ſpurie le carte in cui ſi trova; ed opponendoſi che l'uſò Erchemperto nel ſecolo IX., riſponde (*c*), che il Muratori lo reputa per un fanatico; (ma anzi lo dice ſcrittore grave), e che il Bolvito (ma parlò dell'Anonimo Salernitano) lo diſſe pieno di ſavole; ma ſia pure fanatico, e ſavoloſo; ſempre è vero, che ſe uſò quel nome, dunque uſavaſi nel ſecolo IX.

3. Sin dall' anno 758. la Curia Veſcovile, e'l governo civile di Formia riſedeva in Gaeta. Paolo I. ſcriſſe nella lettera 26., che il Re Pippino avea intimato al Re Deſiderio, *Neapolitanos, ac Cajetanos conſtringere ob reſtituenda patrimonia .. & largiri Electis ſolite ad ſuſcipiendam Epiſcopalem conſecrationem, ad hanc Apoſtolicam properandi ſedem*. Il Corpo di S. Marciano verſo l' anno 828. fu traſerito da Siracuſa, non a Formia, ma a Gaeta, come leggeſi preſſo il Papebrochio a' 14. Giugno. Nell'anno 830. *Giovanni Veſcovo di Formia, reſidente nel Caſtello di Gaeta*, fece in Gaeta una donazione a Gregorio magnifico Conte, figlio del Conte Agnello *abitante di Gaeta*; e lo ſtrumento ſcritto da Euſtradio padre della Diaconia fu firmato dal Conte Anatolio figlio del Conte Giovanni, e da Tiberio figlio del Conte Tiberio: *Impp. dd. nn. Impp. Michaelio, & Theophilo .. P. C. eorum anno* X., *menſe Januario, die* XI., *Indict.* VIII., *Ter, bb., & Coangelico domno Gregorio S.P. et Un. Papæ*, Ughelli, con grave errore lo diſſe dell'812., e a

(a) *P.*178. (b) *L.* 2. *c.*28. (c) *C.* 2. §.3.

e a quest' anno portò quel Vescovo; ma allora non era Papa Gregorio, l' Indizione era 5. non 8., ed era l' anno 1. non il 10. di Michele Curopalate, che non ebbe anno 10., ed ebbe collega Teofilatto, non Teofilo. Il Lucenzio disse la carta essere spuria, perchè Gaeta facea Duchi non Conti, quasi non vi possano esser Conti, ov'è un Duca. Le note, ch' ei disse false, sono esattissime, e solo lo Scrittore a' XI. Gennaro dell' 830., non avea saputa la morte di Michele accaduta nel precedente Ottobre.

4. Nell'anno 854. era Ypato di Gaeta Giovanni. Si hanno da Ughelli due strumenti di *Costantino Vescovo di Formia residente in Gaeta*, uno scritto nel *Marzo*, *Indizione 9.*, e l' altro con cui *Costantino Vescovo di Formia, e del Castello di Gaeta*, diede a Mauro, e Leone il Casal *Cacciaria*, fu soscritto dopo il Vescovo da *Giovanni Ypato di Gaeta*, da i fratelli Vani, dal Conte Palumbo, ed altri *die* XXIII. *Septembris*, *Indictione* III., che son degli anni 846., e 54.; onde quel Vescovo sedè per lo meno 7. anni. Non possono dirsi degli anni 906., e 914. quando Gaeta non potea dirsi Castello, nè vi potè esser Vescovo Costantino. Nell' 860. a Costantino era succeduto Leone, che finora non conosciuto, si trova soscritto al Concilio Romano di esso anno, con Giorgio, o Sergio Vescovo di Trajetto. So, che si nega, che Trajetto avesse Vescovi proprj; ma so, che si nega per ignoranza. Io vi trovo con certezza Giorgio, o Sergio nell' 860.; Domenico nell' 879.; Andrea nel 999., Anfredo nel 1007., Giovanni nel 1008., e 1019.; Andrea nel 1137., e fu pòi unita a Gaeta. Abbiamo intanto un Ipato, o sia Consolo di Gaeta prima dei tre, che vuole il Gesualdi.

5. All' Ipato Giovanni nell' anno 876. era succednto il figlio Docibile, che avea di già associato il figlio Giovanni II., ch' erano in lega coi Saraceni, come si ha da Erchemperto (a). Diede Docibile delle buone parole al Papa, che nella primavera di esso anno venne nelle nostre parti, per romper quella lega, ma poi niente ne fece. Volle il Papa dichiarar Gaeta soggetta al Conte di Capua, come costa da Erchemperto, dall' Ostiense, e dalla lettera 7. di esso Papa del 9. Settembre dell' 876. A' 9. Aprile del seguente anno 877. lo stesso Papa Giovanni VIII. scrisse la lettera 38. a *Docibilo*, e *Giovanni Ipati di Gaeta;* e nel Giugno fu in persona a Trajetto. Nell' 879. il Papa nel Novembre scrisse la lettera 227., quì sopra accennata. Il Duca Docibile nell' 881. accolse i Saraceni nel Garigliano, come si ha dall' Ostiense, ma poco dopo ruppe la lega con essi; ma nell' 844. si era di nuovo collegato co i Mori, come narra Erchemperto (b). L' ultima notizia, che abbiamo di Docibile è dell' 899., del quale anno si ha strumento di Deusdedit Vescovo di Gaeta

(a) *N.39.* (b) *N.55.*

Gaeta, che *cum auctoritate d. Docibilis, & d. Joannis, Ypatis ipsius Civitatis*, e col consenso di tutto il Clero, donò alla Chiesa di S. Michele Arcangelo nel monte della Città, la Chiesa di S. Maria fuora la porta, con tutt' i suoi casali e beni; e la carta fu firmata da *Docibile Ipato: Impp. dd. nn. Leone, & Alexandro.. anno* XXII., *mense Octobris*, III. *Indict.* Come non era conosciuta la vera epoca di questi Augusti, Ughelli disse la carta, e quel Vescovo dell' 884., e correggendolo il Coleti li disse dell' 892., e Lucenzio disperando di accomodar le note, disse spuria la carta, ch'è dell'899., e le note ne sono esattissime; come fu da noi dimostrato (a). Ma non molto dopo morì Docibile, e li successe il figlio e collega Giovanni II., che nel 916. fu dal Greco Augusto fatto Patrizio, affinchè sciogliesse la lega co i Saraceni; e così si unì agli altri per discacciargli dal Garigliano. Non prese moglie in quest' anno, come sognò il Gesualdi, ma avea già figli, e avea prima fatto suo collega il suo figlio Diocibile II., dicendo l'Annalista Salernitano, che i Saraceni nel 916. furono discacciati *per Duces Gajetæ*. Il Muratori nella *Diss.* 35. rapporta una bolla di piombo con da una faccia *S. Erasmus*, e dall'altra *IOH., & DOCIBILIS YPA*; ch' egli legge *Johannes, & Docibilis Vir. Patricii*, e che furono verso l' anno 875., e che ne parla Leone Ostiense (b), e la lettera 38. di Giovanni VIII. Ma erra. Quell' *Ypa*, dice Ipati, cioè Consoli che fu il solo titolo de' Governanti di Gaeta; e non sono dell' 875., quando non erano Giovanni, e Docibile, ma Docibile, e Giovanni suo figlio, come dicono ancora quel Papa, e l' Ostiense; ma la Bolla è dopo l' anno 900.

6. Nell' anno 930. fu edificato in Gaeta il Badial Monistero di S. Michele da Leon Prefetturio figlio del q. D. Docibile I., col *consenso di Giovanni Imperial Patrizio, e di D. Docibile suo figlio Ipati. Impp. pp. Aug. Constantino Porphirogenito anno* XXIII., *Tempp. d. Joannis, & d. Docibilis gl. Ypati, mense Novembri, Indict.* XIV. (c). Giovanni II., ed ancora il figlio Docibile II. erano già morti nel 964, ed era succeduto Marino fratello di Docibile, che avea ancora fatto suo collega il suo figliuolo Giovanni III., ed entrambi in esso anno diedero un diploma di conferma a Giovanni Abate di S. Magno e di S. Maria. *Nos Marinus & Joannes, pater & filius Consules & Duces Gajetæ, & Fundanæ Civitatis .. mense October, Indict.* VIII. Morto Marino restò Duca il figlio Giovanni III. Il Muratori scrive all' anno 1018., che una donazione rapportata dal Mabillone dimostra chi era in quell'anno Duca di Gaeta. E' la donazione fatta da Giovanni Ipato di Gaeta per l'anima della q. sua moglie Teodemanda, a Stefano Abate di S. Teo-

Ff do-

(a) *V. c.* 2. *a.* 4. (b) *L.* 2. *c.* 37. (c) *V. c.* 2. *art.* 5.

doro *mense Decembri*, *Indictione* I. Aggiugne, che dopo il 1018. questo Abate Stefano fu fatto Vescovo di Gaeta, come costa dal diploma del 1024. Ma il Muratori, e 'l Mabillone errano in tutto. Questo diploma non è del 1024., ma del 993., come ora dirò; e Stefano era già Vescovo nell' anno 995., e nel 998. li era già succeduto il Vescovo Bernardo; e nel 993. all'Abate Anastasio era succeduto Leone. Quindi la donazione di Giovanni Ipato all'Abate Stefano non è del 1018., ma del 987., e quindi in quest'anno era ancora Duca il solo Giovanni III. Costui nell'anno 991. fece suo collega il suo figliuolo Giovanni IV. Di essi, presso il Gattola, si ha diploma all' Abate Leone: *Nos Joannes*, *&* *Joannes pater*, *&* *filius*, fatto venire *Stefano* Vescovo di Gaeta, gli ordinarono, che, come *ne' tempi di Giovanni nostro zio* il Monistero di S. Teodoro fu inclito . . colla Chiesa di S. Angelo in Planciano donata da esso nostro zio d. Giovanni; e in quanto acquistò il q. Abate Anastasio, e quanto avete acquistato voi Abate Leone . . l' inclita corte, che avesti da esso zio d. Giovanni, e da d. Gemma . e come noi, *con d. Marino Consolo e Duca di b. m. padre mio ec.* Fu questa carta firmata dal Vescovo Stefano, e dal Duca Giovanni: *Anno* XVI. *Consulatus d. Joannis*, *&* III. *anno conf. d. Joannis filii ejus*, *mense November*, VII. *Indictione*; ch' è l' anno 993. Ughelli pose la carta e 'l Vescovo Stefano al 1031., ch' è gravissimo errore. Si parla di questi due Duchi in uno strumento pubblicato dal Gattola, di d. Emilia Duchessa Senatrice, *vedova del q. b. m. Giovanni Consolo*, *e Duca*; e con essa *Joannes D. g. Consul & Dux filius supraſcripti d. Joannis Consulis & Ducis b. m.*, per intervento di Giovanni Abate di Montecasino, dicono, che il q. *Stefano* Vescovo di Gaeta, avea data a Montecasino la Chiesa di S. Scolastica . . ., che ora d. *Bernardo* Vescovo di Gaeta *cognatus*, *&* *thia noster* la possedea ec. Fu firmato da Giovanni Consolo e Duca: *anno* XVIII. *Consulatus d. n. Joannis*, *mense Aprili*, *Indict.* VII. Dunque nell' anno 1009. era morto Giovanni III., e regnava Giovanni IV. suo figlio; ed era morto il Vescovo Stefano, che Ughelli pose dal 1031. Nella stessa serie sconvolta de' Vescovi, Bernardo, che ora veggiamo già Vescovo nel 1009., da Ughelli si pose al 954., e i suoi correttori lo differo dal 1011., ma era certo Vescovo succeduto a Stefano nel 998., in cui si legge soscritto al Concilio Romano. Si ha ancora dal Gattola un placito, in cui dicesi, che l' Augusto Ottone, spedì in Gaeta suo Messo Notichero, che in presenza di d. Marino, e d. Leone Duchi di Fondi (si era il Ducato diviso tra' fratelli, e così non potè conservarsi), d. Docibile, d. Costantino, e d. Giovanni figli di d. Gregorio di Agnello, d. Mastalo, e d. Mauro figli di d. Mauro, fece restituire a *Bernardo Vescovo di Gaeta* il Casale Spinio da Dauferio Conte di Trajetto: *anno*

no Impp. Ottonis in Italia IV., *& in Cajeta d. Joanni gl. Consul & Dux anno* XXI. *& d. Joanni gl. Consul & Dux filius ejus anno* VIII., *mense Aprili*; XII. *Indictione* . Il Gattola, non sapendo la prima epoca di Ottone, lo disse dell'anno 1000., ma l'Indizione, e l'anno del Ducato, e del Regno lo mostrano del 999. Sino dunque dall' anno 992. Giovanni IV. avea associato il figlio Giovanni V. Colle stesse note, ma del Marzo, vi è altro placito dello stesso Notichero in favore dello stesso Vescovo Bernardo; e pure non se n'è saputo il tempo. Quando morisse, e chi succedesse a Giovanni V. io non lo so. Forse li successe Danibaldo nel 1036., perchè dal Gattola stesso si ha la donazione fatta a Marino Abate di S. Erasmo della Chiesa di S. Pietro in Virga: *anno primo Ducatus, atque Consulatus d. Danibaldus D. g. gl. Consul, & Dux, mense Novembri*, V. *Indictione*. Ma può essere ancora del 1021. Guaimario IV. Principe di Salerno, essendosi impossessato del Principato di Capua nel 1038., occupò ancora il Ducato di Gaeta; ma si sollevarono i Gaetani nel 1046. e si elessero in Duca Adenolfo Conte di Aquino, che vi si sostenne fino al 1063., nel quale anno il Ducato fu preso da Riccardo, e Giordano Principi di Capua Normanni; e così ebbe fine la sovranità de' Duchi di Gaeta. La famiglia de' primi Duchi, si era stabilita in Trajetto, Fondi, Sujo; e portarono ancora, e ritennero il titolo di Conti, e Duchi anche sotto i Principi Normanni. Così uno strumento del 1064. ha le note: *anno* 12. *del contado di Rainieri illustrissimo Conte, figlio del q. Leone glorioso Consolo, e Duca, e di Leone figlio di detto Docibile eccellentissimo Consolo*; e così un altro del 1069. I seguenti Duchi erano soggetti a i Principi di Capua da'quali furono posti, e Normanni. Tali furono Goffredo, e suo figlio Rainaldo Ridello. Sino dal 1074. era Duca di Gaeta, Riccardo d'Aquila; e più glorioso di lui fu a lungo, con varie vicende, il secondo Riccardo d'Aquila.

ARTICOLO QUARTO.

De i Duchi e Principi Longobardi di Benevento.

1. I Longobardi dalla Pannonia partirono alla volta d'Italia *nel mese di Aprile, Indizione* I., *nel dì secondo dopo la Pasqua, che cadde nel dì primo di Aprile; essendo dall' Incarnazion del Signore anni* 568. Quest'anno con tutt'i suoi caratteri ci diede Paolo Diacono: quest' anno ne dimostrò il Re Rotari nel suo editto dato: X. *Kal. Decemb. anno Regni mei* VIII., *Indict.* II., *& post adventum in Provinciam Longobardorum, ex quo Albuinus Rex advenit anno* LXXVI., e lo stesso anno ne dà S. Gregorio in più luoghi,

ghi, il Cronista di Farfa, Andrea Prete, il Cronista di Brescia, e tutti gli Antichi. La-Cointe, il primo di tutti, ne differì l'ingresso in Italia al seguente anno 569., in cui l'Indizione fu 2., e la Pasqua a' 21. Aprile. Il Basnagio (*a*), che a tutto diede la mano ove potea opporsi al Baronio, senza lodar La-Cointe, ne prese le ragioni, e ne sostenne l'opinione così: *Marium audiamus: Anno* III. *Conf. Justini junioris Aug.*, *Indict.* II., *Alboenus* .. *ut fera Italiam occupavit*. (A questo avea già risposto il Pagi, che Mario narra i fatti sotto Giustino un anno tardi) *Theophanes firmat: Indictione* 1., *in ipsis Kal. Aprilis egressi sunt Longobardi de Pannonia*; & II. *Indictione cœpere prædari*, III. *vero Indictione dominari cœperunt in Italia*. (Non di Teofane son queste parole, ma della Miscella; e su di esse scrive il Muratori all'anno 568.: *Merita riflessione ciò, che troviamo scritto dall'Autor della Miscella: Hujus* (Justini) *Imp. anno* XI (senza fallo quì vi ha sbaglio), *qui est annus D. I.* 568., *Indict.* I., *in ipsis Kal.* &c. „ Il Sigo„ nio *l.* 1., seguendo quest' Autore, ha distinta l'epoca dell' entra„ ta de' Longobardi in Italia, da quella del principio del Regno I„ talico di Alboino. Fu ripreso per questo da Camillo Pellegrino, „ e dal P. Pagi; ma due letterati di buon polso, cioè il P. Aba„ te D. Benedetto Bacchini, e 'l Dottor Giuseppe Sassi, hanno e„ gregiamente difesa la sentenza del Sigonio. Nè dal testo suddetto „ si dee dedurre, che i Longobardi impiegassero tutto quest'anno in „ venir dalla Pannonia, nè che si stassero colle mani alla cintola „ giunti che furono in Italia. Fece Alboino molto ben delle con„ quiste nel presente, e susseguente anno, ma non tali, che potesse „ dirsi padron dell'Italia ". In qualunque senso si prenda quest' Autore sempre dice, contro il Basnagio, che Alboino venne in Italia nel 568.). *His accedit Gregorius Magnus. Quippe sua ad Constantiam Aug. epistola data an.* 595., *Indict.* 13., *hæc habet*: Viginti autem jam & septem annos ducimus, quod in hac urbe inter Langobardorum gladios vivimus. *Quod si* 27. *anni de* 595. *detrahantur, remanent* 568., *in quibus Langobardi nil cladis Italis attulere, ex quo conficitur anno dumtaxat* 569. *Pannonia egressos esse*. Si ammiri l'indole di questo Critico, solo famoso per la sua alterigia. La lettera è del Gennaro dell'anno 595. La dottrina comune è, che i Longobardi giunsero in Italia nel Maggio del 568., ora dal Maggio del 568. al Gennaro del 595. sono anni 26., e mesi 8., che esattamente S. Gregorio li disse anni 27., perchè era avanzato il 27. anno. Fate ora, che sieno venuti nel Maggio del 569., fino al Gennaro del 595. sono anni 25., e mesi 8., onde S. Gregorio potea dirli anni 26., ma non potea dirli 27. Non è cosa facile ad un fanciullo? Il Basnagio fece il conto così: da 595. togli 27., senz'

(a) *Ad ann.* 569.

senz' accorgersi, che così dava per passato l' anno 595., che era in principio. Aggiugne *similiter ille ipse Gregorius, in sua ad Phocam epistola, quæ anno 603., Indict. 6., est exarata, hæc scribit:* Qualiter quotidianis gladiis, & quantis Langobardorum incursionibus, ecce jam per 35. annorum longitudinem præmimur. *Anno 568. addantur anni 35. exurgit annus 603., proinde nulla ratione annus 568. Regno Longobardico includi debuit.* Avea bisogno di farsi i conti colle dita. Non al compito anno 568., ma al Maggio del 568. aggiugni anni 35., giugni al Maggio del 603. La lettera scritta in Luglio, onde erano anni 35. e poco più di un mese. Non dee computarsi tutto l' anno 603., ma fino al Luglio. Se i Longobardi fossero venuti nel 569., nel Luglio del 603., erano anni 34., e un mese; siegue: *Neque sibi constat Warnefridi Chronologia:* Albuinus, *inquit*, postquam in Italia tres annos, & sex menses regnavit . . . interemptus est. *Obiit autem anno 572., Indict. 5., uti Marius testatum reliquit. Primus ergo Albuini annus a 569. ducit initium.* Erra infelicemente in tutto. Alboino morì non nell' anno 572. ma nel 573., come han ben dimostrato il Bacchini, e 'l Muratori. E' certo che Milano fu presa nel Settembre del 569., e Alboino dopo la presa di Milano andò a Pavia, e la prese dopo l' assedio di *tre anni ed alcuni mesi*; dunque non la prese prima del fine del 572., ed egli poi morì a' 28. Giugno, dunque nel 573. Gli anni tre di Alboino non si prendono da quando entrò in Italia, ma da quando fu coronato Re d' Italia. Dal Maggio del 569. al Giugno del 572. non sono anni tre, e mesi sei, come dice il Basnagio, ma anni tre, e appena un mese solo. Imprese a sostener l'opinione del Basnagio, e colle di lui ragioni, il nostro ch. D. Alessio Aurelio Pelliccia nel suo *schediasmo* in fronte alla *Raccolta di varie Croniche*, solo moderando, che i Longobardi partirono dalla Pannonia a' 2. Aprile del 568., ma giunsero in Italia nell' anno 569. Ma avendo egli conosciuto, che i piissimi Longobardi, per dare ai meschini Italiani il comodo di mettersi in qualche difesa, vollero mettere un anno nel viaggio, che poteano fare in meno di un mese; almeno avesse esaminato in qual luogo poser prima i padiglioni di està, e poi i quartieri d' inverno. Oltre le altre autorità, che abbiamo rifiutate, prese ancora dal Basnagio quella di Sigeberto, il quale scrisse all' anno 527., che Alboino abitò nella Pannonia per anni 42., e se a 527. aggiugni anni 42. trovi l' anno 569. M. Assemani derise questa opposizione, perchè l'anno 42. cade giusto nell'anno 568., e quì il Pelliccia lo ripiglia: *Falsus profecto est in hoc calculo Assemanus, cum 42. nota si anni 527. accedat, annus efficiatur 569. Si enim ea, qua is in Basnagium usus est, mente arithmeticum hoc σφχλμα metiremur, chronologico censori qui foret parcendum? At humani a nobis cum nihil alienum putemus, inde*

de edificet fortasse Assemanus propriæ sententiæ studio homines sæpe hallucinari. Ma così dimostrò assai bene, non che l' Assemani, ma ch' egli ancora, per quanto sia savio, non è da più degli altri uomini. Errò in farsi i conti il Pelliccia col suo Basnagio. Se dall'anno 527. fu Alboino nella Pannonia per anni 42., al certo ne partì nel 568. Non si accorsero questi savj, che aggiugnendo anni 42. a 527., escludevano dai 42. esso anno 527., che pure dovea entrare nel numero dei 42., perchè in esso, al dir di Sigeberto, fu nella Pannonia. Dicano dunque $526 + 42 = 568$.

2. De' primi Duchi Longobardi di Benevento tutti si lagnano i moderni nostri Scrittori, tanto esserne oscura e confusa la cronologia, che resti impossibile l'accertarla, e questo per le contraddizioni degli antichi Scrittori. Io non trovo negli antichi nè oscurità, nè contraddizioni, quali solo vedo negli scritti de' moderni, che han fatto pompa di talento nel piantare ipotesi. Il savio lettore giudicherà se colpisco nel segno. Si osservi la serie di essi primi Duchi, e gli anni ad essi dagli antichi assegnati. ZOTTONE secondo Paolo Diacono, il Catalogo, e la Cronaca de' Principi di Salerno, l'Anon. Salernitano, e Romoaldo regnò anni 20. compiti, secondo il Monaco Santosiano, la Cron. de' Duchi, e Principi, e le carte di S. Sofia regnò 22. anni incompiti, numerando gli anni in cui prese, e in cui morì. Arigiso, secondo tutti, regnò anni 50. Ajone, secondo tutti un anno, e cinque mesi. Radoaldo secondo tutti anni cinque. Grimoaldo anni 25. secondo gli uni, e gli altri dicono del Ducato anni 15. e mesi 10., e anni 9. e 10. mesi di Regno. Romoaldo anni 16. secondo tutti. Grimoaldo II., secondo tutti anni 3. Gisolfo secondo tutti anni 17.

Tutta la diversità delle opinioni sulla cronologia di questi Duchi è nata per gli anni di Grimoaldo I. e di suo figlio Romoaldo. A Grimoaldo Paolo Diacono, parlando de' nostri Duchi, assegna anni 25., parlando poi de' Re dice, che regnò anni 9., ed al figlio Romoaldo assegna anni 16. Gli anni 25. di Grimoaldo debbono intendersi del solo Ducato, e fino alla morte, comprendendo ancora gli anni del Regno? Ecco la prima quistione, onde son nati tutti gli errori. Il P. Pagi, M. de Vita, ed altri li vollero del solo Ducato, dicendo, che Grimoaldo dopo 25. anni di Ducato, fu Re per anni 9.; che in tutto regnò anni 34. Questo erroneo sistema mette tutto a soqquadro. Ora tutti mettono il primo anno di Zottone dal 571., ed è certo ancora, secondo il Pagi, che Grimoaldo fu Re dal 662., sono dunque anni 92. Ma essendo dagli antichi assegnati anni 20. a Zottone, 50. ad Arigiso, uno e mezzo ad Ajone, 5. a Radoaldo, e 25. a Grimoaldo, son per lo meno 102., che certamente non possono capire in 92., e terminandoli nel 662., dovrebbe Zottone dirsi Duca dal 560., cioè 9. anni prima, che i Longo-

gobardi venissero in Italia. Gli Autori di questo sistema per accordar questi conti, son ricorsi ad ipotesi contrarie agli antichi, e con esse nè tampoco si trovano. Paolo Diacono disse espressamente, che *defuncto Arichis Ajo Ductor effectus est*, e dopo Ajone Radoaldo, *& mortuo Radoaldo, Grimoald Dux effectus est*; e con Paolo Diacono tutti gli Antichi danno ad Ajone un anno, e cinque mesi, cinque anni a Radoaldo, e poi 25. a Grimoaldo; e pure i nostri pretendono, che Radoaldo e Grimoaldo cominciassero nello stesso tempo da colleghi; anzi Monf. de Vita fa cominciar Grimoaldo dalla morte di Arigiso, senza affatto curare gli anni di Ajone, e di Radoaldo: *Paulus Ajoni annum mensesque quinque, Radoaldo quinque annos, 25. Grimoaldo assignat; quos tamen Grimoaldi annos numquam inveniemus, nisi cum Ajonis, & Radoaldi annis conjungamus*. Di tanto non contento differisce ancora il regno di Grimoaldo al *663.*, o *664.* contro l'evidenza, e con tutto questo nè tampoco si trova nei conti; poichè dal *663.* tolti anni 20. di Zottone, 50. di Arigiso, e 25. di Grimoaldo, si trova il principio di Zottone nel *568.* non nel *571.* Vi è ancora di più. Terminando gli anni 25. di Grimoaldo nel *662.* in cui fu fatto Re, si trova il principio di suo Ducato nel *636.*, e pure allora, per testimonianza degli stessi Pagi, e Vita, governava Arigiso, che, secondo essi ancora, morì non prima del *640.*, e tutti lo dicono morto nel *641.*; Anzi nel *636.*, Radoaldo, e Grimoaldo non erano ancora venuti in Benevento, perchè furono per qualche tempo sotto il dominio del loro zio Grasolfo, che prese il Ducato del Friuli sul fine del *635.*, e venuti poi in Benevento, vi furono per qualche tempo sotto il Duca Arigiso. Questa ipotesi sconvolge ancora la Cronologia de' Duchi seguenti. Gli antichi danno a Romoaldo anni *16.*, a Grimoaldi II. anni 3., ed a Gisolfo anni 17., che uniti son *36.*; se dunque Romoaldo cominciò nel *662.*, come dicono, Gisolfo morì nel *698.*, e noi vedremo essere assolutamente certo, che vivea ancora sotto Giovanni Papa VI. dopo l' anno *700.*, come lo ammette ancora il de Vita; come dunque lo accorderemo? Risponde il de Vita, che oltre gli anni compiti vi poterono esser de' mesi, che non furon curati; ma è ridicolo; oltre gli anni compiti in ciascuno dei tre Duchi, i mesi non curati non possono essere più di XI., e quindi in tutto non possono fare, che mesi 33., che son meno di tre anni, e dal *698.* al *703.* non son 3. anni, ma cinque. L'ipotesi dunque è irragionevole, e falsa; tanto più, che il Catalogo de' Duchi e Principi di Salerno espressamente dichiara, che ne' 25. anni di Grimoaldo son compresi ancora i 9. anni del regno, dicendo, che Grimoaldo fu Duca per soli anni XV., e mesi dieci, e poi Re per anni IX., e mesi 3. *Grimualt an. XV. mens. X., regnum postea optinet per ann. IX. m. III.*

3. Gli

3. Gli anni 16. di Romoaldo si han da computare dalla morte di suo padre Grimoaldo nel 671., o da quando suo padre fu fatto Re nel 662? Ecco l'altra quistione, che ha sconvolta la Cronologia. Era naturale il vedere, che scrivendo gli antichi Zottone anni 20., Arigiso 50., Ajone uno e mezzo, Radoaldo 5., Grimoaldo 25., Romoaldo 16., come in tutti, così in Romoaldo cominciavano i 16., quando terminavano i 25., ma pure i nostri savj, in tutto facendo misterj, benchè prendessero gli anni 25. di Grimoaldo da quando prese il Ducato fino a quando finì di dominare e vivere nel 671., vollero però, che gli anni 16. di Romoaldo non cominciassero dalla morte del padre, ma da quando fu Re. Costoro han formati due partiti. Capo di uno è Camillo Pellegrino, che seguito da molti, pose gli anni 16. di Romoaldo da quando suo padre cominciò ad ambire il regno nel 661., e quindi fa morir Romoaldo nel 677.; e per trovarsi ne'conti, pose Grimoaldo III., e Gisolfo fatti Duchi nel tempo stesso, a dispetto di Paolo Diacono, che lo notò sempre quando furono due Duchi colleghi, come di Vachilabo, e Trasmondo, e quì anzi replicò: *Romoaldus post quem filius ejus Grimoaldus .:. defunctoque Grimoaldo, Gisulfus Ductor effectus est*, e a dispetto di tutti gli antichi, che diedero ad ognuno gli anni proprj. Ma con questo il Pellegrino non accomodò la sua ipotesi; perchè vedremo esser del tutto certo, che Grimoaldo II. dominava solo sotto il Papa Sergio, e Giustiniano II., e che nella morte di Romoaldo il primogenito Grimoaldo era fanciullo, e governò la madre, onde non potè aver collega il fratello minore; esso Pellegrino fa poi morire il Duca Gisolfo nell'anno 688., ed è assolutamente certo, che Gisolfo vivea ancora nel 703. Quindi è, che i seguaci del Pellegrino son caduti poi in ridicole stravaganze. Il Mabillone, che con lui avea detto morto Gisolfo nel 688., poco dopo, parlando del Monistero del Volturno, lo disse fondato nel 703., e che nel 703. il Duca Gisolfo vi si portò in persona, e lo dotò: il nostro Jorio nel suo Discorso Storico, non molto dopo aver detto, che Gisolfo morì nel 688., scrisse, che desolando Gisolfo la Campania nell'anno 702., appena Giovanni VI. potè placarlo. Così costoro fecero tornar nel mondo il Duca Gisolfo sei anni dopo esser morto, per dotar Monisterj, e per desolar la Campania. Capo dell'altro partito è l'Assemani, per fatalità seguito dal nostro Grimaldi. Benchè Paolo Diacono, che assegnò anni 17. a Gisolfo, si trovi in questo conforme al Cronista di Farfa, al Cronista di S. Sofia, al Cronista de'Duchi e Principi, a Romoaldo Salernitano, ed ancora al Cronista de'Duchi e Principi di Salerno, che li disse anni 18. incompiti, pure, senza avere per se alcuno Scrittore, arditamente disse, che erra Paolo Diacono, ed errano tutti gli antichi, e che Gisolfo fu Duca per lo meno per anni 27. Povera nostra Cronologia, ridotta a dipendere dalle fantasie de' moderni! 4. E

4. E si lagnano poi di trovar confusione, e contraddizioni? Bastava seguir gli antichi, che concordemente ci lasciarono la cronologia piana, esatta, e luminosa. Veggiamo un poco se sia così. Non abbiamo alcuno degli antichi, che ci dica l'anno preciso, nel quale i Longobardi presero Benevento, e fu fatto Duca Zottone. Il Turfellino lo disse del 591. Gli Autori Inglesi della Storia Universale, dopo il Volfango, Capaccio, ed altri lo dissero del 589., ma queste opinioni sono state già conosciute false, ed antiquate. Comunemente ora gli eruditi lo notano all'anno 570. o 571., a me pare doversi dire dell'Ottobre del 569. A Zottone Paolo Diacono, ed altri assegnano anni 20., al certo compiti; nel Monaco Sansofiano, nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, e nelle carte di S. Sofia si dicono anni 22. al certo incompiti, computando l'anno in cui prese il Ducato, e quello, in cui morì: ora da due lettere di S.Gregorio (a) della Indizione 10.., scritte ne' primi mesi dell' anno 592. sappiamo, che Arigiso Duca di Benevento, avendo ottenuto soccorso da Ariolfo Duca di Spoleti; tentava di prendere la Città di Napoli; dunque Arigiso era già succeduto a Zottone nell'anno 591., e dopo la morte di Zottone vi fu qualche vacanza, dicendo Paolo Diacono, che Arigiso vi fu spedito da Pavia dal Re Agilolfo. Morì dunque Zottone nell'anno 590., e così avendo preso il Ducato nell' Ottobre del 569. regnò anni 20. e alcuni mesi, e computandosi il 569. e 'l 590. son 22, e così tutti gli antichi Scrittori sono di accordo; laddove, dicendosi Zottone dal 571., appena avrebbe compito l' anno 19. Di più accordando tutti a Zottone anni 20. (incompiti 22.), ad Arigiso 50., ad Ajone 1. e mezzo, a Rodoaldo 5., a Grimoaldo 25., che sono anni 103., ed essendo certo, che Grimoaldo morì nel 671., se da 671. togli 103. trovi il 569. primo anno di Zottone. Finalmente nell' Indice dell' Anonimo Salernitano, e nell' Epitome delle Croniche Cassinesi presso il Muratori, Zottone è posto dal 568., in cui entrò nella Provincia; e 'l Cronista Cavese precisamente nota l' ingresso de' Longobardi in Italia al 569. (che nel suo sistema cominciò col Marzo del 568.), e nota Zottone al 570. (cominciato col Marzo del 569.).

5. Arigiso successe verso il Decembre dell'anno 590. Tutti ad Arigiso gli antichi assegnano anni 50., e i moderni lo dicon morto nel 641., io lo credo morto nel 640., e li successe Ajone, a cui tutti assegnano un anno e mesi cinque; dunque morì nel 641., e nell' Ottobre di esso li successe Radoaldo. Tutti i nostri col Muratori, e 'l Grimaldi mettono la morte di Ajone al seguente anno 642.. Ma più di tutti è reo il Muratori, il quale scrive ad esso anno 642., che gli Sclavi „ presa, se non tutta la Dalmazia, almeno par- „ te di essa, vennero con una gran copia di navi per bottinare in

 „ Pu-

(a) 30. al. 33. & 46. al. 22.

„ Puglia . . il Duca Ajone . ., fu quivi ammazzato . . Aveano gli
„ Schiavoni menata via gran quantità di ſchiavi ; e'l Papa Giovan-
„ ni IV. mandata colà buona ſomma di danaro , ſi ſtudiò di riſcat-
„ tare quanto potè ". Quando il Papa ſpedì quel danaro nell'Iſtria,
e Dalmazia , gli Schiavoni vi erano ritornati coi prigionieri Puglie-
ſi ; dopo tornati , n'ebbe il Papa ad accertar la notizia , raccogliere
il danaro , e concertar coll' Abate ſul modo ; erano dunque paſſati
alcuni meſi dal ritorno delli Schiavoni . Secondo il Muratori , e tut-
ti , il Papa al più tardi morì agli XI. di Ottobre di eſſo anno 642.,
dunque ſe la ſcorreria foſſe del 642., gli Schiavoni ſarebbero torna-
ti prima dell' Agoſto : Uſcirono dalla Schiavonia nella Primavera ,
e poteva il delicato ſtomaco del Muratori digerire , che gli Sclavi
uſciti nella Primavera , prendeſſero buona parte della Dalmazia , ed
Iſtria ; indi con gran copia di navi sbarcaſſero in Puglia , vi depre-
daſſero , guadagnaſſero una battaglia con uccidere il Duca Ajone ,
poi ne perdeſſero un'altra , vinti dall'accorſo Rodoaldo con nuove
truppe ; e di nuovo imbarcati tornaſſero nella Dalmazia , e ſi trovaſ-
ſero ritirati nella Schiavonia non dopo l' Agoſto dello ſteſſo anno ?
Ma vi è di più . Anaſtaſio , che comincia la vita del Papa (ordi-
nato a' 24. Decembre del 641.) dal riſcatto ſpedito nella Dalmazia,
aggiunſe che dopo di eſſo , con tale occaſione , mandò a prendere
dalla Dalmazia i corpi de' Santi Venanzio , Anaſtaſio , e Mauro , ed
eſſendo giunti a Roma , ne fece cominciare la fabbrica di una Chie-
ſa . E' dunque certa la noſtra Cronologia , che Ajone morì nell'anno
641., e nell'Ottobre li ſucceſſe Radoaldo , a cui tutti aſſegnano an-
ni 5., dunque morì nel 646. nell' Ottobre . Eſſer morto nell' anno
646. coſta dalle antiche lezioni di S.Valerio di Sorrento , in cui ſi no-
ta eſpreſſamente , che nell'anno 646., al certo nella Primavera , Ra-
doaldo aſſalì quella Città , e vi commiſe de' mali grandi , ma *non
diu lætatus eſt . . nam infra anni ſpatium . . vitæ tempus cum
Regno finivit* . Il Croniſta Caveſe ſcriſſe : *Anno 646.* , *Indict.* IV.,
Radoalt. intende θ., cioè *mortuus eſt* ; e coſta anche meglio dagli
anni di Grimoaldo . E' dunque falſo che morì nel 647.

6. Grimoaldo ſucceſſe al fratello Radoaldo . E' certo falſa l' opi-
nione di Aſſemani , ed altri , che dicono che Grimoaldo , inſieme col
fratello Radoaldo ſucceſſe ad Arigiſo , e ad Ajone . Tutti gli anti-
chi la condannano : Paolo Diacono : *mortuo Radoaldo Grimoaldus
Dux effectus eſt :* Il Catalogo de' Principi di Salerno : *Rodoald an.
V. . . Grimualt poſt eum* . . il Croniſta di Farſa : *Rodoaldus Dux
an. V.* , *Grimoaldus an. XXV.* , e così tutti gli altri . Tenne 25. an-
ni , dunque morì nel 671., locchè è certo . Ma nel Catalogo de i
Principi di Salerno ſi dichiarano con preciſione queſti anni 25.: *Gri-
mualt an. XV. m. X.* (avendo preſo il Ducato nell' Ottobre 646. ,
finì nell'Agoſto del 662. , ed è certo , che allora preſe il trono di
Pa-

Pavia) *Regnum postea Langobardorum obtinet per an.* IX. *m.* III., e quindi morì nel *671*. Anni 15. e mesi 10., e anni 9. e mesi 3. formano anni 25. Quanto la nostra Cronologia era luminosa, se non veniva oppressa dalle tenebre imbottate da i nostri?

Dopo 25. anni di Grimoaldo, che finirono colla di lui vita nel *671*., tutti gli Antichi notano *16*.anni di Romoaldo, eccetto il Catalogo de' Principi di Salerno, che con più precisione li dice anni XV. *e mesi* XI., dunque morì nel *687*. nel principio di Luglio (e'l Pellegrino e Assemani lo dicon morto nel Decembre del *677*.). E' falsa l'opinione, che succedessero insieme colleghi Grimoaldo II. e Gisolfo. *Defunćto Grimoaldo Gisulfus Dućtor effećtus est*, disse Paolo Diacono, e così tutti gli altri. Successe a Romoaldo il solo Grimoaldo II., che pure era fanciullo, leggendosi negli atti di S. Sabino, che morendo il Duca Romoaldo lasciò sua moglie *ad regendum Samnitum populum cum parvo filio Grimualt*. A Grimoaldo, Paolo Diacono, ed altri assegnano anni 3., ma non furono compiti, perchè nella Cronichetta pubblicata dal Pellegrino si dicono anni 2., e quindi morì nel *689*. Si uniscono il Pellegrino, Assemani, ed altri nostri nell'errore di dir morto Grimoaldo II. nell'anno *680*. Negli Atti di S. Decoroso dicesi: *Temporibus Justiniani minoris, sub Sergio Papa, atque Grimoaldo Duce Langobardorum*. Grimoaldo II. fu sotto Giustiniano II., e costui fu solo collega dal *681*., e fu solo Imperadore dal *685*., dunque Grimoaldo non era morto nel *680*. Grimoaldo fu sotto il Papa Sergio, che fu dal 15. Decembre del *687*., dunque visse oltre quest'anno, e non era morto nel *680*. Che, come abbiamo detto, morisse nel *689*., e che in esso anno li successe Gisolfo ce ne accerta l'antico Cronista di S. Sofia, che dopo gli anni de' Duchi, per sicurezza de' numeri aggiunse: *Ab isto Gisulfo usque ad alium Gisulfum juniorem sunt anni* 53., è certo che Gisolfo II. fu dall'anno 742., dunque Gisolfo I. dal *689*. Vi dice ancora: *A Gregorio Papa usque ad Gisulfum, qui devastavit Campaniam sunt anni LXXIV.* Qui vi è patente l'errore in ogni sistema, onde dee dirsi, che fu preso per I. quello ch'era altra X., e se a 604. aggiugni 85. trovi Gisolfo dal *689*.

7. Gisolfo, secondo tutti, regnò anni 17., eccetto il Catalogo dei Principi di Salerno, che li dice *16*. e m. IX. dunque essendo succeduto a Grimoaldo nel *689*., morì nell'anno *706*. E' certo falsa l'opinion del Pellegrino, e suoi seguaci, che dice morto Gisolfo nell'anno *694*. Si oppose il Pellegrino, che Gisolfo fece una invasione nella campagna di Roma, e'l Papa Giovanni VI. lo placò, e lo fece dare in dietro, e Giovanni VI. fu ordinato a' 24. Ottobre dell'anno 700., e rispose esser questo falso, e che il fatto fu sotto Giovanni V., che fu dal *685*., ma l'errore suo è certissimo e volontario, Anastasio scrive nella vita di Giovanni VI.: *Dum Gisulfus Dux gentis Longobardorum Beneventi cum omni sua virtute in Campaniam*

Gg 2 *ve-*

veniret . . , *denominatus Pontifex missis Sacerdotibus* (a) *:* Paolo Diacono (b). *Gisulfus Beneventanorum Ductor Soram . . . cœpit. Qui Gisulfus tempore Joannis Papæ Sexti . . Campaniam venit* . Giovanni Diacono scrisse in Lorenzo Vescovo di Napoli: *Horum diebus Gisulfus Dux Campaniam . . vastavit. Apostolicus Papa Joannes, qui Segio successerat, missis Sacerdotibus . . redire fecit, cui successit alter Joannes* .. Ecco tre caratteri, che fuor di Giovanni VI., escludono ogni altro Papa: fu il Papa Giovanni in tempo di Lorenzo Vescovo di Napoli, che fu ordinato nel 701. il Papa Giovanni succeduto al Papa Sergio, ed a cui successe altro Papa Giovanni. Romoaldo Salernitano scrive, che il Duca Gisolfo entrò nella Campania sotto l'Impero di Tiberio Absimaro (che fu dal 698.), che fu placato dal Papa *Giovanni Greco*, che successe al Papa Sergio, ed ebbe successore altro Papa Giovanni: Adone Viennese: *Joannes Pontifex Romanus habetur, qui Sergio successerat. Gisulfus Dux Beneventi Campaniam vastavit . . Joannes Papa . . domum redire fecit, cui successit alter Papa Joannes, qui &c.* L'Anonimo Zvvetlense: *Joannes* VI. *Græcus sedit an.* 3. *m.* 2. *usque ad annum* 705. *Hic ad Gisulfum Ducem Longobardorum, qui Campaniam . . vastavit . . successit Joannes* VII. Il Cronista del Volturno nel Catalogo de'Papi in Giovanni VI. nota l'invasione della Campania fatta dal Duca Gisolfo; ed aggiugne (ed è questa altra dimostrazione) ch'esso Duca Gisolfo fu a visitare i primi fondatori di questo Monistero, e donò molti beni. In un Placito ancora dell'anno 879. si dice, che il Duca Gisolfo donò beni al Monistero del Volturno; e nella Cronaca di Farfa leggesi, che quell'Abate ottenne dal Duca Gisolfo più grazie in favore del Monistero del Volturno: Ora è certo che questo Monistero fu edificato nel 703., dunque Gisolfo visse fino a quest'anno, e più. L'Assemani, che, come il nostro Grimaldi, pose Gisolfo dal 685., solo perchè così li piace, li assegna anni 27., contro cui scrive il de Vita (c). *Tantum licentiæ sibi indulgere Assemannus nequibat*. La storia non si fa di capo.

8. Romoaldo II. successe a Gisolfo II. nell'anno 706. verso il Giugno. Paolo Diacono, e tutti gli altri li danno anni 26., eccetto il Catalogo de' Principi di Salerno, che con più precisione li dice anni 25. e mesi 7., e quindi morì sul fin dell'anno 731., e li successe il figlio Gisolfo II., ma fu subito deposto da Audeleo, come ora dirò. Il Cronista di S. Sofia pose S. Benedetto dal 517., e disse *a. b. Benedicto usque ad Gregorium Papam anni* LXXVIII., ora 526 + 78 = 604., ch'è l'anno della morte di S. Gregorio: *A. b. Benedicto usque ad annum XV. Siconis sunt anni* CCCVI., ora 306 + 526 = 832., che fu l'anno 15. di Sicone. Così per la nostra Crono-

(a) *Tom.* 12. *Conc. col.* 157. (b) *L.* 6. *c.* 27. (c) *T.* 2. *p.* 137.

nologia. *A. b. Benedicto usque ad Gisulfum juniorem sunt anni 206.* Ora 206 + 205 = 731., e in quest' anno Gisolfo successe a Romoaldo II. Il Cronista Cavese scrive *anno 732., Indict. 16. Audelachis*, che morto Romoaldo II. tolse il trono al di lui figlio Gisolfo. Scrive Paolo Diacono *(a)*, che Romoaldo II. „ venuto a morte lasciò il figlio Gisolfo ancor fanciullo, e taluni sollevandosi contro di lui, tentarono di torgli col Ducato la vita.. Ma il popolo Beneventano.. difese la vita del suo Duca; e uccise più ribelli. Ma essendo Gisolfo, per la puerile età non capace..., il Re Luitprando venne a Benevento, ed ordinato quì Duca il suo nipote Gregorio.. tornò a Pavia; portando seco il nipote Gisolfo, che come suo figlio educò *(b)*.. Venuto poi di nuovo costituì il suo nipote Gisolfo Duca nel suo proprio luogo ". Così Paolo notò seccamente fatti interessanti. L' ingratissimo mostro *Audoleo*, *Adelai*, o *Adelao*, *Audelache*, che tolse il trono, e volea levar la vita al suo Sovrano, era Vicedomino e Referendario di Romoaldo, come si ha da un diploma di esso Romoaldo a Zaccheria Abate di S.Sofia del Novembre del *726.*, e però avea gran mano nel governo. Il Cronista di S.Sofia, e l'Autor dell'Indice avanti l'Anonimo Salernitano li danno anni 2. di governo, ma nel Catalogo de' Duchi e Principi si dice un anno e nove mesi. Il popolo di Benevento lo fugò da Benevento, ma non potè abbatterlo in tutto, e ricorse al Re, che venne, e vi lasciò Duca il suo nipote Gregorio, ma Audelache si sostenne ancora in qualche parte fino al 733. in cui restò vinto ed ucciso. Intanto nell'anno 732. Gregorio prese il trono di Benevento, ed era già Duca nell' Agosto di esso anno, come da un suo diploma ch'è tra le carte di S. Sofia. *Actum Beneventi in Palatio, mense Aug. per Indict. XV.* Scrive Paolo Diacono *(c)*, che *Gregorio Duca di Benevento nipote del Re Luitprando... avendo governato il Ducato per anni 7., morì, e fu fatto Duca Godescalco*; avendo dunque Gregorio tenuto il governo per anni 7., morì nel *739.*, e li successe Godescalco. Costui, secondo Paolo Diacono, *annis tribus Beneventanis præfuit*, e lo stesso dicono le Croniche de'Principi di Salerno, e de' Duchi e Principi di Benevento, e l' Indice dell' Anonimo Salernitano. Il Cronista di S. Sofia dice anni 4., ma li concorda il Catalogo de' Principi di Salerno, dicendoli anni 3. e mesi 8.; dunque fu deposto nel Marzo del 742. Ecco, piana la nostra Cronologia; ma è uopo meglio dimostrarla, col rovesciare le opinioni de i moderni.

9. Stupendi in tutto sono i traviamenti di Camillo Pellegrino, che tolse ogni luce a quanti lo seguirono. Pose egli il Duca Romoaldo dall' anno *694.* fino all' està dell' anno 720., e da questa està [illegible]

(a) *L. 6. c. 50. 55.* (b) *V. c. 58.* (c) *L. 6. c. 55.* [illegible]

a quella del 722. pose Adelai; e da questo fino all'està del 729. pose il Duca Gregorio, e poi Godescalco dall' està del 729. fino al fine dell' anno 732., in cui disse col Sarnelli, Giannone, Rinaldi, de Vita, ed altri, fatto Duca Gisolfo II. Non basterebbe un libro intero per notare quanti assurdi nascono da questo sistema. Secondo esso il Re Luitprando avrebbe combattuto co i suoi nipoti Gregorio, e Gisolfo. Si ridusse il Pellegrino fino a dare una mentita a Paolo Diacono, che pure visse in questi tempi, negando che Gisolfo era figlio del Duca Romoaldo II.: *e come potè*, dic'egli, *questo Gisolfo esser figlio di Romoaldo II., avendo io dimostrato che Romoaldo morì nel 720., e Gisolfo dominò fino al 749. anzi fino al 754.* Ma egli dovea ancora dare una mentita allo stesso Duca Gisolfo, che concede ne'suoi diplomi. *Qualiter bonæ rec. d. Romoaldus genitor noster . . concedere visus est;* ed al Duca Liutprando, figlio di esso Gisolfo, che colla sua madre reggente, dicono loro suocero, ed avo il Duca Romoaldo, ed a tutti gli antichi nostri Scrittori. Vedemmo che Gregorio era Duca nel 731., e lo vuol morto nel 729. Si han due diplomi di Godescalco, colle Indizioni VIII. e X., e nella ipotesi del Pellegrino non vi furono in Godescalco queste Indizioni, ma dalla 12. alla 15. Gisolfo dice *in primordio Ducatus nostri* un suo diploma del *Settembre*, *Indiz.* 10., e nel sistema del Pellegrino Gisolfo ebbe il primo mese di Settembre coll' Indizione I. Gisolfo si dice ristabilito sul trono da due Re (Luitprando, e Ildebrando), e nel sistema del Pellegrino sarebbe un solo. Scrive Leone Ostiense, che Ottato fu fatto Abate di Montecasino sotto il Duca Gisolfo; e fu fatto Abate, come insegna lo stesso Pellegrino nel 751., come dunque dice morto Gisolfo nel 749.

10. M. Assemani, seguito dal nostro Grimaldi, Bianchi, ed altri, disse morto Romoaldo II. nell' anno 733., e da quell' anno stesso posero il Duca Gregorio, qual cosa è del tutto incoerente, e lo dissero morto nel principio dell' anno 740., dopo aver regnato anni 7. Questa è contradizione. Se Romoaldo morì nel 733., lasciò erede Gisolfo, contro Gisolfo si sollevò Audoleo, contro costui fu invitato, e venne da Pavia Luitprando, e questi portò seco, e stabilì Duca Gregorio, come costui, morendo nel principio del 740. potè aver regnato anni 7? e pure nell' esatto Catalogo de' Principi di Salerno si dicono anni 7., e mesi 4. Dicono che Godescalco succeduto a Gregorio nel 740., morì ne' primi mesi del 742., in cui li successe Gisolfo; ma così Godescalco potè appena compire due anni, e degli antichi Scrittori alcuni li danno anni 3., altri anni 4., e 'l Catalogo de' Principi precisamente li dice anni 3., e mesi 2., dunque l' ipotesi è falsa. L' errore di costoro, che fu per lo principio di Godescalco dall' 840., fu preso da un errore del Pagi per una lettera di Gregorio III., e bisogna metterlo in luce. Scrive Paolo Dia-

Diacono (*a*), che „ in questi tempi Trasmondo Duca di Spoleti si
„ ribellò contro il Re, e venuto questi contro di lui, fuggì a Ro-
„ ma, e il Re in suo luogo ordinò Duca di Spoleti Ilderico. Gre-
„ gorio Duca di Benevento .. morì, e fu fatto Duca Godescalco..
„ Avendo il Re ciò udito di Spoleto, e di Benevento, marciò di
„ nuovo coll' esercito a Spoleto, ma .. mentre da Fano passava a
„ Forosempronio, in una selva gli Spoletini co i Romani, se li sca-
„ gliarono addosso .. Trasmondo tornato coll' esercito a Spoleto, uc-
„ cise Ilderico, e riaccese la ribellione col Re (*b*) .. Luitprando ve-
„ nuto di nuovo a Spoleti, cacciò .. Trasmondo, e vi fece Duca
„ il suo nipote, Agebrando. *Si ascolti ora Anastasio in Zacheria:*
„ Questo Papa trovò la Provincia d' Italia molto turbata, massime
„ nel Ducato Romano, perseguitandolo il Re Luitprando a cagione
„ di Trasmondo Duca di Spoleti, che si era rifugiato in Roma, e
„ non avendo voluto il Papa Gregorio darcelo nelle mani .. esso Re
„ tolse al Ducato Romano quattro Città .. e se ne tornò al suo pa-
„ lazzo nel mese di Agosto Ind 7. (739.) Trasmondo, unito coi Ro-
„ mani per due parti entrò nel Ducato di Spoleti .. e poi entrò in Spo-
„ leti *per mensem Decembris prædicta Indictione* (così nell'edizione,
ma ne' Codici, come in quello di Lucca presso il Mansi (*c*) *per m. Dec. Ind.VIII.*) „ Era grande il turbamento tra i Romani, e Longobardi, per-
„ chè erano confederati i Beneventani, e Spoletini co i Romani. Ma
„ esso Duca Trasmondo non volle poi osservar le promesse fatte al Papa
„ .. di riacquistar le quattro Città .. e frattanto il Re faceva de i pre-
„ parativi per tornar contro Roma. In tali turbamenti morì il Pa-
„ pa Gregorio (28. Nov.741.), e fu eletto Zacheria .., che spediti i
„ suoi Legati al Re, costui li promise la restituzione delle Città; e
„ nella spedizione di esso Re contro del Duca Trasmondo, se gli
„ unì all' esercito del Re anche l' esercito Romano "; così Trasmon-
do si rese; ma differendo poi il Re la sua promessa restituzione, il
Papa andò da lui in Narni, e quivi il Re restituì le città, *quas ipse ante biennium .. abstulerat*, e così il Papa se ne tornò a Roma.
His autem expetis X. Indictione &c.

11. Ben era evidente da questo, che la presa delle quattro Città,
e molto più, che la morte del Duca Gregorio, e 'l principio di Go-
descalco spettano all' anno 739.; come l'avea veduto il Baronio; ma
al suo solito il Pagi decise, essere del seguente anno 740. Alla buo-
na lo seguì il Muratori, che pure pose la morte di Gregorio all'an-
no 738. (e per giunta il Grimaldi dice, che lo fece *più discreta-
mente*), e disse ancora *non saper* egli, onde il Campello abbia
preso, che Ilderico restò ucciso in questi contrasti, e pure avea qui-
vi stesso lodato Paolo Diacono, che lo racconta. Ascoltiamo ora il
Pa-

(a) *L.6. c.55. & 56.* (b) *C.57.* (c) *V. T. 12. Conc. col. 303.*

Pagi. Avendo egli recato il testo di Anastasio: *Rex . . reversus est mense Augusti Ind.* VII .. *Transmundus . . progressus est Spoletum mense Decembris prædicta Ind.*, così la discorre: *E' fuor di dubbio, che questo testo è corrotto. Se correva nell'Agosto l' Indizione* VII., *nel Decembre di quest' anno* (739.) *dovea notarsi la* VIII. *cominciata dal Settembre.*(e l' VIII. è ne' codici). Ma appartenendo questa guerra all' anno seguente 740., come in esso dimostreremo, *in luogo di* Augusti Ind. VII,, *dee leggersi* mense Septembri, *o forse* Octobri, Indict. IX. *Tutto quanto narra Anastasio, secondo lui stesso, accadde in un anno*. E' certo la guerra di un anno, ma è del 739. Così nelle edizioni, come in tutt' i codici si ha l' Indizione 7., e chi vuole scrivere la Storia, e non Romanzi, non dee cambiarla. Quel *prædicta*, che offende, dee togliersi nel Decembre, e leggersi *octava*, perchè così è ne' codici. Ma dicendo il Pagi, che lo dimostrerà nel 740. ascoltiamolo quivi. Il Baronio nel 739. trascrisse la lettera VI. di Gregorio III., ch' è la 2. del Codice Carolino a Carlo Martello, cui dice: *Ob nimium dolorem . . duximus scribendum iterata vice* per chieder soccorso, *qui jam oppressionem gentis Lang. sufferre non possumus . . Ecclesia S. Petri denudata est &c.*, e poi al 740. trascrisse il testo di Anastasio in Gregorio III., che venuto Trasmondo a' danni di Roma, si accampò al campo Nerone, depredò la Campania, tosò all' uso Longobardo molti Romani; e quindi il S. P. spedì una legazione a Carlo Martello colle chiavi della confession di S. Pietro; e poi il Baronio trascrisse la lettera V. di Gregorio, ch' è la prima del Codice Carolino allo stesso Carlo, a cui espone, che *id, quod modicum remanserat præterito anno . . in partibus Ravennatum, nunc gladio, & igne tota consumi a Luitprando . . Sed in istis partibus Romanis mittentes plures exercitus similia nobis fecerunt, & faciunt; & omnes scalas S. Petri destruxerunt, & nulla nobis abs te refugium facientibus pervenit hactenus consolatio . . tibi falso suggerunt* (i due Re Colleghi); *quod quasi aliquam culpam commissam habeant eis Duces Spoletinus, & Beneventanus . . Non enim pro alio .. nisi pro eo, quod noluerunt præterito anno de suis partibus super nos irruere* (ma la gran colpa di Godescalco di Benevento era, che nella morte di Gregorio nipote del Re, avea egli occupato quel Ducato, che spettava all' altro suo nipote Gisolfo) .. *ideo utrosque persequentes ,. ut Duces illos degradent, & suos ibidem pravos ordinent Duces*. A tali cose nota il Pagi, che non una, ma due Legazioni furono da Gregorio III. spedite a Carlo, e vuole con La-Cointe l' una e l' altra del 741., ed entra a persuaderlo (a): *La-Cointe rettamente notò le due Legazioni al* 741., *e che sieno*

(a) *N.* 12.

sieno di esso anno le due lettere a Carlo Martello ; e che Luitprando fu in quest' anno 740. *all' assedio di Roma*, perchè nella prima lettera dice, che il Re perseguitava i due Duchi, perchè *præterito anno* non vollero unirglisi a' danni di Roma; e che quello, che *præterito anno* 740. restò nelle parti di Ravenna, ora è distrutto. „ Dunque l'una, e l'altra lettera è del 741. Di più Anastasio in „ Zacheria dice restituite nella Indiz. X. le Città invase *ante biennium*. Questo fu, come dimostreremo, nell' anno 742., dunque „ erano state prese nel 740. La lettera recitata dal Baronio a quest' „ anno 740. è la prima del Codice Carolino, e la prima spedita „ dopo la legazione dell' anno seguente, perchè in essa prega Carlo „ per le chiavi di S. Pietro, che li manda, a non preferire all' a- „ micizia di S. Pietro quella del Rè Longobardo. La lettera, che „ il Baronio recò al 739. è dell' anno 741., posteriore alla prece- „ dente, come lo dimostra esser questa la seconda, e quella la pri- „ ma in ordine nel Codice Carolino ". (Sapea benissimo il Pagi, e lo sanno i ragazzi, che le lettere nel Codice Carolino non son poste secondo l'ordine de' tempi. In quella delle due, che dicesi prima, il Papa vi dice: *nulla nobis, abs te refugium facientibus pervenit hactenus consolatio*. Non fu dunque questa la prima lettera, che gli scrisse; di più dice false le ragioni opposte. su questo da Luitprando). „ Il Baronio dalle parole di Anastasio in Gregorio „ III. deduce, che Roma in quest' anno fu di nuovo assediata dal „ Re &c. " Altro non vi è, e questo solo, non esaminato, persuase ai nostri esser la lettera del 741., e quindi, che Scolastico succesfe a Gregorio nel 740. Ma il Pagi crede esser le lettere del 741. per lo solo falso supposto, che la presa delle Città sia del 740. Nel lungo discorso solo ha faccia di ragione, che le quattro Città, che furono restituite nell' Indizione X. erano state occupate *ante biennium*, ma è vana; poichè l' Indizione X. cominciò col Settembre del 741.; onde il *biennio* era dal 739.; ed essendo stata nel Marzo del 742. la restituzione, e nell'Agosto del 739. l'invasione, rettamente si dicon due anni. E' certo che l'invasione è del 739.; e quindi che allora a Gregorio era succeduto Godescalco; perchè nella lettera pubblicata dal Fontanini, e che si legge nella collezion de' Concilj; data *Idus Octobris*, *Ind.* IX., cioè a' 13. Ottobre del 740., il Papa ordinò a tutt' i Vescovi Longobardi di secondare gl' impegni de' suoi Legati; per la restituzione delle quattro Città, *quæ anno præterito ablatæ sunt*. La cosa dunque è certa. E' certo ancora, che nel Gennaro del seguente 740. Trasmondo colle armi Romane avea ricuperato Spoleti; dunque nel 739. era stato l' assedio di Roma, dopo cui furon prese le Città. Lo stesso Pagi all' anno 739. (*a*) rapporta i seguenti versi dell' Epitafio del Re Luitprando

(a) *N.* 7.

Et bello victor sutriumque Bononia signant
Hæc, & Ariminum, necnon invicta Spoleti
Mœnia: namque sibi hæc subjecit fortior armis.
Roma suas vires jam pridem milite multo
Obsessa expavit. Deinceps tremuere feroces
Usque Saraceni, quos dispulit impiger ipsos
Cum præmerent Gallos, Carlo poscente juvari.

Ecco dichiarato, che l'assedio di Roma fu prima della spedizione in Francia in soccorso di Carlo contro i Saraceni; ora la stesso Pagi dice questa esser certo del 740., dunque quella fu nel 739. Si ascolti il Pagi sempre col suo Achille formidabile: *Fateor illud argumentum ex Auctore coævo deductum mihi alias crucem fixisse; sed postquam observavi multa epithaphia, quæ credebantur antiqua, recentia esse, ex laudato Epithaphio adversus Scriptores citatos nihil deduci posse certius intellexi*. Nè il Pagi, nè altri han trovato cosa alcuna a notare contro questo nobile monumento, che non è opposto, come egli dice, agli Scrittori, ma alle fole sue chiacchiere. Se Luitprando non fosse calato in Francia nel 940. non avrebbe potuto Trasmondo, contro di lui, conquistare il Ducato di Spoleti, e far morire Ilderico, che vi era stato posto dal Re. Resta dunque certo, che Godescalco successe a Gregorio nel 739., nel mese di Gennaro.

12. Nel Marzo del 742. essere stato ucciso il Duca Godescalco, ed essergli stato sostituito Gisolfo II., è del tutto certo. Raccontano Anastasio, e Paolo Diacono (a), che il Papa Zacheria, essendo stato consagrato a' 30. Novembre dell'anno 741., *spedì subito* i suoi Legati al Re Luitprando, chiedendo la restituzione delle quattro Città, ed avendolo il Re promesso, il Papa unì l'esercito Romano all'esercito del Re, ch'era in ordine per marciare contro Trasmondo Duca di Spoleto. All'avvicinarsi del grande esercito, Trasmondo, conoscendosi già perduto, si presentò al Re, il quale, giunto a Spoleti, tolse quel Ducato a Trasmondo, quale costrinse a farsi Chierico, e vi fece Duca il suo nipote Agebrando. Da Spoleti il Re marciò a Benevento, ove non lo aspettò Godescalco, ma fece condurre al mare tutte le sue cose più preziose, e mentre era per imbarcarsi, per fuggirsene in Grecia, fu assalito, ed ucciso. Giunto il Re a Benevento *Gisulfum suum nepotem iterum in loco proprio Ducem constituit*, e poi prese la via di Spoleti. Il Papa, vedendo differita la restituzione della Città andò in persona a trovare il Re, il quale spedì ad incontrarlo fino ad Orta, e Narni, e poi lo accolse, e seco alcuni giorni lo trattenne in Interamnia, e li accordò quanto volle. Tornato poi a Roma il Papa, adunò il Popolo

(a) L. 6. c. 57. & 58.

polo, e lo esortò a far rendimento di grazie a Dio, intimò una processione da S. Maria de' Martiri fino a S. Pietro: *His expletis decima Indictione &c.* Tutte queste cose ebbero compimento nella decima Indizione, cioè prima del Settembre del 742., e la marcia contro Spoleti non potè esser prima della metà di Decembre 741. Non potè la morte di Godescalfo esser dopo il Marzo; ma nè tampoco potè esser prima di esso mese; oltrechè tra le carte di S. Sofia, e presso l'Assemani si ha un diploma del Duca Godescalco, dato in Benevento nel *Febrajo*, *Indizione* X.; Sino dunque nel Febrajo del 742. Godescalco regnava in Benevento. Dell'anno stesso 742. si han presso Assemani, e nelle carte di S. Sofia due diplomi del successore Gisolfo II. uno del Luglio, e l'altro del Settembre, e in essi dice dargli *in primordio Ducatus nostri .. Dum .. nostri piissimi dd. Reges nos in nostro solio revocare dignati sunt .. qualiter b. r. d. Romoaldus genitor noster concedere visus est*. E pure il Pellegrino pose Gisolfo dal 732. al 749.

13. In tutta la Cronologia de' Duchi di Benevento solo si trova confusione per l'anno della morte di Gisolfo, e successione del figlio Liutprando. Negli antichi Scrittori i numeri son corrotti. Nel Catalogo de' Principi si danno a Gisolfo anni XII. e mesi VII., e a Liutprando anni III. e mesi VII. Il Cronista Cavese, scrisse: *Anno* 754., *Ind.*VII., *Luitprandus*. Nella Cronica de' Duchi e Principi si danno a Gisolfo anni XVII. e giorni X., e a Luitprando anni VIII. e mesi III., e questo potrebbe intendersi da quando la prima volta successe al padre, ma pure son falsi. Nell'Indice dell'Anonimo si dicono di Gisolfo anni XIV. di Liutprando anni VIII. e mesi III. Nella Cronaca de' Principi di Salerno si dice Gisolfo aver regnato anni VII., e VI. Liutprando. Abbiamo di certo che Gisolfo prese il Ducato nel 742. E' certo ancora, che Liutprando morì nel principio dell'anno 758., onde gli anni di entrambi si restringono a XV. Inclinò il Muratori a credere, che fin dall'anno 747. morì Gisolfo, e li successe Liutprando, per un diploma, che si legge nella Cronaca del Volturno della *Reverendissima Signora Scauniperga*, *e del Signore gloriosissimo Liutprando Sommi Duchi*, che *a prieghi della Badessa Eufemia*, seguendo le disposizioni del *Duca Romoaldo di santa memoria loro suocero*, *ed avo*, donarono più beni ad Abileopa Badessa di Loco-Sano *Beneventi in Palatio*, *mense Novembri*, *Indictione* I. Trascuratamente scrisse il Grimaldi all'anno 748. „ Se dobbiam prestar fede ad un documento rapportato dalla Crona- „ ca Volturnense, in quest'anno per la morte di Gisolfo II., fu e- „ letto Duca Luitprando ". Il Novembre coll'Indizione I. fu dell'anno 747., come lo vide il Muratori, che quì volle seguire il Grimaldi, lasciando quì, ove colpì nel segno quell'Assemani, che seguì sempre ove errava. Egli siegue: *Luitprando*, *ch'ebbe in moglie*

Scauniperga. Quì ciecamente seguì il traviato Assemani, e'l suo discepolo Antinori; e pure il Grimaldi avea nel diploma, a cui appoggiossi, che Scauniperga era non moglie di Liutprando, ma nuora di Romoaldo, e madre, non moglie di Liutprando. Egli quì cita Anastasio, e l'Ostiense; Anastasio non ne parla, e Leone Ostiense disse bene, e ripetè più volte che Scauniperga fu moglie di Gisolfo, e non disse mai, che nella di lui morte sposò Liutprando, di cui non fece parola. „ Il P. Caracciolo crede, che Luitprando „ fosse stato figliuolo di Gisolfo; se ciò sussistesse sarebbe falso, co„ me taluno pretende, che Scauniperga moglie di Luitprando fosse „ stata vedova di Gisolfo ". Il Caraccioli dice il vero che Liutprando fu figlio di Gisolfo; ma quindi non nasce, che Scauniperga non fu moglie di Gisolfo, ma ne nasce esser falso, che fu moglie di Liutprando. „ Nella carta succennata si vede apposto il nome della Du„ chessa contro l'ordinaria formola de' diplomi, ne' quali si segna il „ solo nome del Duca: questa particolarità fa sospettare, che Scauni„ perga vi avesse avuto qualche diritto nel Ducato Beneventano, e „ forse potrebbe essere, che fosse stata la vedova del defonto Duca, „ a riguardo della quale fu eletto Duca Luitprando da lei scelto per „ marito ". Troppo infelicemente. Essere stato Luitprando figlio di Gisolfo, e Scauniperga vedova del defonto Duca lo dicono gli stessi nello stesso diploma, dicendo Liutprando suo avo, e Scauniperga dicendo suo suocero il Duca Romoaldo, onde non isposò Liutprando, di cui era madre, e Reggente del Ducato, e perciò si mette in primo luogo. „ Tutto insomma è incerto, e dubbioso nell'oscurità di „ questi tempi (*perchè si chiudòno gli occhi alla verità patente*): „ nè il vedersi nel diploma citato il nome della Duchessa insieme „ con quello del Duca può produrre la conseguenza, che si preten„ de; perchè in altri diplomi ancora di altri Duchi di Benevento, „ e di Spoleti si osserva lo stesso ". Questo si è scritto a caso, ed è falso. „ Il de Vita tiene un altro sistema: crede egli, che Luit„ prando era figliuolo di Gisolfo .. e che Scauniperga era di lui ma„ dre "; e questo è certo. Nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento chiaramente si nota: *Gisolfus filius Romoaldi .. Liudprandus filius ejus nepos Liudprandi Regis*. In un placito del Duca Arigiso del 762. dicesi, che *Scauniperga col suo figlio Liutprando* diede un privilegio di libertà. Attesta Paolo Diacono, che Scauniperga fu moglie di Gisolfo; e in tutt'i diplomi di Luitprando, sempre prima lui si nota la madre Scauniperga. Il Grimaldi all'anno 758. notò che quando Liutprando fu discacciato avea seco *ejus nutritorem Joannem*, se nel 758. avea ancora il nutritore, e balio, come potea essere ammogliato nel 747.?

14. E' certo falsa l'opinione del Muratori, e del Grimaldi, che di-

dicono morto Gisolfo nel 747. o 748. Dell'anno 748. si ha strumento, *cum consilio & jussione Summi Ducis Gisolfi . . mense Aprilis*, *Indict. I.* Del 749. si ha diploma di Gisolfo ad Orso suo Tesoriere: *Actum Beneventi in Palatio mense Septembris*, *Indict.III.* Del 750. si ha diploma di Gisolfo, per intervento di sua moglie Scauniperga all'Abate Rimecauso *mense Novembri*, *Indict. IV.*; e del 751. si han due diplomi di Gisolfo uno del Gennaro all'Abate Zacheria, e un altro del Febbrajo al Giudice Ajone, *Indictione IV.*, Tutti questi possono leggersi nella Cronaca di S. Sofia, e presso Assemani. Dunque nel diploma del Muratori, che mostra Liutprando fin dal 747. l'Indizione I. è guasta, e forse era scritto X., perchè Liutprando non ebbe prima Indizione. Quindi è ancora falsa l'opinione del de Vita, che fa morir Gisolfo nel 750. Si abbia come certa la dottrina dell'Assemani, che dice morto Gisolfo nel 751., poichè fino al Marzo di quest'anno si hanno carte di Gisolfo, e del seguente anno 752. si ha un bel diploma di Scauniperga, e Liutprando, in cui si veggono le cerimonie come un servo faceasi libero. Nel Catalogo de' Principi si danno a Gisolfo anni 12. e mesi 7., ed è esatto; poichè quando morì il Duca Gregorio nipote del Re Liutprando, Godescalco, che occupò il Ducato, non fu riconosciuto dal Re, che in quell'anno stesso 739. si pose in armi contro di lui, e dichiarò Duca il suo nipote Gisolfo, a cui toccava il Ducato, e da allora se ne contano quegli anni 12., e così negli altri in luogo di XVII., e di XIV., doveano essere scritti anni XII. Scrive il Grimaldi all'anno 752., che il Re Astolfo scacciò dal Ducato Luitprando, nè vi pose altro Duca, ma lo fece governar da'suoi Castaldi; poi scrive all'anno 757., che „ i Beneventani richiamarono nuo„ vamente al governo del loro Ducato Luitprando, scacciato da A„ stolfo, e si ribellarono dal Re Desiderio, che per mezzo de'suoi „ Gastaldi nell'anno scorso (*quando non ancora era Re*) gli avea „ governati ". Tutte queste son visioni fantastiche. Astolfo non fu mai nemico del nostro Liutprando, e'l Re Desiderio non lo combattè, che quando lo discacciò nel 758., e fino a quest'anno Liutprando dominò pacificamente. Niuno mai ha detto che Astolfo li fu contrario. Del Decembre del 752. si ha di Liutprando un bel diploma quì sopra accennato; un altro se ne ha del Marzo del 755., e un placito del Luglio 756., e un diploma del Febbrajo 757. Tutti quei sogni nacquero solo dal leggersi nel Catalogo de' Principi, che Liutprando regnò anni III. e mesi VII., e da questi sogni si decide fullo stato d'Italia. Nel Catalogo in luogo di anni III. dovea esser scritto anni VI. essendo state le due prime linee rose al di sotto, e così anni *6.* se li danno nella Cronaca de' Principi di Salerno ed è esatto, essendo dal Luglio del 751. al principio del 758. anni *6.* e mesi 7.

15. Il

15. Il Papa Paolo I. scrisse nella lettera 15. a Pippino, che il Re Desiderio avea fatte delle devastazioni nella Pentapoli; e poi marciando a Spoleti avea preso Alboino Duca di Spoleti, e lo tenea in carcere; ed indi accostandosi a Benevento, quel Duca Liutprando era fuggito in Otranto, ove invano si affatigò per farnelo uscire; e lasciatolo quivi assediato, pose in Benevento un nuovo Duca Arigiso; e fatto a se venir da Napoli Giorgio messo del Greco Augusto, affinchè spedisse un esercito in Italia ad unirsi a lui per prender Ravenna per esso Imperadore, e con esso Giorgio conchiuse il trattato, che dalla Sicilia si spedisse una flotta, per assalire Otranto per terra, e per mare, e che la Città si dasse all' Imperadore, con questo solo, che si dassero in mano di Desiderio il Duca Luitprando, e 'l suo Balio Giovanni. Il P. Pagi, dopo La-Cointe pose tutti questi fatti all' anno 757., e dopo essi scritta quella lettera nell' anno stesso. Troppo grosso è quest' errore. Nella stessa lettera si dice, che il Re tornato da Benevento andò a Roma, e quivi scongiurato dal Papa a restituir le Città tolte, perchè vi erano presenti i Messi di Pippino, lo promise, ma poi negò di farlo. Desiderio fu Re dal Marzo di esso anno 757., onde tutti quei fatti non poterono compirsi da quello stesso anno; tanto più, che vi si dice, che già tornato il Re da Benevento: *sub autumnum Romam venit* a trattare col Papa. Nella stessa lettera si ha, che il Papa spedisce in Francia il Vescovo Giorgio, il quale portò ancora l' altra lettera, ch' è la 23., in cui il Papa dice a Pippino, che desidera battezzare il figlio Pippino, che ha inteso essergli nato; ora è certo, secondo lo stesso Pagi, che Pippino nacque nell' anno 759., dunque la lettera 15. non può essere prima del 759. Secondo il sistema del Pagi Alboino di Spoleti fu preso nel Maggio del 757., e pure Alboino regnava certo a' 19. Ottobre di esso anno, come costa da uno strumento di Farfa: *anno primo Albuini Ducis XIV. Kal. Novembris*, *Indiz. XI.* Nel sistema del Pagi Arigiso sarebbe succeduto a Liutprando verso il Giugno, o Luglio di esso anno 757., e pure è certo che lo fu dopo il Novembre di esso anno. Diceva il suo anno 7. nel Settembre del 764., come da uno strumento di Capua presso il Pratillo, scritto *anno VII. Pr. d. Arichis mense Septembri*, *Indict. III.*, e nel Novembre del 714. diceva ancora l' anno 17., come del di lui famoso diploma a S. Sofia, *in anno XVII. mense Novembri*, *per Indict. XIII.*, ma era già Duca nel Marzo del 758., perchè nel Marzo del 781. diceva l' anno 24. Ma avendo regnato, come attestano gli antichi per anni 29. e mesi 6., ed essendo morto a' 26. Luglio del 787., come costa dal suo epitafio, dee dirsi coronato Duca nel Febbrajo del 758. Fu dunque la spedizione di Desiderio nell' autunno del 757. in Roma, negli ultimi mesi di esso anno fu a Spoleti, e in fin del 757., o nel Gennaro del 758. giunse in Benevento, ove

nel

nel Febbrajo stabilì Arigiso. Essersi ciò fatto nell'inverno lo attesta ancora l'Anonimo Salernitano (a). *In initio sui Regni* (nel primo inverno ch' ebbe fatto Re) *Spoletini, & Beneventani rebelles fuerunt; qui hyemis tempore cum suo exercitu pergens, per pugnam ad suum reducit servicium*.

16. Grimoaldo III. figlio del gran Principe Arigiso era in Francia nel 787. quando morì suo padre, e tornato in Benevento vi fu coronato Principe nel mese di Maggio, forse a' 18. di esso mese, che fu la solennità della Pentecoste, perchè alcune carte mostrano, che non era ancora coronato ne' primi giorni di Maggio, ed altre, che negli ultimi giorni di esso mese era già coronato. Morì Grimoaldo in Salerno a' 2. Febbrajo dell'anno 806. Di lui così scrisse lo Spinelli: *Grimoaldo succedè al padre nell' anno 49. di Carlomagno* (non ebbe anno 49. nettampoco in Francia), *da cui fu rilasciato, avendolo tenuto sino alla morte di Arechi* (sino ad 8. mesi dopo). *Morì l' anno 806. Regnò anni 17.* (b), *o sia anni 18.* (c), *o sia anni 19. e mesi 6.* (d), *o sia anni 19. e mesi 8.* (e), *o sia anni 20.* (f); così egli, e così sempre, senza nettampoco accennare qual posizione sia più verisimile, facendo così tutto credere incerto, ivi ancora ove si ha la ceetezza. La più parte di questi Autori, che sembrano opposti, sono esatti. Il Principe Arigiso morì a' 26. Agosto del 787., e da quel giorno fino al 2. Febbrajo. 806. sono anni 18., mesi 5. e giorni 7.; morì dunque Grimoaldo nel suo anno 19. cominciato da 6. mesi; ma come in tempo della morte del padre era assente, e solo tornò e fu coronato nel seguente anno 788., da quel giorno regnò anni 17., mesi 8. e alcuni giorni; onde all' uso degli antichi giustamente diconsi anni 17. e 18., e in alcuni per XVIII. si disse XVIIII. Graziosamente nota il Pratillo nella Cronaca de' Principi di Salerno: „ Grimoaldo tenne il Principato non già anni 18., „ ma anni 19. e mesi 10., perchè successe al padre nel 788., un an„ no dopo la morte di suo padre, che morì a' 26. Agosto 787., In„ dizione 10. Del rimanente è certissimo, che Grimoaldo morì nel „ Giugno dell' 807., come si ha dagli Scrittori contemporanei rap„ portati dal Pagi, e dal Gattola, chechè dicano alcuni in contra„ rio, dicendolo morto dall' 806. ". Povero umanità! da un anno dopo il 26. Agosto 787. al Giugno dell' 807. non sono anni 19. e mesi 10., ma 18. e mesi 10. Non è certissimo, ma falsissimo così che morì di Giugno, come che morì nell'. 807. Non meno graziosamente disse nello sistema de' Principi di Benevento, che *Grimoaldo dal principio forse del 789. per anni 19. e mesi 5. sino al Giugno*

(a) C. 19.
(b) *Chr. Duc. & Pr. Saler.*
(c) *Indic. Anon. Sal.*
(d) *Anon. Sal., Chr. S. Soph.*
(e) *Catal. Duc. & Pr.*
(f) *Chr. Ss.Trin. Cav., Chr. Duc., & Pr. Ben.*

gno dell' 807. Dal principio del 789. al Giugno dell'807., non sono che anni 18. e alcuni mesi. Col Pratillo dicono morto Grimoaldo nell'807. il Sarnelli, il Summonte, il Troylo, e possono solo appoggiarsi al Cronista Sassone, e alla Cronica Cavese, quale però si vide, che comincia l'anno dal Marzo antecedente. Peggio il de Vita lo dice dopo anni 19. e mesi 7. morto dopo il Giugno dell'808., e pure accennò un diploma coll'*anno V.*, *Indiz. III.*, e disse aver errato il Gattola, che lo disse di Grimoaldo IV., essendo certo, come notò il Pratillo, dell'anno 810., e nè egli, nè il Pratillo rifletterono, che se era l'anno quinto nell'810., non cominciò l'epoca nell'807., e molto meno nell'808., ma nell'806. E' del tutto certo che Grimoaldo III. morì nell'806., come costa dall'Annalista Salernitano; che ne nota ancora il 2. Febbrajo, dal Cronista Cavese, l'Annalista Cesareo Lambeciano, l'Annalista di S. Sofia, ed altri, e costa ancora dalle carte. Nel Gennaro dell'806. vivea ancora Grimoaldo III., come da uno strumento recitato in altro del 1020. presso il Gattola, scritto: *anno XVIII. Principatus . . mense Januario per Indict. XIV.*, ma nel Decembre di questo stesso anno già regnava il successore Grimoaldo IV., come da uno strumento della Cronaca del Volturno *Tempp. d. n. Grimoaldi . . anno primo gloriosi Ducatus*, *mense Decembri per Indict. XV.* Essendo morto Grimoaldo III. senza figli, vi fu qualche dilazione per l'elezione e coronazione di Grimoaldo IV., che forse fu coronato nel giorno di Pasqua a'12. Aprile, perchè apparisce dalle carte, che non era coronato ancora nel Marzo, e lo era nell'Aprile.

17. Chi fu quel Grimoaldo IV., che successe al III? Gli Scrittori lo chiamano Tesoriere, e Storesaiz. Credè il Pagi, che Storesaiz fosse stato cognome di questo Grimoaldo. Il de Vita, lo Spinelli, Grimaldi, e 'l Pratillo credono esser lo stesso Storesaiz e Tesoriere, e che il Tesoriere in lingua Teutonica dicesi Storesaiz; ma errano. L'Anonimo Salernitano, che solo lo dice Storesaitz, lo dichiara *Grimoald, qui lingua Teodisca, qua olim Langobardi utebantur Storesayz fuit appellatus, & nos in nostro eloquio: qui ante obtutum Principum, & Regum milites hinc inde sedendo præordinat, possumus vocitare*, quasi Capitano delle guardie. Ben diversa era la carica di Tesoriere; e in Grimoaldo si unirono in una persona, ma ordinariamente era diverso. Nel 754. era Storesaitz Giovanni, e 'l Tesoriere era Orso, figlio di Aufrid, figlio di altro Orso Tesoriere. Il Cronista di S. Sofia dice Grimoaldo IV. figlio di Grimoaldo III., ma è errore. Il Cronista del Voltorno scrive: *Grimoaldus exadelfus ei succedit*; onde D. Trojano Spinelli lo dice figlio, o nipote *ex fratre*. Il solo Anonimo Salernitano ci notò il nome del padre: *Ildrici filius Grimoald*; e così dicesi da tutt'i nostri moderni Scrittori; ma io ho per cosa certa, che nel codice dell'Anonimo, se pure

re non errò, era scritto *Emerici*, o *Ermentrici*, e fu letto per errore *Ilderici*. Lo Scrittore Anonimo degli Atti di S. Sabino Vescovo di Canosa, cioè della invenzion del suo corpo, e miracoli, scrisse: *Hæc principante viro gloriosissimo Ermenric prole Grimoalt scripta sunt*. Si affatigò il Bollando a' 2. Febbrajo in ricercare chi fosse, e quando vivesse questo Ermenric, e di qual Grimoaldo fu figlio, e dice esser verisimile, che lo Scrittore fiorisse sotto il Duca Gisolfo, poco dopo l'anno 700. Contro il Bollando scrisse Assemani (*a*) non parlarsi quì di alcun figlio di Grimoaldo, ma dello stesso Principe Grimoaldo, che fu dopo Arigiso, da cui cominciò il titolo di Principe, qual Grimoaldo essendo stato posteriore alla traslazione fatta dalla Duchessa Teoderada (verso l'anno 688.), fu dopo Grimoaldo II., che solo fu Duca; dee dunque esser Grimoaldo III., e in luogo di *Ermenric prole Grimoalt*, doversi leggere: *Principante viro gloriosissimo Arichisi prole Grimoalt*, e che fu scritto sotto Leone III. tra il 786., e 806., in cui morì Grimoaldo III. Contro Assemani replicò Monf. de Vita (*b*): *At quis Assemano vaticinatus est, non de filio Grimoaldi, sed de Grimoaldo ipso ibidem agi, cum vo prole, inter duo illa nomina neque in consonantem T. Longobardica pronuntiatione scriptioneque desinentia locatum, ambiguam rem faciat? Quis etiam vetabit, ut illud Emerich* (Ermenric), *non in Arichim, sed potius, quod affine quoque mendoso vocabulo est, Romualt vertamus. Certe de Romoaldo, ac Teoderada, eorumque filio Grimoaldo, ejus vitæ Scriptor, plura in dicta vita commemorat, ut potius scriptum putemus: Principante Romualt prole, idest filio Grimoaldi II., quam ad seram Principis Arichis, Grimoaldique* III. *ætatem præpropere prosiliamus*. Un fanciullo non avrebbe potuto peggio spropositare. Quel Grimoaldo non fu Principe, ma Duca, e non lo fu che per tre soli anni, e sotto di lui la sua madre trovò il sagro corpo; onde se lo Scrittore avesse scritto sotto di lui, sarebbe stato in tempo del fatto; e pure egli dice, che narra *quæ in libris invenimus exarata*, e de' miracoli, e de' Vescovi, che furono dopo il ritrovamento, aggiugne: *quæ dicturus sum a viro ven. & fideli ejusdem Ecclesiæ Episcopo agnovi, qui mihi .. quæ a senioribus Sacerdotibus, multis diligentissimis inquisitionibus audierat, vel quod ex epigrammate* (inscrizione) *legere poterat, sæpius narrare consuevit, & illa ut fideliter scriberem præcepit*. Dichiara poi, che questo fu il Vescovo Pietro. Or questo Vescovo Pietro, verso l'anno 813. abbattuta Canosa da' Saraceni, passò a Salerno. Scrisse dunque l'Autore sotto Grimoaldo IV. non sotto Grimoaldo III., come volle Assemani, ma ne' primi anni, prima, che il Vescovo S. Pietro passasse a Saler-

(a) *T.* 1. *c.*18. §.16.

(b) *Diss.*3.

lerno. Il voler poi cambiare *Ermenric* in *Arichisi*, o in *Romualt* è cosa ridicola volontaria. Il testo sta bene. Grimoaldo IV. fu figlio di *Ermerico*, che nel diploma famoso del Principe Arigiso, dicesi: *Ermerisso nostro Castaldo* nell'anno 774. Nel Museo monetario del P. D. Gasparo Cajone in Benevento vi ha una moneta di Grimoaldo IV., in cui leggesi da una parte *Archangelus Michael;* e dall'altra *Grimoalt filius Ermenrichi*.

18. Pretende il P. Pagi, che Grimoaldo IV. fu ucciso nell'818., ch'è certo errore. Egli scrive all'anno 818. (*a*) „ Si controverte di „ Apollinare Ab. di Montecasino. Il Mabillone lo credè succeduto „ a Gisolfo nel precedente 817.; ma essere stato ordinato in quest' „ anno 818. lo dimostrano le cose, che noteremo al numero 7. Leo- „ ne Ostiense lo dice morto a' 27. Novembre, dopo aver governa- „ to per anni XI. *Segue poi* (*b*): Scrive Eginardo, che avendo Lo- „ dovico passato l'inverno in Aquisgrana, andando ad Eristallio, „ fu incontrato da i Legati di Sicone Duca di Benevento, che por- „ tandone i donativi, lo scusarono dalla morte data al Duca Gri- „ moaldo. Fu ucciso Grimoaldo per insidie di Radelgiso Conte di „ Consa, il quale sublimò Sicone, il quale avendo preso il Princi- „ pato, rinnovò il patto co i Francesi, come dice Erchemperto. „ Lodovico dissimulata l'uccisione di Grimoaldo, costituì Duca Si- „ cone. Nella Cronaca Beneventana rettamente si danno a Grimo- „ aldo anni 12., un mese, e giorni 10., avendo preso il Ducato „ nell'806. Nell'anno stesso, in cui Sicone fu fatto Duca, fu an- „ cora fatto Abate Apollinare, come dice Leone Ostiense." Questo è il tutto, ma tutto è errore. Che i Legati di Sicone giunsero in Francia nella primavera dell'818., non prova, che Sicone non era Principe dall'817. Per coronarsi Principe non vi volea l'assenso di Lodovico. L'Annalista Salernitano all'anno 817. notò la coronazione di Sicone, e all'818. la spedizione de' Legati; e Sicone esaltato nel Luglio dell'817., per le guerre che vi erano, differì fino alla nuova primavera i suoi messi. Apollinare ancora fu ordinato Abate nell'817., come ben videro il Pellegrino, e 'l Mabillone. L'Abate Gisolfo sedè dal 5. Giugno del 797. per anni 21., e morì a'24. Decembre, come si ha negli emortuali, ne' Cataloghi, e in tutte le edizioni dell'Ostiense, eccetto la Napoletana corrotta maliziosamente dal Laureto. Ne dà l'Ostiense altra dimostrazione, che dovea vedersi dal P. Pagi, ed è, *the ultimo anno hujus* (Gisolfo), l'Imperador Lodovico, *IV. anno Imperii sui*, nella Dieta di Aquisgrana *valde utilissima nostri ordinis observationi* LII. *generalia capitula constituit;* e quegli possono leggersi nella Collezion de' Concilj, colla data dell'anno 817. E' certo di quest' anno la morte di Gri-

(a) *N.* 2. (b) *N.* 7.

Grimoaldo, e l'elezione di Sicone. A quest'anno la nota l'Annalista Salernitano. L'Annalista Sansofiano notandola all'818. prende l'anno dal Marzo precedente. Vivea ancora Grimoaldo nel Gennaro, e nel Marzo di quest'anno, come dallo strumento del Volturno d'Imed: *Tempp. d. n. Grimualdi .. anno XI. Pr. ejus, mense Januario X. Ind.*, dall'altro di Magiperto colle stesse note, e dallo strumento del Volturno di Pietro Marepai: *Actum Benev. anno XI. Pr. d. n. Grimoaldi, mense Martio X. Ind.* Errò il Muratori, dicendo, che coll'anno XI. l'Indizione dovea esser IX. Sicone era già succeduto a Grimoaldo nel Novembre dell'817., come si rende certo dalle carte, nelle quali si ha che nel Novembre dell'822. dicea l'anno 6., nel Novembre dell'824. dicea l'anni 8.; anzi dello stesso anno 817. si han due diplomi, uno presso il Pellegrino dal Registro di Pietro Diacono, ed altro tra le carte di S. Sofia, colle note: *Primo anno Pr. d. n. Siconis, mense Nov., Ind. XI.* Li era già succeduto nell'Agosto dell'817., come dallo strumento Cavese (*a*) di Leone, che vendè a Rattolo: *Anno II. Pr. d. n. Siconis gl. Pr. mense Augusto*, XI. *Ind.* (818.), e da altro Diploma a S. Sofia: *anno V. Pr. d. n. Siconis gl. Pr. mense Aug.*, *Ind.* XIV. (821.); e da altro anche Cavese (*b*), di Martino, che vendè a Majone: *anno* VII. *Pr. d. n. Siconis gl. P. mense Augusto*, I. *Ind.* (823.). Non era ancora coronato nel Giugno, come lo mostra il diploma di S.Sofia: *anno* IV. *Principatus ejus, mense Junio*, *Ind.* XIV. (821.), e altro quivi colle stesse note; e lo strumento di Benedetto Diacono di Taranto presso il Gattola: *anno V., P. d. n. Siconis piissimi, & magni Pr., mense Junio*, *Ind.* XV. (822.). Non era Principe nel Giugno, lo era nell'Agosto; lo fu dunque dal Luglio 817., e di questo ne abbiamo la dimostrazione nel bello strumento di vendita fatta da Pindolo a Buono, ch'è nell'Archivio della Cava (*c*): *anno V. INTRANTE Pr. d. n. Siconis gl. Pr. mense Julio*, XIV. *Ind.* Ecco che Sicone prese il trono nel Luglio. Vedemmo, che Grimoaldo IV. l'avea preso nel principio di Aprile dell'806, ed essendo stato ucciso tra il Marzo, e Luglio dell'817. regnò anni XI., e qualche mese, e quindi esattamente nella Cronica de' Duchi, e Principi si dicono anni XII., perchè era entrato nel 12., ma con più precisione l'Indice de' Principi li dice anni XI.; e così ancora l'Anonimo Salernitano; dunque son corrotti i numeri della Cronaca de' Duchi e Principi, e nel Catalogo, in cui per anni XI. è trascritto X., e nella Cronaca di S. Sofia, in cui per XI. si trascrisse XII. Quanto a i mesi oltre gli anni XI. un mese, e giorni 10. si legge nella Cronaca di S. Sofia, e nell'Indice de' Principi, e nella Cronaca de' Duchi, e Principi si dice un mese, e

 e gior-

(a) *Arca* 84. *n.*15. (b) *Arca* 84. *n.* 205. (c) *Arc.* 86. *n.*72.

giorni XV., che sono esatti prendendo dall'elezione quest'ultimo, e i primi della coronazione; quindi nel catalogo si legge IV. per II., e nell'Anonimo VII. per II. Fu dunque ucciso sul fin di Maggio, e le controversie della nuova elezione durarono fino al Luglio. Essendo così certi il principio, e fine di Grimoaldo IV., e 'l principio di Sicone; pure il nostro Spinelli scrisse : 866. (error di stampa per 806.) *Grimoaldo* II. .. *regna anni* 10. *mese* 1., *e g.* 15. (*Chr. Duc. & Princ.*), *o sia an.* 10. *m.* 4. (*Catal.*), *o sia an.* XI. *m.* 1. *g.* 10. (*Indic.*), *o sia an.* XI. *m.* 7. (*An. Sal.*), *o sia an.* XII. (*Chr. Duc. & Pr.*), *o sia an.* 12. *m.* 1. *g.* 10. (*Chr. S. Soph.*), e niente altro aggiugnendo, volle, che i suoi lettori niente ne sapessero.

19. Al Principe Sicone successe il figlio Sicardo sul fin del Settembre dell'anno 832. Per quanto questa Cronologia sia evidentemente certa, pure i nostri Scrittori, per mettere a soqquadro la nostra Storia, hanno prese altre diverse e false Cronologie. D. Trojano Spinelli lo pose all'anno 831. L'Eccardo, la Cointe, il Pagi, M. de Vita, Falcone, e Camillo Pellegrino lo posero all'833. Il Grimaldi, che non mai esamina punti Cronologi, ha voluto quì esaminarlo, ed ha portato più oltre l'errore, dicendo morto Sicone verso la fine dell'anno 834. „ Egli è incerto, *dice*, se in quest'an„ no 834. o pure nell'anno antecedente, fosse morto Sicone. Il „ Pellegrino sull'appoggio del Cronista Cavese, e di qualche altro „ argomento, colloca la morte di Sicone all'anno 833. L'unico „ documento in sostegno dell'opinione del Pellegrino, che mi fa „ peso si è un diploma rapportato nella Cronaca Vulturnense, in „ cui si nota nel mese di Febbrajo dell'anno 833. il primo anno „ del Regno di Sicardo; ma rifletto nello stesso tempo, che sicco„ me questo diploma, contiene una donazione di Sicardo in bene„ ficio di S. Vincenzo, perciò è molto sospetto di falsità, e può „ essere stato foggiato da' Monaci ". Il *può essere* non basta a rifiutare un antico documento. Questa carta è conforme alla vera dottrina; perchè l'*anno primo*, che correva nel Febbrajo dell'833. era cominciato nel Settembre del 832.). „ Io all'incontro credo, che „ Sicone fosse morto verso la fine dell' anno corrente 834. e non „ prima. Fondo la mia opinione sulle parole, che leggo nel tu„ molo di Sicone:. si dice in questo, che Sicone morì nell'età sua „ di sessant'anni; ma noi sappiamo di sicuro, che egli nacque l'an„ no 774.; dunque la sua morte accadde nel corrente anno 834. Troppo quest'appoggio è debole. Dice saper di sicuro, che nacque nel 774., perchè nel tomolo dicesi: *Natus in Ausoniæ partibus .. Francorum postquam cæde subacta fuit;* e la madre *ad loca se rapuit non nocitura pio*. Quì non vi è precisione d'anno. Se la madre seco lo fugò in Benevento, quando Carlo occupò l'Italia, noi abbiamo dimostrato, che le armi in Italia di Carlo vennero nell'inverno

verno del 772., e s'impossessò di Pavia nel mese di Giugno del 773.; onde se allora la madre fuggì con Sicone in Benevento, costui era già nell' anno 60. di sua vita fin dal Giugno dell' 832.; nè mai la morte si può quindi portare all' anno 834. Egli segue: „ E' vero, „ che nell' istesso tumulo si dice, ch' egli regnò *ter quinos annos*, „ per accomodare il verso; ma sappiamo altronde, che il suo go- „ verno durò per sedici anni incominciati, ed alcuni credono, che „ avesse durato per anni 18. ". Se furono cominciati anni 16., avendo preso il trono nel Luglio del 817., come si può dir morto nell' 834? Anni XV. li assegnano, oltre il tumulo, ch' è certo contemporaneo, il Cronista di S. Sofia, la Cronaca de' Principi di Salerno, e 'l Catalogo de' Principi; onde non può dubitarsene. Osserva ancora il Muratori, che lo stesso numero XV. dovea esser ne' Codici dell' Anonimo Salernitano, e nella piccola Cronichetta de' Duchi, ne' quali si legge XII., e VI., che doveano esser XV. Non saprei poi, onde seppe il Grimaldi, che alcuni li dissero 18. Oltre gli anni XV. aggiungono mesi 2., il Cronista di S. Sofia, la Cronaca de' Duchi, e Principi, e l' Indice de' Principi. L' Anonimo Salernitano li dice mesi 3., onde furono due mesi, e giorni, ed avendo preso il trono nel Luglio dell' 817., dunque morì nel Settembre dell' 832. Questo è del tutto certo. Sicone vivea ancora nell' Aprile dell' 832., come da uno strumento Cavese; con cui più persone avanti al Giudice si obbligarono di non usurpar terre di un tal Marino: *anno XV. Pr. d. Siconis, gl. Pr.* VII. *die Aprilis, die Dominica, X. Indictione*; ma nello stesso anno li successe Sicardo. Non era ancora Principe nell' Agosto, perchè diceva ancora il primo anno nell' Agosto del seguente 833., come da un suo diploma a S. Sofia: *Primo anno Principatus ejus, mense Augusto XI. Indictione*. Ma era già Principe nel Decembre dell' 832., come da un suo diploma dato a un tal Mallone: *anno* II. *Principatus ejus, mense Decemb. Ind.* XII. (833.); e da uno strumento di vendita, Cavese (*b*): *Anno* VI. *Pr. d. n. Sicardi gl. Pr. mense Dec., Ind.I.* (837.). Era già Principe nell' Ottobre 832., come da un diploma da lui dato nello stesso anno ad Azzo Gasindio: *Primo anno Principatus nostri, mense Octob. Ind.* XI., e da un altro dato a Roffredo suo Referendario: *anno* II. *Principatus ejus, mense Octobris* XII. *Indictione* (833.). Era ancora Principe nel Settembre di esso 832., come dallo strumento Cavese (*a*) della vendita fatta da Radiperto: *anno* VI. *Pr. d. n. Sicardi gl. Pr. mense Sept.* I. *Ind.* (837.). Fu dunque Sicardo coronato nel Settembre dell' 837. Un gran numero di altre dimostrano ancora il primo anno ne' primi mesi del seguente 833., onde la cosa è cer-

(a) *Arc.*84. *n.*18.

(b) *Arca* 84. *n.*17.

è certissima. L'Annalista Salernitano, disse morto Sicone nell' 833.; ma quest' anno è preso dal Settembre dell' 832. Leggesi nell' Annalista di S. Sofia: *anno* 831. *Ind.* IX. θ *Sico Princeps*; e poi: *anno* 832. *Ind.* X. *electus est Sicardus*. Quindi prese l'error suo lo Spinelli. L' Aloysa dice esservi errore, e dovervi dire, che nell' 831. Sicardo fu fatto collega, e nell' 833. successe al padre; ma sproposita in tutto: sin dall' anno 821.; avea scritto l'Annalista Salernitano: *Sico*, *qui Sicard filium suum ad principandum consociaverat*. Toglie ogni dubbio nell'Annalista Sansofiano il Codice Nicastriano, in cui rettamente si legge: *Anno* 832. θ *Sico Princeps*, & *electus Sicardus filius ejus*.

20. Il P. Pagi dice morto Sicardo nell' 840., perchè il Cronista di S. Sofia li dà anni 6., e mesi 10.; e quindi avendo preso il trono nell' 833. fu ucciso nell' 840. Ma noi abbiamo veduto che Sicardo successe al padre nel Settembre dell' 832., onde morì sul fin di Luglio dell' anno 839. Esser morto nell' 839. lo attestano gli Annalisti Salernitano, e Sansofiano, l'Anonimo Salernitano, lo Scrittore della Traslazione di S. Trifomene, l'Autore della Traslazione di S. Bartolomeo ec., i quali ancora ci fan sapere, che morì verso la fine di Luglio. Li fu in Benevento sostituito il suo Tesoriere Radelgiso, forse coronato verso il Decembre. Il Grimaldi nota la morte di Radelgiso all' anno 852.; ma nel di lui tumolo leggesi: *Undenis lapsis duodenus cœperat annus*, *Bardorum Princeps noscitur esset quibus*. Anni XI., e mesi X. li dà la Cronaca di S. Sofia; e l'Anonimo Salernitano li dice anni XI., e mesi XI., onde avendo preso nell' 839., dee dirsi morto nell' 851. L' Annalista Salernitano dicendolo morto nell' 852., prende l' anno a modo Greco, o Pisano; e nella breve Cronaca se li danno anni 13.; perchè tanti furono incompiti, computando l' anno 839., in cui fu coronato, e l' 851. in cui morì. Avea egli sin dall' anno precedente 850. fatto suo collega il suo figliuolo Radelgario verso il mese di Luglio; ma morì di anni 31. nell' 853. e li successe il fratello Adelgiso nel mese di Ottobre. Il Grimaldi, dopo altri Scrittori pose la morte di Radelgario, e 'l principio di Adelgiso all' anno 854.; ma è certo errore. Nell' Annalista Salernitano è notato all' 854., perchè l' anno si prende a modo Greco, o Pisano; e così ancora quello di S. Sofia. E' certo falsa l' opinione del Grimaldi, e suo continuatore, che dicono morto Radelgario *nel mese di Agosto dell'* 854. In quel mese regnava il di lui successore Adelgiso, come da un suo diploma nella Cronaca del Volturno dato *anno* VIIII. *Pr. nostri*, *mense Aug.* IX. *Ind.* (861.). Era ancora già Principe nel Maggio di esso anno, come da un diploma di S. Sofia: *Actum Beneventi anno XXV. Pr. n. mense Majo*, *Ind.* XI. (878.); nel Marzo ancora era succeduto a Radelgario, come da un diploma tra le carte di S. Sofia, da esso A-del-

delgiso dato al suo fedele Visone : *anno* V. *Pr. n. mense Martio*, *Ind.* VI. (858.). Li era già succeduto nel Febbrajo di esso anno, come da altro diploma a Cristo: *anno* XXIII. *Pr. . . mense Febr.* IX. *Ind.* (876.), e da altro diploma, ch'è nella Cronaca del Volturno: *anno* XXV. *Pr. . . mense Febr.* XI. *Ind.* (878.). Era ancora Adelgiso già succeduto a Rodelgario nel Gennaro dell' 854., come dallo strumento del nobile Majone presso il Gattola: *anno* III. *Pr. d. n. Adelchisii*, *mense Januario*, IV. *Ind.* (856.); dunque nell' anno 853. morì Radelgario, e successe Adelgiso. A costui concordemente l'Annalista Salernitano, il Cronista del Volturno, l' Indice de' Principi, e la Cronaca di S. Sofia, assegnano anni 24., e mesi 4., ed essendo morto nel principio dell'anno 878., avea dunque preso il Ducato nell' Ottobre dell' 853.

21. Il Grimaldi col suo Continuatore notano la morte del Principe Rodelgiso all'anno 877., e pure l'aveano detto dall'Agosto dell' 854., e tutti li danno anni 24., e mesi 4. E' vero, che nell'Annalista Salernitano si legge: *An.877. Atelchisus Pr. occisus est, cum regnaret annos* 24., ma egli stesso avea detto che avea preso nell'anno 854., che fu anno Greco; onde dicendoli anni 24., o dee dirsi quì preso l'anno Fiorentino, o che vi sia errore. L'Annalista di S. Sofia, scrive: *anno* 878., *Indiz.XI.*, *electus est Princeps Gayderis mense Januario, & occisus est Adelchis Princeps frater ejus*. Non si è saputo veder da alcuno, che Gaidieri si ribellò contro il suo zio Adelgiso, pretendendo a lui dovuto il Principato, come figlio del fu Principe Radelgario. Essendo dunque Adelgiso nell'assedio di Trivento nel Gennaro dell' 878., Gaidieri si sollevò in Benevento, e si fece coronare, e tornato conrro di lui Adelgiso, restò morto nelle vicinanze di Benevento, ma si sostenne fino al Maggio, come dal suo diploma a S. Sofia: *anno XXV. Principatus*, *mense Majo*, *Indictione XI.*, vedremo ancora che si sostenne fino al Giugno. Ma nello stesso tempo. fin dal Gennaro anche Gaidieri la faceva da Principe; come dal suo diploma: *Anno primo Pr. d. Gaideri.*, *tertio nonas Martias*, *Indict. XI.* Gli anni 24. e mesi 4. di Adelgiso si contano fino alla sollevazione di Gaidieri. Osserviamo gli errori de' nostri Scrittori : Scrive lo Spinelli : *Nell' anno* 855. *Adelchisio succede* (fu dall'853.); *è ucciso l' anno* 877. fu nell' 878.), *ritornandosene dalla spedizione di Napoli contro de' Saraceni* (è sogno. Erano seco collegati). *Regna anni* 24., *o sia anni* 24. *e mesi* . . . *o sia anni* 24., *e mesi* 6. *Anno* 879. *è fatta Principe Gaiderisio*. Abbiamo dunque due anni di Anarchia ? Dall' 855. all' anno 877. son più di 42. anni? Sarà poi errore di stampa, che dicendo deposto Gaidieri nell'882. mette Radelgiso II. dall' 880. Cose più belle si han dal Pratillo. Avendo il Muratori notato (a) all' Anonimo Salernitano, che Adelgiso

(a) *Not.* 55.

so morì nell' 878. o 879., il Pratillo dice: *anno potius 877., ut ex epistola Joannis Papæ VIII. 159. data 3. nonas Martii anno 877. Gaiderisio filio Radelchis jam vita functo, qui ipsum super agarenorum sibi illata damna consolatur, auxiliumque spondet; aliamque epistolam eodem die scripsit Ajoni Beneventano Episcopo Radelchis germano, illum super hujusmodi infortunio confirmans*. Pensava costui mentre scrivea? A chi si scrive la prima lettera? Che ha che far colla morte di Adelgiso? Chi è quel Gauderisio figlio di Radelgiso già morto? Questo che ha che far colla morte di Adelgiso? *Ajoni Radelchis germano*; Ajone non fu fratello, ma zio di Radelgiso II., non ancora Principe, ma a che quì si chiama? Le lettere, delle quali niuna è 159., non furono scritte nell' 877., ma nell' 879., e nella 156. consola Ajone per la morte del Principe Adelgiso di lui fratello. Più graziosamente ancora scrisse il Troylo, che avendo Lodovico II. spedito l'esercito in queste parti, *pose tanto timore ad Adelgiso, che lo costrinse a fuggire in Corsica, dove finì di vivere nell' anno* 780. Buon per lui, se così scampò di essere ucciso in Benevento nell' 878.

22. Gaidieri, secondo il Cronista del Volturno, e la Cronaca dei Duchi e Principi, regnò anni 2. mesi 6. e giorni 19. Questo tempo si prende da quando fu ucciso il suo predecessore Adelgiso nel Giugno dell' 878., onde fu detronizzato nel Gennaro dell' 881., come lo accerta l' Annalista di S. Sofia di Benevento: *Anno* 881. *Indict. XIV. ejectus est de Benevento Gayderis Princeps, mense Januario, & electus est Radelchis junior*. Il trascrittore dell' Annalista Salernitano scrivendo all' anno 881. *Ratelchisius de Benevento expulsus est, & Ajo ejusdem germanus sublimatur*; e all' 882. *Gaiderisius Pr. Ben. carceribus mancipatur, & Ratelchisius est elevatus*; è patente, che ha fatto secondo il primo, e primo il secondo; e quindi anch' egli pose deposto Gaidieri nell' 881. Nel Gennaro stesso dell'anno 881. in cui usurpò il Principato Radelgiso II. diede un diploma a S. Sofia *Primo anno Pr. mense Januario, Indict. XIV.*, un altro colle stesse note ne diede alla famiglia di Grimarrelano; e in quest'anno ancora ne diede due altri nel Febbrajo, uno nel Giugno, e un altro nel Luglio coll' *anno* I. *Indiz* XIV. Il Grimaldi benchè avesse posto Gaidieri dall' 877., pure lo dice con noi morto nell' 881., contro gli antichi. Lo Spinelli scrive: *anno* 879. *Gaideriso. E' deposto* 882. *Regna anni 2. mesi 6., e giorni 19., o sia anni V. mesi 6., giorni* 19. (a) 880. *Radelchiso II. L' anno* 885. *è cacciato. Regna anni 3., o sia anni 3. e mesi 6., o sia anni 3. mesi 8. e giorni 21.* 883. *Ajone*. Tante e così enormi contraddizioni saran tutte errori di stampa. Ma non può affatto sapersi se qualche cosa pen-

(a) *Cr. di S. Sofia V. per XI.*

pensava di esprimere il Pratillo, notando al *c. 139.* dell' Anonimo. *Gaideris nondum exacto triennio, Principatum Beneventi tenuit, scilicet ad annum usque 879., evecto ad Sedem Radelchisio, qui eum sacris ordinibus initiandum curavit, ut solus imperaret, sed justo Dei judicio post annos 4. videlicet anno 883., fratre expulso, Principatu potitus est.*

23. Erra gravemente il Pagi, dicendo, che Ajone tolse il Principato al suo fratello Radelgiso II. nell'anno 886. Si legge in Lupo Protospata *anno 884., Indict. 2. Surrexit Ajo Princeps mense Octobri*. L' Indizione, e 'l sistema Greco di Lupo mostrano l'anno 883., ch'è errore. Il Cronista Cavese scrive *anno 885., Indict. 3. Ajo subdiaconus ejus frater, ejecto fratre regnat in Benevento*. Si dimostrò che costui usa l' anno Pisano, onde intende dell' Ottobre dell' 884., in cui era giusto l' Indizione 3. Dee quindi dirsi che nello stesso sistema trovò notato il Cronista di S. Sofia: *anno 885., Indict. 3. Radelchis junior expulsus est de Benevento, & electus est Ajo Princeps*. Fu dunque deposto Radelgiso II. e sublimato Ajone nell' Ottobre dell' 884. Si legge in Erchemperto n. 48.: *Radelchis tribus vix annis imperans, a Beneventanis ejectus, & Ajo .. subrogatus est*. E' certo che il trascrittore lesse *vix*, ov'era *vixit*; perchè l' Anonimo Salernitano copiando tutte le stessime parole dà *vixit*. Il Cronista di S. Sofia dà a Radelgiso anni tre e mesi VI., ma invece di VI. dovea essere IX., perchè il Cronista del Volturno, l'Indice de' Principi, e la breve Cronichetta scritta in questi tempi, si accordano in dire anni 3., mesi VIII., e giorni XXI. Dunque avendo preso il Ducato nel Gennaro dell' 881. fu deposto nell' Ottobre dell' 884. Di più l' Autor dell' Appendice alla Cronaca di S. Sofia scritta in questi tempi, l' Anonimo Salernitano, e l' Anonimo Beneventano attestano, che Radelgiso ora deposto, fu poi ristabilito *fere XII. annis postquam fuerat expulsus*, e lo stesso avea scritto l' Annalista Salernitano in coi fu letto XI. per XII., ed è certo che fu ristabilito prima dell' Agosto dell' 897. Di più l' Annalista Salernitano, l' Indice de' Principi, il Cronista del Volturno, e le Cronache di S. Sofia, e de' Duchi e Principi si accordano in dire, che Ajone sedè anni *6.*, senza altro aggiugnere; ora è certo che Ajone morì nell' Ottobre dell' 890. dunque successe a Radelgiso II. nell'Ottobre dell' 884. Costa ancora dalle carte. Ajone dicea ancora l'anno primo nel Maggio dell' 885., come da un suo diploma presso il Gattola *primo anno . . mense Majo, III. Indict.*, diceva ancora il quinto anno in altro diploma a S. Sofia nel Marzo dell' 889. Il Pellegrino, e 'l Muratori avendo posto il principio di Ajone verso il Luglio dell'884., lo dicono morto nel Settembre dell'890., ma errano, dandoli così anni *6.* e mesi 2., poichè tutti gli antichi li danno solo anni *6.*, ed abbiamo veduto, che non prese dal Luglio, ma dall'Ottobre; dun-

que morì nell' Ottobre di esso 890., e nell' Ottobre esser morto lo accerta ancora l' Annalista di S. Sofia di Benevento: *anno* 891. (dal Settembre precedente) *mense Octobris obiit Ajo Princeps*, *&* *electus est Ursus puer filius ejus*. Scrive l' Annalista Salernitano *anno* 890. *Ajo Princeps obiit*, *&* *Ursus filius ejus sedit in Benevento*. Attestano l' Anonimo Salernitano, e'l Cronista del Volturno, che nel suo ultimo anno Ajone avea associato il suo figlio Orso; ma non fu collega, che per sei mesi; e quindi nella Cronaca de' Duchi e Principi se li dà solo un anno, cioè dalla morte del padre finchè perdè il trono, e così un anno dicesi nell'Appendice alla Cronaca, e dall'Anonimo Beneventano (*a*), ma il Cronista di S. Sofia li dice un anno, e sei mesi, intendendo da quando fu collega. Nell'anno seguente 891. i Greci presero Benevento, nè altro si sa di Orso.

24. Contro di questa così certa istoria, e cronologia il Sig. Abate Cestari ne ha formata di sua testa un' altra. Egli mette e la morte di Ajone, e la presa di Benevento all' anno 889., e così la discorre ad esso anno: *Ajone avea associato al Principato il suo figliuolo Orso in età di anni VI.* (volea egli dir VII., perchè nella piccola Appendice alla Cronaca di S. Sofia, dicesi *Ursus puer septemnis*, ma è errore de' trascrittori, perchè nell' Anonimo Beneventano, da cui è copiata quest' Appendice, dicesi *Ursus puer decemnis*, e di dieci anni dicesi ancora nella Cronaca di S. Sofia). *Or quando meno se l' aspettava sentì la funesta nuova della venuta di una considerabile armata de' Greci . . Simbaticio dunque entra nel territorio Beneventano*, e segue a raccontare il modo come la Città fu presa, e per la Cronologia fa la seguente nota: *Dall' Anonimo Salernitano sappiamo* (*a*), *che l' assedio fu cominciato a* 3. Idus Julii, usque ad XV. Kal. Novembris. *Cioè cominciato in questo anno* (889.) *nel dì* 13. *di Luglio*, *e finito nel seguente* (890.) *a dì* 18. *di Ottobre* (È falso. L'Anonimo dicendo: *Beneventani .. dum viderent tempus non esse*, *quatenus Gracis resisterent*, *&* *copias non haberent .. ut palam cum Gracis certamen inirent .. Græcorum phalangem pacifice Beneventum introduxerunt*, *quia jam eam undique obsederant a* III. *Idus Julii*, *usque ad XV. Kal. Novembris*; non dice, che durò l' assedio dal 13. Luglio d' un anno, fino al 18. Ottobre dell'anno seguente; ma di un anno solo; e queste parole stesse si trovano nell'Anonimo Beneventano, nel Cronista di S. Sofia, nella Cronaca de' Duchi, e Principi &c., e l' Annalista Salernitano, in uno solo anno 891. nota il principio dell' assedio, e la presa di Benevento: *A.* 981. *Græci obsederunt Benev. die ante idus Julii*, *&* *optinuerunt eum ad .. 20. Octobris*, e Leone Ostiense attesta ancora, che l' assedio non durò, che tre mesi). *Dal nostro d. Ciro . . . ci vien comunicata la notizia di un diploma .. colla seguente intitolazione*: In nom. D. an-

(a) *N.* 1. (b) *C.* 148.

D. anno octingentesimo .. octogesimo, & sexto anno Pr. d. Ansonis gl. Pr. primo anno Pr. d. Ursonis filii ejus, mense Madio, octava Indictione. *Ma l' Indizione 8. cade nell' 890., dee perciò piuttosto leggersi* nonagesimo. *Nell' 890. dunque vivea ancor Ajone, che forse per errore quì si legge Ansone. Così può trovarsi vero ciò, che Lupo Protospata asserisce essere nell'890. morto Ajone* (abbiamo detto questo esser certo, ma quindi, e dallo stesso diploma, che rapporta, dovea il Cestari conoscere esser grave errore il notare l' assedio all' 889.). „ Del restò noi siamo portati a credere, che il „ diploma sia piuttosto una cattiva copia di qualche disperso origi- „ nale. E che l' anno dell' Era Cristiana siavi stato aggiunto dal „ copista. Noi abbiamo seguito un diploma erroneo per due ragio- „ ni. La prima, perchè l' Indizione è vera; e la voce *octogesimo* „ nell' originale forse non si leggeva. Secondo, perchè troviamo, „ che combina con ciò che narra l'Anonimo (*a creder suo*). Ter- „ zo, perchè la diversità delle date Cronologiche, che si osserva „ nelli diversi Cronisti, è enorme a segno (*ove non si conosca il* „ *loro sistema*), che dà a chicchessia la libertà di scegliere quei „ dati, che meglio fanno al suo uopo. Il calcolo poi di Leone O- „ stiense è molto più erroneo. Vuole l'Ostiense, che Simbaticio pre- „ se Benevento nell'891. (*come è certo*), che tenne quella Città „ per 3. anni e mesi 9., e che lasciò poi a Giorgio, il quale per „ altri tre anni la tenne, dopo de' quali (*quì si ommise nella stam-* „ *pa*, Guido) per altri due anni la tenne ". Questo è falso. Ecco il testo: *His temporibus Symbaticius .. obsedit Beneventum, per menses circiter tres, cœpitque illam XV. Kal. Nov. a.D. 891. .. Hic Symbaticius .. Entilma fecit .. Post hunc dominatus est Beneventi Georgius, qui cum annis tribus, & novem mensibus in ea sedisset, veniens Guido Dux, expulit inde Græcos, & præfuit ibi annis ferme duobus*. Non notò l' Ostiense alcun tempo di Simbaticio, ma solo notò tre anni, e nove mesi in Giorgio, intendendo tutto il tempo, in cui Benevento fù in mano de' Greci, com'è certo, e l' Ostiense lo apprese da i più antichi: il Cronista di S. Sofia: *Symbaticius .. venit Beneventum III. Idus Julii, & tenuerunt eam an.* 3. *menses* 9. *& dies* 20., e nell' Appendice: *Tribus annis novemque mensibus, & diebus* 20. *dominatio Græcorum tenuit Beneventum*; e le stesse parole si hanno nella Cronaca de' Duchi, e Principi. *Così verrebbe Guido a possedere Benevento nell'* 898. (è falso). *Ha errato dunque il Muratori quando ha trasportato l' assedio di Benevento all' anno seguente* (ciò scrive il Cestari all' anno 889., ma il Muratori rettamente narra l' assedio e la presa non all' anno seguente 890. ma al 991.) *quante volte dall' Annalista Salernitano si sa, che l' assedio fu cominciato sotto Ajone*. Ecco la causa dello sconvolgimento di tre anni. Non lo disse l'Anonimo,

che per altro non conobbe mai nè ordine, nè precisione. Il testo, che se ne legge è questo: *Ajo dum tenuisset Principatum annis sex, & Urso filio ejus una cum ipso anno uno* (quì manca il mortuus est) *Sabbaticius per idem tempus . . venit*, e narra l'assedio, senza mai più nominare Ajone. Tutti gli Scrittori antichi dicono l'assedio in tempo di Orso, dopo la morte di Ajone. Lupo Protospata *anno 890. obiit Ajo Princeps, & surrexit Ursus*: L'Annalista di S. Sofia: *anno 991. obiit Ajo mense Octobris, & electus est Ursus: ann. 992. Intravit Sybbaticius*: L'Annalista di Salerno: *anno 890. Ajo Princeps obiit, & Ursus filius ejus sedit: ann. 891. Graci opsiderunt Beneventum*. L'Indice dell'Anonimo: *Ajo anni VI. Ursus an. I. postea dominati sunt Symbaticius*. La Cronaca di S.Sofia: *Ajo ann. VI. Ursus ann. I. cujus* (non del padre) *temporibus Symbaticius*. Queste stesse parole sono nell'Appendice; e nella Cronaca de' Duchi e Principi *Ajo an. sex: Ursus filius Ajoni anno I. cujus tempore Sabbaticius venit*. Al diploma falso del Cestari che non ci è contrario, oppongo uno strumento di vendita fatta da Isengardo a Sadelferio, ch'è nell'Archivio della Cava entro altro del 961. scritto *primo anno Pr. d. n. Ursi, mense Aprili, IX. Indict.* Era morto Ajone e dominava il solo Orso nell'Aprile dell'891. non ancora assediato da' Greci. Segue il Cestari: „ Nè si è il *Muratori* „ avveduto, che cominciando la nuova Indizione dal Settembre, la „ resa di Benevento sarebbe caduta nell'Ottobre dell'892. secondo „ il suo calcolo stesso. Si aggiunga, che secondo il calcolo della „ Cronaca di S. Sofia la morte di Ajone, e l'elezione di Urso vien „ posta all'anno 891. nel mese di Ottobre: poi la resa di Benevento nel mese di Ottobre dell'892., e la resa di Siponto nel mese „ di Giugno del medesimo anno. Il che sarebbe contrario a quanto „ abbiam detto ". Tutto è errore. Quell'Annalista dice morto Ajone nell'Ottobre dell'991. Quale anno era per lui cominciato col Settembre dell'890., dice che nell'anno 892., che per lui comincia col Settembre dell'891.; i Greci nell'Ottobre presero Benevento, e poi nel Giugno presero Siponto. Questo solo, che in un anno il Giugno era dopo l'Ottobre dovea bastare a far conoscere, che l'anno era Greco, preso dal Settembre. L'Annalista dunque si accorda con tutti gli altri antichi Scrittori. L'Indizione si univa all'anno. „ Noi però sebbene „ rigettiamo il calcolo Beneventano, crediamo che nella copia della „ Cronaca Beneventana sia caduto qualche errore. Forse sotto al medesimo anno 891. doveano nella prima origine essersi situati amendue „ i fatti, nè essere stati due i mesi di Ottobre di due diversi anni, „ ma un solo ad un solo appartenenti ". E così, a dispetto degli antichi, diremo morto Ajone, e presa Benevento nell'Ottobre 891.? Ed essendo così, dunque l'assedio, che si vuol cominciato nel Luglio 889., sarà durato 26. mesi? E pure quì tutto era luce. Vedemmo Ajone cer-

certamente morto nell' Ottobre 890. Non meno l' assedio di Benevento, e la sua presa è certo dell' 891. L' Annalista Salernitano scrive: *Anno 891. Wido Imperator coronatur* (è certo lo fu nel 21. Febbrajo 891.), *Græci obsiderunt Beneventum*. L' Ignoto Barese *an. 891., Indict. 9. Intraverunt Græci Benevento:* Lupo Protospata: *anno 891. intraverunt Græci Beneventum mense Octobris, & Stratigo Sabbatini in Siponto mense Junii* che son copiate dall'Annalista di S. Sofia.

25. Se il Sig. Cestari anticipò di due anni l'assedio di Benevento, differisce poi di un anno l' espulsione de' Greci da Benevento all'anno *896.*, nel quale scrive ancora, *tutt'i Cronisti convengono nell'affermare, che i Greci s' impadronirono di Benevento nell'* 891. (così condanna quanto avea scritto) *e vi dominarono fino all' anno* 893. sarà errore di stampa). *L' Anonimo Beneventano, e l' altro edito dal Muratori ripone la conquista di Benevento fatta dal Marchese Guidone nell' anno* 895., *Indiz.* 13. (è questo è certo). *Dall' Anonimo Beneventano* (a) *Guido Marchese* si fa entrare in Benevento tra la espusione de' Greci, e l' intronizzamento di Radelchi. *Dalla Cronaca Cavese* (b) Guido si ripone nell' anno *896.*, e vi si dice, che *Guaimario Principe di Salerno era di lui figliuolo* (non è così: *Wido Spoleti, & Guaimari Princeps cognatus ejus*). „ Secondo dunque il nostro calcolo de' trasportarsi alli seguenti anni ciò, „ che di Pietro Vescovo di Benevento, e dell'acciecamento di Guaimario narrano l' Anonimo Salernitano, e i nostri Cronisti. Imperciocchè il Cronista Beneventano del Muratori pose sotto l' anno „ 898. l' assunzione di Radelgiso al trono di Benevento. La Cronaca Cavense del Pellegrini (c) narra, che Radelgiso dopo XI. anni „ di assenza ottenne nuovamente il Principato di Benevento. Dal „ Frammento dell'Anonimo Beneventano dello stesso, si rileva il medesimo. Se dunque è così, noi riporteremo all' anno *896.* (*che* „ *poi non tratta*) i rimanenti fatti. E' certamente opera disperata „ il rettificare la Cronologia di questa età co' monumenti fino ad „ ora pubblicati ". Ci lagniamo a torto. Non solo non è opera disperata, ma abbiamo di fatto una retta Cronologia, purchè voglia vedersi. Così il Cestari nell' anno proposto *896.*, che poi dice *897.*, ingarbugliò le cose, e poi lasciati gli anni *898.* e *99.* passò al *900.*

26. E' certo, che i Greci furono cacciati da Benevento nel principio di Agosto dell' *895.* Posséderono Benevento 3. anni, *9.* mesi, e 20. giorni, come lo attestano il Cronista di S.Sofia, il Cronista del Volturno, la Cronaca de' Duchi, e Principi, il cui Autore vivea in questo tempo, l' Autore dell' Appendice, Leone Ostiense, e l' Anonimo Salernitano, nel cui testo si errò leggendo 1. per 3., mesi *9.* e gior-

(a) *T. 2. Rer. It.* (b) *L' Annalista Sal.* (c) *L' Annalista Sal.*

e giorni 20.. Si dimostrò che la prefero a' 20. Ottobre del 991., dunque ne furono cacciati a' 7. o 9. Agosto dell' 895. Nell' Agosto esserne stati cacciati lo attesta Lupo Protospatà, e l' Ignoto, benchè in essi i fatti sono anticipati di un anno: *Anno 894. exierunt Græci de Benevento mense Augusto per Francos*. Esattamente l'Annalista Sansofiano: *Anno 895. Ind.* XIII. *Expulsi sunt Græci de Benevento*. Il Cestari allega l'Annalista Salernitano, ma potea osservare, che quest' opera l' abbiamo dalle mani del Pratillo, e vi è omesso l' anno 895., e nell' 896. si notano i fatti dell' uno e dell' altro anno, e prima quelli dell' 896. Non mai il Muratori mostrò trascuratezza, quanta ne mostrò fino all'incredibile, descrivendo l'anno 896.: „ Appartiene a quest' anno, *dic' egli*, la mutazione seguita nel Principato di Benevento .. abbiam veduto, che i Greci entrarono in „ possesso di Benevento nell' anno 891., e ne stettero padroni quasi „ 4. anni .. S'erano impadroniti i Greci di Benevento nell' anno „ 891. secondo le Cronichette pubblicate dal Pellegrino, *tribus annis, novemque mensibus, & diebus* 20. *dominatio Græcorum tenuit Ben.* Ci conducono tali notizie ad intendere, che nell' anno „ 894. Guido cacciò i Greci da Benevento." Così sonnacchiando vi scrisse altre cose, che ora trascriverò. Se dal 20. Ottobre dell' 891. conti anni 3., mesi 9., e giorni 20. non trovi l' anno 894.; e nè tampoco l' 896.; ma l'Agosto dell' 895. L' acciecamento del Principe Guaimario non può esser dopo l' 896., perchè Guido non fu più in Benevento.

27. Dice il Sig. Cestari, che, secondo l' Annalista Salernitano, e 'l Frammento dell'Anonimo Beneventano, Radelgiso II. dopo XI. anni di assenza ottenne nuovamente il Principato nell'anno 898. Ma essendo stato deposto nell' Ottobre 884., come dall' Ottobre 884. fino all' anno 898. possono essere XI. anni? Abbiamo veduto il Muratori sonnacchiare nell' anno 896. In esso ancora scrive, che *Guido stette padrone in Benevento* anno I., & mensibus VIII., *o pure, come ha l' Anonimo Salernitano, e 'l Beneventano* anno I. & mensibus octo, *ovvero* novem: *dopo il qual tempo fu ceduto il Principato a Radelgiso II. Da due diplomi di esso Radelgiso, che si leggono nella Cronaca del Volturno sufficientemente si può dedurre, ch' egli nell' anno presente* 896. *cominciò a contare gli anni del suo Principato. Nella suddetta Cronaca abbiamo un placito tenuto da Lodovico Castaldo* in Beneventano palatio, in præsentia domnæ Ageltrudis Imp. Aug., & domni Radelchis Principis. *Verisimilmente appartiene esso al presente anno. Porta opinione Camillo Pellegrino, che Radelgiso II. ricuperasse la signoria di Benevento nell' anno* 898. *Ma certo fallò ne' suoi conti. L' Anonimo Beneventano scrive:* Postea vero præfata Imperatrix anno uno, & 8. mensibus expletis, postquam Graji Benevento fuerant expulsi, in eadem ingressa est pridie

die Kal. Aprilis, & paulo post superius nominatum Radelchis fratrem suum Beneventano principatui restituit, qui fere duodecim annis ab eo fuerat expulsus . „ Nell' anno 884. Radelgiso cadde dal dominio „ di Benevento. Adunque avendolo dopo quasi 12. anni ricuperato „ cadde tal fatto nell' anno 896. E perciocchè in quella Città nell' „ anno 894. ebbe fine il dominio de'Greci, e Guido vi signoreggiò „ un anno, e 8. mesi, dopo i quali venuta l' Imperadrice Ageltru- „ da a Benevento, ne rimise in possesso il fratello Radelgiso : per „ conseguente nell' anno presente 896. si dee credere restituito a lui „ il Principato ". Dormiva. Dice Benevento presa da' Greci a' 18. Ottobre 891.; dice, che il dominio de' Greci durò anni 3., mesi 9., e giorni 20.: dice, che cacciati i Greci, vi dominò Guido un anno, e 8. mesi, o 9., che in tutto sono anni cinque, e mesi 6. o 7.; da tali premesse avrebbe dedotto un fanciullo, che Radelgiso ripigliò il Principato nell'Aprile, o Maggio dell' 897. Noi vedemmo, che Guido cacciò i Greci nell'Agosto dell' 895., dunque avendo egli tenuto il Principato un anno, e 9. mesi, fu questo restituito a Radelgiso sul fin d'Aprile dell' 897. Espressamente disse l'Anonimo Beneventano, che l'Augusta entrò in Benevento (già tenuto un anno e 9. mesi da Guido) a' 31. Marzo, *& paulo post* lo restituì a Radelgiso, passati 12. anni da quanto n' era stato cacciato, quali erano compiti sul fin d' Ottobre dell' 896. Vien tutto accertato dall' Annalista Salernitano, il quale scrive: *Anno 897. Rachetrudis Aug., post Vidonis discessum Ratelchisi fratrem suum ad Beneventanum regredi fecit Principatum, post an.* XI. (era XII., come in tutti gli altri Scrittori 12. anni dice l'Anonimo Salernitano (a)). Nell' Annalista di S. Sofia, che lo nota all' 898. l'anno è Pisano. Nell' Appendice dicesi Radelgiso ristabilito nell' Indiz. XV. dunque nell' 897. Che sul fin d' Aprile, o principio del Maggio 897. Radelgiso salì sul trono, costa ancora dalle carte. Nella Cronica del Volturno si ha diploma di esso Principe Radelgiso: *Actum Beneventi* VII. *anno Imp. d. n. Lamberti Imp. Aug., &* SECUNDO *anno Pr. d. n. Radelchis post restaurationem ejusdem gl. Pr., mense Augusti, prima Indictione*. Tutto è esatto. Se nell'Agosto dell' 898. era l'anno 2. di Radelgiso, è dunque falsa l' opinione del Pellegrino, e del Cestari, che ne mettono il principio ad esso anno 898., e falsa è ancora l' opinion del Muratori, che lo dice dall' 896. Nell'Archivio della Cava (b) si ha strumento di Adelchi, figlio di Radelchi: *Anno* VII. *Imp. d. n. Lamberti Imp. Aug., &* SECUNDO *anno Pr. d. n. Radelchis gl. Pr., mense Octobri* SECUNDA *Ind.* Nell' Ottobre ancora dell' 898. correva l'anno II.; dunque era il primo nell' Ottobre dell' 897., dunque le opinioni del Muratori, e del Cestari son

(a) C. 153.

(b) *Arc.47. n.403.*

son false. Vi ha ancora altro strumento: *Anno* II. *Pr. d. n. Rad.* .. *mense* ... *bris* II. *Ind.* Ecco un' altra dimostrazione. Leone Ostiense, e l'Autor dell'Appendice danno a Radelgiso a numero rotondo anni 2., ma più precisamente i Cronisti di S. Sofia, e del Volturno li dicano anni 2., e mesi 6.; ora è certo, che fu deposto nel Novembre dell' 899., dunque avea preso il trono sul principio di Maggio dell' 897.

28. Il Pellegrino, il Muratori, il Cestari, e tutti posero l'ingresso di Atenolfo in Benevento, e la deposizione di Radelgiso all' anno 900., ma è certo, che appartiene al Novembre dell' 899. L' Annalista Sansofiano, che lo nota al 900. usa l' anno Greco. Ma nel Codice del Nicastro si nota all' 899., *Ind.* 2., *Athenolfus in Benev. ingressus, pulso Radelchi.* E nello stesso Sansofiano Vaticano, si scrive poi all' *anno* 902., *Ind. V. Tertio anno Pr. d. Atenolfi electus est Landulfus.* L' Annalista Salernitano lo nota all' 899., e dice che *factum est in die post Kal. Nov.*, ma entrato in Benevento nel Novembre vi fu proclamato Principe nel primo giorno di Decembre, come lo attesta il Codice Nicastrino: *coronatur in Kal. Decembr. Ind.* III. *Atenolfus de Capua.* Mauringo ancora lo dice coronato nella 3. Indizione. Di più Giovanni Abate Cassinese; che vivea in questo tempo perchè fu Abate dal 914., nella Cronica de' Conti di Capua, l'Autor della Serie de' Conti di Capua, e Mauringo, tutti Scrittori contemporanei, attestano, che Atenolfo *annis* 13. *regens, factus est Princeps Beneventi*, ed è certo che avea cominciato l'anno 13. di suo Contado a' 7. Gennajo dell' 899. Ma Atenolfo si fece di nuovo solennemente coronare Principe di Benevento, e Capua nel dì 1. Gennaro del seguente anno 900. L' Annalista Salernitano rapporta l' uno e l' altro. Il Cestari (all' anno 909.) dice Landolfo I. associato al Principato dal suo padre Atenolfo nell'anno 902., ma lo fu dal dì primo di Gennaro, anniversario della coronazion di suo padre. Nell'Annalista Sansofiano è notato: *anno* 902. *Ind.* 5. *Tertio anno Pr. d. Atenolfi electus est Landulfus filius ejus.* Ben lo dice terzo anno, computando gl' incompiti 899., e 901., ma l'anno 902. è falso. Vi notò Aloysia: *Dissentit alter Sansophianus, qui annum unum integrum Atenulpho tribuit, cum scilicet solus regnavit, decem vero & menses sex cum filio. Verum cum nonnisi anno* 900. *exeunte Principatum Beneventanum obtinuerit*, 13. *Capuani Principatus* (Comitatus) *anno, qui cum eodem anno* 900. *exeunte copulari debet, sequitur, ut anno* 902. *ejus Principatus tertio ineunte filium collegam elegerit.* E' questo un fascio di farfalloni: Atenolfo fu fatto Conte di Capua a' 7. Gennaro dell' 877., onde sul fine del 902. era in fine l' anno 16., e nel fine del 900. era in fine il 14. Egli prese Benevento non in fine del 900., ma sul fine dell' 899., e poi si fece solennemente coronare nel dì primo

mo Gennaro del 900.; onde avendo regnato solo per un anno intero; dunque associò il figlio nel 1. Gennaro 901., ed avendo regnato fino alla morte per anni 10., e mesi 6.; ed essendo morto nell' Aprile del 910., dunque prese Benevento nel Novembre dell' 899. L' Annalista Salernitano rettamente all' *anno* 901. *Landulfus filius Atenulfi Principis, cum patre in Capuam, & Beneventum Principatus est*. Di Atenolfo si hanno presso il Gattola tre diplomi del Maggio, e del Giugno dell'anno 902. coll' anno terzo; e quindi già dicea l' anno 1. nel Maggio, e Giugno del 900. Di Landolfo dal Gattola si ha diploma a Giovanni Abate di Montecasino, data *VII. Idus Sept. anno XVIII. Pr. d. n. Landolfi . . Indict. VI.* (*917.*); e nella Cronaca del Volturno un Giudicato del Giudice Aussenzio *anno XXVII. Imp. d. n. Constantini M. I. & XXXVI. anno Pr. d. Landulfi gl. Pr. mense Sept., Indict X.* (*935.*); dunque era Principe nel Settembre del 901. Nella Cronaca del Volturno si ha diploma: *data* VI. *Idus Julii*, *anno* XVI. *Pr. d. Landulfi*, *Indict.*IV. (*916.*) dunque era Principe nel Luglio del 901. Dal Gattola si han due diplomi colle stesse note: *data* VII. *Kal. Majas*, *anno* XXVIII. *Pr. d. n. Landulfi . . . Indict.* I. Era dunque Principe a' 25. Aprile del 901. Michel Monaco ci dà strumento di vendita fatta da Landolfo di Capua: *anno* XXVII. *Imp. d. n. Constantini*, *&* XXXVI. *anno Pr. d. Landulfi . . . mense Martio* IX. *Indict.* (*936.*); ed altro strumento si ha nella Cronaca del Volturno: *anno* XXIX. *Imp. d. n. Constantini M. I.*, *&* XXXIX. *anno Pr. d. Landulfi . . . . mense Martio* XII. *Indict.* (*939.*). Era dunque Principe nel Marzo del 901. Dal Gattola si han due diplomi all' Abate Baldovino: *data* III. *Kal. Febr. in an.* XLIII. *Pr. d. Landulfi . . Indict.* I. Ughelli ci dà altro diploma, *per rogum* di Giovanni Vescovo di Benevento: *data pridie Idus Januarii*, *in anno* XXXVI. *Pr. d. n. Landulfi . . Indict.* IX. (*936.*); dunque era già Principe a' 30., e fino dal 12. Gennaro del 901. Erra ancora il Cestari differendo fino al 907. l' esilio di Pietro Vescovo, e Vice Principe di Benevento, che fu dal 902.

29. Camillo Pellegrino nella Cronologia de' Conti di Capua disse morto Atenolfo I. nel Luglio del 910., ma meglio nello stemma dei Principi lo disse morto a' 17. Aprile. Nel Necrologio di S.Benedetto di Capua si dice sepolto a'14. Aprile. Giovanni Abate così termina la sua Cronaca: *Mense Januario* (nel dì 7. dell'anno 877.) *cœpit Capuam Athenolfus Comes*, *quam annis* XIII. *mirifice regens*, *postea* (nel Novembre 899.) *factus est Princeps Beneventi: completisque in Principatu ann. X.*, *& mens.* VI. (Aprile 910.), *vita privatus*, *reliquit eum filiis suis*. Lo stesso scrive Mauringo, anch' egli contemporaneo. Nella Cronaca de' Duchi, e Principi è caduto errore. *Athenolfus tenuit Principatum Beneventi solus annum unum. Quo*

completo, d. Landulfus filius ejus factus est Princeps, & jam dictus pater cum filio ann. X. mens. VI. (dovea essere an. IX. m.IV.). *Dom. Landolfus cum patre suo ann.* IX. Passò ancora l'errore nella Cronaca di S. Sofia: *Athenolfus regnavit ann.* II. (incompiti), *& cum Landulfo filio suo ann. X. mens.* VI., *& facti sunt omnes anni regni istius Athenolfi* XI. *& menses* VI. Si ascolti ora lo Spinelli: *Atenolfo coronato Principe nell' anno* 900. (*899.*). *Nell'anno 902. associò Landolfo I.* (nel Gennaro 901.) : *morì nel dì 13. di Aprile del 906.* (Quì loda il Pellegrino, che scrisse non in Atenolfo I., ma Atenolfo II., che *erat Comes Theani in anno 906. vivente patre, quo defuncto sedit Princeps cum fratre Landulfo ab anno 911.*), *o sia nell'anno 912., regna solo anno 1., o sia anni 2. Col fratello Landolfo anni 10. e mesi 5., o sia anni 10. e mesi 6., o sia forse in tutto anni XI., o sia anni XI. e mesi 6.* Cosa vorlea che ne apprendessero i suoi lettori? Se la durata non è meno d'anni 10., nè maggiore d'anni 11., coronato nel Gennaro del 900., come dirassi morto nel 906., o 912.? Landolfo succeduto al suo padre e collega Atenolfo, associò il suo fratello Atenolfo II. Il Pellegrino nella Cronologia de'Conti di Capua disse coronati i due fratelli dopo il Settembre, e prima del Decembre del 910., ma nello stemma scrisse: *Landulfus cum patre ab anno 901., eoque defuncto, cum fratre Athenulfo II. ab anno 911.*, e lo stesso disse in Atenolfo II. Ma è certo, che Landolfo seco coronò collega il fratello nell' anno 910., e con lui prese un'epoca seconda. Non erano ancora coronati a' 17. Giugno di esso anno; perchè a'17. Giugno del 923. n'era ancora l'anno 13. nel diploma a Radelgarda Badessa di S. Sofia; ma erano già coronati nel Novembre; perchè nella Cronaca del Volturno vi ha strumento del *Novembre, Indizione 3., 914., anno 7. dell' Imperio di Costantino, e V. del Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo*; e'l diploma, ch' è nella stessa Cronaca, *dato in Capua* a' 18. Novembre, Indizione 3., 914., anno 5. del Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo. Si ha ancora altro diploma dato a S. Sofia a' 8. *Novembre, Indiz.* XI., 937., *anno 28. di Atenolfo*; e nell'Archivio della Cava vi ha strumento del *Novembre, Indiz.* 1., 912., *anno 27. dell' Imp. Alessandro con Costantino, e 3. del Patriziato di Landolfo con Atenolfo*. Furono dunque coronati nel 910. prima del Novembre. Nella Cronaca del Volturno si ha un Giudicato del *Settembre, Indiz.* 10., 936., *anno 27. dell'Imp. di Costantino, 36. del Pr. Landolfo, e 27. di Atenolfo*; era dunque Atenolfo già coronato negli ultimi giorni di Settembre del 910., ma non lo era a'7. Settembre di esso anno, come dal diploma pubblicato dal Gattola del 7. *Settembre, Indiz. 6., 917., anno 17. di Landolfo Antipato Patrizio, e 7. di Atenolfo Principe e Patrizio*. Fu dunque la coronazione verso la metà di Settembre del 910.

30.

30. Questi due fratelli, nell'anno 933. esaltarono loro terzo collega Atenolfo III. figlio di Landolfo. Il Pellegrino lo disse associato prima del Febbrajo di esso anno; e potrebbe argomentarsi da un diploma rapportato da Ughelli del 12. *Gennaro*, *Indiz. 9.*, *936.*, *coll' anno 4. di Atenolfo* III., ma contro quest' una carta, ch' è dall' Ughelli, militano tre altre carte, una accennata dal Pellegrino all' anno 929. di Lupo, coll' anno 30. *di Costantino*, 40. *di Landolfo*, 30. *di Atenolfo*, *e 7. di Atenolfo* III., *Febbrajo*, *Indizione 13.*, *ch' è del* 940. Dice il Pellegrino che in luogo di anno 7. debba essere 8., ma dovea dimostrarlo. Due altri diplomi si han pubblicati dal Gattola *del* 30. *Gennaro*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 10. *di Atenolfo*; non fu dunque associato prima della metà di Febbrajo. Landolfo primo Principe, che, oltre il fratello, avea ancora fatto collega il suo primogenito Atenolfo III., per escludere dalla successione i figli del fratello, associò ancora al trono il suo secondogenito Landolfo II. detto il Rosso. Falsamente i nostri, dietro al Pellegrino, lo dissero fatto collega nel 940. Fu Landolfo II. coronato nel dì primo di Novembre del 939., nel quale anno fu notato dal Cronista Cavese. L' Annalista Salernitano ne notò ancora il mese, scrivendo all' anno suo Pisano: *Anno 940. Landulfus . . . a Kal. Novembris*. Costa ancora dalle carte. Presso il Gattola vi ha diploma del 30. *Gennaro*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 43. *di Landolfo*, 10. *di Atenolfo*, *e* 4. *di Landolfo*. Nella Cronaca del Volturno lo strumento di Giovanni Vescovo di Benevento fu scritto nel *Gennaro*, *Indiz.* 8., 950. *anno* 37. *di Costantino*, 11. *di Landolfo*, *e* 7. *di Pandolfo*; e quivi ancora lo strumento di Alfano del *Gennaro*, *Indiz.* 13., 955., *anno* 42. *di Costantino*, 16. *di Landolfo*, *e* 12. *di Pandolfo*. Nell' Archivio della Cava vi ha strumento Beneventano di Risa vedova, del *Gennaro*, *Indiz.* 3., 960., *anno* 21. *di Landolfo*, *e* 17. *di Pandolfo*; e presso il Gattola lo strumento di Gildone è del *Gennaro*, *Indiz.* 4. (961.), *anno* 22. *di Landolfo*, *e* 18. *di Pandolfo*. Era ancora già Principe nel Decembre del 939. Dal Borgia (a) si ha diploma del 20. *Decembre*, *Indiz.* 9., 950., (non 951. come dice il Borgia), *anno* 12. *di Landolfo*, *e* 8. *di Pandolfo*. Un diploma a S. Sofia fu dato a' 22. *Decembre*, *Indiz.* 2., 958., *anno* 20. *di Landolfo*, *e* 16. *di Pandolfo*. Era ancora già Principe nel Novembre del 939., come dal diploma presso il Gattola del *Novembre*, *Indizione XI.*, coll' anno 14, ch' è del 953. Mille carte dimostrano, che non era Principe prima di quel Novembre; lo fu dunque dal dì primo di Novembre del 939., come lo disse l' esattissimo Annalista Salernitano. L'Abate Cestari scrive all' anno 942., che *dalla Cronaca Cavese dicesi morto Atenolfo*

(a) *P.* 1. *docum.* 8.

so II. *nell' anno* 940., *ma dalla Cronaca di S. Sofia si ripone sotto lo scorso anno* 941. L'Annalista, ch'ei dice Cronaca Cavese, dice lo stesso, che quello di S. Sofia, perchè quell'anno è Pisano; ed è certo, che Atenolfo II. morì nel 940., e nel Necrologio di S.Benedetto di Capua n' è notata la sepoltura a' 13. Ottobre. Una carta accennata dal Pellegrino lo mostra ancora vivo nel Febbrajo di esso anno; e in poi, nelle carte, che si hanno, non si trova il suo nome. Dicesi nella Cronaca de' Duchi, e Principi: *Landulfus . . sine patre suo, simul cum d. Athenulfo fratre an.* XXXII. *In Indict.* IV. (era XIV.) *d. Athenolfus frater ejus factus est Princeps nono anno Pr. d. Landolfi fratri suo . . & tenuit Principatum simul cum fratre an.* XXII. *Indict.* IV. Non potea peggio trascriversi. Diconsi prima colleghi per anni XXXII., e poi per XXII., e pure nell'uno, e nell'altro era XXXI., per 30. anni e un mese.

31. Una svista di Camillo Pellegrino trasse in errore tutti gli Scrittori nostri. Scrisse egli nello stemma di Atenolfo II.: *Hunc e Principatu dejectum ad generum suum Guaimarium II. Pr. Salerni se recepisse perhibet An. Salernitanus, quod contigisse opus est ante annum* 933., *quo obiit ille Guaimarius* (morì nel 941.). *Nodus est, quem nunc non solvo. Ad Beneventanum Principatum revocari debuit, ante annum* 938., *ut ex charta Monasterii Cavensis*. Non so se sia dello stesso, o del Pratillo piuttosto la nota alla Cronica de' Duchi e Principi: *Vere Atenulfum* II. *cum Landolfo fratre annos regnasse* 22. *Sicque minime transgressum fuisse annum Christi* 931. *; quem e Principatu depulsum, ad generum suum Guaimarium* II. *se recepisse. Obiit ille anno* 933. *etsi nulla, quod sciam, aliis prodita causa, voluit ut in chartulis nomen expulsi fratris etiam retineretur*. Così ancora scrisse il Giannone (a), che il *Principe* Landolfo regnò col fratello Atenolfo II. anni 22., insino all' anno 932. (il Pratillo dice 931., Giannone 932., il Pellegrino 933.). „ Fu poi da questo Principe discacciato .. quando da Giovanni Duca „ di Napoli fu rinnovato il concordato .. promette a Landolfo I., e „ ad Atenolfo II., benchè questi si trovasse profugo a Salerno. Così egli. Questi sogni contaminano la Storia. Ci vogliono far credere questi Signori, che quando Giovanni Duca di Napoli disse: *juramus vobis d. Landulfo, & d. Atenulfo*, Atenolfo non interveniva all'accomodo, ma detronizzato era esule in Salerno: che sebbene in tutt' i diplomi, e strumenti del Principato, con quello di Landolfo si noti il nome e gli *anni del Principato* di Atenolfo, pure non era egli in Principato, ma sbalzato, ed esule: che Landolfo, avendo deposto, e fugato Atenolfo, pure volle, che si dicesse glorioso Principe, e se ne notasse il nome in fronte alle pubbliche carte, forse per farlo credere ingiustamente discacciato, e dar luo-

(a) L. 7. c. 4.

luogo a qualche sollevazione. Del *936.* vi ha un diploma dato, e firmato dallo stesso Atenolfo, che solo risedeva in Benevento, e si narra in esso, come il Vescovo di Benevento supplicò il Principe Atenolfo; e un altro simile se ne ha del *937.*. L'Anonimo Salernitano, che si accusa autore di questo sogno, n'è innocente; perchè disse solo (*a*) che essendo infermo Gisolfo Principe di Salerno, la madre lo pregò a permettere, che da Napoli venisse a Salerno il suo fratello *Landolfo* (non Atenolfo). *Fuerat*, segue a dire, *idem Landolfus filius Atenulfi Principis*, *& propter suam nequitiam, suamque crudelitatem*, *& superbiam a Capuana Urbe*, *in qua natus fuerat*, *cum suis filiis fuit ejectus*, *Neapolimque exulaverat: deinde venit Salernum*. Non dunque Atenolfo secondo, ma fu discacciato da Capua il di lui figlio Landolfo, infamissimo mostro, che accolto in Salerno da quel Principe, e colmato di Contadi per se e suoi figli, entrò nel disegno per gratitudine a questo Principe, di spogliarlo del Principato, e della vita.

32. *Nell' anno 943. nel dì* 10. *Aprile morì Landolfo seniore*, scrisse l'Annalista Salernitano; nello stesso anno lo notò il Sansofiano; e allo stesso giorno 10. Aprile lo notò Lupo Protospata, benchè l'anno sia guasto, leggendosi *942.*, e *Pandolfus* per *Landolfus*. A' 10. Aprile n'è ancora notata la morte nel Necrologio di S. Benedetto. Trascuratamente scrisse Aloysa nel Cronista di S. Sofia: „ Nella serie de' Conti di Capua si dice, che regnò anni 44., dun„ que giustamente dal nostro Cronografo fu posto dal *902.*; e quin„ di abbiamo certa l'epoca del suo regno, che Pellegrino desidera„ va da qualche antico monumento." Se fosse stato dal *902.*, non avrebbe regnato anni 44.; ma avrebbe appena cominciato il 42. Nell' Anonimo Salernitano del Codice del Freccia si dicono anni 42. Ma furono anni 42., mesi 3., e giorni 10. Nella serie de' Conti il trascrittore lesse anni XLIV. per XLIII., credendo chiuse al di sotto le due ultime linee. Infelicemente scrisse lo Spinelli: *Anno 902. Landolfo* (fu dal *901.*).. *successe al padre 912.* (fu dal *910.*).. *Nell' anno 932.. associano Atenolfo* III. (fu nel *933.*).. *Muore nel mese di Aprile del 942., o nel 943. Regna an. 42., o sia anni 44.; cioè forse con Atenolfo suo fratello anni* 28. (furono cominciati 32.) *e coi figli anni* 21., *o sia anni* 26. furono solo anni XI. Nello stesso anno *943.* morì ancora Atenolfo III. detto di Calinola. Di costui ha data una Cronologia stravagante lo Spinelli, scrivendo, che *vivea nell' anno 946. e forse morì nell'anno 960.* Che infelicità! Egli cita Mauringo, una lettera di Papa Agapito, una carta rapportata dal Gattola, e Leone Ostiense, senza trascriverne le parole: Mauringo dice: *Landulfus Rufus filius Landulfi Antipatri*, *principavit cum eo*, *& germano suo*

(a) C. 167.

suo Atnulph de Calinula anni XXI. Se Atenolfo avesse regnato anni 21. con Landolfo II., sarebbe stato Principe per anni 27., e pure non ne ebbe più che XI. E' errore attribuire 21. anni a Landolfo I. mentre avea collega Landolfo II., ma è più grave l' applicare gli anni 21. ad Atenolfo collega di Landolfo II. Maurigo con chiarezza, che non mai ne ha mostrata simile, solo dice, che Landolfo II. in tutto regnò anni 21., che vedremo esattissimo. Leone Ostiense (*a*), dice che il Papa Agabito riprese i Principi, perchè aveano assoggettati i Monaci di Capua, e che questi viveano sfrenatamente, senza dire chi erano questi Principi; con quali argani ne trarremo, che Atenolfo vivea nel *946.*, e morì nel *960.* Dal Gattola si hanno due lettere del Papa Agabito, in una *Athenulfo Beneventano Principi* lo riprende dj aver tolto all'Abate Baldovino il Monistero di S. Sofia; e nell' altra *Landulfo Capuano Principi*, dice aver udito in Capua *Cassinensis Cœnobii Monachos inhoneste & turpiter vivere*, e comanda, che restino nel Monistero di Capua due, o al più tre Monaci, *de quorum vita non dubitatur*, e gli altri si ritirino a Montecasino. Queste due lettere son due imposture. Non hanno alcuna nota Cronologica. Lo stile n' è posteriore. Finchè visse Atenolfo III. dopo la morte di Landolfo I. nel *943.* egli fu il primo Principe; scrivendo dunque il Papa *Landulfo Capuano Principi* dovea esser morto Atenolfo; ed essendo morto Agabito nel *955.* come si può far vivere Atenolfo fino al *960?* Quei Principi diceansi in questi tempi Principi non di Capua, ma di Benevento. Leone Ostiense seppe solo, che il Papa rimproverò i Principi per la vita licenziosa de' Monaci; onde ora è uscito che rimproverò Atenolfo d' aver tolta S. Sofia a Montecasino? Questo è ancora certamente falso, perchè a' 30. Gennaro di questo stesso anno *943.*, Atenolfo, prima di morire, risedendo in Benevento diede due diplomi ad esso Abate Baldovino, con uno de'quali li restituisce, e conferma il Monistero di S. Sofia: *Data* III. *Kal. Febr. in anno* XLIII. *Pr. d. n. Landulfi gl. Princ., & X. an. Pr. d. n. Atenulfi enimii Pr., &* IV. *an. d. Landulfi gl. Pr. Ind. I. Actum Benev. in S. Palatio*, ch' è recato dallo stesso Gattola; che se si dica, che avendolo restituito, tornò a toglierlo egli stesso, perchè anche questo nella lettera non è rinfacciato dal Papa? E' certo che Atenolfo morì nel *943.*, e costa ancora perchè essendo eziandio morto Landolfo I.; l' ultimo collega Landolfo II. restato solo associò il figlio Pandolfo, e in tutte le carte da quest' anno *943.* fino al *955.*, in cui morì l' Abate Baldovino, e 'l Papa Agabito, non si nomina Atenolfo, ma i soli Landolfo II., e suo figlio Pandolfo.

33. Pandolfo I. Capodiferro fu fatto collega di suo padre nell' A-

(a) *L. 1. c. 59.*

gosto dell' anno *943*. Carte senza numero dimostrano, che non era ancora coronato nel Luglio, e lo era nel Settembre. Cinque carte del *6*. Agosto, e dell'Agosto, senza notare il giorno, lo mostrano non coronato ne' primi giorni, e due del *30*. Agosto, e più altre dell'Agosto senza il giorno, lo mostrano coronato nell' Agosto, onde, senza timore di errare, lo diciamo coronato a' 15. Agosto *943*. Nell'anno *958*. Landolfo II. associò al Principato l' altro suo figlio Landolfo III., il quale, come *si* ha dalle carte a' 10. e 11. Luglio del *961*. dicea l' anno 3., a' 28. Luglio del *967*. dicea l'anno *9*., ma a' *6*. Agosto del *965*. dicea l' anno 8., dunque fu coronato nel principio di Agosto del *958*., ed in questo si accordano tutte le carte. Lo Spinelli lo dice dal *959*. per l'autorità del Cronista Cavese, non sapendo che costui usò l' anno Pisano, e per una carta male intesa. Morì poi Landolfo II. nel *961*., come lo attesta l'Annalista di S.Sofia di Benevento, e morì a' 25. o *26*. Maggio, nel qual dì n'è notata la sepoltura ne i Necrologj di S.Maria, e di S.Benedetto di Capua. Vivea ancora nel Gennaro di esso anno *961*., come dal testamento di Gildone presso il Gattola, e nel Marzo, come dallo strumento di Adelgiso presso Michel Monaco, e ancora nel Maggio, come dallo stromento di Atenolfo Conte, presso il Gattola, e dallo strumento di Cedro figlio di Orso di Avellino, che si serba nell'Archivio della Cava; ma ne i diplomi del 10., e 11. di Luglio dello stesso anno presso il Gattola, e nello strumento di Frederisio del Settembre non si trova più il suo nome; onde la cosa è certa. Lo vedemmo coronato al 1. Novembre del *939*.; dunque regnò anni 21., mesi *6*., e giorni 24.; son dunque esatti e Mauringo, che li disse anni 21., e l'Autor della Serie, che li disse 22. Nella Cronica di S. Sofia si dice, che prima di associare il figlio regnò anni 4., ed è esatto, aggiugne, che col figlio Pandolfo regnò anni XX., ma dovea essere incompiti XIX. Scrive lo Spinelli: *Anno 944. Landolfo* II. (fu dal *939*.). *Succedè al Padre con Atenolfo* III., *che vivea nel 946., e forse morì nel 960.* (errori. Successe nel *943*., nel quale anno stesso morì Atenolfo). *Nell' anno 944. associò Pandolfo I.* (fu nell'Agosto del *943*.). *Siccome eziandio fece nel 959. con Landolfo* III. (fu nel 1. Agosto *958*.). *Regna anni* 4., *con Pandolfo anni XX.* (18.), *o sia forse in tutto anni* 22. Così la luce divenne tenebre.

34. Landolfo III. figlio di Landolfo II., e fratello secondogenito di Pandolfo Capodiferro morì, o nel dì 31. Decembre del *968*., o al primo Gennaro dell'anno *969*. in età di anni 28., avendo preso in morte, secondo l' uso, l' abito di Monaco; così dicesi nel Tomo XI. de' Principi Longobardi:

Bis duo lustra gerens carnis, bis quatuor annos
Cum Jani primo transit ab orde diem.

II

Il Pellegrino avendo prima ben-detto quel tomolo essere di Landolfo III., e solo avendo errato nel dirlo morto nel dì primo di Gennaro dell' anno 968., ritrattando poi la verità, nello Stemma de' Principi, adottò il grave errore di dirlo di Landolfo II., il quale certo non potè morire d' anni 28., avendo associato il figlio Pandolfo dell'Agosto del 943., ed essendo morto nel 961., non nel 1. Gennaro, ma a' 26. Maggio, come lo avea conosciuto lo stesso Pellegrino. Gli Annalisti Salernitano, e Beneventano ne notano la morte nel 968., perchè morì nell' ultimo giorno di esso anno, e nel tomolo, al solito, si nota il giorno della sepoltura. Al certo egli vivea ancora nel Marzo del 968., come dallo strumento d'una vendita fatta in Avellino a Stefana figlia di Luperisso, che si serba nell'Archivio della Cava: *Anno* XXV. *Pr. d. Paldolfi*, *&* X. *anno Pr. d. Landulfi fratris ejus*, *mense Marti*, XI. *Ind.* Anzi vivea ancora a' 7. Ottobre di esso anno 968., come dal diploma rapportato dal Gattola: *datum Capuæ nonis Octobris anno XXVI. Pr. d. Paldolfi*, *& XI. an. Pr. d. Landulfi per Ind.* XII., e dopo il 968. non se ne trova più memoria nelle carte. Nel Necrologio di S. Benedetto di Capua al primo giorno di Gennaro è notato: *Landulfus Princeps & Monachus*. Il Pratillo vi nota: *Fuit Landulfus*, *qui fuerat Princeps Salerni*, *& expulsus factus est Monachus anno* 1004. Ecco un uomo mirabile, che scrivea senza pensare. Quel Principe si chiamava Pandolfo, non Landolfo; non mai Monaco, detronizzato nel 981., dopo del quale anno, fuor del Pratillo, niuno lo vide mai. Questo è il nostro Landolfo II. Nello stesso Necrologio si nota a' 19. Giugno: *Landulfus junior frater Pandolfi Principis*. Nota il Pratillo: *scilicet Landolfus* III. *frater Caputferrei*. Erra. Questo è Landolfo V. Landolfo III. vivea nell' Ottobre del 968., ed era già morto da più mesi nel Giugno del 969., e nel 27. Gennaro dello stesso il Principe Pandolfo avea già fatto collega il suo figliuolo Landolfo IV. l'Audace. Era costui già coronato nel Febbrajo di quest' annno 969., come dallo strumento di Paolo Abate del Volturno: *An.* XXVIII. *Pr. d. Pandolfi*, *&* III. *an. d. Landolfi filii ejus*, *mense Februario* XIV. *Indict.* (971.), e da altro dello stesso: *Anno . . & V. anno Pr. d. Landolfi . . mense Februario*, VI. *Indict.* (973.), ed altro ancora dello stesso: *data in an. . . & X. anno Pr. d. Landolfi . . mense Februario*, VI. *Indict.* (978.). Non era certo coronato ancora nel Novembre del 968., come dal diploma a S. Sofia *data XV. Kal. Decembr. in anno . . &* XI. *an. Pr. d. Landolfi . . Indict.* VIII. (979.). Un diploma rapportato dal Gattola ce lo fa vedere già coronato nel Decembre del 968. *Data* XV. *Kal. Januarii anno . . . &* XI. *anno Pr. d. Landulfi . . . Indict.* VII. Ma questa carta o è spuria, o è guasta, perchè allora non ancora era morto Landolfo III., e Pandolfo non era ne' suoi

Sta-

Stati, ma in Calabria coll' Imperadore, ed espressamente narra l'Anonimo Salernitano, che „ mentre Pandolfo Principe di Capua era „ coll' Imperadore in Calabria, morì in Benevento il suo fratello „ Principe Landolfo; onde subito, lasciato in Calabria l'Imperado- „ re, si portò a Benevento, e vi sublimò Principe il suo figliuolo „ Landolfo IV. ". Si hanno ancora due carte del 18. e del 3. Decembre degli anni *969*. coll' anno 1., e del *970*. coll' anno 2., che dimostrano, che non ancora era coronato nel Decembre del *968*., nè potè esserlo prima del Gennaro avanzato.

35. Pandolfo Capodiferro morì nell'anno 981. a'12. Maggio, come è notato dall' Annalista Salernitano, e nel Necrologio di S. Benedetto di Capua. Nel Cronista di S. Sofia si legge *de mense Martio*, per *Madio*. Secondo quanto si è dimostrato, regnò anni 37. mesi 8. e giorni 27. Rettamente li dà 28. anni Mauringo, e Giovanni Abate similmente scrisse: *regnavit annos* XXVIII. *quem vidimus*. Son guasti i numeri nella Cronaca di S. Sofia, in cui leggesi, che *regnò col padre per anni* XX. (era XIIX., e furono anni 17. mesi 9. e giorni XII.), *e dalla morte del padre regnò col fratello anni* VII. *mesi 6.* (a), *e dopo la morte del fratello regnò col figlio anni* XII. *e mesi 6.* (b), *e in tutto per anni* XXXVI. *mesi* VI. (c). Per quanto poi sia luminosa la Cronologia di Pandolfo, fu ella cambiata in tenebre dallo Spinelli, che scrisse: *Regna col fratello anni 7., o sia anni 7. e mesi 6., e col figlio anni 12., e mesi 6., e forse in tutto anni* 35. *e mesi 6., o sia anni* 38. Aggiugne che la sua moglie Aloara *fu figlia di Pietro Conoe, e perciò forse sorella di Ademario Principe di Salerno*. Non potea scappargli più grosso. Quel Conte Pietro morì nell' anno 855. già vecchio, e quando in quell'anno stesso li fosse nata Alaora, essendo morta a'4. Decembre del *992*. sarebbe morta d'anni compiti 138., e'l Principe Pandolfo, nato verso il *935*., quando ancora l'avesse sposata essendo egli di anni 15., l'avrebbe presa di anni *96*., e questa vecchia decrepita gli avrebbe poi dati più di sei figli maschi oltre le femmine.

36. Al morto Pandolfo successe il figlio, e collega Landolfo IV. ne i Principati di Benevento e Capua, nel Ducato di Spoleti, e nel Marchesato di Camerino; ma nello stesso anno 981. il Principato di Benevento fu tolto dal suo cugino Pandolfo II. figlio del Principe Landolfo III. fratello di Pandolfo Capodiferro. E' troppo umiliante l'errore del Sig. Cestari, il quale così scrive: „ Io non so onde abbia tratto Muratori la notizia, che Pandolfo II. era nipote di Pandolfo Capodi- „ ferro, quando noi sappiamo dal Pratilli, che Gisolfo adottò Lan- „ dolfo figlio di Pandolfo Capodiferri. Non essendo credibile, che „ Landolfo III. nemico di Pandolfo Capodiferro, avesse potuto re- „ stituire un suo figliuolo sul trono, mentre egli fuggiva in Costan- „ tinopoli ". Confonde il Pandolfo di Salerno, col Pandolfo di Bene-

 ven-

(a) *L. an. VII. m. VII.* (b) *L. ann. VI. m. V.* (c) *L. an. XXXVII. m. VIIII.*

„ vento. Il figlio del Capodiferro adottato da Gisolfo fu Pandolfo, come concordemente lo attestano gli antichi. Nel Catalogo de' Principi: *Gesulfus . . qui principare fecit . . Pandulfum fil. Pandulfi Capuæ Principis ejus affinis, quem adoptavit in filium & Principem Salerni . . Pandulfus . . post mortem Gusulfi principavit cum patre &c.* Nella Cronaca de' Principi di Salerno: *Gisulfus* III. . . *Pandulfus optatus*. L' Annalista Salernitano *Gisulfus filios cum non haberet, adoptavit sibi Pandulfum juniorem; filium minorem Capiferrei*. Lo stesso costa da carte innumerabili. Più grave ancora è l'errore, che Landolfo fu nemico del suo fratello Pandolfo Capodiferro, e che era fuggiasco in Costantinopoli. Non il Principe Landolfo III., ma il Conte Landolfo figlio del Principe Atenolfo II., e fratello del Pr. Landolfo I., che essendo morto il padre nel 940., ed essendo stato escluso dal Principato dal zio Landolfo I., che avea associati i suoi due figli Atenolfo III., e Landolfo II., movendo de' torbidi, fu cacciato, andò in Napoli, e poi a Salerno, ove co' suoi quattro figli fu provveduto di feudi dal Principe Gisolfo, contro di cui empiamente si sollevò nel 973. ed occupò quel Principato, ma vinto nell'anno seguente, fuggì a Costantinopoli, donde tornò in vano con esercito Greco in Puglia nel 979. Ma nè costui, nè quel Pandolfo, che fu associato da Gisolfo han che fare con Pandolfo II., che nel 981. invase il Principato di Benevento. Dice il Cestari di non sapere onde abbia tratta la notizia il Muratori, che Pandolfo II. era nipote del Capodiferro: ma nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento dicesi espressamente: *iste Landulfus* IV. (figlio del Principe Pandolfo Capodiferro) *post mortem Pandulfi patris sui regnavit mens.* VI. *& med.*, *& fuit ejectus de Benevento . . & Paldolfus nepos d. Paldolfi majoris electus est Princeps a Beneventanis*. Landolfo III. essendo collega di Pandolfo I., risedeva in Benevento, e Pandolfo, ch'era il primo Principe, risedeva in Capua, ed essendo morto nel 969., Pandolfo ne escluse i figli, e vi mandò a risedere suo collega il suo figlio Landolfo IV., ora essendo morto Pandolfo nel 981., nell' Ottobre di esso anno fu in Benevento l' Augusto Ottone, e ne uscì nel Novembre coll'esercito, per marciar contro Mansone d'Amalfi, che collegato coi Greci, avea usurpato il Principato di Salerno a Pandolfo figlio di Pandolfo Capodiferro, e fratello di Landolfo IV., onde costui fu necessitato ad uscir con Ottone in soccorso di suo fratello. Allora i Beneventani, che mal tolleravano, che la loro Città, che era stata sempre la Capitale de' Longobardi, fosse ridotta a sede del secondo collega soggetto al primo di Capua, si ribellarono, ed elessero Principe Pandolfo, figlio di quel Landolfo III., che li avea amorosamente governati. Scrisse il Cronista di S. Sofia di Benevento, che *Landolfo* IV. *dopo la morte di Pandolfo suo padre regnò sei mesi e mez-*

e mezzo, *e fu cacciato da Benevento*; essendo dunque morto il padre a' 12. Maggio, Pandolfo II. li tolse il trono di Benevento sul fin di Novembre di esso anno 981., e così uno strumento del Volturno del Novembre del 1003. coll'anno 22. mostra, che Pandolfo II. non avea occupato il trono nel principio di Novembre 981., ma due strumenti Avellinesi, che sono nell' Archivio della Cava dell'anno 984. coll'anno IV. lo fan vedere già Principe negli ultimi giorni del 981.

37. Ben presso Pandolfo II. associò al trono il suo figlio Landolfo V. D. Trojano Spinelli seguito dall' Abate Cestari, disse ciò fatto nell'anno 986. appoggiato ad una carta rapportata dal Gattola, della quale nettampoco ci dà le note, ed a queste parole del Cronista di S. Sofia: *Paldolfus regnavit an.* V. *mens.* VIII., *&* *fecit Principem Landulfum*, *&* *regnavit cum eo an.* XXII. *mens.* II. (XI., *aut* VIII.). E' errore; ed è certo che Landolfo fu collega nel Maggio del 987. Non so di qual carta del Gattola ei parli, ma se dice ciò, ch' ei pretende, è falsa. L' addotto testo ancor lo condanna; perchè Pandolfo fu Principe dal Novembre del 981., onde il mese 8. dell'anno 6. finì nel Maggio del 987. Nel 1009. fu associato altro Principe; dunque gli anni 27. e mesi cominciarono nel 987. In una Bolla di Vito Vescovo di Alifi (finora non conosciuto, e pure fu famoso nel governo dal 986. al 1020.), nel Gennaro del 988. Landolfo dicea l'anno 1. La Bolla è in un altro placito pubblicato dal Muratori nella *Diss.* 18. : in altro placito presso il Gattola del Gennaro 999. è l'anno 12., e l'anno 12. ancora si nota in altro placito, presso lo stesso, del Marzo 999. Nello strumento del Conte Beroaldo presso il Ciarlanti, col Febbrajo del 1002. è l'anno XV.; nel Marzo del 1022. si nota l'anno 35. in un placito del Volturno: nel Marzo del 1026. è il 39. nello strumento di Giovanni di Larino presso il Gattola. Non era dunque coronato ancora nell' Aprile del 88. Ma era già coronato a' 17. Maggio di esso anno. Pandolfo, col collega Landolfo donarono Greci al Conte Potone a' 18. *Maggio*, *Indiz.* 1., *anno 7. di Pandolfo*, *e 2. di Landolfo*. Gravemente erra Monsignor Stefano Borgia nelle Memorie Storiche di Benevento, dicendo questo diploma dell'anno 1039., quando l' Indizione era 7., e l' anno di Pandolfo 28. Le note son belle solo nel 988. Così se ne dice l'anno 34. nel Luglio del 1020. in uno strumento Avellinese ch' è nell' Archivio della Cava; il 47. nel Luglio del 1033. nello strumento di Pietro figlio di Genco, ch' è nell' Archivio della Cava; il 6. a' XI. Agosto del 992., nel diploma della concessione fatta al Conte Radisio della Città di Trivento: nel Settembre del 988. si nota l' anno 2. nello strumento di Vito Vescovo di Alifi presso il Muratori; e nel Settembre del 1026. è il 40. nello strumento di Domenico Larino presso il Gattola; nel Novem-

vembre del 1003. è l' anno 17. in uno ſtrumento del Volturno; e nel Novembre del 1028. è il 42. nel diploma al Conte Audoaldo tra le carte di S. Sofia; è dunque certiſſimo, che fu coronato dopo l' Aprile, e prima del 18. Maggio del 987. Pandolfo II. nel 1008. fu ancora aſſociato al Principato di Capua da Pandolfo il Roſſo, che nell' anno precedente era ſucceduto a Landolfo V., ch' era ſtato fratello minore del noſtro Pandolfo, che perciò la fece anche in Capua da primo Principe. Errò lo Spinelli, e con lui il Ceſtari, dicendolo aſſociato in Capua nel 1010. L' Annaliſta Salernitano lo nota al 1009., ma l' anno è Piſano. In un diploma, preſſo il Gattola, del 29. Gennaro 1012. è l' anno di Pandolfo in Benevento 31. in Capua 4. Nell' Agoſto del 1011. è l' anno 3., e nel Decembre del 1009. è l' anno 2. in due ſtrumenti dell' Abate Atenolfo pubblicati dal Gattola. Notano gli Annaliſti di Salerno, e di Benevento, che Landolfo Principe di Benevento fu arreſtato da'ſuoi, e condotto eſule in Surrento. Lo Spinelli, e con lui il Ceſtari ſcriſſero, che non ſolo Landolfo, ma Pandolfo ancora furono eſiliati, e poi riſtabiliti nel 1005., ma errano. Notano ancora quegli Annaliſti il ritorno del ſolo Landolfo. Nella Cronaca del Volturno ſi ha diploma di Pandolfo del Novembre del 1003.

38. Pandolfo II., e Landolfo V. fecero ancora loro collega Pandolfo III. detto Gualo, figlio di eſſo Landolfo V. Il Pellegrino, e dietro a lui lo Spinelli, e'l Ceſtari lo diſſero del 1012., ma fu nel 1011., prima del 3. Settembre. Nè era l' anno 3. nel Decembre del 1013., come nello ſtrumento di Sichelgaita, figlia di Giaquinto Giudice di Avellino, ch' è nell' Archivio della Cava; e quivi ancora è lo ſtrumento di Sellitto Avellineſe del Decembre del 1028., coll' anno 18. Si nota l' anno 18. nel Novembre del 1028. in un diploma dato a S. Sofia; e nel Novembre del 1057. è l'anno 47. nello ſtrumento di Grazioſo di Avellino, ch' è nella Cava. Nell' Ottobre del 1047., è l' anno 37. in uno ſtrumento Avellineſe, ch' è ancora nela Cava. Nel Settembre del 1026. è l'anno 16. nello ſtrumento di Domenico di Larino preſſo il Gattola; e a' 3. Settembre del 1015. e l' anno 5. nel diploma ad Azzo Abate de' Ss. Lupolo, e Zoſimo. Fu dunque certamente coronato prima del 3. Settembre del 1011. Tra le carte di S. Sofia un diploma del Luglio del 1033. coll' anno 23., e tre carte Avellineſi dello ſteſſo anno 1033., due del Maggio, e una del Luglio, coll' anno 23. traſcritte dal Blaſi nel ſuo Regiſtro, lo ſarebbero vedere già collega fino dal Maggio di eſſo anno 1011., ma forſe ſi errò in traſcrivere 23. per 22., leggendoſi ancora altro diploma di S. Sofia del Maggio 1045. coll' anno 34., altro del Luglio 1051., coll' anno 40. Nella Cronaca del Volturno lo ſtrumento di Lupo del Giugno del 1029. ha l'anno 18. Aſſemani traſcrive lo ſtrumento del Conte Malumelli, colle note: *anno*

no ab I. MLX., *& XLIX. anno Pr. d. Pandolfi* , *& XXIII. anno d. Landolfi ejus filii* , *menſe Junio XIV. Indictione* . Vuole egli , che l' anno 1060. ſia falſo, perchè l' Indizione 14. moſtra il 1061. , ma meglio diceſi nella Indizione eſſerſi errato XIV. per XIII., perchè Pandolfo non vide il Giugno del 1061. , eſſendo morto nel Marzo di eſſo anno . Dal Gattola , e dal Muratori ſi ha un placito del Luglio del 1020. , coll' anno 9. di Pandolfo . Nella Cronaca del Volturnò ſi ha ſtrumento del Luglio 1029. coll' anno 18. Nell' Archivio de' Verginiani in Lorito vi ha diploma dell' 8. Agoſto 1043. coll' anno 32. Preſſo il Gattola lo ſtrumento del Conte Adelferio , che donò a Richerio Abate di Montecaſino nell'*Agoſto* , *Indiz. 2.* , *anno 38. di Pandolfo* , *e 12. di Landolfo*. Lo Aſſemani , con error troppo grave , lo dice del 980., quando nè Adelferio, nè Richerio erano nati, l'Indizione era 8., e vi dovea eſſere l' anno 19. del terzo collega Landolfo IV. La carta è dell' Agoſto del 1049. E' dunque da dirſi , che Pandolfo III. fu aſſociato a' 15. Agoſto, o a' 24. Agoſto , feſta di S. Bartolomeo, dell' anno 1011.

39. Morì Pandolfo II. a' 13. Agoſto del 1014., e reſtarono i Principi Landolfo V., e Pandolfo III., fino al Settembre del 1034., in cui morì Landolfo ; e Pandolfo III. a' 15. Agoſto del 1038. aſſociò il ſuo figlio Landolfo VI., e regnarono inſieme fino all'anno 1052., in cui Benevento fu data al Papa ; il quale li diſcacciò , e vi poſe Governadore Rodolfo . Dell' anno 1050. ſcriſſe Leone Oſtienſe : „ Nell'anno ſeguente il Papa venne di nuovo al Moniſtero nella vi„ gilia di S.Pietro, e vi celebrò ſolennemente nel dì ſeguente, e poi „ nell' altro giorno, che fu Sabbato ancora. Da Caſino paſsò a Be„ nevento, ed aſſolvè quei Cittadini ſcomunicati dal ſuo predeceſſo„ re Clemente ". Contro l' Oſtienſe ſi diſtende il Pagi . Rapporta le parole di Guiberto : „ Si poſe il S. P. in viaggio pellegrinando „ ne' confini della Puglia . . per metter concordia tra quei naziona„ li, e Normanni . . crudeliſſimi tiranni , e devaſtatori . Sollecita„ mente intento a queſt' opera , venne a Benevento , *ubi aliquam„ diu commoratus* , celebrò un Concilio in Siponto , ove depoſe due „ Arciveſcovi ; *e poi ſcrive il Pagi* : A queſt' anno 1050. dee rap„ portarſi ciò , che il Baronio dall' Oſtienſe rapportò all' anno prece„ dente, che Leone IX. fu alla viſita di S. Michele al Gargano , e „ nella ſolennità delle Palme a' 8. Aprile fu a Montecaſino. Segue „ a dire Wiberto, che il Papa tornò a Roma , ove in un Concilio „ canonizzò S.Gerardo. Di queſto Concilio ſcrive Ermanno al 1050.: „ *Poſt Paſcha Synodum iterum Romæ collegit* . In eſſo canonizzò „ S. Gerardo Veſcovo Tullenſe , come coſta dalla Bolla della cano„ nizzazione, da cui ſappiamo l' epoca del Concilio . (*Ma vedre„ mo* , *che quella Bolla è ſpuria* , *onde è ignota l' epoca del Con„ cilio*). Il Baronio rapporta dall' Oſtienſe , che il Papa andò a

„ Caſ-

„ Cassino, e poi a Benevento, ove assolvè quei Cittadini dalla sco-
„ munica fulminata dal suo predecessore. Questo viaggio è dell' an-
„ no seguente 1051., dicendo l'Ostiense, *& in crastinum*, *ac die*
„ *altero Apostolorum Petri*, *& Pauli Missas solemniter celebravit;*
„ *& cum die illo Sabbatum esset*; ora solo nel seguente anno 1051.
„ il 29. Giugno fu Sabbato; onde ben dedusse l' Ensehenio essere il
„ viaggio del 1051. Ma erra l'Ostiense in dire, che in tal viaggio
„ scomunicò Benevento; scrivendo Ermanno, che il Papa in quest'
„ anno 1050.: *nonnullos locorum Principes*, *& Civitates tam sibi*,
„ *quam Imperatori jurejurando subjecit*, *Beneventanosque adhuc*
„ *rebellantes excommunicavit*; e dice ciò fatto dopo la Pasqua.
„ Abbiamo noi dimostrato (*tutto si è trascritto*), che in quest'an-
„ no 1050. il Papa fu a Cassino, e si trattenne qualche tempo in
„ Benevento prima della Pasqua. Errra dunque l' Ostiense dicendo,
„ che allora Benevento era stata scomunicata da Clemente. Ce lo
„ avrebbe detto Wiberto, e S. Leone non vi sarebbe andato; erra
„ dunque l' Ostiense, e S. Leone dopo la Pasqua di quest'anno 1050.
„ scomunicò Benevento, e l'assolvè nell' anno seguente.

40. Questo è tutto il discorso del Pagi, buonamente seguito dal Muratori, il quale scrisse similmente, che in quest'anno, e non già nel precedente, come scrisse l' Ostiense, il Papa passò in Puglia,
„ parte per sua divozione, parte per quietar le discordie. Fu nell'
„ Aprile a Montecasino, a S. Michele del Gargano, e a Beneven-
„ to, dove di nuovo scomunicò quel popolo, perchè ribelle all'Im-
„ peradore. Tenne un Concilio in Siponto, dove depose due Arci-
„ vescovi. Tornato a Roma sul principio di Maggio, celebrò un
„ altro Concilio." Chi è pratico de' nostri luoghi non abbisogna, che altri li scuopra errori così massicci. Dicono questi valentuomini, che il Papa giunse a Montecasino nella Domenica delle Palme, e vi si trattenne, passò a Benevento, e vi si trattenne: passò al Gargano, e poi in Siponto adunò un Concilio, e poi tornò a Roma, ove a' 2. Maggio già sedea in Concilio. Partito da Cassino a i 12. Aprile, sia con tutto l' equipaggio giunto volando la sera de' 14. a Benevento; quivi si trattenne a lungo, come tutti dicono, ma io mi ristringo a tre giorni; e partito la mattina de' 18. sia giunto a visitar S. Michele nel Gargano la sera de' 20., e la mattina del 21. sia calato a Siponto, ove si fecero venire i Grandi de' Longobardi, e de' Normanni, per metterli in concordia; e i Normanni, come leggesi ancora negli Atti di S. Leone pubblicati dal Borgia, dopo più conferenze, preghiere, e minacce, finalmente si arresero, accordando al Papa quanto volle. Dopo ciò *convocatis illarum partium Episcopis* di Puglia, e Calabria *Synodum fecit*, in cui furon deposti due Arcivescovi; si trattenne dunque in Siponto non meno di un mese; ma io dico sieno stati 12. giorni, e a' 2. Maggio sia partito per Ro-
ma,

ma, ove non potè giugnere prima degli 8., come può dunque dirsi, che giunto in Roma avea adunato un Concilio, e in esso si giunse a dar la Bolla di canonizzazione a' 2. Maggio? Si confusero i dotti uomini per non aver riflettuto a i maneggi del Papa. Esattamente scrisse l'Ostiense, che nell'anno 1049. il Papa fu a Montecasino a'8. Aprile, e passò al Gargano. Il viaggio di quell'anno è certo, essendo ancora attestato da i contemporanei Annalisti di Salerno, e di Benevento. Del 1050. disse l'Ostiense, che il Papa *venne di nuovo* a Montecasino, non nell'Aprile, ma nel Giugno, e passato a Benevento assolvette quei Cittadini; e poi all'anno 1051. vi venne la terza volta. Tutto è certo. Ermanno Contratto scrisse del fine nell'anno 1052.: *Imperator cum d. Papa, multisque Episcopis, & Principibus Natalem Domini Wormaciæ egit, ubi cum Papa* SICUT DUDUM COEPERAT, *Fuldensem Abbatiam, aliaque nonnulla loca, & Cœnobia, quæ S. Petro antiquitus donata feruntur, ab Imperatore reposcens exegisset, demum Imperator pleraque in Ultramontanis partibus* AD SUUM JUS PERTINENTIA, *pro cisalpinis illi, quasi concambium tradidit*. Si era *dudum* conchiuso il contratto della permuta, ma il Papa non essendo stato posto in possesso di Benevento, pretendea Bamberga, e Fulda. Nell'anno 1050. l'Imperadore investì il Papa di Benevento, e spedì ordine a quei Principi di riconoscerlo Sovrano; ma questo suono a quei Principi non fu troppo grato, e rumori grandi si eccitarono in Benevento. Lo attesta l'Annalista Beneventano: *A.* 1050. *Ind.* 3. *Beneventum Papæ Leoni conceditur, propter quod plurima dissidia commissa sunt*. Nel 1051. il Papa spedì Legati suoi a Benevento per farsi riconoscere, ma i Legati furono caricati d'ingiurie. Così lo attesta l'Annalista di S. Sofia: *Anno* 1051. *Ind.* 4. *Leo Papa misit Legatos suos Beneventum, qui acceperunt scaccummattum a Beneventanis ad*.. e l'altro manca; e l'Annalista di Salerno: *Anno* 1051. *iterum Leo Papa descendit in Apuliam, mittens Legatos suos ad Beneventanos pro reconciliatione; sed Beneventani Legatos istos multis contumeliis ornarunt*. Quindi il Papa di nuovo li scomunicò, e passo in Puglia, e poi a Capua, ed a Salerno. Era in Puglia a'22. Giugno, e vi diede un diploma a Domenico Abate di Casauria, ed in Salerno a'22. Luglio diede una Bolla di quell'Arcivescovo Giovanni. In tanto coi maneggi del Papa l'Arcivescovo di Benevento formò in questa Città un gran partito del popolo amante di novità, che fu cresciuto colle armi del Papa, e questi supplicavano il Papa per essere assoluti. Lo attesta l'Annalista Salernitano, soggiungendo allo stesso anno 1051.: *Apostolicus aliquantulum Capuæ remoratus est, & postea venit Salernum, & in nostro Monasterio post multa reconciliatus est cum Beneventanis, qui cum eorum Archiepiscopo veniam quotidie expetebant*. Finalmente nel mese di Agosto il Pa-

pa

pa entrò da padrone in Benevento, ne esiliò quei Principi, e diede il governo della Città a Rodolfo. Lo attesta l'Annalista Salernitano: *Beneventum in manus Apostolici contraditum est ad Heinrico, quod invidiam, & livorem dedit Noritmannis, qui illam urbem pro seipsis optabant in regnum*. Lo attesta ancora l'altro contemporaneo Cronista de' Duchi e Principi di Benevento; scrivendo, che Pandolfo III., e Landolfo VI. regnarono in Benevento: *usquedum venit d. Papa Leo in Beneventum anno XIII.* (giusto finì il 13. di Landolfo nell'Agosto del 1051.) *mense Augusto Indict.IV.a.D.MLI., & exiliati sunt*. Scrisse l'Ostiense: *Leo IX. Vicariationis ergo Beneventum ab Henrico recipiens, Episcopium Bambergensem sub ejus ditione remisit*, e poco dopo: *Tunc temporis facta est commutatio inter eumdem Apostolicum, & Imperatorem de Benevento, & Episcopio Bambergensi, sicut jam supra retulimus*. Scrive il Muratori (*a*): *Le parole* vicariationis, *o* vicariatus, *so che ad Angelo della Noce suonano* vice Bambergæ recepit Beneventum, *ovvero* loco ipsius, *come pensa il Baronio. Ma chi sostenesse, che* vicariatus, *e* vicariatio *non significassero allora, se non la funzione, il dritto, l'autorità, o la dignità di Vicario; e che però, secondo l'Ostiense, Arrigo* III. *diede allora Benevento solamente in Vicariato al Papa: si starebbe volentieri a vedere come venisse mostrato il contrario*. Ma ben potea egli vedere, che dall'Ostiense dicesi *vicariatio*, ed anche *commutatio*, e sapere, che in questi tempi la *permuta* dicevasi *vicariatio*. Nell'Archivio della Cava in uno strumento dell'Aprile dell'anno 853. si contiene: *vicariatio seu permutatio* di una casa con altra casa in Salerno, fatta da Guaiferio, che poi fu Principe, nell'Aprile del 971. Landolfo Arcivescovo di Benevento diede allo Spedale più beni in Valva, eccetto quelli, che *nuper per vicariam* avea avuti da Mansone, a cui avea dati del suo altri beni. Nell'Archivio ancora della Cava in altro strumento del Marzo 990., si contiene *vicariatio, seu permutatio* di territorj in Salerno tra Maraldo, e Giaquinto. Così nel monumento 57. del Blasi si ha che Giovanni Vescovo di Pesto diede un molino, e *vicariationis ordine* si prese altri beni; e nel monumento 58. si ha, che Landone Vescovo di Pesto, *vicariationis ordine daret, & acciperet alia;* e nel monumento 94. Radiperto *vicariavit* con Leone alcune terre. Rettamente il Muratori dall'avere Arrigo dato al Papa Benevento in una permuta *ad jus suum pertinentia*, ne conchiude esser dunque spurio il diploma, che si vuole da esso Arrigo dato prima al Papa, in cui donavasi anche Benevento. Onde infelicemente il Cestari combattendo il diploma nega la permuta, senza la quale non potrebbe negarsi il diploma.

41.

(a) *Pien. Espos. c. 18. p. 179.*

41. Esiliati i due Principi Pandolfo, e Landolfo, restò il governo di Benevento in man di Rodolfo, e venutovi il Papa nel 1052. a' 21. Maggio vi depose l'Abate Gregorio, e fece Abate di S. Sofia Siconolfo; e quivi al primo Luglio diede una Bolla a Bernardo Vescovo di Ascoli. Forse i due Principi ritennero la loro Sovranità in alcuni luoghi del Principato. Dal Gattola si ha strumento del Conte Madelfredo, che donò in Larino: *anno* XLIII. *Pr. d. n. Paldolfi gl. Pr.*, & XIII. *anno Pr. d. Landolfi filii ejus mense Novembri, VI. Ind.*; e secondo questo in Larino si riconosceva la Sovranità de' due Principi; ma l'anno di Pandolfo dovea esser XLII., e quello di Landolfo XIV., o XV. Rientrarono poi in possesso di Benevento nell'anno 1056., e subito a' 31. Agosto, associarono per terzo Principe Pandolfo IV. figlio di Landolfo VI. Essere stato coronato a' 31. Agosto costa dalle carte, e lo attesta il Cronista de' Duchi, e Principi. Pandolfo III. Guala dopo anni 48., e 7. mesi di Principato morì a' 21. Marzo del 1060., come costa dalla Cronaca de' Duchi e Principi, e puerile è l'errore del de Vita, che lo dice morto nel 1059. A' 7. Febbrajo dell'anno 1074. fu ucciso in Montesarchio da' Normanni il giovane Pandolfo IV. Lo Spinelli lo dice morto nel Febbrajo del 1073., perchè ne parlano in tale anno gli Annalisti di Salerno, e di Benevento; ma non seppe dell'anno Fiorentino, che nel 1073. continuava fino al Marzo del 1074. Scrisse il Cronista de' Duchi, e Principi: „ Pandolfo è fatto Principe vi„ venti l'avo, e 'l padre nell'Agosto 1056., Ind. 9., e regnò coll' „ avo anni 3., e mesi 7., e poi col padre. In tutto anni 17., mesi „ 5., e giorni 7., e fu ucciso . . a'7. Febbrajo 1073. Indizione 12. Ecco il 73. Fiorentino, come lo mostra l'Indizione 12., ch'è del 74. Se tanto non basta, egli aggiugne: „ Gregorio Papa venne a „ Benevento a' 2. Agosto 1073., Ind. XI. nel primo anno di suo „ Pontificato, e dopo la venuta di esso Papa il Principe Pandolfo „ sopravvisse mesi 6., e giorni 6." Potea meglio esprimersi? Finalmente essendo morto nel Novembre del 1077. l'ultimo Principe Landolfo VI. fu governata Benevento da' Governatori postivi dal Papa, dopo avervi i Longobardi signoreggiato per anni 509.

ARTICOLO V.

De' Principi di Salerno Longobardi.

1. La mia nuda Tavola Cronologica di questi Principi è stata ora pubblicata, sodamente stabilita, e con molte erudizioni ornata dal dotto Padre Cassinese D. Salvatore de' Blasi. Ma si è egli allontanato, ed ha combattuto ancora in alcune cose il mio sistema, ed in esse credo io certo, ch'egli abbia errato. Nel mio sistema

Roberto Guiscardo prese la Città di Salerno a' 13. Decembre dell' anno 1075., e poi a' 14. Gennaro del seguente anno 1076., ebbe ancora a capitolazione la gran Torre, ove il Principe Gisolfo si era posto in difesa, e poi nella primavera del 1077. prese ancora Nocera; e così ebbe fine il Principato Longobardico di Salerno. Il Muratori avea fissata la presa di Salerno all' anno 1077., in cui scrive: „ Secondo Lupo Protospata, in quest' anno Roberto fece „ l'acquisto della Città e Principato di Salerno. Ma per conto dell' „ anno è da maravigliarsi come cotanto discordino fra loro gli Scrit- „ tori. L' Anonimo Cassinese accenna questo fatto all' anno 1075. „ Romoaldo Salernitano all' anno 1076. Quantunque io non vegga „ stabili nella lor Cronologia questi Autori, forse per difetto de' lo- „ ro testi alterati da i Copisti: pure stimo più verisimile, che all' „ anno presente 1077. s' abbiano da riferir tali avvenimenti per le „ ragioni, che andremo adducendo . . anche nella Cronichetta A- „ malfitana l' acquisto di Salerno è attribuito all'anno 1077. Diedesi „ ad esso Duca anche Amalfi . . Gaufredo aggiugne, che nel tem- „ po medesimo dell' assedio di Salerno, il Duca entrò in possesso di „ Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani con- „ tro Salerno. Meritano ben più fede tali Autori, che la Croni- „ chetta Amalfitana, in cui all' anno 1074. è riferita la presa di „ Amalfi. " Piacque al P. Blasi questa dottrina, e si lusingò poi di averla egli stesso con tanta evidenza dimostrata, che disse non d' altra maniera aver egli potuto accertar gli anni degli altri Principi *nisi ex fixo illo annorum Gisulphi termino . . ac proinde inverso ordine a Gisulpho ad Siconolfum progrediendum* (a); e così sen va con ordine retrogrado dimostrando gli anni de' Principi precedenti, fino al primo, che fu Siconolfo; ma per disgrazia edificò su di un falso fondamento. Comincia nel numero 7. le sue dimostrazioni col dir, che può credersi a pena quanto discordino gli Scrittori sul tempo, in cui Gisolfo fu spogliato del Principato. L' abbattimento totale di tanto Principato, sì famoso per tre secoli: un Principe, che sì giustamente imperava da 36. anni essere stato deposto, e deposto da un suo cognato; e gli Scritttori, che quivi allora vissero, *si vere iis in saeculis, quae supersunt Chronica . . . scripta extitere*, non averne saputo nè i mesi, nè i giorni, e nettampoco l'anno, se alcuno se ne eccettui, che si crede averlo indovinato piuttosto, che saputo. „ Se consigli, *ei dice* (b), il Catalogo de' Princi- „ pi, ti dirà il fatto essere del 1072. l' ignoto Barese, e il Cronista „ Normanno del 1074., la Cronaca di S. Sofia, e la Cavese del Pra- „ tillo (*l' Annalista Salernitano*), l' Anonimo Cassinese, e Ro- „ moaldo Salernitano, e per non lasciare i moderni, il Pellegrino, „ Ughelli,

(a) *N. 4. p. 5.* (b) *N. 6. p. 7.*

„ Ughelli, Giannone, e'l recente Pietro Napoli-Signorelli, del 1075.,
„ la Cronaca Cavese del Muratori del 1076., e finalmente Lupo Pro-
„ tospata, il Pacca, Tommaso di Catania, e 'l Cronista Amalfita-
„ no, il Muratori, e gli Autori dell' Arte di verificar le date, del
„ 1077. La Cronaca de' Duchi e Principi dà a Gisolfo anni 33., il
„ Catalogo de' Principi li dice 34. " . *Quo teneam vultus mutantem Protea nodo? Ecquem itaque hujusmodi anecdotorum adeo sese inter pugnantium usum facient eruditi? Quanam criticæ leges ab hisce labyrintheis flexibus in scribendis ejus ævi historiis extricabunt? Plurima nihilominus secula a mille, & amplius annis in Nationum, Civitatum, Cœnobiorum historiis . . jejunis hisce, levissimis, ac persæpe erroneis Chronicis innituntur.*

2. Osserviamo un poco se vera sia tanta diversità fra gli Autori. Scrive l' Annalista Salernitano: *anno* 1075. *Il Guiscardo assedia Salerno; e dopo 7. mesi la prende. Questo fu negli Idi di Decembre. Gisolfo, che si chiuse nel Castello, dopo 32. giorni capitulò.* Questa è la mia Cronologia; e quando ancora tutti gli altri Scritttori avessero detto altrimente, dovea il Blasi tenerla, costando, che questo suo Monaco Cavese fu presente al fatto, avendo cessato di scrivere, e di vivere dieci anni dopo nel 1085. L' Annalista di S. Sofia di Benevento: *Anno* 1075. *Indizione* 13. *Il Duca Roberto andò sopra Salerno, e l' assediò dal Maggio fino alla festa di S. Lucia* (a' 13. Decembre), *ed in quella notte la prese*. L' Autor del Catalogo de' Principi di Salerno scrive: *Gesulfus filius Weimari ann. XXXIV. nondum completis a suo principatu per R. Viscardum Ducem cognatum suum impie dexpoliatus est anno MLXXII., postquam in Salerni Civitate dominati sunt Longoaardi per annos CCXXVII.* Il Blasi dice, che quì si mette la presa di Salerno al 1072., ma erra. Questa bell' opera l' abbiamo dal Pratillo, ma con più errori evidenti. Quì ve ne son due ne'numeri Romani. Nel CCXXVII. si è commessa un X., e nel Codice era CCXXXVII., essendo certo che cominciò il Principato nell' 840., dunque finì nel 1075. E' ancora certo l'altro errore nel MLXXII., e un contemporaneo non poteva errar di tanti anni. Qual diremo l'errore? Le due linee II. erano nel Codice unite al di sotto così V., e si lessero come aperte. Notò dunque l'anno 1075., e questo si dimostra dal medesimo testo, dicendosi deposto Gisolfo nell' *anno* 34. *del Principato non ancora compito*. E' certo che lo prese sul fin di Febbrajo dell' anno 1042., dunque ne fu deposto dopo il Febbrajo del 1075., e prima del Febbrajo del 1076., lo perdè nel Decembre; dunque fu nel Decembre del 1075. E' poi intollerabile, che il Muratori voglia col Malaterra l' anno 1077., perchè dice, che nell' anno stesso della presa di Amalfi assediò Salerno il Guiscardo. Goffredo narrando di proposito la presa di Amalfi, espressamente la dice presa nel 1073.

1073., dice poi (*a*), che nell'anno ſteſſo, in cui preſe Amalfi aſſalì il Principato di Salerno, ed ebbe ſeco gli Amalfitani. Si dimoſtrò (*b*), che l'anno 1073. per Goffredo cominciò col Settembre di eſſo anno, e finì coll'Agoſto del 1074., dicendo dunque aver preſo Amalfi il Guiſcardo nel Novembre del 1073., come ſi dimoſtrò eſſer certo (*c*), nella primavera del 1074. (ch'era per Goffredo ancora l'anno 1073.), aſſalì il Principato di Salerno, e preſe, come ſegue a narrare il Malaterra, S. Severina, ed altri luoghi in Calabria, S. Agata di Puglia, e poi Conſa; ed indi nella primavera del 1074. (che per noi è la primavera del 1075.) aſſediò Salerno. Secondo dunque il Malaterra Salerno fu preſa nel 1075. Nota il Blaſi, che il Croniſta Normanno dice preſa Salerno nel 1074., ma dovea ſaper dal Muratori, che la Cronologia di queſto Croniſta è come quella del Malaterra, o anticipa di un anno; così nota al 1045. i fatti del 1046., quelli del 1047. al 1046., quelli del 1048. al 1047., quei del 1056. al 1055., e così gli altri, dunque anche ſecondo coſtui Salerno fu preſa nel 1075. Il Muratori propoſe Romoaldo Salernitano per l'anno 1076., ma ha conoſciuto il Blaſi, ch'è ancora per l'anno 1075. Si dimoſtrò (*d*) che Romoaldo preſe l'anno dal Settembre precedente, e quì ſteſſo lo manifeſta, dicendo, che il Guiſcardo preſe Salerno nel Decembre del 1076., e poi nel Gennaro dello ſteſſo anno 1076. preſe ancora il Caſtello. Anzi dice preſa Salerno nel Decembre dell' Indizione 13., ch'è il Decembre del comune anno 1075. Erra ancora il Blaſi lodando il Croniſta Caveſe per l'anno 1076., eſſendo certo, che egli ancora prende l'anno dal Marzo precedente come ſi dimoſtrò (*e*) e quindi, con tutti gli altri dice preſa Salerno nel 1075. Confeſſano il Muratori, e 'l Blaſi che all'anno 1075. lo notò ancora l'Anonimo Caſſineſe. Ecco non meno di 8. Scrittori contemporanei, e della ſteſſa contrada; che atteſtano che dopo 7. meſi di aſſedio il Guiſcardo preſe Salerno a' 13. Decembre, nella notte di S. Lucia, e dopo 32. altri giorni a' 14. Gennaro del 1076. preſe ancora il Caſtello; e quindi aſſediò e preſe poi Nocera, e tornato a Salerno vi ſi fece coronar Principe dopo il Maggio dell'anno 1077. Chi ha detto al Blaſi, e al Muratori, che il fatto è del 1077.? Lupo Protoſpata, e 'l Croniſta di Amalfi. Errano. Quaſi in ciaſcun anno di Lupo notò il Pellegrino, e 'l Muratori ſteſſo lo notò all'anno 1081., che Lupo prende gli anni dal Settembre precedente, ed è del tutto certo; onde ſe Salerno fu preſa in Decembre, doveano dire, che dicendo Lupo l'anno 1077. dovea intenderſi del 1076. Ma doveano ancora oſſervare, che per queſti tempi gli anni di Lupo ſon fallati colla poſ-

po-

(a) L. 3. c. 3. (b) C. 1. a. 4. (c) C. 5. a. 2. n. 7.
(d) C. 1. art. 3. (e) C. a. 1.

posizione di uno; e così nota ancora al 1076. la battaglia di Mazzara che dovea notare al 1075.; e il matrimonio della figlia di Guiscardo col Greco, ch' è dopo la presa di Salerno si nota al 1078. e nota al 1078. l' assedio di Napoli, che dovea notare al 1077. Lupo dunque disse lo stesso, che gli altri. Il Cronista d'Amalfi nettampoco può recarsi per l' anno 1077., essendo certissimo, che prende l'anno dal Settembre precedente; onde il suo Decembre 1077., e il nostro Decembre 1076. Noi abbiamo veduto, ch' è recente, in tutto erroneo; ma non possiamo non dolerci del Muratori, che ha voluto seguir sempre questo Cronista a chiusi occhi, e solo rifiutarlo, ove esattamente notò la caduta della sua Amalfi in mano de' Normanni. Si veda in tanto, che, prima del Muratori, niuno mai disse nel mondo, che il Guiscardo prese Salerno nel 1077. Il Blasi avendo per cosa certa, che Salerno fu presa nel 1077., in luogo di tante maraviglie sull' immaginario discordar degli antichi, dovea far le maraviglie, che di tanti Scrittori, che vissero in tempo, e luogo del fatto sì memorabile nettampoco un solo ne seppe il tempo. Egli aggiugne, che variano ancora la Cronichetta de' Duchi, e Principi di Salerno, che dà a Gisolfo di Principato anni 33., e 'l Catalogo che li dice 34. *nondum completos*; senz' accorgersi, che dicono lo stesso, e dimostrano essi ancora presa Salerno nel 1075. E' certo anche presso lui, che Gisolfo fu Principe dal fin di Febbrajo del 1042., dunque compì l' anno 33. sul fin di Febbrajo del 1075., e poco dopo fu assediato; ma non compì l' anno 34., che avrebbe compito sul fin di Febbrajo del 1076., quando era stato cacciato da Salerno. Ecco XI. testimonj contemporanei.

3. Ma grida il Blasi: *Ostendam modo Gisulphum 36. annos imperasse, nec nisi 1077. anno Salerno .. expulsum* (a); e dice portare argomenti evidentissimi (b); e che *tam perspicua, ac pene* ἀποδεικτικὰ *argumenta rem ita in explorato ponunt ut omnem prorsus dubitationem excludant, prætereaque ceteros tum ex veteribus, cum ex recentioribus, qui illos temere secuti sunt, deceptos fuisse patefaciant* (c), è dunque necessaria cosa l' esaminarli. *Tria ultima instrumenta, quæ Gisulphi Principis nomen habent, suntque Nuceriæ celebrata, hoc præ se ferunt initium:* In n. D. n. Jesu Christi anno ab I. ejus 1078., & 36. anno Pr. d. n. Gisulphi gl. Pr. mense Martio (HABET PRIMUM .. MAJO DUO ALIA) XV. Indictione. *Qùum igitur nullus dubitet, maximum de Gisulphi adhuc stabili, prosperoque Salernitano Principatu argumentum illud esse, quod in publicis chartis is Princeps nominetur, ejusque Imperii annus secundum consuetudinem in iis notetur; profecto unusquisque facile colliget anno 78. secundum Salernitanorum morem, sive* 77.

(a) *N. 6. p. 9.* (b) *Pag. 12.* (c) *N. XI. p. 14.*

77. Christi supra millesimum ex communi æra, ut superius jam notatum est, cui XV. Indictio Martii, & Maji mensibus respondet, usque ad Martii mensem Gisulphum regnasse . . Rursus : ex iisdem membranis audivimus 36. Principatus annum tunc egisse Gisulphum. Ma questo argomento non è apodittico, ma è falso. Gisolfo capitolando le resa della Rocca di Salerno, nel Gennaro del 1076. si ritirò in Nocera, che gli era ancora fedele; e bravamente vi si difese fino alla metà del 1077., nè so se il Guiscardo ve lo avrebbe superato se non avesse chiamato in suo soccorso i Principi di Capua, promettendo al Principe Giordano in moglie Gaitelgrima sorella del Principe Gisolfo, e in dote la stessa Città di Nocera subito che fosse presa; e così Nocera passò in dominio de' Principi di Capua. Stando dunque Gisolfo in Nocera, quivi si scrissero quegli strumenti, come lo dice lo stesso Blasi, e costa dalle carte. Ben diceasi da' suoi Principe di Salerno, non essendo ancora caduto all' intutto, come Riccardo nelle carte diceasi Principe di Capua, quando, cacciato da Capua, si difese più anni in Aversa. Aggiugne il Blasi altro argomento un diploma: *Robertus divina favente clementia Normannorum, Salernitanorum, Amalphitanorum, Surrentinorum, Apuliensium, Calabriensium, atque Siculorum Dux . . Hoc autem factum est tertio anno regni Principatus Salerni Roberti Ducis. Textum hujus nostræ concessionis scribere præcepimus tibi Ursoni nostro Notario, anno D. I. 1079. mense Julio concurrente Indictione secunda;* se l'anno 1079. fu il 3. di Roberto nel Luglio; dunque fu il primo nel 1077. Questo diploma, se pure non è spurio, abbatte l' opinione del Blasi; poichè se era già l' anno primo del Guiscardo nel Luglio del 1077., Salerno dunque, se fu presa in Decembre, non fu presa nel 1077. Ho già detto, che dopo presa Nocera nel 1077. fu Roberto coronato Principe. Vide il Blasi quella risposta, e disse: *Consuetudinem illam Langobardorum, quod a die prima, qua dominari Principes cœperant, eorum annus primus numeraretur, nec nisi primo integre per menses duodecim absoluto, secundus numerari inciperet, Normannorum ævo saltem sub initium fuisse abrogatam. Neque enim putandum est mense Julii anni 1079., quem supra relatum Roberti diploma habet, integros ejus duos Imperii anno fuisse completos, inceptumque tertium; sed ita tertium dici, quod ipse potitus Salerno fuerit 77. anno (quocumque inde mense, vel die id evenerit), toto 78. anno regnaverit, & jam 1079. adhuc imperaret. Usus ita Principum annos signandi frequens erat apud Galliarum Reges, apud Alemanniæ Imperatores, aliosque, imo valde antiquiorem fuisse ostendunt Auctores Artis stabiliendi notas instrumentorum*. A questi paradossi si è ridotto questo dottissimo Padre, per sostenere un errore. Non i Longobardi soli, ma tutte le genti nelle pubbliche carte han sempre com-

computati gli anni de' loro Sovrani dal giorno, in cui furono proclamati e coronati. Solo, e sempre così praticarono i Francesi, e Alemanni. I Normanni non alterarono questo costume, come ne fan fede tutte le carte de' Duchi di Puglia, Principi di Capua, e nostri Re. Roberto Guiscardo, e prima e dopo la presa di Salerno, così ebbe computati gli anni. Fu fatto Conte nell' Agosto del 1057., e se a' 7. Agosto del 1077. dicea l'anno 21., che allora cominciava, nello strumento di Dauferio Depandi presso il Gattola; nell' Aprile del 1068., non dice l'anno 12. dal Gennaro, ma l'anno XI., che dovea terminar nell' Agosto, come nella donazione di Adone presso lo stesso Gattola. Prese Amalfi nel Novembre del 1073., ma nel primo Febbrajo del 1085. non diceva il 13., ma il 12., e a'15. Luglio 1077. non dicea il 5., ma il 4., e a'25. Marzo del 1079. dicea il 6. non il 7., perchè il 5., 7., e 13. solo cominciavano nel Novembre di essi anni. Gli Autori, che cita, parlano degli Annalisti, non delle carte pubbliche. Ma nettampoco questo li gioverebbe; perchè, secondo lui, la Rocca di Salerno non fu presa prima del Gennaro del 1078. onde in niun modo nel 1079. può dirsi l'anno terzo.

4. Volendo poi il Blasi conoscere dalle carte ancora di quell' Archivio in quali mesi continuò l'assedio, osserva che vi si trovano (a) tre specie di strumenti dell' anno 1077., quivi detto 1078., alcune col nome di Gisolfo, altre col nome di Roberto, e altre senza alcun Principe; ora le prime mostrano, che Gisolfo era Signor di Salerno, le seconde che n'era Signore Roberto, e le terze il tempo dell' assedio, in cui i Notai non sapeano chi avrebbero avuto padrone. Ora son cinque carte del 1077. senza il nome di Principe, ma colle altre note, e col Giudice, senza Notajo rogato, e senza testimonj soscritti, ma col sigillo di cera, che crede del Giudice. Era vietato il tacere il nome del Principe, ma come si esponeano al pericolo di errare notando o l'uno, o l'altro, li tacquero amendue. Ora due di queste sono dell'Agosto, e del Settembre del 1077., delle tre altre due son del Marzo, e la terza del Decembre, ma colla falsa Indizione 15., quale mostra, che dovea essere altro mese anteriore. E' vero però, dice, che si ha un' altra carta del Maggio dello stesso anno, senza il Principe, ma col Giudice, e col Notajo. Vi è altra del Maggio col nome di Gisolfo; e quindi deduce esser durato l'assedio dal Marzo al Settembre, ch' è sommo errore. Poteva così trovar l'assedio in più anni posteriori; poichè negli strumenti scritti sotto il Guiscardo, che badava a conquistar terre, non formole, quasi mai vi è l'anno di suo dominio, e spesso, nè tampoco il nome, e così sotto il figlio Ruggieri. Nell'Arca 101. al numero 184. vi è strumento del Marzo del 1077. col nome di Roberto;

(a) *N. 12. & seq.*

to; nell'Arca 85. al numero 8. ve n'è altro del Giugno di esso anno col nome di Roberto; e nell'Arca 101. al numero 404. ve n'è altro col nome di Roberto, del mese di Agosto; in cui per una lite, Giovanni Giudice, i Conti Adelberto, e Landoario, Vivo Viceconte, Teofilo Abbate di S. Niccola ec. da Salerno andarono all'ispezione oculare de' luoghi in Vietri, e tornarono in Salerno, a compir la causa; e la decisione fu scritta da Grimoaldo Notajo, e soscritta dal Giudice, e due Notaj. Era allora all'estremo l'assedio di Salerno? Non è evidente, che vi dominava già dal Marzo Roberto? Durante l'assedio entro la Città nelle carte si sarebbe detto Principe di Salerno l'assediatore?

5. Queste miserabili conghietture che possono valere, destitute in tutto di alcuna positiva testimonianza degli antichi? E' certo, che non si trova un solo, che abbia detto presa Salerno nel 1077. Ma essere stata presa nel 1075.; non solo positivamente lo attestano quanti scrissero in quello stesso tempo, ma quando ancora non lo avessero detto, la serie stessa de' fatti lo mostra invincibilmente. Stando Roberto all'assedio di Salerno, Abagelardo di lui nipote e nemico, ch'era entro Salerno in soccorso di Gisolfo, veggendo, che la Città non potea prendersi che a fame, come fu presa, ne uscì con molti Soldati, per fare un diversivo, e andò ad assediare, e tolse al Duca la Città di S. Severina; ma il Duca non si mosse da Salerno, ma scrisse al Conte Ruggieri, che andasse contro Abagelardo, ed essendo il Conte partito dalla Sicilia, i Saraceni vi uccisero Ugo di Gircea marito di una figlia di esso Conte sul fine dell'anno 1075. Così lo racconta il Malaterra; e'l Muratori dice uccisо Ugo nel 1076. Dunque Salerno si assediava nel 1075. Confessa il Muratori col Malaterra, che dopo la presa di Salerno il Conte Ruggieri prese un nipote del Re Africano nel 1075., o al più tardi, nel 1076.; confessi dunque che Salerno fu presa nel 1075. L'Annalista Salernitano scrive all'anno 1077.: *In Salerno nella Domenica 3. Decembre, Indizione prima, Alfano Arcivescovo consagrò la Chiesa* augusta, grande, ch' esista ancora, *che il Duca Guiscardo avea fatto dalle fondamenta edificare in onore di S. Matteo Apostolo;* ed averla egli fatta edificare di pianta lo attesta ancora il Poeta Pugliese, ed altri. Se fu consagrata nel 1077., non era dunque cominciata prima del principio del 1076., era dunque padrone allora di Salerno il Guiscardo; dunque la prese nel 1075. Nell'anno 1077. il Duca Roberto fu in Costantinopoli, e di là tornato, assediò Benevento. L'Annalista di S. Sofia: *anno 1077. XV. Kal. Decembr. obiit Landulfus Princeps; & XIV. Kal. Januarii venit super Beneventum Robertus Dux, & sedit ibi usque ad VI. Idus Aprilis;* e l'Annalista Salernitano: *anno 1077. Landulfus Princeps obiit Beneventi, ad quam Urbem profectus est Viscardus, qui paulo*

ante

ante e Bissancio rediverat, *ut comprehenderet eam :* lo stesso dice il Cronista de' Duchi, e Principi di Benevento, ed ancora Lupo Protospata. E' dunque del tutto falso, che il Guiscardo nel 1077. prese Salerno, nella quale fu dal Marzo fino alla metà del Gennaro seguente. Nell'anno 1077. dal Maggio il Principe Riccardo di Capua assediò Napoli fino all' Aprile dell' anno seguente, come è certo presso tutti; e così è certo, che questo Principe fu in soccorso del Guiscardo, quando, dopo il Castello di Salerno, assediò e prese Nocera, che a lui fu data; dunque in altro anno prima (essendo morto nell'assedio di Napoli) avea presa Nocera, e nel 1075. si era presa Salerno. Il Guiscardo, dopo la presa di Salerno, sposò una sua figlia all'Augusto Michele; e confessa il Muratori essere il matrimonio del 1076., dunque la presa di Salerno è del 1075. Credo, che tanto basti per chi ama la verità.

6. Essendo stato ucciso il Principe Sicardo sul fin di Luglio dell' anno 839., non nell' 840., come erra il Pagi; fu eletto Principe Radelgiso Tesoriere, ma non da tutti. Un partito opposto, capo de' quali fu Dauferio Conte di Nocera, impegnossi a far Principe Siconolfo fratello del defunto Sicardo, e costui fu acclamato, e coronato prima forse in Consa nel Natale dello stesso anno 839., e poi più solennemente fu coronato in Salerno nel Marzo, o Maggio del seguente anno 840., e sostenuto ancora da Orso Conte di Consa, Radelmondo Conte di Acerenza, Landolfo Conte di Capua, e dagli Amalfitani, e Napoletani, si mantenne nel Principato, che così restò separato da quello di Benevento, ove si sostenne Radelgiso. D. Trojano Spinelli scrive, che Siconolfo prese il Principato di Salerno di fatto nell' anno 843., e poi l'ebbe per trattato nell' 850., e che Radelgiso regnò solo prima di Siconolfo per due anni, e mezzo; ma erra in tutto. Il Pratillo ancora notò all' Annalista Salernitano, che pose all'840. il principio di Siconolfo, che *nel Cronista Cavese del Muratori tai cose diconsi addivenute nell' anno* 843. Nello stesso sentimento scrisse il de Vita: *Pacata omnia duobus annis mensibusque sex perstiterunt a Radelgiso*, prima che s'innalzasse Siconolfo. Ma costa da mille carte, e dell' Archivio della Cava, e da altri Archivj, e del Volturno, e dal Gattola, che Siconolfo la faceva da Principe, fin dal principio dell'840. Nell'Anonimo Salernitano, ove leggesi, che Radelgiso regnò pacificamente *tantum duobus*, *& dimidio anno*, fu letto per errore *anno* per *mense*. Dall'anno 840. si nota nel Catalogo di quei Principi, e dall' Anonimo Salernitano. Il Cronista Cavese, e la Giunta all'Indice dell'Anonimo Salernitano parlano del trattato di divisione steso nell' anno 844. tra Radelgiso e Siconolfo per la mediazione di Guido di Spoleti, e dell'Augusto Lodovico, come può vedersi presso l' Anonimo Salernitano, Erchemperto, e l'Annalista Salernitano. Questo

trattato fu rotto ben presto ; ma fu poi nell' 849. confermato , e reso stabile dallo stesso Lodovico Augusto. Il P. de Blasi (*a*) asserisce come certo, che questa finale divisione fu fatta nell' 848., *quod animadverterat Muratorius*, *cujus argumentis maximum robur afferunt Archivii nostri instrumenta* , *quæ non ultra annum* 848. *Siconolfi nomen exhibent ; ipsum vero Principem ante anni* 849. *finem jam obiisse certum est*. Ma ciò, ch'egli aggiugne alle ragioni del Muratori, è vano; dappoichè confessando egli, che Siconolfo morì sul fine dell' 849. ; ben potè in quest'anno stesso farsi la divisione. Ascoltiamo dunque il Muratori all' anno 848.: „ I soli Annali di S. Bertino quei sono, che sotto il presente anno hanno le „ seguenti parole: *Exercitus Hlotarii contra Saracenos Beneventum* „ *obtinentes dimicans*, *victor efficitur*. Non sussiste già, che i Sa„ raceni si fossero impadroniti di Benevento . . una parte del Du„ cato occupato dai Saraceni, o pure in vece di *obtinentes* s'ha da „ scrivere *obsidentes* (è falso). Contra di que' Maomettani Lottario „ dovette comandare al figliuolo Lodovico di procedere con una „ buona armata. Sul fine poi di quest'anno, soggiugne il medesimo „ Istorico, che Mauri *denuo Beneventum invadunt*. Nella Storia „ del Regno di Napoli è celebre la pace, che finalmente fu con„ chiusa tra i due competitori Radelgiso, e Siconolfo . . . Il solo „ Leone Marsicano quegli è, che chiaramente dice accaduta questa „ divisione nell' anno 851., ed Erchemperto col chiamare Augusto „ in quel tempo Lodovico, sembra concorrere nella medesima opi„ nione (si è dimostrato Augusto fin dall' 844.). Ma Camillo Pel„ legrino ebbe sospetto, che ciò seguisse nell' anno 850. (in quest' anno lo dice il Grimaldi , perchè *fortunatamente Ludovico Re d' Italia dovea passare in Roma per farsi ungere* , *essendo stato dichiarato Augusto ;* lochè si vide esser falsissimo) „ ed io più di lui „ vo sospettando, che anche prima possa essere succeduto . Sì Er„ chemperto, che Leone molta accuratezza non mostrano nel rac„ conto di questo fatto, da che mettono la venuta di Lodovico a „ Benevento dopo la morte dell' Imperador Lottario " (è falso. Dovendo parlar di quest'opera memorabile di Lodovico la prima volta, che lo nominava, volle Erchemperto, come avea fatto con Lodovico Pio, darne breve notizia, e dice della divisione degli Stati di Lottario, e de' suoi figli, e poi entra nel fatto, con dire: *Huic ergo Ludovico Augusto supplicatum est*). „ Ora in quest'anno sem„ bra a me più verisimile, che Lodovico dividesse quel Ducato. „ Nella parte, che resta dello strumento d' essa divisione, Radelgiso „ dice : *& præsentialiter antequam d. Ludovicus Rex cum suo* „ *exercitu exeat de ista terra*. Ma se vuole il Muratori fatta la di-

(a) *Pag.* 4. *not.* I.

divisione, quando ancora era Re, non dee dirla dell'848., ma non dopo l'844., dal quale si è dimostrato, che fu Imperadore; e poi egli stesso scrisse (a) essere da „ osservare, che nell'806. non si dà „ a Carlo Magno se non il titolo di Re, quando egli era allora „ Imperadore. Altri simili strumenti con questa omissione ho io ve„ duto nell'Archivio di Modena, in Pistoja, e Milano". L'Ostiense, dopo aver più volte detto Augusto Lodovico, parlando della spedizione dell'868., disse: *Ludovicus Rex generale edictum &c.* L'Augusta Ermengarda fu detta Regina da Paschasio, e 'l Mabillone vi notò: *Reginam pro more illorum temporum appellat*. Ma nel Capitolare stesso dovea vedere il Muratori, che Lodovico era Augusto, mettendosi in esso la pena *donno nostro Imperatori X. millia visantios*. Egli segue: *In quest'anno abbiamo veduto, che l'esercito d'esso Lodovico era nel Ducato di Benevento*; dove l'ha veduto? *Exercitus Lotharii*, disse l'Annalista, ed egli ne dedusse, che *Lottario dovette comandare a Lodovico*. Gran cosa! avendo detto quell'Annalista all'anno precedente: *Hludovicus Hlotarii filius cum Saracenis pugnans*, il Muratori li diede una mentita, perchè Giovanni Diacono non lo nominò in quella guerra; ed ora qui, ove affatto non è nominato, ve lo vuole in persona. Sappia poi esser falso, che *il solo Annalista Bertiniano parlò di questo fatto*. Scrive l'Annalista Salernitano: *anno 848. Leutarius Augustus in Principatum Beneventi suos exercitus conduxit contra Saracenos*. Venne dunque Lottario, non Lodovico. Che Lottario venne in Italia costa dal diploma al Monistero Argentoratense, pubblicato da molti presso il Georgisch, del 13. Maggio, anno 848.: *Actum in Palatio Regio Argentorato, cum iremus in Italiam*; e dal diploma pubblicato dal Lunig, al Vescovo Gergesino, dell'8. Agosto 848., col *datum Papiæ*. Non fu questa una guerra, ma una scappata, che fece Lottario per l'Apruzzo, sino ai confini di Benevento, e subito se ne tornò; e andò a Pavia, ma non fu Lodovico in queste parti; a cui Lottario unì sul fin dell'anno un grand'esercito per mandarlo a far la guerra da vero. Segue il Muratori; *ma quel che fa più animo alla mia conghiettura, e forse la rende opinione certa, si è l'autorità di Giovanni Diacono, che fiorì, e scrisse ne'medesimi tempi* (non era ancora nato, e scrisse la Cronaca giovanetto) *dopo aver egli narrato il naufragio della flotta Saracenica, dell'anno precedente, seguita a dire:* eodemque anno supplicatione hujus Sergii .. direxit Lotharius Imp. filium suum .. propter catervas Saracenorum Apuliæ sub Rege commanentes, & omnium fines populantes. Qui adveniens .. de illis Hismaelis triumphavit, & sagaciter ordinata divisione Beneventani, & Salernitani Principum, victor reversus est.

Oo 2 *O sia*

(a) *Diss. X.*

O sia dunque, che nell' anno prossimo passato venisse l' armata Franzese col Re Lodovico a Benevento, ma vincesse, e trionfasse nel presente; o pure, che l' eodem anno *voglia significare non per anche spirato un anno dopo il naufragio de' Saraceni: abbastanza intendiamo, che in quest' anno il Re Lodovico pose fine alle lunghe contese dei Principi Beneventani*. Benchè più del Blasi sia compatibile il Muratori, per non aver potuto vedere nè Ubaldo, nè l'Annalista Salernitano; potea però anch' egli conoscere da più altre testimonianze, che l'*eodem anno* di Giovanni Diacono non riguarda quel naufragio, ma la spedizione di Cesario dell'està dell'846., e volendo seguire Giovanni Diacono dovea notarlo a quell'anno. Il naufragio si seppe in Roma prima della consagrazione di Leone IV., come lo attesta Anastasio, e 'l Muratori dice consagrato Leone ne' primi giorni del Febbrajo dell' 847., era dunque succeduto nelle coste di Africa negli ultimi mesi dell' 846.; onde se la divisione si vuole *eodem anno*, non può differirsi che al fine dell' 847., ma non all' 848. Errò Giovanni Diacono confondendo la spedizione di terra di Cesario dell'anno 846., colla navale dell' 849.; notando, e confondendo dell' una e dell' altra le circostanze; ed essendo venuto Lodovico nelle nostre parti nell' anno 849.; e ordinata quella divisione del Principato, il Diacono la disse fatta *eodem anno*. Trascuratamente ancora il Muratori confuse in una le due spedizioni di Cesario. Egli dice, che del naufragio de' Saraceni ne parla ancora Anastasio, e non vide, che Anastasio parla di due naufragj, uno dell' 846., e l' altro del 949.; e così esattamente ancora li descrisse Ubaldo. Fu dunque la divisione fatta *eodem anno*, ma del secondo naufragio.

7. E' certo che la divisione fu fatta nell'849., che da qualche antico è detta dell'850. con anno Pisano. Non esser posteriore è del tutto certo, perchè nel Decembre dello stesso anno 849. morì il Principe Siconolfo, che fece la divisione. Non essere anteriore costa ancora; perchè tutti gli antichi attestano, che colla divisione si rese stabile la pace tra i due Principi, e lo cofessa il Muratori: i Saraceni furono debellati, e Lodovico, quando fece la divisione, ne avea ucciso il Soltano; ora nell' 848., i Saraceni ausiliarj di Radelgiso infierirono contro Salerno, e desolarono le contrade del Regno. L' Annalista Salernitano nel suo anno Pisano 848. che finiva col Febbrajo del comune 848. scrive, che *di nuovo i Saraceni entrano nel Principato di Benevento, e devastano tutt'i luoghi de'confini di quello di Salerno. Furono da' Saraceni uccisi il Conte di Consa* (cognato del Principe di Salerno), *e suo nipote Atelchi. Gli stessi Saraceni prendono Bari, avendo ucciso Paldone*; aggiugne Erchemperto al n. 8., che *il Principe Radelgiso, che non avrebbe potuto cacciarli da Bari*, temendo che non si unissero con Siconolfo, *li trattò*

rò ancora come familiari amici, *e li condusse in suo soccorso all'assedio di Canne*, *ch' era in mano di Siconolfo ;* il quale quivi li vinse. L' Annalista Salernitano aggiugne all' anno 849., cominciato col Marzo dell' 848., che *a' 24. Luglio*, del comune anno 848., *il Principe Siconolfo disperse i Saraceni vicino Nocera*. Lo stesso Annalista Bertiniano, dopo aver detto, che Lottario fugò i Saraceni, aggiugne, che i *Mori di nuovo invadono Benevento*. Dopo ciò potrà ancora dirsi che Lodovico in quest' anno stesso fu in Benevento, distrusse i Saraceni, e divise con pace il Principato? L' Annalista Salernitano aggiugne all' anno 849., che finiva col Febbrajo del comune 849., che *Siconolfo giurò fedeltà a Lottario*, *e si confederò con lui*, mentre preparava la gloriosa spedizione di Lodovico. Scrive poi all' anno 850., cominciato col Marzo dell' 849. „ Lodovico „ figlio dell' Imp. Lottario, coronato nel Decembre dal Papa Leo- „ ne . . venne in Benevento per discacciarne i Saraceni. Fu allora „ stabilita la pace tra Radelgiso, e Siconolfo. Quindi Lodovico po- „ tè facilmente abbattere, e cacciare da i luoghi di tutto il Princi- „ pato tutt' i Saraceni, così quelli ch' erano con Radelgiso, come „ quelli ch' erano con Siconolfo ". Tanto non occorreva. Noi dimostrammo due coronazioni, e due epoche di Lodovico (*a*); una dal Natale dell' 848. quando venne a debellare i Saraceni del Regno, e mettervi la pace tra i Principi; e l'altra del Natale dell'849., quando, compita quest' opera memorabile, tornò trionfando in Roma. Troppo infelicemente M. de Vita pose la divisione all'851., e disse ad esso anno spettare la Costituzione rapportata dall' Ignoto Cassinese, e dovervisi leggere l' Indizione 14. per la 15. (ma basta aver occhi per vederla dell' *866*.), ed essere stupidezza il credere all' Ostiense, all'Anonimo Salernitano (lo dicono ancora l'Annalista, Erchemperto, l' Ignoto Cassinese, e tutti), che dicono i Saraceni uccisi, e discacciati da tutto il Principato; perchè era a ciò necessario, *che i Saraceni si presentassero colle mani piegate*. Aggiungono Erchemperto, cogli altri, che *Siconolfo non diu supervixit* alla fatta divisione, essendo morto nello stesso anno 849., nel quale è notata la sua morte dal Cronista Cavese. Nell' Annalista Salernitano dicesi morto nell' anno 851., Indiz. XIV., ma forse quì vi è colpa di chi lo pubblicò, e credè di dover correggere, ove non vi era bisogno. Nel Catalogo si danno a Siconolfo anni X. e mesi IX., ma ne'mesi si lesse IX. per IV. Nella Cronaca de' Principi di Salerno si dicono solo anni 10., e l' Anonimo Salernitano li dice anni 10. e alcuni mesi, che si computano dalla morte di Sicardo, perchè i Salernitani d' allora l' elessero; e così son anni 10. e mesi 4. fino al Decembre dell' 848.

8. Esser

(a) *Cap. 3. art. 7. n. 5. & 6.*

8. Esser morto Siconolfo nel Decembre dell'849. è certissimo. Lasciò egli il suo figliuolo Siconolfo ancora lattante, come scrive Erchemperto al n.23. *filium ejus adhuc anno carentem*, che prima di morire, fattolo riconoscer Principe da'suoi Baroni, preso con una mano il figlio, e con altra la croce', rivolto al Conte Pietro, ch'era padrino ancora del bambino, per averlo tenuto al sagro fonte, con languente voce li disse: sarà questa croce testimonio tra me e te. L'Altissimo a noi presente sia giudice fra di noi, se sarai fedele al mio figlio, di cui ti lascio tutore, e reggente di lui, e dello Stato di lui. Così, piangendo tutti, consegnò l'innocente agnello in mano di uno di cui non vi era il più perfido. Negli strumenti della Cava, e di altri luoghi, col nome di Sicone, si nota ancora quello di Pietro: *Pr. d. n. Siconis, & d. Petri Rectori ejus;* ma ben presto tolse il nome di Rettore; e solo fece dire *d. n. Siconi, & Petri;* e si disse assolutamente Principe, e prende l' epoca sua dal Decembre dell' 849. Così Pietro nel Decembre dell'855. diceva l'anno 7., nel Febbrajo dell'854. l'anno 5., nell' Aprile dell'853. l'anno 4., nel Maggio 855. il *6.*, nell'Ottobre dell'854. il 5., nell' Ottobre dell' 855. il *6.*; morì dunque Siconolfo nell'849. Di tanto Pietro non contento, nel Decembre dell'anno 854. coronò anche Principe il figlio suo Ademario, come costa dalle carte. Sicone fu avvelenato nell'855., ma nell'anno stesso fu dietro a lui chiamato da Dio a render conto il suo Rettor Pietro. Ademario fu deposto, non nell'*860.*, come crede il Blasi, solo perchè ne trova l'ultima carta del Novembre di esso anno, ma nell'*861.*, dopo la morte di Landone di Capua, come attesta l'Annalista Salernitano. Dauferio, che lo avea deposto, non regnò che giorni 18., e poi prese il trono Guaiferio sul fin di Agosto dello stesso anno *861*. Guaiferio associò il suo figliuolo Guaimario I. nel Gennaro dell' 877., e morì poi negli ultimi mesi dell'anno 880. Guaimario I. associò il figlio Guaimario II. nel dì del S.Natale dell'anno 892. Il Blasi dice ciò fatto nel principio dell'anno seguente 893., perchè in una carta del Decembre dell' 895. se ne dice l'anno 3., ma questa è de' primi giorni del Decembre; ma dovea veder nello stesso Archivio della Cava lo strumento di Guiseltrude nel *Decembre*, *Indizione* 1., 897., *coll' anno 6.* Guaimario I., già deposto dal proprio figlio fin dall'anno 898., morì dopo l'Agosto dell'anno 900. Il Blasi scrive, che uno strumento dell' *Aprile*, *Indizione* 3., cioè dell'anno 909., non nomina più Guaimario I., ma il solo *anno* 7. di Guaimario II. Questo strumento, ch'è il monumento suo 192., se non è spurio, per lo meno è guasto, e forse vi si lesse *Guaimario* per *Giovanni*, ed è del 990. Al certo nell'Aprile del 900., non era l'anno 7. ma 8. di Guaimario II. Sicuro è il diploma dato a Montecasino presso il Gattola, che comincia: *Nos Waimarius in D. n. Princeps, & Imperialis Patricius; & Quaimarius*

marius ... Princeps .. Actum Salerno de anno XXIV., & VIII. ipsorum Principibus, mense Augusto, III. Indictione. Il Blasi accusa di errore l' Annalista Salernitano, per aver notata la sollevazione de' Salernitani contro i due Guaimarj all' anno 898. (a), dicendo essere del 900., o almeno dopo l' Agosto dell' 899. in cui se ne ha il nome nelle carte. Ma nelle carte se ne ha il nome ancora nell'Agosto del 900., e così dovea dirla dopo questo mese. E' la sua ragione, perchè aggiugne l'Annalista, che sedata la sollevazione, Guaimario II. depose suo padre. Ma egli erra. L' Annalista, dopo narrata la sollevazione parla della deposizione di Guaimario I. ma non dice che fu fatta allora, ma che *a Principatu postea suspendit*; e più precisamente l' Anonimo Salernitano narra (b) la sollevazione; e poi segue a dire, che dopo tanta lezione, anzi crebbe la sevizia del vecchio Principe; fece decapitar Machenolfo . . . entrando da lui il Chierico figlio di Odelgato Scriba del Palazzo, se lo fece accostar da vicino, lo prese, e comandò a' suoi, che lo facessero Eunuco. Tante ne fece, che il figlio ascoltò le suppliche del popolo, e lo depose. Non erra dunque l' Annalista. Peggio il Pratillo pose la deposizione di Guaimario I. all' 897., e lo Spinelli all' 898. Son graziose le favolette del Troylo: *Successor di Guaiferio nell'* 878. *fu Guaimario, il quale ebbe la consolazione di riunire un altra volta i due Principati; perocchè venuto in Benevento Guido Duca di Spoleti, discacciatone i Greci, diede a Guaimario suo cognato il governo di detta Signoria. Dopo* 42. *anni, lasciò il Principato a Gisulfo nel* 920.

9. Guaimario II. fece suo collega il suo figliuolo Gisolfo, ch' era in età di anni 4. Nell' Annalista Salernitano si legge: *Anno* 933. *Guaimarius Pr. moritur, & ejus filius Gisulfus quatriennis sublimatus est in Principem sub tutela Prisci Thesaurarii, & Comitis. Absit*, grida il Blasi, *ut fidem Chronico isti habeamus*. Ma forse quel *moritur* fu posto da chi lo pubblicò in luogo d' *infirmatur*, o di altra parola, che non si potè leggere. Questo Annalista è esattissimo, ma lo abbiamo dal Pratillo. Romoaldo Salernitano solo disse, che *nell' anno* 933. *Gisolfo è fatto Principe in Salerno*. Il Pellegrino disse Gisolfo Principe dal Gennaro del 933. il Blasi lo vuol dal Maggio; ma come le molte carte del Maggio, tutte lo dimostrano già Principe in quel mese, io lo credo dal fin di Aprile. Nell' anno 973. fu arrestato dall' empio, ed ingratissimo mostro Landolfo, che prese il trono. Non lo prese nel 972., fino al 974. come credè il Pellegrino; non nel solo 974., come dice il Muratori; ma Landolfo usurpò il trono alla metà del 973., nel Gennaro del 974. avea associato il figlio Landolfo. Scoppiò la congiura, quando Gi-

(a) *N.* 30. *p.* 43. *not.* 1.

(b) C. 154.

Gisolfo coll'esercito combatteva col Principe Pandolfo a Fiumicello; e questa guerra è certo del 973. Di quest'anno si hanno carte di Gisolfo fino all' Aprile; e nel Settembre si ha carta di Landolfo solo; e del Gennaro dell'anno seguente 974. si ha carta di Landolfo, con Landolfo suo figlio e collega. Ma di quest'anno 974. vi ha strumenti del Giugno e dell' Agosto col solo Gisolfo; costui dunque era già allora ristabilito. Si gusti la critica del Pratillo (a). *Ejectus est Gisulfus paulo ante annum 974., quo iterum illum obtinuit*, e poco dopo (b): *Gisulfus carceri est mancipatus anno certe vel 972., vel sequenti:* lo dice arrestato nel 974., e ristabilito nel 975. (c): dice nello stemma (d): *Gisulfus solus usque ad annum 975., quo a Landulfo captivatus est . . a Pandulfo liberatus, ejus filium adoptavit, & cum eo sedit a mense Junio 947.*; e quivi (e): *pro certo habendum Gisulfum, postquam a Landulfo depositus fuisset in fine anni 971., per Pandulfum, post annos C. duos, suum recuperasse Principatum . . Pandulfum adoptasse vel in fine anni 974., vel initio 975.* Questo modo di scrivere fa onore alla nazione? Nello stesso anno 974., fin dall' Ottobre, come costa dalle carte non dal Decembre, come dice il Blasi (f), Gisolfo associò al trono la sua moglie Gemma, e l'addottato in figlio Pandolfo, figlio di Pandolfo Capodiferro di Capua. Morì Gisolfo nell'anno 978. non nel precedente, che scrive il Blasi (g) e restò Pandolfo, ma come costui era fanciullo si dichiarò ancora Principe di Salerno il di lui padre Pandolfo Capodiferro nel Giugno di esso anno, in cui morì Gisolfo.

10. Essendo morto Pandolfo Capodiferro, non nel Febbrajo, o Marzo, come dice il Blasi, ma a' XI. Maggio dell'anno 981., sul fin dello stesso Maggio, e non già dall' Aprile dell' anno seguente, come dice lo stesso Blasi; occupò parte del Principato Mansone Duca di Amalfi, col suo figlio Giovanni, che da questo Maggio prefero la prima epoca del Principato. Pandolfo si sostenne in Salerno, fino a tutto l' Agosto di esso anno, e poi, datasi Salerno a Mansone, Pandolfo si ritirò e si difese in Nocera fino all' Agosto dell'anno seguente, in cui forse morì, e Mansone ebbe tutto il Principato, e prese una seconda epoca di esso. Mansone fu discacciato da Giovanni II. figlio di Lamberto non nel Decembre, come nota il Blasi, ma nel Novembre del 983., dal qual mese prese costui l' epoca del Principato, insieme col suo figlio Guido. Scrive il Blasi ricavarsi dalle carte *primum ejus annum 984. fuisse; imo potius, si Cavensi Chronico fides sit, die Decembris ultima 983. Johannem solium ascendisse dicendum est. Chronographi verba sunt: Anno 983. Saler-*

(a) *T. 2. p.* 304. (b) *Pag.* 307. (c) *T. 4. p.* 418.
(d) *T.* 5. (e) *Pag.* 9. (f) *Pag.* 42.
(g) *Pag.* 155., & 112. *not*, 23.

lernitani suos Principes expellunt, *&* *in eorum Principem extulerunt Joannem de Lamberto Tuscanense in pridie Kal. Januarias*. Ma dopo il Tuscanense vi dovea esser punto, e 'l *pridie Kal.* spetta a quello che siegue, che *Amato Vescovo di Salerno fuggì per mare a Roma*. Nel Decembre del 984. Giovanni diceva il suo anno 2. nella donazione di Varelda alla Chiesa di S. Martino di Monticelo entro Nocera; così dicesi l' anno 6. nel Decembre del 988. nello strumento di Cennamo Abate di S. Massimo, l' anno 8. nel Decembre dell' 890. in altro strumento dell' Abate di S. Maria: nel Novembre dell' 991. nello strumento d'Ilderico è l'anno 9. Nel Novembre dell'993. è l'anno 11.: in due strumenti di Majone Abate di S. Massimo del Novembre del 995. è l' anno 13.; nello strumento di Drosa del Novembre del 997. è l' anno 15. nella Donazione di Pietro Atrianese; e così in altre carte dello stesso Archivio della Cava. Mi si permetta il trascrivere alcuni bei pezzi del Pratillo. Nel Catalogo da lui pubblicato, è scritto: *Pandulfus Pandulfi Capuae Principis filius*, *post mortem Gisulfi principavit cum patre per ann. II. m. VII. sub tutela Joannis filii Lambert Comitis ejus affinis* (era Conte del Palazzo, cioè del sangue Principesco, ed avea sposata una figlia, o sorella di Pandolfo II. di Benevento). *Postea Manso Malfitani Ducis filius eum depellere conatus est*; *sed pacificati ab Ottone Aug.*; *simul tenuerunt per ann.* II. *m.* VII. *Manso cum Joanne regnavit ann.* III. *m.* II., *&* *pulsus est a Joanne altero filio Joannis Lamberti Comitis*. *Joannes filius Joannis per annos* XI.; egli vi nota, che *Giovanni occupò Salerno*, *avendo intesa la morte di Ottone* (l' occupò un mese prima di quella morte non Giovanni, ma suo padre Mansone). *Itaque ut Paldulfus regnavit cum Gisulfo ann.* 2. *m.* 1. (e pure lo dice collega dall' 874., e Gisolso morto nel Giugno del 978.). *Cum patre Caputferreo an.* 2. *m.* 10. *Solus mens. c.* 4. (furon solo giorni); *simul cum Mansone an. circiter* 2. *saltem incompletis*, che uniti son meno di anni 7.; e pure dice Pandolfo dal 974 al 983. Aggiugne, che erra il Catalogo dando a Mansone anni 3., e mesi 2. Alle parole poi del Catalogo: *Manso cum Joanne regnavit*, nota: *Amanuensium sphalma*. *Lege proinde absque errandi dubitatione: Manso cum Pandulfo*. Alle parole del Catalogo: *Et pulsus est a Joanne altero*, nota: *Male hunc Joanem secundum appellat Peregrinus* (l' *altero* del Catalogo, non è lo stesso, che secondo?) *quum revera Joannes ejus pater non Princeps*, *sed Principis pedagogus fuisset* (secondo dicesi non in ordine al padre; ma secondo Principe di tal nome, in ordine al Principe Giovanni figlio di Mansone). *Neque cl. Muratori in Ann. opinio subsistit*, *asserentis Mansonem cum filio suo Joanne Principatum arripuisse Salerni*, *quum nullo modo Salernitani patrem ejecissent*, *retento filio* (cacciarono l' uno, e l' altro, e pre-

 sero

fero altro Giovanni). *Quod etiam patet ex Cavensis Archivii carta an. 985. in qua legitur : quam terram in pertinensiis Laurini* Joannes Comes, ejus pater donaverat præfato Monastrio. *Imo conjectandum posse censeo Joannem illum comitem, Salerni Principis patrem, illum ipsum fuisse, qui cum Trasemundo Theanensi Comite ejus consanguineo donat Casinensi Cœnobio bona in Comitatu Pinnensi, sub dat. IV. non. Apr. 976., qui postea Joannes aliquo ex infortunio ab Theatensi comitatu vel ejectus, vel a Gisulfo, vel a Caputferreo ejus adfinibus evocatus fuit, eique Paldulfi cura demandata, Laurini comitatum . . ipsi Joanni fuerit elargitus*. Avea detto che nel 974. fu fatto tutore di Pandolfo Giovanni Conte di Laurino; ora lo dice Conte di Chieti fino al 976. Così sono scritte tutte le note, e tutte le Dissertazioni.

11. Essendo morto Guido a'23. Agosto del 988., il suo padre Giovanni II. associò al suo trono l'altro suo figlio Guaimario III. nel seguente anno 989. Era certo collega nel mese di Marzo; ma nel monumento 19. del Blasi si rapporta strumento dell'anno 14. *di Guaimario, Febbrajo, Indiz.* 15., che lo mostra associato negli ultimi giorni del Febbrajo. Quindi non erra, ma è esatto l'Annalista Salernitano, scrivendo all'anno, ch'è Fiorentino, 988.: *Guaimarius factus est Princeps a patre suo, defuncto Widone 9. die stante mensis Augusti*. A' 18. Agosto del 999. morì Giovanni II. Nell' Annalista Salernitano si lesse IV. per IX., e degli anni che regnò si lesse XI. per XV., e nella Cronaca XIII. per XVI., perchè regnò anni 15., e mesi 9. Guaimario III. nel Novembre del 1015. associò suo figliuolo Giovanni III., che non è stato conosciuto da alcuno, per essere stato omesso dagli antichi, perchè premorto al padre nel Settembre del 1018., e nel dì 21. dello stesso mese Guaimario III. fece suo collega l'altro suo figliuolo Guaimario IV. Il P. de'Blasi (a) accusa di errore l'Annalista Salernitano, il Catalogo de' Principi di Salerno, il Pellegrino, Giannone, Pietro Napoli-Signorelli, e'l Cestari, per aver differita la morte di Guaimario III. fino all'anno 1031., dicendo esser certo, che morì fin dal Febbrajo, o Marzo del 1027., perchè da quel tempo in poi nelle carte si nota il solo Guaimario IV. Ma non pare a me cosa ragionevole il così rifiutare la testimonianza dell'Annalista, e dell'Autor del Catalogo, che sono contemporanei. Romoaldo Salernitano ancora lo dice morto nel 1030., e a quest'anno ancora ne nota la morte l'Ignoto Barese. Nella Cronaca ancora de' Principi di Salerno pubblicata dal Pellegrino gli si danno di Principato anni 43., come nel Catalogo, e quindi morì nel 1031. Rifiuteremo tutti gli antichi? Ma che diremo delle carte? Nol so. Potè esser deposto per qualche sollevazione nell'

(a) *N.* 19.

nell' anno 1027. Il Blasi ha osservato, che in uno strumento solo del Giugno 1027. con Guaimario IV., si nota Gaitelgrima sua madre, seconda moglie di Guaimario III., ma dovea il Blasi fare ancora un'altra osservazione, che nelle carte da dopo il Febbrajo del 1027. fino al 1031., si ha nelle note: *anno Principatus d. n. Guaimarii gl. Pr. filii d. Guaimarii;* ma dal 1031. in poi si dice *filii quondam d. Guaimarii;* morì dunque a' 14. Ottobre del 1030., o 1031. Guaimario IV. associò al trono il suo figliuolo Giovanni IV. nella solennità di S. Matteo a' 21. Settembre dell' anno 1037., non nel 1038., come dice lo Spinelli. Non so io dire perchè poi, dopo il 1038., non più si trova nelle carte il nome di Giovanni IV. Col suo anno Pisano scrive l' Annalista Salernitano: *Anno 1042. morì il Principe Giovanniccio, figlio del Principe Guaimario.. e Gisolfo fu sublimato in Principe da suo padre, a'28. Agosto nel Monistero nostro morì ec.* Dice il Blasi (*a*), che Gisolfo fu associato nel Marzo; ma dee dirsi sul fin del Febbrajo, quando durava ancora l' anno Pisano 1042. notato dall'Annalista. Peggio poi ripete il Blasi, che fu associato nell' Aprile; e aggiugne nella Prefazione, che *ejus anni, licet ab Aprili mense constanter incipere instrumenta ibi relata innuerent; ubi vero instrumentis ipsius Christi annus additus est, a Martio semper numerari videantur*, ch' è troppo grave errore. Gli anni de i Principi si presero sempre dal giorno in cui furono esaltati. Gisolfo, come dappoi che nelle carte si segnò l'anno di Cristo dal 1070., così ancora prima, da quando fu coronato computò l' anno dal Marzo del 1042. Dal Muratori (*b*), e nell' Archivio della Cava si ha diploma alla Chiesa di S. Felice del *Marzo, Indizione 4., 1051., coll'anno 23. di Guaimario, e 10. di Gisolfo.* Nell' Archivio di S. Biasi di Aversa, in altro del 1086. si ha strumento del Marzo 1043. coll' anno 25. di Guaimario, e 2. di Gisolfo. Nello stesso Archivio della Cava gli strumenti di S. Sofia, e di Leone Atrianense del Marzo 1044. han l' anno 3., quelli dell' Abate di S. Massimo; e dell' Abate di S. Sofia del Marzo del 1045. han l' anno 4. Uno strumento di S. Giorgio di Salerno del Marzo del 1046. ha l' anno 5. Gli strumenti del Conte Pandolfo, di Alfano figlio del Conte Ademario, e di Mondo Prete del Marzo del 1050. han l'anno 9. Lo strumento di permuta del Principe Guaimario del Marzo del 1051. ha l'anno 10. Quello del Viceconte Guiselmaro del Marzo del 1053. ha l' anno 12., quello di Alferio Abate di S. Massimo del Marzo del 1055. ha l' anno 14., quello de' figli del Conte Sichenolfo del Marzo del 1056. ha l' anno 15., quelli di Giovanni, e Landolfo fratelli del Principe scritto avanti di lui (*c*); di Mausanda, e quello dell'Abate di S.Maria; e l'accomodo di Giovanni Abate di S.Matteo

(a) *N.* 16. (b) *A. I. t.* 1. *p.* 217. (c) *Arca* 84. *n.* 140.

teo del Marzo 1058. han l'anno 17. Lo ſtrumento di Romoaldo del Marzo 1062. ha l'anno 21. L'accomodo tra l' Abate di S. Matteo e 'l Conte Rottelgrimo del Marzo del 1064. ha l'anno 23. Quello de' figli del Conte Lamberto del Marzo del 1065., ha l' anno 24., quello di Griſo del Marzo del 1067., ha l'anno 26., e così tutti; onde trovandoſi carta in contrario è erronea. Nè ſolo nel Marzo del 1042. Giſolfo era già coronato, ma lo era ancora negli ultimi giorni di Febbrajo. Nell' Archivio della Cava lo ſtrumento di Maraldo del Febbrajo del 1053. ha l'anno 12., quello di Orſo Caſtaldo e Giudice; e quello del Moniſtero di S. Arcangelo del Febbrajo del 1057. han l' anno 16.

12. Guaimario IV. ebbe ancora il Principato di Capua nell' Agoſto del 1038.: preſe ancora Amalfi nel 1039., non già nel Maggio come pretende il Blaſi (*a*), ma dal Marzo preſe la Capitale, ſe ne coronò Duca, e nell'Aprile finì di conquiſtar tutto il Ducato, come coſta dal Croniſta, e dalle carte. Nel Luglio dello ſteſſo anno preſe ancora Sorrento. Fu poi coronato ancora Duca di Puglia, e Calabria. Il Blaſi ne vuole l'epoca dal Decembre, e dice, che *id manifeſte oſtendit diploma .. niſi error aliquis in notas incurrerit*, coll' anno di Guaimario 26. di Salerno, 6. di Capua, 5. di Amalfi, e Sorrento, 2. del Ducato di Puglia, e Calabria, Decembre, Indizione 12., 1043.; nota poi aver egli detto *niſi error aliquis in notas incurrerit* (*b*), perchè non ſolo trova carte del Decembre del 1043. con ancora l'anno primo, locchè potrebbe intenderſi de' primi giorni di eſſo meſe; ma ancora del Gennaro del 1044. coll' anno primo; ma ciò non oſtante, *veri ſimilius eſt vulgarium chartarium Notarios, quam Scribam Palatii .. in iis erraſſe*; ma dovea non ſolo creder più facile l' errore nel diploma, ma ancora dubitarne della ſincerità, che accuſar di errore non un ſolo Notajo, ma molti di più luoghi. Una nota ſola ben può dirſi malamente traſcritta, quando è oppoſta a moltiſſime. Non ſolo ſon cinque le carte, che lo moſtrano non ancora Duca di Puglia nel Decembre del 1042.; ma gli ſtrumenti della Conteſſa Rodelgrima (*c*); e quello di Alfano figlio del Conte Alfano del Gennaro del 1043. moſtrano che anche allora non era Duca di Puglia; e lo ſteſſo dimoſtrano gli ſtrumenti del Gennaro del 1044., che in numero di tre, ſon rapportati dal Blaſi ſteſſo. Ma non eſſere ſtato Duca di Puglia prima del fin di Febbrajo è ancora evidente dalla Storia. Eſſendoſi ſollevato Maniaco Catapano di Puglia, l'Auguſto Coſtantino vi ſpedì Teodoro Cano, per trarre al ſuo partito Argiro Duca di Puglia, che finora coi Normanni era capo de' nemici de' Greci; così Argiro fatto Patrizio ſi unì a' Greci; e allora lo laſciarono i Normanni, e fecero

(a) *P. 12. not. l.* (b) *P. 23.* (c) *Arca 87. n. 134.*

cero Duca di Puglia Guaimario. Ora Teodoro da Costantinopoli giunse in Puglia nel Febbrajo del 1043., come si ha da Lupo Protospata; dunque non prima Guaimario fu fatto Duca. Morì Guaimario IV. dopo l'Agosto dell' anno 1052., restò il figlio Gisolfo, a cui, come si disse, fu tolto il Principato nell' anno 1075.

ARTICOLO VI.

De' Principi di Capua Longobardi, e Normanni.

1. DIscese la famiglia de' Principi di Capua dal Conte Landolfo Matico, figlio di Pandolfo, Gastaldo di Capua. Sicone fatto appena Principe di Benevento, lo fece Gastaldo nell' 817.; e poi nell' 823. li diede il titolo, e la dignità di Conte. Landolfo nell' anno 840. sostenne il partito di Siconolfo Principe di Salerno. Il Pellegrino, Muratori, e Mazzocchi lo dissero morto nell' 842., ma morì non prima della metà dell' 843., a cui lo nota l'Annalista Salernitano. Scrive il Cronista del Volturno, che *Landolfo, lasciata Capua vecchia, salì ad abitare nel monticello Triplisco, detto Sicopoli nell' anno* 841., *e* 3. *anni dopo morì;* dunque nell' 843. Landone, che li successe, tenne anni 18., e mesi 6., e morì sul fine dell' 861., dunque Landolfo morì dopo la metà dell'843. Scrisse Giovanni Abate, che Landolfo *tenne Capua vecchia per anni* 25., *e mesi* 4., *e fece la Città nuova, quale dominò per un anno, e* 8. *mesi*. Errò il Pellegrino cominciando l' *anno* 1., *e mesi* 8. dal Decembre dell' 840., non essendo stata distrutta Capua vecchia, che nel fine dell' 841. Ei si appoggiò alle parole di Erchemperto: *Landulfus .. Sicopolim ingressus, a Radelchisi dominatione se subducens Siconolfo sociatus est*. Ma quì Erchemperto non nota il tempo della ribellione, nè della sede posta in Sicopoli; nè dice, che lasciò la residenza di Capua vecchia, ma solo, che per difendersi, fortificò Sicopoli. Se l'anno, e 8. mesi si prende da quando Landolfo si ribellò a Radelgiso, il Pellegrino dee dirlo morto fin dal 941., perchè si unì a Siconolfo prima del Marzo dell'840. Landolfo fu in Capua vecchia per anni 25., e mesi 4., e in Sicopoli un anno, e mesi 8., che sono anni 27., che si han da computare dall' Agosto dell' 816., così scrisse il Pellegrino, ma sonnecchiando: *Landolfo fu fatto Gastaldo dal Principe Sicone*, al dir di Mauringo, e Sicone, che fu dal Luglio dell' 817., non potè innalzarlo nell' 816. Si lesse anni XXV. per XXIV. Scrive Assemani, che erra l'Abate Giovanni, perchè Sicopoli fu edificata verso l' anno 827., IX. di Sicone; ma erra egli (a); perchè fu edificata nell' 823., ch' era l'an-

(a) T. 1. c. 12.

l' anno 7. di Sicone, e nell' 827. era l' anno XI., e lo accerta l'Annalista Salernitano.

2. A Landolfo nell' 843. succeſſe il figlio Landone, che vicino a morire nel Marzo dell' 861. dichiarò ſuo erede il figlio Landone II. Cirruto, raccomandandolo a i due ſuoi fratelli Landolfo Veſcovo, e Pandone, ma coſtoro, nel Settembre dello ſteſſo anno, lo depoſero, e 'l mal Veſcovo fece Conte, ma di ſolo nome, Pandone il Rapace, ritenendo l' amminiſtrazione egli ſteſſo. Sarà error di ſtampa nello Spinelli, che fu cacciato Landone, e Pandone fu fatto Conte nell' 865., nel quale anno Pandone fu ucciſo in battaglia, combattendo col ſuo Principe Guaiſerio di Salerno, a cui avea giurata fedeltà; e 'l peſſimo Veſcovo ne fece ſalutar Conte ſucceſſore il figlio Pandonolfo, ma per ſola apparenza; ma avendolo fatto ſalutar nel Gennaro, pochi giorni dopo lo diſcacciò da Capua, e ſi reſe egli, dice l' Ignoto Caſineſe *Veſcovo, Conte, e Giudice: non ſolo Prelato, ma Gaſtaldo: non ſolo Pontefice, ma ancora Milite, e Generaliſſimo.* Queſto fatto è dell' 863., non dell' 862., come dice il Grimaldi. Coſtui, col ſuo Continuatore, dicono morto queſto peſſimo Veſcovo, e Conte nell' 878.; ma è certo, che morì nel 10. o 11. Marzo dell' 879., e fu fatto Conte il ſuo nipote Pandonolfo; il quale, con orribile tradimento, fu arreſtato, e condotto in Napoli, nel primo dì di Novembre dell' 882., e fu fatto Conte Landone Stupido; il quale nel Settembre dell' 885. (non 884. in cui ne parla il Ceſtari) depoſe il governo in mano del fratello Landenolfo. Fu coſtui depoſto dal cugino Atenolfo, che fu fatto Conte a' 7. Gennaro 887. Vedemmo, che queſto Atenolfo nel dì primo di Decembre dell' anno 899. fu coronato Principe di Benevento; e ne vedemmo i ſucceſſori, che furon Principi di Benevento, e Capua, fino al 781. in cui ſi diviſero i Principati.

3. Landolfo IV. ſuccedè al padre nel 981. ne i Principati di Benevento, e Capua, e nel Ducato di Spoleti, e Camerino; ma nell' anno ſteſſo perdè il Principato di Benevento, e nel Luglio dell' anno ſeguente morì; e nel ſolo Principato di Capua, li ſucceſſe il fratello Landenolfo; il quale fu aſſaſſinato a' 20. Aprile del 993. dal ſuo fratello Laidolfo, che occupò il trono fino all' Ottobre del 999., in cui Ottone III. lo depoſe, e fece Principe Ademario; ma coſtui fu diſcacciato nel Decembre dello ſteſſo anno, e fu fatto Principe Landolfo V. Conte di S. Agata de' Goti fratello di Pandolfo II. di Benevento; morì Landolfo a' 25. Luglio del 1007., e li ſucceſſe il figlio Pandolfo il Roſſo, ch' era ſtato aſſociato dal Decembre del 1006., lochè non è ſtato veduto da alcuno. Com' era fanciullo, aſſociò il zio Pandolfo II. di Benevento nel Decembre del 1008., non nel 1010., come dice il Ceſtari, il quale aggiugne: „ da una carta „ riportata dal Gattola ſappiamo, che nel 1012. in circa, ſi ſegna-

„ va-

„ vano le pubbliche carte in Capua coll' anno 31. del Principato di
„ Benevento, e coll' anno 3. di Capua del detto Principe di Bene-
„ vento Pandolfo II., e coll' anno V. di Pandolfo II. di Capua.
„ Quindi siam noi portati a credere, che le intitolazioni del Prin-
„ cipato di Capua eran diverse da quelle di Benevento; e che de'
„ medesimi Principi, ove maggiore, ove minore segnavasi il nu-
„ mero degli anni del Principato." Ma non vi fu mai varietà, ma sempre per tutto seguivasi la verità. La carta è strumento dell'Abate Atenolfo, che ha coll'Agosto l'Indizione 3., onde non è *circa il* 1012., ma certo del 1011., e la prima nota, cioè l'anno del Principato di Benevento è guasto, come costa da quanto si dimostrò nell' articolo IV.; ma l' anno di Capua 3. è giusto, e mostra che era ancora l' anno primo nell' Agosto del 1009., onde è falso, che lo fu dal 1010. Così presso lo stesso Gattola si ha un diploma dato allo stesso Abate: *Actum in Civitate Capuana. Data IV. Kal. Februarii ann. XXXI. Principatu d. Paldolfi senioris Principi Beneventi, & Capuae IV., & VI. anno Principatu d. Paldolfi junioris Principis, Ind. X.* A' 29. Gennaro del 1012. era l' anno 4., dunque era il primo nel Gennaro del 1009. Presso lo stesso Gattola ancora si ha strumento di Giovanni Abate di S. Salvatore di Cucoruzzo del Decembre, Indizione 8. coll' anno 2. del Principato di Capua di Pandolfo II. di Benevento, era dunque già fatto Principe di Capua nel Decembre del 1008., e non si aspettò l' anno 1010. Nel 1014. morì Pandolfo II. Principe di Benevento, e in Capua restò solo Principe Pandolfo II. il Rosso, il quale nel 1016., dopo il mese di Gennaro fece suo collega Pandolfo, che dicesi IV., ma è III. di Capua; ch' era suo cugino, figlio del morto Pandolfo II. di Benevento, e costui si pose in mano tutto il governo, e nelle carte il suo nome è preferito a quello di Pandolfo II.; e questo Pandolfo III. sul fine dell' anno 1019. associò ancora il suo figlio Pandolfo IV.

4. A' 2. Giugno dell' anno 1022. l'Augusto Arrigo tolse il Principato di Capua a i tre Pandolfi, e mandò ligato in Germania Pandolfo IV., che avea in mano tutto il governo; e diede il Principato a Pandolfo Conte di Tiano, che fece collega il suo figlio Giovanni; ma nell' anno 1026. Pandolfo IV., col suo figlio Pandolfo V. (senza, che più si parli di Pandolfo III.) riacquistò di nuovo il Principato, e regnò fino al 1038., in cui nell'Agosto fu discacciato, e fatto Principe di Capua Guaimario Principe di Salerno; ma nell' anno 1047. i due Pandolfi ricuperarono il Principato di nuovo, e nel 12. Febbrajo dello stesso anno associarono Landolfo V. figlio di Pandolfo V. detto Gualo. Lo Spinelli pose questo ristabilimento al 1045. citando Leone Ostiense, il quale non nota alcun anno, e l' Anonimo Cassinese, in cui si vede notato all' anno 1046., ma si fa

da

da tutti l'errore perpetuo dell'anticipazione di un anno; ma che così il ristabilimento, come l'associazione siano dell'anno 1047. non solamente costa da molte carte, ma è evidente da questo, che il ristabilimento fu fatto dall'Augusto Arrigo, che solo nel 1047. fu in queste parti. Il Cestari lo nota al 1048. Nel 1050. morì Pandolfo IV., e Pandolfo V. nel 1058., e restò il solo Landolfo V., che finalmente fu discacciato dal Normanno Principe Riccardo a'21. Maggio dell'anno 1062.

5. Scrisse Pietro Giannone (a), che nell'anno 1058. fu cacciato da Capua il Principe Landolfo, e Riccardo Conte di Aversa Normanno se ne impossessò, e vi si fece unger Principe coll'olio. Ma questo è errore. Landolfo non ne fu cacciato prima del 1062. L'Annalista Salernitano scrisse al 1059. preso a modo Pisano: *Riccardus accepit Capuam in mense Augusto, sed postea ab illa pulsus est*. E' certo però, che dal Giugno del 1058. Riccardo, col suo figlio Giordano s'intitolò Principe di Capua, e ne prese nelle carte la prima epoca. Scrive Romoaldo Salernitano: *Ann. MLVIII. Riccardo, e Giordano son fatti Principi di Capua*. Benchè non fosse padrone della Capitale, avea conquistata buona parte del Principato. Leone Ostiense scrive all'anno 1057., che essendo Desiderio Preposito in S. Benedetto di Capua, il Principe Landolfo li comandò alcune cose non dovute, e non volendo ubbidire: *Capuam egressus, ad Richardum accessit, & omnium, quae extra Civitatem erant Monasterio pertinentium ab eo securitate accepta, in obedientiis ejusdem Monasterii aliquamdiu remoratus est*. Son senza numero gli strumenti originali, che mostrano la prima epoca di Riccardo dal Giugno del 1058., ma presso il Gattola, e 'l Muratori si hanno ancora degli strumenti, e diplomi dati in Capua col nome, ed anni del solo Principe Landolfo. A' 21. Maggio dell'anno 1062. prese poi Riccardo la Città di Capua, e una seconda epoca di questo Principato, come lo attestano tutti gli Scrittori contemporanei. Essendo poi morti Riccardo a' 5. Aprile del 1078., e suo figlio Giordano nel Novembre del 1090. (non già nel 1091. come erra il Muratori), e succeduto Riccardo II. fanciullo, nel Febbrajo dell'anno 1091. scoppiò una congiura de' Longobardi, che improvisamente occuparono tutte le fortezze, e cacciarono di Capua tutt'i Normanni. Riccardo, colla sua madre ebbe il modo di ritirarsi in Aversa, ove tenne la sua residenza fino all'anno 1098., in cui, col soccorso di Ruggieri Duca di Puglia, e di Ruggieri Conte di Sicilia., ricuperò la Città di Capua. Il Certosino P. Tromby, per sostenere il famoso diploma visionario, ch'è certo spurio, onde si ha, che nel Marzo del 1098. Ruggieri di Sicilia era già sotto Capua; ha impreso a sostenere, che l'as-

(a) *L. 9. c. 5.*

l'assedio cominciò nel 1097., e terminò nel 1098., e con questo ha sconvolta la Storia, e la Cronologia di questi anni. Ecco com'egli scrive (*a*): „ Dura ancora il dubbio intorno al tempo, in cui pro- „ priamente seguita fosse tal mossa, recitata tutta ad un fiato, si „ vuol quanto lo stesso, che l'assedio di Capua, onde confonden- „ dosi quella con questo (*la presa*, *mai non nominata*, *e l'assedio*) „ avvi chi tutto sotto dell'anno 1095. (*volea forse dir* 1097.), e „ chi tutto sotto dell'anno 1098., quando con picciola distinzione, „ che si sarebbe fatta, ogni tanto starebbe ottimamente allogato „ alla rispettiva nicchia. Il Monaco Malaterra all'anno 1095. (*vo- „ lea dir* 1097.) racconta la causale dell'accennata spedizione .. in „ che mese egli si movesse dalla Calabria appuratamente non si sa „ dire; ma scrivendo Leone Ostiense, che in tempo di està perve- „ nisse in detto Benevento; ed altronde sapendosi dal Malaterra, „ che accampatosi da principio nella pianura lungo del fiume Calo- „ rio, al ponte di S. Valentino, ed indi passando sopra del fiume, „ così allora cognominato, Sabbato, e celebrata la Pentecoste, la „ quale in detto anno fu a' 24. Maggio; se ne possono fare bastan- „ temente le conghietture, che celebrata in Calabria a'5. Aprile la „ Pasqua, data avesse la mossa . . Il Conte non reputò di troppo „ affrettar la faccenda, ma dando tempo, di là vi spedì messag- „ gieri per la resa " (non di là, ma *jam pridem præmiserat*). Indi dice, che nel 1098. il Papa, e S. Anselmo vennero in Capua, mentre era assediata . . „ Il Malaterra, e dall'Anonimo Cassinese, „ e dal Baronio, e dal Rinaldi, e da altri seguito, ottimamente „ registra sotto dell'anno 1097. l'incominciamento della spedizione. Coraggio, e fronte serena vi vuole per sostener l'impostura. Non si sa dire il mese della mossa? E non dice il Malaterra del Conte Ruggieri: *& secunda Paschæ prima hebdomada Aprilis pharum transiens?* Il Malatterra dice la spedizione esser del 1097? Ma avendo il Malaterra (*b*) notato del principio di Aprile 1088. l'assedio di Butera, ove andò a trovarlo il Papa, lo stesso nostro Tromby, che non potea negare, che in tutto il 1088. S. Brunone era stato in Francia, ed egli lo volea col Papa nel viaggio della Sicilia; scrisse del Malaterra (*c*): *Quest'Autore sta ben conosciuto contar gli anni da diverso principio*, *circa un anno meno dal nostro computo ordinario; onde se il medesimo registra l'assedio di Butera nell'Aprile del* 1088., *va a corrispondere al nostro ordinario calcolo* 1089.; ma ora quì senza farsi carico di quello, che *sta ben conosciuto*, vuole il 1097. doversi prendere nel computo comune; ma è necessità il dire colle sue stesse parole, che se il Malaterra *registra l'assedio di Capua alla primavera del* 1097., *va a corrispon-*

 dere

(a) *Nella risposta al Signor Vargas*. (b) L.4. c.12. & 13. (c) P.215.

dere al nostro ordinario calcolo 1098. Io ho dimostrato nel Capitolo II., che il Malaterra comincia l' anno col Settembre seguente; ma quì lo dimostra il Malaterra stesso; notando la primavera del 1097. in cui fu: *Secunda Paschæ prima hebdomada Aprilis*. La seconda Settimana di Pasqua concorse colla prima Settimana di Aprile solo nel 1098., in cui fu la Pasqua a' 28. Marzo; e non nel 1097. in cui fu la Pasqua a' 5. Aprile. L' Ignoto Cassinese mette l' assedio di Capua al 1097? Ignorar potè dunque il Tromby, trovarsi questa Cronaca in due Codici mss., e nel Codice 199., ch' è esatto, l' assedio notarsi al 1098., e nel Codice 47., in cui è notato al 1097. esservi l' errore dell' anticipazione di un anno, fino all' anno 1188., in cui lo stesso Scrittore se ne accorse, e notò: *Anni D. I., Indictiones, & cætera* distinti col minio, *quæ debuerunt nigræ Scripturæ*, a i fatti, *præponi; fuerunt postposita?* Era questo a tutti noto, e in ciascun anno avvertito del Pellegrino nelle note ad esso Ignoto. Costui dunque, come il Malaterra, pose l' assedio di Capua al 1098. Ma quando lo avesse posto al 1097., condanna ancora di spurio il diploma visionario, notando, che *per XL. dies obsidentes receperunt;* e l' assedio dal Maggio fu al fin di Giugno; onde non potè S. Brunone venirvi nel Marzo. Similmente scrisse Romoaldo Salernitano col Greco suo anno: *Cœperunt Antiochiam in anno* 1098., *Ind.* VI. (ed è certamente esatto). *Ipso quoque anno, eadem Indictione, Rogerius.. Capuam obsedit, & QUADRAGESIMO DIE obsidionis acquisitam, eam Riccardo reddidit.* Risponde il Tromby: „ Romoaldo Salernitano più di 40. giorni non „ vuol, che durato fosse un tale assedio: ma se da lui o per meglio „ dire dal suo Amanuense si son potuti togliere al Conte 20. anni „ di vita, che maraviglia, se poi abbia preso l' abbaglio di accor„ ciar di pochi mesi l' assedio di Capua. " Di pochi mesi? da 13. mesi a 40. giorni. Egli pretende, ma senza testimonj, che Ruggieri visse anni 71., facendoli così generar Ruggieri, poi gran Re, nell' età di 70. anni; ed in Romoaldo si dice, che visse anni LI., qual numero può esser guasto. E' questo un argomento di nuova invenzione: è corrotto un numero, dunque è sempre errore, anche quando scrive distesamente *quadragesimo die*. Sia guasto il *quadragesimo*, parlando egli di giorni li farete dire CCCXCV? Si abbia in dubbio tutta la durata, diremo ancora dubbio, che *Indictione VI. obsedit?* che *anno* 1098. *obsedit?* Egli confessa, che la presa fu nel 1098. L' assedio di 40. giorni pose ancora l' Anonimo Cassinese. Il Malaterra, il Cronista Cavese, Giovanni di Ceccano, l' Annalista di S. Sofia, Pietro Diacono, e tutti dicono di un anno solo 1098., e l' assedio, e la presa di Capua, nè potè alcuno sognare i due anni di assedio, nè lunghezza, nè fame. Non si sgomenta il Tromby, e vuol così persuader colla ragione, che fu l' assedio di

anni

anni due: „ che non mai fucceder poteffe nell' anno medefimo l'af-
„ fedio, e la refa di Capua ben lo dimoftra il particolare della Pen-
„ tecofte. Quefta, o che fi voglia intendere del 1098., in cui oc-
„ corfe a' 16. Maggio, o del 1097., in cui feguì a' 28. Maggio,
„ non mai era, anzichè verifimile, poffibile terminarfi nel Giugno,
„ vale a dire pochi giorni dopo, la tanto celebre e famofa imprefa
„ di Capua. Come avrebbe mai potuto il Conte follennizzar quella
„ fefta al fiume Sabato; e quivi attendendo la venuta del Duca,
„ coll' efercito, che ftava raccogliendo in Melfi (*è falfo*): fpedir
„ Meffi pacifici a' Capuani, e intender le loro rifpofte, prender la
„ volta di detta piazza, affediarla in forma, fuperarla, e prenderla
(*fi refe*), e tutto pria, che fpiraffe l'imminente mefe di Giugno?
„ Non fi fa forfe, che il Duca, intefo, che S. Anfelmo partito dall'
„ Inghilterra arrivato foffe in Roma, a pregar lo mandaffe, che fi
„ compiaceffe di venirlo a ritrovare (*non da Roma, ma da Tele-
fe, ove trovavafi, come lo attefta Eadmero, ch' era col Santo*):
„ che dopo la dimora quivi di buona mano di giorni fi portaffe an-
„ cora nel Campo da Roma il Papa? che coftui lufingandofi di po-
„ ter componer le cofe all' amichevole, introdottofi nella piazza,
„ intavolaffe trattati di pace? che nulla profittando i fuoi maneggi,
„ fermatofi altro poco di tempo, fi partiffe pofcia con S. Anfelmo
„ per andare in Benevento (*il folo Papa. S. Anfelmo fu in Capua
„ fin dopo la refa*), con lafciare avvertiti i Principi affediati a ri-
„ durre al proprio dovere i Capuani colla forza, e che in fomma,
„ pria, che ciò fuccedeffe, paffato vi foffe ancora qualche altro fpa-
„ zio di tempo. Or come tutte quefte cofe fi pretendon reftringere,
„ e fi vogliono affaftellare, ed accataftare, come feguite infra il
„ corto fpazio di pochi giorni? Certo farebbe un voler troppo an-
„ guftiar il tempo. Ma dato, che la faccenda principiata nel 1097.
„ fi diceffe (*contro tutti gli Storici*) terminata nel 1098., chi non
„ ravvifa, che niuna contraddizione, niun contrafto, veruna oppo-
„ fizione ad incontrar fi verrebbe." E' quefta un' armata di parole,
che fi dilegua alla veduta da' fatti. Nella Settimana prima di Aprile,
ch'era la feconda della Pafqua, dice il Malaterra, il Conte pafsò il
Faro, e nel prato di S. Marco afpettò l'efercito, e marciando per
la Puglia, s'incontrò col Duca *apud Lyfcum juxta Caftrum Orioli*,
e per Melfi pafsò a Benevento, ove fermoffi tre giorni nel piano
alla riva del Calore al ponte Valentino, e poi pafsò al fiume Sab-
bato, ove celebrò la Pentecofte (a' 16. Maggio). Avea premeffi i
Legati a' Capuani, acciò fi rendeffero a Riccardo, ed avuta la ri-
fpofta negativa, marciò a Capua. Vi giunfe la fera del 17., ma
fia pure la fera del 18., anche del 19. (dal Sabbato a Capua è me-
no d'una giornata); onde comincia l'affedio non dopo i 20. Mag-
gio. S. Anfelmo era in Telefe, e'l Duca forfe anche prima lo avea

invitato. Telese era lontana meno di cinque ore di cammino; ma si conceda pure, il che è falso, che non sia venuto prima del 25. Maggio: *plures dies in obsidione exegimus .. post hæc cum Pontifex illo adventaret;* sia dunque venuto il Papa al primo Giugno, sia venuto a i cinque; egli, al dir del Malaterra, destinò co i Capuani un giorno per una sessione, ed entrato nella Città li trovò ostinati, e si dichiarò per la guerra: *Donec civitas in deditionem transit*, dice Eadmero, *obsidio illius d. Papam, & Anselmum vicinos habuit;* ma abbia pure il Papa fatta una scappata a Benevento, distante un giorno solo di cammino; e partito da Capua verso i 10. ben potè tornarvi prima de i 20., anzi prima almeno de i 30. Giugno, verso il qual giorno la Città si rese. Ove son quì le cose accatastate? Perchè non si ha da credere a tutti gli Scrittori contemporanèi?

6. Verso il fine del 1105., e i primi giorni del 1106. morì Riccardo II., e'l suo fratello Roberto, che fin dal 1104. se li era sollevato contro, assalì la Città, e non la prese, che con averne bruciata una buona parte, ma nettampoco dapprincipio fu riconosciuto per Principe, ma contentossi del solo titolo di Proccuratore; e'l Pellegrino addita un suo diploma dell' Aprile del 1106., dato a S. Lorenzo di Aversa: *An. D. I. MCVI. mense Aprili per Indict. XIV.*, in cui dice: *Ego Robertus, filius b. m. d. Jordani Principis, Procurator scilicet Principatus Capuæ &c.* Nell'Aprile poi del seguente anno 1107. fu solennemente riconosciuto, e coronato Principe, e da allora comincia nelle carte l' epoca di suo Principato, forse dalla Pasqua a' 14. Aprile. Morì il Principe Roberto a' 3. Giugno del 1120., come lo dicono Falcone, e'l Cronista Cavese; ed al 1120. ne notano ancora la morte Romoaldo, il Cronista Cavese, l'Anonimo Cassinese, e Pietro Diacono. Ma essendo ancora gravemente infermo, per assicurare il trono al suo figlio Riccardo III., lo fece solennemente ungere e coronare nel giorno dell'Ascensione a'27. Maggio, come lo notano Falcone, e 'l Cronista Cavese. Ma Riccardo non sopravvisse al padre, che dieci, o due soli giorni, dicendolo il Cronista Cavese morto a' 12. Giugno, e meglio Falcone lo dice morto a' 5. Giugno, nel qual giorno n'è notata la morte nel Necrologio di S. Benedetto. Il Pratillo notò al Necrologio: *Neque substineri potest opinio Peregrinii, qua credidit Richardum post patris obitum vix biduo vixisse: sed potius mens. XI. diebus XXVII.* Non avrebbe potuto peggio delirare. Essendo stato sì corto il Principato di Riccardo III., Romoaldo non lo annoverò tra i Principi, ma disse che a Roberto successe Giordano II. Fu costui coronato Principe a'4. Luglio, come lo dice il Cronista Cavese, e costa dalle carte. Era fratello di Roberto, e figlio di Giordano I. Morì Giordano II. a'19. Decembre dell' anno 1127. Avrei dovuto ricordare in tutt'i Principi l' impegno

pegno dello Spinelli di toglierci ogni certezza, e di tutto confondere. Scrive egli, che Giordano II. *succedè al nipote Riccardo III.*, è unto Principe a' 4. Luglio 1120., ovvero *succedè al fratello Roberto I. nell'Ottobre* 1120. (*Romoaldo.* E' falso; quell'Ottobre si nota di Guglielmo, ed è del 1121.) *Muore a' 29. Decembre* (*Necr.* sarà error di stampa per 19. *Dec.*) *del* 1126. (*Anon. Cassinese* è falso; lo nota al 1127.), *o sia del* 1127. (a), *o sia del* 1128. (*Falcone*). E' falso; dice espressamente, che andato il Papa a' 30. Decembre del 1127. a Capua *Robertus Princeps*, ch' era di già succeduto al morto Giordano, *officiosissime illum excipiens &c.*, e poi nel Gennaro del seguente 1128. racconta la solenne coronazione di Roberto fatta dal Papa. Sarà poi errore di stampa, che lo stesso Spinelli mette Roberto II. dal 1126. Roberto II. successe al padre nel Decembre del 1127., e fu coronato dal Papa nel Gennaro del seguente 1128. Fu questi un buon Principe, ma disgraziato. Alle tante sue disgrazie, si è unita anche questa, che ne' tempi nostri si ha voluto torgli l'onore di esser nato da' Principi di Capua. Filippo Anastasio Patriarca di Antiochia, e Arcivescovo di Surrento (b), con esercito di parole gli ha mossa questa guerra, volendo sostenere, che Roberto II., il quale nel 1120. (volea dire 1127.) successe al Principe Giordano II., fu figlio di Sergio II. Consolo di Surrento. Sarebbe stato credibile? Nell' antico Catalogo de' Principi di Capua si ha la serie: *Richardus . . Jordanus . . Richardus . . Robertus . . Richardus III. ejus filius . . Jordanus II. frater Richardi, & Roberti . . Robertus II. filius Jordani II. sedit usque ad Rogerium Regem*. Scrisse Pietro Diacono: *Jordano Principe obeunte Robertus ejus filius eidem successit*. Giordano II. nell'Aprile dell'anno 1123. diede a Mauro Preposito di S. Angelo a Forma un diploma, ch' è presso il Gattola *per intervento di Roberto suo dilettissimo figlio*. Presso il Gattola ancora si ha altro diploma di esso Principe Giordano all' Abate Oderisio del Febbrajo del 1125., a cui dopo il Principe soscrive *Roberto figlio del Principe*. Nell' Archivio della Cava si ha del Marzo 1125. lo strumento di Arrigo di Sanseverino, che donò: *salva la fedeltà al Principe Giordano e al di lui figlio Roberto*. Si ha da Pietro Diacono, che nell' anno 1126., Niccola Abate di Montecasino assalito, *chiamò in suo soccorso Roberto figlio del Principe Giordano*. Lo stesso infelice Roberto, quasi presago di questa futura persecuzione, appena coronato Principe, in un diploma a Montecasino, ch' è presso il Gattola del Marzo 1128., confermò quando diedero *il mio proavo Riccardo, il mio avo Giordano, i miei zii* Ric-

(a) *Chron. Cav.*
(b) *Antic. Sorrent. p. 2. c. 17. e 18.*

Riccardo, e Roberto, & Jordanus II. pater noster. Colle stesse parole nel Marzo del 1132. ne diede un altro all'Abate Senioreto, ch'è ancora presso il Gattola. Presso il Chioccarelli si ha strumento di Guglielmo di Prioldo scritto in Aversa nel Maggio del 1134. : *anno VI. Principatus d. secundi Roberti filii secundi Jordani gl. Principis &c.* Nell' Archivio di S. Biasi di Aversa si conservano più strumenti originali, due dell' anno 1131. *anno IV. Principatus d. secundi Roberti filii secundi Jordani gl. Principis*; e colle stesse parole altri dell'anno 1133. ec. Non si esigerà che io trascriva per confutarle, le tante parole dell' Anastasio, e basti solo il dire, che Roberto fu detto *Sorrentino*, perchè figlio di Gaitelgrima figlia di Sergio Duca di Sorrento, e sorella di Filippo. Lo stesso Roberto di un diploma, ch'è presso il Monaco, a Gemma Badessa di S. Giambatista di Capua nel Gennaro del 1129. *per interventum Philippi de Surrento avunculi nostri*; e in altro diploma, dice sua madre Gaitelgrima, e suo padre Giordano II., e suo *avuncolo* Filippo di Surrento, ed è nell' Archivio della Cava del Settembre del 1137. Il Principe Roberto si rese soggetto al Duca Ruggieri nel 1130., perdè il Principato nel 1134., lo ricuperò nel 1137., lo perdè di nuovo, e poi di nuovo lo ricuperò nel 1155. Finalmente preso, e privato degli occhi, morì nel 1156.

ARTICOLO SETTIMO.

De i Duchi di Spoleti.

1. L'Esercito Longobardo al dir di Paolo Diacono (a) *per Spoletium Beneventum pervenit*. Non vennero per le parti di Roma, perchè Montecasino, Venafro, e Capua non furono occupate da i Longobardi che più anni dopo lo stabilimento del Beneventano Ducato, e nettampoco vennero per lo mare Adriatico, come sembra accennare Costantino Porfirogenito, e nol crede inverisimile l' Assemani, essendo certo che sino a'tempi di S. Gregorio, Siponto, e tutta quella marina restarono, e ben difesi, in mano de'Greci. Fu dunque questo Ducato eretto prima di quello di Benevento; e quindi Paolo Diacono, e 'l Cronista di Farfa notano prima il Ducato di Spoleti, e poi quello di Benevento. Così avean finora tutti creduto, ma venne in mente al Pratillo di persuadere che questo Ducato non fu eretto prima del 578., e per disgrazia la lunghissima sua diceria trasse ancora il nostro Grimaldi a mettere lo stabilimento del Ducato all' anno 580. Legga il mio lettore quella lunga diceria (b), e veda se sa trovarvi alcun senso, e quanti vi sieno gli errori.

(a) *L. 3. c. 3.* (b) *T. 1. Prolus. in Pauli exc. p. LII. & seqq.*

rori . Dice che non ebbero i Longobardi alcun luogo da essi occupato , per cui potessero penetrare nel Umbria , e non vi poterono passare nè per la Romagna , nè per gli Appennini ; e dice nel temmo stesso, che fondarono il Ducato di Benevento nel 571. , senza dirci per qual secreta via vi passarono ; essendo certo , che quando ancora vi fossero venuti per le spiaggie del mare Adriatico , doveano passare per la Marca di Ancona , per Teramo , Atri , Penna , Ascoli , e quindi per lo Ducato di Spoleti . Dice , che nell' anno 571. *nè Spoleti , nè l' Umbria erano stati occupati , ma parte solo della Toscana , come dice Paolo Diacono* (*a*) , *e Agnello nell' anno V. di Giustino , e 2. del Re Alboino* ; ma costoro solo dicono , che Alboino conquistò sino alla Toscana , non parlando nè dell'Umbria, nè di Spoleti; Paolo non nota alcun anno . L'anno V. di Giustino non fu il 571., ma il 569. e 70. , e il secondo di Alboino dal suo ingresso il 569. , e dalla presa di Milano il 570. Dice , che „ fu eletto primo Duca di Spoleti Faroaldo prima del 579. , in cui Pao„ lo Diacono ne fa menzione , che *Classem invadens . . . divitiis* „ *nudam reliquit* , e 'l Rossi dice , che nel 583. assediò Ravenna , „ donde fu posto in fuga e trucidato dall' Esarco Smaragdo , che nel „ 582. era succedute a Longino ; " ma Paolo Diacono dicendo , che il Duca Faroaldo prese Classe , non notò alcun anno , e 'l Rossi ciò pose al 576. , e 'l Muratori al 580. L' assedio di Ravenna al 583. , e l' uccisione di Faroaldo son sogni ; che *a Faroaldo successe Ariolfo , che s' impossessò di Camerino nel 603. , a cui nel 604. successe Teodelapio* . Son fandonie dette senza pensare . Alboino per se stesso non prese nè Spoleti , nè Benevento ; ma occupando egli il Veneziano nel 568. , un gran corpo separato accostandosi alla Toscana , allora più distesa , piombò nell' Umbria , ove restossi Faroaldo , e Zottone s' inoltrò a Benevento . Scrive S. Gregorio (*b*) , che Valenzione , *qui post in hac Romana Urbe mihi meoque Monasterio præfuit , prius in Valeriæ Provincia* (ch'è la stessa Marsia al lago Fucino) *Monasterium rexit* , ove i Longobardi appiccarono due Monaci . S. Gregorio uscì dal Monistero nel 579. , quando vi era Abate Massimiano , e prima di costui vi era stato Abate Valenzione , e costui prima di essere Abate in Roma , era stato Abate in Marsia , quando già vi erano i Longobardi ; costoro dunque erano in Spoleti prima dell' anno 574. , dunque non vi entrarono nel 578. , e molto meno nel 580. come vuole il Grimaldi . Al seguente capo 22. lo stesso S. Gregorio racconta , che *adhuc in Monasterio positus* fu informato delle opere mirabili di carità di S. Surano Abate in Sora , in riscattare gli schiavi , in soccorrer coloro , che scappando da i Longobardi si ricoverano presso di lui , e come poi era stato ucciso dagli

(c) *L. 2. c. 26.*

(b) *L. 4. dial. c. 21.*

gli stessi Longobardi, che volevan da lui dell'oro: dunque molto prima del 576. i Longobardi di Spoleti si eran distesi fino alle vicinanze di Sora. Costa lo stesso dal racconto che fa (a) de' due Vescovi uno Cattolico, l'altro Ariano in Spoleti; e dal racconto che fa (b) de' miracoli di S. Santolo di Norcia nella carestia dell'anno 571. da cui appare, che fin da quell'anno eran in Spoleti i Longobardi.

Morì il Duca Faroaldo nell'anno 590., e li successe Ariolfo; a cui nel 601. successe Teodelapio, che governò fino all'anno 653., in cui li succedè il Duca Attone. Bernardino Conte di Campello nella sua storia di Spoleti, per l'autorità di Wolfango Lazio, scrive, che Teodelapio successe ad Arigiso nel 603., e che a Teodelapio nel 640. successe Grimoaldo, ed a Grimoaldo verso l'anno 659. successe Teodelapio II. Anche D. Trojano Spinelli, lodando lo stesso Wolfango, mette Teodelapio dal 603., e dal 604. Grimoaldo, dal 659. Teodelapio II., e dal 661. Attone, e dal 691. quel Trasmondo, che vedremo, ch' era certamente nel 663. Ci vuol altro, che Wolfango Lazio Autore del secolo XVI., dice il Muratori (c), per provare, che sieno stati al mondo e Duchi di Spoleti quel Grimoaldo, e quel Teodelapio II. Paolo Diacono, e 'l Cronista di Farfa, che ne sapean più del Lazio, non li conobbero. Erra ancora Camillo Lilli, dicendo Zottone, e non Attone il successor di Teodelapio. E' noto a tutti, che Grimoaldo Principe di Benevento, quando nel 662. andò ad impossessarsi del Regno d' Italia, seco condusse Trasmondo Conte di Capua, e lo fece Duca di Spoleti. L'Assemani dice morto Trasmondo, ed a lui succeduto il figlio Faroaldo nell'anno 703., e fu seguito dal nostro Grimaldi, ma nel Codice antichissimo de' Duchi di Spoleti Faroaldo successor di Trasmondo è notato all'anno 702., e come quivi l'anno è preso a modo Pisano, può ancora essere del 701. Il Sigonio, presso il Pratillo, scrisse, che Faroaldo fece suo collega il suo fratello Wolchila, o sia Wachilabo, ed è ancora seguito dal nostro Grimaldi, ma è errore; perchè Wachilabo fu fratello e collega del Duca Trasmondo. *Defuncto Trasmundo Duce Spoletinorum*, dice Paolo Diacono (d), *Faroaldus ejus filius in loco patris est substitutus. Wachilabus germanus fuit Trasemundi, & cum fratre pariter eumdem rexit Ducatum.*

2. Faroaldo II. fu empiamente deposto, e costretto a prender l'abito Chiericale dall' inumano suo figlio Trasmondo II., che prese quel Ducato nell'anno 724. Ma egli ancora, prima di giugnere agli anni di suo padre fu deposto. Nel 739. il Re Liutprando li sostituì Ilderico; ma Trasmondo ricuperò il Ducato, e uccise Ilderico; ma nel 742. lo stesso Re lo costrinse a farsi Chierico, e nel Febbrajo fece

(a) *L. 3. c. 29.*
(b) *L. 3. c. 37.*
(c) *An 651.*
(d) *L. 6. c. 30.*

fece Duca Agibrando, o sia Asprando suo nipote. Il Grimaldi nota la prima deposizione al 740., ma è errore. Lo stesso Grimaldi scrive all'anno 744. „ L'Assemano fondato sopra di alcuni diplomi, „ crede, che nel principio di quest'anno Agiprando o Asprando Du- „ ca di Spoleti finì il suo governo, e che nuovamente fu chiamato „ da' Spoletini il loro Duca Trasimondo, che finora era vissuto da „ Monaco; *e poi all' anno 746. scrive:* o in questo, o nella fine „ dello scorso anno finì di vivere Ansprando Duca di Spoleti, e fu „ eletto in suo luogo Lupo; e nota nel margine: Murat. ad „ hunc ann.: secondo l' opinare dell' Assemanno si dovrebbe crede- „ re, che fosse morto in quest' anno Trasimondo ". Son quì più errori, e troppo gravi, e perniciosi per la storia. Trasimondo non più risorse, e ad Asprando successe Lupo non nel principio del 744., ma nel Luglio del 745. Il Muratori, seguito da altri nostri, lo pose al 746., perchè nel tale anno è notato nel Codice di Farfa; ma non si era finora conosciuto, che in esso l'anno è preso a modo Pisano. E' certo che Lupo prese il Ducato nel Luglio del 745. Nel Decembre di quest' anno era il suo anno primo, come da suo diploma al Monistero di Farfa: *datum Spoleti anno Ducatus nostri primo, mense Decembri Indict. XIV.*; era ancora il primo nel Novembre di esso anno 745., come dallo strumento di Aunaldo, e Audolfo tra le carte di Farfa: *Tempp. d. Luponis Ducis Langobardorum, anno ejus primo, mense Novembris, Indict. XIV.:* così era l'anno 2. nell' Ottobre 746., come da un suo diploma a Farfa: *Data in Gualdu nostro in Pontias annò Ducatus nostri secundo, mense Octobris, Indict. XV.*; e nel Novembre del 747. era l'anno 3., come da altro suo diploma, mentre era in Pavia col Re: *data Ticini, anno Ducatus nostri tertio, die secunda præsentis Novembris, Indict. I.*; e nel Decembre del 749. era l'anno quinto, come da altro suo diploma: *data in Curte nostra ad Varrianum, anno Ducatus nostri V., mense Decembri per Indiction. III.*, e nel Decembre del 750. era l'anno *6.*, come da altro suo diploma. Ma non era ancora Duca nell' Aprile del 745., perchè nell' Aprile del 751. diceva ancora l' anno *6.*, come dal suo diploma alle Monache di S. Giorgio di Rieti: *Data Spoleti in Palatio, anno Ducatus nostri VI., mense Aprili per Indict. IV.*, nettampoco era ancora Duca nei primi giorni del Luglio del 745., perchè nel Luglio del 747. diceva ancora l' anno 2., come da un suo diploma dato per comando del Re Ratchis: *anno Ducatus nostri secundo, mense Julio, per Indict. XV.*, ma era già Duca sul fine dello stesso Luglio del 745., perchè nel Luglio del 749. era l' anno quinto, come dallo strumento d' Isemondo e Teodemondo scritto *Reate anno V. d. Luponis, mense Julio, Indict. secunda.* Resti dunque cosa certa, che fu coronato nel Luglio dell' anno 745.

3. Il Grimaldi raccontando la presa, fatta dal Re Astolfo, di Ravenna, e di altri luoghi all'anno 752. (ma certamente furono del 751.), aggiugne, che Astolfo rivolse ancora le sue armi contro i Duchi di Benevento, e di Spoleti, e scrive: „ Siam sicuri però, „ che in quest'anno il Ducato di Spoleti non era più governato da „ Lupo, imperciocchè da tutt'i diplomi, che si conservano nell'Ar- „ chivio Farfense, si legge il nome di *Haistulphus* Astolfo, e del „ Gastaldo del luogo, dove il diploma si segnava, senza farsi men- „ zione di alcun Duca (a), segno evidente, che Astolfo avea tolto „ il Ducato di Spoleti a Lupo, e lo governava egli per mezzo de' „ suoi Gastaldi. Qual fosse stata la sorte di Luitprando Duca di Be- „ nevento egli è molto difficile a determinarsi: nel Catalogo de' Du- „ chi di Benevento si dice, che Luitprando avesse governato tre an- „ ni, e 7. mesi, e che quindi fosse stato scacciato da Benevento. „ Questa concisa, ed oscura notizia ci dà lume bastante per rileva- „ re, che Astolfo impadronitosi del Ducato di Spoleti con espellere „ Lupo, avesse fatto anche lo stesso con Luitprando, scacciandolo „ dal Ducato Beneventano; e la politica di questo Re si fu quella „ di non creare altri Duchi nè di Spoleti, nè di Benevento, ma „ governare que' dominj per mezzo de' suoi Gastaldi; ed ingrandire „ per tal modo le forze del suo regno; " e quì fa la nota: „ Ab- „ biamo una testimonianza positiva di questo fatto presso di Andrea „ Abate, Scrittore della vita di S. Gaufredo pubblicata dal Mabil- „ lone: *Rex magnus Hainstulphus Italiæ, Tusciæ, Spoletanæ, Bene- „ ventanæ Provinciæ principabatur anno ipsius fere quarto*. Quin- „ di non saprei qual giudizio dare sul sistema del Pratillo, il quale „ appoggiato alla testimonianza di un diploma, che dice essergli „ stato comunicato da Vincenzo Ciarlanti, crede, che dopo Lupo „ fosse stato Duca di Spoleti un certo *Hunulfo*; questo diploma se „ mai fosse vero, sarebbe a calci co' diplomi dell'Archivio Farfense, „ rapportati dall'Assemano ". Così il dotto Grimaldi per aver voluto seguir sempre l'Assemano, è caduto in errori quanto palpabili, altrettanto atti ad annientare ogni Storia. Concordemente tutti gli antichi Scrittori a Luitprando Duca di Benevento deposto san succedere Arigiso II., e si sa, che nell'anno 758. *Desiderio appropinquante Benevento*, come scrisse Paolo Papa (b), *illico Dux Beneventanus*, Luitprando, *fugam arripuit*; e Desiderio *constituit Ducem alium in eodem Beneventano Ducatu, nomine Arigis*; come dunque ora può dirsi, che Luitprando fu deposto sotto Astolfo sin dall'anno 752., e 'l Ducato fu senza Duca? Risponde il Grimaldi all'anno 757. „ I Beneventani, se mal non mi appongo, richiama- „ rono nuovamente al governo del loro Ducato Luitprando, scac- „ cia-

(a) *Asseman. T.3. c.12. §.21. p.414.* (b) *Ep.15. Cod. Car. T.12. Conc. col. 634.*

„ ciato da Astolfo, come si è detto, e si ribellarono da Desiderio,
„ che per mezzo de'suoi Gastaldi nell'anno scorso gli avea governati.
Nell'anno scorso 756. non potè governarli, non essendo stato Re, che dal Marzo del 757. Ma donde ha egli, o il suo Assemanno ha saputo, che Liutprando fu discacciato da Astolfo, fu ristabilito da i Beneventani, e poi si ribellò a Desiderio, e fu di nuovo deposto, se niuna di queste cose fu conosciuta da alcuno mai, prima dell' Assemanno, se pure il disse? Vi è di più: non solo Astolfo non depose i Duchi di Benevento, e di Spoleti, ma niuno degli antichi disse mai, che rivolgesse le armi contro di loro, e nell'anno 756., ultimo di sua vita, erano in suo soccorso all'assedio di Roma (a): Del Decembre del 752. si ha un bel diploma di Luitprando Duca: *Actum Rosito mense Decembri*, *Indict. VI.*, del Luglio del 756. si ha un bel Giudicato dello stesso Duca: *Actum in Beneventano Palatio*, *mense Julio* per *Ind. IX.*; e altro diploma del Febbrajo dell' anno 757.: *Actum Beneventi in S. Palatio*, *mense Februario* per *Ind. X.*, che tutti si leggono fra le carte di S. Sofia. Che i diplomi di Astolfo portano il solo suo nome, e quello del Gastaldo del luogo ove davasi, senza il nome del Duca, ch'è l'unico motivo di sognare storie nuove, niente conchiude. I Re davano ovunque nel Regno i diplomi, senza nominare i Duchi soggetti, e in tutti i diplomi de i Duchi di Spoleti, e in tutti gli strumenti privati di questo Ducato, sempre si nominò il Gastaldo del luogo per formola essenziale. Andrea Abate solo dice, che il Regno Longobardico comprendeva la Toscana, Spoleti, e Benevento, benchè avessero questi i Duchi soggetti.

4. Segue il Grimaldi all'anno 757.: „ I Spoletani convocarono
„ la Dieta Ducale, ed elessero per loro Duca un certo Alboino,
„ del quale non sappiamo altro, che il nome. Vedi Assem. T.3. p.419.
Ma fuora del nome ne sappiamo ben altro per noi interessante. Subito dopo la morte di Astolfo nel Decembre del 756., o nel principio del 757. gli Spoletini, ribellandosi al Regno d'Italia, e collegandosi con Liutprando Duca di Benevento, si dichiararono Vassalli del Papa, e del Re di Francia, e morto, o deposto Unnolfo, elessero loro Duca *Alboino*. Il Papa Stefano II. nel Marzo del 757. scrisse nella lettera 8. a Pippino: *Nam & Spoletani Ducatus generalitas, per manus b. Petri, & tuum fortissimum brachium constituerunt sibi Ducem; & tam ipsi Spoletani, quam etiam Beneventani, omnes se commendare per nos excellentiæ tuæ cupiunt*; e nel seguente anno 758. il Papa Paolo nella già lodata lettera disse a Pippino: *Spoletinum, & Beneventanum, qui se sub vestra potestate contulerunt, in magnum spretum regni vestri desolavit*, & com-

(a) *Vedi epist. 6. Cod. Car. T. 12. Conc. col. 539.*

& comprehensum Albinum Ducem Spoletinum, & cum eo Satrapas, qui in fide b. Petri, & vestra sacramenta præbuerunt &c. Questo essersi sottratti dal Re, e dati al Papa costò ben presto ad entrambi i Duchi la perdita del Ducato, e della vita nel principio dell'anno 758. Era già Duca Alboino nel Marzo del 757., come lo dice Stefano II., e costa dallo strumento di Guinealpo: *Anno primo Albuini Ducis sub Alefrio Castaldione Reatino, mense Martio, Ind. X.*, e l'anno primo se ne dice ancora a' 19. Ottobre di esso anno nello strumento di Felice. Al 757. è notato ancora nel Codice di Farfa. Alboino fu deposto dal Re Desiderio nel Gennaro del 758., ma il Duca Gisolfo non li fu sostituito, che dopo la metà dell'anno 759. Nel Codice di Farfa n' è notato il principio al 760., ma quì l'anno è Pisano. Fu coronato dopo il Gennaro del 759., perchè n' era ancora l'anno 2. nel Gennaro del 761., come dallo strumento di Allone: *Actum in Marsis anno II. Ducatus Gisulfi mense Januario, Ind. XIV.* Fu ancora dopo l'Aprile di esso anno; perchè nell'Aprile del 760. era ancora l'anno primo, come dallo strumento di Farfa: *anno I. Ducatus d. Gisulfi, mense Aprili per Ind. XIV.* Nel Marzo del 761. era ancora l'anno 2., come in uno strumento di accomodo per un cavallo rubato: *ann.II. Ducatus d. Gisulfi, mense Martio per Ind. XIV.*, e nel Giudicato di esso Gisolfo in Rieti: *anno II. mense Martio per Ind. XIV.*, e nello strumento di Aliperto: *anno II. Ducatus d. Gisulfi, VIII. Kal. Aprilis, Ind. XIV.* Non ancora era stato coronato nel Luglio, perchè nel Luglio del 761. diceva ancora l'anno 2., come dalla di lui donazione a Farfa: *anno II. Ducatus ejus, &. V. anno d. Desiderii, & Adelchis filii ejus, mense Julio, Ind. XIV.* E pure il Grimaldi nota il principio di Gisolfo al 758., e dice, che forse fù dell' anno 759. Il Grimaldi ancora pose Teodicio Duca di Spoleti successor di Gisolfo all'anno 763., seguendo il Muratori, che lo pose in tal anno, perchè da esso lo trovò notato nel Codice di Farfa, e perchè da alcune carte di Farfa si rileva che in esso correva l'anno primo; ma il Muratori non conobbe, che in quel Codice l'anno è preso o a modo Pisano, o a modo Greco, e che se in alcuni mesi dell'anno 763. correva l'anno 1. questo era, perchè in essi nel 762. non ancora era stato coronato. La donazione di esso Teodicio: *temporibus dd. nn. Desiderii, & Adelchis, anno eorum X., & VII., & Ducatus Theudicii anno IV. mense Junio, Indict. IV.* (766.); l'altra sua donazione: *Regnante d. Desiderio, & Adelchi, an.VII., & IV. Data Spoleti anno Ducatus ejus primo, mense Julio, Ind.I.* (763.): e l'altra donazione: *Tempp. d. Desiderii, & Adelchis, anno eorum XVI., & XIV., & X. anno Ducatus nostri mense Julio*, Ind. X.* (772.), che fan vedere, che nel Giugno, e Luglio del 763. era ancora l'anno primo, mostrano solo, che non era coro-

ro-

ronato ancora nel Luglio del 762., ma non già che non era coronato negli ultimi mesi di esso anno; ma un diploma da lui dato: *Tempp. d. n. Desiderii*, *&* *Adelchis*, *anno eorum* VI. *&* IV., *&* *anno Ducatus n.* III. *mense Dec. Ind.* III., che dice l'anno 3. nel Decembre del 764., ben dimostra, che era di già stato coronato nel Decembre del 762. Tutti finora han posto Ildebrando successor di Teodicio fatto Duca nell' anno 774., per lo errore comune, che Carlo in quell'anno prese Pavia, ma noi vedemmo (*a*) esser certo, che Trasmondo fu eletto, ed approvato da Carlo Magno fin dall' Agosto dell' anno 773., nel quale anno ancora dimostrammo, che Carlo prese Pavia. Scrive il Muratori all' anno 775.: „ Quì conviene osservare una notizia involta in molte tenebre: rapportò il „ Mabillone una donazione fatta nell' anno 787. al Monastero Farfense da Ildeperto Duca di Spoleti. Tanto esso P. Mabillone, „ quanto io nelle annotazioni al medesimo Documento abbiam creduto, che per errore fosse scritto in quella carta *Ildeperto* per *Ildeprando*, o sia *Ildebrando*, il quale anche per testimonianza del „ Catalogo antico de' Duchi di Spoleti, tenne il Ducato dall' anno „ 774. (*Pisano*), fino al 789. Ma io ho poscia avvertito, avere l' „ Ughelli accennato un altro documento spettante all'anno 775., in „ cui si legge espresso: *Dum nos Hildepertus gloriosus Dux Ducatus Spoletini resedissemus Spoleti in Palatio*. Oltre a ciò ho io „ apportato varie notizie dell'Archivio Farfense chiaramente indicanti, che questo medesimo *Ildeperto Duca* fece altri atti in quel „ Ducato nell' anno 778., e pur ne' medesimi tempi vi comandava „ il Duca *Ildebrando*. Difficile a credere è, che sia stato cambiato „ in tutti quei Documenti il nome di *Ildebrando* in quello di *Ildeberto*; e più verisimile sarebbe l'immaginare, che l'uno di que' „ Duchi comandasse a Spoleti, e l' altro a Camerino; ovvero, che „ due Duchi nello stesso tempo avessero allora Spoleti, siccome gli „ ebbe in altri tempi, se pure *Ildebrando* per sospetti di sua fede „ in alcun tempo non fu deposto, con risorgere poi come prima „ nel grado suo. In fatti dalla lettera 50. del Codice Carolino . . „ Papa Adriano screditò forte il Duca *Ildebrando* appresso il Re Carlo. Così il Muratori nel volere sciorre un nodo leggiero si confuse, e colla Storia confuse i suoi Lettori, proponendo tre immaginazioni l'una più irragionevole dell' altra. Vi furono talvolta più Duchi in una stessa sede colleghi, ma furono dagli Scrittori notati, e di tutti nelle carte si segnava il nome, almeno non mai si ometteva il nome del primo collega. Ildeberto, e Ildebrando si segnano soli, come Duchi singolari, e ciascun dice risedere a Spoleti; onde è chimerica la divisione di Spoleti, e Camerino. Si ferma poi il Muratori

(a) C. 3. *art.* 5. *n.* 5.

tori nella terza immaginazione, fcrivendo al 779., che Ildebrando, caduto per qualche tempo, diede luogo ad Ildeberto, e poi riftabilito efclufe Ildeberto. Crede di perfuaderlo, perchè al 779. fcrive Eginardo, che effendo Carlo dopo la primavera pafsato da Compiegne nella Villa di Virciniaco, fe gli prefentò Ildebrando Duca di Spoleti con regali, e fu benignamente accolto dal Re, che dopo averlo anch' egli ben regalato il rimandò contento al fuo Ducato. „ Tal notizia ci può far di nuovo dubitare, che queflo Duca fofse „ prima decaduto dal governo di Spoleti, e che in luogo fuo quivi „ rifedefse Ildeberto. Certo è, che nelle carte Farfenfi non s' in„ contra da li innanzi menzione alcuna di queflo Ildeberto, ma „ folo d' Ildebrando. " E pure queflo fatto ftefso dovea far vedere al Muratori, che nel 779 Ildebrando era Duca di Spoleti, e in grazia di Carlo; nè Eginardo avrebbe lafciato di dircelo, fe ora fofse ftato riftabilo. Erra ancòra il Muratori dicendo, che dopo il 779. non s' incontra più menzione d' Ildeberto, avendo egli ftefso pubblicato un diploma d' Ildeberto Duca di Spoleti dell' anno 786. Dice di trovare Ildeberto negli anni 775., e 778., e pure negli fteffi anni trovafi il Duca Ildebrando. Coftui depofto, non fu riftabilito nell' eftà del 779., perchè la faceva quietamente da Duca in Spoleti nel Marzo, leggendofi nella Cronaca del Volturno, pubblicata dallo ftefso Muratori, che *Dagari per comando d' Ilbebrando Duca di Spoleti*, in *Trite* di Valva, affiftito da' Vefcovi, e Gaftaldi, efaminò la caufa d' un invafione *in menfe Martio* per *Ind. fecund.* Non era depofto nel precedente anno 778. avendofi del Marzo di efso un fuo diploma: *Anno Ducatus ejus V. menfe Martio*, *Ind. I.*, ed un fuo placito *datum Spoleti menfe Aprili*, *anno Ducatus ejus V.*, *Ind.* I. e così fe ne ha un placito del Decembre del 776., anche rapportato dal Mabillone, e diplomi, e Giudicati fe ne hanno del 775. Il Papa fcreditò Ildebrando, perchè lo volea fuo vafsallo, e non l' ottenne. Che dunque diremo? Il Muratori avea fotto gli occhi lo fcioglimento del nodo, e non lo vide. Nelle carte così d' Ildebrando, come d' Ildeberto l' epoca degli anni è prefa dall'Agofto del 773., fono dunque un folo, e lo ftefso, e 'l nome è diverfamente pronunciato. Nella carta da lui pubblicata del 778. in fronte dicefi: *Nos Ildepertus*, e poi nel mezzo: *nos Ildeprandus*; e così in altre. Così il precedente Duca da Anaftafio è detto *Teoderico*, e nelle carte dicefi *Teoderico*, e *Teodicio*.

5. Ildebrando o morì nella battaglia, che ful fine dell' anno 788., col noftro Grimoaldo ebbe contro de' Greci in Calabria, e poco vi fopravifse. Guinico, Winichi, Winige, Winechifio, Vinegifo fuo fuccefsore fu coronato dopo il 17. Gennaro, e prima della fin di Febbrajo dell' anno 789., come cofta dalle carte fcritte col fuo nome. Regnò fino all' anno 822., in cui li fu foftituito *Suppone*, ed ef-

essendo costui morto nell' 824. li fu sostituito Adaldo Conte del Palazzo; morto anche egli cinque mesi dopo nell' anno 825. si fu destinato successore *Moringo* Conte di Brescia, ma costui all' avviso della nuova dignità infermatosi, colla morte si sbrigò dal mondo. Così leggesi presso gli Annalisti Francesi, i quali han quì taciuto il successore. Il Conte Campelli vuole, che li succedesse Guido; e 'l nostro Grimaldi, narrata all' 824. la morte di Mauringo, *egli è dubbio*, dice, *se immediatamente fosse stato mandato dagl' Imperatori per Duca di Spoleti Guidone primo di questo nome;* e all' anno 843. parlando di nuovo di questo Guido, dice che *non sappiamo quando fosse stato da Lottario creato Duca di Spoleti*. Ma prima di Guido noi vedremo altri Duchi. Scrive il Pratillo (*a*) che a Mauringo fu sostituito quel *Sico*, *qui*, *licet Spoletinus tantummodo absque Ducis titulo adnumeretur in Chr. Ducum & Principum Beneventanorum*, *Spoleti tamen Ducem fuisse conjicio usque ad annum* 832. *Neque post Siconis decessum aliqua Ducum mentio apud Scriptores*, *usque ad annum* 836. Per confusione della Nazione mancava chi avesse detto, che quel Sicone, che venuto tanti anni prima da Spoleti, e dopo essere stato molti anni Conte di Acerenza, era stato fatto Principe di Benevento fin dal Luglio dell' 817., fu fatto Duca di Spoleti nell' 825. Abbiamo dal Mabillone negli Annali, che Epifanio fatto Abate del Volturno nell' anno 824., nell' anno 831. spedì alcuni de' suoi all' Imperador Lodovico, e n' ebbe un diploma del dì primo di Aprile, con cui li confermò alcune carte di *Lupo Duca*, che aveagli donati de' beni in *Amiterno*, e in *Savino*, ch' erano in Ducato di Spoleti. Dunque a Moringo fu dato successore Lupo nell' 826. A Lupo verso l' anno 836. successe Berengario, ed a Berengario successe Guido cognato di Siconolfo Principe di Salerno, che nell' anno 843. venne a Benevento, e Salerno; ed a Guido successe Lamberto verso l' anno 859. insieme con altro Lamberto. Ma in questi tempi il Ducato era smembrato, e 'l Contado di Marsia era dato in Contado prima dell' 845., e n' era Conte Ildeberto. Il Muratori scrive all' anno 860.: „ Sotto quest' anno „ s' ha dagli Annali S. Bertino, che l' Imp. Lodovico *suorum factione* „ *impetitur*, & *ipse contra eos*, *ac contra Beneventanos rapinis*, „ *atque incendiis desævit*. Noi restiam quì al bujo; perchè di que„ sto fatto niuna spiegazione, anzi neppur memorie ci han lasciato „ i pochi Scrittori d' Italia. Forse nel Ducato di Spoleti s' era su„ scitata qualche ribellione, e a questo fine colà si portò l' Impera„ dore. Ma del male fatto ai Beneventani in questi tempi, niuna „ altra testimonianza ci resta, che questa. " Scrive poi all' anno 871., che Lodovico „ rimesso, che fu in libertà, a dirittura sen „ venne nel Ducato di Spoleti, sdegnato forse contro i due Lam-

„ berti

(a) *Prolus. in Paul. Diac. T. 1. p. LXII.*

„ berti. Son questi i due Conti de' quali parlò Leone Ostiense, forse
„ con anticipar di troppo la loro rivolta. Certamente l' un di essi
„ era Duca di Spoleti. L' altro o fratello, o nipote, se pur non
„ v' ha errore ne' nomi; perciocchè l' Ignoto Cassinese scrive: *Lampert filius Widonis, & Ildepert Comites nisi sunt manus erigere contra Hludovicum Imperatorem. Sed relata illorum fraude, persecutus est eos Hludovicus usque Marsim*. Siccome vedemmo di
„ sopra all'anno 860., si truova in que' tempi un Ildeberto Conte
„ di quelle Contrade, non so se Conte de' Marsi, o pur Duca di
„ Spoleti, o di Camerino. Son quì più errori nati da trascuragine.
Il Muratori porta all'anno 871. la narrativa dell' Ignoto, che non continuò la sua Storia fino a quell'anno, ma la terminò all' 867. in cui forse morì, e non ne rapportò che una piccola parte, quasi gli affari del Regno non appartenessero agli Annali d' Italia. Ecco tutto il racconto dell' Ignoto (a): „ I Conti Lamperto (*di Spoleti*), e
„ Ildeberto (*di Marsia*) usarono sollevarsi contro l'Imperadore; ma
„ scoverta la loro frode, Lodovico gl' inseguì fino a Marsia. Ma
„ eglino fuggirono a Benevento, e Ildeberto, passando avanti, andò a Bari, ove fu accolto con piacere da Seodam Re de' Saraceni, e vi si trattenne quanto volle. L' Imperadore inseguendoli
„ giunse ad Isernia, e trovandola ribelle, combattendo la prese; e
„ passato ad Alifi, dopo più battaglie prese ancora questa Città;
„ passò poi alla Città di S. Agata, e cominciò a combatterla, ma
„ essendo la Città ben munita, l' assedio durò molti giorni, e correva allora l' està.. L'Abate Bertario, compassionando Isembardo Gastaldo di essa Città, ch' era suo cugino, intercedè per lui
„ presso l' Imperatore, da cui ottenne la grazia, e diede il patto
„ alla Città, che si diede alla di lui giurisdizione. Il Principe Adelgiso prostrato anch' egli a piedi dell' Imperadore ottenne il perdono per se, e per gli due Conti fuggitivi ". Dovea vedere il Muratori, che questo fatto non potea essere dell'871., quando Bari non era più in dominio de' Saraceni, a' quali lo stesso Lodovico l' avea tolta, e fatto prigioniero Seodam, prima della sua prigionia; e che quel perdono dato ad Adelgiso non potea essere dell' 871., quando appena uscito dalle di lui carceri, fremendo contro di lui, andò a Roma a farsi assolvere dal giuramento per vendicarsi. Questa sollevazione di Lamberto, e di Ildeperto è ben differente da quella de' due Lamberti, ed è certo dell' anno 860., e ne fu la causa, che nel precedente anno 859. Lodovico alzando Tribunale in Apruzzo, avea costretto il Conte Ildeberto a restituirgli alcuni beni; e di nuovo nel Marzo dello stesso anno 860., stando tra Jesi, e Camerino lo citò a presentarsi *ad oppressiones, quas fecerat emendandas*, come

(a) *N.* 22.

me da un Placito della Cronaca Casauriese: *anno XI. Imp.*, *mense Martio*, *Ind.* VIII. La violenza, che credè a lui fatta, mosse il Conte a confederarsi con Lamberto, e con Adelgiso, per iscuotere il giogo di Lodovico. Leone Ostiense, non anticipa, come dice il Muratori. La confuse anch' egli con quella de' due Lamperti, e la trascrisse da Erchemperto, e dall'Anonimo Salernitano, ma avvertì, che non potea aver luogo dopo la prigionia di Lodovico, e la notò immediatamente prima di essa.

6. Il Muratori stesso seguito dal nostro Cestari, credendo la prigionia di Lodovico finita a' 17. Settembre dell' anno 871., e nell' Ottobre dello stesso anno cominciato l'assedio posto da' Saraceni a Salerno (che son dell' 870.), scrisse, che *rimesso che fu in libertà esso Augusto*, *a dirittura sen venne nel Ducato di Spoleti*, *sdegnato forte contro i due Lamberti*. Ma il Muratori erra. Attestano Erchemperto, e l'Anonimo Salernitano, che i due Lamberti fuggirono da Spoleti a Benevento dopo la primavera, quando i Saraceni assediatori di Salerno aveano mandati distaccamenti ne' territorj di Capua, e di Benevento; quindi se la prigionia di Lodovico fosse finita a' 17. Settembre dell' 871., e in quell' Ottobre fosse cominciato l'assedio di Salerno, la venuta in queste parti de'due Lamberti sarebbe seguita dopo la primavera dell' 872., che anche secondo il Muratori, è errore gravissimo. Confessa il Muratori (*a*), *ch'è fuor di dubbio*, *siccome ho dimostrato altrove* (*b*), *che Lamberto ne fu cacciato nell' anno* 871., *e che Suppone* II. *fu creato Duca di Spoleti nello stesso anno* 871., *al vedere*, *che nel Novembre di quell' anno si truova*: Missus Supponis Comitis, *nelle contrade dell' Abbruzzo moderno*. Nella Cronaca di Casauria dall' 871. si nota Duca di Spoleti *Suppo Piceni Comes*, *qui & Dux inscribitur*, *in Imperatoris exercitu fulgidus*. Il Muratori (*c*) rapporta dal Baluzio lo strumento di Fulrado: *Actum in Vico*, *anno regni*, *& imperii d. Hludovici XXX.*, *& primo anno Supponis Comitis die IX. mensis Junii Ind. V.* (*d*). Era dunque il primo anno di Suppone a' 9. Giugno 872. Quivi ancora il Muratori rapporta un Placito in Chieti dell' 875. *Temporibus Supponis Comitis anno ejus IV.*, *mense Madio*, *Ind.* VIII. e ancora un altro strumento: *anno* III. *Comitatus Supponis*, *die* XXIV. *mensis Martii*, per *Ind.* VI. Dunque nel Marzo, Maggio, e Giugno dell'872. ne correva l'anno primo; ma questo era cominciato nell' anno 871. Nella Cronica di Casauria si ha lo strumento di Sisenardo: *Missus Supponis Comitis*, scritto alla presenza dell'Augusto: *anno Imp.* XXII., *mense Novembri*, *Ind.* II. Era dunque Duca nel Novembre dell' 871. Il Valesio rapporta stru-

 mento

(a) *Ad an.* 872. (b) *Diss.* 6. (c) *Diss.* 6.
(d) *Infelicemente il Georgisch dal Baluzio lo dice dell'* 827. *L'epoca è presa dall'* 843.

mento di Spoleti: *anno Imp. Ludovici* XXII., *& primo anno Supponis Comitis*, *die* XXIX. *mensis Septembris*, *Ind.* V. Era dunque già Duca a' 29. Settembre 871. Il Muratori dice vizio nelle note, perchè se a' 9. Giugno del seguente 872. era ancora l' anno primo, non poteva essere il primo nel Settembre dell' 871., ma scrivendo sonnecchiava. E' certo dunque, che Suppone fu creato Duca nell' 871. dopo il 9. Giugno, e prima del 29. Settembre. Dunque dopo la primavera dell' 871. i due Lamberti fuggirono a Benevento: dunque la prigionia di Lodovico è dell' anno 870. Segue a scrivere il Muratori, che *non sussiste*, *come vuole Leone Ostiense*, *che Lodovico da Benevento* (per Capua) *si ritirasse a Veroli*, *ed ivi* (per quei contorni del Ducato di Spoleti) *si fermasse quasi* XI. *mesi*. *Avea egli mandata l' Imperatrice a Ravenna acciò ivi tenesse la gran Dieta del Regno d' Italia nel dì 22. Novembre di quest' anno* 871., in Villa, quæ dicitur Vico, ubi ipse Augustus præerat &c. E' certo, che Lodovico uscito di prigione andò a Capua, e di là a Veroli, nè dalle parte di Spoleti tornò in queste nostre Contrade, che dopo XI. mesi. Nol disse il solo Ostiense, ma molto prima di lui lo dissero i contemporanei Giovanni Abate, ne' Conti di Capua, l'Autor della Serie di essi Conti, e l'esatto Annalista Salernitano; onde il Muratori, il Sassi, e 'l Cestari, dal vedere l' Augusto nel Novembre dell' 871., ed anche prima, doveano conoscere il grave errore, di averne posta la prigionia allo stesso anno. Michel Monaco ci dà un diploma, che fa vedere, che Lodovico, uscito di prigione, era in Capua a' 24. Novembre dell' 870.: *Datum Capuæ* VIII. *Kal. Dec.*, *Ind.* IV. *Imp. d. Ludovici*, *ann.* XXII. Ben avverte il Muratori, che in questi tempi i Duchi di Spoleti diceansi Conti, come ancora nella Toscana, e che in una carta dell' 872., si legge: *Constat me Suppo Dux filius q. Marini ; e già vedemmo all' anno* 822. *creato Duca di Spoleti Suppone Conte di Brescia*. *Essendo egli morto nell' anno* 824. *fu promosso Mauringo*, *anch' esso Conte di Brescia*. *Fondatamente si può credere*, *che Maurino*, *e Mauringo sieno stato un personaggio solo ; e quando ciò sia*, *par molto verisimile*, *che Suppone* II. *fosse figliuolo dello stesso Mauringo già Duca di Spoleti*, *e che Mauringo avesse per padre il Duca Suppone* I. Errò il Campelli, credendo, che Lamberto perdesse per poco tempo il Ducato, e che lo stesso Lodovico ve lo ristabilisse; non avendolo riacquistato, che nell' anno 876., dopo la morte di Lodovico. Ma non è tollerabile l' errore del nostro Spinelli, che, senza dar luogo a Suppone, mette Lamberto Duca dall' 860. all' 878. Più stravagante il Pratillo, senza far memoria di Suppone, dice Duca Lamberto I. dall' 861. all' 871., ed indi Lamberto II., figlio di Guido (e pure avea egli detto, che Lamberto I. fu figlio di Guido) fino all' 880.

7. Es-

7. Essendo nel 25. Decembre dell' anno 875. a Lodovico succeduto Carlo Calvo, fu Lamberto ristabilito nel Ducato col suo fratello Guido, e a Suppone fu dato il governo di Milano, Parma, e Pavia. Scrive Erchemperto (a), che *avendo Carlo Calvo preso lo scettro, diede il Duca Lamberto, e Guido di lui fratello in soccorso di Giovanni Papa, il quale insieme con essi venne a Capua, e Napoli*. Il Papa ancora a' 14. Decembre dell'876. scrisse allo stesso Duca Lamberto; ma nella letrera 21. scritta all' Imperadore a' 16. Decembre dello stesso anno, si lagna dello stesso, che era peggiore de' medesimi Saraceni. Crede il Muratori, che Lamberto dominasse in Spoleti, e Guido in Camerino, e Fermo. Era certo il Ducato diviso in due, e 'l Papa, che tanto male dice di Lamberto, scrisse a lui stesso, che rimedj a i danni fatti a i sudditi di S. Pietro, e a i vassalli del Duca Guido; costui dunque dominava separato, e non avea parte nelle intraprese di Lamberto; ma fu tutto l'opposto di quello, che crede il Muratori, perchè Lamberto sedè in Camerino e Fermo, e Guido in Spoleti. Le carte di Apruzzo non portano che il nome del solo Guido. Nel gran Placito, in cui *per jussionem* dell' Imperadore, *& Lamperti, & Widonis Comitum*, fu con gran solennità data l' investitura a Romano Abbate di Casauria, si leggon le note: *anno d. Caroli Imperii in Italia primo, seu temporibus Widonis Comitis, anno Comitatus ejus primo, mense Junio, Indict.* IX. Dunque in Spoleti era Duca il solo Guido, e già lo era nel Giugno dell' 876. Così nel Giudicato celebrato in Chieti nell' Agosto dell' 877. da Ildebrando Uditore del Duca Guido: *Actum in Theate anno Imp. d. Caroli* II., *&* II. *anno Comitatus Widonis Comitis, de mense Augusto per Indict. X. &c.* Il Papa Giovanni VIII. nel Luglio dell'880. scrisse nella lettera 249. al Re Carlo: *in quamdam Cortem nostram exivimus, & una cum Widone Comite, Lamberti filio loqui voluimus, sed ipse adesse prætermisit*. Era dunque morto il Duca Lamberto, residente in Camerino e Fermo, e li era succeduto il figlio Guido; e restarono così due Duchi dello stesso nome Guido, cioè Guido II. figlio di Guido seniore, che sin dall' 876. risedeva in Spoleti, e Guido III. suo nipote figlio del Duca Lamberto, figlio di Guido seniore, residente in Camerino. Lo stesso Papa nella lettera 293. scritta a Carlo nell' 882. disse: *De rebus .. quas nobis .. in præsentia Serenitatis Vestræ uterque Vvido Marchio, pro rei investitione reddidit*. Troppo questo era patente, e pure non è stato veduto. Ecco la tavola dello Spinelli: *dall'* 860. *Lamberto* II. *figlio di Guido.. Muore* 878., *e li succede N. suo figlio. Guido juniore figlio di Guido seniore da* 880.. *Diviene Re d' Italia. Lamberto* II. *dall'* 888. *figlio del sud-*

(a) *Num.* 39.

suddetto Guido, *e con lui Re*. *Guido* III. *da* 894. Tutto è falso e la serie, e la cronologia. Il Pratillo ancora ha voluto dare un Catalogo de' Duchi di Spoleti (*a*): XXV. *Guido*. XXVI. *Lamberto* I. *fratello* (era figlio) *del precedente*, *li successe*, *e li fu collega prima dell'* 861., *come costa da Erchemperto n.*29. 32. *e* 35. (quivi solo nomina Lamberto negli anni 863. 66. e 71., come ne nasce, che lo fu prima dell'861?) „ Nell' 877. (76.) venne col Papa in Napoli.
„ Ma io credo, che non è uno stesso Lamberto, ma due, l'uno
„ fratello, e l'altro figlio di Guido; onde XXVII. Lamberto II.,
„ di cui scrive Leone Ostiense, che venne col Papa in Napoli, in-
„ sieme con Guido II. suo fratello, o piuttosto nipote. Nell' anno
„ 880. morì Lamberto, ch' io credo II., essendo già o prima mor-
„ to, o altrove esule Lamberto I., di cui dopo l'anno 871. non si
„ trova memoria, ma solo di Lamberto II. figlio di Guido. Er-
„ chemperto (*b*) dice: *Defuncto Lamberto* (al certo il II.) *filio Gui-*
„ *donis senioris* (lo scrive, e non vi riflette) *filio suo Spoletum*
„ *reliquit*. *Quo etiam decedente*, *Guido junior Spoletium*, *&* *Ca-*
„ *merinum suscipiens*, *cum Saracenis pacem fecit*. Al certo prese
„ il Ducato il figlio di Lamberto II., ma come visse poco, il suo
„ nome fu ignoto a' posteri, ma credo, che come il padre e i po-
„ steri si dissero Lamberto o Guido, così costui dovette portare uno
„ di quei nomi. Una carta di Cingla, e di S. Sofia ci dà i nomi
„ di Lamberto e Guido Duchi di Spoleti nell' 882. (*è falso*); dun-
„ que il nome era di Lamberto III.. XXVIII. Guido II. figlio di
„ Lamberto II... il quale fu coronato Re nell' 888., e Imp. 891.,
„ e morì 896. XXIX. Lamberto III. Duca di Spoleti, Re d' Italia,
„ e Imperadore, fatto collega da suo padre nell' 892., fu ucciso
„ nell' 898. (ma quì sopra avete detto, che visse sì poco, che il
„ suo nome fu ignoto a' posteri) XXX. Guido III. fratello di Lam-
„ berto III. era Duca nell' 891. " Eccovi un catalogo fantastico.
Vedemmo Suppone Duca dall' 871. all' 876., ma ha la disgrazia di non aver luogo ne' Cataloghi dello Spinelli, e del Pratillo. Un solo Lamberto seppero gli antichi, che figlio, non fratello di Guido seniore, che fatto Duca nell'861., deposto nell'871. fu ristabilito nell' 876., ma lo Spinelli ne dà due, e'l Pratillo anche tre. Morto Lamberto nell' 880., li succesle il figlio, non di nome ignoto, come ha lo Spinelli, non Lamberto, come dice il Pratillo, ma Guido, e così nell' 880. furon due Guidi, il secondo figlio di Guido seniore, che governava in Spoleti sin dall' 876., e Guido III. di lui nipote figlio di Lamberto. E' sorprendente, che sebbene il Pratillo trascriva le parole di Erchemperto, che morto Guido figlio di Lamberto; quel Guido, che prima della morte di Lamberto, e del di lui figlio

(a) *T*. 1. *p*. *LVIII*.　　(b) *N*. 79.

glio governava solo in Spoleti sin dall' anno 876., restò Signore di Spoleti, e di Camerino, e poi fu Imperadore; e pure quì stesso egli scriva essere stati Imperadori due figli di Lamberto, Lamberto, e Guido. Negli ultimi nostri Annali è scritto all' anno 824.; *è dubbio se immediatamente fosse stato mandato dagl' Imperadori per Duca di Spoleti Guidone I. di questo nome*. Nell' anno poi 833., aggiugne il Cestari: *Guidone divenuto Duca di Spoleti nell' anno* 880., *appena preso possesso di sua Signoria fece alleanza co' Saraceni presso Sepino . . e questi venne messo al bando dell' Imperio*. Quel Guido, che nell' 880. fu fatto Duca, fu Guido III., che successe al suo padre Lamberro, ma dominò in Camerino, non in Spoleti, ove dominava Guido II. fin dall' 876., e questo secondo Guido, dopo la morte di Guido III. fu perseguitato dall'Imperadore. Guido II. prese il titolo di Re d' Italia, e l' epoca nelle carte dal Luglio dell' 888., e prese poi una seconda epoca nel seguente anno 889.

8. Essendo Guido II. stato coronato Re, fece Duca di Spoleti un altro Guido, che è il IV. che nell' anno 895., insieme con Guaimario Principe di Salerno, che avea in moglie una sua sorella, tolse a' Greci il Principato di Benevento. Si cerca sapere chi sia questo Guido IV. Il Conte Campelli lo credè secondogenito dell' Augusto Guido, e fratello dell' Augusto Lamberto. Inclinava a tal sentimento il Muratori, ma li fu di ostacolo il vedere, che l' Augusta Ageltrude tolse a Guido il Principe di Benevento, per darlo a Radelgiso; locchè non avrebbe fatto, se fosse stato suo figlio quel Guido, che colle sue forze lo avea tolto a' Greci. Ma troppo debole è tale opposizione. Se Guido era di lei figlio, Radelgiso II. era ancora di lei fratello, essendo stata ella figlia di Adelgiso Principe di Benevento, come costa dagli Scrittori, e'l Muratori stesso (*a*) pubblicò uno strumento dell' anno 907., con cui *Ageltruda olim Imperatrice, filia quondam Principis Beneventi* (Adelgiso) . . *quæ fuit relicta q. b. m. d. Guidoni Imperatori*, donò più beni *pro anima sua*, & *pro anima d. Guidus*, & *Lambertus Imperatoribus*, *qui fuerunt virum adque filium suum*. Vedendo bene stabiliti i suoi figli l' uno già Cesare, e l' altro Signor di Spoleti, e Camerino, ben dovea l' Augusta aver impegno di vedere stabilito il suo fratello Radelgiso. Vi è di più, che il Principato spettava a Radelgiso, come antico dominio di sua famiglia, e ne sarebbe stato considerato come usurpatore quel Guido, che poi non lo ricuperò colle sole sue forze, ma con quelle ancora de' Pugliesi, Calabresi, Campani, e Lucani, principalmente di Atenolfo Conte di Capua, e di Guaimario Principe di Salerno, e cognato di esso Guido, a cui Guido stesso inclinava accordarlo, ma l' Imperadrice fece valer le ragioni di Radelgiso suo fra-

(a) *Diss. 66.*

fratello. Vi è ancora, che Guido, se volea sostenersi nel Ducato di Spoleti dovea assistervi di persona; perchè non dormivano i Greci che lo circondavano, e partito egli appena, cercarono d'impossessarsene. E questo tanto più, s' egli era fratello dell' Augusto Lamberto, contro di cui erano in armi Berengario, ed Arnolfo. Dovea dunque Ageltruda lasciare in Benevento il fratello, e condur seco il suo figlio Guido. Par che confermi questo sentimento l' Anonimo Beneventano dicendo, che Guido volle dare il Principato di Benevento al suo cognato Guaimario, volendo egli andare a Spoleti: *Imperatorem Lambertum, ejusque matrem Imperatricem cernere cupiens, ibant enim Romam, cum quibus & idem ire gestiebat*. Giusto nel Maggio dell' 896., mentre nell'Aprile Arnolfo prese Roma, e vi fu coronato Imperadore, Ageltrude scappò da Roma, e venne a Spoleti, e Arnolfo l' insegui, ma caduto infermo si ritirò a Baviera, e Lamberto ricuperò Roma, e vi si fece di nuovo coronare; in questo tempo Guido volea andare in Roma, ma venuta Ageltrude in Benevento, dato il Principato a Radelgiso, se ne andarono. Il Pratillo, non per malizia, ma per dabbenaggine, all'addotto testo dell' Anonimo, dopo *Lambertum*, aggiunse *fratrem*. Nell'Appendice ancora alla Cronica di S. Sofia, ma presso lo stesso Pratillo, leggo: *eadem Imperatrix mater prædicti Marchensis*; ma non so se sia ancora aggiunto. E' cosa dunque molto verisimile, che Guido era figlio di Ageltrude, o per lo meno stretto parente dell' Augusto Lamberto. L' Anonimo Salernitano par che lo credesse lo stesso Guido Augusto, inclinò a crederlo il Mansi, e lo avea detto assolutamente il Cestari, scrivendo all' anno 896.: *Guidone Duca di Spoleti, e Camerino, Principe di Benevento, cognato di Ajone Principe di Benevento* (volea dir di Guaimario Principe di Salerno) *e per la morte di Carlo il Grosso, Re d' Italia, e Imperadore*; locchè è grave errore, essendo morto quell'Augusto Guido fin dall' anno 894., e non già nell' 896., come scrive esso Cestari, che poi conobbe il vero.

9. Essendo morto l'Augusto Lamberto nell' anno 899., il Re Berengario tolse il Ducato di Spoleti, e Camerino a Guidone IV., o dopo la di lui morte fu dato ad Alberico, padre di quel Marchese Alberico, che fu poi Signor di Roma. Non abbiamo alcuno degli antichi, che ne parli di proposito; e quindi Alberico non ebbe luogo ne' Cataloghi dello Spinelli, e del Pratillo. Scrive Leone Ostiense, che a snidare i Saraceni dal Garigliano si mosse il Papa *una cum Alberico Marchione*, e su di queste parole scrive il Muratori all' anno 816.: *Già dicemmo, che Alberico era Marchese di Camerino, e secondo le apparenze anche Duca di Spoleti. Par credibile, ch' egli guidasse le truppe date dall' Imperadore; e da Luitprando sappiamo, che le genti di Camerino, e di Spoleti furono a quella spe-*

spedizione. Era già Alberico Duca di Spoleti nel *910.*, come costa da un Placito in favor di Lupo Abate di Casauria celebrato in Corneto di Apruzzo da *Waldeperto* Viceconte di *Alberico Marchese anno ab Inc. MCX. mense Novembri*, per *Ind.* XIV. *Actum in Pinne*. Avea dunque Alberico il dominio di Spoleti. Dal Muratori all' anno *920.* si ha un diploma dell' Augusto Berengario, che confermò al Monistero di Farsa, quanto gli avea donato il *Marchese Alberico*. Quel Monistero era in Ducato di Spoleti. Di Alberico dunque è certo il Ducato, e ben lungo, di Spoleti, e di Camerino. Verso l' anno *924.* morì Alberico ucciso, come credesi, dagli Ungheri; e nel Ducato di Spoleti gli successe Alberico II., che fu poi Principe o Tiranno di Roma. Essendo morto l'Augusto Berengario nell' anno *924.*, Maria, detta Marozia, vedova del nostro Alberico I., e madre di Alberico II., nel seguente anno *925.*, avendo occupato in Roma il Castel S. Angelo, e resasi tiranna della Città, sposò in seconde nozze Guido Duca, e Marchese della Toscana, quale rese potentissimo. Nè tampoco quest'Alberico II. è stato da i nostri conosciuto Duca di Spoleti. Ma la signoria in Spoleti di Alberico II. fu di molto corta durata. Scrisse il Muratori (*a*), che nel *933.* per attestato di Luitprando (*b*) era Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino Teobaldo: *Heros proxima Regi Hugoni affinitate conjunctus*; ed aggiunge (*c*), ch' esso Re lo dicea suo nipote. Negli Annali poi scrive il Muratori all'anno *953.*: ***Egli è ben fuor di dubbio, che in questi tempi signoreggiava nelle Marche di Spoleti, e Camerino Teobaldo, di cui scrive Luitprando.. Bolliva la guerra fra Landolfo Principe di Benevento, e i Greci.. non so ben dire, se in quest' anno 935., o pure in alcuno degli antecedenti. Comunque sia per conto del tempo, abbiam di certo, che ricorse Landolfo per ajuto a questo Duca di Spoleti, il quale con grandi forze unitosi a lui, e venuto ad un fatto d' armi co i Greci loro diede una rotta***. Quanto al tempo erra in grosso il Muratori. Quella guerra non fu nel *935.*, nel quale anno anche il nostro Cestari, seguendo il Muratori, la pose, senza sapere, che anzi in quell' anno Teobaldo era già morto, e Landolfo era soggetto a i Greci Augusti; ma la guerra è dell' anno *929.*, nel quale anno la notarono Lupo Protospata, e l'Annalista Salernitano. Tanto in questo è più inescusabile il Muratori, quantochè egli stesso poco dopo in fine dello stesso anno rapporta un placito del 25. Decembre del *935.* com' ei crede, ma è del *934.*, a cui fu presente: *Anscarius Marchio, idemque Marchionis filio*; e vi nota: ***Si può credere, che il Re Ugo, come scrive Liutprando (d), quia Theobaldus Marchio** **ho-***

(a) *Diff. 6.* (b) *L. 2. c. 18.* (c) *L. 5. c. 2.*
(d) *L. 5. c. 2.*

hominem exuerat, *Spoletinorum*, *ac Camerinorum Marchionem avesse costituito*. Dunque fin dal Decembre del 934. era già morto il Duca Teobaldo, e li era succeduto *Anscario*; e Teobaldo era già Duca prima del 929. Lo Spinelli pose Teobaldo nel 939. Più infelicemente il Pratillo dopo Guido pose Bonifacio nel 922., e 946. Bonifacio, e Teobaldo suo figlio, e poi Anscario.

10. Anscario fu vinto ed ucciso da *Sarlione* Borgognone, il quale col consenso del Re Ugo, occupò il Ducato verso l' anno 940. Il Sigonio crede, che Sarlione regnasse fino all' anno 957. Il Pratillo lo fa dominare fino al 953., e lo Spinelli fino al 962., e l' uno, e l' altro li dan successore Pandolfo di Capua. Son questi errori troppo perniciosi alla Storia. Sul fine dell' anno 943., o nel principio del 944. a Sarlione successe Orberto figlio bastardo del Re Ugo, già prima Conte del Palazzo, e Marchese di Toscana; come costa dallo strumento di Eudo Vescovo di Camerino, rapportato da Ughelli, e dal Muratori, scritto: *Anno ab Inc.* 944. *regnante d. Hugone anno* XIX., *& filio ejus Lothario ann. XV. Temporibus Huberto filio ejus inclito Marchioni*, *atque piissimo Duci anno secundo*, per *Indict.* III. *Actum Civitate Camerina*. Durò questo dominio d'Oberto fino all' anno 946. Disponendo tutto in Italia Berengario, e rendendo Ugone Re quasi di solo nome, per render costui più ancora impotente, tolse al di lui figlio Oberto Spoleti, e Camerino, obbligandolo ad esser contento del solo Ducato della Toscana, e fece Duca e Marchese di Spoleti e Camerino *Bonifacio*, e suo figlio *Teobaldo*. Nel Catalogo de' Duchi di Spoleti si trovan costoro notati all' anno 946., e nella Cronaca di Farfa si segnano gli Abati Radfredo, e Campo sotto i Duchi Bonifacio, e Teobaldo; e pure questi Duchi non solo non sono stati conosciuti, anzi il Pratillo, vedendoli in quella Cronaca, dice essere errore, e li confonde con quel Teobaldo, non già figlio, ma primo e solo Duca, che vedemmo Duca fin dal 929. Nel 954. morì il Duca Bonifacio, e prese solo il governo il suo figlio Teobaldo II., e cominciò l'epoca propria; come costa dallo strumento del Conte Attone coll' Abate Ilderico, ch' è nella Cronica di Casauria, scritto: *Regnantibus d. Berengario & Adelberto filio ejus regibus*, *anno eorum* VII., *& temporibus Theobaldi Ducis*, *& Marchionis anno ejus* IV. *mense Junio* per *Indict.* XV. Se era l' anno 4. nel Giugno del 957. era dunque l' anno primo nel Giugno del 954. Fu questo dimostrato ancora dal Muratori (*a*). Ma vedremo in contrario le decisioni del Pratillo. Fu Duca Teobaldo fino all' anno 960.; in cui ebbe successore *Trasmondo* III., come è notato nell'antico Catalogo di essi Duchi, che nè tampoco è stato conosciuto da i nostri.

10. A Traf-

(a) *Diss.* 6.

10. A Trasmondo III. successe Pandolfo Capodiferro Principe di Benevento e Capua. Il Pellegrino lo disse dal *969.*, ma lo fu dal *967.* Essere stato dal *967.* lo prova Muratori con un diploma di Ottone dato III. *Idus Januarias*, *an. D. Inc. 967.*, *Imp. vero d. Ottonis* V., *Ind.* X. in cui dicesi, che l'Abate Giorgio *venit in gremium Basilicæ b. Petri*, *ubi cum d. Johanne* XIII. *Papa Sanctæ Synodo... intereramus.. necnon præsente Capuano Principe*, *qui & Marchio Camerini*, *& Spoletani Ducatus*. Ma questo diploma, a cui è appoggiata l'esistenza di quel Concilio, e che come sicuro fu pubblicato nella dissertazione *65.* dal Muratori, che ne fa ancora pompa negli Annali, è per me una certissima impostura. Si conferma in esso all'Ab. di Subiaco la cella di S. *Eutichio* ne'Marsi, e'l Monastero di *S.Michel di Barreja*, sopra il fiume Sangro ne'confini di Benevento, ch'è distrutto da'Saraceni. La cella di S.Euticio ne'Marsi fu sempre soggetta a S. Angelo di Barreja, e'l Monistero di S.Michele Arcangelo di Barregio, o Varrea, fu soggetto a Montecasino, da cui fu dato in usofrutto al Conte Guido nell'*864.*, n'era superiore Domenico nell'*871.*, e distrutto da' Saraceni fu riedificato nel *943.*, n'era Abate Elia nel *951.*, e *53.*, e Marino nel *964.*, e *67.*, come costa dalle carte di essi anni, e così soggetto a Montecasino si vede nelle carte degli anni *982. 89. 96. 1014. 1022.*, come costa dagli strumenti dell' *871.*, e *953.* presso il Gattola e tutte le carte ne son rapportate dal Gattola stesso, e son nell' Archivio di Montecasino. Meglio dimostra il Muratori essere stato Pandolfo Duca dal *967.*, con un placito di Casauria, rapportato ancora dal Baluzio, e inserito nell'ultima collezione de'Concilj (*a*), nel quale *residente Pandulfo Duce*, *& Marchione*, Giovanni Vescovo di Penna restituì alcuni beni all'Abate Ilderico *anno ab Inc. 967. Imp. d. n. Ottonis anno* VI. *mense Februario per Indict. X.*, era dunque già Duca nel Febbrajo del *967.* Nella Cronaca ancora del Volturno nell' Agosto del seguente *968.* si trova sedere in territorio Marsicano in altro placito *Pandulfus gloriosus Princeps Dux*, *& Marchio.. an. ab I. 968. Imp. vero Ottonis Aug. ann.* VII. *& Otto Imp. filius ejus an.* I. IV. *Kal. Sept.*, *Indict.* XI. Che non dopo il *967.*, e nettampoco prima di esso anno Pandolfo fu fatto Duca lo accerta il contemporaneo Mauringo, narrando, che Pandolfo dopo avere in Roma ristabilito il Papa, locchè è certo del *966.*, *Hottonem Imperatorem*, *& filium suum Rufum suscepit*, *& in Principatu Capuanitum*, *& Spulitensium*, *& Marchianorum sublimatus est*. Morì Pandolfo a' 12. Maggio dell'anno *981.*, e come nel Principato di Capua, così ancora nel Ducato di Spoleti, e Camerino li successe il

 figlio

(a) *T.* 18. *col.* 1016.

figlio Landolfo IV. E' questo del tutto certo, benchè i nostri savj non abbiano voluto vederlo. Lo attesta il sempre veridico e contemporaneo Annalista Salernitano, scrivendo: *Anno* 981. *Capiferreus Princeps obiit* IV. *Idus Majas*, *cui successit Landulfus filius ejus*, *eique Otto Imp. firmavit Spoletium*, & *Marchiam*; e costa ancora dal suggello, di cui ora dirò. Abbiamo contrario il Muratori, che avendo narrata la morte di Pandolfo, aggiugne: *Per conto di Spoleti e di Camerino*, *siccome vedremo*, *questo pervenne a Trasmondo Duca e Marchese*, *nominato nelle Croniche di Farfa*, *e del Volturno*. Avea prima scritto all' anno 959., che „ nel Catalogo dei „ Duchi di Spoleti, prima dell' anno 960. si vede menzionato *Trasmundus Dux*, il quale si può credere succeduto in quel Ducato „ a Teobaldo Duca e Marchese. All'anno 981. noi troveremo crea„ to Duca e Marchese un Trasmondo ". (Questa è la causa di tanti errori. Questo Trasmondo non era Duca di Spoleti, ma di Toscana, come lo attesta l' Annalista Salernitano: *Anno* 981. . . *foederati sunt cum Imperatore* . . & *Trasemundo Tusciae Marchione ejus adfine*), „ senza potersi chiarire, se sieno diverse persone, e „ forse l' uno figlio dell' altro, o se pure fuor di sito avesse il Cro„ nista di Farfa parlato di un Trasmondo Duca verso questi tempi. Di nuovo ancora all' anno 972., sul testo di Lupo, *Asto filius Trasmundi Marchisii*, che venne a combattere i Saraceni in Puglia, dice, che „ Azzo ebbe per padre quel Trasmondo, che noi vedem„ mo all' anno 959., se pure, il che par poco credibile, non par„ lasse per anticipazione di Trasmondo, che troveremo creato Duca „ e Marchese nell'anno 981., senza apparire, se questo fosse diver„ so dall'altro ". Così sempre il Muratori camminò nelle tenebre, senza nè tampoco ricordarsi, aver egli dimostrato, che sin dal 967. a Trasmondo era succeduto Pandolfo. Conobbe poi il suo errore, senza ritrattarlo, scrivendo nell' anno 984., che *nella Cronaca del Volturno si legge uno strumento con queste note*: *Ab Inc. sunt anni* 984. *temporib. d. Transmundi Dux* & *Marchio*, & *Ducatus ejus* II., & *dies mense October*, per *Indict*. XIII. *Da quì apprendiamo*, *che nell' anno antecedente* 983. *Trasmondo fu creato Duca e Marchese*, *senza apparire*, *che altri dopo la morte di Pandolfo ottenesse quei due Ducati*. Ma è egli, che non ha voluto vedere, che a Pandolfo successe il figlio Landolfo IV., e che ucciso costui nel nel 982., fu dato il Ducato a Trasmondo. Scrisse ancora nella Dissertazione 35.: *Tra i diplomi de' Principi Longobardi uno se ne mira di Landolfo Principe di Benevento*, dato anno XIII., *nel cui suggello di cera il contorno ha le parole*: Landulfi Principis & Marchionis. *Penso io*, *che quì si parli di Lanolfo* I., *di cui scrive Camillo Pellegrino*: Auctor Chronici S. Vincentii hunc Landulphum factum Marchionem putavit, id conjungens cum irruptione Hungaro-

rorum in Campaniam, quæ contigit in 936., sive 937. *Lo Storico Volturnese scrive:* In ipso tempore, *cioè circa l'anno* 942. Landulfus Princeps Marchio efficitur. Ungri Campaniam devastant. *Pare che il Pellegrino non si fidi quì della Cronica del Volturno, ma in una carta Cassinese noi troviamo:* Landulfum Principem, & Marchionem. Il Landolfo Principe e Marchese è Landolfo IV. Dovea il Muratori darci le altre note di quel diploma, di cui nel suggello si nota *l'anno* 13. *di Landolfo Principe e Marchese*, e pure ci basta questo solo, per conoscere appartenere a Landolfo IV., che giusto nel principio del suo anno 13. nel Maggio del 981. successe al padre in Capua, ed in Spoleti, e morì nell' anno seguente. Volendo prendersi di Landolfo I., come vuole il Muratore l'anno 13. sarebbe del 913., ma quel Landolfo fu alieno da i Re d'Italia, e in tutto allora soggetto agli Augusti Greci; e noi vedemmo collo stesso Muratori, che in quel tempo era Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino Alberico. Il Cronista del Volturno, uomo stupido, non disse di qual Landolfo, di quale spedizione degli Ungheri, nè di qual tempo egli parlava. Il Pellegrino l'intese dell' irruzione del 936., e lo riprovò, ed allora il Principe di Benevento non potea pretendere a Spoleti, e quì vedemmo, che a Teobaldo successe Anscario. Il Muratori l'intende del 942., e pure egli stesso avea dimostrato, che nel 940. Sarlione uccise Anscario, ed occupò quel Ducato, e che a Sarlione nel 943. successe Oberto. E poi l'irruzione degli Ungheri non fu nel 942., ma nel 947., quando Landolfo era morto da quattro anni.

11. Non debbo omettere le stravaganze del Pratillo, il quale non solo pretende, che Pandolfo fu Duca di Spoleti fin dall' anno 952., ma ancora che prima di lui, il suo padre Landolfo II. era stato Duca di Spoleti, e che dopo Pandolfo lo furono gli eredi ancora. Lo rapporto colle sue parole per esser creduto nell' incredibile (a): *A verisimili quidem non abhorret Berengarium in Italiam ex Germania regressum anno* 952. *aut* 953., *de Spoletanis vindictam sumpsisse, eoque Ducatu potitum, Paldolfo concessisse*. La guerra in Spoleti è sogno. Pandolfo allora era giovanetto, e governava il padre. *Quod utique patet ex Chron. Cinglensi ms., huic nostro operi inferius inserendo, in quo legitur:* Anno 953. Paldulfus Princeps Spolitensis Dux efficitur. Berengario suspidium donat. Karda Abbatissa placitum optinuit montis S. Eleuterii: *Hujus placiti autographum adservari dixit in Monasterio S. Mariæ Monial. Capuæ (in quo Cinglense paulo ante translatum, ut in præfatione ejusdem Chronici dicam* (nel dì del giudizio) *Michael Monachus in ejus Schedis, ab eoque transcriptum, ibi adjungendum putavi. Hic tantummodo* di-

(a) T. I. p. LXVI.

dicam hoc in placito agi de restitutione ad favorem Monasterii Cinglensis .. montis S. Eleuterii a Rodulfo Comite Aliphano occupati, contradicentibus etiam Casinensibus, aut Laurencio Cinglensi olim Præposito. Diploma signatur cum data Spoleti die prima Septembris anno 954., *Ind.* XIII., *anno Berengarii Regis, ejusque filii Adelperti V. Principatus gloriosorum Landolfi anno XV., & XI. Paldolfi Capuanorum Principum, & Ducum Spoleti feliciter*. La Cronaca di Cingla nel mondo nostro fu veduta dal solo Pratillo. Quel diploma, se mai si è letto nel mondo, è impostura. L' anno di Berengario era IV. non V., l' anno di Pandolfo era 12. non XI. in Alifi non vi fu Conte Rodolfo, ma Bernardo, che vi visse fino al 970. Quel Lorenzo non potè vivere fino al 954., essendo stato già Preposito fin dall' anno 889. Quei Re non poteano far placiti nella Campania, e quei Principi, che s' intitolavano di Benevento non di Capua, per far restitur beni in Alifi, non avean bisogno di ricorrere, come nel Placito dicesi, a i Re d' Italia. Siegue a dire, che Berengario portò la guerra ad Alberico Principe di Roma, e colle prime mosse si soggettò il Ducato di Spoleti, di cui il Duca era forse unito con Alberico, come può raccoglierfi dal Sigonio. E' sogno, Alberico, che morì nel 954., ebbe guerra col Re Ugo, ma non mai con Berengario, nè con Landolfo. Landolfo, volendo pescare nel torbido, occupò i luoghi a' suoi confinanti del Ducato Spoletano; ed avendo Berengario occupato Spoleti, ne ottenne la conferma, e 'l titolo di Duca dallo stesso Berengario; *qua de causa nusquam Dux Spoleti Berengarius legitur*. Scoverta mirabile! Il Re non dicesi Duca, dunque avea dato il Ducato a Landolfo. Nell'anno stesso (chi sa quale?) il Re armando contro di Ottaviano figlio di Alberico, diede il comando a Landolfo, che tornato a Spoleti, forse ottenne il resto del Ducato, contro voglia del Papa, e de' Spoletini (tutta è visione fantastica.) Quindi forse Giovanni XII. fatto Papa nel 955., come contro il Baronio provano il Pagi, e Papebrochio (anzi il Baronio lo dice dal 955.), entrò coll' esercito nella Campania co i Spoletini, e Camerini, contro Landolfo. (Landolfo era Duca di Spoleti, e contro di lui militano gli Spoletini? Ma è falsa visione. Ottaviano successe a suo padre Alberico nel dominio di Roma nell' anno 954., nel seguente 955. fu fatto Papa, e nel 957. cogli Spoletini marciò contro Landolfo di Capua). Forse gli Spoletini, scosso il giogo di Berengario, avean ridotta la Città in forma di Repubblica, e si collegaron col Papa. Ottone il grande allora dominava con pieno diritto nell' Italia, ed avea infrante le forze di Berengario, e così sarebbe vero, che il Principe di Capua avea solo parte del Ducato Spoletano, e non già Spoleti, e Camerino, a'quali dominava il Duca Oberto, che morì nel 961. (nè fu Duca fino al *946.*). Il Re Ugo spedì Sarlione contro Ascario Duca di

di Spoleti, e li tolse il Ducato verso l' anno 940., ma pochi anni dopo Berengario abbattè Sarlione, vendicando la morte del suo fratello Ascario, e s' impadronì del Ducato. (Anscario fu fratello del Re Ugo, non di Berengario, e sotto Ugone a Sarlione successe Oberto figlio dello stesso Ugone). So che Oberto Duca di Spoleti, già prima deposto, fu ristabilito da Ottone I. verso l'anno 960. (Oberto ebbe il Ducato nel 943. Lo tolse Bonifacio nel 946. per mezzo di Berengario Marchese d'Ivrea, e lo riebbe Trasmondo nel 960. da Bonifacio era passato al figlio Trasmondo). Ma avendo poco seduto Oberto in Spoleti, essendo morto nel 961. (fu Duca fino al 946.), non sappiamo, se n'ebbe egli tutto il dominio, o piuttosto i Principi di Capua; imperciocchè dell'anno 964. si ha la conferma de' beni della Chiesa di Capua, ad istanza di Pandolfo, e Landolfo Principi di Benevento, e Duchi di Spoleti, concessa da Ottone Augusto, col *data Romæ anno 964., Imp. ejusdem anno* III. *Indict.* VII., *Madio mense die* VII. (Sarà la carta del mondo immaginario. A' 7. Maggio del 964. Ottone non era in Roma, ma ne era fuggito nel più crudo inverno ne' luoghi freddissimi dell' Abbruzzo per salvar la vita, nè vi entrò poi che coll' esercito sul fin di Giugno. Non poteva Ottone confermare beni in Capua, ove non era in modo alcuno allora riconosciuto). Conchiude la lunga diceria: *Dicendum igitur vel ab anno 954. nusquam Capuanos Ducatum, Spoleti amisisse, vel vix ab Uberto obtentum . . iisdem fuisse confirmatum*. Dovea il Pratillo esaltar l'umiltà di Landolfo II., che in centinaja de' suoi diplomi, non disse parola di tanta sua signoria: riprendere i Notai de i Principati di Benevento, e Capua che in migliaja di strumenti, l'invidiaron l'onore di dirlo Duca, e Marchese, ed esagerare la stupidezza di tanti nostri Scrittori contemporanei, che mendicando minuzie di Landolfo, non dissero una parola de'Ducati; anzi dissero, che il primo gli ebbe Pandolfo non prima del 967.

12. Vedemmo, che uccise Landolfo IV. nel 982., nell' anno seguente il Ducato di Spoleti, e Marchesato di Camerino furon dati a Trasmondo IV., e che costui nell' Ottobre del 984. dicea l' anno 2. nello strumento di Loffredo Abate del Volturno col Conte Attone. A Trasmondo IV. (i cui figli Trasmondo, ed Azzo ebbero, e lasciarono a' loro eredi i contadi di Chieti, Penna, ed altri luoghi), successe il Duca Ugo nel 989., come costa da un placito presso il Gattola, del Giugno di esso anno, tenuto in Campora da i Conti Atto, e Guglielmo *Messi di Ugo Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino*. Nella Cronaca del Volturno vi ha altro placito, celebrato nel Luglio del 995. da i Conti Atto, e Oderisio *Messi di Ugo Duca, e Marchese*. Nel 993. avendo i Capuani ucciso il buono lor Principe Landenolfo, vi accorse coll' esercito *Ugus Marchio*, che prese i congiurati, e li fece appiccare, come scrive l' Autor della

serie de' Conti di Capua, che vi fu presente. Regnò Ugo in Spoleti, e Camerino sino al *999*. Scrive S. Pietro Damiano (*a*), che Ugo figlio di Oberto, nipote di Ugo Re d' Italia possedea *utramque Monarchiam, & quam tyrrenum videlicet, & quam mare Adriaticum alluit* (la Toscana, Spoleti, e Camerino). *Sed quum propenderet, quia propter improbitatem injuste viventium, strenue regere utramque non posset, ultroneæ renuntiationis arbitrio cessit Imperatori Marchiam Camerini cum Spoletano Ducato, juri proprio Tusciam reservavit*. Il Muratori all'anno 1000., credè falsa questa rinunzia, e che Ugo ritenesse Spoleti fino al 1002., in cui morì; per la lettera di Ottone III. *Reverendissimo Papæ Gerberto*, cui dice, che li lascia in ajutò *Hugonem Tuscum vobis per omnia fidum scilicet Comitem, Spoletinis, & Camerinis Præfectum*, dicendo, che circa l' anno 1001. *si conosce scritta questa lettera*; ma per abbattere la testimonianza del contemporaneo S. Pier Damiani, dovea il Muratori ben dimostrare, che la lettera fu scritta dopo il principio dell' anno *999*., in cui Gerberto fu Papa, ma questo è falso; sapendo ancora noi dal contemporaneo Autor della serie de' Conti di Capua, che nell' anno *999*. Ottone, tornato dal Gargano a Roma *direxit suum exercitum Ademari Marchius*, succeduto ad Ugone, e che Ademario obbligò il Duca di Gaeta a giurar fedeltà ad Ottone, ed impriggionò Sergio Duca di Napoli, e Laidolfo Principe di Capua; e a' 7. Maggio, venuto a Capua lo stesso Ottone, diede ancora ad Ademario il Principato di Capua. Sino dunque dal fin d'Aprile ad Ugone nel Ducato era succeduto Ademario nell'anno *999*. Con lunga chiacchierata il buon Pratillo esclude dal Catalogo Trasmondo, ed Ugone, e vuol persuadere, che fu Duca di Spoleti Landenolfo Principe di Capua fino alla morte nel *993*.: *Chartam producimus 992. a Landulpho* (volea dir Landenolfo), *ejusque matre Aloara concessam Ecclesiæ Cajacensi*: Data anno *992*., X. Principatus gloriosissimi Landenulphi Capuanorum Principis . . & Spolitentium Ducis . . nonis post Aprilis, Indict. V. actu Capuæ. *En Landenulphus Capuæ Princeps, Spoletique Dux usque ad annum 992. Quid ad hæc adversarii?* Rispondiamo, che tal carta, se è del mondo nostro reale, ella è impostura. Lo Spinelli nota all'anno 1012. un Duca Giovanni, citando la Cronaca di Farfa, che ora non ho per le mani; e se fosse vero sarebbero due Duchi Ademarj. Era certo ancora Duca Ademario nel Giugno del 1023., come costa dal diploma de' Principi di Capua presso il Gattola; dato a Montecasino *per intercessione di Ademario Duca e Marchese a' 2. Giugno, Indiz. 6. anno di Pandolfo, e di suo figlio Giovanni*.

13. Al Duca Ademario nell'anno 1028. era già succeduto un altro Duca

(a) *L. 7. ep. 12. al. opusc. 57.*

Duca Ugone. Si ha nella Cronaca di Cafauria, che effendo ftato coronato Imperadore Corrado II., quell' Abate andò da lui, ed oltre un diploma, l' Imperadore li diede *Ugo Duca e Marchefe* per fargli reftituire più beni; e in Penna nel Gennaro di effo anno 1028. Ugo Duca e Marchefe celebrò un placito; e poco diftante i Conti Attone, e Teodino col Vefcovo di Nocera ne celebrarono un altro come *Meffi di Ugo Duca e Marchefe;* e un altro ne tenne in Marfia lo fteffo *Ugo Duca e Marchefe*. *Ugone Duca di Spoleti* fi trova ancora nella Cronica del Volturno, in un accomodo tra l' Abate Guido, e alcuni Signori di Valentino in Pefcara. L' ultima notizia, che ho di queft' Ugone è dell' anno 1038. in cui fcrive il Cronifta di Cafauria, che venuto l' Imperadore in Capua, *Ugo Duca di Spoleti* e Marchefe di Camerino, gli efpofe lo ftato infelice del Moniftero di Cafauria, e quanto avea egli fatto per effo. Nel 1056. ne vivea ancora la vedova Willa. In fine dello fteffo anno al morto Ugone fu dato fucceffore *Trafmondo*, il quale, come fcrive lo fteffo Cronifta di Cafauria, venendo dall' Imperadore, pafsò con grande efercito al Caftello Alano non lungi da Pefcara. Lafcio i Duchi feguenti, che quafi niente ebbero di Sovranità.

ARTICOLO OTTAVO.

Dei Normanni.

1. SE fi crede al Pagi, ed al Muratori (*a*), prima dell' anno 1016. non fu veduto alcun Normanno guerreggiare in Puglia. Ma quefto è falfo. Ecco tutto il difcorfo del Pagi: Avendo le gefta dei Normanni in Italia molta conneffione colla Storia Ecclefiaftica, è uopo metterle in luce. Finora l' andata loro in Italia è ftata notata con errore al 1002., ma è certo, che i Normanni non videro quelle fpiagge prima del 1016. Lo raccolgo da Guglielmo Pugliefe. Scriffe coftui per ordine di Urbano II., e cominciò coll' efporre la cagione, per cui i Normanni imprefero la fpedizione, dicendo, che alcuni Normanni venuti al Gargano per loro divozione, videro quivi un tale

More virum Græco veftitum, nomine Melum
Exulis ignotam veftem capitique ligato
Infolitos mitræ mirantur adeffe rotatus (la corona Ducale)
Se Longobardum natu, civenque fuiffe
Ingenuum Bari, patriis refpondit & effe
Finibus extorrem Græca feritate coactum.

A coftui i Normanni promifero, che giunti appena alla padria unireb-

(a) *V. all' anno* 1011.

rebbero genti, ed accorrerebbero in suo soccorso.. Giunti in Normannia, animarono altri, che a turme si affrettarono senza armi per Roma, e poi avendo da Melo avute le armi, giunsero in Puglia nel 1016., e nel 1017. vennero a battaglia. Glabro, Orderico, il Gemmeticese, e lo Storico Aquitano dicono questa spedizione sotto Benedetto VIII., e 'l Glabro aggiugne, che Arrigo era già Imperadore; non fu dunque prima del 1014. E' vero, che alcuni di costoro notano la venuta de' Normanni in Italia sotto Benedetto IX., e l' Imperio di Arrigo II., ma l' ingannò la somiglianza de' nomi. Il Cronista di Casauria scrive: *An. ab I. MXVI. Normanni, Duce Melo cœperunt expugnare Apuliam*. Non più dunque vi resta dubbio. Fonte del comune errore è Leone Ostiense, che scrive all'anno VII. dell' Abbate Atenolfo: *cœperunt Normanni, Melo Duce, incursare Apuliam .. Ante annos ferme XVI. Normanni XL. numero, peregrino habitu, quippe a Hierusolimis orationis causa perrexerant, redeuntes, Salernum applicuerunt; quam cum a Saracenis obsessam reperissent .. mirabili victoria potiri sunt*. Aggiugne, che allora il Principe Guaimario spedì Legati in Normannia, per ottener soccorso dal Duca Roberto. Atenolfo fu Abate dal 1011., e l'anno 7. corrisponde al 1018. (e 1019.), e tolti anni 16. resta il 1002., o 1003., e così crederono il Baronio, ed altri; ma quel testo è guasto, e in luogo di *annos* 16., dee leggersi *menses* 16., com' è evidente dall' Ostiense medesimo: *diserte enim ipse affirmat Benedictum* VIII. *de quo solo loqui potest, tunc Ecclesiæ Romanæ præfuisse*. E poi (a) dice Arrigo Imperadore. Non può dunque più sostenersi quel comune errore, e quei 16. *anni* debbono certamente dirsi *mesi*, come indica chiaramente il Pugliese, perchè nel 1017., anno 7. di Atenolfo, i Normanni nel Maggio combatterono co i Greci, e facilmente in 16. mesi poterono esser tornati dalla Normannia. Del resto l' Ostiense, Glabro, il Gemmeticese, e Orderico poco ne seppero di questa Storia; poichè i Normanni, che la prima volta furono veduti in Puglia, non vennero da Gerusalemme, ma dal Gargano. Questo è tutto il discorso del Pagi. Il nostro Alessio Aurelio Pelliccia in fronte al Tomo 2. della *Raccolta di varie Cronache* distese uno *Schediasmo*, in cui si propose di accertar l' anno, in cui la prima volta i Normanni posero piede in Italia, e avendo detto, che il Baronio lo disse il 1002., e 'l Caraccioli anche prima, si accinge *ostendere qua ratione textus Leonis illos fefellerit*, e colle conghietture del Pagi ne dice corrotto il testo, ed essersi trascritto *anni* per mesi; e solo si discosta nel dire: *si menses 16. ab anno MXIX., in quo VII. Athenulfi annus cadit, demas, habes annum 16. cum dimidio, nimirum annum* 1017., dunque

(a) C. 40.

que conchiude, nell' anno 1017. da Salerno paſſarono al Gargano, concertarono con Melo, e 16. meſi dopo vennero a battaglia. Ma nè tampoco ſi avvide, che ſe alla metà dell' anno 1017. i Normanni paſſarono da Salerno al Gargano, e poi 16. meſi dopo tornarono in Puglia, queſto ritorno non potè eſſer prima degli ultimi meſi del 1018., e pure è certo preſſo tutti, che due volte combatterono in Puglia nell' anno 1017., e la prima battaglia fu nel Maggio.

15. Oſtenta il Signor Pelliccia: *Leonis locum Amanuenſium oſcitantia affectiſſimum eſſe, ejuſque numericam notam plane corruptam, nemo inficias ibit modo integrum contextum expenderit;* ma non avvendolo egli rapportato, io tutto lo traſcrivo in Italiano, affinchè poſſa ognuno conſiderarlo (a): „ Nell' anno 7. di queſt'Abate „ (1017.), cominciarono i Normanni, ſotto il Duca Melo, ad eſpugnare la Puglia. Sarà opportuna coſa il narrare come, e per quale „ occaſione la prima volta vennero in queſte parti i Normanni: chi „ fu, e di qual luogo queſto Melo, e come ſi unì co i Normanni. „ Circa 16. anni prima di queſto tempo, 40. Normanni, ch'erano di „ ritorno da Geruſalemme, ove erano andati per divozione, uomini „ di ſtatura grande, di aſpetto belliſſimi, e de' più eſperti nelle armi, giunſero a Salerno, e trovando i Salernitani aſſediati da' Saraceni, acceſi divinamente di ſpirito, fattiſi dare armi, e cavalli „ dal Principe Guaimario, ſi ſcagliarono improviſamente contro de' „ Saraceni, ed uccidendone molti, e mettendo gli altri in fuga, „ ottennero una mirabil vittoria. Mille lodi e benedizioni lor diede „ il popolo, e molti regali lor fece il Principe, che li pregò a reſtarſi in Salerno; ma riſpoſero aver tutto operato per amore di „ Dio, e della fede, e che non poteano reſtarſi. Il Principe ſpedì „ con eſſi i ſuoi Legati in Normandia, e come altro Narſete, vi „ ſpedì de' cedri, amendole, noci indorate, regj pallj, e cavalli con „ ſelle veſtite d'oro, e d'argento, per di là invitare, anzi attrarre „ uomini ſimili a coſtoro in ſuo ſoccorſo contro de' Saraceni, che „ infeſtavano il ſuo Principato (b) ... In quel tempo due Magnati „ di Normannia Guiſelberto, detto Buttarico, e Guglielmo detto „ Repoſtello, vennero fra di loro a riſſa, e Guiſelberto ucciſe Guglielmo. Di ciò ſdegnato il Duca di quella terra minacciò a Guiſel-

(a) *L. 2. c. 38. al 37.*

(b) Veda chi legge, ſe avea quì luogo lo zelo del dotto noſtro Ceſſari (*An.*1016.), e ſe giuſtamente ſcriſſe: *L' Oſtienſe, che ſcrivea in un tempo, in cui i Normanni accetti non erano al Papa, parlando del fatto di Guaimario* III., *che ſpedì nella Neuſtria quella ricca ambaſceria, ſi ſpiega così:* Et veluti alter Narſes poma per eos cedrina, amigdolas quoque &c. *facendoci così capire, che il Principe di Salerno era così reo di ribellione, quanto eralo Narſete. Ma egli è un calunniatore, perchè l' invito di Guaimario non avea per oggetto una ribellione, ma la difeſa de' proprj dominj.*

„ felberto la morte ; onde costui temendo, con altri quattro suoi „ fratelli Rainolfo , Ascillittino , Osmondo , e Rodolfo , uniti seco „ alcuni altri con armi e cavalli si diedero alla fuga , e giunsero a „ Capua " (è certamente ingiusta la censura del Cestari : „ Non è, dice „ improbabile , che il fatto del duello tra Repostello , e Drengot sia più veridico presso Orderico , che presso l' Ostiense , che „ spesso scriveva ciò che sognava. Imperciocchè l'Ostiense vuole , „ che il duello fosse accaduto in Salerno ; " (che questo abbia detto l' Ostiense è vero sogno) „ e in Capua trovarono Melo col Principe „ Landolfo. Dunque parla de' fatti anteriori al 1007., dal quale an„ no , sino al 1047., non vi fu in Capua alcun Landolfo. " Quì termina la proposta digressione ; e poi segue a dire : „ Per tornare al„ quanto in dietro , questo Melo (che Giselberto trovò in Capua , „ e che ora nel 1017. guerreggia in Puglia) era Cittadino di Bari , „ il primo, il più illustre valorosissimo, e prudentissimo uomo. Non „ potendo i Pugliesi soffrir più la superbia , e la malvagità de' Gre„ ci , con esso Melo, e col nobilissimo di lui cognato " (fratello lo dice l'Annalista Salernitano , contemporaneo) „ Datto , si ribellaro„ no . Ma non potendo poi i Baresi resistere all' esercito Imperiale (nel 1018.) „ deliberarono di consegnar Melo a i Greci , e 'l pru„ dentissimo uomo, avendolo saputo, fuggì ad Ascoli con Datto , „ e quindi ancora pochi giorni dopo , temendo lo stesso, andò con „ Datto a Benevento ; indi a Salerno , e poi a Capua .. Datto por„ tatosi dall'Abate Atenolfo . . fù dal Papa Benedetto fatto custode „ della Torre del Garigliano nella fedeltà dell' Imperadore Arrigo. Ci dicano ora il Pagi , e 'l Pelliccia , ov'è quì , che l'Ostiense dice, che in quel *16. anni* , *o mesi addietro* nella prima venuta de' Normanni in Salerno, era Papa Benedetto , o Imperadore Arrigo? non è questo un abusare della semplicità de' Lettori?

2. Tutti ammettiamo la spedizione del 1017., e che in quest'anno vennero i Normanni in più gran numero , ma cerchiamo solo se prima di esso anno alcuni Normanni militassero in queste parti. Lo negano il Pagi , e 'l Pelliccia , ma senza addurre autorità , o ragione ; ma la fama del valore de' Normanni , e 'l loro spirito bellicoso ben può far credere , che i Principi di Salerno , che spesso davano mano , per aver soccorso , anche a' Saraceni , e che i sollevati Pugliesi ne cercassero per averne nelle loro truppe. Gli Scrittori nostri antichi positivamente lo accertano. Romoaldo Salernitano attesta , che nell' anno *998.* : „ Melo Catapano condusse la prima volta i Nor„ manni in Puglia , ed avendoli seco attaccò battaglia co i Greci „ al Basentello, e non molto dopo prese Ascoli " ; e lo conferma il Cronista di Amalfi, scrivendo al Greco suo anno *999.*, che „ un „ tal Barese , chiamato Mel Catipante invitò i Normanni , e con „ essi combattè contro de' Greci al fiume Basantello. Nel 1003.,

as-

assediando i Saraceni Salerno (locchè era quasi in ogni anno), la Città ebbe ancora in soccorso i Normanni, come lo attesta l'Ignoto Barese „ : Il Caito de' Saraceni assediò Salerno, e i Normanni lo discacciarono ", e di questo parlò l'Ostiense. L'Ignoto Cassinese dice lo stesso del 1000. Prima del 1007. vennero in Regno Guiselberto, co i tre suoi fratelli, ed altri Normanni, come lo abbiamo veduto dall'Ostiense. Nel 1010. combatterono ancora i Normanni in Puglia, come lo attesta Romoaldo Salernitano al suo Greco anno 1011. Indizione 9. „ Fu terribile carestia in Italia. In quel tempo „ il Catapano Melo combatteva co i Greci in Puglia ". Lo conferma il Cronista d' Amalfi; scrivendo al Greco suo anno 1010. „ Melo co i Normanni espugna la Puglia "; lo attesta ancora Cedreno, scrivendo „ che Melo, soccorso da i Normanni vinse i Greci „ Generali Basilio, Argiro, e Controleone, e prese alcune Città di „ Puglia nella Indizione 9., il cui inverno fu asprissimo". Non parla delle guerre del 1017., in cui non eran più quei Generali, e l' Indizione fu XV., ma del fine del 1010., in cui l'Indizione era 9., e l'inverno fu asprissimo, di cui scrisse Lupo, che „ cadde una massima neve, per cui seccarono gli alberi, e morirono pesci, e volatili " e l'Annalista di Salerno: „ cadde così gran neve, che seccò gli alberi, e le vigne, e quasi estinse il bestiame;" ed Ubaldo: „ alla metà di Febbrajo caddero nevi grandi oltre ogni modo, e in „ alcuni luoghi ve ne furono fino a due braccia, ed anche più, e „ durò la neve per due mesi continui . . . morirono pecore, porci, „ bovi . . le vigne, piante, alberi, e selve si seccarono". Della stessa maniera non potè l' Ostiense confondere la venuta de' Normanni nel 1003., con quella del 1016.; poichè nel 1003. sbarcarono a Salerno e non erano, che solo 40., e tutti tornarono in Normandia; e nel 1016. erano 49. Signori, e 30. Compagni, che sbarcati in Amalfi vennero a Salerno, ed alcuni quivi si restarono, ed altri passarono al Gargano, ove trovarono Melo. Il Pagi allega il solo Poeta Pugliese, che delle gesta de' primi Normanni solo quello ne seppe, che a' suoi tempi si raccontava dal volgo. Ma costui poi che mai disse? Che i Normani trovarono Melo al Gargano, e gli promisero soccorso. Ma questo prova forse, che prima alcun Normanno non avea militato in Puglia? Anzi narrando il Poeta aver Melo detto a i Normanni: *Quam facilem reditum si vos velletis haberem, nos aliquot vestra de gente juvantibus*, mostra, che Melo ne avea già sperimentato il valore. Vi è di più, che 'l Poeta stesso fa vedere i Normanni in Puglia nel 1010., dicendo che quando vi vennero

Hactenus insolitas hac tempestate Latini
Innumeras cecidisse nives mirantur, & harum,
Casibus extinctæ plæraque fuere ferarum.
Nec fuit arboribus fas inde resurgere lapsis.

 Hu-

Hujus portenti post visum vere sequenti,
Emptis Normannos &c.

Quanto è evidente, che quì il Poeta parla delle nevi del 1010., tanto è certo, che niuno mai parlò di nevi nell' anno 1016., o 1017. Ecco ciò, che 'l Poeta avea inteso raccontare dalla venuta de' Normanni, e lo confuse colla venuta del 1016.

3. Melo co i Normanni vinse i Greci nel 1017. prima in una scaramuccia nel Maggio, e poi in una sanguinolenta battaglia nel Luglio. Nel 1018. li vinse di nuovo in Vaccarizia, ma fu vinto nel Decembre sopra Trani; finalmente nell' Ottobre del 1019., disfatto e ferito in Canne, e riavutosi dalle ferite in Capua, passò in Germania, ove morì nell' anno seguente 1020. I Normanni, secondo il Poeta *Campaneæ redeunt regionis ad oras*; ma il certo è, che la più parte andò a Salerno, come lo dice quell' Annalista, che potè vederli. Non sappiamo precisamente come se la passassero poi i Normanni sino al loro stabilimento in Aversa. Il Poeta Pugliese ne scrisse di proposito, ma poco ne seppe, ed eccone il confuso discorso.

Defuncto Melo, cujus suffragia Galli
Adfore sperabant spe tota deficientes,
Campanæ mœsti redeunt regionis ad oras,
Atque locis figunt nullis tantoria certis.
Perterrebat eos plebs paucificata suorum.
Viribus & validis circumstans plurimus hostis.
Quare nullus eis tutus locus esse videtur,
Montibus interdum, nunc vallibus inde remotis.

Per accrescere il numero accoglievano i Forosciti, e malviventi, e lor davano il nome di Normanni.

Si vicinorum quis perniciosus ad illos
Confugiebat, eum gratanter suscipiebant.
Moribus & lingua quoscumque venire videbant
Informant propria, gens efficiatur & una,
Et vires, & opes (ladrocinando) *augmentum sic capiebant.*

Servivano a' nostri Principi, e Duchi, ma sempre disposti ad abbandonargli, ed andar da colui, che più offeriva; moveano tra di quelli delle discordie, ma impedivano, che alcuno si rendesse tanto potente, che potesse discacciargli

Nunc hoc, nunc illo contempto, plus tribuentibus
Semper adhærebant; servire libentius illi
Omnes gaudebant, quo plus accipiebant.
Bella magis populi, quam fœdera pacis amantes . . .
Numquam. Normanni, ne pœna rediret in ipsos
Longobardorum placuit, victoria prorsus;
Funditus everti discordem quemque vetabant,
Nunc favor additus his; nunc favor additus illis.

Le

Le guerre del Principe di Capua, cui fervirono, lor diede occafione di aver fede fiffa

Cumque loci inftabiles jam per loca multa vagantes,
Nullis fede locis poffent infiftere certa;
Confilium tandem dat rixa propingua morandi.
Nam Longobardo norant cui robur adeffe
Majus, adhærebant, aderantque fideliter ejus,
Auxiliis. Hujus famulamina tuti
A reliquis fierent, & eorum nacta fecundos
Succeffus belli, clarefcere fama valeret.
Hac ratione loco metantur caftra decenti,
Qui limphis, herbis, fimul arboribus redundans,
Omne miniftrabant populo, quod habere neceffe eft.
Cumque locum fedis primæ munire pararent,
Undique denfa palus; necnon & multa coaxans
Copia ranarum prohibet munimina fedis.
Haud procul inde fuis alium ftationibus aptum
Invenere locum, quem nullo dante juvamen
Cultorum patria, pro fe munire tuendis
Conantur, fic fe facto munimine cuidam
Qui Princeps Capuanus erat conjungere gaudent ...
Poft annos aliquot Gallorum exercitus Urbem
Condidit Avverfam Rannulfo Confule tutus.

Così il Pugliefe, che niente feppe di particolare. Subito dopo la rotta di Canne, nell' anno 1021. Atenolfo Abate di Montecafino pofe i più valorofi de' Normanni nell' Oppido Pinlatario, affinchè lo difendeffero contro i Conti di Aquino. Sul fine dello fteffo anno venne l' Augufto Arrigo in Italia. Il Pagi, dopo il Baronio ve lo diffe giunto nel feguente 1022., perchè a quell' anno lo notò l' Oftienfe; ma non feppe, che l' anno dell' Oftienfe è Pifano, come fu da noi dimoftrato. Dimoftrò il Muratori, che a' 6. e 10. Decembre era in Mantova; e lo afficura ancora l' Annalifta Salernitano: *Anno* 1021. *Heinricus Imp. in Longobardiam defcendit;* ed era in campo di Pietra vicino Benevento nel Febbrajo del feguente 1022. In queft' anno effo Augufto, avendo dichiarati Conti due nipoti di Melo „ lafciò in loro ajuto i Normanni Gifelberto, Gofmanno, Stigondo, „ Torftano, Balto, Gualtiero di Cavofa, Ugo, e altri 13. ", come narra l' Oftienfe. Nel 1026. i Normanni ajutarono Pandolfo IV. a ricuperare il Principato di Capua infieme col Principe di Salerno, e co i Greci.

4. Rainolfo fu il primo tra i Normanni ad ottenere qualche fovranità nelle noftre parti, avendoli nell' anno 1030. il Duca di Napoli Sergio date alcune terre in *Ottavo*, ove nell' anno fteffo edificò la Città di Averfa. Erano quefte cofe troppo chiare; ma a di-

a dimostrarle false si è impegnato a dì nostri l' Aversano Canonico Fabozzi in una operetta, della quale, perchè non è facile a' letterati di averla per le mani, credo bene darne un saggio. Parla nel c. 1. de' Normanni in generale, nel 2. della Normannia, e nel 3. de' varj rami ne' quali furono i Normanni divisi nella Neustria, nel 4. di Melo, nel 5. dell' anno in cui la prima volta si videro in Regno, e segue infelicemente il sentimento del Pagi. Nel capo 8. dice morto Melo nel 1020. Dice nel capo 9., che essendo morto Melo i Normanni elessero per lor General Comandante Rainolfo, dicendo il Poeta; *Egregium quemdam mox elegere suorum. Nomine Ranulfum*, ne deduce, che il *mox* lo dimostra eletto *o nello stesso anno* 1020., *o al più nel principio del* 1021. *com' è manifesto*. Ma è manifestamente falso. Scrive il Gemmeticese (a), che prima si elessero Torstino, e mortò costui elessero Rainolfo. Ma il certo è che nell'anno 1022. vivea ancora Giselberto fratello maggiore di Rainolfo, che da Arrigo fu dato capo de' Normanni a' nipoti di Melo. Dice nel c. 10., che Rainolfo *sublimato al grado di Principe*, pensò ad una sede fissa, e prima si stabilì in luogo paludoso, e poi edificò Aversa. Graziosissimamente, colle parole già trascritte del Poeta, che non ancora avea nominato Rainolfo, lo magnifica, che „ stringe lega con Pandolfo IV. . ., che con pieno diritto, e ragione si è fatto sedere a scranna co i Principi Longobardi, e far „ con essi patti, e confederazioni fra eguali prima dell' anno 1022., „ e per mantenere un equilibrio tra li Principi Longobardi, ora si „ collegava con uno, ed ora con un altro ". Al capo 12. porta, che Rainolfo aprì l' asilo per accrescere Aversa, colle parole del Poeta, il quale disse molto prima di parlar della fondazione di Aversa, e di Rainolfo, che i pochi Normanni vagabondi, univano seco i nostri malviventi. Nel c. 13. esamina l' anno in cui fu fondata Aversa, e dice, che „ per fermare quest' epoca conviene appoggiarla sopra due „ punti stabili, quasi sopra due immobili poli, e sono l' anno della „ morte di Melo, e l' anno in cui S. Arrigo calò in Italia. Dunque in questo tratto di tempo tra l' anno 1020., e 1022. resta fon„ data l' epoca ". Ma dovea dimostrare ciò, che suppone, ch' era già fondata quando venne Arrigo. Quì nettampoco lo dice. Propone poi nel capo 18., che „ l' Imp. Arrigo cala in Italia, e i Nor„ manni vi sono ristabiliti ". Quì dunque dimostrerà, che nel 1027. Aversa era già fondata, n' era già Conte Rainolfo, e vi fu confermato. Niente meno. Nel lungo capitolo una sola volta, e per tutto altro, nomina Rainolfo, e i Normanni, e solo di Aversa dice nel fine „ Arrigo .. la Contea di Tiano " (lo disse Angelo della Noce, e lo seguì il Muratori, ma è falso) „ la concedette a' tre „ ni-

(a) *L.* 7. *c.* 43.

„ nipoti di Melo . . e a' medesimi lasciò in ajuto Giselberto, fra-
„ tello di Melo, Gosmano &c. Erano dunque (che bel *dunque* !)
„ in quest' anno 1022. di sì gran valore gli Aversani, che l' Impe-
„ radore giudicolli valevoli a sostenere coll' armi loro il Principato
„ di Capua, e la Contea di Tiano " ; ma che costoro erano Aversani, e che Aversa vi era nel mondo da chi lo seppero il Signor Canonico. Esattamente qui cade un altro *dunque*, ed è, che dunque non vi era Aversa, nè Rainolfo Conte, perchè ne avrebbe Arrigo confermato il dominio, e perchè vivea ancora il fratello maggiore di Rainolfo, nè Arrigo avrebbe mandati in Puglia quei Normanni. Ma già il Canonico entra a dimostrare, ch' era già fondata nel 1022. Il Poeta disse edificata Aversa *post annos aliquot* ; l' *annos aliquot* significa *anni nè molti*, *nè pochi*, come dice esso Fabozzi in fine del capo 12., e 'l Poeta. lo disse dopo le vicende de' Normanni dopo la morte di Melo ; ma quando ancora si vogliano prendere da quella morte, questa fu sul fine del 1020., e Aversa si vuol fondata prima del 1022.; dunque l'*annos aliquot* saranno alcuni mesi? Il Leibnizio (*a*), dice, che *Rannulfum Pandulfus Capuæ Princeps Aversæ Comitem fecerat* ; ora Pandolfo fu deposto nel 1022., dunque tra il 1020., e 1022. Rainolfo fu fatto Conte (dovea sapere, che se fu deposto nel 1022., fu ristabilito nel 1026., e poi lo stesso Fabrozzi nega, che Rainolfo fu innalzato da Pandolfo) ; e 'l *Cabassuzio* nella sinopsi Storica del Secolo XI., scrive, che venuto Arrigo in Italia nel 1022. tolse più Oppidi a i Greci : *Normannosque Raynulpho Giselberti fratri Aversam cum Comitatus titulo concessit* ; e cita Glabro, che non lo dice, e l' Ostiense, che insegna l' opposto. Dice poi il Fabozzi al capo 22., che „ il dirsi dato a Rainolfo il Contado di Aversa da Sergio
„ Greco, è un sogno d' infermi, e fola da Romanzi " . Ma le sue fole son troppo puerili ; anzi nè tampoco un fanciullo interpreterebbe il testo dell' Ostiense : *Sergius . . . Rainulfum affinitate sibi conjunxit*, in premio di averlo ajutato a riacquistare il Ducato, *&* *Aversæ illum Comitem faciens*, *cum sociis Normannis ob odium*, *&* *infestationem Principis* (Capuæ) *manere constituit*, come lo spiega il Fabozzi, che Rainolfo, *fu dichiarato capo di pochi Greci posti da Sergio*, *sotto il suo comando*, *nella parte Settentrionale*, come, dice, è fama di Aversa. E' fola, che Sergio riacquistò Napoli nel 1032. I due testimonj che cita scrissero in parti lontane, 600. anni dopo il fatto. Ecco quali sono i testimonj, che meritano fede. Scrive l'Annalista Salernitano : *Anno* 1030. *Sergius Consul Neap.*, *cum subsidio Græcorum*, *&* *Noritmanorum receptus est in Neapoles*, *expulso Pandulfo . . Sergius Rannulfum No-*

(a) *Not. 23. al l. 1. del Poeta.*

Nortmannum Comitem præmiavit, & donavit ei terras in octabo, ubi extruxerunt aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Adversam inter Neapolim, & Capuam, eo quod in medio adversabatur ipsis. Rannulfus ut Comes ab omnibus suis, & Neapolitibus salutatus est. Questo Scrittore vivea in quell' anno. Non molto dopo scrisse l'Ostiense: *Sergius recuperata Neapoli Rainulfum .. affinitate sibi conjunxit, & Aversæ illum Comitem faciens, cum sociis .. manere constituit: TUNCQUE primum Aversa cœpta est habitari;* e 'l Cronista di Cingla, da lui stesso lodato: *Anno* 1030., *Ind.* 13., *il Duca Sergio .. coi Francesi .. prese Napoli .. e gratificò Rainolfo .. perchè l' avea ajutato .. e li donò terre in Ottabo*. Creda dunque con noi il Fabozzi, che Rainolfo fu fatto Conte dal Duca Sergio, che Sergio riacquistò Napoli nel 1030., come costa ancora da Ubaldo, e che Aversa si edificò, e cominciò ad abitarsi nel 1030. Che se tanto non gli bastasse farà fede autentica Pietro Notajo di Aversa, dalla cui mano abbiamo più strumenti originali di quel tempo nel bello Archivio di S.Biagio di Aversa. Scrisse costui uno strumento di Guglielmo Barboto nell' anno 1050., del quale parlerò quì sotto, ed in esso notò *jam anno vigesimo residente gens Normannorum Liguriam, per urbem Aversam*. Costui fu presente nella fondazione, perchè si hanno da lui strumenti fino dal 1040. Se era l'anno 20., nel 1050., da quando Aversa fu abitata, dunque lo fu dal 1030. Dice che Aversa non fu mai detta Atella, e pure nel Concilio Romano del 1059. Goffredo di Aversa soscrisse: *Episcopus Atellanus*, e l'Annalista Salernitano la dice *aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Adversam*. Deride gli Scrittori contemporanei, che la dicono *Adversam*, perchè opposta a Capua, e Napoli tra' quali era nel mezzo, perchè Orderico Vitale scrisse 122. anni dopo: *& a Romanis* (i Greci) *quia ab adversis sibi cœtibus construcbatur, Adversa dicta est;* e pure egli la vuol fondata tra il 1020., e 1022., nel qual tempo è Capua, e i Normanni erano in lega co i Greci. Avendo detto il Poeta, che i Normanni elessero Rainolfo, *qui Princeps agminis esset*, cioè un capo quale se lo formano ancora gli scorridori di campagna, graziosa cosa è il vedere quante ne dica il Fabozzi, coll' intero capitolo 19., e pure è certo che i Conti di Aversa non mai furon Sovrani, ma da principio fu sotto la Sovranità di Napoli, e poco dopo del Principe di Capua; e nel 1043. Rainolfo riconosceva per suo Sovrano il Principe di Salerno. Nell' Archivio di S. Biagio di Aversa entro altro del 1086. vi ha strumento scritto in Aversa nel 1043.: *anno XXV. Principatus Salerni DOMINI NOSTRI Guaimarii .. mense Martio XI. Indict.*, quindi il titolo stesso del capo 27. del Fabozzi, che Rainolfo *godette i diritti della Maestà* è ridicolo. Si lusingò ancora d' aver dimostrato, che *i Conti de' Normanni di Aversa bat-*

tevano

tevano moneta, *coll' impronto di S. Paolo*, *e lo dinominavano tarenum de pretio S. Pauli*, con una *notizia d' indubitata fede*, ch'è una ſcrittura del 1132. Ma nel 1132. Averſa non avea Conti. Ecco la ſcrittura: Giſelberto Amalfitano, abitante in Averſa, dovendo entrare in battaglia in Nocera, fece il ſuo teſtamento, e ordinò, che morendo ſi daſſe la metà di ſua caſa alla Cattedrale, e l' altra ſi vendeſſe, e ſi pagaſſero i ſuoi debiti. Egli morì, e 'l Veſcovo Roberto ſi preſe tutta la caſa, e diede a i creditori 250. *tarenos*, *de pretio* (non di moneta) *S. Pauli*. Così ancora della ſcoverta, che Rainolfo fu Conte de' Marſi con un teſto dell' Oſtienſe guaſtato dall' edizione del Laureto, col metter una virgola dopo il *Normannis*, che dovea eſſere dopo il *cognato ſuo*, e coll' omettere una virgola dopo *Arnolino*.

4. Il Pratillo (*a*) ſcriſſe, che *Aſclittino Conte di Acerenza ſuccedè nel Contado di Averſa al ſuo fratello Rainolfo nell'anno* 1040., *e ad Aſclittino nel* 1046. *ſucceſſe il figlio Riccardo*. Coſtui ſcriſſe ſempre ſenza mai riflettere. Rainolfo morì nell' anno 1047. Vivea nel Febbrajo di queſto anno, in cui l'Auguſto Arrigo, ſtando in Capua, li confermò il Contado di Averſa, come atteſta l' Oſtienſe; ma morì a' 7. Giugno di eſſo anno, nel qual giorno è notato nel Necrologio di S. Benedetto di Capua: *Rannulfus Comes*. Il Pratillo l' intende di Rainolfo, che morì nel 1139., ma parlando a caſo; altrimente avrebbe veduto, che il ſuo Rainolfo morì Duca non Conte, e non morì di Giugno, ma prima del Maggio del 1139. Chi ſucceſſe a Rainolfo? Il Pagi diſſe all' anno 1062. (*b*), che Riccardo I. Principe di Capua fu figlio di Rainolfo di Averſa; ma poi nell' anno 1074. (*c*), ritrattò queſto errore, addottandone un altro peggiore, e dicendolo fratello di Roberto Guiſcardo. Il Fabozzi ancora diſſe Riccardo figlio di Rainolfo, e può recarſi per queſta opinione il Poeta Puglieſe, il quale cantò di Rainolfo: *Hujus præclara proceſſit de ſtirpe Richardus*, *qui poſt-ſucceſſit*. Credono il Pellegrino, e 'l Muratori, che Riccardo fu figlio di Aſcilittino Normanno, perchè nel Catalogo de' Principi di Capua diceſi: *Richardus Comes de Averſa primus Princeps Normannus*, *qui fuit filius Aſchittini Comitis*; e 'l Pellegrino vuol, che ſia quell' Aſchittino, di cui parla l' Oſtienſe (*d*), che nel 1010. venne a Capua co' ſuoi fratelli, e da Orderico diceſi Anſchettillo de Quadrellis. Ma ſe è così, dunque Aſclettino fu fratello di Rainolfo, ſecondo l' Oſtienſe; come dunque può aggiugnere il Pellegrino, che Aſclettino padre di Riccardo ebbe in moglie una ſorella del Conte Rainolfo. In due ſtrumenti trovo, che Riccardo avea in moglie una ſorella di Rainolfo; ma in

Xx altri,

(a) *Via Appia l.* 2. *c.* 8.
(b) *N.* 10.
(c) *N.* 8.
(d) *L.* 2. *c.* 38.

altri, che son sospetti, Riccardo dice Rainolfo non suo cognato, ma *avunculo*. In somma chi successe in Aversa a Rainolfo? Risponde Leone Ostiense (a): „ Morto in Aversa Rainolfo, li successe Asclitino, ed indi Rodolfo Cappello; e cacciato costui dagli Aversani, fu fatto Conte Raidolfo Trindi; e morto costui, fu eletto Riccardo figlio di Asclittino, il quale militava in Puglia sotto il Conte Drogone, che gli avea dato in moglie una sua figlia, e questo Riccardo fu poi Principe di Capua ". Così l' Ostiense, e così il Pellegrino, e tutti, ma son tutte fole. Abbiamo veduto morto Rainolfo a' 17. Giugno del 1047. Li successe il fanciullo *Erimanno* col Conte Guglielmo. Nell'Archivio di S. Biasi d'Aversa si ha strumento originale, scritto da Pietro Notajo, con cui: *Gaitelgrima Dei providentia Comitissa Senatrix*, per l' anima del Conte *Rodolfo Seniori meo*, fece donazioni a quella Badessa Riccarda. Si soscrissero *Guglielmo Conte*, e Adenolfo Giudice: *Comitante d. Guilielmo, & d. Herimanno in Castro Aversæ, quod est finis Liguriæ ANNO PRIMO, die XXI. mensis Martii, Indictione I.* Dunque a Rainolfo morto nel Giugno del 1047., nel Marzo del 1048. erano già succeduti Guglielmo ed Erimanno. Questi due Conti non furono conosciuti da alcuno. Costa ancora da questo documento, che il Conte Rodolfo, genero di Rainolfo era già morto; e questo lo avea veduto ancora l' Ostiense, il quale scrisse, che nell' anno 1045., dominando nelle terre di S. Benedetto, fu arrestato, e spogliato di tutto, e posto in libertà, si ritirò in Aversa *ad socerum suum*, e volendo, col soccorso di Rainolfo tornare in quelle terre, *die illo, quo illud se facturum statuerat, mane subito morte necatus repertus est*. Morì prima di Rainolfo, dunque non gli successe nel Contado di Aversa. Nell' anno 1050., dopo il Giugno morì, o fu deposto il Conte Guglielmo, e come Erimanno era ancora fanciullo, fu dato il governo, e dichiarato Conte di Aversa Riccardo zio materno dello stesso Erimanno. Nel lodato Archivio di S. Biasi vi è uno strumento di donazione fatta alla Badessa Riccarda da *Guglielmo Barboto unus de Militibus de Aversa*, scritto da Pietro Notajo, presente Adenolfo Giudice: *Anno ML. regnante vener. viro Henrigo Teutonia tertius Augustus, sub ejus tempore jam olim anno XX., residente gens Normannorum Liguriam per Urbem Aversam anno IV.* (di Arrigo), *cum esset in Comitatu Herimanno puerulo; & primo anno d. Riccardo Comiti ejus avunculo*. Barbaramente, ma esattamente. Manca il mese, ma fu dopo il Giugno, perchè a' 30. Giugno del 1054. era ancora l' anno 4. di Riccardo, come da un suo diploma a Gualtiero Abate di S. Lorenzo di Aversa, rapportato dal Mabillone (b), e dal Muratori (c), che

(a) L. 2. c. 67. (b) Ann. 1055. (c) Diss. 68.

che comincia: *Riccardus D. gratia, Francorum Comes: Hoc praeceptum scriptum est ab Inc. D. MLV. Romani Imperii Monarchiam tenente tertio Henrico, post obitum d. Leonis Papae menses duos, residente me Riccardo Comite Liguriae Campaniae dominante (al. domnione), ejus dominatus anno* IV. *sub pridie Kal. Julii, Ind.* VII. Si accinse il dotto D. Carlo di Franco a convincerlo d'impostura; ma con ragioni non concludenti. Che nel 1055. dovea esser l'anno 8., è falso; e poi la carta non è del 1055., del quale anno lo credè ancora il Muratori. L'anno è Pisano, e l'Indizione 7. è del 1054., nè può convenire al 1055., e il 2. *mesi* dopo la morte del Papa, mostra ancora l'anno 1054. Il *Comes Francorum*, *Comite Liburia*, e 'l *residente me* stan bene, e per lo *domnione* non può condannarsi; l'aver detto, che non vi è il monogramma che usavano i Principi di Capua, mostra che il dotto uomo si era riscaldato di troppo, onde non vide, che Riccardo non era ancora Principe di Capua, ma semplice Conte di Aversa, che si era ancora impossessato di alcuni luoghi. Dice che il Monistero di S.Lorenzo è posteriore a Riccardo, ma lo dice per avere infelicemente confuso il Monistero di S. Lorenzo, con quello di S. Agata, posteriore. Che non vi potea esser Monisterò in Agnano, perchè vi è cattiva l'aria è argomento assai debole, sapendone noi senza numero antichi, che furono ove l'aria è ora pessima. Tutto ciò non ostante credo io ancora, che la carta sia spuria: tanti villaggi, casali, ubbidienze, terre, censi, monti, valli, pascoli, oliveti, castagneti, paludi, e pesca, quanti il Conte di Aversa ne dona al Monistero di Aversa all'intorno di Agnano, non potea possedervi il Conte, che avrebbe assorbita una buona porzione del piccolo Ducato di Napoli, ove non si legge aver conquistato, e 'l Ducato in questi tempi era forte. Un Monistero di *S. Arcangelo di Terradiano nelle parti di Napoli fuora la Grotta nel Monte, ch' è super amne, qui vocatur Anglone*, si sa, credo io, solo da questa carta. Per nota cronologica mettere i due mesi, e pure era la metà del terzo, dalla morte del Papa; tante espressioni, delle quali ciascuna sarebbe tollerabile, ma unite mostrano affettatura d'impostore; ma molto più, bisogna pur dirlo, perchè delle molte carte di S. Lorenzo, rapportate dal Muratori, e da altri, non mi è riuscito di accertarne una sola; e finalmente perchè trovo un altro diploma di Riccardo a S. Lorenzo, scritto collo stile, e spirito medesimo, ch'è certo spurio. Abbiamo altre carte sicure di S. Biasi, che dicono di Riccardo l'anno *6.* nell' Ottobre del 1055., e l'anno 12. nel Marzo del 1062. Fu poi Riccardo Principe di Capua, e già se ne parlò abbastanza.

5. Il primo titolo, che la Regal Casa Normanna ottenne nelle nostre parti fu quello di Conte di Puglia, che fu dato a Guglielmo Bracciodiferro nel Settembre del 1042., non già nel 1043., come

dicono il Giannone, e 'l Cestari. Guglielmo, *Lione in guerra, agnello nella civile conversazione, Angelo ne' consigli*, come lo disse il Poeta, morì nell' anno 1046., e nella sua morte si divisero i Normanni nell'eleggere un nuovo capo, ed alcuni elessero il famoso Conte Pietro, e gli altri elessero Drogone fratello di Guglielmo, e costui, sostenuto dal Principe Guaimario, rimase superiore, a cui l'Augusto Arrigo diede poi l' investitura nel 1047., e poi fu ucciso nell'Agosto del 1051., e nello stesso mese fu dichiarato gran Conte il fratello Unfreda, che morendo nel 1057., lasciò erede di tutte le sue terre il suo primogenito Abagelardo, *sed Robertus* (Guiscardo, dice Romoaldo Salernitano), *Comitatus honorem sibi arripuit, nepotem expellens*; e l'Annalista Salernitano scrive: *Sed a Roberto patruo suo depulsus est apsque misericordia a cunctis finibus Apuliæ*. Prese il titolo di Conte dopo l'Agosto del 1057. perchè nelle carte dicea l' anno XI. nell'Aprile del 1068., e'l 21. nell'Agosto del 1078. Nel principio di Giugno del 1050., prese dal Papa il titolo di Duca, e l' investitura delle terre occupate, e da occuparsi nella Puglia, e nella Sicilia; quindi si prese nelle carti una seconda epoca, e a' 8. Giugno del 1060. già dicea l' anno secondo. Prese ancora una terza epoca da' 15. Aprile del 1071. in cui s' impossessò di Bari. Errò, e trasse altri in errore il nostro Pellegrino, mettendo la presa di Bari nel 1070. Morì poi a' 17. Luglio del 1085., e nel Settembre di esso anno fu in Puglia coronato il suo figlio Ruggieri Borza, benchè anche prima fosse stato dichiarato Duca successore. Scrisse il Summonte, che *il Duca Ruggieri morì circa l'anno* 1104., *avendo regnato anni 19., e vissuto circa 40.; benchè l'Ammirato voglia, che morisse nel* 1107. Son tutti errori gravissimi. Morì a'21. Febbrajo del 1111., come costa dal Necrologio Cassinese, e da tutti gli Scrittori contemporanei, dopo aver regnato per anni 25., e mesi 5. Esattamente scrisse Romoaldo, che morì *mense Februarii, anno Ducatus sui 26., mense sexto, ætatis vero suæ* 50. In vero nel principio del. 1092. difese Troja contro gli Ascolani, ed altri sollevati, e nel 1084., andò innanzi al padre nella spedizione orientale, e prese Aulona, e Botroto. Il suo figlio, e successore Guglielmo fu coronato, e prese la sua epoca dal 22. Febbrajo di esso anno, e poi dopo l' Agosto prese Amalfi.

6. Pandolfo Pisano, uomo caro al Papa Callisto II., scrisse di lui: „ Calò il Papa in Puglia, perchè Ruggieri allora Conte di Si„ cilia, ora già Re, facilmente, e con sicurezza era entrato nella „ Puglia, e Calabria, perchè Guglielmo Duca di Puglia, era an„ dato a Costantinopoli, per avere in moglie la figlia del qu. Ales„ sio Imperadore, quale poi non isposò; e nel partirsi avea com„ messa alla cura del Papa tutta la sua terra. Ora assediando Rug„ gieri in Calabria la Rocca di Niceforo, il Papa gli spedì il Car„ di-

„ dinale Ugone, il quale, gettate le parole al vento, se ne tornò „ a Roma ". Vi andò in persona il Papa, che in quel viaggio perdè morti più Cardinali, e domestici, che l'accompagnarono; finalmente: *quicquid voluit, ipse Comes, cum Papa semivivo peregit.* Scrive Romoaldo, che nel Giugno del 1121. il Conte entrò nelle terre del Duca in Calabria, e prese e bruciò il Castello di S. Mauro; che nel Settembre giunse in Calabria il Papa *causa componendæ pacis, quod minime potuit facere; sed mense Februario* (del seguente anno 1121.) *Dux & Comes inter se pacificati sunt.* Altri Scrittori, come Falcone, e l'Annalista di S. Sofia parlano del viaggio del Papa per questo affare, fino a Salerno. Dello accomodo e pace tra il Duca, e'l Conte nel Febbrajo dell'anno seguente parla ancora Falcone, ed altri. Ascolti ora il Lettore gl'incredibili, e pure certi, errori de' nostri Scrittori. Scrisse il Cinnamo (*a*), che il Duca partendo per la Palestina, si fece dar danaro in prestito, e con usura dal Conte, e che per tal danaro il Conte si prese, e poi si ritenne gli Stati del Duca, che quindi restò privato, e povero. Il Collenucci, il Ricci, Matteo Gizio, Ughelli (*b*), Francesco Lombardo ec. scrivono, che essendo andato il Duca in Costantinopoli, il Conte invase tutta la Calabria, e la Sicilia, e tornato il Duca, e trovato tutto il dominio suo occupato, povero e miserabile si ritirò dal suo parente Principe di Salerno (che paradossi! Il Duca stesso era il Principe di Salerno), e quivi morì di malinconia nel 1123. (si può credere?). Il Pagi, per infelicità seguito ancora dal Muratori, scrive: *Nec veram hujus profectionis* (del Duca a Costantinopoli) *causam Pandulfus scivit. Certum enim, ut demonstrat Sumontius, Willelmum jam ab anno 1113. matrimonio junctum fuisse cum Gaitelgrima Jordani Principis Capuæ sorore, eamque marito supervixisse, quod ex Actis publicis a Sumontio laudatis extra omne dubium ponitur. Hujus itaque profectionis causa prorsus latet, sed verosimile est Willelmum, ut eam celaret, consentiente Pontifice, rumorem illum de alia uxore a se ducenda sparsisse.* Umiliante pruova della debolezza di ogni umano intendimento. Uomini tanto savj han potuto credere, che avendo il Principe di Salerno e Duca di Puglia a fianchi la moglie sorella del Principe di Capua, esso Duca e'l Papa, per nascondere la vera causa dell' andata a Costantinopoli, spargano voce, che il Duca vada a Costantinopoli per prendere in moglie una Greca! Il sostegno della stravaganza è Summonte. Ascoltiamolo: „ Intorno l'anno 1119. „ Boamondo II. Principe d'Antiochia figlio dell'ultimo passò all'al„ tra vita (*morì nel* 1130.) .. per la cui morte fu dichiarato Prin„ cipe d'Antiochia Tancredi suo tutore, fratello di Guglielmo Du„ ca

(a) *L.* 3.

(b) *Ne' Vescovi Catacesi.*

„ ca di Puglia " (fin dal 1111. fu Tancredi dichiarato, non mai Principe, ma Amministratore d'Antiochia, non fratello, ma pronipote per femmine del Duca Guglielmo). „ Circa il medesimo an-
„ no 1119. morì Roberto Principe di Capua (*morì nel* 1120.), e
„ gli successe Riccardo, che morì nel 1121. (*nello stesso* 1120., e
„ gli successe Giordano suo figliuolo (*fu zio, e successe nel* 1120.).
„ Circa il 1125. vacando il Principato di Antiochia per la morte di
„ Tancredi, il Re Baldovino aggiunse quel Principato al Regno di
„ Gerusalemme ... e ne diede la cura e governo a Raimondo co-
„ gnato del Principe Boamondo II. "(Tancredi non morì nel 1125., ma fin dal 1114. Nella morte di Tancredi quel Principato non fu unito al Regno, ma in nome del vero Principe Boamondo II. n'ebbe l'amministrazione non Ramondo, ma Ruggieri figlio di Riccardo; e solo nel 1130. fu occupato da Baldovino). „ Nel 1127. morì
„ il Duca Guglielmo, avendo dominata la Puglia, e Calabria in-
„ torno a 23. anni (*non furono, che anni 16., e 5. mesi*). Ebbe
„ per moglie Gaitelgrima sorella di Giordano Principe di Capua, la
„ quale non generò figli, e sopravisse al marito . . per quel che si
„ legge ne' privilegj, che si conservano nel Monistero della SS.Tri-
„ nità della Cava, ove si fa chiaro, che nel 1113. il Duca Gu-
„ glielmo ha per moglie Gaitelgrima, e possedeva il Principato di
„ Salerno, e che visse fino al 1127., e anco, che Gaitelgrima so-
„ pravisse, quali privilegj sono cinque, il primo è del 1113., il secondo del 1115., il terzo del 1123., il quarto del 1124., ne'quali
„ si legge Guglielmo Duca di Puglia, e Gaitelgrima sua moglie
„ sorella di Giordano Principe di Capua; e nell' ultimo si leggono
„ queste parole: *Anno d.* 1126. *octavo die Augusti Gulielmus Dux*,
„ *Rogerii Ducis filius & hæres &c.* (così). *Dum coram nostri*
„ *Guglielmi præsentia Principis, & Ducis essemus, cum ipse Dux*
„ *ægritudine quadam defunctus est, cum rectæ mentis, & locu-*
„ *tionis esset., declaravit se jam donasse Monasterio Cavensi quic-*
„ *quid sibi pertinebat a Fluvio Tlusciani* (Tusciani) *usque ad Si-*
„ *ler &c.* Quale dichiarazione fu soscritta da detta Gaitelgrima, e da
„ molti altri nobili, e dopo fu aperta nelli 8. di Agosto dell'anno 1127.
Questa sola carta, di cui sola reca qualche parola, ben dimostra la diligente critica del Summonte. Li fa dire morto il Duca prima degli 8. Agosto del 1126., e pure è certo, che morì sul fin del Luglio 1127. La carta è nell'Archivio, ma fu scritta da Pietro Notajo ed Avvocato: *Anno ab Inc.* MCXXVII., VIII. *die intrante mense Augusto, Ind. V.*, e dicesi in essa, che Simone Abate, e Giovanni Preposito della Cava presentarono a i Giudici Giovanni, ed Orso, i testimonj Alferio Senescalco, figlio del q. Conte Adoaldo, Ademario, e Sergio Chierico e Medico figlio di Alfano Chierico e Medico, i quali giurarono, che essendo presenti al moribondo Duca, e presente ancora d. Gaitelgrima

ma *olim Ducissa* di lui moglie, il Duca fece quella concessione. Il Summonte dunque trascrisse quelle parole da qualche notizia, che trovò scritta di essa carta. Non vi è carta del 1113., ma vi è quella, che dovea allegare del 1117., ch' è un diploma del Duca Guglielmo, che per intervento di *D.Gaitelgrima sua moglie* fece molte concessioni all' Abate S. Pietro. *A. D. I.* MCXVII. *Ducatus autem nostri VII.*, *mense Aprilis*, *Indict. X.* Avea dunque moglie Gaitelgrima nel 1117., ma non l' avea nel 1113., e questa non era la Gaitelgrima sorella del Principe Roberto. Si ascolti Romoaldo Salernitano: *Anno* MCXVI., *Indict. IX.*, *Guilielmus Dux accepit uxorem Gaitelgrimam filiam Comitis Roberti de Airola*; ma di costei, dopo l' anno 1117. non si ha altra memoria; in morte lasciò vedova altra Gaitelgrima sorella di Giordano Principe di Capua, (non di Sergio di Sorrento, come scrive per errore il Muratori), questa dunque fu sposata in seconde nozze non prima del fine dell' anno 1121., in cui andava cercando una moglie. Disse dunque il vero Pandolfo, che fu testimonio di veduta.

7. Al Duca Guglielmo successe Ruggieri II. Duca, già Conte di Sicilia, nello stesso anno 1127., che ne prese una seconda epoca dal 22. Agosto del seguente 1128. Fu poi coronato Re. Per confusione nostra gli Scrittori nostri han detto due volte coronato Re Ruggieri, la prima in Palermo a' 15. Maggio del 1179., e l'altra nel Natale dell' anno 1130. Una terza ancora ne aggiugne il Troylo, scrivendo: „ noi non solo diciamo, che due furono le coronazioni del „ Re Ruggiero, ma anche vi aggiungiamo la terza (*che sarebbe* „ *del* 1149.). Oltre questa privata, vi furono l'altre due pubbliche, „ una a' 25. Decembre 1129., quando da se, col solo intervento dei „ suoi Magnati, e Vescovi si coronò in Palermo, (*volea dir* 15. „ *Maggio*, *com' egli stesso lo dice*, *e tutti gli altri*), e l'altra ai „ 25. Decembre 1130., quando la cerimonia si fece dal Legato dell' „ Antipapa ". Ma che la coronazione del Maggio sia falsa costa evidentissimamente dalla Storia di esso anno. Ecco come scrive il contemporaneo Telesino dell' anno 1129.: *Cum tempus egrediendi in hostem opportunum successisset (a)*, „ il Duca Ruggieri, unito un gran„ de esercito, passò il Faro, e cominciò da ogni banda ad impos„ sessarsi di tutte le terre; ed avendo in parte ricuperati gli oppidi, „ ricuperati nella sua assenza da Tancredi, di nuovo andò all'assedio „ di Brindisi .. non profittando .. si affrettò a prendere altri oppi„ di (*b*). Prese ed abbattè Castro, e assediò Montalto .. (*c*), e a„ vendolo preso, assediò .. e prese Ruvo .. I Conti Alessandro, „ Tancredi, Grimoaldo Principe di Bari, e Goffredo di Andria se li „ resero, ed ad essi ordinò, che, unite le loro forze lo seguissero „ all'

(a) *L.* 1. *c.* 16. (b) C. 17. (c) C. 18.

„ all'assedio di Trojà ". Romoaldo ce ne dà il tempo preciso, dicendo, che nel Giugno del 1129., tenendo il Duca chiusa Bari di stretto assedio per terra e per mare, passò nell'Agosto a Salpi, quale prese, e poi anche Ruvo, e a' 10. di Agosto se li soggettarono i già detti Signori. Segue il Telesino. I Trojani pressavano invano il Principe di Capua a venire in loro soccorso; ma vi andò il Conte Rainolfo (a), e 'l Duca fremendone, lasciata Troja, marciò contro le terre del Conte, e assediò *Greci*, ov'ebbe i Legati del Conte Rainolfo, con cui si pacificò e tornò contro Troja (fu questo nel principio del mese di Settembre, e in Leocubante, non lungi da Benevento il Duca ebbe un abboccamento col Papa Onorio, come lo attesta Falcone). Troja si rese, e le altre Città Ducali spedirono i loro Deputati colle chiavi (b). Dopo ciò il Duca marciò a Lagopensile, e tolse i feudi a Roberto di Grantimania; e poi andò a Melfi, e spedì ordine a tutt'i Baroni di Puglia di venire a Melfi, e venuti gli diede l'editto di conservar la pace, ed amministrare buona giustizia. Questa Dieta di tutt'i Baroni, Vescovi, e Abati della Calabria, Puglia, Salenza, Bruzio, Lucania, e Campania, secondo Romualdo, si tenne negli ultimi giorni di Settembre. Preso da tutti il giuramento, dice il Telesino, il Duca partì per la Sicilia, e la partenza è posta da Romoaldo al mese di Ottobre. Niente vede, chi non vede quì, che la coronazione in Palermo nel 15. Maggio non può aver luogo in modo alcuno.

8. Vediamo ora i fatti del 1130.: *Giunto il tempo opportuno per le guerre*, segue il Telesino (c) il DUCA Ruggieri, avendo saputo, che Roberto di Grantimania, rotto il giuramento, avea ripresi gli oppidi Orgeolo, e Castrumville, coll'esercito passò il Faro, e marciò contro di lui, e prese i due oppidi, passò all'assedio di Salerno, per aver nelle sue mani la torre maggiore, che prima avea lasciata in mano di quei Cittadini (d). Avendo ciò ottenuto, marciò sopra le terre di Ruggieri Conte di Ariano, ed accampatosi in Apice, fece desolar le terre; ma poi si pacificò col Conte, che gli diede Montefusco, e Padula (e); e tornò a Troja, che assediò di nuovo per aver nelle mani il Castello, che avea lasciato in mano de' Cittadini. Ottenuto questo, passò a Melfi, e vi fece riedificar la fortezza. In questo tempo se gli sottomise Roberto Principe di Capua; e poco dopo andò a Salerno, e di là *tornò in Sicilia*. Quì il Telesino, cortiggiano di Ruggieri, chiude il primo libro, e così entra nel secondo. Dopo sì lieti successi, possedea interamente la terra di Boamondo, e tutto il Ducato, ed era a lui soggetto il Principe di Capua, e tutta la terra fin quasi a i confini della Città ancora; ed eran sopite le con-

(a) *Pag.* 19. (b) C. 20. (c) C. 22.
(d) C. 23. (e) C.24.

contraddizioni, e le guerre. In questo i suoi familiari, e più di tutti il Conte Arrigo suo zio materno, spessissimo gl' insinuavano, che, dominando egli a tante Provincie della Sicilia, Calabria, Puglia, ed altre regioni sino a Roma, non dovea restarsi col titolo solo di Duca, ma prendere quello di Re, e che sarebbe Metropoli Palermo, che, come dicevasi, un tempo avea avuto Re. Il Duca ne volle prender consiglio, e ritiratosi a Salerno, fece a se venire Principi, Conti, Baroni, ed Ecclesiastici peritissimi, e scovrì loro questo secreto affare, e costoro non solo lo approvarono, ma lo supplicarono, che subito lo eseguisse. Così conchiuso l'affare, andò in Palermo, e nell' Arcivescovado fu unto Re nel giorno del S. Natale. Così il Telesino, che ne' primi sei capitoli descrive le feste fatte in Palermo per questa coronazione. Falcone Beneventano, che anch' esso vivea in questo tempo, scrive: *An. D. I.* 1130. , *VIII. Indict.* Venne, Anacleto in Benevento, e quindi passò in Avellino, *& cum prædicto DUCE Rogerio stabilivit, ut eum Regem coronaret Siciliæ. Et his statutis, Anacletus Beneventum revertitur, & DUX ipse Salernum, deinde Siciliam remeavit. Anno igitur ipso Anacletus Cardinalem suum, Comitem nomine, ad Ducem illum direxit, quem die Nativitatis Domini in Civitate Palermitana in Regem coronavit. Princeps vero Robertus Capuanus coronam in capite ejus posuit:* Scrive ancora Romoaldo Salernitano: *Anno* 1131. (anno Greco dal Settembre), *nel giorno del Natale del Signore, il DUCA Ruggieri ordinò che si trovassero in Sicilia tutt' i Vescovi delle diverse Provincie della Calabria, Puglia, Campagna, e per comando del Papa Callisto* (cioè Anacleto, ch' era Cardinal di S. Callisto, ora Antipapa. *Costoro l'unsero in Re*. Così ancora cantò il Pugliese: *Dum ubi Rogerius . . jam fastidiret nome habere Ducis, altius aspirat, qui delegante Calixto, ungitur in Regem*). Scrive ancora, che Anacleto impossessatosi di Roma, spedì un Legato a Ruggieri Re di Sicilia, da cui fu ricevuto, ma avendolo pregato per mezzo de' suoi Legati, di aver con lui un colloquio, e, secondo il solito, prestargli omaggio, egli *utpote vir astutus, & sapiens, & præcautus in futurum, ab ejus se colloquio, & aspectu subtraxit*. Non prestò omaggio alcuno.

9. Ecco l'unica coronazione nel Natale del 1130. Niuno mai degli antichi, non eccettuato nè tampoco il creduto Maraldo, conobbe due coronazioni, e tutti ne segnarono l'unica nel Natale del 1130. L' Anonimo Cassinese nel 1129. parla di *Ruggieri Duca*, e nel 1130. nota, che *Anacletus . . Ducem Rogerium Regem constituit*. Pietro Diacono (*a*): *Fu eletto Pietro Cardinal di S. Callisto in Papa* (Antipapa) *Anacleto* (fu coronato a' 23. Febbrajo del 1130.), *e co-*

(a) *L.* 4. *c.* 29.

costui dando la corona Regale a Ruggiero Duca di Puglia , e facendolo Re , lo trasse nel suo partito . L' Annalista di S.Sofia , scrive all' anno 1130., in cui finì di scrivere: *Rogerius qui multa loca debellaverat . . Rex Italiæ honorificatus est a suis.* Il Cronista Cavese: *Anno* 1130. *Rogerius Dux Rex efficitur VIII. Kal. Januarii. Eodem anno dum DUX esset obsedit Salernum.* Il Cronista di Casauria: *A.* 1130. *mortuo Papa Honorio , & Innocentio ultra montes pergente , & Anacleto in Apuliam veniente , DUX Rogerius Rex constitutus est.* Giovanni di Ceccano , al Pisano suo anno 1131. *Indict. IX. Hoc anno fecit Rogerius per terram suam clamare Rex.* Se per la più chiara evidenza tutto questo non basta, abbiamo senza numero diplomi del Re medesimo, e non se ne trova pur uno preso dal 1129., ma tutti segnano l'epoca dal Natale del 1130. Si hanno strumenti senza numero scritti sotto il suo Regno, ma nè della Sicilia, nè del Regno se ne trova un solo, in cui l' epoca si prenda dal 1129., e pure dovrebbe esser l'epoca la più ordinaria , se fosse stato la prima volta coronato in quell' anno. Si vanta il Troylo di averne trovata una carta, ch' è un diploma del Re medesimo a Simone Abate della Cava: *Data Panormi primo anno Regni nostri, mense Februario an. ab Inc. MCXXX. Indict. IX.*, *si raccoglie*, dice il Troylo, *che fin dal Febbrajo* 1130. *correva il primo anno del Regno, quando non era stato per anche eletto Papa Anacleto.* Ma se il Troylo, prima di mettersi a scrivere avesse almeno preso qualche saggio de' rudimenti della Cronologia, avrebbe veduto, che nel Febbrajo del 1130. non poteva in modo alcuno aver luogo l' Indizione 9. , e che questa mostra il Febbrajo del 1131. , e che quel 1130. era anno Fiorentino ; e quindi l' epoca è presa, come in tutte le altre carte , dal Natale del 1130. Cosa potrebbe chieder di più la stessa ostinazione ? che lo dica lo stesso Ruggieri ? Questo ancora abbiamo. Egli a' 30. Decembre del 1129. nell' ampio diploma , che con bolla d'oro fu dato a Montecasino, scritto da Guarnieri Decano di Mazzara, e soscritto da Pietro Arcivescovo di Palermo, e da Guarino , ch' era *Magister Camerarius d. Ducis*, additato da Pietro Diacono, e pubblicato dal Gattola, per quanto affetti di titoli gloriosi, non si dà però che il titolo di Duca , e solo nota gli anni del Ducato: *Ego Rogerius Dei gratia Dux Apuliæ , Christianorum adjutor & clypeus , Rogerii magnifici Comitis hæres & filius . . Data Panormi III. Kal. Januarii , anno III. Ducatus nostri , ab I. D. MCXXX. Indict. VIII.* Così egli ancora a' 5. Ottobre dello stesso anno 1129. diede diploma al Monistero di S.Stefano in Valle di Anglona, rapportato da Ughelli ne' Vescovi di Chieti, che comincia: *Rogerius D. g. Dux .. Data Messanæ .. die V. mensis Octobris , anno D. I. MCXXX.* (Greco) *Indict. VIII.* Ne aggiungo un terzo benchè lo creda spurio , ma perchè è rapportato da quello stesso P. Tromby ,

il

il quale, con quella confidenza, ch' è propria sua, scrisse (a), che *assai chiara e manifesta cosa è, che due volte sia stato per Re coronato in Palermo Ruggieri, una a' 15. Maggio 1129. per man di quattro Arcivescovi, conforme con tutti moderni* (almeno eccettuatene chi ave amata la critica, Pellegrino, Mansi, Muratori, Assemani ec.) *afferma Maraldo: Anno ab I. MCXXIX. Indict. VIII. Cum ego Rogerius Dei gratia Dux Apuliæ, Ecclesiarum Dei augmentator, Christianorum arma & clypeus, Rogerii magnifici b. m. comitis hæres & filius*. Diremo che Ruggieri, fattosi solennemente coronare in Re nel Maggio del 1129. fino al 25. Decembre del 1130., per eccesso di umiltà secondata da' suoi cancellieri, si appellasse ancora semplice Duca? Sia così. Ma potremo poi credere, che quei medesimi Baroni, che lo sollecitarono a farsi coronare Re, e ne fecero le feste, ne' loro strumenti volessero ancora chiamarlo semplice Duca? In due strumenti Cavesi del 4. e del 5. giorno di Giugno, Guglielmo Conte di Montecaveoso, della Polla, Burgeza ec. col suo figlio Tomasio, e suo fratello Roberto, presente Arrigo Vescovo di Marsico, presenti ancora otto Militi, e Baroni fecero strumenti di donazione a'Cavesi; e nel Novembre dello stesso anno Pietro di Sanseverino (che pure si vuole intervenuto alla sognata coronazione del 1129.), fece strumento di donazione alla Cava, scritto in Sanseverino: *anno ab I. MCXXX., temporib. d. n. Rogerii gloriosi Principis & Ducis, mense Novembri, IX. Indict.* Nell' anno stesso 1130., essendo lite tra Pietro Arcivescovo di Palermo, e Giovanni Abate di Lipari, fu questa portata *ad aures d. Rogerii Ducis eximii*, che fece venir le parti a Palermo, ove furono ancora chiamati l' Arcivescovo di Reggio, e quattro altri Vescovi, e si venne ad accomodo. I Baroni dunque lo dissero semplice Duca fino al Decembre del 1130. Pirro risponde, che forse l' Arcivescovo di Palermo lo disse Duca, per esser egli avverso ad Anacleto. Non è risposta per far ridere? L' Arcivescovo scrisse la carta, o per ordine suo fu scritta? e per odio dell' Antipapa si opponeva al Re? in atto sì solenne? L' Antipapa Anacleto nel Marzo del 1130. scrisse una lettera a Ruggieri per averlo nel suo partito, e non gli dà che il titolo di Duca. Sperava, se era coronato Re, che la lettera sarebbe stata ricevuta? che avrebbe avuto l' effetto? chi non ebbe ribrezzo di fare spezzare i crocifissi dagli Ebrei, avrebbe avuto scrupolo di dargli quel titolo, per trarlo nel suo partito? Il Papa Onorio, che visse fino al 14. Febbrajo del 1130., e che combattè tanto per contrastare a Ruggieri il titolo di Duca, si sarebbe stato cheto e in silenzio, se avesse fin dal 15. Maggio del 1129. preso il titolo di Re? Anzi nell' Agosto del 1129. si abboccarono in-

(a) *Pag.* 321.

insieme, e Ruggieri avrebbe cercata la conferma, ma il Papa non si sarebbe accostato a lui. Ma vediamo ov' è appoggiata quella prima coronazione.

10. Il Troylo scrive, che la prima, ove non è nominato l'Antipapa fu descritta dal Telesino, e la seconda da Falcone. Questo è il vero parlare a caso. Il Telesino lo disse coronato dopo tutti i fatti dell' anno 1130., e dice che si pensò a coronarlo quando già il Principe di Capua si era fatto Vassallo, eran finite le guerre, avea presa la torre di Salerno, e la seconda volta presa Troja. Il Telesino non nominò l' Antipapa, perchè non conferiva alla gloria del suo Eroe. Infelicemente si diffuse in parole il Gesualdi (a) per persuaderci, che errano il Pellegrino, Baronio, Pagi, Fleury, e Muratori, dicendo, che vi fu il consenso e concerto di Anacleto. Uno de' fondamenti della prima coronazione è la ridevole Cronaca di Fra Maraldo Certosino. Ch'è questo Maraldo? Il Certosino Tromby risponde (b). *Maraldus Cartusian., idem qui rithmum Rogerii Regis I. baptismate divo Brunone olco inungente, & b. Lanvino Normanno patrinum agente, composuit, unus fuit (ecce quantæ antiquitatis?) ex S. Brunonis in Eremo Calabritano Discipulis, uti ex variis perantiquis ejusdem domus monumentis apertissime eruitur. Is ergo scripsit Chronicon*. Ma queste son fole. Scrive il Pagi: *refellitur Chronicon Maraldi, cui nimis leviter Fasellus .. fidem adhibuere*. Ughelli l' ebbe per opera di niuna fede; il Pellegrino riprende il Tutini, che lo ha creduto (e forse smaltito): il Tansi dice: *Chronici Maraldi ab eruditis omnibus ex plurimis capitibus explosi*. Rocco Pirro ne scoprì più errori. Il Mazzocchi (c) lo disse foggiato nel secolo XV., e forse fu scritto non molto dopo l' anno 1514. Il Fazello, il Summonte portano la prima coronazione del 15. Maggio 1129., ma in un gruppo di errori palpabili, che lunga cosa sarebbe il solo nominarli. Il P. Pagi avea veduta, e notata ancora buona parte delle dimostrazioni da noi addotte, ma nella sua ultima edizione ora si legge così in una parentesi: *Ita hucusque scripseram, at sententiam mutare cogor, nam Rogerium anno 1129. Idibus Maji in Civitate Panormi Regem fuisse coronatum certo discimus ex brevi Historia liberationis Messinæ facta a Rogerio comite, quam edidit Balutius T. 6. Miscell., in ea enim extat privilegium Messanensibus concessum, quod sic incipit*. In nomine Dei æterni, & Salvatoris nostri Jesu Christi. Rogerius divina favente clementia primus Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. *Sic vero definit*. Datum est hoc exemplar originale de nostri mandato .. in Urbe Palermi fœlici, in solemnitate nostræ coronationis die XV. Maji,

(a) C. 2. §. 4. (b) *Risp. a' Sig. Vargas p. 321. in nota*.
(c) *Diss. hist. de Cathed. c. 5. sect. 5.*

Maji, ſub anno incarnati Verbi MCXXIX., aſtantibus Reverendiſs. d. Rogerio Beneventano, Joanne Salernitano, & Philippo Capuano *Præſulibus*. Quì ſi chiude la Parenteſi. Non poſſo perſuadermi eſſer queſto uſcito dalla penna del Pagi, ma ſe lo foſſe, non avrebbe detto quello, che ſentiva. Egli ripreſe altri, che *nivis leviter* ſi eran fidati di Maraldò nel credere quella coronazione, e non potea non vedere coſa dovea di lui dirſi, ſe l'aveſſe ammeſſa, appoggiato a queſta cartaccia contro tutti gli Scrittori contemporanei. Piaccia a Dio, che in poi gl' impoſtori uniſcano alla loro temerità tanta ſciocchezza, quanta ne paleſa il fabbro di queſta carta, che pure nel corpo di eſſa la dice *eſemplare originale*. Vi fa preſenti tre Arciveſcovi del Regno, *Ruggieri* di Benevento, *Giovanni* di Salerno, e *Filippo* di Capua; ma l' ignorantiſſimo uomo portò per teſtimonj tre perſone, che non furono mai nel mondo noſtro. Il Pagi allo ſteſſo anno 1129. traſcriſſe queſte parole di Falcone Beneventano: *In queſt' anno 1129. nell' Agoſto il Papa in Benevento conſagrò Francone in Abbate in S. Sofia.. Nello ſteſſo anno ancora Roffredo Arciveſcovo di Benevento eſtraſſe i Santi corpi &c.*; e poi il Pagi all' anno 1130. rapporta dallo ſteſſo Falcone: *Anno 1130. cum Anacletus electus fuiſſet.. eodem anno Roffridus Beneventanus Archiepiſcopus mortuus eſt, & Landulfus filius Roffridi de Garderiſio electus eſt in Archiepiſcopum. Eodem anno ipſe Anacletus conſecravit Romæ prædictum Archiepiſcopum*. Falcone uomo nobile, e in queſt' anno Notajo della Curia, fu uno de' capi nell'elezione così di Roffredo, come del ſucceſſore Landolfo, ed atteſta che ſotto gli occhi ſuoi Roffredo governò dal 1020., ſino alla metà del 1030., dunque quel Ruggieri che ſi porta in Palermo a' 15. Maggio del 1129. è fantaſma. In Salerno troppo è famoſo Romoaldo Arciveſcovo Salernitano, che conſagrato a' 15. Settembre dell' anno 1121. morì nel 1137., eſſendoli premorto nel dì primo di Agoſto del 1134. quel Giovanni Guarna, che li era ſtato dato Coadjutore colla futura ſucceſſione. Dunque l'Arciveſcovo Giovanni, che nel Maggio del 1129. ſi fa andare a Palermo è fantaſma. In Capua all'Arciveſcovo Ottone, che governò dal 1119. ſino al 1125., nel 1126. era ſucceduto Ugone, come coſta da ſtrumento di compra fatta da eſſo Ugone eletto Arciveſcovo nell'Aprile di eſſo anno, ch'è nell'Archivio di Capua (*a*), ſcritto avanti il Giudice Guido: *Anno ab Inc.* MCXXVI., VI. *anno Principatus d. Jordani gl. Principe menſe Aprili*, *IV. Indictione*. Nello ſteſſo Archivio (*b*) vi è un altro ſtrumento di Guarino, che acquiſtò alcuni beni col conſenſo dell'Arciveſcovo Ugone: *Anno ab I. D.* MCXXX., & III. *anno Principatus d. ſecundi Roberti gl. Principis, menſe Februario*, VIII. *Indict.*; continuava dunque a reg-

(a) *Scanſ.5. faſc.LI., lit.E. perg.316.* (b) *Scanſ.4. faſc.4. d. perg. 2707.*

a reggere quella Chiesa nel Febbrajo del 1130., e fu poi deposto nel 1135. dunque quel Filippo Arcivescovo di Capua, che nel Maggio del 1129. si porta a Palermo è fantasma. Nella cartaccia Ruggieri si dice *Principatus Capuæ*; ma a tutti dee esser noto, che questo non si disse, nè potè dirsi prima del 1136., in cui Ruggieri tolse il Principato di Capua al Principe Roberto, che sino a quell' anno ne fu Signore. Io non ho per le mani il Baluzio per esporre l' ammasso di altri errori, che debbono essere in quella carta; ma da questi pochi, ma troppo grandi, che sono nelle poche parole recate dal Pagi, troppo l' impostura è patente. Costa altronde, che Ruggieri nel Maggio del 1129. non era in Palermo, ma in Calabria. Rocco Pirro ne' Vescovi di Messina, e in più luoghi, dice leggersi in un Codice ms. presso il (gran fabbro) Tutini, che alla coronazione fatta *anno* 1129. *Kal. Maji* (non più a' 15. Maggio), *Indictione* VIII. (ma nel Maggio del 1129. l' Indizione era 7 non 9.), fra gli altri intervennero gli Arcivescovi Ruggieri di Benevento, e Filippo di Capua (che son fantastici), Angelo di Bari (che non lo era ancora, ma solo vi fu intruso nel 1131.), Verterando di Trani (Bertrando fu eletto solo nel 1157), Arnolfo di Cosenza (ch' era morto sin dal 1125.), Giovanni di S. Severina (ch'è fantastico), Gualtiero di Taranto (ma era non Palermo, ma in Benevento); e i Vescovi Giovanni di Canne (de' due Giovanni di Canne uno era nel 1071., e l' altro fu dal 1167.), Sigeberto di Atena (è fantastico), Pietro di Ravello (è supposto, ma vi fu Costantino dal 1101. al 1144.), Onorio di Troja (è falso. Vi era Vescovo Guglielmo II., che ordinato nel 1106. vi morì nel 1141.), Roberto di Aversa (era morto molto prima, e vi era Giovanni), Niccola di Cotrone (è fantastico). De' Laici Riccardo Duca di Salerno (scempiaggine. Non ebbe Duchi, e n' era Principe lo stesso Ruggieri). Lo stesso Pirro scrive ne' Vescovi di Siracusa leggersi, nel ms. *De coronatione Regis Rogerii* nel 1129., esservi intervenuti i Vescovi Rolando di Siracusa, Angerio di Catania, e Tristano di Mazzara, e dimostra *nullum eorum Episcopum egisse constat tunc temporis in Sicilia*, e che Tristano fu dal 1160., Angerio solo nel 1124., e che in Siracusa non vi fu mai Rolando, ma era Ugone. Lo stesso Pirro scrive ne' Vescovi di Girgento, che nel Codice si dice aver assistito alla coronazione del 1129. il Vescovo Ruggieri, ma essere errore, perchè vi era Gualtiero; e ne' Vescovi di Mazzara scrive, che nel detto Codice, si fa assistere il Vescovo Tristano, *sed exscriptorum imperitia corruptum nomen existimo, nusquam enim alibi in tot monumentis ejus vestigium reperio*; e pure il Pirro non seppe vedere, che quella coronazione era supposta. Trovo il privilegio, di cui parla il Pagi, rapportato dal Lunig, in più luo-

luoghi (*a*), ma vi osservi il Lettore le varietà, le sconnessioni, ch' io non ho la pazienza di rapportare. Più evidentemente è impostura il diploma di Guglielmo I., che conferma questa impostura.

CAPITOLO SESTO.

Della Diplomatica.

1. SOn propriamente diplomi i privilegi de' Sovrani, come i dispacci, e lettere patenti in pro de' Luoghi Pii, e persone; ma sotto tal nome si comprendono ancora comunemente le carte de' Pontefici, Vescovi, Conti, e Signori, che han fondati, o donati beni, o privilegj a' Luoghi Pii; e finalmente sotto il nome di diplomi si passano ancora tutte le carte antiche, strumenti, e lettere ancora. La Diplomatica è un'arte, e ancora vera scienza per l'uso, che vi si fa di regole, e di discernimento, e conoscenza esatta della cronologia, della storia, e degli usi praticati differentemente in diversi tempi, e da Nazioni diverse; per conoscere i tempi, in cui le carte furono scritte; e distinguere le scritture di tempi, e luoghi differenti dalla differenza degl'inghiostri, papiri, pergamene, carte, sigilli, segnature, firme, e monogrammi; e quindi per discernere le carte genuine dalle spurie, imitate, o alterate per sostituirle ad altre vere, per toglierne qualche restrizione, riserba, o peso, o per accrescervi privilegj, o beni. E' facile il vedere, quanto sia questa scienza difficile, e quanto richiegga lungo uso, e penetrazione di mente. Ma è ancora necessaria ed utilissima. Le antiche carte diconsi ancora *Titoli*, perchè appoggiano i diritti particolari, e dalle antiche carte specialmente abbiamo la serie, e cronologia de'Sovrani, le loro famiglie, i Conti, Giudici, Notai, e Nobili de'luoghi; l'origine, e 'l progresso de' Vescovadi, Chiese, Monasterj, Contadi, Università, e famiglie. In esse si trovano gli acquisti, le misure, l'estensione, e i confini de' luoghi, e de' beni, e gli antichi nomi de' paesi, terre, monti, fiumi, e stati di persone. Ma per fatalità nata dall'umana malizia, ed ignoranza non vi è cosa che non sia stata tentata, o detta contro le carte, e gli Archivj.

2. Non è mancato chi ha voluto render rea la scienza diplomatica, col cercar di persuadere esser malvagità l'opporsi a qualche antica carta; perchè, distrutta l'autorità delle carte, si procederebbe poi contro gli antichi Scrittori; e costare altronde *diplomata spuria ex antiquitus confictis nulla superesse*, perchè *multis pœnis in falsarios variis temporibus animadversum, qua vigilantia & rigore chartæ supposititiæ obliteratæ, & expunctæ fuerunt*. E' questa

(a) *T. 2., & t. 3. Addit. ad P. 2. sect. 2., t. 4. sect. 3. &c.*

sta l' enorme decisione del Fontanini, nella infelice difesa che imprese del Mabillone, il quale pure ingenuamente avea confessato dal Secolo sesto al nono esservi stati de' falsarj di carte, esserne cresciuto il numero sotto gli Ottoni, e molto più nel Secolo XI., e quindi ora ancora (a): *Collegia prope nulla, paucissimas Ecclesias, aut familias immunes esse ab hac spuriorum instrumentorum labe*. E' stoltezza il voler canonizzar le imposture; nè dal condannar le imposture nelle carte, si può temer per gli libri. Si dan la mano la storia e le carte; ma gli Storici non trattarono de' proprj interessi, nè tennero occulte le loro scritture, ma cercarono che si spargessero tosto per tutto, come pubblici testimonj, e così le confidarono in custodia all' Universo. Se ne fecero subito di molte copie, e si rinnovarono spesso in luoghi, e tempi diversi: son gli Storici lodati, e copiati da altri, che li han seguiti; e ciò, ch' essi attestano, viene ancora attestato da altri, da' quali non furono conosciuti. Ma le carte son testimonj occulti per secoli, son particolari di un solo interessato, e prodotti da questo solo; onde è imprudenza il riceverle senza esame. Si replicarono spesso e severe le leggi contro i falsarj, ma questo stesso dimostra, che non mai ne mancarono. Comanda la legge 244. del Re Rotari: *si quis chartam falsam scripserit, aut quodlibet membranum, manus ejus incidatur*. Nell' anno 774. sotto il gran Principe Arigiso di Benevento, i Notaj Talarico di Benevento, e Godesredo di Sessa, accusati di tal delitto, col fuggirsene in Napoli scamparono quella pena, ma i loro beni furono confiscati. Per la legge 4. libro 3. del Re Liutprando, se un Notajo scrivea uno strumento senza farlo noto ai parenti delle parti, ed al Giudice, lo strumento era invalido, e 'l Notajo reo di falsità. Ordinò Lottario I. nella l.2., che i Notaj scrivessero le pubbliche carte alla presenza del Conte, de' Scabini, o de' loro Vicarj; e come questo non sempre potea farsi ne' testamenti, aggiunse nella legge 13., che il Notajo, dopo avere scritto il testamento, lo mostrasse al Conte, e a' Giudici, o a' loro vicarj, o alla plebe, *ut vera agnoscatur esse*. Ma queste leggi, dice il Muratori, erano come le tele de' ragni, dove facilmente son colte mosche, e zanzare, ma dalle ali degli uccelli son rotte. Facevano bene i falsarj comparir nelle carte e Conti, e Giudici, ma quando erano morti, e delle carte false poche ne furono scritte dai Notaj, a' quali si attribuivano; non restavano allora le carte in mano de' Notaj, o in deposito pubblico, ma solo in man delle parti; e così poteva ognuno presentarne delle scritte da lui, o da alcuno dei suoi maggiori. Da principio ancora il Principe creava dal ceto nobile i pubblici Notaj, ma ottennero ben presto i Monisteri, e quindi i Vescovi, e i Conti l' aver proprio Notajo. Perdendosi i veri diplomi

(a) *L. 3. c. 6.*

plomi de' Principi, Pontefici, Vescovi, o Conti, o gli strumenti particolari, affinchè restasse il modo da sostenere i privilegj, e beni ove venissero attaccati, dovea aversi ricorso agli stessi per averne una nuova carta; ma sia che non si vedessero nella buona grazia di costoro, o non lo sperando, o non potendo, o non volendo, non crederono taluni esservi colpa nel foggiare di pianta la carta perduta: Ad altri non bastando i privilegj ottenuti: altri volendo ostentare del Monistero principj più nobili, più ampj, e più antichi privilegj, lacerando le prime carte, le rinnovavano tali, quali ad essi piacevano; ed alcuni ancora nella conferma di Chiese e beni, aggiugnevano qualche cosa, che volevano conquistare; nè vi mancarono di coloro, che formarono carte di pianta per godere esenzione e privilegj, che non aveano mai ottenuti, per usurpar beni, e diritti, o per sostenersi negli usurpati. Ove presentavasi carta in danno di qualche persona, se questa sapea di certo, che la carta era falsa, e che si volea ingiustamente spogliar de' suoi beni, come avrebbe mai potuto dimostrar l'impostura, e 'l furto, se i Giudici, e testimonj erano morti? Portata la causa in giudizio, veniva decisa col dare il giuramento a chi la presentava, e se erano Monaci, poteano costoro far giurare i loro Scarioni; e chi avea risoluto di rubare, avea ancora buono stomaco per assicurarsi la preda col giuramento. Era molto più facile e sicura cosa il fingere un privilegio d' un Papa, o di un Principe morto, non facendosi allora copia, nè conservandosi in cancellerie, o altro pubblico luogo tali privilegj, ma solo si teneano da chi l'avea ottenuti. I Principi d'Italia nel Concilio Romano del 962. esposero ad Ottone I. questo massimo sconcerto per la grande abbondanza de' falsarj; ma per consiglio di esso Augusto, e del Papa, si differì il trovarvi rimedio al Concilio di Ravenna del 967., ma quivi ancora per l'assenza di alcuni Principi, non vi si diede; ma si diede poi nel 983. nella Dieta di Verona, ordinandosi, che accusandosi le carte di falsità, si decidesse la causa col duello. Fu questo rimedio assai più esiziale del male; dandosi così un mezzo quanto infedele a scovrire la verità, tanto sicuro e facile ai più forti per occupare impunemente i beni de' meno forti. Leggiamo con orrore fino gloriarsi i Cronisti de' nostri più pingui Monisterj, e lo stesso ancora de' Vescovi, di aver costoro avuto degli stabili, bravi, ben pasciuti, e ben salariati campioni, impiegati solo, e bene addottrinati per lo duello.

3. Sembra incredibile fin dove giugnesse la confidentissima temerità de' falsarj. S. Leone IX. portatosi nel 1051. al Monistero di Subiaco: *Sublacenses ad se vocavit in Monasterio*, dice il Cronista di esso, *quorum & requirens instrumenta chartarum, notavit falsissima, & ex magna parte ante se cremare fecit*, e con suo diploma confermò alla Badia i beni, che possedeva. Vi è chi ci vuol

far credere, non essere state quelle carte del Monistero, ma de' secolari abitanti di Subiaco, senza nè tampoco dimostrare, che allora vi abitassero secolari. S. Gregorio VII. nel Novembre del 1073. scrisse a i Monaci di S. Maria in Diocesi Dordonense: *Veniens ad nostram præsentiam frater Benedictus, quem post obitum Oberti religio vestra sibi præesse elegit in Abbatem, detulit nobis quoddam privilegium, quod b. r. Prædecessoris nostri Alexandri nomine titulatum invenimus: quod nimirum non ratum esse manifestissimis deprehendimus indiciis, corruptione videlicet latinitatis, necnon & diversitate canonicæ auctoritatis*; e quindi *neque vetus roborare, neque nostro nomine novum duximus in præsentiarum componere; quia quæ justa sunt, & pia postulat ecclesiastica regula*. Quei privilegj erano contro i diritti de' Vescovi. Così Innocenzo II. (a) condannò d'impostura il falso privilegio dell'Abate Scozalense; e Celestino III. con lettere circolari avvisò (b), che alcuni falsarj di di Bolle ne aveano mandate molte attorno, e comandò, che conoscendole *ex comparitione Bullæ* (del sugello), *qualitate styli*, li facciano arrestare, e ne diano avviso. Pasquale II. (c) dichiarò falsa la concessione di una Chiesa, presentata da Guglielmo Abate di S. Pietro Carnotense, e fu dimostrato giuridicamente, anche per confessione di quei, che nella carta si diceano testimonj, e ancora viveano, e vi erano falsamente firmati, ch'era impostura di pianta. Se giunsero a metter fuora le carte supposte, quando ancora viveano coloro, da'quali falsamente si diceano date; quante se ne saranno formate sotto il nome de'morti, o de'vivi, ma cacciate dopo la loro morte? Dello stesso Pasquale II. scrive Niccolò Benedettino di Soissons nella vita di S. Goffredo Vescovo di Ambian, con cui visse, che i Monaci Benedettini di S. Valerio, vantando immunità, non vollero ubbidire ad esso Santo; il quale ne portò la causa a Manasse Arcivescovo di Reims, che presideva a un gran Concilio di Vescovi, e Baroni delle Gallie. I Monaci *commentitia fingentes privilegia* li rapprefentarono; ma il Vescovo ne dimostrò l'impostura con tanta evidenza, che fu evidente a tutto il Concilio. I Monaci *pudefacti* appellarono al Papa, e con buona somma d'oro, e con mendicate raccomandazioni ai Curiali Romani, si portarono a Roma. Ve li seguì il Santo Vescovo col solo capitale della verità, e delle sue virtù; e giuntovi appena, visitò divotamente quei sagri luoghi. I Causidici, che avevano avute delle buone somme dai Monaci, *mox advolant, sperantes ab illoquoque se accepturos munera largissima*; ma non avendone che il nudo vero racconto de'fatti, *dum nulla sperant, causam malam eum fovere affirmant*; e sollecitata per nuovi regali la causa, fu il Santo dichiarato inquietatore de'Mona-

(a) *Vita n.* 45. (b) *T.* 22. *Conc. col.* 628. (c) *Epist.* 71.

naci, e questi, *facti voti compotes, atque victores iniqui, ad propria redire, in S. virum probra jactantes*. Essendo poi riuscito al S. Vescovo di aver udienza dal Papa Pasquale II. dopo una libera, e forte parlata, protestò, che *malim privatus vivere, quam admittere, ut Ecclesia Ambianensis, me Præsule, jus amittat suum*; e che in punto partiva per Bari, come fece. Restò come attonito il Papa, ch' era nudo della causa; ed informatosi del chi fosse quel Vescovo, e saputane la santità da Abbate, e poi da Vescovo, lo fece cercare, e vedutolo a se venire, li dimandò della causa. Si esaminarono i privilegj, e si vide non essere usciti dalla S.Sede, ma essere impostura, ed i Monaci esser falsarj; e così fu deciso, e ordinato a' Monaci *Episcopo in omnibus parere debere*; e fatto di nuovo a se venire il Santo, *orat ne gravate accipiat .. cogitet animum innumeris curis distractum*. Il Marloto, e due altri Monaci diedero di falso a questa storia, benchè narrata da un Monaco dello stesso Ordine, che allora vivea, ed esemplare, dicendo non vi essere stato in quel tempo quel gran Concilio di Soissons; ma il P. Pagi dileguò questa ridicola opposizione, mostrando quel Concilio attestato da molti altri Scrittori contemporanei; e può ora leggersi cogli Atti suoi nella collezion de'Concilj. Giovanni Sarisberiense nel Secolo XII. si lagnò, che i Monaci con false carte acquistando privilegj, ed esenzioni, portavano per tutto il disordine. Gilles Vescovo di Eureux in una lettera ad Alessandro III., pubblicata dal Warton, scrisse, che il Vescovo di Chalons, il quale fu al Concilio di Reims sotto Innocenzo II., volle, che sapessero i posteri, che mentre era Abbate di S. Medrado, un tal Monaco Guernone *in ultimo confessionis articulo se falsariam fuisse confessum, & inter cætera, quæ per diversas Ecclesias frequentando transcripserat, Ecclesiam b. Audoeni, & Ecclesiam b. Augustini de Cantuaria adulterinis privilegiis, sub Apostolico nomine se muniisse lamentabiliter pœnitendo asseruit. Quin & ob mercedem iniquitatis quædam se pretiosa recepisse confessus est, & in b. Medardi Ecclesiam contulisse.* I San Maurini col solo dir supposta, o interpolata questa lettera, lo persuasero a quanti vorrebbero, che non si sospettasse di alcuna carta antica.

3. Se pretesero alcuni dichiarar rea la Diplomatica, perchè non vi sono di carte false; altri han preteso di dichiararla inutile, e vana; perchè non si hanno dell' antichità carte vere, e sincere, e se alcuna ve ne ha, è impossibile lo accertarla tale. Il Joardan nella *Critica dell' Origine della Casa di Francia*, composta sopra carte false da M. d' Epernon scrisse nell' anno 1683., esser le carte particolari soggetti ascosti, e secreti, tenebrosi, soggette ad una infinità di accidenti, alterazioni, ed illusioni; simili a' torrenti, che scappati a traverso la terra, accrescono spesso le acque de' fiumi; ma le

intorbidano col loto, che portano: accrescono così le carte la storia, ma con accrescimento torbido, che ne toglie la purità, e la chiarezza. Essendovi in gran numero Diplomi supposti, o interpolati, ed essendo come impossibile il discernergli, dobbiamo dubitar di tutti, e tutti sprezzare. Gl' impostori avendo avuto innanzi le carte vere, le trascrissero conformemente al testo colle stesse note, e firme, e le aggiunsero, o ne tolsero quanto a lor piacque, e così lasciarono impossibile il conoscimento dell' empia frode. Questo sentimento è più nocivo ed irragionevole del precedente. Per qualunque uso si faccia di critica, possiamo, è vero, in qualche carta restare ingannati; ma non è da savio il rinunziare per questo a tanti vantaggi, che si ritraggono dalle vecchie carte, in tanta scarsezza di antichi Scrittori. Se alcuni impostori, aggiungendo solo alle carte vere qualche privilegio, o altro bene del Monistero, ci lasciarono le vere firme, le vere note de' Sovrani, i nomi de'Conti, Vescovi, Abati, e luoghi, queste ancora sono utilissimi alla Storia, ed alla Cronologia, benchè c' inganni sopra un diritto arrogato dal Monistero.

4. Il Conrigio combattè i diplomi della Badía di Lindau nel *1672.*, e l' Heidero, il Marsham, il Warton nell'Anglia Sagra, e 'l Launoy si dichiararono contro la più parte de' diplomi de' Monaci; e più fortemente M. Gibert Avvocato del Parlamento di Francia nelle sue *Origini de' Francesi*, il quale rettamente dimostrò, che *cæteris paribus*, non dee giudicarsi della verità della Storia per le carte, ma ben giudicarsi delle carte per la Storia. Il Pappebrok, l'uomo il più saggio e laborioso di quanti hanno scritto di questa materia, dimostrò sospetti i diplomi dei Monaci, specialmente di quelli, che diconsi dati dal Re Dagoberto a S. Dionigi. L'Abate Petit nel *1677.* nel Penitenziale di Teodoro di Cantorbery alzò più forte la voce, riprovando le carte di S. Dionigi, pubblicate da un Benedettino, per le quali si diceano i Monaci esenti da ogni giurisdizione anche dalla Regale. Produsse un diploma copiato da i ms. di M. de Thou dalla Biblioteca del Re, che essendo contrario al pubblicato dal P. Daubblet, ben dimostrava, che questo era impostura, e provò ancora con molti monumenti ch' era contrario alle leggi della Chiesa, e dello Stato. Per quanto grande fosse la pena de' Monaci, niuno osava di prenderne la difesa. Uscì un libriccino di un Monaco impaziente, che tosto disparve, da i suoi stessi condannato alle tenebre, perchè non conteneva che ignoranza, ed ingiurie, ed accresceva ancora le difficoltà. Allora il dotto P. Mabillon, tocco dal disonore e da tante accuse, che tutte ricadevano sopra i suoi Benedettini, e per la difesa specialmente dell'Archivio di S. Dionigi, ch' era il più combattuto, si accinse alla difesa, e cercando per tutto, e rivolgendo gli Archivj principali di Europa, esaminando le carte, dall'

dall'anno 1681. compose in sei libri la grande Opera *De re Diplomatica*, in cui qual Padre di famiglia, si occupa a difendere i diritti, e beni per più secoli dalla famiglia sua in pace posseduti. Restrinse le sue osservazioni, e propose regole, che valessero fino a i tempi di S. Luigi IX.; protestando, esser le carte posteriori di troppo differenti, ed esigere altre regole da quelle, ch'ei dava. Principalmente si applicò alle carte delle due prime razze de' Re Francesi e più sopra i Merovingi. Quanto al diploma del Daublet, dice esser calunnia l'accusa data a' suoi di errare contro la Chiesa, e lo Stato, mentre difendono i lor privilegj; e che così la copia del Daublet, come quella del Thou son vere, benchè in alcune cose differenti; ma ne diede delle male ragioni, non avendone delle buone; e a persuader quello, che volea difendere di proposito, cioè non essere quel diploma contrario alla Chiesa, ed allo Stato, non produsse testo di qualche Concilio, o di qualche Padre, ma solo una formola di Marcolfo, e pure, benchè non sia poi questa autorità di un Monaco una gran pruova, nè tampoco parla in termini espressi, anzi opposti, e de' soli giudici subalterni. Produsse un simile privilegio concesso a Westminster, ma da Edovardo Re d'Inghilterra, e dissimulando, che contro di questo ancora erano le ragioni del Pappebrok, e del Petit.

5. Contro la Diplomatica del Mabillone con tre dottissime Dissertazioni si elevò il P. Germon. I Monaci, per iscreditarlo, li han dato il titolo di Pirronista, ed altri ce lo danno per ignoranza. Confessa egli esservi delle vere e certe carte; è il solo oggetto della sua Opera il dimostrare che le carte delle due prime razze dei Re di Francia, prese non da pubblici Archivj, ma da quelle de' Monaci, non già sieno false, ma che non debbano riceversi senza esame, e senza la pruova di originali indubitati. Aggiugne che di queste ancora, ove si porti alcuna in Tribunale, o per qualche controversia, dee presumersi vera quando non se le oppongono che pregiudizj generali, finchè non sia distrutta in particolare dalla parte opposta; ma ove le carte stesse vogliano prendersi, per dedurne delle regole generali, allora per rifiutarle bastano i pregiudizj generali, ogni dubbio rendendole incapaci a far regola. In somma l'Opera del Germon si riduce a questo discorso: non vi ha arte senza regole certe: le regogole che dà il Mabillone non possono esser più certe, che le originali a' quali il Mabillone le appoggia; ora questi non son certi, ma alcuni son certe imposture, altri son sospetti. Quindi li dimostra prima molto sospetti per molte ragioni generali, delle quali una è, che un numero immenso di carte in questi Archivj è certo d'imposture, non potendolo negare lo stesso Mabillone. Passa poi all'esame particolare delle carte prodotte dal Mabillone per appoggiarvi le regole, e ben le dimostra tutte se non certo spurie, per lo meno molto sospette.

pette. Il Mabillone nel Supplemento diede al Germon alcune risposte; ma costui le dimostrò vane; ma a molte ragioni non ebbe cosa da opporre. Molti prefero la difesa del Mabillone. Scrisse per lui il Fontanini, ma in modo che non fu curato da alcuno. Il Benedettino P. Ruinart compose un' Opera sotto il titolo *l'Eglise de Paris vengée contre deux Dissertations du P. Germon;* quasi il Germon avesse attaccata la Chiesa di Parigi. Con simili titoli si cerca screditare presso la plebbe de'Letterati, chi non può screditarsi colle ragioni. Nell' Opera il Ruinart ristringesi a difendere una sola, che credè la più facile a sostenersi, delle carte combattute dal Germon; ma questa difesa finì di determinare i savj contro le carte combattute. Si legga *l'Histoire des contestation sur la Diplomatique*, nella seconda edizione fatta in Napoli nel *1767.* Il P. Du Moulinet, rapportato nelle lettere critiche di M. Simon, diceva, che i libri della Diplomatica, potevano esser convinti di falso dalle carte medesime, che vi si rapportano. Nel *1683.* il Joardan scrisse molte cose contrarie al Mabillon; e più di proposito contro del Mabillone nell' anno *1686.* combattè M. Baudelot de Dairwal nel suo Utile dei viaggi; e nel 1705. M. Hickese, l'uomo più dotto d' Inghilterra, si elevò contro del Mabillone con un'Opera nuova e singolare, col titolo *Letteratura Settentrionale* in tre volumi in foglio, in cui esamina le regole del Mabillone. Se si crede a' Monaci, i dotti Padri Benedettini di S.Mauro colla loro nuova Diplomatica han soddisfatto a tutte le opposizioni, ma, come alcuni dicono, dissimulando, e travolgendo le più forti, ed assentando come certi molti principj, che dovrebbero dimostrarsi.

6. Son le regole del Mabillone. I. Collazionar la carta che si esamina con altre genuine del medesimo tempo. Regola seminario di dispute. Qual carta servirà di paragone? Il Pappebrok disse genuino il diploma di Dagoberto a S. Massimiano di Treves, e'l Mabillone lo vuole spurio. Il Pappebrok disse sicuri due diplomi uno di Carlo Magno, e l'altro di Lottario II., e'l Mabillone ha il primo per impostura, e'l secondo sospetto. Quelli, che il Mabillone diede certissimi si son dimostrati falsi. Le scritture di un secolo somigliano, ma non sono di una mano, nè di un paese; e paesi diversi, benchè vicini, avean modi, e scritture diverse. Un falsario avrà imitato bene il carattere del tempo da lui eletto, ed avrà avuta dinanzi una carta di esso tempo. Altro falsario, avrà nel tempo stesso foggiato di nascosto un privilegio, da servir poi e mostrarsi in tempo proprio. II. Osservar la conformità, o differenza dello stile colle carte che son di quel secolo, i termini, e'l modo del cominciare, e finire. Esattissima regola per alcune specie di varietà, e di formole, ma per molte è sorgente di confusione maggiore. Gli stessi Cancellieri, e Notaj furon varj nell'espressioni, ed esordj. Popoli diversi ben-

si benchè vicini erano nelle formole varj. Un discorso latino pronunziato da un Inglese non ben s' intende da un Italiano. III. Osservar le date, e consigliare la storia. Regola egregia, ma che esige piena cognizione di tutte l'epoche, de' varj sistemi del computo, e una scienza piena della storia particolare del luogo. Ma che profitteremo con questa regola, se un falsario finse la carta del suo medesimo tempo e luogo, e la lasciò in deposito alla sua famiglia, per fare il colpo a tempo proprio, e se un altro, sopra carta vera più antica, formò un'altra più ampia? IV. Osservar le firme, e le persone, per veder se queste viveano, quivi erano, e potevano intervenire: le varietà delle mani de'testimonj scribenti: la firma propria del Notajo. Quest'ultimo val sol per gli autografi. Con questa regola si scuoprono molte imposture. Ma impostori maliziosi han badato a questo ancora. V. Osservare la storia della Nazione, e de i Re: i costumi e la polizia del tempo, gli usi de' Popoli, e del secolo. Ma da uno o due fatti, che ci riuscirà di sapere, decideremo noi del costume? Popoli diversi, anche vicini avean polizia, modi, e costumi diversi. VI. Esaminare i monogrammi e le segnature dei Re, Cancellieri, Referendarj ec., confrontando co i certi, e con quelli, ne'quali si vede, che niuno interesse potè dar luogo alla frode, ed osservare i suggelli. Le firme, e i monogrammi de i nostri Principi Longobardi sono stati bene espressi sotto i loro diplomi da Erasmo Gattola; ma meglio si osservano ne' proprj originali negli Archivj della Cava, S. Biasi di Aversa, Montecasino ec. Il suggello ordinario era di cera; ma anche prima di Alessandro II., fu tal volta, dagli Augusti ancora, usato di piombo. Innocenzo II. condannando d' impostura un privilegio, ne diede in pruova della falsità il falso suggello. Talvolta si diede suggello d'oro. Ugone Abate di Farfa lagnossi (*a*), che i Monaci *furabantur* . . *sigilla aurea de praeceptis tollebant*, *&* *ponebant plumbea*. Sotto il suggello si osservino le scorrerie di penna, da alcuni credute cifre, o note arcane. Nella cartapecora se ne osservi il taglio in forma di croce; e se il suggello n'è caduto vi si dee conoscere il segno di untume di esserci stato. Il falsario però potè toglierlo dal vero e metterlo nell' adulterino col riscaldare la cera. Più suggelli de' nostri sono rapportati dal Muratori (*b*). Uno di Lottario I. pendente da un diploma dato *IX. Kal. Martii an. Imp. XXVI.*, *Indict. XIII.*, che per errore dice dell'835., essendo dell' 850. Altro di cera pendente da un diploma di *Landolfo Principe*, *Duca*, *e Marchese anno XIII.*, che crede di Landolfo I., ma è certo di Landolfo IV. dell'anno 981. Ne rapporta altri de'nostri Principi Landolfo, ed Atenolfo, Pandolfo e Pandolfo, di Atenolfo, e di Pandolfo e Giovanni, con intorno le dilora

(a) *Opusc. de destruct. Monast. sui*. (b) *Diss. Ital.* 35.

diloro immagini, i loro nomi; ed altri ancora de' Principi di Capua Normanni, che hanno nell' altra faccia il *Capua speciosa:* altri dei Principi di Salerno di piombo, che han da una parte l'effigie, e intorno il nome, e dall'altra una mano colle medesime lettere. Un suggello di cera ha nel mezzo un ippogrifo è nel contorno *Rainulfus Comes* del 1122. Altro del 1092. di cera ha: *Ugo Comes de Molisio*. In una carta del 1114. (non 1113. com'ha il Muratori) si ha sigillo di cera, con intorno all'effigie: *sigillum Rothbti Aversani Episcopi*. Uno di piombo del 1124. ha da una parte l'effigie e le lettere *S. Mathæus*, dall' altra (Guilielmus) *Dux Cal. Ital. Sik.* Similmente *di piombo coll' effigie di S. Matteo sono i suggelli del Re Ruggieri, e sono degli anni* 1104., *e* 1110., dice il Muratori con errore gravissimo, essendo del Duca Ruggieri figlio di Roberto Guiscardo, che solo dominava in Salerno. Di Ruggiero II. poi Re si ha diploma con bolla d'oro con da una parte l' immagine della B.Vergine, e con ΜΡ ΘΟΥ, e dall'altra ΡΟΓΕΡΙΟϹ ΕΝ ΧΩΚΡΑΓΑΙΟϹ ΚΑΙ ΒΟΗΘΟϹ ΤΩΝ ΧΡΙϹΤΙΑΝΩΝ *Rogerius in Christo potens auxiliator Christianorum;* e un altro di piombo dello stesso già fatto Re con in mezzo: *Rogerius D. g. Rex sic. D.A. & Pr. Capuæ*, e nel contorno: *dextera Domini fecit virtutem; dextera Domini exaltavit me?* La VII. ed ultima regola del Mabillone è: Esaminare la materia su cui si scrivea in quel secolo, e la forma de i caratteri. Val per gli autografi. I diplomi de' Re Longobardi erano scritti in papiri Egiziani, che mancarono allora, che cadde l' Egitto in man de' Saraceni. Lo scrittor del Catalogo de' privilegj Nonantolani disse nel 1279.: *Privilegium Desiderii Regis non scripsi sicut illa Aistulfi, & Adelchisi, quia consumptum & dissolutum præ vetustate, quia fuit in papiro*. Forse i papiri durarono in Francia sin dopo il secolo VIII. Indi furono in uso le pergamene di pelli di arieti ec., e queste sole trovansi nelle nostre parti. Credè il Montfaucon (*a*), che in Oriente dopo i papiri dal secolo IX. si usasse la carta di cottone; ed avendo Rocco Pirro rapportato un diploma del Re Ruggieri, in cui dicesi, che rinnovavansi in carta pergamena i privilegj già prima dati in carta cottunea, egli vuol che questo diploma fu dato in Greco, e che il traduttore in latino pose quel *cottunea*, ma che nel Greco dovea esser βομβύκινον, o βομβύκινα, che comprende, e la nostra ordinaria, che *gossypio*, *vel ex detritis pannis conficitur;* l'una e l'altra per la somiglianza detta *bombacina*. Aggiugne aver veduti libri di carta bombacina fin del secolo X., ma la presente usuale di rasura di panni, non esser prima del secolo XIII. Scrisse Ardovino aver veduta la presente nostra carta scritta fin dal 1200., e 'l Muratori dice di averla veduta del

1100.

(a) *Palegr. l.* 1. *c.* 2. *&c.*

1000. Pietro Maurizio Abate di Cluny scrisse nel libro contro i Giudei, verso l' anno 1140. *Sed cujusmodi librum? Si talem; quales hodie in usum legendi habemus, utique ex pellibus arietum, aut certe ex rasuris veterum pannorum*. I caratteri sono stati diversi nei diversi tempi, e può dirsi, che ciascun secolo ha avuto ne' caratteri il modo suo. I più antichi son più facili. Ne' secoli XI. e XII. furon più grandi, e tondi; nel XIII. e XIV. più sottili, corsivi, e meno intelligibili, indi furono più chiari, ma con più abbreviature. Del resto, come in oggi, ciascun degli Scrittori con penna ha caratteri proprj. L'uso solo può darne il conoscimento. L' inchiostro non sapea farsi nero, come ora lo abbiamo, ma inclinava al color di porpora. Vi univano alcune lettere rosse, lettere d' oro ec. Gl'Imperadori Greci segnavano il loro nome con inchiostro di color porpureo; e Carlo Calvo lo scrisse in vermiglio.

7. Abbiamo molte raccolte di carte antiche, che per comune istruzione sono state date al pubblico. Il Wiltheim nel 1658. pubblicò in Liegi il *Dypticon Leodiense, & Bituricense*. Il Lunig diede ampia raccolta di carte Alemanne ed Italiane. Il Rimer ne diede altra collezione in Francia; altre ne diedero il Lodevig, e Martene. Erasmo Gattola in 4. volumi in foglio ci diede le carte di Montecasino; moltissime ne abbiamo dall' Ughelli; il Muratori ci ha date le carte del Volturno, Casauria, Pisa, Farsa ec., e Pietro Georgisch ha da tutti raccolte, e posto in ordine cronologico le carte, portandone solo le note, e dicendo da chi son rapportate. Forse però di esse più grande è il numero delle spurie o interpolate, che delle genuine. Molti valentuomini si sono impegnati a purgare gli antichi monumenti dalla zizania delle imposture, che inviluppano la storia, e guastano l' ordine de' tempi; ma della massa immensa ne resta ancora in grande abbondanza, specialmente in alcune carte, e in alcuni pubblici scritti ancora, che non sono stati chiamati all' esame per rispetto, o perchè canonizzati da un lungo tempo, o perchè son fra le Opere d'uomini venerabili, o perchè presentati al pubblico da uomini sommi; ed avviene, che per tali zizanie si condanna il buono frumento. Ben io vorrei, che i giovani del Regno, che per talenti non la cedono ad altri di qualsisia Nazione, apprendessero ad andar lenti, e con peso di piombo nel condannare i monumenti antichi. Uldrico Coccio, il Chemnizio, Andrea Riveto, ed altri Eretici dissero non esser di S. Gregorio il Grande i 4. libri de i Dialoghi, ne' quali i dogmi della Chiesa Cattolica, da essi vanamente combattuti, si espongono, e si fan vedere ancora autenticati dal Cielo; la presenza reale di Cristo nell' Eucaristia, il viatico dato ai moribondi, il sagrifizio per gli vivi, e per gli defunti, il Purgatorio ec. Ma i più savj tra gli Eretici stessi han confessato l'Opera esser certamente di S. Gregorio. Il Basnagio, di cui niuno mai scrisse con

rabbia maggiore, confessò che S. Gregorio li scrisse dal 593., e aggiunse da fanatico, che *non se dignum Gregorius fecit, qui tot fabulas in unum fasciculum collegit. . . Invenit tamen hoc opus laudatores suos . . Itaque post annos circiter* 148. *Gregoriani Dialoghi a Zacharia Papa in Græcum versi sunt*. Contro gli Eretici molti nostri mostrarono quest'Opera esser certamente di S. Gregorio, e degna di lui. Ma a'tempi nostri il Grimaldi (*a*) disse l'Opera non esser di S. Gregorio, e propose „ l'incertezza in cui siamo del vero „ Autore de' Dialoghi attribuiti a S. Gregorio, e che potrebbe esse„ re stato un Monaco del secolo VIII., quando vi era un gusto pre„ ciso per le favole, e per l'esagerazioni ". Almeno avesse riflettuto, che con questo non si accordava quello, che poco prima avea detto, che Paolo Diacono (che fiorì nello stesso secolo VIII.), copiò da quei Dialoghi, dicendoli di S. Gregorio. Fu il Grimaldi e seguito, e superato dal suo continuatore, il quale scrisse all' anno 994., che il Mazzocchi citò S. Gregorio il Grande, e non già quello, che scrisse i savj libri de' Morali, o l' Autor delle lettere; ma quel S. Gregorio, che scrisse i Dialoghi „ a cui mancava il senso „ comune, la conoscenza della vera morale di Gesù-Cristo, e della „ disciplina Cristiana. Chi avrà tempo ed ozio da spenderlo in dissi„ pare i vecchi pregiudizj, potrà occuparsi nell' osservare di per se „ la falsità de'Dialoghi di S. Gregorio, ove osservasi il più umilian„ te prospetto, e 'l più esatto compendio di tutt' i religiosi pregiu„ dizj di questa età (*si crede dunque del secolo X.*), e la più lar„ ga fonte degli errori de'secoli, che seguirono ". Non mai alcuno degli Eretici, che scrissero con più bile, caratterizzò quest'Opera con sì neri colori. Sempre i pii, e savj ne fecero le loro delizie. Come di S. Gregorio, e come Opera degna di Gregorio il Grande la lodarono S. Bonaventura, S. Tommaso, Alberto Magno, Pietro di Cluny, Guglielmo de Campellis, Pietro Lombardo, Graziano, S. Bernardo, Ruperto, Onorio d' Autun, Ivone, Sigeberto, Anselmo verso il 1086. nella collezione de' Canoni, Durando, e Guitmondo Vescovo di Aversa nelle Opere sull'Eucaristia verso il 1070., e nello stesso tempo Alulfo Tornacense, Algero verso il 1050., Bernone verso il 1020., Burcardo verso il 1000., Reginone verso il 904., il Concilio Triburiese sotto Formoso nell' 895., Incmaro Arcivescovo di Reims circa l' 860. Nello stesso tempo Fozio, di cui, per non esser sospetto, rapporto le parole del C. 870.: *Græci utilitate hujus operis frustrati sunt. Zacharias vero . . tantum opus Italia conclusum, in linguam Græcam vertens, comunem utilitatem orbi terrarum benigne exibuit*. Prudenzio Vescovo Trecense verso l'845., Alcovino discepolo del Ven. Beda, e Maestro di Carlo Magno verso il

(a) *Ad an.* 578., & *ad an.* 582. *not. a.*

so il 780., e nello stesso tempo Paolo Diacono e nella vita dello stesso S. Gregorio, e nella storia de' Longobardi. S. Giovan Damasceno, ed Eutichio perciò appellano il gran Papa *S. Gregorio Dialogo*; nel principio del secolo VIII. il Venerabile Beda (*a*). Il Papa Zacheria, che lo fu dal 741., tradusse in Greco gli stessi Dialoghi, come lo attesta nella vita di esso Zacheria Anastasio, e Giovanni Diacono, e Fozio. Nello stesso secolo Adriano Papa nella lettera a Carlo Magno (*b*): *Gregorius in Dialoghis suis*. Ildefonso Vescovo di Toledo, che morì nel *667*. scrisse di S.Gregorio Magno (*c*). *De vitis Patrum per Italiam commorantium scripsit etiam libros quatuor, quem quidem Codicem Dialogum maluit appellari*. Guglielmo Vescovo di Toledo, nel suo *Prognosticon* diretto ad Idalio Vescovo di Barcellona nell'anno *680*. (*d*) loda più testi de' Dialoghi di S. Gregorio. Tajo Vescovo di Saragozza, che vivea nel *650*., e potea aver veduto S. Gregorio, compose il *Collectaneum* delle Opere di esso S. Gregorio, dedicato a Quirico Vescovo di Toledo, e loda più testi de'Dialoghi. Paterio discepolo e familiare di esso S.Gregorio, Notajo, e Secondicerio della Chiesa Romana; nel suo libro *Testimoniorum*, raccolse molti testi de'Dialoghi di S.Gregorio. S. Gregorio stesso nella lettera 51. a S.Massimiano Vescovo di Siracusa scrisse nel Luglio del *593*., che i suoi familiari lo aveano astretto a scrivere de' miracoli, che si erano operati nell' Italia, e lo prega a dirgli ciò, che ne sa, e quanto egli ne ha conosciuto, e che li ricordi quello, che già li narrò dell'Abate Nonnoso; ma ce lo mandi tutto *sub celeritate*. Nell'Opera si han le relazioni di esso Massimiano. S. Gregorio stesso nell' Omilia 38. si fa conoscer l' Autor de' Dialoghi. L' Autore di questi ripete essere stato in un Monistero di Roma da lui edificato (*e*), essere stato Apocrisario in Costantinopoli (*f*); e poi Papa successor di Pelagio II. (*g*). Parla delle sue Omilie recitate al Popolo Romano (*h*). Colle stesse parole racconta più fatti ne' Dialoghi, e nelle Omilie. Nota la peste di *tre anni prima*; l' inondazione di *cinque anni addietro*; che costano altronde. Si sa, che i testimonj, che cita, tutti vissero allora. Attesta Paolo diacono (*i*), che i Dialoghi furon composti in pro de' Longodardi, e che mandati alla Regina Teodelinda, costei con essi convertì il marito, e molti Longobardi, e questo fatto costa dalla storia. Tutte queste cose si eran già prodotte, ed esposte avanti la stessa Opera. Presume troppo di se chi si lusinga di far credere col solo suo detto, non esser l'Opera di S. Gregorio, e di esser fonte di errori.

Aaa 2 9. Se

(a) *L. 2. Hist. c. 1.*
(b) *Pro VI. Syn. Act. 5. c. 6.*
(c) *De Script. Eccl. c. 1.*
(d) *L. 2. c. 8. 12. 19. 24. 25. &c.*
(e) *L.3. c.33. & 36.,lib.4. c.21. 38. 47. 51.*
(f) *L. 3. c. 36;*
(g) *L. 3. c. 16. l. 4. c. 57.*
(h) *L. 4. c. 15. 16. 19. 27.*
(i) *L. 4. c. 5.*

9. Se è uopo esser molto lento, e cauto nel condannar qualunque Opera, o carta antica; ben vorrei però che i nostri giovani si rendessero ancora più coraggiosi per formar de' processi contro alcuni di essi, e quasi non darne alcuno per certo senza qualche disamina. Io quì imprendo, per dar loro l'esempio, come per esercizio, a processare qualche monumento antico, non già delle nostre contrade, lasciando questo a qualche savio patriottico che in poi voglia darci de' pieni Annali del Regno; ma documenti esteri, che contengono delle cose, che interessano la storia nostra, e fan la guerra alla nostra Cronologia; e quasi non li considererò, che in quello solo, che riguarda le nostre parti. Il Mabillone, e da altro Codice in tutto simile i Bollandisti, pubblicarono la vita di S.Stefano Fondatore dell' Ordine di Grandimont, che dicesi scritta da Gerardo settimo Priore di esso Monistero colle notizie raccolte da i vecchi Monaci sotto il quarto Priore Stefano di Liziaco. L'istoria è questa: Essendo stato recentemente trasferito il S. corpo di S. Niccola . . *a Myrrea Civitate ad Urbem, quæ Barro appellatur*, Stefano Signor di *Tierno* padre di S. Stefano seco lo condusse in Puglia a venerare quel S.Corpo; e compite quivi le loro divozioni, nel tornarsene, il S.fanciullo infermossi passando per Benevento. *Erat tunc puer duodennis. Eo vero tempore b. Milo prædicta Civitatis Archiepiscopatum regebat, huic viro cognitus a juventute in finibus Arveniæ, unde genus habuerat*, e 'l padre partì per la patria, lasciando in Benevento il S. fanciullo raccomandato al Prelato, che con paterno affetto lo tenne, lo addottrinò per 12. anni, ed avendolo fatto suo Arcidiacono, lo portò sempre seco, e fiorendo allora i Benedettini nella Calabria, fece che spesso li visitasse, e vi si trattenesse, per apprenderne il tenore di vita. Essendo poi morto l'Arcivescovo S.Milone, S. Stefano, già di anni 24., passò a Roma, ove *cum quodam S. Ecclesiæ Cardinali quatuor annis mansit*; e poi diede supplica al Papa, *ut ordinem, quem in Calabria observare didicerat, quamdam religiosam Congregationem sibi alicubi observare concederet*, e ne ottenne il privilegio. Così nella vita. Il Mabillone negli Annali all'anno 1073. ne pubblicò questo privilegio di S.Gregorio VII. così: *Gregorius Episcopus S. S. D. dilecto filio Stephano Vicecomiti Tierneo, ejusque fratribus regularem vitam professuris . . Cognito quod ap. ven. fratrem nostrum Milonem Archiepiscopum Beneventanum, cum frequentatione filiorum & fratrum nostrorum Benedictinensium de Calabria virtutis tyrocinium sine habitu posueris; & sumpto de solido tui desiderii fervore experimento per quatuor annos in Aula Ss. Patris nostri b. m. Alexandri II., cum coram ipso b. Pontifice Archidiaconum Cardinalem ageremus: cum tuis viribus a natura delicatis diffideremus, non cito manus super te imposuimus*; ma avendone sperimentata la virtù, e la costan-

ſtanza, *& poſtules poteſtatem auſpicandi ordinem b. Benedicti, quem diu expertus es inter fratres de Calabria*, ce lo accorda. *Datum in præſentia cariſſimæ filiæ Agnetis Auguſtæ Imperatricis, & ſex fratrum noſtrorum Cardinalium Kal. Maji Pont. noſtri anno primo*. Segue a dirſi nella vita, che con queſto privilegio andò a Tierni ſua padria; e poco dopo partitone di naſcoſto ſi ritirò nel boſco di Aquitania, ove edificò il tugurio per ſe, e ſuoi primi compagni. Il Mabillone pubblicò lo ſtrumento di queſta fondazione di S. Fiorenzo *prope Dolum in Armorica*, in cui diceſi, che un tal Giovanni ne cominciò la fabbrica *per auctoritatem Papæ Gregorii VII., & per teſtimonium Milonis Archiepiſcopi, qui prius Decanus Pariſiacenſis Eccleſiæ ab Apoſtolico ordinatus eſt Archiepiſcopus Beneventanus, quam de hac re intereeſſorem apud Papam habuit Joannes*. E' ſenza note, e 'l Mabillone lo dice del 1078., e ne deduce, che S. Milone viſſe fino a queſt'anno. Si aggiugne nella vita, che S.Stefano era di anni 30., quando nel 1078. fondò il Moniſtero, vi viſſe per anni 50., e vi morì *octogeſimo ætatis ſuæ anno in ordine Diaconatus, IV. feria, VII. Idus Februarii*, che ſi vuole l'anno 1142., benchè molto più tardi lo metta il Baronio.

10. Paſſano queſti Atti, come ſicuri preſſo il Mabillone, i Bollandiſti, Pagi, e tutti. E' certa, e in ſicuro la ſantità, e la gloria di S. Stefano. Ma la vita, la bolla, e lo ſtrumento ſon pur mere favole, inventate da chi volle farſi Scrittore ſenza niente ſaperne. Laſcio che altri oſſervino le ſtravaganze, che l' Arciveſcovo di Benevento era nativo di Arvegna, e che era ſtato Decano Pariſiacenſe; che mandava il Santo a trattenerſi co i Benedettini, che *allora fiorivano nella Calabria*, eſſendo certo, che in Calabria fiorivano ſolo Baſiliani, e che i Benedettini fiorivano in S. Sofia della ſteſſa Città di Benevento, nella Cava, Volturno, Montecaſino, Caſauria ec. Che S. Milone faceſſe Arcidiacono un giovanetto ſtraniero: che il Signor di Tierni portaſſe dall'Aquitania in Puglia il fanciullo d'anni 12., e che vedendolo ammalato, lo laſciaſſe, e ſe ne partiſſe, ſenza oſſervare il corſo della malattia, e ſimili coſe, e mi arreſto a pruove più deciſive. Il principio di tutto il racconto è la venuta in Puglia del padre e figlio a venerare il corpo di S. Niccola *recentemente trasferito da Mira a Bari*. E' certo, che il ſanto Corpo fu portato a Bari nel 1087. Non vi vennero dunque prima di queſt' anno. Sianvi dunque venuti nell'anno ſteſſo 1087., il Santo fu 12. anni in Benevento, poi quattro anni in Roma, e poi ottenne la Bolla da Gregorio VII., l'ottenne dunque nel 1103., e S. Gregorio ch' era morto nel 1085., due anni prima, che il Corpo di S. Niccola veniſſe in Bari; e S. Milone ch'era morto nel 1075. per ſervire a S. Stefano, tornarono nel mondo queſti 28., e quelli 18. anni dopo eſſer morti. Ma il privilegio ſi vuole del 1073., dunque diciamo

diciam così: quando nel 1073. ebbe la Bolla, era stato S. Stefano quattro anni in Roma, e prima era stato 12. anni in Benevento, venne dunque S. Stefano in Benevento nel 1056., *& eo tempore b. Milo Archiepiscopatum regebat*, ma S. Milone fu consagrato 18. anni dopo nel 1074. Era Arcivescovo Udalrico fin dal 1068., come costa dalle carte, e lo attestano gli Annalisti di Salerno, e di Benevento. Quello di S. Sofia di Benevento ci accerta: *Anno 1074. Milo fit Archiepiscopus;* ed abbiamo nella gran Collezione de'Concilj, un Concilio Beneventano di esso S. Milone del Marzo 1075., coll'*anno primo* di suo Arcivescovato; fu dunque Arcivescovo dal 1074. Per sostener questa vita diremo forse ch' era stato una volta Arcivescovo prima del 1056.; e poi morto, e risuscitato lo fu di nuovo dal 1074? E' certo ancora che S. Milone dopo un anno solo di Arcivescovato morì nello stesso anno 1075. Scrive l'Annalista di S. Sofia: *Anno 1075. obiit Milo Archiepiscopus*; e poi: *Anno 1076. Roffridus fit Archiepiscopus*. Abbiamo un diploma del Principe Landolfo VI. di Benevento dato nel 1077. ad istanza di Roffredo Arcivescovo di Benevento; e di Roffredo stesso abbiamo una Bolla del Gennaro 1078. coll' anno secondo dell' Arcivescovado. Non fu dunque S. Stefano dal 1056. per 12. anni coll' Arcivescovo Milone, che fu solo Arcivescovo in alcuni mesi del 1074., e in pochi mesi del 1075. Dicesi nella vita, che essendo morto S. Milone, S. Stefano andò a Roma, e quivi dopo quattro anni ottenne il privilegio nel primo anno di S. Gregorio; ora è certo, che S. Milone morì nel terzo anno del Ponteficato di S. Gregorio, che lo fu dal 1073., e S. Milone morì nel 1075., potè dunque avere il privilegio nell' anno 7. Ma si vuole che fosse quattro anni in Roma sotto il Pontificato d'Alessandro; tutto dunque è Romanzo. Lo strumento è ancora spurio: In esso dicesi, che Giovanni nell'anno 1078. per dare al Santo il luogo e le spese per la fondazione ne ottenne il permesso da S. Gregorio per l' intercessione di S. Milone. S. Milone era morto da più anni, come si è dimostrato. Perchè ci volle, e fu tanto difficile quella permissione del Papa? costui non avea alcun diritto temporale nell'Aquitania, non ci volea il permesso del Papa, e questi avea dato a S. Stefano il permesso di fondare una Congregazione. La Bolla in tutte le sue parole spira impostura sciocchissima. Non conoscerebbe le spine al tatto chi non sentisse l' impostura nella sola data: *Datum Romæ in præsentia carissimæ filiæ Agnetis Augustæ Imperatricis, & sex fratrum nostrorum Kal. Maji Pont. nostro anno primo*. Dovea vedere il Mabillone, che nel dì primo di Maggio 1073., di cui la dice, Gregorio non ancora era stato consagrato, ma lo fu dal 30. Giugno di esso anno; e che prima d' esser consagrato non dava Bolle, nè potea dirsi *Episcopus Servus Servorum Dei*, ma dicevasi, come può vedersi in molte let-

tere

tere dello ſteſſo S. Gregorio, che coſtantemente ſi diſſe: *Gregorius in Romanum Pontificem electus*. Dice nella Bolla, che S. Stefano fu per molto tempo preſſo l'Arciveſcovo Milone, e poi quattro anni ſeco in Roma ſotto il Ponteficato di Aleſſandro; ed è certo, che Milone non ſolo non fu Arciveſcovo ſotto Aleſſandro, ma quando diceſi data queſta Bolla nel 1. Maggio 1073., Milone non era ancora Arciveſcovo, ma lo fu da verſo il fine dell'anno 1074. La Bolla è data a *Stefano Viceconte di Tiers*. E' titolo queſto per un Arcidiacono? E ſe Stefano uſcito da Tierni di 12. anni, non vi era mai più tornato, come n'era Viceconte? Dice, che *non cito manus ſuper te impoſuimus*, ma dopo pruova; e la Bolla è data prima che il Papa ſteſſo foſſe conſagrato. Nella Bolla Gregorio la fa da Papa, e pure dice de' Monaci di Calabria *fratrum noſtrorum*, e e del ſuo predeceſſore: *SS. Patris noſtri Alexandri*. Dà la Bolla a Stefano, *& fratribus tuis regularem vitam profeſſuris*, prima che Stefano veſta l'abito, prima che abbia compagni, prima che trovi luogo? Nella vita Stefano diceſi trattenuto 4. anni *cum quodam Cardinali*, e nella Bolla *in aula SS. Patris noſtri Alexandri*. Nella vita diceſi, che andò in Roma dopo la morte di S. Milone, e nella Bolla, e nello ſtrumento Milone ſi fa vivere molto tempo dopo. Forſe vide tante oppoſizioni il Mabillone, ma è certo che non ne propoſe alcuna; e ſolo ſi fece come ſcappare una conghiettura, che forſe S. Milone era ſtato 12. anni in Benevento prima che foſſe Arciveſcovo. Non è fumo da oſcurar gli occhi. Conceſſo ciò come certo, reſtano tutte le dimoſtrazioni nel loro vigore. Il Corpo di S. Niccolò venne dopo la morte di Milone, e di S. Gregorio; alla conſagrazione di S. Gregorio non ancora Milone era fatto Arciveſcovo, e lo fu dallo ſteſſo S. Gregorio; onde tutto quanto diceſi nella vita, nella Bolla, e nello ſtrumento è falſo di pianta. E poi ſe S. Milone Decano Pariſiacenſe prima di eſſer Veſcovo ſi trattenne in Benevento, così ſi fece Santo? Così da Decano avrebbe ordinato in Dioceſi d'altri, Arcidiacono l'oſpite ſuo? Non l'ordinò mai. Al Concilio Beneventano di S. Milone, celebrato nel fin di ſua vita del Marzo 1075., intervenne l'*Arcidiacono Alferio*, che atteſta nel Concilio da Arcidiacono ancora eſſere intervenuto ad altro Concilio celebrato ſotto il predeceſſore Udalrico. E' falſo dunque, che Milone fece Arcidiacono S. Stefano. E poi non vide il Mabillone, che quella conghiettura diſtruggeva l'autorità della vita, in cui eſpreſſamente diceſi, che *eo tempore*, quando giunſe Stefano a Benevento, *B. Milo Archiepiſcopatum regebat*.

9. Si ha la Bolla della Canonizazione di S. Gerardo Veſcovo Tullenſe nella Collezion de' Concilj (a), che fu ancora pubblicata dal Mabil-

(a) *T. 19. col. 769.*

Mabillone da un Codice di S. Mansueto, e dal Mansi dagli Anecdoti del Martene. Per l' autorità degli Storici ammetto, che S. Gerardo fu canonizato nel 1050., e che dopo la Pasqua di esso anno fu celebrato in Roma un Concilio da Leone IX., ma quanto alla Bolla, che tutti credono sicura, ed onde traggono il preciso tempo del Concilio, io la credo impostura. Dice in essa il Papa *Residentibus nobis* nel Concilio *circa VI. nonas Majas*. La Bolla non ha altra nota cronologica, che questa sola, in cui il Papa dice di non sapere il giorno preciso in cui parlava. Non esamino lo stile, nè i Vescovi d' altri luoghi. Ci vorrebbe più tempo, e non mi è necessario. Dopo il Papa si soscrivono sette Arcivescovi, e fra questi sono *Ildebrando di Capua*, e *Pietro di Consa*, che son certo falsi. Ildebrando fu eletto dieci anni dopo nel 1059. Consa non era Arcivescovato, ma fu Vescovado suffraganeo di Salerno, e in Consa non vi fu alcun Prelato di nome Pietro. Seguono le firme di 47. Vescovi, e dei nostri vi si dicono *Benedetto Vescovo di Salerno*, ch' è bugia, e somma sciocchezza. Salerno fu Arcivescovado fin dal 986. In Salerno non vi fu alcun Prelato del nome Benedetto. L' Arcivescovo era *Giovanni* consagrato nel 1047., e questo nell' anno 1050., in cui dicesi data la Bolla nel Novembre, con una Bolla, ch' è nell' Archivio della Cava, esentò la Chiesa di S. Lucia di Baniara; ed a cui a' 22. Luglio del seguente anno, lo stesso Leone IX. con una Bolla, portata ancora dal Baronio, confermò i beni, e privilegj, e tra le cattedre suffraganee notò ancora *Consa*. Siegue *Leone Vescovo di Gaeta*, ch' è ancora falso, perchè si trova dal 1059. al 1090. *Pietro Vescovo del Volturno* falsissimo. *Guido Vulturnensis Episcopus* ne' giorni 13. e 22.: del precedente anno 1049. firmò la Bolla di Leone IX. del primato di Treveri, e la lettera 31. del medesimo Papa ad Edovardo Re d' Inghilterra (*a*), e a Guido nel 1059. successe Pietro. Sieguono a firmarsi *Leone Vescovo di Muro*, *Erimanno Vescovo di M. Corbino*, *Majone Vescovo di Monteverde*, che tutti sono del mondo immaginario. Muro era ancora Castello nel 1090. Monteverde fu Vescovado dal 1170., e Montecorbino dal 1058. Seguono a firmarsi: *Isemardo Vescovo di Tiano*, *Attone Vescovo di Marsico*, *e Leone Vescovo di Sora*, che essere stati per questi tempi nel Mondo nol seppe alcuno dell' Italia; ma ora ce lo dice lo Scrittore di questa Bolla. Fra gli Abati si firma *Riccardo di M. Casino*; ma Richerio, ch' era l' Abate era uomo, che sapea scrivere il nome suo. Come credo che tanto basti, lascio altre cose.

10. Tra le Opere di S. Gregorio il grande dell' edizion de' Maurini, e nella Collezione de' Concilj si leggono due Concilj Romani il III., e 'l IV., de' quali il Pagi vuol che il III. sia IV., e 'l IV. III.

(*a*) *T. 19. Conc. col. 682. & 724.*

III. Del III. se ne ha solo una Costituzione a tutt' i Vescovi per la libertà de' Monisterj, in cui si vieta a' Vescovi, e secolari di prendere per qualunque motivo, beni, carte, o celle de' Monisteri: ordina che l' Abate si elegga dalla propria Congregazione; e quando sarà stato eletto da' Monaci, niuno si opponga, eccetto se avesse commessi delitti da punirsi secondo i Canoni: che senza il consenso dell' Abate non si prenda dal Monistero alcun Monaco, per dargli il governo d' altro Monistero, o per aggregarlo al Clero: I Vescovi non facciano inventarj de' beni, o delle carte dei Monasterj: e morendo l'Abate, non s' ingeriscano in descrivere, o provvedere ai beni del Monistero: non possa il Vescovo celebrar pubblica Messa ne' Monisteri, mettervi cattedra, o farvi altra funzione. Io l' ho per impostura. N' è il titolo: *Concilium Romanum III. sive Lateranense, tempore S. Gregorii Papæ I., in quo an. d. 601. pro Monachis sequens constitutum edidit*. In alcuni Codici soscrivono: *Agnellus Ep. Ferentinensis. Humilis (al. Joannes) Ep. Belitrensis. & sic alii omnes Episcopi numero viginti, quatuordecim Presbyteri, & Diaconi quatuor, die nonas Aprilis Indict.* IV. Ma nei Codici Flaviniacese, e Finiense leggonsi le firme di Vescovi non 20., ma 22., di Preti Cardinali non 14., ma 16., e in altri 24., e in altri 33. In alcuni Codici dicesi data *omnibus Episcopis*, in altri: *Universis Ecclesiasticis*: in altri *Decretum S. Gregorii Papæ de libertate Monachorum*. La lezione n'è varia in tutti, e molto si aggiugne nel C. Flavinincese. Si legge colle stesse parole, ma senza note, e senza firme dopo la lettera 41. del libro 2. dell' anno 592., con una giunta, che i Maurini dicono spuria. Nelle firme si ammira un caso, come quello di Epicuro. Sette anni prima, cioè nel 595., era stato celebrato altro Concilio in Roma, e fu soscritto da 23. Vescovi, e da più Preti Cardinali, e tutti essi, eccetto un solo *Joannes Episcopus Civitatis ..*, che il Falsario ommise per non averne potuto leggere, o sapere il nome della Città, che nel Codice era raso. Così in quelli anni sette, di quei Vescovi, e Preti sopravvissero tutti, si conservarono giovani, e sani, e tutti ebbero in voglia di assistere a quest' altro Concilio nel 601., ed è il più sorprendente, che fuora di tutti quelli, che vi furono nel 595., nè tampoco un solo Vescovo, o Prete ebbe il potere, o volere di venirci. Cresca più lo stupore: Alcuni che vi erano stati nel 595., per non mancarvi vi vennero dall' altro mondo. Vi soscrisse *Fortunato Vescovo di Napoli*, ch' era già morto dalla metà del precedente anno 600., quando lo stesso S. Gregorio (a) trattò dell' elezione, per la quale era in Napoli disparere; e nello stesso anno 600. scrisse in Napoli (b) a *Pascasio Vescovo di Napoli*; onde dovette poi esser

 gran-

(a) *L. 10. Ind. 3. epp. 39. 62. 63.* (b) *L. 10. ep. 31.*

grande lo stupore di S. Gregorio, nel vedersi vicino nel Maggio dell'anno seguente il già morto *Fortunato*. Dall'altro mondo vi andò a soscriversi *Giovanni Vescovo di Taranto*, o come hanno altri Codici *Giovanni Vescovo di Surrento*. Giovanni Vescovo di Surrento non solo era morto nel Marzo del 600., ma era stato consagrato il Successore Amando, come lo dimostra S. Gregorio (*a*). Di Taranto sappiamo da S. Gregorio (*b*) in una lettera del Febbrajo del 603., che al Vescovo *Andrea* era succeduto *Onorio*, che lo avea consigliato per lettera; e di Andrea sappiamo dallo stesso Papa (*c*), che sospeso nel 593. era stato assoluto nell' Agosto del 595. Il Ballerini (*d*) esaminando le firme de' Vescovi degli altri luoghi, le trovarono false, e ne dedussero non esser la Costituzione di Gregorio I., ma del secondo, dell' anno 721. Quanto si fa più portentoso il caso! Nel 721. vengono a Roma 22. Vescovi, e 22. Cardinali delle stesse Sedi, degli stessi titoli, e dello stesso nome, e tutti, e solo quelli, che vi furono nel 595. Ma più Vescovi così son certo falsi; Napoli non ebbe più *Fortunati*, e così gli altri. Non solo nelle firme, ma nella sostanza questa Costituzione si manifesta impostura. Tale quale ella si legge, è ancora la lettera del libro 8. scritta nel 598. da S. Gregorio a *Martiniano* Vescovo di Ravenna per lo solo Monistero di Classe, l'una dall'altra trascritta servilmente parola per parola. Qual è la vera? per me l'una, e l'altra è impostura. Ne trascrivo il principio, affinchè chi è esercitato nelle opere di S. Gregorio, veda se ve ne trova lo spirito. Comincia la lettera: *Quam sit necessarium Monachorum quieti prospicere, & de eorum perpetua securitate tractare, anteactum vos officium, quod in regimine Monasterii exhibuistis, informat*. Nella Costituzione cambiasi solo il *vos exhibuistis*, *in nos exhibuimus*. Tal' esordio era giusto in una lettera ad un Vescovo, ch'era stato Abate, e fatto Vescovo inquietava il Monistero; ma non avea luogo in una Costituzione a tutt'i Vescovi, e 'l falsario credè di renderla proprio col cambiare in *nos*; e da questo poi alcuni han detto, che S. Gregorio fu Abate; ma basta leggere i dialoghi, per conoscere esser bugia, di cui non era, in cosa sì manifesta almeno, S. Gregorio capace. Segue la lettera: *Et quia Monasterium, quod in Classitana est Civitate, cui.. Claudius Abbas praeesse dignoscitur, multa a decessoribus vestris praejudicia, atque gravamina pertulisse cognovimus; oportet, ut fraternitatis vestrae provisio, eorum de futuro quietem salubri ordinatione disponat*. Ecco un altra bugia, che si fa dire a S. Gregorio, che non potè dire quel Monistero: *multa a decessoribus vestris praejudicia, & gravamina pertulisse*; essendo stato

(a) *L.* 10. *epp.* 18. & 19. (b) *L.* 13. *ep.* 20.
(c) *L.* 3. *epp.* 45. & 46. & *l.* 5. *ep.* 57. (d) *App. ad Ogy. S. Leonis p.* 248.

ſtato edificato di pianta dall' ultimo deceſſore Giovanni, morto cinque anni prima nel 596., come lo atteſta S. Gregorio allo ſteſſo Martiniano (a): *Illud Monaſterium Deceſſor tuus condidit*. Quell' unico Veſcovo, ſotto cui era ſtato il Moniſtero, non li recò alcun gravame, o pregiudizio; e ſolo vi fu queſto gravame, che l'Abate di eſſo, eſſendo paſſato al Clero, *occaſione quaſi regiminis*, la faceva quivi come da padrone, ed avviſatone il Veſcovo Giovanni, non giunſe a rimediarvi, *quoniam vitæ eſt termino citius occupatus* (b), e ſcriſſe a Mariniano, che toglieſſe queſto diſordine. Avrebbe dunque mai potuto in queſto ſteſſo tempo, ſcrivere allo ſteſſo Mariniano, che queſto Moniſtero era ſtato dai Veſcovi preceſſori oppreſſo da gravami, e pregiudizj? Ecco nella Coſtituzione le parole ſteſſe: *Et quia in plurimis Monaſteriis multa a Præſulibus præjudicia atque gravamina monachos pertuliſſe cognovimus, oportet ut fraternitatis veſtræ proviſio eorum de futuro quietem ſalubri ordinatione diſponat*. Siegue la lettera: *Quatenus converſantes illic in Dei ſervitio, ipſius quoque gratia ſuffragante, mente libera perſeverent. Sed ne ex ea, quæ magis emendanda eſt conſuetudine, quiſquam illic quolibet tempore quidquam moleſtiæ præſumat inferre, neceſſe eſt, ut hæc quæ inferius enumeranda curavimus, ita fraternitates veſtræ debeant cuſtodire, ut ex eis non poſſit ulterius inferendæ inquietudinis occaſio reperiri*. E la Coſtituzione: *Quatenus illic* (ſtupidamente copiando) *in Dei ſervitio, ipſius quoque gratia ſuffragante mente libera perſeverant, ſed ne ex ea, quæ magis emendanda eſt, conſuetudine, quiſquam Monachis quidpiam moleſtiæ præſumat inferre, neceſſe eſt, ut hæc quæ inferius enumerare curavimus, fraternitatis* (che ſciocco!) *veſtræ ſtudio Epiſcopi debeant cuſtodire;* e così tutto l'altro. Era S. Gregorio coſtante ne' ſuoi ben peſati decreti; e dopo il tempo in cui diconſi data la lettera, e la Coſtituzione, fu ſtabile ne'ſentimenti ad eſſe oppoſti. Continuò a raccomandar quell' Abate Claudio alla cura del Veſcovo ſteſſo Mariniano; anzi avendo avuto il ricorſo di Fortunato Abate di Caſanate, che a *Natali quodam Epiſcopo officium ſibi Abbatis aſſerens eſſe commiſſum, nunc ſe a ſucceſſore ejus Concordio, nulla exiſtente culpa, exinde remotum:* ne ſcriſſe nel 603. allo ſteſſo Veſcovo Mariniano (c), non già che avea fatto male il Veſcovo Natale di mettere egli l' Abate; non già, che Concordio non dovea ingerirſi nel Moniſtero; o che avendone depoſto l' Abate, non dovea egli darne un nuovo, ma laſciarlo eleggere dalla Communità, ſecondo gli ordini ſuoi dati nella lettera a lui ſteſſo, e nella Coſtituzion generale; ma li ordinò, che prendendo l' infor-

(a) *Lett. 14. l. 6.* (b) *Ep. 14. l. 6., & ep. 15. lib. 7.*
(c) *Lib. 14. Ep. 6.*

mo, se trovasse aver avuto motivo il Vescovo di deporre l'Abate, tutto l'altro era ben fatto, e lo confermasse; ma se lo avea fatto senza motivo, non già deponga il nuovo Abate, ma *Episcopum digna reprehensione increpare non desinat, cur Decessoris sui, nullis provocatus excessibus, destruere ordinationem molitus sit*. Non vi erano dunque nè l'esenzioni, nè la lettera, nè la Costituzione. Molto dopo la pretesa costituzione, e lettera S. Gregorio invitò lo stesso Mariniano a venire a curarsi in Roma, ma prima *ordinata illic Ecclesia, & qui . . Monasteriis custodiendis præesse valeat* (a). Ecco il Monistero di Classe sotto la cura del Vescovo. Nel 603. ordinò allo stesso Mariniano (b), *ut peculiaritatem a quatuor, aut quinque Monasteriis, in quibus corrigi hactenus minime potuit, studiosissime compescat, & hoc ipsum Monasterium* (di Classe) *a tali peste mundare festinet*. Nel Novembre dello stesso anno 602., mandando Visitatore in Palermo Barbato Vescovo di Benevento, li disse (c). *Monasteria autem ipsius constituta Parochia sub tua cura, dispositioneque, quousque illic fuerit ordinatus Episcopus*. E così sempre. Così presto, e così costantemente S. Gregorio buttava a terra gli ordini suoi? Se vi fu quella Costituzione, come sempre in poi anche i primarj Monisterj chiesero al Papa alcuna delle esenzioni, che nella Costituzione si concedono, e comandano, e per ottenerle vi volle il consenso del Vescovo rispettivo, e l'intercessione ancora de' Sovrani? Come nel darsi in poi tali esenzioni non si nominò mai, nè mai da alcuno fu questa Costituzione citata? Come senza farsene carico, i seguenti Concilj ordinarono (d): *De Abbatibus, & Abbatissis convenit, ut regulariter vivere debeant, cum providentia Episcoporum, quorum cura hæc adesse dignoscitur; unde & Veritas: omnis plantatio: quam non plantavit Pater*. I 62. Padri del Concilio Toletano IV. dell'anno 633. nel canone 51. riprendendo quei Vescovi, che abusando di loro giurisdizioni, facevano *Episcopali imperio*, in servizio loro *servili operi Monachi mancipentur ita, ut pene ex Cœnobio possessio fiat*, ordinarono: *Hoc tantum sibi in Monasteriis vindicent, quod præcipiunt canones, idest Monachos ad conversationem sanctam promovere Abbates, aliaque officia instituere, atque extra regulam facta corrigere*. Si sarebbe detto secondo i Canoni obbligo de' Vescovi quello, che da S. Gregorio era stato vietato?

11. L'altro Concilio si vuole dal Pagi essere del Novembre dell'anno 600. Ecco quanto vi si legge. Risedendo S. Gregorio coi Padri nel Concilio, Probo Abate de' Ss. Andrea, e Lucia fece istanza di entrare, ed essendo introdotto, Paterio ne lesse la supplica, in cui

(a) *L. XI. Ep. 33.* (b) *L. 12. Ep. 24.* (c) *L. 13. Ep. 13.*
(d) *Conc. Ascheimense an. 763. c. 8., Vernense an. 775. c. 5.*

cui espose, che anni addietro, passando da Laico ad uffizio religioso, era in deliberazione di viver da semplice solitario in una cella; e quindi non pensai di disporre dei pochi miei beni, perchè sempre sarebbe succeduto mio figlio; ma essendo un giorno entrato ad ossequiar S. Gregorio; *subito atque inopinato introire in Monasterium, atque ut onera Abbatis debuissem suscipere praecepistis. Statimque surgentes, non indulto ad deliberandum, vel tractandum mihi spatio, ad Monasterium Monachis ambulare coactus sum*; quindi non avendo disposto *de substantiola mea, idcirco lacrymabiliter supplico*, che mi si permetta il farlo, *quatenus nec mihi obedientia mea officiat, nec filio pauperi possit esse damnosa*. In suo favore perorò S. Gregorio; attestando: *neque enim vel in nostram umquam antea cogitationem ascenderat, ut in quocunque Monasterio Abbatis tibi curam debuissemus injungere; sed quodam die, dum de ordinando Monasterio, cui praeesse dignosceris, cum nostris filiis tractaremus, ex improviso te ingrediente, cordi nostro subito natum est, ut te illic Abbatem constituere deberemus. Quod quia renitenti tibi constat impositum, & voluntatis tuae vigorem vix nostrae potuerunt adhortationes inflectere; necesse fuit, ne forte post habere potuisses spatium redeundi, ut jam ordinatum Abbatem constituere deberemus*. Così fu accordato a Probo il disporre. Grande ingiuria si fa S. Gregorio con credere questa inezia di un Monaco, che volle canonizzare quello, che fa dire a Probo, che *legalis Sanctio quidquam de substantia prohibet, postquam Monasterium ingressi fuerint, ordinare*; e che quando un laico ha vestito l'abito senza disporre i suoi beni, esclusi in tutto i figli, sieno del Monistero, e che nettampoco un Papa, senza Concilio vi debba dispensare. Quel Gregorio il Grande, che sì fortemente riprendeva i Vescovi, che ordinavano Abate qualche Monaco non ben provato: quel Gregorio, che bisognando un Abate in Napoli, scelse ne' Monisteri di Roma un monaco da lui conosciuto, e lo spedì al Vescovo Fortunato, ordinandogli (a): *ad praesens Praepositum esse decernimus, ut si ejus vita tuae fraternitati placuerit, hunc post aliquantum temporis, eorum patrem debeas ordinare. Tua itaque sanctitas circa eum sollicite invigilet, ut si hunc cautum in regimine, & humilem in suo sensu fieri cognoverint, tunc cum ad Abbatis honorem perducat*, e un anno dopo (b) riprese aspramente lo stesso Vescovo, che troppo presto lo avea fatto Abate: *Numquid non vobis scripsimus, ut prius eum probaretis*; e generalmente ancora li comandò: *Monasteriis omnibus fraternitas vestra districtius interdicat, ut eos, quos ad convertendum susceperint; priusquam biennium in conversatione compleant, nullo modo audeant tonsurare*. Quel Gregorio, che

(a) L. 9. ep. 90. an. 599. (b) L. 10. ep. 24.

che ordinò al Vescovo di Rimini (a): *Abbatem vero non alium, sed quem dignum moribus, atque aptum Monasticæ disciplinæ communi consensu Congregatio poposcerit, te volumus ordinare :* Quel Gregorio sì costante nel volere, che sempre che si potesse l' Abate si prendesse dalla stessa Congregazione: quel Gregorio, che quando gemea per non aver Vescovo atto per qualche Chiesa, Abbate per qualche Monistero vacante, benchè con sua pena, se si era eletto qualche uomo degnissimo, ma che ripugnava, non voleva, che vi si altringesse, nè tampoco con preghiere (b). Questo gran S.Gregorio avrà violentato un laico, e l' avrà improvisamente ordinato Abate contro la di lui voglia? Gli avrà dato subito, e contro voglia la tonsura? Avrà fatto Abate un non provato da Monaco? uno che non era stato due anni postulante, non un giorno solo, ma che non era entrato ancora nel Monistero? Avrà dato ad una Congregazione in Abate uno non eletto da essa, che non era di essa, ma che non era nè Monaco, nè postulante? Ascoltiamone le note: *Impp. d. n. Mauritio, & Tiberio Augustis, anno I. D. 601., eodemque Domino XI. Consule sub die III. nonarum Octobrium*. La supplica di Probo comincia: *Impp. d. Mauritio Tiberio Augusto die III. Kal. Octobrium, Indict. IV.* Confessa il Pagi, che così il titolo: *Gregorius Probo Abbati S. Andreæ*, come le note son false, ridicole e aggiunte; e concede, che le note sono antiche (tanto antiche quanto è l' impostura); perchè anche nel C. Colbertino si ha: *Impp. dd. Mauritio, & Tiberio pp. Augg. anno XIII., eodemque Consule an. XI. sub die III. nonas Oct. Indict. IV.*, e lo stesso in altro C. Colbertino, eccetto l' Indizione, ch' è III., e nel C. Floriacense: *Imp. d. Mauricio Tiberio Aug. anno XIII., eodemque Consule an. XI. sub die III. Non. Oct. Indict. IV.* Queste ancora sono in altro C. Vaticano, e in altro Vaticano si ha l' anno dell' Imp. XIV., del Consolato XIII. Tutte sono sciocchezze. Con Maurizio non vi fu Tiberio, e nell' Ottobre del 600. era l' anno 19. dell' Impero, 17. del Consolato. Dice il Pagi doversi stare alle note, che son nel fine: *Datum mense Novembri Indict. IV.*, ma per confessione degli stessi Benedettini di S. Mauro, ne' Codici non vi è in fine alcuna nota, e vi è stata aggiunta di pianta nelle moderne edizioni. Potevano fare a meno il Pagi, e 'l Pappebrochio, e dire solo, ch' era sciocca impostura. Soscrive *Menna Vescovo di Telese*, ma Telese era distrutta più di 25. anni prima, e non ebbe più Vescovo fino al fine del secolo X. Probo era già Abate quando S. Gregorio fu fatto Papa, onde l' impostura è palese. Lo dice S.Gregorio stesso ne'Dialoghi: *Probus, qui in hac Urbe Monasterio præest*, e lo dice, e lo ripete (c). Quel Probo, che S. Gregorio ci descrive uomo grave, san-

(a) *L. 2. ep. 41.* (b) *L. 3. ep. 15. L. 13. ep. 15.* (c) *Cap. 17. 19. & 38.*

ſanto, prudente, e di tanta deſtrezza negli affari, che S. Gregorio ſi ſervì di lui, e li riuſcì d' intavolar la pace col Re Agilolfo, avrebbe in pubblico Concilio ſupplicato *lacrymabiliter* per diſporre *de ſubſtantiola* per un figlio povero ſotto un S. Gregorio, che tanto l' amava? S. Gregorio nell' anno ſeguente 602. nel Maggio ſcriſſe a Filippo Prete in Geruſalemme: *De ſolidis vero, qui pro faciendo Xenodochio a filio noſtro Probo Hieroſolymis relicti ſunt .. immutari non poterunt*. Ecco che Probo nel 601. non piangeva povertà in Roma, ma diſtribuiva ſomme in Geruſalemme ordinando Spedali. Quel Probo, che diſpone di tanti ſoldi, piangeva in Concilio per dar *de ſua ſubſtantiola* ad un figlio povero? S. Gregorio nell' Ottobre del ſeguente anno 602. (*a*) accordò licenza di far teſtamento ad Aderdato Monaco di molti anni, e nel 591. un Giovanni vecchio Monaco, ſenza licenza fece teſtamento in morte, e laſciò ancora ſei once a Fantino difenſor Pontificio, e S. Gregorio (*b*) ordinò che ſi daſſero, e ſolo diſſe a Fantino, che in poi non cercaſſe più di lucrare per queſta via; e queſto S. Gregorio ebbe biſogno di un Concilio per dar la robà al figlio di Probo violentato ad eſſer Monaco.

12. Fece gran rumore un privilegio dello ſteſſo S. Gregorio a Gairoaldo Abate di S. Medardo di Soiſſons. Fu condannato come ſciocca e temeraria impoſtura da Perron, Cointe, Sirmondo, Launoy; ma è uſcito poi in campo a ſoſtenerlo il Monaco Roberto Quatremario: Ha le note: *Datum VII. Kal Junii, an. ab. Inc. d.* 594, *Ind. XI.* L' anno e l' Indizione fanno a calci; e non ſi notava l'anno di Criſto, ma dell' Imperio. Si ſoſcrivono *Vitalino Veſcovo di Siponto*; ma nell' anno ſteſſo 594. S. Gregorio [*c*] ſcriſſe a *Felice Veſcovo di Siponto*. Nell' anno poi 598. a Felice ſucceſſe *Vitaliano* con Vitolino. *Gregorio Veſcovo di Porto*, anche in Porto era Veſcovo altro Felice. Lo ſteſſo è degli altri. Vi ſoſcrivono ancora il Re Teoderaco, e la Regina Brunechilde; e pure fino al 596. fu Re Childeberto. Concede il Quatrimario, che e le note, e le firme ſon tutte falſe, ma le dice aggiunte al corpo genuino fatto dopo l'anno 596. Per vedere qual debba dirſi la ſua confidenza in dirlo eſternamente, poichè non ſo ſe così credeſſe; ſi oſſervi, che anche nel corpo diceſi il Privilegio cercato da Brunechilde, e ſuo nipote Teoderico, e pure l' Auſtraſia, dov' è quel Moniſtero, non fu mai di Teoderico, che dopo la morte di Childeberto ebbe la Borgogna, e riſedè in Orleans e Teodeberto Re di Auſtraſia riſedè in Metz. Può crederſi di S. Gregorio queſto titolo: *Pretioſiſſimis lapidibus in diadema Chriſti merito renitentibus, omnibuſque S. Dei Eccleſiæ membris, quorum univerſale caput eſt Chriſtus, Gregorius, licet S. R. Sedis Pontifi-* cio

(a) *L.* 13. *ep.* 3. (b) *L.* 1. *ep.* 44. (c) *L.* 4. *ep.* 17.

cio sublimetur, humillimus tamen servorum Dei servus. S. Gregorio ordina, che i Monaci eleggano il loro Abate *auctoritate divina, vice b. Petri, consensu omnium Romanorum Pontificum* (i morti poterono mandarlo dall'altro mondo, ma come i futuri?) *& voluntate totius Senatus Romani, suadente nobis viro Apostolico successorem Urbis Pontifice, & omnium Galliarum Episcoporum favente judicio*. Comanda: *Ordinationem sui Abbatis ipsi fratres peragant, & Ecclesiasticorum graduum dignitatem suscipiant. Consecrationes quoque fontium, & scrutinii mysteria in ipso Monasterio celebrentur. Chrismatis quoque ac olei, altaris, calicis, corporalis, a quocumque voluerint Pontifice benedictionem expetant. Caput Monasteriorum totius Galliæ constituimus, nulliusque ditionis patimur subesse; sed velut hæc Sedes Romana speculationem suam toto orbi indicit, & novas consuetudines omnibus mittit, & omnium personarum servitio caret; ita præfatus locus, remota omni consuetudine pessima Regum, Antistitum, Judicum, exemplum divinæ Religionis, & honestatis cæteris exibant Monasteriis, & super ea plena gaudeat libertate*. Ordina, che per deporsi un Abate non solo sia necessario il giudizio del Papa, ma *sint tres Metropolitani cum suffraganeis suis, & Abbates quamplurimi; in ipso autem Concilio accusatores unusquisque cum XII. testibus assistant*. Comanda, che se un Re, o un Vescovo inquieti in qualunque modo il Monistero, col fatto stesso resti privato del dominio, dignità, e di qualunque onore. Non meno temerario, e della stessa farina sciapita è impastato ancora un altro diploma, rapportato da Ughelli, dato a S. Colombano Abate di Bobbio, che pure fu Abate molto dopo la morte di esso S. Gregorio.

13. Scrisse il Ven. Ceda (*a*), che Bonifacio IV., *ordinaturus de vita, & quiete Monachorum*, celebrò in Roma un Concilio nell'anno 8. di Foca, *Indiz.* 13., cioè nel 610. a 27. Febbrajo, che essendo stato Venerdì, mostra che non sempre si celebrò in Lunedì. Scrisse il Binio, che di tal Concilio non si hanno gli atti, nè alcun decreto; ma ora nella collezion de' Concilj (*b*) se ne ha un decreto preso da due esemplari, uno dall' Olstenio, e l'altro trascritto dal Labbè da un C. S. Sinforiano di Metz; ed era stato ancora portato da Graziano (*c*). Lo consideri bene chi legge: *Sunt nonnulli sulti nullo dogmate, audacissime quidem* (*sunt nonnulli stulti dogmatis*), *magis zelo amaritudinis, quam dilectionis inflammati, asserentes Monachos, quia mundo mortui sunt, & Deo vivunt, Sacerdotali officio indignos, neque pœnitentiam, aut Christianitatem, seu absolutionem largiri posse per Sacerdotalis officii injunctam gratiam, sed omnino falluntur* (*labuntur*). *Nam si ex hac causa veteres æmuli vera*

(a) *L.* 2. *c.* 4. (b) *T. X. col.* 504. *& seqq.* (c) *XV.* 9. 1. *c.* 25.

ra prædicarent, Apostolicæ compar Sedis bb. Gregorius, monachico cultu (habitu) pollens, ad summum nullatenus apicem conscenderet (quoniam quidem hæc ostiatim fungendi), cui ligandi, solvendique potestas concessa est. Augustinus quoque ejusdem S. Gregorii discipulus, Anglorum prædicator egregius, & Pannoniensis Martinus bb., aliique quamplurimi Sanctissimi, prætiosissimo Monachorum habitu fulgentes, nequaquam annulo pontificali sabbharrarentur. (Si, quia Monachi fuerunt prædictis uti prohiberentur). Neque enim Benedictus Monachorum præceptor almificus (almus, almificus son termini posteriori) *hujuscemodi rei aliquo modo fuit interdictor; sed eos secularium negotiorum edixit expertes fore solummodo. Quod quidem Apostolicis documentis, & omnium Ss. Patrum institutis, non solum Monachis, verum etiam Canonicis* (*canonicarj* dicevansi allora gli esattori degli annui canoni, *soldi canonici*, *ordine canonico* la legge de' canoni, *e preghiera canonica* il Trisagio, ma non si diceano *Canonici* i Preti Collegiali) *maximopere imperatur. Utrisque etiam (enim præfatorum) perspicacibus Ss. Patrum exemplis, ut mundo mortui sint (evidentissima ratione) præcipitur. (Tantorum igitur Patrum instituti exemplis, quibus pericolossimum est refragari) credimus (igitur) a Sacerdotibus Monachis ligandi, solvendique officium (Deo imperante) digne administrari, si eis digne contigerit ad hoc ministerium sublimari. Quod incunctanter (evidenter) affirmat quisquis statum Monachorum, & habitum (potentatumque) considerat. (Verbi gratia) Angelus (enim) græce latine nuntius dicitur. Sacerdotes igitur Monachi, atque Canonici, qui quotidie sancta Dei præcepta annuntiant, Angeli vocantur (ratione non incongrua). Sed unusquisque Angelicus ordo quanto vicinius (Dominum) claritam Dei contemplantur, tanto dignitate sublimior affirmantur (tanto sublimius dignitate firmantur). Numquid non (nam uti) Cherubim Monachi sex alis velantur. Duæ (quidem) in capitio, quo caput tegitur, veris (verisimilibus) demonstrantur assertionibus. Illud vero tunicæ* (Tunica diceasi la veste distintiva varia di varj ordini di Cittadini, ma non àncora la veste monacale), *quod brachiis extenditur, alas duas esse dicimus* (non puzza di Monacata ?) *& illud quo corpus conditur (tegitur), alas duas. (Sic) sex alarum numeris certissime conficitur (numerum certissime implere asseritur). Decertantes igitur monachicæ professionis Presbyteros (decertantes igitur contra Monachos in hac re) Sacerdotalis potentiæ arcere (arceri) officio (omnino) præcipimus, ut ab hujusmodi nefandis ausibus in posterum reprimantur: quia quanto quisque celsior (excelsior) tanto potentior*. Questo è tutto il decreto del Concilio di Bonifacio IV. del 610. Molto mi maraviglio di non aver trovato finora alcuno, che abbia osservato lo stesso alla lettera, sen-

za che parola ne manchi, o si aggiunga, essere il canone secondo del Concilio Nemausense di Urbano II. dell' anno 1096., che si legge ancora nella collezion de' Concilj (a). E' certo che non può essere di Bonifacio IV., del qual tempo non potea dirsi, che *Sacerdotes Monachi Dei præcepto annuntiant*, e che amministrassero il battesimo, e la penitenza; quando solo per grazia specialissima, qualche Monistero ottenne, che un suo Monaco ascendesse al Sacerdozio restando Monaco, per celebrar la messa non in pubblico, ma a' soli Monaci, e niente più. Il falsario s' introduce col proporre agl'ignoranti per animargli contro del Clero, che questo *veteres æmuli*, pretendeva, che dacchè una volta l'uomo ha vestito l'abito, divien incapace di più amministrar Sagramenti; e confuta questo errore coll' esempio di coloro, che usciti dal Monistero ed aggregati al Clero, ascesero ancora al Vescovado. Ma sapevano bene, e lo vedevano gli Ecclesiastici, che da i primi tempi quasi tutt' i Vescovi, e Preti uscivano da i Monisteri; ma spiacque poi loro nel secolo XI. la novità, che i Monaci, restando Monaci, traevano a se le decime, e'l popolo coll' occupar le Parrocchie, e battezzare, e confessare. Nella decisione solo si fa entrare: *credimus a Sacerdotibus Monachis ligandi solvendique officium digne administrari*. Che dunque diremo? Che quello ch'era un canone del Concilio Nemausense, fu scioccamente attribuito a Bonifacio IV.! Io penso ancora che tal canone sia del tutto impostura, intruso ancora nel Concilio Nemausense, e non solo questo secondo canone, ma ancora il terzo. Si collazionino insieme i quindici canoni di questo Concilio, e si vedrà, che quei due non vi poterono aver luogo. Le inezie ancora, delle quali son pieni ne mostrano l' essere di adulterini. Si è trascritto il lungo secondo, si ascolti il breve terzo. Dicesi i Monaci *plus valere eorum* (de' secolari) *peccata solvere, quam presbyteri seculares . . Videtur nobis, ut his, qui sua reliquerunt pro Deo, dignius liceat baptizare, communionem dare, pœnitentiam imponere, necnon peccata solvere*. Or questo è opposto, e vietato dal primo canone. Il battezzare, dar la comunione, e le penitenze, e l'assolvere conteneva l'amministrazion della Parrocchia; e nel primo canone il Papa col Concilio ordina: *Sane quia Monachorum quidam Episcopis jus suum auferre contendunt, statuimus ne in Parochialibus Ecclesiis, quas tenent, absque Episcoporum Consilio Presbyteros collocent. Sed Episcopi Parochiæ curam, cum Abbatum consensu Sacerdoti committant, ut ejusmodi Sacerdotes de plebis quidem cura Episcopo rationem reddant, Abbati vero pro rebus temporalibus ad Monasterium pertinentibus debitam subjectionem exhibeant, & sic cuique sua jura serventur*; si veda ora se vicino a que-

(a) T. 20. col. 934.

questo primo canone possano stare, senza fare a calci quel secondo, e terzo; e se Urbano II., e'l Concilio, senza essere usciti di senno, potevano comporre quel panegirico de' Serafini alati. Che il primo canone sia di questo Concilio, è certissimo. Tale quale si legge [e non quelli] ne' codici antichissimi di Cencio Camerario. Nei secoli VII. VIII. IX. e X. con furore i beni calarono ne' Monisteri, che ostentavano lunghi Cataloghi di Chiese, che possedevano, e cominciarono fra queste ad averne molte Parrocchiali; quindi i lamenti de' Vescovi, e del Clero. Urbano II. nel 1089. ordinò nel Concilio di Melfi, che gli Abati omai si contentassero delle immense ricchezze, che possedevano; e come le Parrocchie erano povere, ed abbandonate, comandò, che i laici non potessero più donare a' Monisterj nè decime, nè Chiese, senza la licenza espressa de' Vescovi, o del Papa; Nel Concilio poi di Chiaromonte del 18. Novembre 1095. confermò lo stesso, ed ordinò, che [a] *in Ecclesiis, ubi Monachi habitant, populus per Monachum non regatur, sed Cappellanus qui populum regat ab Episcopo, per consilium Monachorum, instituatur; ita tamen, ut ex solius Episcopi tam ordinatio, quam depositio, & totius vitæ pendeat conversatio*. Lo stesso Papa confermò lo stesso nel seguente anno in quel primo canone Nemausense; e si tenne forte questa disciplina per qualche tempo. Pasquale II., che successe ad Urbano, scrisse al Vescovo di Bologna [b], essere vietato a' Monaci, ed Abbati, anche dal Concilio di Calcedonia *pœnitentiam, remissionem peccatorum, reconciliationem, decimas, & Ecclesias*; e nel Concilio di Poitiers, celebrato per ordine di Pasquale II. coll' assistenza de' suoi Legati, si ordinò nel *Can.XI. ut nullus Monachorum parochiale ministerium Presbyterorum, idest baptizare, prædicare, pœnitentiam dare præsumat*. Scrisse Ivone (b), che *Episcopus Lemovicensis in Synodo agens, interdixit omnibus Regularibus Clericis & regimen Parochiarum, & confessionem pœnitentium*; ma gli allora potentissimi Monaci ben seppero sostenersi, ed avanzarsi allora nelle conquiste, ed allora foggiarono quella Costituzione, che attribuirono a Bonifacio IV., ed al Concilio Nemausense.

13. Nel tempo stesso foggiarono ancora una lettera come di *Giovanni IV.*, che sedè dal Decembre del 640., all' Ottobre del 642., ad *Isacco* Vescovo di Siracusa, in questi termini: *Visis literis caritatis* (ma al Vescovo toccava il *fraternitatis*) *vestræ*, nelle quali cercava: *utrum Ecclesiæ, pro quiete Monachorum a Sanctis Catholicisque Episcopis eis traditæ, per Sacerdotes ab eis ordinatos, & investitos debeant institui? Addidit quoque litem ac seditionem inter Clericos, & Monachos ex hac causa non modicam esse ortam. Nunc super ea, quæ contulistis benigne consilium damus. Consilio ita-*

(a) *Tom. 20. conc. col. 820.* (b) *Ep. 93. & T. 26. conc. col. 820*

que multorum fratrum diligentissime exquisito, decrevimus, ut amodo Ecclesiæ Monachis traditæ, per suos Sacerdotes instituantur. Divinæ enim leges habent, & sæculares, ut cujus est possessio, ejus fiat institutio; & si in dando quod majus est facilis fuit caritas, sit facilior, in concedendo quod minus est, sancta largitas. Quomodo possessoris jura cognoscentur, ubi quod suum est, per alterum datur, & cum voluerit aufertur? Humani moris est illum vereri, cujus judicio & voluntate nunc erigitur, nunc deprimitur. Unde fit, ut qui in parte sunt, Episcopis ad serviendum proclivior Sacerdos fiat; & sic Episcopus, qui sancte & religiose dederat, quodam simulata auctoritate ad se retrahat. Sic itaque privatur mercede, quam consecuturus fuerat; tum quia ficta caritate aufert, quod dederat; tum quia pravorum Sacerdotum discordias, & scissuras amantium lites, & dissentiones inter Episcopos seminantium verbis, nimis credulus factus, quod prius fucate moliebatur lucrari, post detecta fraude conatur quadam usurpatione ex toto auferre: Quorum advertens calliditatem, deinceps omnino licentiam Monachis damus suarum Ecclesiarum investitores fieri. Così il Monaco tenebroso combattè apertamente le disposizioni dei Pontefici Urbano e Pasquale. Giovanni di Giovanni [a] rapportando questa lettera, che dice lodata dal Tommasini, riprende Rocco Pirro per non aver dato luogo a questo Isacco tra i Vescovi di Siracusa; ma la riprensione deesi a lui. S. Gregorio nell' anno *695.* consagrò Vescovo di Siracusa Giovanni, e li scrisse più lettere fino all'ultimo di sua vita, cioè fino all'anno *603.* Dagli atti di S.Zosimo costa, ch' esso Giovanni nell' anno *607.* ordinò lo stesso S. Zosimo Abate di S. Lucia; e che essendo morto li successe il Vescovo Pietro, e morto Pietro nell'anno *647.*, fu eletto e consagrato lo stesso S.Zosimo; dunque quell' Isacco prima del *642.* è fantastico. La lettera non può essere di Giovanni IV., di cui basta leggere qualche lettera, per arrossire di tale impostura. Non poteva egli concedere che i Monaci amministrassero le Parrocchie ad essi donate, non possedendo allora nè Parrocchie, nè pubbliche Cappelle. Nelle Provincie soggette nello spirituale immediatamente al Papa, com'era la Sicilia, era specialissima grazia del Papa, che un Monistero avesse un solo Monaco consagrato Prete, per celebrar la messa nel solo chiuso Monistero. Essendosi edificato un gran Monistero in Napoli, S.Gregorio [b] accordò al Vescovo Fortunato; che si benedicesse, e vi si unissero de' Monaci, ma colla espressa condizione, che non avesse proprio Prete, *sed quoties illic degentes Monachi missas fieri voluerint, a dilectione vestra Presbyterum noverint postulandum;* e così generalmente i Monisteri non aveano Preti, nè vi erano Monaci Pre-

(a) *Cod. dipl. 267. pag. 295.*

(b) *L. 10. ep. 2.*

Preti, nè alcun Monistero possedea pubbliche Chiese; onde non vi era luogo per quelle discordie.

CAPITOLO VII.

Tavola Cronologica.

ECco finalmente raccolto in una tavola quanto finora si è dimostrato, affinchè tutto possa ad un colpo d'occhio osservarsi. Va per le mani de' letterati l'*Arte di verificar le date*, Opera molto laboriosa de i dotti Benedettini di S.Mauro di Francia; ma oltre che in essa in vano i nostri giovani cercherebbero l' epoche de i nostri Sovrani; in essa molte epoche de' Pontefici, Augusti, ed altri Sovrani non sono conosciute, e molte ne son false; onde in luogo di essere utile per esaminar su di essa le note delle carte antiche, che si trovano nel Regno, è anzi di grave danno riducendosi ad *arte di mostrar false le vere note, e vere le false*. In questa nostra Tavola nella prima colonna perpendicolare si veggono l'anno di Cristo, e l' Indizione. Ma rifletta sempre il lettore, che l' Indizione unita all'anno di Cristo, va con esso fino a tutto l'Agosto; e che dal Settembre in poi comincia quell' Indizione, che va unita coll' anno seguente. Nelle colonne orizontali si veggono gli anni corrispondenti del Papa, e de' Principi; ma in questo sia attento chi legge in osservare di ciascun Papa, o Sovrano da qual giorno o mese sia sublimato; perchè, ove non cominciarono col primo di Gennaro, ciascun anno di essi corrisponde in diversi mesi a due anni di Cristo, e sempre, in diversi mesi corrispondono a due Indizioni. Per minuire ai giovani il travaglio di lunghi computi, a ciascun anno si è notata la lettera Domenicale, il giorno di Pasqua, e i cicli del sole, e della luna, per esaminar le feste dell' anno, le ferie, i giorni di ordinazioni de' Vescovi, e le lune che troveranno notate in antiche carte. Per lo stesso fine si aggiungono, ove posson capire, gli anni dell' Egira, il Greco, e l' Alessandrino, corrispondenti all' anno comune dell' Era nostra volgare.

Ann.	Ind.	Papi. Giovanni III. 18. Lug.	Imperadori Orientali. Giustino II. 14. Nov.	Re d' Italia. Alboino 2. Aprile.	Duchi di Benevento.
568	1	9	4	1	
569	2	10	5	2 e 1 da Sett.	Zottone, da Ottobre.
570	3	11	6	3 e 2	2
571	4	12	7	4 e 3	3
572	5	13	8	5 e 4	4
573	6	muore	9	Clefo da Agosto.	5
574	7	Benedetto I. 3. Giug.	10. e Tiberio Costanti.	2	6
575	8	2	11. 2. dal Decembre.	XXXV. Duchi.	7
576	9	3	12. 3	2	8
577	10	4	13. 4	3	9
578	11	Pelagio II. 30. Nov.	Tib. Costantino 5. e 1.	4	10
579	12	2	6. e 2. da 26. Settemb.	5	11
580	13	3	7 e 3	6	12
581	14	4	8 e 4	7	13
582	15	5	Maurizio. 13. di Giug.	8	14
583	1	6	2	9	15
584	2	7	3	Autari.	16
585	3	8	4	2	17
586	4	9	5	3	18
587	5	10	6	4	19
588	6	11	7	5	20
589	7	12	8	6	21
590	8	S. Gregorio I. 3. Sett.	9. e Teodosio.	Agilolfo da Nov.	Arigiso dal Decemb.
591	9	2	10. 2. da' 26. Marzo.	2 e 1 da Maggio.	2
592	10	3	11. 3	3 e 2	3
593	11	4	12. 4	4 e 3	4
594	12	5	13. 5	5 e 4	5
595	13	6	14. 6	6 e 5	6
596	14	7	15. 7	7 e 6	7
597	15	8	16. 8	8 e 7	8

An. 568	L. D. a g	Pasqua 1. Ap.	Duchi di Spoleti.	Esarchi. Longino	Cicli Sol. 17	Cicli Lun. 18	Anno Greco 6076	Alessandri. di Cristo. 560
569	f	21. Ap.	Faroaldo.	2	18	19	6077	561
570	e	6. Ap.	2	3	19	1	6078	562
571	d	29. M.	3	4	20	2	6079	563
572	c b	17. Ap.	4	5	21	3	6080	564
573	a	9. Ap.	5	6	22	4	6081	565
574	g	25. M.	6	7	23	5	6082	566
575	f	14 Ap.	7	8	24	6	6083	567
576	e d	5. Ap.	8	9	25	7	6084	568
577	c	25. Ap.	9	10	26	8	6085	569
578	b	10. Ap.	10	11	27	9	6086	570
579	a	2. Ap.	11	12	28	10	6087	571
580	g f	21. Ap.	12	13	1	11.	6088	572
581	e	6. Ap.	13	14	2	12	6089	573
582.	d	29. M.	14	15	3	13	6090	574
583.	c	18. Ap.	15	16	4	14	6091	575
584	b a	2. Ap.	16	Smaragdo	5	15	6092	576
585	g	25. M.	17	2	6	16	6093	577
586	f	14 Ap.	18	3	7	17	6094	578
587	e	30. M	19	Romano	8	18	6095	579
588	d c	18. Ap.	20	2	9	19	6096	580
589	b	10. Ap.	21	3	10	1	6097	581
590	a	25.M.2.Ap.	Ariolfo.	4	11	2	6098	582
591	g	15. Ap.	2	5	12	3	6099	583
592	f e	6. Ap.	3	6	13	4	6100	584
593	d	29. M.	4	7	14	5	6101	585
594	c	11. Ap.	5	8	15	6	6102	586
595	b	3. Ap.	6	9	16	7	6103	587
596	a g	22. Ap.	7	10	17	8	6104	588
597	f	14. Ap.	8	Callinico	18	9	6105	589

Ann.	Ind.	Papi. S. Gregorio I.	Imperadori Orientali. Maurizio, e Teodosio.	Re d' Italia. Agilolfo.	Duchi di Benevento. Arigiso.	Duchi di Spoleti. Ariolfo.
598	1	9	17 9	9 e 8	9	9
599	2	10	18 10	10 e 9	10	10
600	3	11	19 11	11 e 10	11	11
601	4	12	20 12	12 e 11	12	12
602	5	13	Foca. 23. Novemb.	13 e 12	13	Teodelapio
603	6	14	2	14 e 13	14	2
604	7	Sabiniano. 13. Sett.	3	15 14, e Adaloaldo	15	3
605	8	2	4	16 15. 2 da Luglio	16	4
606	9	3	5	17 16 3	17	5
607	10	Bonifacio III.	6	18 17 4	18	6
608	11	Bonifacio IV.	7	19 18 5	19	7
609	12	2	8	20 19 6	20	8
610	13	3	Eraclio. 5. Ottobre.	21 20 7	21	9
611	14	4	2	22 21 8	22	10
612	15	5	3	23 22 9	23	11
613	1	6	4. ed Eraclio Costant.	24 23 10	24	12
614	2	7	5. 2 da'22. Gennajo	25 24 11	25	13
615	3	Deusdedit. 19. Ottob.	6 3	26 25 12	26	14
616	4	2	7 4	Adaloaldo 13	27	15
617	5	3	8 5	14	28	16
618	6	muore	9 6	15	29	17
619	7	Bonifacio V. 23. Dec.	10 7	16	30	18
620	8	2	11 8	17	31	19
621	9	3	12 9	18	32	20
622	10	4	13 10	19	33	21
623	21	5	14 11	20	34	22
624	12	6	15 12	21	35	23
625	13	Onorio I. 27 Ott.	16 13	Arioaldo	36	24
626	14	2	17 14	2	37	25
627	15	3	18 15	3	38	26

An.	L. D.	Pasqua.	Duchi di Napoli.	Esarchi. Callinico.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
598	e	30. M.		2	19	10	6106		590
599	d	29. Ap.		3	20	11	6107		591
600	c b	10. Ap.		4	21	12	6108		592
601	a	26. M.		5	22	13	6109		593
602	g	15. Ap.	Godovino	Smaragdo	23	14	6110		594
603	f	7. Ap.		2	24	15	6111		595
604	e d	22. M.		3	25	16	6112		596
605	c	11. Ap.		4	26	17	6113		597
606	b	3. Ap.		5	27	18	6114		598
607	a	23. Ap.		6	28	19	6115		599
608	g f	7. Ap.		7	1	1	6116		600
609	e	30. M.		8	2	2	6117		601
610	d	19. Ap.		9	3	3	6118		602
611	c	4. Ap.		Giovanni Lemigio	4	4	6119		603
612	b a	26. M.		2	5	5	6120		604
613	g	15. Ap.		3	6	6	6121		605
614	f	21. M.		4	7	7	6122		606
615	e	20. Ap.		5	8	8	6123		607
616	d c	11. Ap.	Giovanni Consino	Eleuterio	9	9	6124		608
617	b	3. Ap.		2	10	10	6125		609
618	a	16. Ap.		3	11	11	6126		610
619	g	8. Ap.		ucciso	12	12	6127		611
620	f e	30. M.			13	13	6128		612
621	d	19. Ap.			14	14	6129		613
622	c	4. Ap.			15	15	6130	1 16. Luglio	614
623	b	27. M.			16	16	6131	2 5. Luglio	615
624	a g	15. Ap.			17	17	6132	3 24. Giugno	616
625	f	31. M.	Petronio	Isacco	18	18	6133	4 13 Giugno	617
626	e	20. Ap.		7	19	19	6134	5 3. Giugno	618
627	d	12. Ap.		8	20	1	6135	6 23. Maggio	619

Ann.	Ind.	Papi. Onorio.	Imperadori Orientali. Eraclio, ed Eraclio Coſtantino.	Re d'Itali. Arioaldo.	Duchi di Napoli.	Principi di Benevent. Arigiſo
628	1	4	19 16	4		39
629	2	5	20 17	5		40
630	3	6	21 18	6		41
631	4	7	22 19	7		42
632	5	8	23 20	8		43
633	6	9	24 21	9		44
634	7	10	25 22	10	Anatolio	45
635	8	11	26 23	11		46
636	9	12	27 24	Rotari		47
637	10	13	28 25	2		48
638	11	morto 22. Ottobre.	29 26	3		49
639	12	vaca	30 27	4		50
640	13	Severino. Giov. IV.	31 28	5		Ajone da Maggio
641	14	2 24. Dec.	Eracleona poi Coſtantino d. Coſtante	6		Radoaldo da Ottob.
642	15	Teodoro 8. Decemb.	2 5. Ott.	7		2
643	1	2	3	8		3
644	2	3	4	9		4
645	3	4	5	10		5
646	4	5	6	11		Grimoaldo da Ottob.
647	5	6	7	12		2
648	6	7	8	13		3
649	7	Martino 19. Luglio	9	14		4
650	8	2	10	15		5
651	9	3	11	16		6
652	10	4	12	Radoaldo		7
653	11	5	13	Ariberto		8
654	12	6. ed Eugenio 10. Ag.	14 e Coſtantino Pogonato	2		9
655	13	2	15 2	3		10
656	14	3	16 3	4		11
657	15	Vitaliano 30. Luglio	17 4	5		12

Ann.	L.D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Teodelapio.	Esarchi. Isacco.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
628	c b	27. M.	27	9	21	2	6136	7 13. Maggio	620
629	a	16. Ap.	28	10	22	3	6137	8 1. Maggio	621
630	g	8. Ap.	29	11	23	4	6138	9 20. Aprile	622
631	f	24. M.	30	12	24	5	6139	10 9. Aprile	623
632	e d	12. Ap.	31	13	25	6	6140	11 30. Marzo	624
633	c	4. Ap.	32	14	26	7	6141	12 18. Marzo	625
634	b	24. Ap.	33	15	27	8	6142	13 7. Marzo	626
635	a	9. Ap.	34	16	28	9	6143	14 25. Febbrajo	627
636	g f	31. M.	35	17	1	10	6144	15 14. Febbrajo	628
637	e	20. Ap.	36	18	2	11	6145	16 3. Febbrajo	629
638	d	5. Ap.	37	19	3	12	6146	17 23. Gennajo	630
639	c	28. M.	38	20	4	13	6147	18 12. Gennajo	631
640	b a	16. Ap.	39	21	5	14	6148	19. 1. Gen. 20. 21. Dec.	632
641	g	8. Ap.	40	22	6	15	6149	21 10. Decembre	633
642	f	24. M.	41	23	7	16	6150	22 29. Novembre	634
643	e	13. Ap.	42	Teodoro Calliopa	8	17	6151	23 19. Novembre	635
644	d c	4. Ap.	43	2	9	18	6152	24 9. Novembre	636
645	b	24. Ap.	44	3	10	19	6153	25 28. Ottobre	637
646	a	9. Ap	45	Platone	11	1	6154	26 18. Ottobre	638
647	g	1. Ap.	46	2	12	2	6155	27 6. Ottobre	639
648	f e	20. Ap	47	3	13	3	6156	28 26. Settembre	640
649	d	5. Ap.	48	Olimpio	14	4	6157	29 14. Settembre	641
650	c	28. M.	49	2	15	5	6158	30 3. Settembre	642
651	b	17. Ap.	50	3	16	6	6159	31 23. Agosto	643
652	a g	1. Ap.	51	Giovanni Calliopa	17	7	6160	32 14 Agosto	644
653	f	21. Ap.	Attone	2	18	8	6161	33 1. Agosto	645
654	e	13. Ap.	2	3	19	9	6162	34 22. Luglio	646
655	d	29. M	3	4	20	10	6163	35 11. Luglio	647
656	c b	17. Ap.	4	5	21	11	6164	36 30. Giugno	648
657	a	9. Ap.	5	6	22	12	6165	37 18. Giugno	649

Ann.	Ind.	Papi. Vitaliano	Imperatori Orientali. Costantino Pogonato.	Re d' Italia. Ariberto.	Duchi di Napoli.	Principi di Benevent. Grimoaldo
658	1	2	18 5	6		13
659	2	3	19 6	7		14
660	3	4	20 7	8	Gregorio	15
661	4	5	21 8	Bertarido, e Godeberto		16
662	5	6	22 9	Grimoaldo da Agosto		17 e Re. Romoaldo
663	6	7	23 10	2		18 2
664	7	8	24 11	3		19 3
665	8	9	25 12	4		20 4
666	9	10	26 13	5		21 5
667	10	11	27 14	6		22 6
668	11	12	28 15	7		23 7
669	12	13	Costant. Pogonato 16	8		24 8
670	13	14	17	9		25 9
671	14	15	18	Bertarido		Rom. 10 e 1
672	15	Adeodato 18. Aprile	19	2		11 e 2
673	1	2	20	3		12 e 3
674	2	3	21	4		13 e 4
675	3	4	22	5		14 e 5
676	4	Dono 2. Novembre	23	6		15 e 6
677	5	2	24	7		16 e 7
678	6	Agatone 27. Giugno	25	8 e Coniberto		17 e 8
679	7	2	26	9 2		18 e 9
680	8	3	27	10 3		19 e 10
681	9	4	28. e Giustiniano II.	11 4		20 e 11
682	10	Leone II. 17. Agosto	29 2	12 5		21 e 12
683	11	muore	30 3	13 6		22 e 13
684	12	Benedetto II.	31 4	14 7		23. e 14
685	13	Giov. V. 25. Luglio	Giustiniano solo 5.	15 8		24 e 15
686	14	Conone 21. Ottobre	6	Coniberto 9		25 e 16
687	15	Sergio 15. Decembre	7	10		Grimoaldo II

Ann.	L.D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Attone	Esarchi. Giovanni Calliopa	Cicli Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
658	g	25. M.	6	7	23	13	6166	38 9. Giugno	650
659	f	14. Ap.	7	8	24	14	6167	39 29. Maggio.	651
660	e d	5. Ap.	8	9	25	15	6168	40 19. Maggio	652
661	c	28. M.	9	10	26	16	6169	41 7. Maggio	653
662	b	10. Ap.	10	11	27	17	6170	42 26. Aprile	654
663	a	2. Ap.	Trasmondo	12	28	18	6171	43 15. Aprile	655
664	g f	21. Ap.	2	13	1	19	6172	44 5. Aprile	656
665	e	6. Ap.	3	Gregorio	2	1	6173	45 24. Marzo	657
666	d	29. M.	4	2	3	2	6174	46 13. Marzo	658
667	c	18. Ap.	5	3	4	3	6175	47 3. Marzo	659
668	b a	9. Ap.	6	4	5	4	6176	48 20. Febbrajo	660
669	g	25. M.	7	5	6	5	6177	49 9. Febbrajo	661
670	f	14. Ap.	8	6	7	6	6178	50 29. Gennajo	662
671	e	6. Ap.	9	7	8	7	6179	51 18. Gennajo	663
672	d c	25. Ap.	10	8	9	8	6180	52. 8. Gen. 53. 28. Dec.	664
673	b	10. Ap.	11	9	10	9	6181	54 16. Decembre	665
674	a	2. Ap.	12	10	11	10	6182	55 6. Decembre	666
675	g	22. Ap.	13	11	12	11	6183	56 25. Novembre	667
676	f e	6. Ap.	14	12	13	12	6184	57 15. Novembre	668
677	d	29. M.	15	13	14	13	6185	58 3. Novembre	669
678	c	18. Ap.	16	Teodoro	15	14	6186	59 23. Ottobre	670
679	b	3. Ap.	17	2	16	15	6187	60 12. Ottobre	671
680	a g	25. M.	18	3	17	16	6188	61 2. Ottobre	672
681	f	14. Ap.	19	4	18	17	6189	62 20. Settembre	673
682	e	30. M.	20	5	19	18	6190	63 9. Settembre	674
683	d	19. Ap.	21	6	20	19	6191	64 29. Aprile	675
684	c b	10. Ap.	22	7	21	1	6192	65 19. Aprile	676
685	a	26. M.	23	8	22	2	6193	66 8. Aprile	677
686	g	15. Ap.	24	9	23	3	6194	67 28. Luglio	678
687	f	7. Ap.	25	Giovanni Platyn	24	4	6195	68 17. Luglio	679

Ann.	Ind.	Papi. Sergio.	Imperadori Orientali. Giustiniano.	Re d' Italia. Coniberto.	Duchi di Napoli.	Pr. di Ben. Grimoa. II
688	1	2	8	11		2
689	2	3	9	12		Gisolfo
690	3	4	10	13		2. da Nov.
691	4	5	11	14		3
692	5	6	12	15		4
693	6	7	13	16		5
694	7	8	14	17		6
695	8	9	Leonzio dal Settembre	18		7
696	9	10	2	19		8
697	10	11	3	20		9
698	11	12	Tiberio Absimero	21		10
699	12	13	2	22		11
700	13	Giovanni VI. 24.Ott.	3	Liuberto		12
701	14	2	4	2. e Rangiberto, poi Ariberto II.		13
702	15	3	5	Arib. 2		14
703	1	4	6	3	Massimo	15
704	2	Giovanni VII.2.Mar.	7	4		16
705	3	2	Giustiniano II. di nuovo 25.	5		17
706	4	muore	26	6		Romal. II
707	5	Sisinnio 16.Gen. Cost.	27	7	Sergio I.	2. da Giug.
708	6	a da'27. Marzo	28 e Tiberio collega	8		3
709	7	3	29 2	9		4
710	8	4	30 3	10		5
711	9	5	Filippo Bardane 2. Decembre	11		6
712	10	6	2	Asprando, e Aliprando poi Liutpr.		7
713	11	7	Anastasio da' 4. Giugno	Liutprando 2. da' 12. Giugno		8
714	12	Gregorio II. 20. Mag.	2	3		9
715	13	2	3. e Teodosio	4	Giovanni	10
716	14	3	2. e Leone Isauro da Marzo	5	2	11
717	15	4	2	6	3	12

An.	L. D.	Pasqua.	Duc. di Spo Trasmond.	Esarchi. Giovanni Platyn	Cicli Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
688	e d	29. M.	26	2	25	5	6196	69 7. Luglio	680
689	c	11. Ap.	27	3	26	6	6197	70 26. Giugno	681
690	b	3. Ap.	28	4	27	7	6198	71 15. Giugno	682
691	a	23. Ap.	29	5	28	8	6199	72 4. Giugno	683
692	g f	14. Ap.	30	6	1	9	6200	73 25. Maggio	684
693	e	30. M.	31	7	2	10	6201	74 13. Maggio	685
694	d	19. Ap.	32	8	3	11	6202	75 2. Maggio	686
695	c	11. Ap.	33	9	4	12	6203	76 21. Aprile	687
696	b a	26. M.	34	10	5	13	6204	77 11. Aprile	688
697	g	15. Ap.	35	11	6	14	6205	78 31. Marzo	689
698	f	7. Ap.	36	12	7	15	6206	79 20. Marzo	690
699	e	23. M.	37	13	8	16	6207	80 9. Marzo	691
700	d c	11. Ap.	38	14	9	17	6208	81 26. Febbrajo	692
701	b	3. Ap.	39	15	10	18	6209	82 14. Febbrajo	693
702	a	23. Ap.	Faroaido	Teofilatto	11	19	6210	83 4. Febbrajo	694
703	g	8. Ap.	2	2	12	1	6211	84 23. Gennajo	695
704	f e	30. M.	3	3	13	2	6212	85 12. Gennajo	696
705	d	19. Ap.	4	4	14	3	6213	86. 2. Gen. 87. 23. Dec.	697
706	c	4. Ap.	5	5	15	4	6214	88 11. Decembre	698
707	b	27. M.	6	6	16	5	6215	89 1. Decembre	699
708	a g	15. Ap.	7	7.	17	6	6216	90 20. Novembre	700
709	f	31. M.	8	8	18	7	6217	91 9. Novembre	701
710	e	20. A.	9	Giovanni Rizocopo	19	8	6218	92 29. Ottobre	702
711	d	12. Ap.	10	2	20	9	6219	93 18. Ottobre	703
712	c b	3. Ap.	11	Vaca	21	10	6220	94 7. Ottobre	704
713	a	16. Ap.	12	Scolastico	22	11	6221	95 27. Settembre	705
714	g	8. Ap.	13	2	23	12	6222	96 16. Settembre	706
715	f	31. M.	14	3	24	13	6223	97 5. Settembre	707
716	e d	19. Ap.	15	4	25	14	6224	98 25. Agosto	708
717	c	4. Ap.	16	5	26	15	6225	99 14. Agosto	709

Ann.	Ind.	Papi. Gregorio II.	Imperadori Orientali. Leone Isauro	Re d'Itali. Liutprand.	Du. d. Nap Giovanni	Principi di Benevent. Romoaldo II.	Duc. di Spo Faroaldo
718	1	5	3	7	4	13	17
719	2	6	4 e Costantino Copronimo	8	5	14	18
720	3	7	5 2 da Marzo, e 1	9	6	15	19
721	4	8	6 3 e 2 da' 31. Marzo	10	Esisarato	16	20
722	5	9	7 4 e 3	11	2	17	21
723	6	10	8 5 e 4	12	3	18	22
724	7	11	9 6 e 5	13	4	19	Trasm. II.
725	8	12	10 7 e 6	14	5	20	2
726	9	13	11 8 e 7	15	6	21	3
727	10	14	12 9 e 8	16	7	22	4
728	11	15	13 10 e 9	17	Teodoro	23	5
729	12	16	14 11 e 10	18	2	24	6
730	13	17	15 12 e 11	19	3	25	7
731	14	Gregorio III. 18. Mar.	16 13 e 12	20	4	Adelai	8
732	15	2	17 14 e 13	21	5		9
733	1	3	18 15 e 14	22	6	Gregorio	10
734	2	4	19 16 e 15	23	7	2	11
735	3	5	20 17 e 16	24. e Ildeb.	8	3	12
736	4	6	21 18 e 17	25 2	9	4	13
737	5	7	22 19 e 18	26 3	10	5	14
738	6	8	23 20 e 19	27 4	11		15
739	7	9	24 21 e 20	28 5	12	Godescalco	Ilderico
740	8	10	25 22 e 21	29 6	13	2	2
741	9	Zacheria 30. Novem.	Costantino solo 23 e 22	30 7	14	3	3
742	10	2	24 e 23 e Artabaldo, e Nicefor.	31 8	15	Gisolfo II. dal Marzo	Agebrando
743	11	3	25 e 24 2	32 9	16	2	2
744	12	4	26 e 25	Rachis	17	3	2
745	13	5	27 e 26	2 da Ott.	18	4	Lupo
746	14	6	28 e 27	3	19	5	2
747	15	7	29 e 28	4	20	6	3

Ann.	L.D.	Pasqua.	Esarchi, Scolastico.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
718	b	27. M.	6	27	16	6226	100 3. Agosto	710
719	a	16. Ap.	7	28	17	6227	101 23. Luglio	711
720	g f	31. M	8	1	18	6228	102 12. Luglio	712
721	e	20. Ap.	9	2	19	6229	103 2. Luglio	713
722	d	12. Ap.	10	3	1	6230	104 21. Giugno	714
723	e	28. M.	11	4	2	6231	105 10. Giugno	715
724	b a	16. Ap.	12	5	3	6232	106 29. Maggio	716
725	g	8. Ap.	13	6	4	6233	107 19. Maggio	717
726	f	24. M.	14	7	5	6234	108 8. Maggio	718
727	e	13. Ap.	Paolo	8	6	6235	109 27. Aprile	719
728	d c	11. Ap.	Eutichio.	9	7	6236	110 16. Aprile	720
729	b	24. Ap.	2	10	8	6237	111 6. Aprile	721
730	a	9. Ap.	3	11	9	6238	112 26. Marzo	722
731	g	1. Ap.	4	12	10	6239	113 15. Marzo	723
732	f e	20. Ap.	5	13	11	6240	114 3. Marzo	724
733	d	5. Ap.	6	14	12	6241	115 21. Febbrajo	725
734	c	28. M.	7	15	13	6242	116 10. Febbrajo	726
735	b	17. Ap.	8	16	14	6243	117 29. Gennajo	727
736	a g	8. Ap.	9	17	15	6244	118 23. Gennajo	728
737	f	24. M.	10	18	16	6245	119.9.Ge. 120.29.De.	729
738	e	13. Ap.	11	19	17	6246	121 18. Decembre	730
730	d	5. Ap.	12	20	18	6247	122 7. Decembre	731
740	c b	24. Ap.	13	21	19	6248	123 26. Novembre	732
741	a	9. Ap.	14	22	1	6249	124 15. Novembre	733
742	g	1. Ap.	15	23	2	6250	125 4. Novembre	734
743	f	15. Ap.	16	24	3	6251	126 25. Ottobre	735
744	e d	5. Ap.	17	25	4	6252	127 13. Ottobre	736
745	c	28. M.	18	26	5	6253	128 2. Ottobre	737
746	b	17. Ap	19	27	6	6254	129 22. Settembre	738
747	a	2. Ap.	20	28	7	6255	130 11. Settembre	739

Ann.	Ind.	Papi. Zacheria.	Imperadori Orientali. Artabasdo, e Niceforo.	Re d' Italia. Rachis	Duchi di Napoli. Teod.
748	1	8	30 e 29	5	21
749	2	9	31 e 30	Astolfo 4. Luglio	22
750	3	10	32 e 31	2	23
751	4	11	33. 32. e Leone IV. 6. Giugno	3	24
752	5	Stefano III. da Marz	34. 33. 2. e 1. da Novembre	4	25
753	6	2	35 34 3 2	5	26
754	7	3	36 35 4 3	6	27
755	8	4	37 36 5 4	7	28
756	9	5	38 37 6 5	Rachis	29
757	10	Paolo 29. Maggio	39 38 7 6	Desiderio da Marzo	30
758	11	2	40 39 8 7	2	Stefano
759	12	3	41 40 9 8	3. e Adelchi	2 da Nov.
760	13	4	42 41 10 9	4 2 da Agosto	3
761	14	5	43 42 11 10	5 3	4
762	15	6	44 43 12 11	6 4	5
763	1	7	45 44 13 12	7 5	6
764	2	8	46 45 14 13	8 6	7
765	3	9	47 46 15 14	9 7	8
766	4	10	48 47 16 15	10 8	9
767	5	morto 28. Giugno.	49 48 17 16	11 9	10
768	6	Stefano III. 7. Agosto	50 49 18 17	12 10	11
769	7	2	51 50 19 18	13 11	12
770	8	3	52 52 20 19	14 12	13
771	9	4	53 52 21 20	15 13	14
772	10	Adriano 9. Febbrajo	54 53 22 21	16 14	15
773	11	2	55 54 23 22	Carlo m. 1. Giugno	16
774	12	3	56 55 24 23	2. e 1. 9. Giugno	17
775	13	4	Leone solo 25. 24. 1. 14. Sett.	3 e 2	18
776	14	5	26. 25. 2., e Costantino 14. Aprile	4 e 3	19
777	15	6	27 26 3 2	5 e 4	20

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Gisolfo II.	Duc. di Spo Lupo	Esarchi. Eutichio.	Cicli Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
748	g f	21. M.	7	4	12	1 8	6256	131 30. Agosto	740
749	e	13. Ap.	8	5	22	2 9	6257	132 20. Agosto	741
750	d	29. M.	9	6	23	3 10	6258	133 9. Agosto	742
751	c	18. Ap.	Luitprando	7	fugge	4 11	6259	134 19. Luglio	743
752	b a	4. Ap.	2	8		5 12	6260	135 17. Luglio	744
753	g	25. M.	3	Unnolfo		6 13	6261	136 6. Luglio	745
754	f	14. Ap.	4	2		7 14	6262	137 25. Giugno	746
755	e	6. Ap.	5	3		8 15	6263	138 15. Giugno	747
756	d c	28. M.	6	4		9 16	6264	139 3. Giugno	748
757	b	10. Ap.	7	Alboino		10 17	6265	140 24. Maggio	749
758	a	2. Ap.	Arigiso II. dal Febb.	2		11 18	6266	141 13. Maggio	750
759	g	22. Ap.	2	3		12 19	6267	142 3. Maggio	751
760	f e	6. Ap.	3	Teodicio		13 1	6268	143 21. Aprile	752
761	d	29. M.	4	2		14 2	6269	144 10. Aprile	753
762	c	18. Ap.	5	3		15 3	6270	145 31. Marzo	754
763	b	3. Ap.	6	4		16 4	6271	146 20. Marzo	755
764	a g	25. M.	7	5		17 5	6272	147 9. Marzo	756
765	f	14. Ap.	8	6		18 6	6273	148 27. Febbrajo	757
766	e	6. Ap.	9	7		19 7	6274	149 16. Febbrajo	758
767	d	19. Ap.	10	8		20 8	6275	150 5. Febbrajo	759
768	c b	10. Ap.	11	9		21 9	6276	151 25. Gennajo	760
769	a	2. Ap.	12	10		22 10	6277	152 14. Gennajo	761
770	g	22. A.	13	11		23 11	6278	153 4. Ge. 154. 24. De.	762
771	f	7. Ap.	14	12		24 12	6279	155 13. Decembre	763
772	e d	29. M	15	13		25 13	6280	156 2. Decembre	764
773	c	18. Ap.	16	Ildebrando		26 14	6281	157 21. Novembre	765
774	b	3. Ap.	17	2. da Agost.		27 15	6282	158 10 Novembre	766
775	a	26. M.	18	3		28 16	6283	159 31. Ottobre	767
776	g f	14. Ap.	19	4		1 17	6284	160 20. Ottobre	768
777	e	30. M.	20	5		2 18	6285	161 8. Ottobre	769

Ann.	Ind.	Papi. Adriano.	Imperadori Orientali. Costantino.	Re d'Italia. Imp. Occidentali. Carlo Magno.	Du. di Nap. Stefano.	Pr. di Ben. Arigiso II.
778	1	7	28 27 4 3	6 e 5	21	21
779	2	8	29 28 5 4	7 e 6	22	22
780	3	9	Costantino, ed Irene 5 e 1	8 e 7	23	23
781	4	10	6 e 2	9 e 8 e Pippino	24	24
782	5	11	7 e 3	10 e 9 2 15. Agosto	25	25
783	6	12	8 e 4	11 e 10 3	26	26
784	7	13	9 e 5	12 e 11 4	27	27
785	8	14	10 e 6	13 12 5	28	28
786	9	15	11 e 6	14 13 6	29	29
787	10	16	12 e 8	15 14 7	30	Adelberga
788	11	17	13 e 9	26 15 8	31	Grimoaldo
789	12	18	14 e 10	17 16 9	Teofilatto	2 da Mag.
790	13	19	15 11 Irene deposta	18 17 10	2	3
791	14	20	16 e 12	19 18 11	3	4
792	15	21	17 e 13	20 19 12	4	5
793	1	22	18 e 14	21 20 13	5	6
794	2	23	19 e 15	22 21 14	6	7
795	3	Leone III. 27. Dec.	20 e 16	23 22 15	7	8
796	4	2	21 e 17	24 23 16	8	9
797	5	3	Irene sola 15. Luglio	25 24 17	9	10
798	6	4	2	26 25 18	10	11
799	7	5	3	27 26 19	11	12
800	8	6	4	28 27 Imp. da'25. Dec. 20	12	13
801	9	7	5	29 28 2 21	13	14
802	10	8	Niceforo 31. Ottobre	30 29 3 22	14	15
803	11	9	2 e Stauracio da Decembre	31 30 4 23	15	16
804	12	10	3 2	32 31 5 24	16	17
805	13	11	4 3	33 32 6 25	17	18
806	14	12	5 4	34 33 7 26	18	Grimoaldo
807	15	13	6 5	35 34 8 27	19	2 da April.

An.	L. D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Ildebrando.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandrino di Cristo.
778	d	19. Ap.	6	3	19	6286	162 28. Settembre	770
779	c	11. Ap.	7	4	1	6287	163 17. Settembre	771
780	b a	26. M.	8	5	2	6288	164 6. Settembre	772
781	g	15. Ap.	9	6	3	6289	165 26. Agosto	773
782	f	7. Ap.	10	7	4	6290	166 15. Agosto	774
783	e	23. M.	11	8	5	6291	167 5. Agosto	775
784	d c	11. Ap.	12	9	6	6292	168 24. Luglio	776
785	b	3. Ap.	13	10	7	6293	169 13. Luglio	777
786	a	23. Ap.	14	11	8	6294	170 3. Luglio	778
787	g	8. Ap.	15	12	9	6295	171 22. Giugno	779
788	f e	30. M.	16	13	10	6296	172 11. Giugno	780
789	d	19. Ap.	Guinigiſo dal Febbr	14	11	6297	173 31. Maggio	781
790	c	11. Ap.	2	15	12	6298	174 20. Maggio	782
791	b	27. M.	3	16	13	6299	175 10. Maggio	783
792	a g	15. Ap.	4	17	14	6300	176 28. Aprile	784
793	f	7. Ap.	5	18	15	6301	177 17. Aprile	785
794	e	23. M.	6	19	16	6302	178 7. Aprile	786
795	d	12. Ap.	7	20	17	6303	179 27. Marzo	787
796	c b	3. Ap.	8	21	18	6304	180 15. Marzo	788
797	a	23. Ap.	9	22	19	6305	181 5. Marzo	789
798	g	8. Ap.	10	23	1	6306	182 22. Febbrajo	790
799	f	31. M.	11	24	2	6307	183 11. Febbrajo	791
800	e d	19. Ap.	12	25	3	6308	184 31. Gennajo	792
801	c	4. Ap.	13	26	4	6309	185 20. Gennajo	793
802	b	27. M.	14	27	5	6310	186. 10. Gen. 187. 30. Dec.	794
803	a	16. Ap.	15	28	6	6311	188 19. Decembre	795
804	g f	31. M.	16	1	7	6312	189 8. Decembre	796
805	e	20. Ap.	17	2	8	6313	190 27. Novembre	797
806	d	12. Ap.	18	3	9	6314	191 16. Novembre	798
807	c	28. M.	19	4	10	6315	192 6. Novembre	799

Ann.	Ind	Papi. Leone III.	Imperatori Orientali. Stauracio.	Re d'It. Imperad. Occidentali. Carlo Magno, e Pippino.	Duchi di Napoli. Teofilatto
808	1	14	7 6	36.35.9 28	20
809	2	15	8 7	37.36.10 29	Antimo
810	3	16	9 8	38.37.11 30	2
811	4	17	Michel Curopal. e Teofilatto	39.38.12 Pippino muore	3
812	5	18	2 da 25. Decembre	40.39.13 Bernardo Re da Nov.	4
813	6	19	Leone Armeno	41.40.14 2 Lodovico Pio Imp.	5
814	7	20	2 da 25. Decembre	Lodov.2.da Sett.1. dopo Apr. 3	6
815	8	21	3	3 2 4	7
816	9	Stefano IV	4	4 3 5	8
817	10	Pasquale I.	5	5.4 6 Lottario Imp. da 25.Dec.	Teodoro
818	11	2. 25.Gen.	6	Lodovico 6. 5 Lottario 2	2
819	12	3	7	7 6 3 e 1 da Agosto	3
820	13	4	Michel Balbo 25. Decembre	8 7 4 e 2, e 1 da Luglio	4
821	14	5	2. e Teofilo	9 8 5 3 2 e 1 da Ottobre	Stefano
822	15	6	3. e 2. da 25. Decembre	10 9 6 4 3 2 1 da Nov.	Buono
823	1	7	4 3	11.10 7.5.4.3.2.1. da 5.Apr.	2
824	2	Eugenio II	5 4	12.11 8.6.5.4.3.2	3
825	3	2 14.Febb.	6 5	13.12 9.7.6.5.4.3	4
826	4	3	7 6	14.13 10.8.7.6.5.4	5
827	5	Valentino	8 7	15.14 11.9.8.7.6.5	6
828	6	Gregor. IV	9 8	16.15 12.10.9.8.7.6	7
829	7	2. 12.Gen.	Teofilo solo 9	17.16 13.11.10.9.8.7	8
830	8	3	10	18.17 14.12.11.10.9.8	9
831	9	4	11	15.13 12.11.10.9	10
832	10	5	12	20.19 16.14.13.12.11.10	11
833	11	6	13	21.20 17.15.14.13.12.11	12
834	12	7	14	22.21 18.16.15.14.13.12	Leone, poi Andrea da Giugno
835	13	8	15	23.22 19.17.16.15.14.13	2
836	14	9	16	24.23 20.18.17.16.15.14	3
837	15	10	17	25.24 21.19.18.17.16.15	4

Ann.	L.D.	Pasqua.	Pr. di Ben. Grimoaldo	Duchi di Spoleti. Guinigiso.	Conti di Capua.	Cicli. Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto	Alessandri di Cristo.
808	b a	9. Ap.	3	20		5 11	6316	193 25. Ottobre	800
809	g	8. Ap.	4	21		6 12	6317	194 15. Ottobre	801
810	f	31. M.	5	22		7 13	6318	195 4. Ottobre	802
811	e	13. Ap.	6	23		8 14	6319	196 23. Settembre	803
812	d c	4. Ap.	7	24		9 15	6320	197 12. Settembre	804
813	b	27. M.	8	25		10 16	6321	198 1. Settembre	805
814	a	16. Ap.	9	26		11 17	6322	199 21. Agosto	806
815	g	1. Ap.	10	27		12 18	6323	200 11. Agosto	807
816	f e	20. Ap.	11	28		13 19	6324	201 30. Luglio	808
817	d	12. Ap.	Sicone	29	Landolfo	14 1	6325	202 20. Luglio	809
818	c	28. M.	2. da Lugl.	30	2	15 2	6326	103 9. Luglio	810
819	b	17. Ap.	3	31	3	16 3	6327	204 28. Giugno	811
820	a g	8. A.	4	32	4	17 4	6328	205 17. Giugno	812
821	f	24. M.	5.e Sicardo	33	5	18 5	6329	206 6. Giugno	813
822	e	13. Ap.	6 2	Suppone	6	19 6	6330	207 26. Maggio	814
823	d	5. Ap.	7 3	2	7	20 7	6331	208 16. Maggio	815
824	c b	24. Ap.	8 4	Adalardo, poi Mauring	8	21 8	6332	209 5. Maggio	816
825	a	9. Ap.	9 5	2	9	22 9	6333	210 23. Aprile	817
826	g	6. Ap.	10 6	Lupo	10	23 10	6334	211 13. Aprile	818
827	f	21. Ap.	11 7	2	11	24 11	6335	212 2. Aprile	819
828	e d	5. Ap.	12 8	3	12	25 12	6336	213 22. Marzo	820
829	c	28. M.	13 9	4	13	26 13	6337	214 11. Marzo	821
830	b	17. Ap.	14 10	5	14	27 14	6338	215 28. Febbrajo	822
831	a	2. Ap.	15	6		28 15	6339	216 18. Febbrajo	823
832	g f	24. M.	Sicardo 11.	7		1 16	6340	217 7. Febbrajo	824
833	e	13. Ap.	Sicar. 12.1	8		2 17	6341	218 27. Gennajo	825
834	d	5. Ap.	13.e 2.da Set	9		3 18	6342	219 16. Gennajo	826
835	e	18. Ap.		10		4 19	6343	220.5.Ge. 221.25.De	827
836	b a	9. Ap.		Berengario		5 1	6344	222 13. Decembre	828
837	g	1. Ap.		2		6 2	6345	223 3. Decembre	829

Ann.	Ind.	Papi. Gregorio IV.	Imperadori Orientali. Teofilo	Imperadori Occidentali. Lodovico Pio e Lottario.	Duchi di Napoli. Leone, poi Andrea
838	1	11	18	26.25 22.20.19.18.17.16	5
839	2	12	19	27.26 23.21.20.19.18.17	6
840	3	13	20., e Michele	Lott.24.22.21.20.19.18.1 Lodovico II. Re	7
841	4	14	21 2	25.23.22.21.20 19.2.20.Giug. 2.da 25.Giu.	8
842	5	15	Michel. e Teodora 3	26.24.23.22.21.20.3 3	9
843	6	16	4	27.25.24.23.22.21.4.Lod.Re 4.Imp.da Giu.	Contardo Sergio 6.Ag
844	7	Sergio II. 27. Gen.	5	28.26.25.24.23.22.5 5.2	2
845	8	2	6	29.27.26.25.24.23.6 6.3	3
846	9	3	7	30.28.27.26.25.24.7 7 e 4	4
847	10	Leone IV. 10. Apr.	8	31.29.28.27.26.25.8 8 e 5	5
848	11	2	9	32.30.29.28.27.26.9 9.6.e 1.da 25.Dec.	6
849	12	3	10	33.31.30.29.28.27.10 10.7.2.e 1.da 25.De.	7
850	13	4	11	34.32.31.30.29.28.11 11.8.3.2	8
851	14	5	12	35.33.32.31.30.29.12 12.9.4.3	9
852	15	6	13	36.34.33.32.31.30.13 13.10.5.4	10
853	1	7	14	37.35.34.33.32.31.14 14.11.6.5	11
854	2	8	15	38.36.35.34.33.32.15 15.12.7.6	12
855	3	Benedet.III. 19.Sett.	16	Lodovico 16.13.8.7.1 da 28. Settembre	13
856	4	2	17	17.14.9.8.2	14
857	5	3	18	18.15.10.9.3	15
858	6	Niccolò I. 24. April.	19	19.16.11.10.4	16
859	7	2	20	20.17.12.11.5	17
860	8	3	21	21.18.13.12.6	18
861	9	4	22	22.19.14.13.7	19
862	10	5	23	23.20.15.14.8	Gregorio da Settemb.
863	11	6	24	24.21.16.15.9	2
864	12	7	25	25.22.17.16.10	3
865	13	8	26	26.23.18.17.11	4
866	14	9	27.e Basilio 27.Magg.	27.24.19.18.12	5
867	15	Adriano II. 14. Dec.	Basilio 2, Costantino	28.25.20.19.13	Sergio da Ottobre

Ann.	L.D.	Paſqua.	Principi di Benevent.	Conti di Capua.	Principi di Salerno.	Duchi di Amalfi.	Duc. di Spol.
			Sicardo	Landolfo			Berengario
838	f	14. Ap.	18 7	22			3
839	e	6. Ap.	Radelgiſo dal Dec.	23	Siconolfo dal Dec.		4
840	d c	28. M.	2	24	2		5
841	b	17. A.	3	25	3		6
842	a	2. Ap.	4	26	4		7
843	g	22. Ap.	5	Landone	5	Marino, e Sèrgio	Guido
844	f e	13. Ap.	6	2	6	2	2
845	d	29. M.	7	3	7	3	idel. e Lamb.
846	c	18. Ap.	8	4	8	4	2
847	b	10. Ap.	9	5	9	5	3
848	a g	25. M.	10	6	10	6	4
849	f	14. Ap.	11	7	Sicone e Pietro	7	5
850	e	6. Ap.	12. e Radelgario Lugl.	8	2 da 25. Decembre	8	6
851	d	22. M.	Radelgario 2 e 1	9	3	9	7
852	c b	10. A.	3 e 2	10	4	10	8
853	a	2. Ap.	Adelgiſo da Ottobre	11	5 e Ademario	11	9
854	g	12. Ap.	2	12	6 2 da Decembre	12	10
855	f	7. Ap.	3	13	Pietro 7 Adem. 3	13	11
856	e d	29. M.	4	14	Adem. 4	14	12
857	c	18. A.	5	15	5	Mauro, e Sergio	13
858	b	3. A.	6	16	6	2	14
859	a	26. M.	7	17	7	3	La. e La. 15. 1
860	g f	14. Ap.	8	18	8	4	16 2
861	e	6. Ap.	9	Landone II. Pandone	Dauferio Guaiferio	5	17 3
862	d	26. Ap.	10	2. da Settembre	2 da. Agoſto	Sergio 6 e 1	4
863	c	11. Ap.	11	Pandonolfo Landolfo	3	7 e 2	5
864	b a	2. Ap.	12	2 da Gennaro	4	8 e 3	6
865	g	22. Ap.	13	3	5	9 e 4	7
866	f	7. Ap.	14	4	6	Orſo, poi Orſo	8
867	e	30. M.	15	5	7	Sergio	9

Fff

Ann.	Ind.	Papi. Adriano II.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino 25. Decem.	Imperadori Occidentali, Lodovico Pio.	Du. di Nap Sergio
868	1	2	3 2	29.26.21.20.14.	3. da Otto.
869	2	3	4 3	30.27.22.21.15	4
870	3	4	5 4	31.28.23.22.16	5
871	4	5	6 5	32.29.24.23.17	6
872	5	Giovanni VIII.	7 6	33.30.25.24.18	7
873	6	2 14. Decem.	8 7	34.31.26.25.19	8
874	7	3	9 8	35.32.27.26.20.	9
875	8	4	10 9	Carlo Calvo Re 36. da Giug. Imp. da 25. De.	10
876	9	5	11 10	32 e 2	11
877	10	6	12 Costantino muore	Carlomanno Re da 18. Ottobre	Attanasio Ve
878	11	7	Basilio 13. Leone ed Alessandro	2	2 dal Nov.
879	12	8	14 2 da Gennaro	Carlo Grasso Re da'26. Ottobre 1	3
880	13	9	15 3	2	4
881	14	10	16 4	3 e Imperad. da' 6. Gennajo	5
882	15	Marino da Decembre	17 5	4 e 2	6
883	1	2	18 6	5 e 3	7
884	2	Adriano III. Maggio	19 7	6 e 4	8
885	3	Stefano V. 31. Ottob.	20 8	7 e 5	9
886	4	2	Leon. ed Alessand. 9 e 1 da Ag.	8 e 6	10
887	5	3	10 e 2	9 e 7	11
888	6	4	11 e 3	Berengario Re 6. Gen. Guido Re da Luglio	12
889	7	5	12 e 4	2 2 e 1 da Maggio	13
890	8	6	13 e 5	3 3 e 2	14
891	9	Formoso 14. Novem.	14 e 6	4 4 3 e Imperadore 21. Febbrajo	15
892	10	2	15. e 7	5.5.4.2., e Lamberto Imperad. da Febb.	16
893	11	3	16 e 8	6 6 5 3 2 e Arnolfo Re	17
894	12	4	17 e 9	Bernardo da Lamberto 3 Arnolfo 2	18
895	13	5	18 e 10	8 4 3	19
896	14	Bonifacio VI. 4 Lugl. Stefano VI. 18. Luglio	19 e 11	9 5 4 e Imperadore I.	20
897	15	Romano da Agosto Teodoro da Decemb.	20 e 12	10 6 5 e 2	21

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Adelgis. 16	Conti di Capua. Landolfo 6	Principi di Salerno. Guaiferio 8	Duchi di Amalfi. Marino, e Pulcari.	Duchi di Spoleti. Lamberto. 10	Cicli Sol. e Lun.	
868	d c	18. Ap.	Adelgis. 16	Landolfo 6	8		10	9	14
869	b	3. Ap.	17	7	9	2	11	10	15
870	a	26. M.	18	8	10	3	12	11	16
871	g	15. Ap.	19	9	11	4	Suppone da Settemb.	12	17
872	f e	30. M.	20	10	12	5	2	13	18
873	d	19. Ap.	21	11	13	6	3	14	19
874	c	11. Ap.	22	12	14	7	4	15	1
875	b	27. M.	23	13	15	Pulcari 8	5	16	2
876	a g	15. Ap.	24	14	16 e Guaimario	9	Lamberto, e Guido	17	3
877	f	7. Ap.	25	15	17 2 da Novem.	10	2	18	4
878	e	21. M.	Gaidieri	16	18 3	11	3	19	5
879	d	12. Ap	2 dal Geno.	Pandonolf. I	19 4	12	4	20	6
880	c b	3. Ap.	3	2 12. Marz	Guaimario solo 5	13	Guido II. 5. Guido III. 1	21	7
881	a	23. Ap.	Radelgiso II	3	6	14	6 2	22	8
882	g	8. Ap.	2 da Genn.	Landone II.	7	Sergio, e Pietro	7 3	23	9
883	f	31. M.	3	2 da Nov.	8	Sergio	Guido II. 8	24	10
884	e d	19. Ap.	Ajone	3	9	2	9	25	11
885	c	11. Ap.	2 da Ottob	Landenolfo	10	3	10	26	12
886	b	27. M.	3	2 da Sett.	11	4	11	27	13
887	a	16. Ap.	4	Atenolfo	12	5	12	28	14
888	g f	7. Ap.	5	2 7. Geon.	13	Mansone	13 Fatto Re	1	15
889	e	25. M.	6	3	14	2	Guido IV.	2	16
890	d	12. A.	Orso Otto.	4	15	Marino	2	3	17
891	c	4. Ap.	Simpatico	5	16	2	3	4	18
892	b a	23. Ap.	Giorgio	6	17. e Guaimario II.	3	4	5	19
893	g	8. Ap.	2	7	18. 2. da' 25. Decem.	4	5	6	1
894	f	31. M.	Teodoro	8	19 e 3	5	6	7	2
895	e	20. Ap.	Guido	9	20 4	6	7	8	3
896	d c	4. Ap.	2 da Ago.	10	21 5	7	8	9	4
897	b	27. M.	Radelgiso	11	22 6	Mansone Fusile	9	10	5

Ann.	Ind.	Papi. Giovanni IX. da Febbrajo	Imperadori Orientali. Leone, ed Alessandro.	Imperadori Occidentali. Berengario, Lamberto, Arnolfo
898	1		21 e 13	11 7 6 e 3
899	2	2	22 e 14	Berengario solo 12
900	3	Benedetto IV. da Marzo	23 e 15	13 e Lodovivo Re
901	4	2	24 e 16	14 2 e Imperad. 22. Febbrajo
902	5	3	25 e 17	15 3 e 2
903	6	Leon. V. 9. Giu. Cristoforo 31. Lug.	26 e 18	16 4 e 3
904	7	Sergio III. da' 19. Febbrajo	27 e 19	17 5 e 4
905	8	2	28 e 20	18 6 e 5
906	9	3	29 e 21	19 7 e 6
907	10	4	30 e 22	20 8 e 7
908	11	5	31 23 1 e Costantino da Settembre	21 9 e 8
909	12	6	32. 24 2	22 10 e 9
910	13	7	33 25 3 e 1	23 11 e 10
911	14	Anastasio III. da' 9. Giugno	34 26 4 e 2	24 12 e 11
912	15	2	Aless. 35. 27. Costantiuo 5. 3. e 1. da' 11. Magg.	25 13 e 12
913	1	Landone 1. Agosto	Costantino solo 6. 4. 2. e 1 da' 6. Giugno	26 14 e 13
914	2	Giovanni X. da' 23. Gennajo	7 5 3 2	27 15 e 14
915	3	2	8 6 4 3	Berengar. 28. Imper. 25. Dec.
916	4	3	9 7 5 4	29 e 2
917	5	4	10 8 6 5	30 e 3
918	6	5	11 9 7 6	31 e 4
919	7	6	12. 10. 8. 7. , e Romano da' 17. Decembre	32 e 5
920	8	7	13. 11. 9. 8. 2. e Gristoforo da' 28. Maggio	33 e 6
921	9	8	14. 12. 10. 9. 3 2	34. 7. Rodolfo Re da Settemb.
922	10	9	15. 13. 11. 10. 4 3	35 8 2
923	11	10	16. 14. 12. 11. 5. 4. e Stefano, e Costantin. Dec.	36 9 3
924	12	11	Cost. 17. 15. 13. 12. Rom. 6. Crist. 5. Ste. Cost. 2	4
925	13	12	18. 16. 14. 13. 7 6 3	Ugo Re da' 17. Luglio
926	14	13	19. 17. 15. 14 8 7 4	2 e 1 da Agosto
927	15	14	20. 18. 16. 15 9 8 5	3 e 2

Ann.	L.D.	Pasqua.	Du. di Nap Attanasi Ve	Pr. di Sal. Guaima. II	Amalfi. Mans. Fus	Principi di Benevent. Radelgiso	Duc. di Spo Guido IV.	Cicli. Sol.	Lun.
898	a	16. Ap.	22	23 7	2	2	10	11	6
890	g	1. Ap.	23	24 8	3	Atenolfo Prin. di Ben. e Capua 1. dal 1. Dec.	Alberico	12	7
900	f e	20. Ap	24	Guai. II. 9	4. e Mastal.	2 e 1 dal Gennaro	1	13	8
901	d	12. Ap.	25	10	5 2	3 2 e Landolfo dal Gennaro	3	14	9
902	c	28. M.	Gregor. II.	11	6 3	4 3 2	4	15	10
903	b	17. Ap.	2. dal Sett.	12	7 4	5 4 3	5	16	11
904	a g	8. Ap.	3	13	8 5	6 5 4	6	17	12
905	f	21. M.	4	14	9 6	7 6 5	7	18	13
906	e	15. Ap.	5	15	10 7	8 7 6	8	19	14
907	d	5. Ap.	6	16	11 8	9 8 7	9	20	15
908	c b	27. M.	7	17	12 9	10 9 8	10	21	16
909	a	16. Ap.	8	18	13 10	11 10 9	11	22	17
910	g	1. Ap.	9	19	14 11	Landolfo 10. e Atenolfo II.	12	23	18
911	f	24. Ap.	10	20	15 12	11 2	13	24	19
912	e d	12. Ap.	11	21	16 13	12 3	14	25	1
913	c	28. M.	12	22	17 14	13 4	15	26	2
914	b	17. Ap.	13	23	Mastalo 15	14 5	16	27	3
915	a	9. Ap.	14	24	16	15 6	17	18	4
916	g f	24. M.	15	25	17	16 7	18	1	5
917	e	13. Ap.	16	26	18	17 8	19	2	6
918	d	5. Ap.	17	27	19	18 9	20	3	7
919	c	25. Ap.	18	28	20	19 10	21	4	8
920	b a	9. Ap.	19	29. e Giov.	21	20 11	22	5	9
921	g	1. Ap.	20	30 2	22	21 12	23	6	10
922	f	21. Ap.	21	31 3	23	22 13	24	7	11
923	e	6. Ap.	22	32	24	23 14	25	8	12
924	d c	28. M.	Gre. IV. 23	33	25	Landolfo 24 Atenolfo II. 15	Alberico II	9	13
925	b	17. Ap.	24	34	26	25 16	2	10	14
926	a	2. Ap	25	35	27	26 17	3	11	15
927	g	25. M.	26	36	28	27 18	4	12	16

Ann.	Ind.	Papi. Leone VI. 13. Aprile	Imperadori Orientali. Costantin. Roma. Stef. e Costant.	Imperadore Occidentale. Ugo Re	Duchi di Napoli. Gregorio IV.
928	1	Stefano VIII.	21.19.17.16 10 9 6	4 e 3	27
929	2	2. da' 9. Novembre	22.20.18.17. 11 10 7	5 e 4	28
930	3	Giovanni XI. 26. Dec.	23.21.19.18 12 11 8	6 5 e Lottario da Giugno	29
931	4	2	24.22.20.19 13 12 9	7. 6 2 e 1 da Agosto	30
932	5	3	25.23.21.20 14 muore 10	8 7 3 2	31
933	6	4	26.24.22.21 15 11	9 8 4 3	32
934	7	5	27.25.23.22 16 12	10 9 5 4	33
935	8	Leone VII. 8. Nov.	28.26.24.23 17 13	11 10 6 5	34
936	9	2	29.27.25.24 18 14	12 11 7 6	35
937	10	3	30.28.26.25 19 15	13 12 8 7	Giovanni da Luglio
938	11	4	31.29.27.26 20 16	14 13 9 8	2
939	12	Stefan. VIII. 19. Mag.	32.30.28.27 21 17	15 14 10 9	3
940	13	2	33.31.29.28 22 18	16 15 11 10	4
941	14	3	34.32.30.29 23 19	17 16 12 11	5
942	15	Marino II. 11. Sett.	35.33.31.30 24 20	18 17 13 12	6. e Marino
943	1	2	36.34.32.31 25 21	19 18 14 13	7 2
944	2	3	37.35.32.22 26 22	20 19 15 14	8 3
945	3	4	Cost. 38.36.34.33. Rom. II. 1. Sett.	21 20 16 15	9 4
946	4	Agabito II. 29. Marzo	39.37.35.34 2	Lottario 17 e 16, e 1.	10 5
947	5	2	40.38.36.35 3	18 17 2	11 6
948	6	3	41.39.37.36 4	19 18 3	12 7
949	7	4	42.40.38.37 5	20 19 4	13 8
950	8	5	43.41.39.38 6	Berengario, e Adelberto	14 9
951	9	6	44.42.40.39 7	2. da 25. Dec. Ottone Re di Fr. 17	15 10
952	10	7	45.43.41.40 8	d'It 1. da 3. Ottob. 3. 18.17.e 2	16 11
953	11	8	46.44.42.41 9	4 19. 18. 3	17 12
954	12	9	47.45.43.42 10	5 20. 19. 4	18 13
955	13	Giovanni XII. 9. Dec.	48.46.44.43 11	6 21. 20. 5	19 14
956	14	2	49.47.45.44 12	7 22. 21. 6	20 15
957	15	3	50.48.46.45.13. e Basilio da Ag.	8.23.22.7.e Otton. II. Re da Nov	21. 16

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Salerno. Guaimario II.	Benevento, e Capua uniti Landolfo Atenolfo II.	Duchi di Amalfi.	Duchi di Spoleti. Teobaldo	Cicli. Sol. e Lun.
928	f e	17. Ap.	37	28 19	Mastalo 29		13 17
929	d	5. Ap.	38	29 20	30	2	14 18
930	c	18. Ap.	39	30 21	31	3	15 19
931	b	10. Ap.	40	31 22	32	4	16 1
932	a g	1. Ap.	41	32 23	33	5	17 2
933	f	14. Ap.	42., e Gisolfo	33 24 e Atenolfo III. da Febb.	34	Ascario	18 3
934	e	6. Ap.	43. 2. dal fin d'Apr.	34 25 2	35	2	19 4
935	d	29. M.	44 3	35 26 3	36	3	20 5
936	c b	12. Ap.	45 4	36 27 4	37	4	21 6
937	a	2. Ap.	46 5	37 28 5	38	5	22 7
938	g	22. Ap.	47 6	38 29 6	39	6	23 8
939	f	14. Ap.	48 7	39.30.7., e Landolfo II. da Nov.	40	7	24 9
940	e d	29. M.	49 8	40 31 8 2	41	Sarlione	25 10
941	c	18. Ap.	50 9	Landolfo 41 32 9 3	42	2	26 11
942	b	10. Ap.	51 10	42 10 4	43	3	27 12
943	a	26. M.	Gisolfo solo 11	Landolfo II. 5 Pandolfo I.	44	Oberto	28 13
944	g f	14. Ap.	12	6 2 da' 15. Agosto	45	2	1 14
945	e	6. Ap.	13	7 3	46	3	2 15
946	d	22. M.	14	8 4	47. e Giov.	Bonifacio, e Teobaldo	3 16
947	c	11. Ap.	15	9 5	48 2	2	4 17
948	b a	2. Ap.	16	10 6	49	3	5 18
949	g	22. Ap.	17	11 7	Mastalo II	4	6 19
950	f	7. Ap.	18	12 8	2	5	7 1
951	e	30. M.	19	13 9	3	6	8 2
952	d c	18. Ap.	20	14 10	4	7	9 3
953	b	5. Ap.	21	15 11	5	8	10 4
954	a	26. M.	22	16 12	6	Teobaldo 9	11 5
955	g	15. Ap.	23	17 13	7	10	12 6
956	f e	6. Ap.	24	18 14	8	11	13 7
957	d	19. Ap.	25	19 15	9	12	14 8

Ann.	Ind.	Papi. Giovanni XII.	Imperadore Orientale. Costantino, Romano, e Basilio.	Imp. Occidentale. Ottone II.	Duchi di Napoli. Giovanni e Marino
958	1	4	51 49 47 46 14 2	9 24 23 8 2	22 17
959	2	5	Romano II. 15. Basilio 3	10 25 24 9 3	23 18
960	3	6	16 4 e 1 dall' Agosto	11 26 25 10 4	24 19
961	4	7	17 5 e 2	12 27 26 11 5 e 1	25 20
962	5	8	18 6 e 3	Ott.I.28.27.12.Im.Ott.II.6.e 2.da Ge	26 21
963	6	9	Basilio 7.e 4.Costantino 1.da Ag. Nicefora Foca 1. da'18. Agosto	29. 28. 13. 2. da Febbrajo 7 3	27 22
964	7	Benedetto V.15.Mag. Leone VIII.	8 e 5 2 2	30 29 14 3 8 4	28 23
965	8	Giovanni XIII.	9 6 3 3	31 30 15 4 9 5	29 24
966	9	2 dal 1. Ottobre	10 7 4 4	32 31 16 5 10 6	30 25
967	10	3	11 8 5 5	Ottone I. 33 32 17 6 Ottone II. 11. 7. e Imp. da Dec.	31 26
968	11	4	12 9 6 6	34 33 18 7 12 8 3	32 27
969	12	5	Basil.13.10.Cost.7.Gio.Zemisce I	35 34 19 8 13 9 3	33 28
970	13	6	14. 11. 8. 8. 2. da'25. Decemb.	36 35 20 9 14 10 4	34 29
971	14	7	15 12 9 9 3	37 36 21 10 15 11 5	35 30
972	15	Benedetto VI.	16 13 10 10 4	38 37 12 11 16 12 6	36 31
973	1	2 da Novembre	17 14. 11 11 5	Ottone II. 17 13 7 e 1	37 32
974	2	Bonif. VIII Feb. Dono Marzo. Bened. VII.	18 15 12 12 6	18 14 8 2	38 33
975	3	2 da Novembre	19 16 13 13 7	19 15 9 5	39 34
976	4	3	Basili.20.17.14.Cost.14. Zemis.muore	20 16 10 4	40 35
977	5	4	21 18 15 15	21 17 11 5	41 36
978	6	5	22 19 16 16	22 18 12 6	42 37
979	7	6	23 20 17 17	23 19 13 7	43 38
980	8	7	24 21 18 18	24 20 14 8	44 39
981	9	8	25 22 19. 19	25 21 15 9	45 40
982	10	9	26 23 20 20	26 22 16 10	Sergio IV. da Genn.
983	11	10	27 24 21 21	17 23 17 11 Ottone III.	2
984	12	Giovann. XIII. 6. Gen. Bonifacio da Maggio	28 25 22 22	Ottone III. Re 2 da' 25. Decembre	3

An.	L. D.	Pasqua	Pr. di Salern. Gisolfo	Benevento, e Capua uniti Land. II. 20. Pand. 16. e Landolfo III da Agosto		Duchi di Amalfi. Sergio, e Mansone	Duchi di Spoleti. Teobaldo.
958	c	11. Ap.	26				13
959	b	3. Ap.	27	21 17	2	2 da Agosto	14
960	a g	22. Ap.	28	22 18	3	3	Trasmondo III.
961	f	7. Ap.	29	23 19	4	4	2
962	e	30. M.	30	Pandolfo 20	Landolfo 5	5	3
963	d	19. Ap.	31	21	6	6	4
964	c b	3. Ap.	32	22	7	7	5
965	a	26. M.	33	23	8	8	6
966	g	15. Ap.	34	24	9	9	7
967	f	31. M.	35	25	10	10	Pandolfo Capodiferro
968	e d	19. Ap.	36	26	11	Mansone solo 11	2
969	c	11. Ap.	37	Pandolfo 27	Landolfo IV. da Gennaro	12	3
970	b	27. M.	38	28	2	13	4
971	a	16. Ap.	39	29	3	14	5
972	g f	7. Ap.	40	30	4	15	6
973	e	23. M.	41. e La. e La.	31	5	16	7
974	d	12. Ap.	42 Pand. e Gemma	32	6	17	8
975	c	4. Ap.	43. 2. da Ott.	33	7	18	9
976	b a	23. Ap.	44 3	34	8	19	10
977	g	8. Ap.	45 4	35	9	20. e Giovanni	11
978	f	31. M.	Pa. 5. e Pa. I.	36	10	21 2. da Febbrajo	12
979	e	20. Ap.	6 2	37	11	22 3	13
980	d c	11. Ap.	7 3	38	12	23 4	14
981	b	27. M.	Mans. e Gio.	Benev. Pandolfo II.	Capua Landol. IV. 13	24 5	Landolfo IV.
982	a	16. Ap.	2. e 1. da Ag.	2 dal Novemb.	Landenolfo da Lugl.	25 6	2
983	g	8. Ap.	Gio. II. e Gu.	3	2	26 7	Trasmondo
984	f e	23. M.	2. dal Novembre	4	3	27 8	2
985	d	12. Ap.	3	5	4	28 9	3

Ann.	Ind.	Papi. Gio. XIII. Gio. XV.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino.	Imperadori Occidentali. Ottone III. Re	Du di Nap Sergio IV.	Principi di Salerno Giovanni II., e Guido
986	14	2 da Settembre	30 27 24 24	4 e 2	5	4
987	15	3	31 28 25 25	5 e 3	6	5
988	1	4	32 29 26 26	6 e 4	7	6
989	2	5	33 30 27 27	7 5 e 1 da Settembre	8	Gio.7.Guaim.da Mar.
990	3	6	34 31 28 28	8 6 2	9	8 2
991	4	7	35 32 29 29	9 7 3	10	9 3
992	5	8	36 33 30 30	10 8 4	11	10 4
993	6	9	37 34 31 31	11 9 5	12	11 5
994	7	10	38 35 32 32	12 10 6	13	12 6
995	8	11	39 36 33 33	13. 11. 7., e 1. da Agosto	14	13 7
996	9	Gregorio V.da Magg.	40 37 34 34	14.12.8.2.,e Imper.da'21.Magg.	15	14 8
997	10	2 Sergio Antipapa	41 38 35 35	15 13 9 3 2	16	15 9
998	11	3	42 39 36 36	16 14 *10 4 3	17	Guaimario III. 10
999	12	Silvestro II.da'2.Apr.	43 40 37 37	17 15 11 5 4	18	11
1000	13	2	44 41 38 38	18 16 12 6 5	19	12
1001	14	3	45 42 39 39	19 17 13 7 6	20	13
1002	15	4	46 43 40 40	Ardovino Re 15. Febbrajo S. Arrigo Re da' 7. Giugno	21	14
1003	1	Giovanni XVII. Giovanni XVIII.	47 44 41 41	S.Arrigo Re 2.e 1. da'12.Magg. Ardovino 2	22	15
1004	2	2 23. Decem.	48 45 42 42	3 2 1 3	23	16
1005	3	3	49 46 43 43	4 3 2 4	24	17
1006	4	4	50 47 44 44	5 4 3 5	Sergio V.	18
1007	5	5	51 48 45 45	6 5 4 6	2.da Agost	19
1008	6	6	52 49 46 46	7 6 5 7	3	20
1009	7	Sergio IV.	53 50 47 47	8 7 6 8	4	21
1010	8	2 da' 18. Settembre	54 51 48 48	9 8 7 9	5	22
1011	9	Sergio IV. 3	55 52 49 49	10 9 8 10	6	23
1012	10	Benedetto VIII.	56 53 50 50	11 10 9 11	7	24
1013	11	2 da' 6. Luglio	57 54 51 51	12 11 10 12	8	25

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Pandolfo II.	Conti di Capua. Landenolfo	Duchi di Amalfi. Manf. e Giovanni	Duc. di Spol. Trasmondo	Cicli. Sol.	Lun.	Anno Greco
986	c	4. Ap.	6	5	29 10	4	15	18	6494
987	b	24. Ap.	7. e Landolfo	6	30 11	5	16	19	6495
988	a g	8. Ap.	8 2 da Maggio	7	31 12	6	17	1	6496
989	f	31. M.	9 3	8	32 13	Ugone	18	2	6497
990	e	2. Ap.	10 4	9	33 14	2	19	3	6498
991	d	5. Ap.	11 5	10	34 15	3	20	4	6499
992	c b	27. M.	12 6	11	35 16	4	21	5	6500
993	a	16. Ap.	13 7	Laidolfo da' 11. April.	36 17	5	22	6	6501
994	g	2. Ap.	14 8	2	37 18	6	23	7	6502
995	f	21. Ap.	15 9	3	38 19	7	24	8	6503
996	e d	12. Ap.	16 10	4	39 20	8	25	9	6504
997	c	28. M.	17 11	5	40 21	9	26	10	6505
998	b	17. Ap.	18 12	6	41 22	10	27	11	6506
999	a	9. Ap.	19 13	Ademario, poi Landol. V	42 23	Ademario	28	12	6507
1000	g f	31. M.	20 14	2	43 24	2. da Apr.	1	13	6508
1001	e	13. Ap.	21 15	3	44 25	3	2	14	6509
1002	d	5. Ap.	22 16	4	45 26 e Sergio	4	3	15	6510
1003	c	28. M.	23 17	5	46 27 2 da Giug.	5	4	16	6511
1004	b a	16. Ap.	24 18	6	Giovan. 28 Sergio 3	6	5	17	6512
1005	g	1. Ap.	25 19	7	29 4	7	6	18	6513
1006	f	21. Ap.	26 20	Pandolfo II.	Sergio 5	8	7	19	6514
1007	e	6. Ap.	27 21	2, da Dec. 1, da Lugl.	6	9	8	1	6515
1008	d c	28. M.	28. e 1. di Capua 22	3 2 e Pandolfo	7	10	9	2	6516
1009	b	17. Ap.	29 2 23	4 3 2	8	11	10	3	6517
1010	a	9. Ap.	30 3 24	5 4 3	9	12	11	4	6518
1011	g	25. M.	Pand. II. 31. Land. V. 25. e Landolfo 41	Pandolfo II. 6 e 5 Pandolfo 4	10	13	12	5	6519
1012	f e	13. Ap.	32. 20. Pandolfo III. 2. da' 15. Agosto	7 6 5	11	14	13	6	6520
1013	d	5. Ap.	33 27 3	8 7 6	12	13	14	7	6521

Ann.	Ind.	Papi. Benedetto VIII.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino.	Imper. Occidentale. S. Arrigo, e Ardovino	Duchi di Napoli. Sergio V.	Principi di Salerno. Guamario III.
1014	12	3	58 55 52 52	13.12.11., e Imp. 13	9	26
1015	13	4	59 56 53 53	S. Arrigo solo 14. 13. 12. e 2. da'22. Febbr.	10	27
1016	14	5	60 57 54 54	15 14 13 3	11	28., e Giovanni III.
1017	15	6	61 58 55 55	16 15 14 4	12. e Sergio VI.	29 2
1018	1	7	62 59 56 56	17 16 15 5	13 2	30, e Guaimario IV.
1019	2	8	63 60 57 57	18 17 16 6	14 3	31 2. da'21. Settemb.
1020	3	9	64 61 58 58	19 18 17 7	15 4	32 3
1021	4	10	65 62 59 59	20 19 18 8	16 5	33 4
1022	5	11	66 63 60 60	21 20 19 9	17 6	34 5
1023	6	12	67 64 61 61	22 21 20 10	18 7	35 6
1024	7	Giovanni XIX.	68 65 62 62	Corrado Re da'8. Sett	19 8	36 7
1025	8	2 da Luglio	Costantino 63	2 e 1	20 9	37 8
1026	9	3	64	3 2 e 1	21 10	38 9
1027	10	4	65	4.3.2. e Imp. 26. Marz.	Pandolfo	39 10
1028	11	5	Romano Argiro	5 4 3 1	2	40 11
1029	12	6	2 da' 10. Novemb.	6 5 4 2	3	41 12
1030	13	7	3	7 6 5 3	Sergio di nuovo	42 13
1031	14	8	4	8 7 6 4	2	Guaimario IV. 14
1032	15	9	5	9 8 7 5	3 e Giovanni	15
1033	1	Benedetto IX.	6	10 9 8 6	4 2	16
1034	2	2. da' 2. Novembre	Michele da'12. Apr.	11 10 9 7	5 3	17
1035	3	3	2	12 11 10 8	6 4	18
1036	4	4	3	13 12 11 9	Giovanni 5	19
1037	5	5	4	14 13 12 10	6	20., e Giovanni IV.
1038	6	6	5	15.14.13.12. Arrigo III. Re 12.11. e 1. da Ag.	7	21 2
1039	7	7	6	Arrigo solo 13. 12. 2. e 1	8	22 3
1040	8	8	7	14. 13. 3. 2 da Agosto	9	23 4
1041	9	9	Michele Calafato	15 14 4 3		24 5
1042	10	10	Costantin. Monomaco	16 15 5 4		25. e Gisolfo II.

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Landolfo,	Pandolfo.	Principi di Capua. Pandolfo solo	Duchi di Puglia.	Conti di Aversa.	Conti Normanni	Duchi di Amalfi. Sergio, e	Giovanni
1014	c	25. Ap.	28	4	9 8				13	1
1015	b	10. Ap.	29	5	10 e 9				14	2
1016	a g	1. Ap.	30	6	11.10.e Pand. di Ben.				15	3
1017	f	21. Ap.	31	7	12. 11 2 da Febbr.				16	4
1018	e	6. Ap.	32	8	13 12 3				17	5
1019	d	24. M.	33	9	14.13.4. e Pandol. IV.				18	6
1020	c b	17. Ap.	34	10	15.14.5.2. da Decem.				19	7
1021	a	2. Ap.	35	12	16 15 6 3				20	8
1022	g	25. M.	36	12	Pandolfo, e Giovanni				21	9
1023	f	14. Ap.	37	13	2 da' 2. Giugno				22	10
1014	e d	5. Ap.	38	14	3				23	11
1025	c	18. Ap.	39	15	4				24	12
1026	b	10. Ap.	40	16	Pand. IV. 11. Pand. V. 8				25	13
1027	a	26. M.	41	17	12 9				Giovanni	14
1028	g f	14. Ap.	42	18	13 10				15	
1029	e	6. Ap.	43	19	14 11				16	
1030	d	20. M.	44	20	15 12		Rainulfo		17. e Sergio	
1031	c	11. Ap.	45	21	16 13		2		18	2
1032	b a	2. Ap.	46	22	17 14		3		19	3
1033	g	22. Ap.	47	23	18 15		4		20	4
1034	f	14. Ap.	Pandolfo III.	24	19 16		5		Maria, e Manfone	
1035	e	30. M.	25		20 17		6		2	
1036	d c	18. A.	26		21 18		7		3	
1037	b	21. Ap.	27		22 19		8		4	
1038	a	26. M.	28 e Landolfo V.		Guaimario da Agosto		9		Sergio VI. 9	
1039	g	15. Ap.	29	2 da Agosto	2		10		Guaimario	
1040	f e	6. Ap	30	3	3	Argiro	11		2	
1041	d	22. M.	31	4	4	2	12		3	
1042	c	11. Ap.	32	5	5	3	13	Gugl. Ferra	4	

Ann.	Ind.	Papi. Benedetto IX.	Imp. Orientale. Costantin. Monomaco	Imperadori Occidentali. Arrigo solo	Pr. di Sal. Guai. e Gis. 26. 2. dal fin di Feb.	Principi di Benevent. Pand. e Landolfo V.
1043	11	11	2 da'11. Giugno	17 16 6 5		33 6
1044	12	12	3	18 17 7 6	27 3	34 7
1045	13	13	4	19 18 8 7	28 4	35 8
1046	14	Clemente II.	5	20 19 9 8 Imp.25. Dec.	29 5	36 9
1047	15	Benedetto IX.	6	21 20 10 9 2	30 6	37 10
1048	1	Damaso II.	7	22 21 11 10 3	31 7	38 11
1049	2	Leone IX.	8	23 22 12 11 4	32 8	39 12
1050	3	2. da'12. Aprile	9	24 23 13 12 5	33 9	40 13
1051	4	3	10	25 24 14 13 6	34 10	41 14
1052	5	4	11	26 25 15 14 7	Gisolfo II.	Rodolfo pel Papa
1053	6	5	12	27.26.16.15.8.Arrig.IV.Re da Maggi.	12	2
1054	7	6	Teodora da Decemb.	28.27.17.16.9.2.e 1.da Decemb.	13	3
1055	8	Vittore II.	2	29.28.18.17.10 3. 2	14	4
1056	9	2 da' 13. Aprile	Michele Stratiotico	Arrigo IV. 4. 3. 1. da Nov.	15	Pandol.46. Landol.19 Pandolfo IV.
1057	10	Stefano IX.	Isacco Comneno	5 4 3 2	16	47 20 2. da Agosto
1058	11	Benedetto IX. Antip.	2.da'8.Giug.e 1. Sett.	6. 5. 4. 3. 1. da'24. Giugn.	17	48 21 3
1059	12	Niccola II. 17.Genn.	3	7 6 5 4 2	18	49 22 4
1060	13	2	Costantino Duca	8 7 6 5 3	19	Landolfo 23. Pandolfo 5.
1061	14	Alessandro II.	2 da Agosto	9 8 7 6 4	20	24 6
1062	15	2 da Ottobre	3	10 9 8 7 5	21	25 7
1063	1	3	4	11 10 9 8 6	22	26 8
1064	2	4	5	12 11 10 9 7	23	27 9
1065	3	5	6	13 12 11 10 8	24	28 10
1066	4	6	7	14 13 12 11 9	25	29 11
1067	5	7	8	15 14 13 12 10	26	30 12
1068	6	8	Mich.Cost.,e Andranico	16 15 14 13 11	27	31 13
1069	7	9	2. da Sett. e Romano	17 16 15 14 12	28	32 14

An.	L. D.	Pasqua.	Conti di Capua. Guaimario.	Duchi di Puglia. Argiro	Conti di Aversa.	Conti Normanni Gugl. Ferra	Duchi di Amalfi. Guaimario	Duchi di Spoleti. Trasmond
1043	b	5. Ap.	6	4	14	2 da Sett.	5	6
1044	a g	22. Ap.	7	5	15	3	6 e Mansone	7
1045	f	7. Ap.	8	6	16	4	7 2	8
1046	e	30. M.	9	7	17	Drogone	8 3	9
1047	d	3. Ap.	Pand.IV.32. Pand.V. 29., e Landolfo V.	8	Gugliel. ed Ermianno	2	9 4	10
1048	c b	5. Ap.	33. 30. 2. da Febbr.	9	2	3	Manfon.5.e Guaimar.	11
1049	a	26. M.	34 31 3	10	3	4	6 2	12
1050	g	15. Ap.	Pandol.V.32. Land.4	11	Riccardo	5	7 3	13
1051	f	31. M.	33 5	12	2	Unfreda	8 4	14
1052	e d	19. Ap.	34 6	13	3	2	Giovanni, e Sergio	15
1053	c	11. Ap.	35 7	14	4	3	2 da Settembre	16
1054	b	3. Ap.	36 8	15	5	4	3	17
1055	a	16. Ap.	37 9	16	6	5	4	18
1056	g f	7. Ap.	38 10	17	7	6	5	19
1057	e	30. M.	39 11	Roberto Guiscardo	8	Rob.Guisc.	6	20
1058	d	19. Ap.	40 12, e Riccardo	2	9	2	7	21
1059	c	4. Ap.	41 13 2 da Giugno	3 e 1	10.Pr.di Cap	3	8	22
1060	b a	26. M.	Landolfo 14. Riccardo, e Giordano 3	4 2 e 1			9	23
1061	g	15. Ap.	15 4 1	5 3 e 2			10	24
1062	f	31. M.	Riccardo, e Giordano 5. 2.e 1. da'21.Magg.	6 4 3			11	25
1063	e	20. Ap.	6 3 2	7 5 4			12	26
1064	d c	11. Ap.	7 4 3	8 6 5			13	27
1065	b	27. M.	8 5 4	9 7 6			14	28
1066	a	16. Ap.	9 6 5	10 8 7			15	
1067	g	8. Ap.	10 7 6	11 9 8			16	
1068	f e	25. M.	11 8 7	12 10 7			17	
1069	d	12. Ap.	12 9 8	13 11 10			Sergio, e Giovanni	

Ann.	Ind.	Papi. Alessandro II.	Imperadore Orientale. Michele, Costanti. e Andronico	Imperadori Occidentali. Arrigo IV.	Duchi di Puglia. Roberto Guiscardo
1070	8	10	3 2 da Gennaro	18.17.16.15.13	14 12 11
1071	9	11	4 3	19.18.17.16.14	15 13 12 1
1072	10	12	5 4	20.19.18.17.15	16 14 13 2
1073	11	S. Gregorio VII.	6 5	21.20.19.18.16	17 15 14 3
1074	12	2 da' 30. Giugno	7 6	22.21.20.19.7	18 16 15 4
1075	13	3	8 7	23.22.21.20.18	19 17 16 5
1076	14	4	9 8	24.23.22.21.19	20 18 17 6
1077	15	5	9 Nicefore Briennio	25.24.23.22.20	21 19 18 7
1078	1	6	2. da'3. Ottob.e Nicef.Botoniate	26.25.24.23.21	22 20 19 8
1079	2	7	3. 2. da' 3. Ottobre	27.26.25.24.22	23 21 20 9
1080	3	8	4 3	28.27.26.25.23	24 22 21 10
1081	4	9	Alessio Comneno	29.28.27.26.24	25 23 22 11
1082	5	10	2 da Giugno	30.29.28.27.25	26 24 23 12
1083	6	11	3	31.30.29.28.26	27 25 24 13
1084	7	12	4	32.31.30.29.27.Imp.	28 26 25 14
1085	8	13	5	33.32.31.30.28.2. da'31.Maggio	Ruggieri da Settem.
1086	9	Vittore eletto	6	34.33.32.31.29.3	2
1087	10	Consagrato 9.Maggio	7	35.34.33.32.30.4	3
1088	11	Urbano II.	8	36.35.34.33.31.5	4
1089	12	2. da'8. e 12. Maggio	9	37.36.35.34.32.6	5
1090	13	3	10	38.37.36.35.33.7	6
1091	14	4	11 e Giovanni	39.38.37.36.34.8	7
1092	15	5	12 2 da Settembre	40.39.38.37.35.9 e Corrado	8
1093	1	6	13 3	41.40.39.38.36. 10.2	9
1094	2	7	14 4	42.41.40.39.37 11.3	10
1095	3	8	15 5	43.42.41.40.38 12.4	11
1096	4	9	16 6	44.43.42.41.39 13.5	12
1097	5	10	17 7	45.44.43.42.40 14.6	13
1098	6	11	18 8	46.45.44.43.41 15.7	14
1099	7	Pasquale II.	19 9	47.46.45.44.42.17.Arr.V.6.Gen.	15

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Capua. Riccard. e Giordano 3.	Duchi di Amalfi. Sergio, e Giovanni	Egira di Maometto.	
1070	c	4. Ap.	13 10 9	2	463	9. Ottobre
1071	b	24. Ap.	14 11 10	3	464	28. Settembre
1072	a g	8. Ap.	15 12 11	Roberto Guiscardo	465	16. Settembre
1073	f	31. M.	16 13 12	2 da Novembre	466	6. Settembre
1074	e	20. Ap.	17 14 13	3	467	27. Agosto
1075	d	5. Ap.	18 15 14	4	468	26. Agosto
1076	c b	27. M.	19 16 15	5	469	4. Agosto
1277	a	16. Ap.	20 17 16	6	470	25. Luglio
1077	g	8. Ap.	21 18 17	7	471	14. Luglio
1079	f	24. M.	22 19 18	8	472	3. Luglio
1080	e d	12. Ap.	Giordan. e Riccard. II	Marino	473	22. Giugno
1081	c	4. Ap.	24 21 20 2	2	474	12. Giugno
1082	b	24. Ap.	25 22 21 3	3	475	1. Giugno
1083	a	9. Ap.	26 23 22 4	4	476	21. Maggio
1084	g f	31. M.	27 24 23 5	Roberto di nuovo	477	9. Maggio
1085	e	20. Ap.	28 25 24 6	2	478	29. Aprile
1086	d	5. Ap.	29 26 25 7	3	479	18. Aprile
1087	c	26. M.	30 27 26 8	4	480	7. Aprile
1088	b a	16. Ap.	31 28 27 9	Gisolfo	481	27. Marzo
1089	g	1. Ap.	32 29 28 10	Roberto di nuovo	482	16. Marzo
1090	f	20. Ap.	Riccardo II. 11. e 1	2	483	6. Marzo
1091	e	13. Ap.	12 e 2	3	484	23. Febbraro
1092	d c	28. M.	13	4	485	11. Febbraro
1093	b	17. Ap.	14	5	486	1. Febbraro
1094	a	9. Ap.	15	6	487	21. Gennaro
1095	g	25. M.	16	Marino	488.	10. Gennaro. 489. 31. Dec.
1096	f e	13. Ap.	17	6	490	19. Decembre
1097	d	5. Ap.	18	3	491	8. Decembre
1098	c	28. M.	19	4	492	28. Novembre
1099	b	10. Ap.	20	5	493	17. Novembre

Ann.	Ind.	L. D.	Pasqua.	Papi. Pasquale II. da' 14. Agosto	Imp. Orientale. Alessio, e Giovanni	Imp. Occidentali. Arrigo IV. e Arrigo V	Duchi di Puglia. Ruggieri.
1100	8	a g	1. Ap.	2	20 10	48.47.46.45.43.18 2	16
1101	9	f	2. Ap.	3	21 11	49.48.47.46.44.19. 3	17
1102	10	e	6. Ap.	4	22 12	50.49.48.47.45.20. 4	18
1103	11	d	29. M.	5	23 13	51.50.40.48.46.21 5	19
1104	12	c b	17. Ap.	6	24 14	52.51.50.49.47.22 6	20
1105	13	a	9. Ap.	7	25 15	53.52.51.50.48.21 7	21
1106	14	g	25. M.	8	26 16	Arrigo V. 8. e 1.	22
1107	15	f	14. Ap.	9	27 16	9 e 2	23
1108	1	e d	15. Ap.	10	28 17	10 e 3	24
1109	2	c	25. Ap.	11	29 18	11 e 4	25
1110	3	b	10. Ap.	12	30 19	12 e 5	26
1111	4	a	2. Ap.	13	31 20	13. 6. Imp. 13. Aprile	Guglielmo da' 22. Feb.
1112	5	g f	21. Ap.	14	32 21	14 7 2	2
1113	6	e	6. Ap.	15	33 22	15. 8. 3	3
1114	7	d	29. M.	16	34 23	16 9 4	4
1115	8	c	18. Ap.	17	35 24	17 10 5	5
1116	9	b a	7. Ap.	18	36 25	18 11 6	6
1117	10	g	25. M.	19	37 26	19 12 7	7
1118	11	f	14. Ap.	Gelasio II.	Giovanni solo. 27	20 13 8	8
1119	12	e	30. M.	Callisto II.	28	21 14 9	9
1120	13	d c	18. Ap.	2. dal 1. Feb. e da Mar.	29	22 15 10	10
1121	14	b	10. Ap.	3	30	23 16 11	11
1122	15	a	26. M.	4	31	24 17 12	12
1123	1	g	15. Ap.	5	32	25 18 13	13
1124	2	f e	6. Ap.	Onorio II.	33	26 19 14	14
1125	3	d	29. M.	2. da' 21. Decembre	34	27 20 15	15
1126	4	c	11. Ap.	3	35	Lottario III. Re	16
1127	5	b	3. Ap.	4	36	2. da' 13. Settembre	Ruggieri II.
1128	6	a g	22. Ap.	5	37	3	2. e 1. da' 22. Agosto

ERRORI OCCORSI NELLA STAMPA.

Nel foglio terzo fi fon replicati i numeri delle pagine del foglio fecondo da 17. a 32.; e così fi è poi continuato. Alla pagina 210., al verfo 26., dopo la parola *Napoli*, fi è ommeffo: ed effendo ftato lo accerta lo fteffo Papa Onorio nella lettera *ad Anatolio Maeftro de' Militi di Napoli*, ch' è nel Regiftro del Card. Deufdedit. Nella Tavola Cronologica fi è ommeffo Gifolfo Duca di Spoleti all' anno 759., e Teodicio, che dovea metterfi dal 762., fi è pofto da 760.

	ERRORI.	*CORREZ.*
p.VIII.v.25.	Crino	Cirino
p.2.v.10.	equinozio	folftizio
pag.3.v.17.	del	dal
p.6.v.4.	della	dalla
p.15.v.30.	a	e
p.25.v.40.	nemorata	memorata
p.28.v.30.	116	716
p.31.v.35.	743	763
p.33.v.37.	751	771
p.41.v. 4.	effendolo	effendoli
v.12.	Perfirogennetta	Porfirogennetta
p.42.v. 5.	dimoftrò	dimoftro
p.53.v.24.	IXLXI	XLII
p.54.v.10.	14	4
p.57.v.15.	*depravatus*	*depravatas*
p.66.v.20.	5. . 4	4 . . 5
p.84.v.33.	del	dal
p.66.v.21.	autograto	autografo
p.87.v.24.	8	11
p.93.v. 6.	X	XI
v. 8.	*Homæ*	*Romæ*
v.22.	4	14
v.ult.	9	10
p.94.v.15.	813	787
p.96.v.13.	dal	del
v.ult.	796	787
p.97.v.17.	Aprile	Agofto
p.98.v.27.	25	22
p.102.v. 8.	5	2
p.116.v.26.	coronaro	coronato
p.117.v.39.	916	921

	ERRORI.	*CORREZ.*
p.119.v.19.	952	925
p.120.v.16.	914	941
p.123.v.28.	635	935
p.127.v.20.	977	997
p.135.v.22.	3005	1058
v.31.	9	4
p.142.v.41.	del	nel
p.154.v.26.	6	8
v.36.	Leone	Giovanni
p.163.v.22.	V	VI
p.171.v.29.	724	727
p.206.v.36.	Vitaliano	Cafterio
p.207.v.23.	698. 699	598. 599
p.212.v.31.	949	946
p.213.v.31.	XV	XVI
p.114.v.13.	XV	XIV
p.217.v. 9.	1025	1024
v.42.	1044	1049
p.236.v.38.	517	526
p.237.v. 2.	205	525
v. 3.	16	15
p.246.v.36.	724	774
p.247.v.20.	ceetezza	certezza
v.35.	povero	povera
v.39.	fiftema	ftemma
p.255.v.15.	Rodelgifo	Adelgifo
p.265.v.11.	917	918
v.14.	935	936
p.267.v.39.	953	952
p.272.v.36.	VI	I
p.273.v.25.	Conoe	Conte

p.283.

p.283.v.31.	commessa	ommessa	p.303.v. 9.	3	9
p.288.v.37.	prima	dopo	p.325.v.23.	Principe	Principato
p.294.v.38.	909	900	p.383.v.29.	con	non
v.40.	192	84	v.31.	Teoderaco	Teoderico
p.299.v.27.	23	33	p.384.v.28.	Ceda	Bed.